Anna Maria Salone - Fausto Amalberti

Corsica

immagine e cartografia

SAGEP EDITRICE

Corsica
immagine e cartografia

Anna Maria Salone - Fausto Amalberti

Corsica
immagine e cartografia

SAGEP EDITRICE

Archivio di Stato di Genova: Autorizzazione n. 7/92-1395.V/9.92

Foto a colori e in bianco e nero realizzate dalla Sezione Microfotografica dell'Archivio di Stato di Genova, fotografi Valter Grimaldi e Enrico Saperdi.

© 1992, Sagep Editrice, Genova
ISBN 88-7058-449-6

Con quest'opera il panorama bibliografico relativo alla Corsica si arricchisce di uno strumento di fondamentale importanza per la ricerca storica. Per la prima volta si presenta un *corpus* organico di cartografia e progetti, una fonte storica cui attingere per meglio delineare le vicende della Corsica nel periodo dell'amministrazione della Repubblica di Genova.
I disegni, nella quasi totalità inediti, consentono di verificare la politica genovese nell'isola, le necessità locali, i problemi legati alla sicurezza ed alla difesa, l'ansia dei privati di ben figurare senza scontentare l'autorità centrale, le opere pubbliche di primaria necessità.

Introduzione

I secoli XI e XII segnano tappe fondamentali nella politica di espansione genovese in età medioevale. È di tale periodo, infatti, l'affermazione della propria potenza politica da parte di Genova sia sui territori delle due Riviere sia nell'ambito del Mediterraneo.
È fatale perciò che avvenga lo scontro con le altre potenze marinare: nei mari orientali si determinano contrasti con Venezia ed in quelli occidentali con Pisa e con gli Aragonesi. In particolare si dimostra molto difficile poter esercitare un effettivo controllo specialmente su Corsica e Sardegna, che nel Tirreno costituiscono avamposti strategicamente di fondamentale importanza, offrono scali sicuri e rappresentano riserve di risorse di grande potenzialità. Ecco perciò che ben presto Genova si trova a dover fronteggiare Pisa.
Le due Repubbliche, alleate nella lotta contro i pirati saraceni, diventano acerrime nemiche quando si tratta di riuscire ad assicurarsi i benefici derivanti dal possesso delle isole.
Soprattutto per i primi secoli scarse sono le fonti storiche corse, pertanto è necessario far ricorso a quelle pisane e genovesi. In queste ultime si individuano, sul finire del XII secolo, testimonianze sia dei contrasti fra le due Repubbliche marinare sia della presenza di mercanti genovesi in Corsica[1].
Genova riesce poi nei secoli XIII e XIV, anche in seguito alla pace stipulata con i Pisani nel 1288[2], a stabilire nell'isola alcuni capisaldi strategicamente importanti, ma le posizioni acquisite si mantengono a fatica, soprattutto a causa delle lotte che provocano i Re d'Aragona, i quali vantano l'investitura papale. Così Genova che, nel secolo XIII era riuscita a sottomettere gran parte della Corsica, dopo alterne vicende, si trova nel 1350 ad avere solo pochi centri.
Nel 1358, a seguito di una sollevazione contro lo strapotere della locale nobiltà feudale, i Corsi insorti offrono la signoria dell'isola a Genova, che, prudentemente, si assicura la rinuncia da parte degli Aragonesi all'investitura papale, prima di intraprendere l'amministrazione dell'isola[3]. La dominazione genovese però è resa difficile dal praticamente perenne stato di guerra, in cui è tenuta l'isola a causa delle continue lotte interne. Si giunge così verso la fine del XIV secolo, quando Genova decide di infeudare l'isola a sei cittadini costituiti in una istituzione che appare più stabile e più forte. Si tratta di una associazione a carattere finanziario detta *maona di Corsica*, ricordata anche dal cronista Giovanni della Grossa[4], a cui Genova cede tutti i diritti a patto che entro tre anni l'isola sia riconquistata. A questa stessa società, in cui alcuni storici dell'economia individuano una sorta di società anonima, anzi ad uno dei suoi aderenti Leonello Lomellini, lo stesso cronista ascrive il merito della fondazione di Bastia.
Ma anche la Maona non ha vita facile, infatti contro Leonello Lomellini si leva il corso Vincentello d'Istria, sostenuto dagli Aragonesi, i quali persistono nella lotta durante gli anni in cui il controllo dell'isola è esercitato dai Campofregoso. La violenza di questi contrasti è tale che i popoli di Corsica, dopo una solenne riunione nel 1453, decidono di darsi al Banco di San Giorgio[5].
La Casa di San Giorgio, all'epoca molto fiorente, ottenuto il consenso della Repubblica, accetta l'offerta dei Corsi. Segue un periodo di controllo amministrativo da parte del Banco di San Giorgio, che esercita azione di governo, non solo sul Regno di Corsica ma anche nelle colonie orientali, tramite speciali Uffici[6]. Negli anni successivi, dopo aver perfezionato patti e convenzioni con i Corsi, il Banco di San Giorgio si adopera in ogni modo per pacificare l'isola: ottiene giuramenti di fedeltà dai feudatari, sia genovesi sia corsi, stipula patti con gli stessi a condizione che depongano le armi. Purtroppo i funzionari che esercitano il governatorato, invano richiamati all'ordine con vari e severi provvedimenti dal Banco, abusano dei poteri loro conferiti, causando il malcontento nelle popolazioni. La difficile situazione venutasi a creare favorisce le manovre del Re Alfonso d'Aragona, che fomenta la ribellione dei feudatari di casa d'Istria, per cui ben presto si è di nuovo alle armi.
Nel 1464 Genova passa sotto il governo di Francesco Sforza, cui la Casa di San Giorgio cede anche il possesso dell'isola, ma la situazione non subisce apprezzabili mutamenti ed i Corsi non hanno pace. Così alla fine il Banco di San Giorgio torna ad occuparsi in prima persona della Corsica e, dopo alcuni episodi di guerra, riesce a riaffermare i propri diritti dando all'isola una parvenza di tranquillità. Si tratta veramente di parvenza perché in realtà il possesso dell'isola è costantemente turbato da episodi di molestie da parte dei pirati e da nuove continue ribellioni, ma, mentre queste ultime sembrano aver fine verso il 1510, gli episodi di pirateria, le devastazioni ed i saccheggi lungo le coste sono avvenimenti praticamente di tutti i giorni.
La gravità di questa situazione determina l'esigenza di costruire un gran numero di torri di avvistamento a salvaguardia delle coste e dei centri abitati.
Alla metà del secolo XVI la relativa quiete interna è nuovamente turbata: si tratta della ribellione di Sampiero di Bastelica[7], ribellione che avrà termine solo con l'assassinio di Sampiero.
La guerra, in cui, come è noto, interviene anche Andrea Doria, dura quasi senza interruzione fino ai trattati di Cateau Cambresis del 1559. In questa occasione la Francia si disinteressa della Corsica lasciandola al suo destino e il Banco di San Giorgio, che vi aveva in-

vestito capitali più che ingenti con scarsi risultati, ritiene più saggio disfarsene cedendola alla Repubblica. Il perfezionamento della cessione avviene nel 1562, la Corsica diventa territorio di diretta pertinenza della Repubblica di Genova, che esercita il proprio potere sull'isola tramite una apposita magistratura, denominata appunto *Magistrato di Corsica*, e provvedendo all'invio in loco di un governatore e di alcuni funzionari, che durano in carica un biennio, eletti fra gli esponenti del patriziato genovese nelle condizioni previste per poter aspirare a tali cariche. Il governo di Genova dura fino al 1768 quando, infine, la Corsica è ceduta alla Francia.

In questo lungo lasso di tempo in cui Genova esercita l'amministrazione dell'isola molti sono i fatti che vi avvengono: alcuni centri abitati, per motivazioni diverse, cambiano più volte aspetto, si assiste infatti a costruzioni e distruzioni di interi paesi, secondo quanto l'opportunità del momento suggerisce; si provvede ancora e sempre alla difesa, in quanto il pericolo dei pirati è ancora presente; si tentano sistemazioni urbanistiche e difensive da parte di alcuni governatori, che a volte localmente sono ostacolati e derisi[8].

Questo breve excursus nella tormentata ed affascinante storia di Corsica, evidenziando la varietà delle situazioni, spiega inoltre come la documentazione, prodotta a suo tempo, inviata a Genova e custodita fra le pratiche più importanti della Repubblica, si sia fin dall'origine frazionata in diverse serie di documenti d'archivio. Alla fine del secolo scorso, tale massa di materiale si è perciò trovata in quelle serie di atti d'archivio destinate ad essere conservate presso l'Archivio di Stato di Genova, ma non in un solo fondo archivistico omogeneo. I carteggi prodotti in tali periodi sono rimasti, secondo le competenze e gli enti cui erano destinati, distinti nelle serie già comprese nel Banco di San Giorgio, nell'Archivio segreto e nel fondo *Corsica*, tradizionalmente separato dagli altri e comprensivo di tutti i documenti inerenti funzionari, amministrazione, giustizia, economia, urbanistica relativi all'isola[9].

Già dai primi decenni del '900 si nota il verificarsi di una ripresa nell'interesse per la storia di Corsica, sia da parte di studiosi e storici italiani sia da parte degli stessi Corsi, ansiosi di esplorare gli archivi italiani, in special modo l'Archivio di Stato di Genova, ma anche gli archivi francesi e spagnoli, alla ricerca di fonti documentarie utili a ristabilire e valorizzare la loro memoria storica.

Ogni nuova indagine, ogni nuova scoperta, aggiunge un tassello inedito ad una vicenda storica oltremodo varia ed interessante, intessuta fra Genova, Corsica e Francia, arricchita da particolari relativi alla vita sociale quotidiana di gente comune, che versa in condizioni spesso assai disagiate, e di altra gente cui il relativo benessere, la nobiltà, le cariche pubbliche o ecclesiastiche procurano tutta una serie di incombenze, ma anche di notevoli privilegi. Senza tralasciare che la più alta concentrazione della popolazione si ha nei centri maggiori ed in prossimità del litorale, in contrasto con l'interno poco abitato anche a causa delle difficili condizioni di vita nelle zone montagnose.

Così pian piano, ricerca dopo ricerca, si riescono a precisare fatti e circostanze che contribuiscono ad arricchire ed illuminare la millenaria storia di Corsica che, secondo quanto si legge nell'introduzione di un'opera di relativamente recente pubblicazione, proprio per il determinante apporto di nuovi dati, che scaturiscono dalla ricerca archivistica, «devrait être écrite tous les dix ans»[10].

L'osservazione, giusta in generale per quanto concerne la storia di un paese, ci sembra particolarmente valida per quanto riguarda la Corsica, perché, come si è già accennato, resta ancora veramente molto materiale archivistico che giace inesplorato o parzialmente studiato, a volte secondo una particolare ottica, che ne evidenzia solo alcuni fatti o condizioni particolari.

Negli ultimi dieci-quindici anni sono state finalmente avviate serie campagne di studio della documentazione archivistica, inedita o addirittura mai consultata. In questo ambito riteniamo di poter inserire la nostra ricerca che pensiamo possa fornire utili suggerimenti e spunti non soltanto agli studiosi della storia ricca e complessa della Corsica, ma contribuire a chiarire la politica urbanistica e militare della Repubblica di Genova nell'isola, a spiegare fenomeni economici e sociali, a dare un apporto agli studi sulla demografia, sugli insediamenti, sugli usi ed i costumi dei Corsi, a spiegare forse un po' la psicologia degli orgogliosi e rudi isolani dei secoli passati con i quali spesso si è misurata la Repubblica di Genova.

Da quanto abbiamo premesso, è perciò facile arguire inoltre che, per i lunghi anni di dipendenza da Genova, non solo nel fondo tradizionalmente dedicato all'isola, ma anche in vari altri fondi d'archivio, sia possibile reperire informazioni relative all'andamento degli *affari* in Corsica.

Si trovano infatti accenni e riferimenti anche in serie documentarie che apparentemente poco o nulla hanno a che vedere con l'isola: negli atti notarili, a partire dai più antichi cartolari del secolo XII, per quanto concerne gli affari condotti dai privati, nelle istruzioni che la Repubblica consegna ai propri inviati presso le altre Corti per quanto attiene quelli che possiamo definire i rapporti internazionali, nelle leggi per quanto riguarda invece le disposizioni di ordine interno, cui si dovevano attenere i cittadini.

Questa constatazione unita al casuale rinvenimento di materiale illustrativo inerente la Corsica, ha avuto come conseguenza la risoluzione di effettuare alcuni saggi mirati volti ad identificare le serie in cui condurre la ricerca.
I fruttuosi esiti della campionatura hanno determinato quindi la decisione di avviare una sistematica ricognizione dei fondi d'archivio, in cui si era constatata la presenza del materiale iconografico utile, al fine di realizzare un *corpus* unico ed organico di tutta la produzione inerente quella che possiamo definire *cartografia della Corsica*, comprensivo altresì di disegni e progetti predisposti in occasione dello studio o della realizzazione di opere pubbliche inerenti la viabilità, i trasporti e gli scali marittimi, la possibilità o la necessità di disporre di locali idonei per il magazzinaggio delle merci, in particolare granaglie, l'arricchimento urbanistico con costruzioni, restauri, ampliamenti e decorazioni di edifici pubblici, privati ed ecclesiastici ed infine la testimonianza delle necessità quotidiane della gente comune, i fatti che riguardano la vita di ogni giorno, l'ordine pubblico, la rivendicazione dei propri diritti di proprietà, la difesa degli averi e delle persone dalla sempre presente possibilità di attacchi dei pirati barbareschi.
L'inattesa vastità e varietà del materiale emerso dall'indagine, nella maggior parte del tutto sconosciuto ed inedito[11], ha reso indispensabile l'archiviazione e la gestione dei dati in forma computerizzata.
Dopo aver provveduto all'identificazione del luogo o dello scopo per cui un certo disegno o una certa carta erano stati costruiti, si è pertanto passati alla assegnazione di un titolo uniforme, costituito da un toponimo, ai documenti che via via si classificavano e memorizzavano nell'elaboratore elettronico.
Tale operazione ha reso necessaria la predisposizione di una scheda tipo che, pur essendo essenziale nella forma e nella strutturazione, fosse esaustiva nella presentazione dei dati inerenti le carte.
Come si constata consultando il repertorio che è scaturito da anni di lavoro combinato di diverse persone, ogni scheda comprende i dati indispensabili alla collocazione geo-topografica del documento (toponimo attuale e/o più noto e toponimo storico nella grafia che appare sul documento), nonché alla collocazione cronologica (se dal corredo di atti che accompagnano il disegno non è stato possibile precisare l'anno a cui esso risale, si è cercato sempre di fornire indicazioni approssimative). Si è provveduto inoltre ad indicare o identificare, nei casi in cui è stato possibile, l'autore che ha posto in essere la carta, della quale si forniscono i dati tecnici in forma completa, attenendoci in questo anche ad alcune norme, a carattere internazionale, di descrizione di questo tipo di materiale che è cartografico, ma anche archivistico, integrandole con informazioni che ci sono parse interessanti per il ricercatore che consulterà l'opera. La scheda o i gruppi di schede, inerenti uno stesso oggetto, sono infine corredati da una descrizione sintetica del soggetto della carta e delle motivazioni che ne hanno determinato la costruzione.
Dall'ulteriore esame del materiale così ordinato e classificato i collaboratori hanno potuto quindi trarre le prime risultanze che hanno fornito loro utili spunti per redigere alcuni saggi specialistici, aggiornando così la produzione relativa agli argomenti trattati con i dati emersi dalle più recenti ricerche d'archivio.
Jean-Marc Olivesi, «conservateur du Musée de la Corse» ed esperto di storia artistica, ha avuto modo, visionando il lavoro nel suo complesso, di mettere in essere un saggio sulle realizzazioni architettoniche di Corsica, raffrontandole a quelle del Dominio evidenziandone caratteristiche, similitudini, contrasti. Dalla sua trattazione emerge il grado di preparazione e aggiornamento degli architetti nei diversi periodi, il gusto dei committenti, gli influssi ed i condizionamenti intuibili in alcune costruzioni pubbliche. Si va da edifici pubblici importanti, l'imponente Palazzo dei Governatori a Bastia, il Palazzo Pubblico di Calvi o il Palazzo destinato ad accogliere i Nobili Dodici, a costruzioni monastiche come il Convento dei Padri Missionari o quello delle Monache Clarisse, a tentativi di urbanizzazione razionalizzata.
A Gianni De Moro, già noto per accurati studi sulla storia del Ponente ligure e della Corsica, è apparso subito chiaro il quadro, delineatosi nella sequenza documentaria, relativo alle incursioni dei barbareschi, alle opere difensive necessarie, alle costruzioni e ricostruzioni conseguenti gli attacchi dei predoni. Il suo saggio evidenzia una contrapposizione tra la popolazione costiera, con prevalenza dell'elemento genovese e ligure, e quella corsa dell'interno che mal sopporta la convivenza e favorisce le razzie. La politica delle autorità centrali e locali, più attenta agli insediamenti costieri, con direttive uniformi tenta tuttavia di assicurare la difesa ed il soccorso alle genti dell'isola, evitando ove possibile danni consistenti all'economia e perdite gravose sul piano umano.
Infine Massimo Quaini, docente di geografia umana, nel proprio saggio traccia un profilo delle maestranze di volta in volta impiegate quali cartografi, mancando generalmente personale tecnico specializzato, ed evidenzia le finalità eminentemente pratiche della costruzione delle carte. Dall'esame di questa produzione e della documentazione che la correda trae nuovi spunti e notizie, che contribuiscono a chiarire atteggiamenti e decisioni sia dei funzionari inviati sull'isola sia del go-

verno centrale, di fondamentale importanza per la storia dell'insediamento umano e per delineare la linea politica perseguita dalla Repubblica e finalizzata prevalentemente al ripopolamento dell'isola ed all'incremento dell'agricoltura.

1. Cfr. es. A.S.G., *Archivio segreto, Trattati e negoziazioni*, n. 2721, doc. n. 44 (si tratta di un atto originale in pergamena del 2 giugno 1194 con il quale Pisa concede salvacondotto agli uomini di Albenga nel porto di Bonifacio, che sarà conquistato dai Genovesi l'anno successivo) e Sezione Notarile, not. Oberto Scriba de Mercato, cart. n. 2, c. 77r. ove sono contenuti alcuni atti relativi a commerci da esercitare in Corsica, rogati nell'aprile 1190.

2. A.S.G., *Archivio segreto, Trattati e negoziazioni*, n. 2725, doc. n. 50 (originale del trattato con cui Pisa, fra l'altro, promette a Genova tutta la Corsica).

3. Il dominio genovese è esercitato da un governatore assistito da un consiglio di Corsi.

4. Cfr. Giovanni della Grossa, 1378 agosto 27.

5. Cfr. E. Marengo - C. Manfroni - G. Pessagno, *Il Banco di San Giorgio*, Genova 1911.

6. A.S.G., *Archivio del Banco di San Giorgio*, serie Possessionum e Cancellieri. In questo periodo, dopo aver ottenuto giuramento di fedeltà il 7 giugno 1458, l'amministrazione è esercitata dal Banco tramite un governatore, che dura in carica un anno, coadiuvato da un vicario per l'amministrazione della giustizia.

7. Cfr. P. Arrighi, *Histoire de Sampiero Corso*, Bastia 1842.

8. Cfr. A.M. Salone, *La «Corsica» di Gio. Bernardo Veneroso*, in Studi in memoria di Teofilo Ossian De Negri, Genova 1986.

9. Per la consistenza (in registri, filze, ecc.) di queste serie archivistiche, cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1983, v. II, voce Genova.

10. Cfr. *Histoire de la Corse...*, Paris ried. 1986.

11. Ad un controllo dei repertori bibliografici inerenti la Corsica, di cui il più completo resta ancora quello dello Starace (cfr. C. Starace, *Bibliografia della Corsica*, Roma 1943), nulla o quasi emerge di questo vasto patrimonio documentario di primaria importanza per la storia della Corsica. La sola cartografia nota agli studiosi è quella compresa nel così detto Fondo Cartografico, di cui è stata recentemente edita una guida.

Nota bibliografica

P. Antonetti, *Histoire de la Corse*, Paris 1973.

U. Assereto, *Genova e la Corsica*, Giornale storico e letterario della Liguria, I (1900).

Histoire de la Corse, sous la direction de P. Arrighi et A. Olivesi, Toulouse 1986 (particolarmente aggiornata nell'apparato bibliografico).

P. Lisciandrelli, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*, Atti della Società Ligure di Storia Patria n.s. I (1960).

F. Pomponi, *Histoire de la Corse*, Paris 1979.

P. Stringa, *Genova e la Liguria nel Mediterraneo. Insediamenti e culture urbane*, Genova 1982.

Jean-Marc Olivesi

L'architettura barocca in Corsica nei documenti dell' Archivio di Stato di Genova: 1650-1768

Non si può studiare l'insieme dei monumenti corsi, del periodo che va dalla metà del XVII secolo fino alla fine del dominio genovese, senza restare stupiti dalla straordinaria diversità che lo caratterizza.
Diversità innanzi tutto dovuta alla qualità degli edifici: dalla magnificenza spiegata nella facciata della chiesa parrocchiale di La Porta o nella decorazione interna dell'oratorio Santa Croce di Bastia alla rozzezza dei materiali, l'austerità dei volumi e la povertà dell'invenzione decorativa di alcune chiese rurali; non si può dire che le chiese barocche della Corsica formino un insieme omogeneo.
Diversità anche di committenti, di mezzi a disposizione, di cultura architettonica del maestro che realizza l'opera: elementi che condizionano i precedenti.
D'altra parte, se le fortificazioni, i ponti, le installazioni portuali del tempo testimoniano la sollecitudine della Superba per il Regno di Corsica, palazzi e dimore dei nobili restano molto arretrati rispetto alle realizzazioni della terraferma.
Sappiamo che alcuni tecnici di altissimo livello hanno lavorato in Corsica: Sebastiano Ponzello e Bartolomeo Bianco e, nel periodo che ci interessa, gli *architetti camerali* Corradi e Costanzo. Ma, in rapporto ad alcuni grandi maestri, quanti piccoli *maestri*!
Abbiamo già tentato di meglio discernere questi maestri, e specialmente quelli che, venuti dalla Lunigiana all'inizio del XVII secolo, hanno pressoché monopolizzato la direzione dei cantieri delle costruzioni a carattere religioso, negli anni 1600-1620[1].
Tuttavia questi costruttori, venuti dalla zona di La Spezia, portano una forma d'arte elementare, molto in ritardo rispetto alle tendenze maggiormente innovatrici dell'architettura religiosa del tempo. I Bianco e Ponzello si portano in Corsica come *ingegneri*, analogamente Corradi e Costanzo, venuti per il cantiere del molo. Dopo il 1650, si trattengono a Bastia i buoni architetti affinché dirigano i cantieri delle chiese o degli edifici pubblici, ne consegue una sorprendente differenza di qualità fra la Cattedrale e la superba chiesa dei Missionari.
Così si va formando in Bastia, poco a poco, il gusto per l'architettura, tanto che, quando la Corsica diventa francese, i confratelli di Santa Croce chiamano alcuni stuccatori genovesi per eseguire la splendida decorazione, ancor oggi visibile.
Se il mondo dei maestri e dei committenti locali ci è noto dal fondo *Civile governatore* degli Archivi di Ajaccio, i documenti, scoperti da Anna Maria Salone e Fausto Amalberti, permettono di comprendere meglio il rapporto culturale che collega la Corsica alle più avanzate creazioni di Terraferma.
Le ricerche condotte da Padre André-Marie negli Archivi di Genova hanno già dimostrato che, senza una perfetta padronanza di questi fondi, la conoscenza della Corsica barocca resterebbe sempre lacunosa. Non avremmo però neppure sognato un inventario come quello proposto da Anna Maria Salone e Fausto Amalberti, grazie al quale, si passa dal sondaggio allo studio sistematico di un *corpus* completo.

I cantieri del governatore

Rappresentante di Genova nell'isola e, contemporaneamente, responsabile della cosa pubblica in Corsica, il Governatore è attore della più grande importanza nella creazione architettonica, non vi sono cantieri di rilievo che gli siano sconosciuti.
Il suo palazzo ed i principali edifici pubblici dell'isola sono i cantieri ove interviene maggiormente, ma ha ugualmente un ruolo significativo nei cantieri religiosi, specialmente in quello del convento dei Missionari.
Praticamente non vi è progetto in cui il Governatore non intervenga non solo come amministratore, ma piuttosto come *Principe*, ostentando il proprio gusto e la propria volontà.
Un documento mostra una realizzazione in omaggio alla famiglia del governatore in carica, infatti non sembra remota l'ipotesi che l'autore del progetto abbia voluto lusingare l'orgoglio patrizio del proprio padrone. Nel 1722, certo Paolo Angelo Crocicchia, desiderando costruire la propria casa vicino ai bastioni, propone una importante operazione immobiliare, che prevede anche la costruzione di botteghe. Ma più interessante è lo straordinario pezzo di bravura contenuto nel progetto: una splendida decorazione per il suolo della piazza con lo stemma dei Durazzo, illustre famiglia genovese, cui appartiene Nicolò Durazzo, all'epoca governatore dell'isola.
Anna Maria Salone e Fausto Amalberti suppongono giustamente che si fosse previsto di realizzare la decorazione in mosaico. Supposizione resa più plausibile se si considera che il sagrato degli oratori Santa Croce e Immacolata Concezione e quello dell'antica chiesa di San Francesco sono decorati con superbi mosaici di sassolini raffiguranti le insegne pontificie, un sole, alcuni uccelli in un medaglione.
La forma ondeggiante dell'arme Durazzo, in questo progetto, è tipicamente barocca: partendo da una base araldica geometrica e semplice, una elaborazione formale cerca di innestare linee curve e la rappresentazione di una terza dimensione; uno scudo veramente di grande bellezza. Il progetto di decorazione era solo una lusinga per il governatore? comunque sia, nulla ne è rimasto e, rientrato a Genova il Durazzo, il suo successore non si è davvero preoccupato di eternarne le glorie.

Il Palazzo dei Governatori

Certamente il palazzo dei Governatori a Bastia costituisce il più significativo ed importante di questi cantieri e l'edificio civile più vasto e maestoso della Corsica del tempo.
Sapendo che i governatori ivi succedutisi appartengono a famiglie della più alta nobiltà genovese: Doria, Spinola, Brignole, che si fanno ritrarre da Van Dyck e che alcuni di essi successivamente diventano dogi, si resta stupiti dall'austerità del palazzo di Bastia. È vero che il palazzo ha perduto l'essenziale della decorazione e che, da alcuni sondaggi, emerge l'esistenza di affreschi, tuttavia, se si paragona questo palazzo a quelli incisi da Rubens a Genova, bisogna ammettere che non vi si ritrova l'infinita varietà tipologica e la straordinaria immaginazione decorativa, altrove dispiegata dagli architetti della Superba.
Il palazzo è integrato in un insieme fortificato: la cittadella; controlla sia la porta sia i sobborghi sia l'antico porto della città; è quindi una temibile fortezza.
I Genovesi, concesso a Bastia il titolo di *Illustrissima* e *Nobilissima*, si valgono del titolo di Regno, riconosciuto alla Corsica da tempo immemorabile, per sormontare lo scudo crociato con una corona reale. Il palazzo dei governatori però non ha nulla del palazzo di un principe, non ne ha la fantasia né la decorazione, neppure tende ad accordarsi con la sensibilità dell'occupante. (È pur vero che in Genova si presentano casi analoghi: il Palazzo Ducale non si potrebbe paragonare, né per fantasia nei volumi né per distribuzione interna, alla Villa di Andrea Doria a Fassolo, ma neanche a Palazzo Doria-Tursi o Balbi-Durazzo. È comprensibile che i Savoia abbiano scelto quest'ultimo come loro residenza genovese, abbandonando la costruzione di tipo amministrativo destinata ad accogliere i Dogi!).
L'ala rivolta a est, verso l'arcipelago toscano, sul grande lato destro della corte, comprende le sale più maestose. Non vi è nulla però di quanto caratterizza l'architettura genovese: il grande salone dalla navata che sale su due livelli, il cortile chiuso da arcate su quattro lati, le logge che respingono l'aspetto deliberatamente cubico o parallelepipedo dell'insieme.
L'ala principale si compone a nord-est di una grande sala, ancora nota come *sala maggiore*, seguita da una doppia fuga di stanze quadrate dal volume perfetto. L'insieme raggiunge, su un piccolo lato del cortile, quello dell'entrata, quella che poteva essere una loggia a tre archi geminati, quindi a sei vani, strapiombante i tre archi dell'entrata. Volumi belli, dunque, ma distribuzione veramente arcaica. Sull'altro grande lato del cortile si trova una serie di gallerie ad archi senza alcuna decorazione o riferimento classico; le stanze non hanno luce dall'altra parte dell'edificio: sono quindi destinate a magazzini o ad alloggiamenti per le truppe. (La pianta non consente di stabilire se le gallerie siano o meno murate). L'insieme più curioso è la parte situata in fondo al cortile: corpo che dovrebbe essere il principale, poiché è di fronte all'entrata, ma che assolutamente non è regolare: nessuna bella facciata sul cortile, verso il porto e il mare; una serie di stacchi della pianta dimostrano come, ove possibile, si sia tentato di costruire direttamente sulla roccia. L'angolo nord-ovest del cortile è stato distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra, ma le piante dell'Archivio di Stato di Genova mostrano tutta una serie di stanze che si organizza, attorno ad un cortile interno, in modo molto originale, poiché il cortile è, da ogni parte, della stessa larghezza della stanza che l'inquadra.
La cappella di palazzo, come la conosciamo, non figura in queste piante. Attualmente occupa uno spazio ben superiore a quello menzionato nei documenti in esame. La pianta è tipica del tardo barocco e richiama, con modello più semplice, l'antica chiesa dei Missionari di Bastia.
Se la facciata del palazzo patrizio genovese si forma intorno ad un corpo centrale, corrispondente alla sala principale, nulla di ciò appare nel palazzo di Bastia: nessuna ricercatezza nell'alzata, nessun pezzo di bravura che attiri l'occhio, se non la guglia. Quest'ultima domina la facciata sulla piazza e costituisce uno dei più notevoli esempi di barocchetto genovese a Bastia, posteriore pertanto al fascicolo di piante del palazzo, databile al secolo XVII. La facciata più regolare è dunque quella verso il mare; l'ordine delle finestre non presuppone una cura assimilabile a quella posta nei palazzi patrizi della Superba: nessuna ricercatezza che giochi fra piani e ammezzati, riuniti o no dallo stesso cornicione, nessuna ricerca di strutturazione della superficie con pilastri o fasce. Inoltre queste piante provano, se pur ve ne fosse bisogno, che l'attico, oggi visibile su quest'ala, è databile al secolo XIX se non addirittura al XX.
Ciò che soprattutto difetta in questa architettura è la caratterizzazione personale: nessun principe vi ha profuso la propria cultura artistica o quella dei cortigiani. Al contrario si noterà come questa fortezza ben corrisponda alla definizione italiana di *rocca*, che designa una fortezza appollaiata su una rupe elevata. La costruzione, dovuta alla mano dell'uomo, e la base naturale di roccia si fondono perfettamente, dominando le acque calme del vecchio porto e la confusione di vicoli circostanti. Questa vista avrebbe incantato i viaggiatori-disegnatori europei che, nel secolo XIX, si sono entusiasmati per le località di Portovenere e Lerici.

Affermazione del potere genovese, il palazzo domina la città più per la massa e la posizione che per l'invenzione decorativa delle facciate e della cultura architettonica.

Il palazzo di Calvi

Verso la metà del XVII secolo, Bastia non è più un piccolo borgo, costituito prevalentemente dalla fortezza che le dà nome: è la piazza più attiva dell'isola, il suo commercio è fiorente, la sua superficie in aumento, come la sua popolazione. Tale accrescimento, ad un certo momento, fa pensare ai governatori di andare ad installarsi in Calvi, giudicata più calma, più facilmente difendibile e soprattutto più sicura e fedele[2]. Questa decisione dà origine ad un secondo palazzo dei governatori, più piccolo di quello di Bastia ma non meno interessante.
Nel 1652 Andrea Scaniglia propone un riordino del vecchio *palazzo pubblico*. Anche se il cortile interno non è che un pozzo di luce, il volume generale tende al cubo, avvicinandosi più alla tipologia tradizionale del *palazzo* italiano che a quella del palazzo di Bastia. La facciata a mare, che già a Bastia era la più curata, è qui sapientemente trattata: il piano principale è costituito infatti da due livelli, quello dei vani del piano nobile compone, con le finestre dell'ammezzato soprastante, un insieme armonioso molto ben proporzionato. Lo stesso cornicione corona l'insieme della composizione.
È assai più vicino ai palazzi di Genova incisi da Rubens, anche se, evidentemente, più semplice della fin troppo regolare facciata di Bastia. È vero che il sito, a Calvi, è meno costrittivo per cui il palazzo guadagna in bellezza delle proporzioni, ma perde in pittoresco.
Paragonati a questi edifici maggiori, i *palazzi pubblici* di Vico, Capraia o anche Ajaccio sono fabbricati meno ragguardevoli.

Il Palazzo dei Nobili Dodici

Il più sorprendente fra tutti i progetti, in cui è in gioco la maestà della Repubblica e del Regno, resta quello del Palazzo destinato ai Nobili Dodici.
Conoscendo la costruzione discreta che, attualmente, separa il Palazzo dei Governatori dalla monumentale porta della cittadella di Bastia non si può che restare soggiogati dall'audacia e dalla qualità della facciata proposta da Giuseppe Piantanida nel 1703. Il distanziamento delle travature è quasi manierista, ma il pezzo di bravura di questa elevazione è il coronamento: una balaustrata, traforata come una trina, sostiene i grifi che affiancano lo scudo della Superba. Fa pensare ad una decorazione dei Bibiena! Ed è proprio di una decorazione che si tratta, poiché si deve rinnovare solo la facciata, mentre la volumetria dell'edificio non cambia.

Il Convento dei Missionari a Bastia

Questo è l'ultimo convento costruito a Bastia durante l'epoca barocca.
Tuttavia in città sono presenti altri ordini religiosi maschili: Osservanti, Francescani riformati, Cappuccini, Gesuiti e Serviti, vi sono inoltre tre conventi femminili: Clarisse, Orsoline e Turchine.
Genova ritiene che i Francescani abbiano troppe ingerenze nelle faccende dei Corsi. L'ordine infatti è molto popolare nell'isola e, reclutando localmente molti degli appartenenti, risulta perfettamente integrato con gli isolani. La Superba aiuta invece i Gesuiti a stabilirsi in Corsica, soprattutto affinché il loro collegio serva all'insegnamento di teologia, filosofia e grammatica: lì devono formarsi i futuri quadri del Regno.
I documenti, conservati nella filza n. 993 *missioni spirituali*, mostrano palesemente come lo scopo dell'installazione dei Missionari a Bastia dipenda dal seguente ragionamento politico: i Corsi sono vendicativi e ribelli perché la loro direzione spirituale è affidata a Francescani corsi, rudi come loro. Occorre pertanto che i Gesuiti rialzino non solo il livello delle classi preminenti, ma anche che i Missionari facciano degli isolani dei buoni cristiani e, soprattutto, dei fedeli sudditi della Repubblica.
La miglior testimonianza della soggezione alla Serenissima Repubblica del progetto di una costruzione, a carattere religioso, si può trovare nel voluminoso carteggio inviato dal governatore Filippo Cattaneo de Marini nel 1709. Si tratta del progetto di scudo con arme di Genova disegnato da Domenico Saporiti. Lo stemma è infinitamente più documentato dello stesso cantiere della chiesa, che rimane più problematico. L'iscrizione prevista sotto lo scudo è ancor oggi visibile: *Domus Congregationis Missionis pietate ac munificentia Serenissime Reipublice fundata*, ad essa Genova fa aggiungere la qualifica di *Serenissima* e *1678*, data ufficiale dell'inizio dei lavori (confermata dal Morati che ne precisa anche il giorno: 8 agosto!).
Le cose veramente non procedono così rapidamente. Abbiamo avuto la possibilità di studiare a lungo la filza n. 993 del fondo Corsica dell'Archivio di Stato di Genova al momento dell'elaborazione della tesi di dottorato, di cui abbiamo successivamente pubblicato le linee essenziali[3]. I primi documenti relativi a questo cantiere risalgono al 1664, anno in cui il governatore Cristoforo Spinola, con lettera del 3 dicembre, comu-

nica al Senato l'arrivo dell'architetto Bernardo Canevaro, del figlio Luca e di maestro Andrea Scaniglia, sbarcati a San Fiorenzo. Abbiamo già incontrato Andrea Scaniglia a Calvi nel 1652, ma ciò che ora interessa particolarmente è il progetto proposto dal Canevaro per la chiesa dei Missionari. Lo stesso governatore si premura di accogliere la piccola compagnia e di far visitare il terreno che divisa di acquistare per i Missionari; questo già sarebbe sufficiente per provare l'importanza del personaggio nella storia dell'architettura barocca in Corsica. Il progetto del Canevaro è datato 1665. Vi si trova una notevole pianta della chiesa a croce a greca, al centro di un disegno piuttosto grossolano, destinato a situare il cantiere in rapporto agli edifici già esistenti. Riteniamo che il cantiere della chiesa si apra solo dopo aver terminato quello del convento, cioè verso il 1715 o 1716. Il progetto del Canevaro del 1665 è dunque un esercizio di puro virtuosismo, destinato a mostrarne il talento. Notiamo che, curiosamente, il governatore Spinola, nella lettera del 3 dicembre 1664, tratta di un Bernardo Canevaro, mentre il progetto è firmato Gio. Battista!

Potremmo trovare l'origine di questa pianta a croce greca nella chiesa di San Biagio di Montepulciano (1528-1529) di Antonio da Sangallo il vecchio, ma ci accontenteremo di un accostamento con la chiesa di San Luca a Genova, che, costruita nel 1650 da Carlo Muttone, presenta la stessa pianta a croce greca con parti perfettamente regolari e ben definite. Il braccio della croce situato in entrata, di fronte al coro, si allarga in due cappelle laterali. In altra pianta, non datata, il convento presenta una forma ad *L* e la dicitura *sitto della chiesa con solo fondamenti verso il mare* potrebbe far pensare che, se la chiesa è ancora da realizzare, le altre parti del convento sono già costruite.

Si potrebbero pertanto distinguere tre fasi nella storia di questo edificio conventuale:

— la prima (1664-1678) inizia con il primo documento relativo ad un convento per i Missionari da costruirsi in Bastia e termina con la data ufficiale dell'inizio dei lavori; di questo periodo è anche la prima pianta della chiesa dovuta al Canevaro;

— la seconda (1678-1696) corrisponde alla costruzione del convento. La cappella non è che una sala nel corpo dell'edificio. Giacomo Bonanato è l'architetto, Antonio Boero l'impresario, capomastro è dapprima Giacomo Barabino, quindi Giuseppe Milani. Questa seconda fase è nota da documenti che si arrestano al 1696, ma nel 1703, quando il Morati scrive la sua *Pratticha manuale*, il convento sembra terminato: *recentemente eretto e fabbricato con molto ampiezza*[4];

— la terza fase riguarda la costruzione della chiesa (1716 ca.-1723 ca.) di cui ignoriamo l'architetto. Dalla copia di una lettera, inviata al governatore dal doge Bartolomeo Lomellini e conservata non a Genova bensì nel fondo *Podestat* degli Archivi municipali di Bastia (AMB 11), apprendiamo che il Senato ha deliberato la concessione di 500 lire annue per la costruzione della chiesa. Elargizioni che cessano nel 1723[5]. Nella pianta di Bastia dell'Accinelli del 1731[6], la chiesa è disegnata rozzamente, ma con l'attuale pianta: le fondamenta devono perciò essere già terminate.

Ancora una volta la Repubblica ordina che siano poste le sue insegne proprio sopra la porta della chiesa. L'operazione risale al 1718 e tutti gli indizi fanno ritenere che il cantiere sia fortemente incoraggiato dal doge e che, intorno agli anni 1720-1725, la chiesa sia ormai terminata. I volumi sono tipici del tardo barocco e le diverse parti non sono, in alcun caso, autonome (come nella pianta del 1665), ma tutte legate allo spazio centrale. La pianta è a mezza via tra l'ottagonale e la croce greca, ma i bracci di questa croce non sono altro che due escrescenze della navata centrale. Questo spazio profondamente unificato è uno dei volumi più belli del tardo barocco di tutta la Corsica. È il solo a pianta centrale che si trovi a Bastia e non esisterebbe se si fosse realizzata la costruzione di una chiesa nei pressi del molo. Il progetto relativo è inviato a Genova nel 1733 dal commissario generale Rivarola. L'architetto non è nominato, ma è notevole che un committente privato locale, Rocco Francesco Astima, scelga una soluzione molto vicina a quella dell'edificio voluto dalla Repubblica e che rispecchia la ricerca genovese al momento più avanzata. Non sembra impossibile che lo stesso architetto sia autore di entrambi i progetti.

Il Convento delle Clarisse di Ajaccio

Un altro cantiere religioso evoca ugualmente le creazioni genovesi più nuove, senza tuttavia essere inscritto in una prospettiva politica così chiaramente definita come nel caso dei Missionari di Bastia: è il progetto per un convento di Clarisse ad Ajaccio, datato 1671 e dovuto alla volontà di Federico Imperiale governatore di Corsica, all'epoca ad Ajaccio in viaggio ispettivo. Se gli edifici conventuali sono molto modesti, la chiesa presenta invece una pianta che è l'unione fra la croce greca e la latina; i due bracci che distinguono l'asse dell'edificio sono uguali e più lunghi di quelli che distinguono il transetto.

Il modo in cui è costruita la cattedrale di Ajaccio, su una pianta di questo tipo già dalla fine del secolo XVI (pianta, è vero, del tutto isolata rispetto all'architettura corsa del tempo), risente molto meno, rispetto ai Missionari di Bastia, delle caratteristiche dell'edificio

totalmente importato senza alcuna concessione alle tradizioni locali.
Si noterà come il progetto per *Santa Chiara* di Ajaccio si avvicini alla pianta disegnata nel 1667 da Carlo Muttone per Santa Croce e San Camillo in Genova. Il progetto per Ajaccio sta a questo modello genovese come il progetto del 1665 del Canevaro sta alla chiesa di San Luca in Genova (1650, sempre di Carlo Muttone) non come una copia, ma come un'opera di buona qualità, creata in un ambiente ben informato sulle più recenti tendenze dell'architettura genovese del tempo.

Urbanizzazione

Le autorità genovesi non intervengono soltanto nel campo dell'architettura, ma anche in quello dell'urbanizzazione.
Paomia, il villaggio di Greci rifugiatisi in Corsica, presenta un aspetto interessante in quanto si tratta non di riattare un insediamento già esistente, bensì di crearlo totalmente. È per questo che, in luogo del tradizionale villaggio corso, posto su una collina o su uno sperone di roccia, in cui la chiesa domina le case costruite lungo le curve di livello, vi è un tentativo di urbanizzazione se non assolutamente geometrica almeno logica con abitazioni poste intorno ad una piazza quadrata. La storia mostra, è ben vero, altri esempi di comunità che si sono innestate in luoghi ove non avevano radici e hanno tentato l'avventura di piante se non ortogonali almeno razionali. In questo caso si tratta dei Genovesi che, nel 1676, la tentano per i nuovi sudditi, particolarmente il commissario incaricato della loro sistemazione.
Questo documento smentisce Prosper Merimée, che attribuiva a Marbeuf ed ai Francesi la paternità della pianta regolare di Cargese:
«Le bourg de Pietranera est très irrégulièrement bâti, comme tous les villages de la Corse; car, pour voir une rue, il faut aller à Cargese, bâti par M. de Marbeuf. Les maisons, dispersées au hasard et sans le moindre alignement, occupent le sommet d'un petit plateau, ou plutôt d'un palier de montagne»[7].
Interessante anche lo sforzo realizzato per normalizzare la distribuzione delle terre in *Quartiere*, divise in lotti di cui ogni famiglia riceve due parti: una di buona terra e l'altra di qualità inferiore.

Committenza e tecnici in Corsica

Gli Archivi di Genova forniscono non solo una abbondante documentazione sui cantieri di cui la Superba è committente più o meno confessato, ma anche su quelli commissionati dalle collettività o dai notabili locali. Spesso infatti occorre l'assenso della Terraferma per intraprendere costruzioni di una certa importanza. In questo caso la documentazione conservata a Genova va oltre un completamento dei fondi archivistici conservati nell'isola, come quello noto con la denominazione di *Civile Governatore*, di cui si è già detto, in quanto evidenzia tra la Dominante e la Corsica poste in gioco di grande prestigio e conseguenti riconoscimenti politici. Non solo si può riscontrare fino a qual punto sia importante per i Genovesi un controllo delle costruzioni intraprese dai Corsi, ma si può anche giudicare quale sia la cultura architettonica dei committenti corsi, i quali spesso trovano i modelli in quei cantieri del governatore di cui si è detto. Dallo studio di alcuni casi ben determinati tenteremo di stabilire se la scelta di questi modelli liguri sia fatta per gusto reale e deliberatamente, per l'affanno di far bella mostra e di lusingare i Genovesi o infine perché intraprendere un cantiere significa obbligatoriamente far ricorso a tecnici inviati da Genova nei cantieri pubblici.

Committenti corsi

Certo è che gli Isolani non possono proporre la costruzione di complessi importanti come quelli di cui si è trattato. Basta solo un paragone fra la residenza del podestà dell'illustrissima e nobilissima città di Bastia, la modestissima *casetta*, ed il palazzo dei governatori, che le sta di fronte, per esserne convinti.
Tuttavia alcuni isolani hanno saputo lavorare con i Genovesi e tentato, a volte, di approfittare di loro. Nulla di più significativo, a questo riguardo, della propensione di alcuni notabili Corsi (notabili delle campagne, ricchi Bastiacci o Ajaccini, canonici, piccoli signori) a fagocitare costruzioni pubbliche genovesi, civili o militari.
Così ad Ajaccio nel 1763, il canonico Ignazio Antonio Cervotti vorrebbe aggiungere un piano al magazzino del sale per farne il proprio alloggio; nel 1676, invece, il tesoriere di Bastia Gio.Antonio Recco vuol restaurare la propria casa per disporre di un deposito di materiale per i soldati (senza dubbio ritiene di poterne ricavare un affitto). Nel 1672 è il magnifico Francesco Canari che si offre di costruire un edificio per la guarnigione di Bastia, a condizione di poter ingrandire la propria casa, contigua, sopra la caserma in questione. Si tratta di un caso molto interessante soprattutto per la personalità di Francesco Canari che appare, via via, come esempio dell'élite bastiese di nobili colti e curiosi di architettura e belle arti. È ancora egli stesso che, nel 1666, offre l'incantevole statua di San Francesco Saverio, ancor oggi visibile, per la facciata della chiesa dei

Gesuiti (Sant'Ignazio poi San Carlo). L'iscrizione nel piedistallo ne testimonia la munificenza. È membro di circoli di letterati gravitanti intorno all' *Accademia dei Vagabondi*. Se si dà credito al *plan terrier*, commentato da Sebastien de Caraffa[8], la casa del Canari sarebbe quella che attualmente si trova proprio di fronte al *Torrione* del palazzo. Tale dimora, notevole per il volume ben proporzionato, il cornicione, la bella scala interna, presenta nell'ordine della facciata una elaborazione simile a quella del palazzo di Calvi. Piano ed ammezzato sono divisi da cordoni modanati che richiamano, come un'eco lontana, la preziosa elaborazione delle facciate delle case patrizie genovesi.
Un insieme di tre documenti, senza data precisa ma risalenti al secolo XVII, mostra un edificio molto vasto, la cui parte destra corrisponde a ciò che oggi rimane della *Casa Canari*. Presenta un saggio di elaborazione di una facciata molto ampia a partire da vani di diversa importanza. Queste osservazioni unite al fatto che si tratta di riattare un edificio destinato ad accogliere soldati, fanno pensare che questo genere di palazzo sia proprio il progetto di Francesco Canari: egli infatti assicura il finanziamento di una vasta caserma, che serve da base alla propria dimora. Bisogna ammettere che l'insieme, rappresentato dietro una piazza e due batterie di cannoni, è magnifico almeno quanto il suo creatore, che deve così aver l'impressione di poter rivaleggiare con il governatore. Rivalità che non deve incantare il rappresentante della Superba: il progetto infatti non ha seguito.
Gli archivi genovesi conservano moltissime richieste fatte da cittadini corsi, sempre notabili, volte a sopraelevare o ingrandire le loro case all'interno di un perimetro militare gelosamente controllato dalla Superba. Più curiose sono le informazioni relative alla fortificazione di case rurali: così nel 1686, a Padulella, i fratelli Battisti circondano con un muro di cinta la loro casa e la vicina chiesa e nel 1680 Michel Angelo Ornano fortifica la sua casa di Pila-Canale. È interessante notare che gli abitanti del villaggio sono i primi a protestare. Ugualmente, nel 1724 ad Aregno, gli abitanti non apprezzano granché che Filippo q. Andrea d'Orezza dia inizio al cantiere della propria casa tanto vicino alla chiesa.
In quest'epoca non si costruiscono molti castelli in Corsica e solo per volontà di alcuni *Principali* di farsi notare per mantenere la propria credibilità. Molto spesso la distanza fra questi *principali* e le autorità genovesi sembra essere più breve che non fra gli stessi notabili ed i compatrioti meno agiati. Distanza meno marcata quanto a ricchezza, poco differenziata in Corsica a paragone delle enormi fortune dei nobili genovesi, ma più per una identità di vedute ed interessi fra tali notabili ed i loro padroni liguri.
Non conosciamo che rari casi di committenza d'opere d'arte fatte a titolo individuale dai principali, ma li troviamo spesso priori o semplici membri di Confraternite. Queste ultime sono le grandi committenti della Corsica barocca. Gli archivi della comunità di Bastia conservano maggior numero di committenze di opere d'arte rispetto a quelli di Genova. Si apprende, ad esempio, che le Confraternite si rivolgono agli stessi architetti o maestri cui si sono rivolti i vescovi, circostanza che ben mostra come fossero anch'esse desiderose di far lavorare i migliori artisti della Corsica del tempo. Quando, agli inizi del secolo XVII, Bastiano Merigo lavora alla cattedrale di Bastia, i confratelli dell'Immacolata Concezione lo chiamano affinché intraprenda un lavoro di decorazione in stucchi, oggi scomparso. Lo stesso accade agli inizi del XVIII secolo quando Domenico Baina, architetto ed esperto presso il governatore a Bastia, è chiamato per realizzare la decorazione dell'oratorio di Cassano.

I tecnici: architetti e maestri

Il livello di coloro che si sono occupati di architettura nella Corsica barocca è andato costantemente elevandosi. Così, negli anni 1610-1620, nell'isola lavorano essenzialmente maestri venuti dalla Lunigiana, in ritardo quasi quanto la Corsica. Alla fine del secolo XVII invece veri architetti si trovano in ogni tipo di cantiere. Ciò è senza dubbio dovuto alla presenza in Bastia di architetti ufficiali della Superba, inviati per cantieri importanti come il molo o il convento dei Missionari. Anche se Bianco, Corradi, Costanzo non sono rimasti a lungo in Corsica, tuttavia portano l'eco di quanto di più avanzato si realizza in Terraferma.
Architetti come Michele, Andrea e Stefano Scaniglia, Domenico Baina, Giacomo Bonanato si fermano nell'isola. La differenza più grande fra questi artisti ed i maestri di inizio secolo sta nella loro duplice capacità sia di riflessioni teoriche partendo da problemi architettonici sia di invenzioni plastiche; quando i maestri, formatisi sul campo, non possono lavorare che partendo da qualcosa di già visto.
Bastia resta capitale dell'isola anche nel campo dell'architettura: vi risiedono tutti gli architetti che lavorano per il governo genovese, ma anche i *maestri* o i *capi d'opera* che essi si associano per dirigere l'attività quotidiana dei cantieri. Nei contratti, fatti tra costoro e le comunità rurali, i nomi sono spesso seguiti dalla precisazione *stante in la Bastia*.
Abbiamo già visto che vi sono stati committenti bastiesi, si può parlare ugualmente di architetti bastiesi?

Saremmo tentati di rispondere si, riflettendo su casi come quello di Mario Sisco che, nel 1602, è definito *ingegnere del Regno* su una pianta di Porto Cardo[9]. Ma sembra trattarsi di un caso eccezionale.
Molti documenti mostrano la difficoltà di trovare uomini versati nella nobile arte dell'architettura. Perciò il commissario di Bonifacio, nel 1670, ingaggia Pier Francesco Pistone, *bombardiere*, per effettuare il rilievo di un parte delle fortificazioni, giustificandosi con queste parole: *meglio non ho potuto avere ... non essendo qui persone di tal professione*. Nel 1685, il governatore si lagna di non trovare alcuno in grado di valutare le spese derivanti dalle riparazioni del molo: *non potendosi qui praticare per non esservi persone atte a tal mestiere*. Non ha che un nome da proporre, quello di Antonio Boero. Quest'ultimo sembra aver tratto buon profitto dalla propria professione, avendone persino abusato; nel 1682, è imprenditore del convento dei Missionari: il 26 settembre dello stesso anno, una lettera di Pietro de Bonis, superiore del convento, ne segnala le malversazioni[10]. Tuttavia torna a lavorare in quel cantiere nel 1686.
Non meno interessante è l'offerta di Giuseppe Piantanida, *falegname* della Repubblica, al fine di essere impiegato quale architetto militare. Per mostrare le proprie capacità presenta un disegno superbo abbellito da un cartiglio molto ornato e da un magnifico trofeo d'armi. Sembra che la proposta sia accettata poiché l'offerta è del 1701 e, nel 1703, lo stesso Giuseppe Piantanida propone la straordinaria facciata per il palazzo dei Nobili Dodici, di cui si è trattato in precedenza. C'è motivo di chiedersi se il Piantanida fosse un *falegname* specializzato in carpenteria navale, tanto la facciata richiama la poppa barocca di un vascello dell'epoca!
È affascinante la facilità con cui allora si passava da un campo di attività ad un altro: così è sorprendente vedere Matteo Mencacci progettare una polveriera a Capraia nel 1757, quando si sa che, insieme al parente Tomé Mencacci, è autore dell'abbagliante decorazione in stucchi rococò dell'oratorio Santa Croce di Bastia[11]!
Mario Sisco, che abbiamo già incontrato, proviene senza dubbio dal villaggio omonimo, dove fin dal Medioevo si trovano fabbri ed orafi molto abili, noti in tutta la Corsica. Questa prima esperienza tecnica e l'essersi trovato a fianco di architetti liguri a Bastia, deve essere bastata ad elevarlo al rango di *ingegnere del Regno*.
Dopo i carpentieri, gli orafi ... i pittori. I cartografi hanno sempre amato rappresentare alcuni vascelli nelle loro carte nautiche e così, in una carta senza data precisa, il molo di Santa Maria della Chiapella accoglie alcune galere e, in un'altra, lo stagno di Biguglia offre rifugio ad anguille ed altri pesci. Veramente straordinario è un documento del 1758 che ci mostra Bonifacio in modo veramente attuale, quasi tangibile, con gruppi di soldati, contadini accompagnati dai loro animali e tutto un popolino affacendato. L'autore sconosciuto di questo superbo disegno ha scelto, quale pezzo di bravura, il cartiglio della legenda, con un *putto* ed un fiero motto: *Genuensis Cyrni Fidelitas*, destinato senza dubbio a paragonarsi con il *Semper Fidelis* dei Calvesi.

1. Cfr. J.M. Olivesi, *L'architecture religieuse baroque en Corse*, tesi di dottorato, dattiloscritto, Aix 1984.

2. Cfr. Père André-Marie (C. Valleix), *Bastia ou Calvi*, dattiloscritto, Franciscorsa Bastia 1978.

3. Cfr. J.M. Olivesi, *L'église et le couvent des Missionnaires à Bastia*, in Actes du IIIème colloque d'histoire et d'archéologie de Bastia, Bastia 1986, pp. 267-276.

4. Cfr. P. Morati, *Pratticha manuale*, in Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse, 1885 n. 54-57 (p. 262) e 1886 n.70-74.

5. Archives municipales de Bastia, fonds *Podestat*, n. 11, lettera del doge B. Lomellini del 17 marzo 1716 (copia).

6. *Pianta della Bastia...*, 1731 ca., riprodotta in *Bastia, regards sur son passé*, Paris 1983, p. 101.

7. Cfr. P. Mérimée, *Colomba*, Paris 1840; ed. utilizzata Paris 1987, p. 373.

8. Cfr. S. de Caraffa, *Promenade dans Bastia*, in Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse, 1977, n. 623-624, p. 122 (scritto nel 1914).

9. A.S.G., *Corsica*, f. 986, pianta di Porto-Cardo del 1602.

10. A.S.G., *Corsica*, f. 993, lettera di Pietro de Bonis al Magistrato di Corsica del 28 settembre 1682.

11. Cfr. J.M. Olivesi, *Le décor de l'oratoire Sainte-Croix de Bastia*, in Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse, 1987, n. 652, pp. 149-168.

Gianni De Moro

L'isola assediata: difendere, progettare, «delineare» nella Corsica del Cinquecento

Se il Basso Medioevo rappresenta per la Corsica il periodo dell'impianto urbano e del definitivo insediamento, la prima età moderna (ed il Cinquecento in particolare) è invece il periodo in cui il fenomeno richiama lo storico e l'urbanista al difficile tentativo di astrarre linee dinamiche comprensibili da situazioni insediative complesse e poco documentate.
La storia del Cinquecento corso si collega ai ritmi liguri e se ne svincola quel tanto che basta per permettere un'analisi comparata in cui l'insularità esalta fattori peculiari, ma salvaguarda altresì legami tenaci di cui un giorno dovranno occuparsi anche gli storici sociali e delle mentalità.
E nel rapporto interetnico, accanto alla *vexata quaestio* dello scontro fra elemento genovese ed elemento corso a livello di *élites*, s'inserisce, ancor privo di contorni quantitativi purtroppo, ma già ricco di tematiche conseguenti, il problema dei rapporti tra masse liguri immigrate (fenomeno assai più consistente di quanto normalmente non si pensi) e popolazione autoctona: un dato da paragonare in futuro ai ripopolamenti *aragonesi* che tanti guasti al tessuto insediativo provocarono nel XV secolo nella Sardegna nord-occidentale.
La definizione eventuale di un *imperialismo* genovese, nei suoi termini espansivi originali e nei suoi confronti con esperienze mediterranee di tipo analogo, resta peraltro compito dei medievisti, mentre il substrato socioeconomico, che si presenta all'indagine dello storico dell'età moderna, appare provvisto di sufficiente sedimentazione per autorizzare almeno qualche schematismo ricostruttivo.
Proporremo così una Corsica costiera *genovese* contrapposta ad una Corsica interna *corsa* rinunciando deliberatamente all'aspetto forse più affascinante dell'indagine: ovvero alla fascia delle interazioni, che, se resta quasi impossibile leggere in una storia fatta di scontri, diventa più semplice ad intuire in un'etnografia, in un'economia, in un'urbanistica fatte di mediazioni. Le premesse tardo-quattrocentesche non conducono a soluzioni d'integrazione politica e sociale poiché, proprio nel Cinquecento, una serie di eventi internazionali di larga portata continua a mantenere la Corsica in una artificiale condizione di particolarismo ... medievale collegandola a sfere di interesse e d'egemonia (quella francese soprattutto, vissuta come anomalia in un quadro sconfinatamente asburgico) ed a logiche di spartizione di portata europea.
Più ancora della Sardegna spagnola quindi (impegnata sul solo fronte anti-ottomano) la Corsica risente della situazione di crisi perenne da cui il Tirreno cinquecentesco, solcato dalle insegne della Mezzaluna, del Giglio di Francia, delle Croci di Malta e di Santo Stefano, non riesce ad emergere che a fine secolo e con fatica.

La natura delle fonti di cui veniamo oggi a disporre improvvisamente è organica e sufficientemente coerente, ma purtroppo, univoca.
L'immagine dell'isola che ne deriva risente di un effetto prospettico d'apparato che sarebbe vano tentar di correggere: la modifica dei profili urbani e la *nuova* collocazione nei rapporti col territorio obbediscono a criteri militari tanto quanto la progettazione della cintura delle torri nasce dall'esigenza di un puntuale controllo della fascia litoranea; le proposte per case pretorie e palazzi capitaneali s'inseriscono nella più vasta logica delle sedi d'ufficio identificate come sedi del potere, della maestà esecutiva, della forza dello Stato; gli stessi progetti tecnico funzionali nascono da necessità trasfigurate: il ponte del Golo dalla necessità di vincere un ostacolo naturale ritenuto insormontabile, il molo di Bastia dalla necessità di dotare il *Regno* di un vero porto. Non possiamo a questo punto che concordare con Jean Marc Olivesi quando parla di cantieri del governatore pensando a vere e proprie *fabriche* di Stato in cui la funzione dirigistica delle autorità traspare perfino nei criteri di selezione e reclutamento della manovalanza.
Uno dei dati fondamentali, sul quale vale la pena soffermarsi più in dettaglio, resta, a nostro parere, quello del rapporto tra avvenimenti e conseguenze sull'impianto abitativo, data l'eccezionalità degli uni e delle altre, registrabili nelle cronache *rinascimentali* corse, in rapporto con le incursioni barbaresche che, pur non potendone essere ritenute l'unica motivazione storica, finirono per rappresentarne il fattore più evidente.
La notorietà che circonda gli eventi sopra accennati non si traduce, almeno in linea di massima, in un'effettiva conoscenza di dettaglio: le incursioni infatti non hanno goduto finora di particolare fortuna tematica presso gli storici genovesi fisicamente e spinosamente in contrasto come sono con una certa agiografia cresciuta attorno alla figura di Andrea Doria *sterminatore di pirati* e più in generale con valutazioni ancora correnti, dopo enunciazioni addirittura ottocentesche, della *pax asburgica*.
Il tentativo è quello di ricucire dialetticamente magari in un'ottica nuova elementi già parzialmente elaborati negli studi di C. Aru, O. Tencajoli, J. De Fréménville, A. Clavel e più recentemente G. Meria sulla scorta d'inediti materiali d'archivio consistenti e circostanziati.
La tipologia documentaria maggiormente utilizzata è costituita da *litterae* e *relationes*, inviate periodicamente dai magistrati periferici all'amministrazione del Banco di San Giorgio o al Governatore residente in Bastia e da quest'ultimo ritrasmesse a Genova. Si tratta dunque di notizie di prima mano che conservano il pregio dell'immediatezza pagandolo talvolta con qualche imprecisione.

Il quadro storico generale in cui si inserisce il nostro tema presenta dati di riferimento abbastanza conosciuti: si tratta essenzialmente di quella vasta vicenda drammatica e movimentata che Fernand Braudel per primo ha riproposto nel suo più profondo senso *mediterraneo*.
Se le fonti liguri coeve, Giustiniani in primis, hanno quasi evitato l'argomento non migliore è la prova di certa storiografia posteriore che dal Bono al Panetta addirittura ignora la Corsica se non per fortuite quanto incidentali citazioni.
Ricche di particolari attendibili sono invece alcune fonti corse quali gli *Annali* del Banchero e del Filippini, ma la tematica ivi contenuta viene cronachizzata e frammentata in visioni locali prive di veri e propri agganci alla più ampia vicenda mediterranea di cui sopra.
Le date fondamentali da tenere in considerazione, a parte la *preistoria*, delle incursioni del primo ventennio nel XVI secolo iniziano col 1528: con quel disinvolto quanto celebre passaggio di campo di Andrea Doria dalla Francia di Francesco I alla Spagna imperiale di Carlo V che tante conseguenze avrebbe provocato sul futuro di Genova e dell'equilibrio europeo contemporaneo.
Successivamente gli avvenimenti incalzano sul piano militare: 1531 Doria attacca Cherchel; 1534 Khair-ed-Din (alleato del *Cristianissimo* Re Francesco I) compie la celebre crociera corsara nel Tirreno centro-meridionale; 1538 Doria sfugge il combattimento alla Prévesa; 1540 Draghut è fatto prigioniero da Giannettino Doria alla baia di Girolata; 1541 disastro spagnolo ad Algeri; 1543 Khair partecipa all'assedio di Nizza; 1553-1559 attacco congiunto franco-turco alla Corsica; 1560 morte di Andrea Doria e sconfitta delle Gerbe, quasi alla vigilia di quella ribellione di Sampiero che segnerà il destino isolano fino alle soglie del settimo decennio.
All'interno di tale griglia cronologica, la periodizzazione degli eventi incursorî muta profondamente già fra terraferma ligure e Corsica: se le Riviere restano sostanzialmente immuni da sbarchi fino al 1543 così non è per l'isola, sottoposta ad assillante pressione costiera fin dagli anni venti.
Anche la storica vittoria di Lepanto non ha quell'effetto risolutivo normalmente attribuitole e non travalica di molto il senso d'un alleggerimento momentaneo.
Tipiche a tal proposito sono le violente crociere corsare algerine sui litorali del ponente corso localizzate nel decennio 1580-1590. Anche i primi lustri del XVII secolo non saranno del tutto immuni dal pericolo barbaresco: il triste caso dell'Algagliola (1643) sta a dimostrarlo in tutta evidenza.
L'evoluzione della tecnica bellica marinara nel periodo considerato si mostra abbastanza anomala. I due campi avversi, cristiano e ottomano, si muovono su piani differenti.
La Spagna non possiede una propria Armada monolitica ed imponente come quella che il Sultano affida via via ai suoi Kapoudan-Pascià. Sono invece le squadre di galee di Andrea, Giannettino, Antonio Doria ed altri *assientisti* genovesi ad assicurare il controllo del Mediterraneo occidentale.
Un ruolo di grande rilievo, forse addirittura predominante, nell'attacco musulmano alle coste europee è riservato d'altro canto alle piccole e medie flotte corsare barbaresche che, da Tunisi, Tripoli, Biserta, Algeri, Bugia ed altri scali nordafricani, scendono stagionalmente in acqua dirette a settentrione.
Ed è proprio dall'aristocrazia dei raìs barbareschi che la marina della Sublime Porta trae periodicamente i comandanti più prestigiosi: Khair-ed-Din *Barbarossa*, Draghut, Ulugh Alì.
A decine e decine le fonti riportano i nomi dei meno noti e fortunati di costoro, spietati esecutori di guerriglie marittime teorizzate sul Corno d'Oro: Alì-Ahmed, Delj-Giaafer, il Rango, Bali Raìs, Scirocco, il Corsetto, Acha Raìs, Mami Longo, Mami Raìs ed altri ancora. Si tratta in larga misura di rinnegati italiani (fra cui non pochi corsi), al punto che per circolare per le strade di Algeri bastava conoscere i dialetti della penisola.
Quanto alla tipologia delle incursioni, essa può riassumersi in tre forme essenziali:
— infestazione perenne delle rotte di piccolo cabotaggio: pratica più antica affidata a bastimenti isolati che predavano trasporti vinari sulla rotta per Roma e per Piombino, barche olearie lungo le coste di Balagna e *barcarezzi* di corallari entro le Bocche di Bonifacio;
— pirateria costiera a corto raggio con brevi appoggi a terra e razzie di bestiame, catture di pastori, sequestri di viandanti sorpresi sulle strade senza scorta;
— incursioni a terra eseguite con perfetta tecnica militare da agguerriti contingenti da sbarco, finalizzate all'assalto di interi paesi con prelievo in massa di ostaggi fra le popolazioni indifese: tali azioni si sviluppavano in profondità nell'entroterra isolano. Iniziata da Draghut dopo il 1538, tale tattica provocò danni incalcolabili all'economia ed all'antropia corse, generando squilibri sociali poi lungamente risentiti in seguito.
È proprio nel tentativo di arginare quest'ultimo flagello che nasce l'esigenza di organizzare dispositivi efficienti in difesa ed addirittura di riassestare gli ambiti urbani: gli «Infedeli», come pittorescamente le fonti li qualificano, parevano in grado di provocare il tracollo dell'isola.

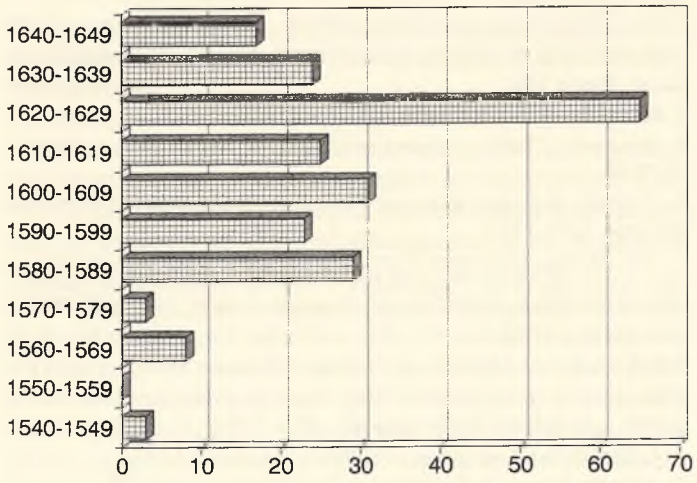
Le direttive seguite dalle autorità centrali e dalle amministrazioni locali, nel completamento di tale disegno difensivo, si pongono essenzialmente in senso passivo con la realizzazione di fortificazioni per riparo delle popolazioni, dei soldati e delle vedette ed in senso attivo con lo sviluppo della tecnica di combattimento dei *cavalli*, gruppi mobili d'intervento stanziati nei centri più importanti (Portovecchio, Bonifacio, Ajaccio, Calvi, Bastia, Aleria) in grado di accorrere velocemente sui luoghi minacciati e contrattaccare a cavallo le schiere *turchesche* sempre appiedate e spesso appesantite dal bottino.
Le autorità giunsero ad autorizzare l'iniziativa privata nella ... *caccia* ai Barbareschi, consentendo, con un decreto del 1530, che parte dei turchi catturati in combattimento a terra spettasse, sotto vincolo di schiavitù, ai combattenti stessi.
Le forme architettoniche e funzionali sviluppatesi all'interno del corpus fortificatorio cinquecentesco in Corsica sono fra le più varie. Quanto ai *tipi* poliorcetici adottati si possono distinguere:

— le cinte bastionate urbane che affidavano la propria sicurezza ad elementi statici e del cui continuo ammodernamento si occuparono direttamente le autorità di governo attraverso l'opera d'insigni architetti militari quali Gio. Maria Olgiati lombardo, Pamfilio da Corinaldo toscano, Bastiano Ponsello ligure;

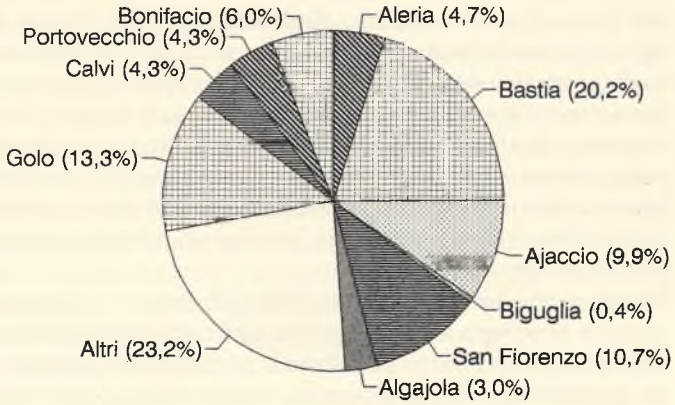
— le torri che rispondevano alla doppia funzione di baluardi antisbarco e punti d'osservazione e d'avvistamento della cui erezione, fino alla formazione d'una catena continua lungo tutto il circuito costiero dell'isola, si preoccuparono feudatari e comunità locali muovendosi entro ambiti operativi fissati di volta in volta da direttive statali.
Davvero notevole è la quantità di documenti relativi alle vicende della pirateria barbaresca in Corsica lungo tutto il XVI secolo e solo una corposa pubblicazione specifica riuscirebbe a tratteggiarne le dimensioni complessive.
Non resta che indicare alcuni degli eventi più significativi enucleati in un'immensa casistica, mentre quanto resta dell'immagine per così dire sociale della risposta difensiva si può apprezzare scorrendo le immagini di questo lavoro che finalmente vede la luce.
Nel febbraio del 1539 Lavasina viene attaccata di sorpresa: oltre ad un centinaio di prigionieri si contano decine di morti, il paese è saccheggiato e dato alle fiamme; sorte analoga nel luglio dello stesso anno tocca a Palasca dove i morti sono trentasette ed i prigionieri duecento.
Qualche risultato apparente si ottiene nel 1540 quando la presenza delle galee doriane si fa più rassicurante e l'isola di Capraia, finalmente fortificata, viene ripopolata dagli abitanti che avevano dovuto evacuarla due anni prima.
La cattura di Draghut (reduce dal sanguinoso saccheggio di Lumio), sebbene celebrata dalle fonti coeve come una sorta di trionfo, non procura i frutti sperati anche perché di lì a poco il pericoloso pirata torna in libertà grazie al diretto intervento di Khair, di Andrea Doria ed alla ... cupidigia dei Lomellini di Tabarca.
Terribili gli anni seguenti. Già nell'ottobre 1543 Acha Raïs aveva attaccato Lumio e poi Ortaca facendo centinaia di ostaggi. Il 15 dicembre 1544, in piena stagione avversa, tre vascelli corsari vengono scoperti a far riscatto allo Sperone presso Bonifacio: un'improvvisa tempesta provoca l'affondamento d'una delle navi con annegamento d'oltre cento cristiani incatenati ai remi.
Nel novembre 1545 Draghut assale Sartene: quindici vittime e centotrenta prigionieri ed ancora nell'aprile 1549 la città subisce un'incursione: ottanta ostaggi catturati.
Con il tentativo di Draghut contro Ajaccio del 1550, fallito per circostanze fortuite, l'audacia degli attaccanti barbareschi supera ogni livello di guardia: da quel momento le incursioni si mantengono entro costanti limiti di estrema pericolosità. L'attacco a Portovecchio e San Gavino del marzo 1552, da parte di ben cinque fuste barbaresche, ha la tipica consistenza di un'azione militare accuratamente preparata e condotta, a malapena ostacolata dalle malferme difese locali.
A partire dal 1553, la guerra convenzionale si trasferisce sul suolo corso permanendovi quasi ininterrottamente per sedici anni: è da questo momento che ha inizio la fase più cospicua e vistosa della realizzazione di fortificazioni parzialmente dovuta anche a maestranze francesi.
Quale esempio caratteristico d'interazione immediata fra evento distruttivo e progettazione del rimedio difensivo citeremo il caso di Algagliola, di cui erano già noti gli interventi del settembre 1589 dovuti all'architetto Domenico Pelo per potenziamenti alle mura antiche: giusto sei mesi dopo che la cittadina balagnina aveva subito un distruttivo attacco *turchesco* (27 giugno 1643), il noto artefice genovese Ansaldo De Mari ne propone la fortificazione prospettandola in tre interessanti soluzioni alternative.
Quanto a qualità d'interventi faremo invece riferimento al caso di San Fiorenzo, valorizzato come porto o meglio come approdo militare dall'ammiraglio Andrea Doria nella guerra del 1553-59 e per il quale disponiamo di una serie di splendidi progetti focalizzati sulla locale cittadella: in un intervallo pressoché secolare s'alternano interventi del Ponsello (1563-73), del *Fratino* (1563-65), di Angeletto Aicardo (1573), di Do-

menico Pelo (1587), di Marco Clemente (1590 ca.), mentre contributi successivi più descrittivi appartengono a Lorenzo Pellassa, Bernardino Tensini, Michele Scaniglia, Mario Sisco.
Un caso a parte è costituito invece dalla costruzione della catena di torri costiere, vero e proprio evento fortificatorio autonomo su cui sarà necessario ritornare, ma che fin dalle prime indagini si preannuncia ricchissimo di specificazioni documentarie. Il suo nucleo più omogeneo risale complessivamente al trentennio 1581-1610: Sagone, Roccapina, Omigna, Elbo, Valinco, che restano purtroppo ancora realizzazioni anonime, mentre si susseguono gli interventi accertati di Domenico Pelo sulla Giraglia (1582), Marco Clemente a Losse (1598) e Capo Rosso (1610), Pasquino Bertolani ad Isola Rossa (1606), Pietro Delli Andrei a Senetosa (1609), Gio. Antonio Sarola a Cargese (1605-10), Capo Rosso (1610) e Gargalo (1610), Taddeo Cantone a Sponsaglia, Capo Lauroso e Sant'Amanza (1618-19) e Marc'Antonio Ferrari a Portovecchio (1623) con le torri del Benedetto e della Chiappa.
Gli interventi d'architettura militare e di militarizzazione dell'esistente rappresentano al tempo stesso una costante secolare ed un'evidente massa d'inerzia nel possibile sviluppo dell'occupazione umana degli spazi. In tale ambito le soluzioni adottate sia a livello culto che popolare nella fascia costiera *genovese* dell'isola si contendono un limitatissimo orizzonte strutturale oppresse fra due cogenze opposte: la pressione turco-barbaresca, che trasforma il mare in elemento potenzialmente ostile, e la necessità di contenere l'esuberanza di un fattore autoctono tutt'altro che normalizzato che trasforma l'entroterra in un complesso politico-ambientale altrettanto ostile.
Le forme architettoniche tipiche del confronto sono ancora tutte da identificare: da un lato un'arte costruttiva rurale, elementare per non dir primitiva, penalizzata addirittura nella scelta obbligata di materiali poveri, dall'altro una forma espressiva basata unicamente sul trasferimento di modelli continentali genovesi o meglio liguri che, a parte pochissime emergenze, non troverà capacità d'elaborazione originale prima del cosiddetto periodo barocco.
Nel complesso si tratta di una situazione che, negli esiti finali anche se non nelle motivazioni storico-culturali né nei passaggi intermedi, avvicina la Corsica non tanto alla capitale, alla *Dominante*, quanto piuttosto alle due Riviere con conferme stilistiche e formali d'evidenza palese.
Se alla realtà storica complessiva della Corsica ci si avvicinasse come a quella d'una terza Riviera si eviterebbero certe letture ... *verticistiche* dei fatti che giungono a conclusioni tanto estreme quanto inattendibili, interpretazioni purtroppo ancor oggi frequenti presso certa storiografia isolana.
Il rapporto centro-periferia che sta alla base di un'architettura esportata, leggibile di volta in volta come imposizione di gusto o come pura e semplice espressione di potere, è lo stesso tra Genova e Bastia, Genova e Calvi, Genova ed Ajaccio, Genova e Bonifacio che tra Genova e Sanremo, Genova e Porto Maurizio, Genova e Chiavari, Genova e Spezia e quindi occorre procedere molto cautamente sulla via d'una definizione di *colonialismo* urbanistico difficile poi da armonizzare con incontestabili realtà etnografiche ed antropologiche più generali anche per evitare, tanto per tornare nello specifico, di subire eccessivamente l'impatto con una referenza rivierasca, periferica a sua volta, e quindi con una cultura dell'abitare, se proprio si vuole, subalterna anch'essa nei confronti d'una *Civitas Januae* ingombrante per tutti.
Ed allora, quale peso assegnare a qual tanto o poco di retorica istituzionale individuabile nei progetti di palazzi pubblici finora rintracciati: dal Taddeo Cantone di Bonifacio (1587) all'Antonio Tarascone di Capraia nel 1624 o ancora al Gio. Batta Garello di Ajaccio nel 1627?
Ovviamente noi non siamo per letture troppo radicalizzate, ma crediamo che, proprio nella ricerca delle sfumature e delle mediazioni, si potrà giungere in futuro alla scoperta di quei concetti interpretativi che ancora difettano all'architettura corsa come a certa architettura ligure di area non baricentrica.
L'esplorazione sistematica dei fondi Banco di San Giorgio e Corsica dell'Archivio genovese giunta ora a conclusione, almeno per quanto riguarda i reperti cartografici, consente conclusioni preliminari di estremo interesse. Quanto alla distribuzione cronologica dei pezzi relativi al periodo 1540-1649 ai modesti quantitativi registrati per i primi quarant'anni (ed il decennio corrispondente alla prima *guerra corsicana* ne è addirittura privo) fa contrasto con l'epoca posteriore, caratterizzata da una distribuzione media di venti-trenta unità per decennio, a parte l'eccezionale concentrazione del decennio 1620-29 numericamente doppia alla precedente e indizio quindi di specifico interesse per il territorio da parte delle autorità di governo.
Quanto invece alla distribuzione spaziale dei reperti, come potrà notarsi dai grafici pubblicati, gli obiettivi paiono ben individuati in: Bastia (20% del materiale complessivo fino al 1650 cresciuto posteriormente fino al 27,9%) città privilegiata nei contatti con la Liguria e vera capitale del Regno così come lo era stata anche nelle precedenti versioni politico-amministrative dell'isola; Ajaccio il cui interesse pur mantenendosi su valori abbastanza costanti scende dal 9,9% all'8,6%

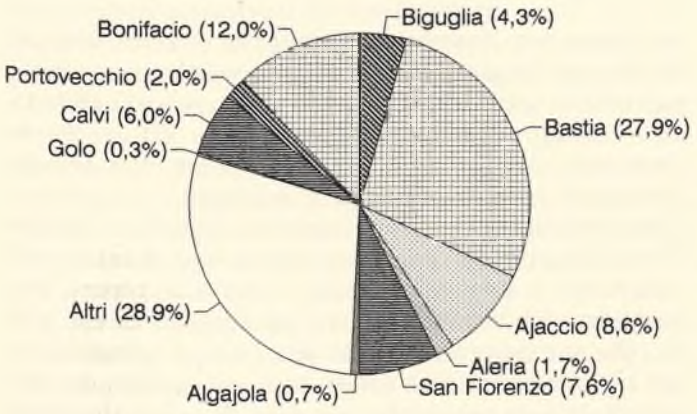
Carte della Corsica
nel periodo 1540-1649



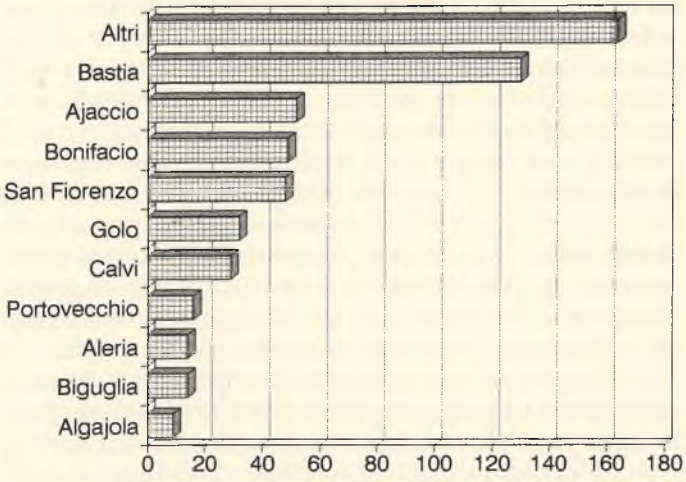
Carte della Corsica fino al 1650



Carte della Corsica dopo il 1650



Carte della Corsica
nel periodo 1540-1772



nelle fasce cronologiche considerate, mentre raddoppia quella per Bonifacio (dal 6 al 12%) in una rinnovata vocazione funzionale alla vigilanza sul tratto delle Bocche.

Cala l'attenzione invece per San Fiorenzo (dal 10,7% al 7,6%), pur rimanendo il secondo approdo privilegiato per i contatti con la Liguria ed aumenta invece quella per Calvi (dal 4,3 al 6%).

Uno sguardo, infine, all'intera distribuzione considerata conferma che la zona di approfondimento anche per gli atti coevi resta proprio quella Corsica costiera, fondamentale per il controllo militare ed economico dell'isola, ma anche quella in cui si registrano i maggiori fenomeni d'attrito e conseguentemente di modificazioni insediative indotte come conferma ampiamente il noto passo del Filippini relativo allo spopolamento di un'ottantina di centri «per le passate guerre e per essersi ... ridotti [gli abitanti] ne gli arridi e sterili monti».

Il materiale grafico a disposizione è di natura quantomeno eterogenea. Accanto ad interventi per così dire d'autore (dagli Aicardo ai Ponsello, dal *Fratino* al *Vannone*, da Bartolomeo Bianco a Giorgio e Taddeo Cantone, da Pietrantonio Corradi al Costanzo), abbondano produzioni minori il cui studio, più che al campo dell'architettura, finisce per appartenere a quello dell'ingegneria funzionale, dell'arredo urbano o della tecnica edilizia elementare.

Quanto alle tematiche affrontate, si va dalle cinte bastionate analizzate nei loro minimi dettagli ai semplici interventi descrittivi connessi col controllo delle utilizzazioni agrarie, dai tracciati stradali alla dislocazione dei punti d'avvistamento, dagli interventi di bonifica agli sfruttamenti minerarî, il tutto unificato da necessità dirigistiche complessive che la realtà quotidiana tendeva molto spesso ad eludere. Non casuale ci pare l'intervento diretto di molti pubblici funzionari anche di rango elevato in qualità d'improvvisati ma efficaci delineatori di situazioni descritte di volta in volta in mancanza di architetti, ingegneri, cartografi, pittori o altro personale qualificato.
Ne discende una lettura superficiale ma vivacissima, acuta e al tempo stesso ingenua del territorio d'ascendenza tutto sommato popolare e non una progettazione coerente che la natura della committenza renderebbe del resto quasi impossibile.

Nota bibliografica

C. Aru, *La difesa litoranea della Corsica durante il periodo genovese*, Cagliari 1927.

G. Banchero, *Annales de Banchero...* publié par l'abbé Letteron in Bulletin de la Société des Sciences Historiques & Naturelles de la Corse, Bastia 1887.

S. Bono, *I corsari barbareschi*, Torino 1964.

F. Braudel, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 1949.

A. Clavel, *Les tours génoises du littoral de la Corse*, in Revue de la Corse, Paris 1925.

G. De Moro, *Giovanni Maria Olgiati (1495-1557). Contributo alla riscoperta di un «inzegnero» lombardo al servizio di Spagna*, in Atti del Convegno Architettura militare nell'Europa del XVI secolo, Firenze 1986.

A.P. Filippini, *La historia di Corsica...*, Turnon 1594.

J. Fremenville de la Poix (De), *Tours génoises du littoral de la Corse...*, in Bulletin Archéologique, Paris 1894.

A. Giustiniani, *Castigatissimi annali...*, Genova 1537.

G. Meria, *Les tours du littoral de la Corse*, Ajaccio 1990.

R. Panetta, *Pirati e corsari turchi e barbareschi nel mare «nostrum»*, Milano 1981.

O.F. Tencajoli, *Le antiche fortificazioni genovesi della Corsica* in Bollettino dell'Istituto Storico dell'Arma del Genio, Roma 1938.

Massimo Quaini

Ingegneri e cartografi nella Corsica genovese fra Seicento e Settecento

Premessa

Fra le molte riflessioni che l'imponente *corpus* cartografico pubblicato in questo volume suggerisce, ritengo siano soprattutto da privilegiare due ordini di considerazioni.
Il primo, utile a spiegare il meccanismo di produzione di questa cartografia si rifà alla logica del committente, che in questo caso è rappresentato dal governo centrale e periferico della Repubblica. La finalità è di capire le ragioni sia dell'accumulazione di un materiale tanto consistente, sia della sua grande varietà.
Tale diversità non è spiegabile soltanto riconnettendo la produzione cartografica alla variabile temporale o all'esistenza di presunte *scuole* o influssi (ai quali vengono di norma ricollegati gli autori), ma è in prima istanza da collegarsi alle diverse funzioni e modalità della rappresentazione e del disegno, anche all'interno di un comune uso politico o statuale. La varietà appare evidente se si constata che lo stesso *corpus* cartografico può comprendere tanto il veloce schizzo planimetrico di una torre costiera, quanto il più impegnativo disegno cartografico che mira a rappresentare l'intera isola o parti consistenti del suo territorio.
Sarebbe tuttavia sbagliato considerare, per queste ragioni, poco omogeneo tale *corpus*, magari facendo leva sulla constatazione che dietro alle carte si indovina — grazie alle ricerche degli autori del volume — un mondo non meno variegato di *cartografi*: muratori, capidopera, falegnami, artiglieri, architetti, ingegneri, soldati e ufficiali (compresi anche gli amministratori). Ben pochi fra questi operatori sono riconoscibili ai nostri occhi come veri e propri topografi o cartografi. Ma questa valutazione rischia di essere del tutto anacronistica se si pensa che tutti si muovono non solo all'interno di una comune realtà amministrativa ma soprattutto entro il comune orizzonte, essenzialmente pratico e artigianale, di una cartografia che non sembra per ora richiedere conoscenze teoriche molto approfondite e vere e proprie specializzazioni.
È tale contesto, dal quale non si può prescindere quando si ha a che fare con la multiforme realtà della cartografia pro-geodetica, che giustifica la riunificazione in un unico *corpus* di materiali apparentemente eterogenei. Anzi, si potrebbe dire che solo la loro riunificazione può consentire una corretta interpretazione della natura specifica della cartografia dei secoli moderni, al di là dei pregiudizi che alcuni studiosi tuttora mantengono nei confronti di questa produzione.
A questo proposito occorre ancora aggiungere che è con questo tipo di ricerche, simili per molti versi a scavi archeologici che non rifiutano di indagare su qualsiasi strato e su qualsiasi reperto, che le indagini di storia della cartografia possono fare reali passi avanti, mentre le vuote discussioni terminologiche e gli angusti punti di vista geografico-classificatorii lasciano il tempo che trovano[1].
Il secondo ordine di considerazioni che ritengo utile fare, nei limiti di questo breve saggio introduttivo, è il richiamo al rilievo che nell'epoca esaminata avevano i programmi di fortificazione e di presidio militare, anche e soprattutto in relazione alla produzione cartografica.
L'intero, amplissimo spettro della varietà cartografica di cui si è parlato è riconducibile a questo contesto, soprattutto se lo si coglie nel passaggio dai più antichi piani di difesa contro i tradizionali nemici che da secoli molestano le coste dell'isola (quando poteva bastare l'edificazione di una torre costiera), ai più complessi e moderni sistemi di difesa che il modificarsi degli equilibri internazionali e delle alleanze impone alla Repubblica di allestire contro potenze marittime assai più temibili dei pirati barbareschi.
Il fatto che la Corsica diventi nel Settecento la posta in gioco di strategie internazionali — oltre che focolaio di ribellioni al regime genovese che la Repubblica non riesce a controllare agevolmente né per via diplomatica né per via militare — ha i suoi riflessi sulla cartografia dell'isola, la quale se da un lato diventa oggetto dell'interesse dell'opinione pubblica europea più illuminata, dall'altro viene depositando i suoi materiali più interessanti negli archivi delle cancellerie dei maggiori stati d'Europa e in particolare di quello francese, più interessato al diretto controllo e possesso della Corsica.
Per gran parte del Settecento, la ricerca dovrebbe quindi spostarsi soprattutto verso gli archivi militari francesi, dove alcuni sondaggi indicano l'esistenza di abbondante materiale di grandissimo interesse, soprattutto dal punto di vista strettamente cartografico e topografico[2].
È una svolta che si compie nella seconda metà del Seicento e che trova il suo momento risolutivo, come vedremo fra poco, nel bombardamento di Genova del 1684.
Da questo punto di vista la storia interna delle carte che sulla Corsica vennero prodotte in ambito genovese si richiama direttamente alla storia del corpo degli ingegneri militari e al loro concreto operare fra la fine del Seicento e la caduta definitiva della Corsica genovese. Una storia che dopo alcuni promettenti studi preliminari rimane ancora in gran parte da fare, soprattutto in relazione alla Corsica, e che in questa sede può essere affrontata solo limitatamente a qualche episodio più significativo.

La carta: occhio del potere

C'è da augurarsi — e con questo augurio chiudo la troppo lunga premessa — che la disponibilità di materiale

tanto ricco e interessante, adeguatamente schedato dai curatori del volume, possa incoraggiare nuove ricerche, senza voler con questo escludere altre direzioni di lavoro altrettanto promettenti, come possono essere quelle connesse alla colonizzazione e valorizzazione agricola dell'isola[3].

Nel 1647 Giovan Battista Baliani, ingegnere e filosofo, uomo di governo e d'affari[4], fra un esperimento scientifico e una lettura filosofica, è costretto, nella sua qualità di governatore di Savona, a occuparsi di una delle tante controversie di confine che periodicamente si accendono fra le comunità della montagna savonese per il possesso del bosco delle Tagliate.

In questa occasione è invitato dal Senato a «prender oculata cognizione del bosco e terreno controverso con riveder o far prendere di nuovo quelle misure o dissegni che stimerà opportuni per stabilir la portione ... da assignare» alle comunità in contrasto[5].

Forse anche perché non è molto risoluto ad «andar a girar boschi, per li quali per ordinario non sogliono andar gl'uomini se non a piedi in tempi tristi come han regnato per lo più quest'anno ...», il Baliani enuncia alcune considerazioni di carattere generale che ci consentono di valutare le finalità e le caratteristiche della produzione cartografica che dal tardo Cinquecento si viene accumulando negli archivi della Repubblica e che riguarda tutti i suoi territori, Corsica compresa.

«La via di conoscere un territorio grande è l'andarvi quando si vuole pigliar cognizione delle sue bontà, come se il territorio è buon o cattivo, se è abbondante d'acque, se è coltivato e che sorte di colture, ma quando si vuole considerare come divisibile io stimo molto meglio vederlo in dissegno ove in un'occhiata si possano veder distinte tutte le parti, dove che, entrandovi dentro, i monti e colline nascondono le parti ancorchè poco lontane, e succede apunto in questo caso come io son sicuro che mi averrebbe se io volessi pigliar cognizione delle strade d'una città ove non fussi mai più stato, che maggior l'havrei in due ore che ne considerassi il dissegno che in due settimane che andassi scorrendo per la città, che perciò a questo effetto io persuasi le parti farne fare un dissegno più giusto che si può ...»[6].

Lo stesso Baliani incarica del disegno maestro Stefano Scaniglia ed essendosi questo scusato per malattia, chiede l'invio da Genova di altra persona pratica[7].

Non ci interessa in questa sede seguire ulteriormente questo episodio, ma piuttosto valutarne il significato più generale.

Intanto è significativo il fatto che la cartografia fosse in questa fase demandata ai «pratici», ai maestri architetti come Stefano Scaniglia («stimato molto a proposito» dal Baliani), e fosse considerata, anche da chi aveva una preparazione astronomica e fisica di primo ordine, un'attività empirica, sostanzialmente estranea alle scienze matematiche e fisiche coltivate in quegli anni dal Baliani stesso o dal savonese Orazio Grassi [8].

È proprio in seguito a questo mancato aggancio con le scienze fisiche che la cartografia genovese, fino alla caduta della Repubblica, si frantuma in mille disegni di volta in volta commissionati per le necessità quotidiane del governo e non assurge mai, come avviene in altri contesti istituzionali e regionali, a progetto scientifico[9].

Le considerazioni del Baliani marcano con grande evidenza questa natura pratico-politica della cartografia, innanzitutto attraverso la distinzione fra la decisione presa sulla carta e quella presa in seguito a visione diretta. Questa infatti è ritenuta necessaria per valutare le qualità del terreno, lo spazio discontinuo e ricco di proprietà qualitative del paesaggio concreto o territorio, mentre la carta, il disegno, offrono una visione d'insieme («in un'occhiata») dello spazio-estensione o quantitativo (e perciò «divisibile»).

Si tratta, come si vede, di due rituali diversi: il primo, che anche sulla base della citazione stessa del Baliani potremmo chiamare del viaggiatore senza mappa, è molto diverso dal secondo, che è invece tipico dello Stato moderno. Il potere per esercitarsi ha bisogno dell'astrazione cartografica, se non vuole perdersi nel labirinto del paesaggio, come accade al viaggiatore che «scorrendo» per una città nuova non riesce, se non dopo molto tempo, a farsene una visione unitaria.

La carta, dunque, innanzitutto come occhio del potere, come strumento non solo per avvicinare ma soprattutto per unificare una realtà frammentaria e lontana. Anche qui si tratta di due funzioni distinte. La prima vede il cartografo come prolungamento del potere, come sostituto della visione diretta, sui luoghi, del potere centrale. Questa sostituzione è soprattutto necessaria nel rapporto con la Corsica, per la precarietà del collegamento via mare (piuttosto che per la distanza che non è poi molto maggiore rispetto ai punti più periferici del Dominio di Terraferma). La seconda (che è condizione della prima) fa della carta la visione riduttiva del potere.

È significativo del contesto genovese che le stesso Baliani non sviluppi fino in fondo la sua distinzione. Se l'avesse fatto sarebbe arrivato alla cartografia pura, matematica, in opposizione ai limiti non solo della visione diretta ma anche del vedutismo cartografico che ad essa rimane collegato. Di fatto la cartografia genovese del secoli XVII e XVIII ingloba ambedue i punti di vista. Anche la visione diretta e la percezione delle caratteristiche discontinue del paesaggio si traducono in cartografia, in una rappresentazione qualitativa che continua ad attingere i suoi mezzi espressivi più alla pittura che alla geometria.

Raramente il cosidetto *tipo geometrico*, che si oppone a quello *a vista* e puramente *dimostrativo*, risulta privo di connotazioni paesistiche[10]. Quando ciò avviene e la carta è ridotta a un puro e semplice diagramma geometrico — come nel caso del tracciato di una linea di confine o della nuda planimetria di una fortezza — essa è accompagnata dalla rappresentazione prospettica del contesto territoriale alla scopo di ritrovare i luoghi, le qualità del sito[11].

Dall'«oculare ispezione» all'astrazione del disegno

Una prima, evidente verifica della distinzione introdotta dal Baliani — la quale in definitiva rimanda ai distinti versanti della cartografia militare o di potere e della cartografia per scopi civili o di sviluppo[12] — ce la offre per la Corsica lo stesso Baliani nel suo interessante *Discorso erudito per migliorare e fecondare il Regno di Corsica*, steso probabilmente negli anni in cui era stato eletto membro dell'Ufficio della Corsica[13].
«Sono qualche volta stato di parere — scrive il Baliano — che la Corsica sia poco atta a coltura come quella che è molto sassosa ... ad ogni modo mi sono chiarito del contrario doppo che ho veduto la Balagna, paese fertilissimo, ma però dell'istessa natura di terreno che è il restante della Corsica»[14]. È dunque la visita diretta dei luoghi e in questo caso addirittura l'esame della natura del suolo che consente di cambiare l'opinione affrettata che il Baliani si era formato da lontano, sulla base di una visione superficiale dettata forse da una rappresentazione cartografica che con il tradizionale sistema a monti di talpa enfatizzava la montuosità generalizzata dell'isola[15].
Lo schema della memoria del Baliani individua in apertura i due principali obiettivi e settori d'intervento del governo genovese in Corsica: «la Repubblica Serenissima deve intorno alla Corsica procurare due cose, la prima di renderla migliore, la seconda d'assicurarla dalle ingiurie esterne»[16]. Alla prima fa capo l'insieme di interventi per lo sviluppo, alla seconda quelli per la difesa e più in generale inerenti alla posizione strategica dell'isola.
Cominciamo a trattare dei primi, assumendo fra i molti possibili casi di studio alcuni esempi che si sono rivelati più accessibili da un punto di vista archivistico[17].
Nella corrispondenza intercorsa fra il Magistrato o Ufficio della Corsica e il governatore, non meno che nelle istruzioni che lo stesso Magistrato affida ai Sindicatori e commissari straordinari inviati nell'isola, compaiono infatti molti esempi di pratiche che fanno ricorso allo strumento della mappa e al suo potere di risoluzione di una controversia o alla sua natura di sussidio necessario per il buon governo.
Per citare solo qualche esempio: nel 1718 il Magistrato incarica i Sindicatori di «far formare da qualche persona perita la mappa» di un vasto *chioso* (terreno cintato) sito nel piano di Sagona e dato in concessione all'affittuario del Bosco di Aitona per ricavarne fieno per alimentare i buoi necessari alla condotta del legname estratto dal bosco. Sulle risorse del Bosco di Aitona la Repubblica faceva da diversi anni pieno affidamento per le costruzioni navali, non lesinando spese e interventi per la costruzione della strada e dell'approdo alla marina di Sagona, come dimostra l'abbondante documentazione anche cartografica[18]. È quindi naturale che intervenisse con sollecitudine nei confronti di una controversia sorta fra l'affittuario e i popoli di Vico per il possesso e la delimitazione dello stesso «chioso». In precedenza il Magistrato si era rivolto al Luogotenente di Vico «acciò riconosciuto il sito, ne facesse formare la mappa, con distinzione delle misure e della ubicazione di detto Chioso ...». Il Luogotenente aveva trasmesso gli atti della visita e le misure dell'area controversa, ma la mancanza di persona esperta aveva impedito o ridotto il significato della mappa, di modo che il magistrato non aveva ritrovato in questi atti «chiarezza tale da restar persuasi né del sito certo né della misura di detto chioso». Perciò si rende necessario il nuovo intervento con i rituali connessi: «oculare inspezione», misurazione, audizione dei testimoni, *piantazione* dei termini e infine formazione della mappa: «farne formare da qualche persona perita la mappa con la possibile distinzione delle misure e de' venti e la medesima trasmetterla, overo riportarla al loro ritorno acciò abbia a servire di regola per i tempi avenire»[19].
La carta doveva evidentemente rispettare certi requisiti in fatto di misure e di orientamento (i venti) e, una volta riconosciuto tale valore, essere custodita nella cancelleria del Magistrato come «regola» per le future occorrenze.
Di fatto proprio a causa della difficoltà di rispettare i citati requisiti di precisione geometrica, le mappe fatte in Corsica conservano un valore limitato nell'ambito dell'azione di governo anche da un punto di vista conoscitivo. È il caso anche di un precedente «picciolo dissegno della figura del chioso, che risulta dalle mappe antiche di questa cancelleria» che viene allegato all'istruzione soltanto per una prima, insufficiente informazione[22]. La nuova mappa, invece, l'anno dopo, viene inviata al governatore perchè, sulla base di una richiesta di giustizia dell'affittuario, possa verificare le occupazioni abusive del «chioso»[22].
Un'altra pratica che si svolge negli stessi anni riguarda una controversia fra le comunità di Tomino e di Meria per il possesso di alcune terre. Per dirimerla, il Magi-

strato stabilisce che le parti di comune accordo facciano preliminarmente «formar un dissegno o sia mappa del Territorio d'ambi le dette comunità, in cui fossero distintamente descritti tutti i terreni tanto macchiosi quanto coltivi ... colla denotazione di quei siti o chiosi che in viccinanza d'alcuno di detti Luoghi sono spettanti a particolari dell'altro, con tale chiarezza di tutte le circostanze che potesse assicurarsi dello stato della controversia» la persona deputata dal Magistrato alla soluzione del caso[22].
Il sottolineare anche in questo caso il requisito della «chiarezza» e della «distinzione» indica implicitamente come in molti casi tali necessari requisiti lasciassero molto a desiderare, evidentemente per mancanza di tecnici capaci. La musica non cambia in un caso di poco successivo. Si trattava dell'affitto delle terre camerali dell'Osipero, nella regione di Calvi. Nelle istruzioni al governatore si dice: «per assicurarsi di che le offerte sian proporzianate al dovere, sarà opportuno ... coll'*inspezione oculare* formar giudizio dell'estensiva e qualità di beni, sopra de' quali non sarà presentata giustificazione di possesso o dominio a favore d'alcun de' particulari». Anche in questo caso «l'oculare ispezione», necessaria soprattutto per esaminare l'estensione e «la qualità de' beni», e l'inchiesta sui diritti non sono interventi sufficienti. Ecco dunque che «per maggior chiarezza — ripete il Magistrato — attendiamo la mappa, in cui sian ben descritti gli effetti e terre che appariranno a noi spettare doppo le diligenze che come sopra ne avrete fatto, acciò possiamo con accerto regolarci a vantaggio della Camera nostra»[23].
Come avviene anche in terraferma, le controversie di confine fra Comunità diverse sono una fonte inesauribile di documenti cartografici e più in generale descrittivi. Ne sono un esempio le visite dei giusdicenti locali, che in molti casi offrono materiali di grande interesse per ricerche di geografia storica, fornendo un ritratto topografico molto preciso di diversi territori, anche quando non ricorrono allo strumento cartografico. È il caso, per esempio, delle «oculari inspezioni» dei territori controversi ordinate dalla Rota civile e conservate in gran numero nell'archivio di Ajaccio e di notevole interesse per capire la formazione dello sguardo dello stesso cartografo[24].

Conoscenza dell'Isola e valorizzazione delle risorse

Gli esempi che abbiamo finora portato riguardano interventi soprattutto sul fronte economico e politico, per questioni di terre, boschi, confini, strade e così via.
Sono interventi che rientrano in una pratica di valorizzazione delle risorse dell'isola, oltre che di pura e semplice amministrazione della giustizia.
Allo stato attuale delle ricerche sembra da escludersi l'ipotesi che il governo genovese, pur propenso a tal genere di politica, abbia pensato e in qualche modo realizzato progetti di sistematici rilevamenti cartografici su alcune delle risorse o delle regioni ritenute più interessanti in questa prospettiva[25].
Non che grandi progetti di questo tipo fossero negli stessi anni formulati e realizzati nel territorio continentale della Repubblica, anche se qualche segno in questa direzione pur si nota[26]. E tuttavia proprio la natura più diretta e omogenea del dominio genovese sull'isola poteva favorire una più attenta politica cartografica. Non è un caso che la domanda di una maggior conoscenza finalizzata «all'augumento dei frutti della terra e del mare, de' traffichi e della civiltà» venisse nel 1585 dal corso Antonio Francesco Cirni, nel suo *Discorso intorno al miglioramento de l'Isola di Corsica*, laddove esplicitamente dice che «per poter venire alla perfettione delli ordini è necessario che [l'autorità] facci una descrittione di tutte le pievi ...»[27].
D'altra parte, fin dal Cinquecento, grazie soprattutto all'opera di Agostino Giustiniani e più tardi di Antonio Magini e Ippolito Landinelli, era stata indicata una strada che per la sua sistematicità differiva dalla politica degli interventi giorno per giorno[28].
Si potrebbe anche pensare — ma l'ipotesi non è per ora verificabile — che tale politica presupponesse la grande pittura della Corsica che il Giustiniani, «instruttissimo di tutto il paese, havendolo cavalcato, pedegiato quasi tutto, di palmo in palmo», aveva formato e donato all'Ufficio di San Giorgio: una pittura che derivava direttamente dalla sua famosa descrizione, ma che a differenza di quest'ultima non ci è pervenuta[29].
Sembra tuttavia più probabile pensare che a questa relativa sistematicità geografico-cartografica fossero interessati cartografi e corografi privati, come il Magini e più tardi l'Accinelli, piuttosto che lo Stato[30]. D'altra parte quest'ultimo disponeva di un proprio sistema informativo che analogamente al sistema utilizzato dagli eruditi si valeva del doppio strumento della carta e della memoria descrittiva. Con i suoi meccanismi istituzionali garantiva, come si è già visto, un flusso di informazioni ritenuto sufficiente. Sul versante descrittivo la procedura che biennalmente veniva attivata e che produceva la maggior copia di informazioni era la visita generale del regno, compiuta dal governatore.
Ogni visita era accuratamente preparata dal Magistrato con lunghe e articolate istruzioni. Ad esse erano in genere allegate varie altre memorie e relazioni di visite precedenti[31].

Talvolta le une e le altre potevano dare origine, per una certa disposizione dei loro autori, a vere e proprie memorie erudite, come accadde per la *Relatione* di Gio. Bernardo Veneroso del 1651 o per il citato *Discorso erudito per migliorare e fecondare il regno di Corsica* di Giovan Battista Baliani, eletto negli stessi anni all'Ufficio e magistrato della Corsica[32]. I due generi allora tendevano a confondersi, trascorrendo dal piano amministrativo a quello più generalmente culturale-erudito, come in parte era anche avvenuto con i materiali cartografici e corografici di Antonio Magini[33].

L'esame delle relazioni conseguenti alla visita indica comunque che i problemi che maggiormente interessavano l'amministrazione della Corsica intorno alla metà del Seicento erano da un lato i piani di ripopolamento e bonifica agraria (comprendendo anche la selvicoltura) e dall'altro il potenziamento dei dispositivi di difesa.

Per il primo ordine di problemi era necessario produrre non solo, come abbiamo già visto un ricco materiale cartografico su specifiche situazioni, ma anche statistiche demografiche ed economiche. Su quest'ultimo aspetto la politica dell'amministrazione genovese appare non meno carente, quanto a sistematicità, della corrispondente politica cartografica, con una sola eccezione, a quanto risulta: la politica agraria.

Non seguiremo in questa fase le vicende della colonizzazione e dei progetti di riforma agraria che si iniziano già con il governo del Banco di San Giorgio, ma ci limiteremo a individuarne alcune conseguenze sul piano conoscitivo e cartografico operanti a metà Seicento, quando la Repubblica sembra ormai aver accolto un'indicazione del Cirni: l'istituzione di un *commissario alle coltivazioni*[34].

È all'opera di tale commissario, nella persona soprattutto di Francesco M. Giustiniani, che si deve la formazione di un nuovo sistema informativo che rappresenta un salto di qualità nella prassi amministrativa corsa. È la descrizione analitica del territorio, pieve per pieve, che già chiedeva il Cirni e che si articola non solo in interessanti memorie descrittive ma anche in nuove statistiche e infine in un rinnovamento della cartografia generale dell'isola[35].

Nelle sue relazioni, Francesco M. Giustiniani sembra tenere presente come canovaccio la carta geografica, scrivendo per esempio «lo sforzo s'ha da fare nella parte orientale che confina col mare, la quale cominciando dalla Bastia ed arrivando in Solensara corre da 80 miglia di longhezza con una spalla che fra pianura e colline buone sarà di miglia 6 un luogo per l'altro, con che forma 480 pezze d'un miglio in quadro l'una ...»[37].

In effetti sappiamo che per compiere la sua descrizione aveva ricevuto dal Magistrato «un ritratto della Corsica» che tuttavia non ritrova «così giusto come haverei creduto». Aggiunge però che «fra questo et uno che è qui in sala del sig. Governatore e fra le notte che ho fatto io, procurerò di formare una carte della parte del Regno di qua da monti, la quale sarà più copiosa e forse più giusta delle altre»[37].

Questa carta, sempre che sia stata fatta, non ci è pervenuta e neppure siamo in grado di identificare la carta che allora si trovava nella sala del governatore. Rimane tuttavia interessante il fatto che un commissario della Repubblica si proponesse di migliorare la cartografia utilizzando le note corografiche compilate nel corso delle sue visite e missioni sul territorio.

La richiesta di un'esplorazione sistematica del territorio in funzione della bonifica agraria era stata fatta soprattutto dai rappresentanti corsi, che chiedevano l'invio di personale tecnico capace, proveniente anche da altri stati e regioni in cui gli stessi problemi fossero già stati affrontati[38].

In particolare uno dei Dodici, il nobile corso Angelo Pietro Bisinchi, in una sua memoria presentata al governatore Gio. Battista Lazagna nel 1638 aveva scritto: per «l'ampiezza di questo Regno, i varii siti e qualità de' terreni, che sono in esso atti a produrre tutto quello si saprebbe desiderare ... pare richiesta una descrittione del territorio tutto dell'Isola, non solo di Pieve in Pieve, ma di luogo in luogo e villa per villa», e ancora aggiunge che «questa descrittione, che ha da essere il fondamento, sopra il quale si hanno da fare tutte le risoluzioni in materia di questa agricoltura, conviene sia fatta con tanta esattezza e diligenza che niente più» e naturalmente da parte di persone perite[39].

In ogni caso c'è piena consapevolezza del fatto che «una descrittione dell'Isola fatta minutamente in questa forma servirebbe sempre mai, quando per altro non fosse, per specchio di quella e di quanto fosse l'Isola atta a produrre»[40].

L'immagine della carta-descrizione come specchio di una realtà, che non si lascia facilmente cogliere al di fuori delle consuete mediazioni politiche e delle prospettive economiche, è senz'altro suggestiva. In questa direzione lo stesso Lazagna negli anni del suo governatorato aveva provveduto a «far porre in nota tutte le Pievi e Ville che sono nella giurisdizione di Bastia», valendosi della collaborazione di un altro corso, il dottore Valerio Casabianca[41].

Una prima risposta istituzionale a questa domanda è costituita da una grida con la quale il governo genovese impianta, nella sostanza, un catasto delle terre mediante l'obbligo delle denunce e «manifestazioni»[42].

È singolare coincidenza che nel 1642, mentre Francesco M. Giustiniani si affatica dietro la sua visita e descrizione generale pieve per pieve, sbarca in Corsica un personaggio molto noto, incaricato dalla Repubblica di visitare e descrivere tutte le fortezze del Regno: Ansaldo de Mari[43].
La sua professionalità è specificamente rivolta all'ingegneria civile e soprattutto militare e tuttavia non manca di fare osservazioni (come già il Baliani) anche nel campo della politica agraria, criticando in particolare le infeudazioni dei siti da coltivare per i «danni e gravezze quasi insopportabili» che ne vengono a patire i popoli della montagna e in particolare del Niolo, impossibilitati ad esercitare la tradizionale transumanza invernale «nelle marine dove pascolano li loro animali nelle terre del pubblico»[44].
La sua capacità di osservazione, rivolta anche ad altri oggetti relativi alle risorse ambientali della regione (boschi, stagni) non meno che alla necessità di ripopolare alcune «piazze» importanti (come per esempio Calvi), lo porta a individuare non solo la contraddizione di fondo della politica agraria genovese, ma anche alcuni dei tratti più specifici della società corsa: dalla micro-conflittualità che produce un'infinità di processi e di «banditi» alle vendette trasversali.
A conclusione di questo esame ritengo che non si possa più sostenere che fra le cause del relativo fallimento della politica genovese vi sia stata «la mancanza di una corretta valutazione delle condizioni locali» e quindi l'introduzione di misure non adatte all'ambiente[45]. In realtà ci pare più corretto ammettere che valga anche per la dominazione genovese l'affermazione che «l'Antico Regime si è più applicato a fare l'inventario delle ricchezze del paese che a trarne partito» e che «con una certa ingenuità vennero allora sopravvalutate le possibilità e sottovalutate le difficoltà conseguenti alle condizioni naturali, all'arcaismo delle strutture sociali e all'insufficienza dei mezzi»[46].
I temi agrari e sociali ci hanno per un attimo portati fuori della traccia che intendiamo seguire; è quindi ora di passare al versante militare e strategico dei problemi che nel loro porsi producono cartografia.

Sul fronte della strategia militare

È soprattutto sul fronte militare che le esigenze conoscitive sul piano topo-cartografico si fanno più pressanti e la Repubblica non può non tenerne conto.
L'urgenza dipendeva essenzialmente da due ordini di ragioni. Il primo è interno alla logica della carta e dell'arte della fortificazione. Gaspare Beretta, primo ingegnere e architetto dello Stato di Milano e consulente della Repubblica negli anni 1668-1672, riconosceva, in una sua memoria sulla fortezza di Savona, non solo i requisiti di esattezza che deve avere la carta per la progettazione degli apparati difensivi, ma anche i suoi limiti: «nemmeno la medesima carta deve prescrivere le leggi al terreno, ma bensì il terreno alla carta suddetta»[47]. In tal modo, subordinando la carta all'arte della fortificazione e al senso del terreno del militare, ammetteva la necessità di un continuo aggiornamento cartografico. Tante opinioni sulla fortificazione di un sito, tante carte: è esattamente quanto vediamo avvenire.
L'altro ordine di ragioni, collegato a quest'ultimo, si rifà alle condizioni esterne, politiche e diplomatiche, che di volta in volta modificano gli equilibri internazionali e quindi il valore strategico di determinati luoghi. Che le questioni militari e di fortificazione nell'età moderna producano facilmente cartografia appare evidente non solo dal *corpus* cartografico che si è conservato ma anche da quello che è andato perduto, come è per esempio il caso delle piante che Giorgio Centurione dice di aver «preso al meglio che ho potuto già che non avevo persona meco atta a simile effetto» e che allega nel 1605 alla relazione della sua visita di tutte le fortezze e presidi del regno, affinché i magistrati possano «più chiaramente vedere i luoghi particolari di detti mancamenti con le loro circostanze»[48].
Per capire meglio la funzione strategica della Corsica nell'ambito del Mediterraneo fra Seicento e Settecento possiamo per un attimo porci alla vigilia del bombardamento di Genova da parte della flotta del Re Sole. Non c'è dubbio che il 1684 abbia costituito nella storia della Repubblica una svolta e non soltanto nella sua politica estera. Rivelò in maniera clamorosa la fragilità del sistema difensivo con il quale fino ad allora si era pensato di poter garantire l'indipendenza e la sicurezza dello Stato.
La relazione, che l'inviato francese F. Pidou de Saint Olon aveva preparato con l'aiuto di ingegneri militari penetrati in Liguria clandestinamente e che venne diffusa dopo il bombardamento, era in proposito più che mai eloquente. Il maggior requisito per «la conservatione della città di Genova» era individuato nella «situazione montuosa e scoscesa, circondata da un paese sì sterile che non può provvedere di viveri per un solo giorno un'armata che l'assediasse». Le opere di fortificazione e le forze militari, soprattutto di terra, non erano in grado di fare molta resistenza. La stessa piazza di Genova aveva i suoi punti deboli sul lato orientale e solo con un'armata poderosa avrebbe potuto difendersi bene. Ma per quest'ultima non esistevano le condizioni: le guarnigioni ordinarie distribuite fra la Città e il Dominio non superavano le 3500 unità e anche con quelle straordinarie i risultati non potevano

essere brillanti, in quanto, sempre secondo il Saint Olon, «v'è poca regola e disciplina e per il picciolo numero d'Ufficiali la Repubblica non potrebbe sperare gran difesa in caso di bisogno, tanto più che non ha alcun ingegniero da potersi prevalere»[49].
Era dunque assai facile per il Saint Olon presentare piani di attacco che oltre al blocco di Genova dal mare, prevedevano anche l'occupazione di Savona e del Golfo di Vado e «il controllo del mare ligustico e tirreno con la presa della Corsica».
A proposito di quest'ultima, il piano prevedeva di cominciare ad occupare il golfo di San Fiorenzo e, dopo averne ripristinata la fortezza, di partire alla conquista di Bastia «che non potrebbe in modo alcuno difendersi». Il re di Francia, rendendosi padrone della Corsica, avrebbe acquistato «il sovrano dominio del mare ligustico e tirreno, poiché una squadra di galere ben provvedute, portandosi nel golfo di S. Fiorenzo guarderebbe con facilità il passaggio del canale ch'è tra Corsica e Terraferma». La conclusione della memoria non potrebbe essere più trionfalistica: «con questi mezzi, o Sire, senza che per modo di dire le vostre truppe mettessero mano alla spada tutta l'Isola si renderebbe a vostra ubbidienza, il Stato di Genova ne sarebbe sforzatamente incommodato, tanto nel traffico che nel trasporto delle cose che le sono tanto necessarie per la vita, che sarebbe necessario di rendersi». Tali conclusioni erano tanto più rilevanti in quanto era allora chiaro a tutti che la posta in gioco era la Liguria e lo stato genovese in quanto porta d'Italia, per entrare nella Lombardia «cuore dell'Italia» e quindi «partecipare di tutta l'Italia», tagliando fuori la Spagna[50].
Gli apparati difensivi, le fortezze, non mancavano né in Liguria né in Corsica, ma non erano state sufficientemente perfezionate e dotate, soprattutto per mancanza di personale tecnico qualificato, come il Saint Olon aveva notato. In molti punti strategici, come Savona e Gavi in terraferma e Calvi e Bonifacio in Corsica, pochi giorni di assedio potevano bastare per espugnare fortezze che avevano inciso non poco sulle finanze della Repubblica.
Le debolezze e le insufficienze di questa situazione erano peraltro già ben note al governo genovese, anche per la Corsica. Per fare qualche esempio: i limiti di San Fiorenzo, se non risultano ancora evidenti nella relazione del Centurione, incentrata sulle difese di Ajaccio e Bastia non meno che sulle forze di mare dislocate «come un ponte» fra l'isola e la terraferma[51], sono ben riconosciuti nella più ampia relazione di Ansaldo de Mari. Le fortificazioni del golfo, pur favorite dalla natura del sito, gli appaiono del tutto inefficaci (pur disponendo di un consistente presidio), tanto da rendere opportuna l'ipotesi di una demolizione, ritenuta più vantaggiosa del completamento delle opere e del mantenimento del presidio.
Posto di fronte all'autorevolezza e chiarezza del parere dell'Ansaldo — chiarezza ribadita da una pianta che non ci è purtroppo pervenuta[52] — il governo preferisce non decidere e un decennio dopo incarica Stefano Scaniglia di un nuovo esame e progetto di potenziamento[53]. Successivamente, nel 1659-63, sembra decidere per la demolizione affidata a Pantalino Gandolfo e Andrea Scaniglia, come testimoniano altre piante presentate in questo volume.
L'alternanza delle opinioni e delle decisioni non è finita: nel 1671 al tempo del governatore Carlo Emanuele Durazzo si ha un nuovo progetto di ricostruzione della cittadella e più tardi anche la riparazione del torrione, salvo poi a riconsiderare nel 1685 l'opportunità di demolizione[54]. Al progetto di provvisoria ricostruzione e perfezionamento aveva lavorato nel 1673-74 anche Bernardino Tensini, ingegnere di origine lombarda assunto nel 1673 e licenziato nel 1675, per non essergli stata «riconosciuta quell'habilità che si suponeva»[55]. Il suo pensiero su San Fiorenzo, consegnato nella *Relatione sopra le Fortificationi del Regno di Corsica del Capitano Bernardino Tensini Ingegniero della Ser.ma Rep.ca di Genova*[56] è abbastanza contradditorio (come del resto la politica del governo), arrivando a proporre un progetto di restauro e un progetto di demolizione totale.
Una particolare attenzione aveva ricevuto la piazza di Calvi nella relazione di Ansaldo de Mari, che non aveva mancato di notare le debolezze della fortificazione verso la montagna, oltre alle cause della decadenza demografica della città. Il governo decide subito una serie di lavori per potenziare la piazza, che anche negli anni successivi rimane al centro della sua attenzione non meno di Bastia e Bonifacio, come risulta anche dalle istruzioni del 1669 del governatore Imperiale per la citata visita generale del Regno, alla quale dovevano collaborare anche padre Gennaro d'Afflitto e Sebastiano Rizzo[57].
Le istruzioni sono molto dettagliate grazie al parere che l'Ufficio di Corsica si è fatto attraverso «la ricognizione che abbiam potuta far qui *su i modelli* che si conservano in questa nostra Camera». L'utilità dei modelli o *tipi* appare evidente anche da questo esempio, ma è significativo che lo stesso Magistrato definisca «superficiale» questo tipo di ricognizione, in confronto alla ricognizione sul terreno o *de visu*, ritenuta risolutiva anche per i tecnici: «in somma — concludono le istruzioni su Calvi — voi siete intendente del militare e conseguentemente ci basta che diate un'occhiata ad ogni cosa per esser sicuri d'una relazione che provveda bastantemente ad ogni occorrenza»[58].

Negli anni seguenti, come ancora dimostrano i disegni pubblicati, si occupano degli stessi problemi il Tensini, nel citato atlante, e soprattutto Domenico Sirena, un altro ingegnere lombardo che, a differenza del primo, diede ottima prova di sé, non solo in Corsica (dove si applicò anche alle fortificazioni di Bonifacio), ma anche nella terraferma, lavorando alla fortezza savonese e al lato orientale delle mura genovesi[59].
Nel secondo decennio del Settecento ad occuparsi di Calvi troviamo Pietro Morettini, un altro ingegnere militare (ancora di origine lombarda) molto apprezzato, in Genova, anche dagli ingegneri «nazionali» come Matteo Vinzoni[60].
Il Morettini è impiegato anche a Bonifacio, dove vediamo affollarsi gran numero di ingegneri e architetti. Per limitarci al Seicento e al periodo già noto: oltre a Michele Scaniglia, a Tensini e Sirena, troviamo Sebastiano Ricci o Rizzo, che stende la pianta nel corso della citata visita del governatore Imperiale nel 1669, il bombardiere Franco Pistone (che opera nel 1670 «in assenza di persone di professione») e infine il maestro Rocco Pellone che, sempre nel 1670, continua i lavori progettati dal Rizzo[61].
Su Bastia, le cui peculiarità difensive erano già state sottolineate da Ansaldo de Mari, nel 1642, la Repubblica non sembra intervenire in maniera efficace nei decenni seguenti, essendo piuttosto presa dal problema del porto e delle riparazioni del molo, attorno al quale vediamo lavorare una lunga teoria di tecnici, in prevalenza capidopera e architetti, da Paolo Vincenzo Della Torre a Pier Antonio Corradi e Gio. Antonio Laura nel 1674-75, a Domenico Assereto nel 1678-79, a Giuseppe Conforto e Domenico Baino, a Bernardo Verrina e Giuseppe Piantanida fra il 1695 e il 1708. Un problema, questo del porto di Bastia, che peraltro continuerà a preoccupare il governo genovese anche nei decenni successivi[62].

Qualità e difetti del personale tecnico

Evidentemente, il personale tecnico impiegato, non meno della solita povertà delle risorse finanziarie investibili, non era sempre all'altezza del compito. E questo sembra essere stato, come già si è avuto modo di accennare, un problema di carattere generale.
Nello scorrere i nomi di molti operatori di questo periodo si ha l'impressione che per ragioni di economia la Repubblica tenda a valersi di personale reperibile in loco, muratori o anche militari che di ingegneria non potevano avere più di un'infarinatura.
Un caso significativo in questo senso, che probabilmente non è unico, è quello di Giuseppe Piantanida, che nella sua qualità di falegname presenta nel 1701 supplica alla Repubblica per essere impiegato come architetto militare, data la scarsità di lavoro come «maestro di legname». In realtà il Piantanida, anch'egli di origine milanese, apparteneva al mondo militare (più che a quello artigianale), avendo già servito in Genova come bombardiere e capo di fabbrica d'apparati nell'Arsenale. Era poi stato inviato in Corsica come mastro d'ascia, con paga di soldato, sempre allo scopo di fabbricare apparati d'artiglieria. Trovandosi in Calvi in ristrettezze economiche, invia una supplica per essere impiegato come architetto militare, presentando a prova della sua capacità «un disegno da lui formato sopra l'architettura militare e ogni altro genere di artiglieria»[63].
Il disegno, di un certo interesse per mostrare il rapporto fra le due discipline dell'artiglieria e dell'architettura militare che richiedevano una comune base matematica e geometrica, denota una mano non del tutto elementare, anche se è assai probabile che il Piantanida abbia adottato allo scopo un disegno ricavato da qualche manuale (inserendovi l'arma genovese).
L'attività successiva del Piantanida dimostra che la supplica è stata almeno in parte accolta. Lo vediamo infatti lavorare in Bastia a diversi progetti sia di carattere civile sia di carattere militare, che attestano un'indubbia capacità architettonica, e anche nel campo dell'ingegneria idraulica[64]. Qualche anno dopo troviano un secondo Piantanida, Giacomo Antonio, probabile figlio di Giuseppe, che, in qualità di «maestro bancalaro» lavora ad Aleria e a Bastia intorno a progetti di minor impegno, come si addice a chi non ha ancora grande esperienza[65].
È soltanto in questi anni che, come è già stato osservato, matura in Genova la coscienza della necessità di una scuola di architettura militare nella quale possano trovare adeguata formazione gli ingegneri della Repubblica impiegati sia in campo militare sia in campo civile. Gli effetti di tale scuola non devono essere esagerati, indicando soprattutto una direzione di marcia che, in maniera più continua e sistematica, sarà ripresa soltanto con la formazione dell'Accademia di Belle Arti[66].
È solo con molta lentezza, infatti, che i nuovi orientamenti delle scuole europee, che spingono verso la specializzazione e la conseguente rottura con il tradizionale orizzonte artigianale, si fanno strada nell'ambiente genovese.
In ogni caso, nella seconda metà del Seicento e nel primo Settecento, sono ancora numerosi gli artigiani che vediamo all'opera in Corsica e che appaiono fra gli autori di disegni «cartografici» di vario genere. Da un lato permane il flusso di maestranze provenienti dalla Riviera di Ponente e in particolare dalla valle di Porto

Maurizio, che si affiancano a più noti capi d'opera e architetti operanti anche a Genova per i Padri del Comune e come architetti della Camera (gli Scaniglia, P.A. Corradi, G.B. Costanzo, i Ponzello ecc.), dall'altro non si esclude il ricorso a tecnici formatisi in loco, attinti anche fra ecclesiastici.
D'altra parte, oltre alle fortificazioni che coprivano molti punti del territorio sia con le torri sia con i maggiori presidi, erano assai numerosi i cantieri di lavoro che richiedevano l'impiego di questo tipo di tecnici: dalle strade per lo sfruttamento dei boschi, ai ponti per superare i maggiori torrenti, alla riparazione o costruzione di moli (come quello di Bastia), alla sistemazione degli stagni (come quello di Ciorlino o Biguglia), alla costruzione di acquedotti o infine ai progetti di colonizzazione agricola di Coti o di Pozzo di Borgo.

Lo spazio dei cartografi: da Matteo Vinzoni agli ingegneri francesi

Per meglio chiarire ora le principali tendenze operanti nella cartografia settecentesca della Corsica, possiamo fare riferimento alle figure di Matteo Vinzoni e Francesco M. Accinelli, ambedue protagonisti, sia pure in modo diverso, del Settecento cartografico genovese.
Ambedue importanti perché, a differenza di tutti gli operatori di cui abbiamo finora parlato, hanno l'interesse e la capacità di uscire dai limiti di una prassi istituzionale, che sembra accontentarsi di interventi occasionali e frammentari, per porsi il problema di una sintesi cartografica a piccola scala (a scala regionale, almeno) e di una maggiore unità della rappresentazione e del linguaggio cartografico.
È un problema di notevole peso che in ambito genovese non trova grande attenzione (neppure presso gli studiosi odierni). Per comprenderlo in tutta la sua ampiezza dobbiamo porci non dal punto di vista della produzione ma della comunicazione o ricezione del messaggio cartografico e chiederci quale percezione del territorio potessero avere gli uomini coevi al *corpus cartografico* pubblicato in questo volume. La risposta è facile: una percezione del territorio discontinua, spezzata, frammentaria, aggravata dal fatto che ogni carta non era confrontabile e collegabile con le altre e che fra le carte particolari e le carte generali non esisteva continuità. La traducibilità universale del discorso cartografico, consentita da un unico operatore metrico e da un linguaggio uniforme, era ancora una conquista lontana (e non soltanto in Liguria).
Come abbiamo visto, la distinzione fra le carte generali e carte particolari (in relazione alla scala) diventava nei secoli XVI e XVII una distinzione di generi cartografici: alle prime provvedevano in genere gli astronomi-cartografi o corografi privati come il Giustiniani o il Magini, alle seconde gli ingegneri o architetti al servizio della Repubblica, e non sempre fra i due settori riusciva a stabilirsi una certa continuità o collaborazione.
Si spiega così come la cartografia generale faccia, per intervento dello Stato, ben scarsi progressi, ancora nel Seicento, che pure è un secolo di notevole dinamismo politico e statuale anche in ambito genovese[67].
Nel Settecento il problema sembra più sentito, ma più per la sensibilità di qualche cartografo che per un indirizzo consapevolmente assunto dalla Stato. A questa sensibilità partecipano sia il Vinzoni, sia l'Accinelli, con risultati che, proprio nei confronti della Corsica, sono differenti e per così dire inversamente proporzionali all'impegno dei due cartografi nelle strutture statali. Questo disinteresse della Repubblica per la cartografia generale della Corsica è dimostrato da un episodio del 1735: un anno cruciale per l'amministrazione genovese intenta a riprendere il controllo dell'isola dopo la prima rivolta.
In data 6 agosto 1735 il commissario generale Felice Pinelli scrive da Bastia all'Ufficio per segnalare «non esservi in questo Palazzo alcuna carta geografica di quest'isola; eppure sarebbe necessarissimo per moltissime ragioni che ponno esser note alla superiore comprensione, avuto riguardo alle circostanze presenti ...»[68].
Il Pinelli è convinto che in Genova sia possibile «subito rinvenire» una buona rappresentazione. La carta viene spedita il 9 settembre con queste parole di accompagnamento: «la carta geografica di cottesto Regno, prima d'ora richiesta da V.E. [viene spedita] legata e sigilata con cera di Spagna, avendo dipeso la dilazione dal tempo che necessariamente vi ha voluto a copiarla d'altra [che] ne tiene il M.co Agostino M. Lomellino, che si crede la più accertata, essendo stata fatta da ingegniere tedesco nel tempo [che] si trovava colle truppe imperiali nel Regno»[69].
La dichiarazione è interessante perché dimostra come mancassero allora buone carte di ingegneri nazionali o come l'Ufficio ritenesse che l'ultima carta levata in occasione della rivolta potesse essere la migliore. A questa opinione non accede il Pinelli, che, accusando ricevuta della carta in data 16 settembre 1753, rileva come a suo giudizio essa sia «quasi tutta errata» e prega il magistrato di far fare copia di un'altra carta che ritiene «assai puntuale» che si trova nelle mani del Magnifico Domenico Orero[70].
Questa seconda carta non pervenne al Pinelli entro la scadenza del suo incarico e a quanto mi è dato sapere neppure al suo successore. Ne è possibile per ora conoscere l'autore, anche se ci sono fondati motivi per rite-

nere che possa essere proprio Francesco Maria Accinelli, dal momento che Domenico Orero compare fra i primi destinatari della carta accinelliana[71].
L'Accinelli, che molto si dedica alla cartografia generale e particolare della Corsica, non ebbe, a quanto risulta finora, alcun incarico ufficiale e anzi rispetto allo Stato e alla classe dirigente genovese conservò un atteggiamento distaccato, se non polemico, temperato all'inizio dall'ammirazione per Matteo Vinzoni, il cartografo della Repubblica al quale l'inquieto prete offre la sua collaborazione (mai accettata, a quanto risulta)[72].
Quando l'Accinelli, più giovane di dieci anni, nel 1729, offre la sua collaborazione, il Vinzoni è già stato in Corsica per due volte per incarico del governo genovese: la prima volta nel 1719 nell'ambito del commissariato di Agostino Viale e sostanzialmente per completare la sua esperienza alla «scuola» del De Langlade e dell'Ulloa, la seconda volta nel 1726 per una missione in Bastia e allo stagno di Ciorlino affidatagli dall'Ufficio di Corsica[73].
È incerto se vi si sia recato una terza volta, come alcuni indizi farebbero pensare. Quel che è certo è che l'interesse per la Corsica non lo abbandonò dopo la prima visita, che lasciò in lui una grande impressione, documentata da un curioso diario di viaggio e non pochi schizzi, ora pubblicati. Un interesse che, come spesso succede al Vinzoni, va ben al di là dei limiti delle singole missioni e incarichi particolari e che, passando attraverso una rilettura dei precedenti materiali corografici e cartografici, finisce per incanalarsi nel tentativo di costruire una nuova carta del territorio corso.
È questa carta che ci pare il frutto più interessante dell'attenzione vinzoniana. Essa non è stata finora attribuita al Vinzoni; al massimo ne è stata notata l'affinità con la tecnica vinzoniana. Ma l'attribuzione è sicura sia per i caratteri interni dal disegno (in particolare la scrittura e il riquadro dedicato al Ponte di Golo), sia per i caratteri estrinseci e in particolare per il fatto che si tratta di una copia non finita proveniente dall'archivio privato dei Vinzoni[74].
Più difficile la datazione, che finora è stata ipotizzata come posteriore al 1736 sulla base di un elemento che è tuttavia erroneo[75]. In realtà la carta potrebbe anche essere anteriore al 1736, se si accertasse una connessione con le due missioni svolte fra il 1719 e il 1726. In tal modo si spiegherebbe il più tardo utilizzo del retro della carta per un disegno dei feudi imperiali nell'entroterra di Genova, che si può datare proprio intorno al 1735-36. Non ci sono tuttavia elementi certi per stabilire tale anteriorità al disegno della Corsica e pertanto allo stato attuale delle conoscenze è forse meglio ipotizzare una datazione più tarda, assegnando la carta della Corsica all'ultimo periodo dell'attività del Vinzoni, dedicato alla cartografia complessiva dello Stato genovese e alla messa in cantiere della grande carta in due fogli consegnata nel 1764 e del cosidetto *Atlante dei Domini* (datato 1773).
Personalmente sono più propenso a questa ipotesi, anche perchè altrimenti non si spiegherebbe il fatto che l'*Atlante della Sanità*, completato nel 1758, contenga oltre a un disegno della Capraia anche una carta a stampa della Corsica che nulla hanno a che fare con il Vinzoni[76].
È quindi molto probabile che Matteo Vinzoni abbia lavorato a questa carta solo negli ultimi anni della sua vita, senza riuscire a terminarla e senza ispirarsi molto ai principali modelli a stampa.
Quest'ultimo aspetto è sottolineato dallo stesso Vinzoni con l'adozione del curioso titolo *Nuovo chirografico disegno del Regno et Isola di Corsica*, dove sia con la qualifica di *nuovo* sia con il termine *chirografico*, che nel senso etimologico non può che significare «manoscritto», si intende prendere le distanze dalle carte a stampa, diventate numerose a partire dalla rivolta degli anni '30[77].
È infatti la ribellione dei Corsi che spinge sia l'opinione pubblica europea, sia i governi interessati alla pace ad interessarsi all'isola anche attraverso una documentazione cartografica più efficace e diffusa.
È a questo punto che si inserisce l'attività di Francesco Maria Accinelli, non ancora sufficientemente documentata soprattutto in relazione ad una passione cartografica che, contrariamente a quanto viene comunemente affermato, non sembra aver trovato riconoscimenti ufficiali.
Anche gli ultimi studiosi hanno avvalorato una tradizione che sembra fondarsi su un equivoco; la tradizione secondo cui il governo genovese, avendo riconosciuto la sua abilità di cartografo, lo avrebbe inviato in Corsica nel 1732 per formare una «carta distinta» dell'isola. L'origine di questa tradizione, ripetuta tanto dal vecchio profilo biografico dello Sbertoli quanto dalla «voce» più recente del Calvini, sembra da rintracciarsi nello stesso Accinelli, che nella sua opera più tarda sulla Corsica scrive «fecimo d'ordine publico nel 1732 una carta distinta di quest'isola longa palmi 10 e alta palmi 5». In un altro manoscritto di poco anteriore precisa però che l'ordine pubblico è da riferirsi all'invio della carta (sempre nel 1732) all'imperatore Carlo VI, impegnato a spedire in Corsica truppe ausiliarie della Repubblica contro i ribelli[78].
Nella stessa opera spiega in maniera confusa come la carta venne costruita, senza che da ciò possa desumersi la necessità di un soggiorno nell'isola per conto della Repubblica, dal momento che si sottolinea che le in-

formazioni geografiche provengono da Alessandro Pallavicino e da altri «nazionali chiamati a bella posta da tutti i paesi e luoghi benché minimi della medesima Isola»[79].

D'altra parte il fatto che nella documentazione del magistrato della Corsica non sia rimasta traccia di una missione ufficiale e che nessuna carta dell'Accinelli si sia conservata nella Raccolta cartografica del Repubblica, fa pensare che l'iniziativa sia stata presa dall'Accinelli, che, non a caso, poté disporre dell'originale producendo molte copie non solo per i generali di Carlo VI ma anche per molti signori genovesi mossi da semplice curiosità[80]. Una delle copie, secondo quanto denuncia lo stesso Accinelli, fu da Gio. Francesco Brignole Sale fatta incidere e stampare a cura del cartografo francese Jaillot nel 1738 con diversi errori e con diverso orientamento[81].

Che la carta del Vinzoni possa derivare da una di queste copie è possibile, anche se a una prima analisi la toponomastica sembra diversa da quella che compare nelle due edizioni a stampa del 1738 e del 1764, mentre il disegno cartografico sembra piuttosto fedele a questo modello (ad esclusione dell'orientamento)[82].

Come si vede, sulla base di queste conoscenze ancora troppo limitate, non è possibile sciogliere i molti problemi genealogici della cartografia complessiva della Corsica, anche limitatamente ai rapporti fra Accinelli e Vinzoni. Per chiarire tali rapporti si rende necessaria una ricognizione più precisa non solo sui materiali cartografici e documentari presenti negli archivi genovesi, ma anche sui materiali e produzioni pertinenti o conseguenti all'intervento francese.

Il D'Anville, assai bene informato anche sui materiali manoscritti, parla, nel 1744, di una «grande carta manoscritta della Corsica, che la Repubblica di Genova ha inviato al Re» (che potrebbe essere una delle copie della carta Accinelli), ma nello stesso tempo ricorda anche come «da quando il Re ha inviato le sue truppe nell'Isola di Corsica, la geografia di questo paese, fino ad allora assai informe, è stata perfezionata. Il Conte di Maurepas, sempre sensibile a tutto ciò che può contribuire ai progressi delle scienze e al bene della Navigazione, ha fatto rilevare geometricamente le coste dell'Isola in generale e i porti principali in particolare. I Generali francesi hanno fatto levare Carte topografiche dell'interno e unendo queste carte con quelle della costa se ne è composta una generale che mi è stata comunicata ...»[83].

Questo giudizio risente di una certa dose di nazionalismo cartografico, dal momento che lo stesso D'Anville è costretto ad ammettere che all'occorrenza la carta genovese «non si discosta considerevolmente da ciò che risulta dalla carta levata dagli Ingegneri e Piloti francesi»[84].

D'altra parte anche lo stesso D'Anville sarebbe stato costretto a riconoscere, di lì a qualche decennio, l'arretratezza della cartografia generale dell'isola, come fecero i suoi successori che per conto del re di Francia lavorarono a quella grande impresa che fu il *Plan terrier*, con il quale si può veramente dire che tutta la cartografia della Corsica di antico regime trova la sua naturale conclusione[85].

L'impresa, che per varie vicissitudini ebbe la durata di oltre un ventennio — dal 1770 all'occupazione inglese della Corsica — riveste un'importanza non solo locale o regionale. L'Accademia delle scienze, nelle persona di Lalande e di Monge, valutò i risultati della folta équipe di cartografi e *arpenteurs* diretta da Testevuide e Bédigis, «un modello da seguire che supera anche i catasti della Savoia, del Regno di Sardegna e della Boemia ... e domandò l'incisione della carta della Corsica e la stampa della descrizione generale»[86]. L'impresa nata come catasto per volontà del ministero delle Finanze e allo scopo di censire e descrivere tutte le proprietà sia individuali sia pubbliche, si trasformò nel tempo in una grande inchiesta geografica volta non tanto alla riforma dell'imposta fondiaria ma più in generale alla «rigenerazione» dell'isola e della sua economia.

Come ha riconosciuto il suo maggiore studioso, il disegno «ha più della carta topografica che delle mappe catastali, anche se per la mediocre rappresentazione del rilievo montuoso si dimostra più vicino ai settecenteschi *plans terriers* del Settecento» che alla successiva cartografia a scala topografica. A sua volta, la parte descrittiva per poter essere definita un catasto «manca dello studio dettagliato delle proprietà, della delimitazione delle parcelle e dei nomi dei proprietari», mentre per essere un'opera geografica mancherebbe il senso delle differenze regionali e «quella sorta di comunione con la vita di un popolo che permette di spiegare e di comprendere»[87]. Questi giudizi, nel complesso condivisibili, sono in parte inficiati da un certo anacronismo storico, cioè dalla proiezione di modelli sia topografici, sia corografici successivi. In verità l'opera alla quale si dedicarono con grandissima abnegazione e fra mille difficoltà una ventina di ingegneri-cartografi e *arpenteurs* è un vero e proprio monumento cartografico e geografico, nato dal felice incontro fra la volontà riformatrice della monarchia e la diffusione delle idee illuministiche che tanto interesse avevano manifestato per le sorti dell'isola già con Jean Jacques Rousseau[88].

Circa i limiti dell'opera, gli stessi direttori ne erano consapevoli e Testevuide parla nel 1789 di una «descrizione generale e dettagliata delle province e comu-

nità dell'Isola di Corsica, per servire al catasto dell'isola e presentare dati esatti per l'amministrazione e la rigenerazione politica del paese»[89].

Dal punto di vista metodologico l'opera è interessante non solo dal punto di vista cartografico — che fra l'altro fornì la prima rete geodetica che con notevole precisione collegava l'isola alla Francia e all'Italia — ma anche da quello statistico-descrittivo. Lo schema che viene proposto a tutti i collaboratori nelle istruzioni del 1771 è molto interessante e anticipa la classica monografia geografica per circoscrizioni amministrative.

Dopo aver definito il *plan terrier* come «l'immagine esatta del territorio considerato sotto tutti i punti di vista della sua utilità», lo schema prevede una descrizione che gradatamente passa dagli elementi più visibili del paesaggio naturale («la natura prima» ovvero la geomorfologia e l'idrografia) agli elementi del paesaggio umano che per la loro comprensione esigono, in quanto «natura seconda», l'alleanza dell'osservazione geografica e dell'analisi socio-economica sui fattori ed elementi meno visibili[90].

Questa geografia non doveva tuttavia rimanere sul piano semplicemente descrittivo ma, come già l'aveva pensata Rousseau, doveva essere una geografia applicata, impegnata nello sviluppo delle risorse e delle condizioni civili della popolazione. La descrizione — costruita sul confronto fra l'*état ancien* e l'*état actuel* — si completa infatti con un vero e proprio piano di sviluppo, attraverso l'esame degli oggetti o materie da «rigenerare», dei rispettivi piani esecutivi e dei vantaggi che si possono ottenere con i singoli progetti (l'*état à venir*).

In fondo, anche se i tempi erano profondamente diversi, gli ingegneri-geografi francesi si collegavano, inconsapevolmente, a una tradizione che pur tra molte ombre si esprime anche nell'azione disinteressata di alcuni operatori genovesi, che questo volume ha il merito di riportare alla luce.

1. Su questi concetti si veda M. Quaini, *La formazione della Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova...*, in «Miscellanea Storica Ligure» (Università di Genova - Istituto di Storia Moderna e Contemporanea), XIX (1987), n. 1-2, pp. 1185-1224.

2. Neppure gli studiosi corsi e francesi hanno finora compiuto una sistematica ricognizione di questi materiali sparsi in molti istituti di conservazione e in particolare negli archivi militari. Di particolare interesse, soprattutto a livello corografico e geografico, sono i materiali che si conservano presso l'Institut Géographique National di St. Mandé (Parigi).

3. Anche questa direzione di ricerca, dopo alcuni promettenti studi comparsi soprattutto negli anni '30 del nostro secolo, non sembra aver ricevuto adeguata attenzione da parte degli studiosi più recenti, pur potendo contare su un'imponente documentazione giacente nell'archivio genovese.

4. La definizione è di C. Costantini, *Baliani e i Gesuiti*, Firenze, 1969, p. 3.

5. A. S. G., *Confinium*, 56; 25 ottobre, 1647.

6. *Ibidem*. Per una prima riflessione su queste interessanti considerazioni del Baliani si veda M. Quaini, *La forma della Terra*, in «Rassegna» IX, 32/4, dicembre 1987 (numero intitolato *Maquette*), pp. 63-73.

7. La figura di Stefano Scaniglia è largamente documentata, in relazione alla Corsica, in questo volume. Si veda, anche per l'influenza che la sua attività ha avuto sui Vinzoni, M. Quaini, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1656-1717)*, in «Atti Società Ligure di Storia Patria», N.S. XXIV, I, 1984, p. 248 e sgg.

8. Per qualche considerazione in proposito cfr. M. Quaini, *Per la storia della cartografia...*, cit., p. 229.

9. Il riferimento è soprattutto all'esperienza piemontese, la quale secondo Roberto Almagià, già nell'età di Magini poteva contare sul progetto del matematico di corte Bartolomeo Cristini (R. Almagià, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Napoli-Firenze, 1922, p. 29).

10. Le espressioni «tipo a vista» o «dimostrativo» e «tipo geometrico» sono abitualmente usate dai cartografi genovesi del Settecento (sull'importanza di tali problemi terminologici si veda M. Quaini, *A proposito di «scuole» e «influssi» nella cartografia genovese del Settecento e in particolare di influenze franco-piemontesi*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, «Atti Società Ligure di Storia Patria», N.S. XXVII, II, 1987, pp. 785-802) e in particolare da Matteo Vinzoni fin dalla sua attività giovanile (cfr. M. Quaini, *Matteo Vinzoni: la formazione dello sguardo e del linguaggio di un cartografo (1707-1715)*, in *Studi in memoria di T. O. De Negri*, Genova, 1986, III, pp. 85-106).

11. Un esempio è rappresentato dalla cartografia di Pier Maria Gropallo e degli altri operatori che lavorano ai due atlanti dei confini della Repubblica intorno alla metà del Seicento (cfr. *Carte e cartografi in Liguria*, Genova, Sagep, 1986, passim).

12. A propostito della prima si potrebbe ricordare l'*incipit* di Giulio Cesare: «Gallia est omnis divisa in partes tres» che dice come da sempre l'occupazione di un territorio si accompagni a operazioni geografico-cartografiche. Sulla militarizzazione della cartografia in Liguria si veda anche M. Quaini, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria...*, e *Carte e cartografi in Liguria...*, cit., passim.

13. G. B. Baliano, *Discorso erudito per migliorare e fecondare il Regno di Corsica*, Association Franciscorsa, Bastia, 1976.
L'edizione curata da C. Valleix è condotta su un manoscritto della Biblioteca Brignole-Sale. Copia della stessa relazione anche in A. S. G., *Corsica, Coltivazioni*, 946.

14. G. B. Baliano, *Discorso erudito...*, cit., p. 27.

15. Si tratta di un'ipotesi che solo un'indagine generalizzata sui criteri iconografici e soprattutto percettivi dell'immagine della Corsica nella classe dirigente genovese potrebbe confermare. Resta in ogni caso tutto l'interesse della relazione del Baliani sulla natura del suolo della Corsica che per il suo tempo non ha eguali, quanto a approfondimento.

16. G. B. Baliano, *Discorso erudito ...*, cit., p. 3.

17. Questi esempi potrebbero facilmente moltiplicarsi, seguendo anche le indicazioni archivistiche dei documenti iconografici pubblicati in questo volume, che nella maggior parte dei casi sono ancora collegati alle pratiche amministrative entro cui sono stati prodotti. Gli esempi che qui presento sono comunque stati scelti indipendentemente dalla ricerca di Fausto Amalberti e Anna Maria Sa-

lone e ciò spiega il fatto che non ci siano collegamenti espliciti con il materiale cartografico schedato e pubblicato in questo volume. Spetta al lettore curioso stabilire i possibili collegamenti fra le introduzioni e il materiale iconografico che ai vari temi analizzati possono riferirsi. Per un caso interessante cfr. anche A. M. SALONE, *Tentative de bonification de la plaine d'Aleria en XVIIe s.*, «Cahier Corsica 122», Bastia, 1988.

18. Sui boschi della Corsica e il loro sfruttamento da parte dei Genovesi è ora disponibile lo studio di M.P. ROTA, *Il bosco come manufatto: il caso della Corsica,* in «Pubblicazioni, Istituto Scienze Geografiche», XLIII, Genova, 1989. Si vedano ancora le indicazioni archivistiche e cartografiche rintracciabili in questo volume e M.P. ROTA, *Caratteristiche e variazioni del manto forestale Còrso in età moderna*, in *Atti III Congresso Int. «Rapporti Genova - Mediterraneo - Atlantico nell'Età Moderna»*, Genova, 1989, pp. 503-518.

19. A. S. G. *Corsica*, 476. La pratica intorno a Benedetto Passano, affittuario del Bosco inizia già negli anni precedenti (cfr. per es. *Corsica*, 1226, supplica del 16 marzo 1715; e ancora *Corsica*, 477, 2 giugno 1719).

20. Ne accenna l'istruzione ai Sindicatori in A. S. G., *Corsica*, 476, cit.

21. A. S. G., *Corsica*, 477, 2 giugno 1719.

22. A. S. G., *Corsica*, 477, 23 giugno 1719 e 29 agosto 1719.

23. A. S. G., *Corsica*, 477, 22 gennaio 1720.

24. Devo la segnalazione di questo materiale a J. Cancellieri, che ringrazio. Per fare un esempio: nel giugno del 1756 gli uditori della Rota si portano sul territorio di Sia (controverso fra Niolo ed Evisa) e «portatisi su un luogo eminente nominato Poggiale Longo opure Orsolongo» cominciano a descrivere tutto quello che appare sotto i loro occhi: le valli con i loro piazzali e abitazioni di capanne o «casaroni» e i resti di chiese o altri edifici, il tutto con i rispettivi nomi e confini, come se per l'appunto leggessero una carta geografica.

25. Si escludono le «descrizioni dei fuochi» e le «caratate», per il pagamento delle «taglie» o tasse dovute dalle pievi, che vediamo usate dal Banco di San Giorgio dopo Cateau Cambrésis (cfr. P. MARINI, *Gênes et la Corse aprés le traité de Cateau-Cambrésis*, in *«Bulletin Societé de sciences historiques et naturelles de la Corse»*, XXXI (1912), pp. 1-67).

26. In proposito si veda M. QUAINI, *La conoscenza del territorio ligure fra medioevo ed età moderna*, Genova, Sagep, 1981; *Carte e Cartografi in Liguria*, cit., pp. 29-30.

27. Il manoscritto si trova in più copie negli archivi genovesi (ho tenuto presente la copia dell'Archivio Comunale di Genova, Ms. 367).

28. Su questi autori di «corografie» dello stato genovese cfr. M. QUAINI, *La conoscenza del territorio* ..., cit., non dedicato peraltro alle descrizioni della Corsica, le quali sono state in gran parte pubblicate, anche se non sempre in maniera corretta. Si veda in generale R. ALMAGIÀ, *Carte e descrizioni della Corsica del secolo XVI*, in «Atti XII Congresso Geografico Italiano», Cagliari, 1935, p. 299 e sgg.; G. CARACI, *La carta della Corsica attribuita ad Agostino Giustiniani*, in «Archivio Storico di Corsica», XII (1936), p. 129 e sgg.; M. C. ASCARI, *La cartografia terrestre della Corsica (con note e aggiunte di G. Caraci)*, in «Archivio Storico di Corsica», XVIII-XIX (1942-1943), p. 1 e sgg.; G. MAIOLI, *La descrizione della Corsica di Antonio Magini*, in «Archivio Storico di Corsica...», cit.

29. Sulla descrizione della Corsica cfr. l'edizione di V. De Caraffa, in *«Bull. Soc. Sciences hist. et nat. de la Corse»*, II (1882), pp. 123-187. Come è noto, la descrizione ha la forma del dialogo (sulle caratteristiche cfr. anche M. QUAINI, *La conoscenza del territorio ligure...*, cit., p. 13 e sgg. e soprattutto G. G. MUSSO e M. P. ROTA, *Mgr. Agostino Giustiniani*, in «Cahier Corsica 112», Bastia, 1986 e in *«A. Giustiniani annalista genovese ed i suoi tempi», Atti del convegno di studi*, Genova, 1984).

30. Nel caso dell'Accinelli è ancora in dubbio se la sua opera di cartografo della Corsica sia in qualche modo collegata ad una missione ufficiale condotta nel 1732 come vanta lo stesso autore (cfr. in proposito A. CAPACCI, *L'opera cartografica di F. M. Accinelli*, in «Miscellanea Storica Ligure», XII (1980), p. 128 e sgg.). Per la discussione del problema vedi più avanti.

31. Come esempio si veda la *Instruttione data in agosto 1669 al Sig. generale Governatore per la visita del Regno*, in A. S. G., *Corsica*, 388. In essa si ricorda come si sia «introdotto da molti anni in qua un giro di tutto il Regno da generali Governatori di esso e da ognuno di loro una volta nel suo biennio» e che essa talvolta sortisce effetti non benefici a causa della «fretta» o di «contingenze di stagione» che impediscono l'esame delle cose con tutta la necessaria applicazione. Le materie su cui vertevano le visite riguardavano tutti i problemi dell'amministrazione, luogo per luogo. Talvolta al governatore erano affiancati alcuni esperti, come in questo caso il padre Gennaro D'Afflitto, ingegnere militare al servizio della Repubblica e il capitano Sebastiano Rizzo (sui due si veda M. QUAINI, *Per la storia della cartografia...*, cit., pp. 237-238). Per questi vedi più avanti.

32. Per il Veneroso si veda A. M. SALONE, *La «Corsica» di Gio. Bernardo Veneroso*, in *Studi in memoria di T.O. De Negri*, Genova, 1986, III, p. 34 e sgg.

33. Anche i materiali rielaborati dal Magini hanno una diretta provenienza amministrativa (cfr. M. QUAINI, *La conoscenza del territorio ligure* ..., cit., p. 18 e sgg.).

34. Sulle caratteristiche della politica agraria della Repubblica si vedano F. ETTORI, *La mise en valeur agricole de la Corse au XVII siècle*, in «Etudes Corses», 15-16 (1957); F. POMPONI, *La politique agraire de la République de Gênes en Corse (1570-1730)*, in *Atti Conv. Intern. Studi Storici «Rapporti Genova, Mediterraneo, Atlantico in età moderna»*, Genova, 1983. Circa l'accenno al *commissario* nella relazione del Cirni si veda il manoscritto già citato alla nota 27.

35. Per tutto questo materiale se veda soprattutto A. S. G., *Corsica*, 945 e 946, *Coltivazioni*. Occorre dire che un materiale descrittivo di notevole interesse su alcune pievi era già stato elaborato intorno al 1630-31, infeudazioni all'epoca del governatorato di Gio. Antonio Gentile (cfr. *Corsica*, 956).

36. A. S. G., *Corsica*, 946; lettera del 4 ottobre, 1642.

37. *Ibidem*. Nella stessa lettera accenna ai «lunghi viaggi fatti da deputati e da me per terminare la visita generale» e ad una *Relazione generale del Paese di qua da' monti* che non ha ancora terminato e che giudica di grande importanza per poter correttamente operare.

38. In questo senso si pronuncia per esempio l'oratore Virgilio Vivaldo in una sua memoria in cui ritiene prioritario «mandare in Corsica commissari idonei ad esplorare tutto quel Regno ...» e riafferma il principio «che *tractant fabrilia fabri*» e cioè che debba essere impiegato personale tecnico preparato anche proveniente dall'Olanda e dalle province italiane dove più si sono portate avanti le bonifiche (cfr. A. S. G., *Corsica*, 946, *Memoria dell'oratore Virgilio Vivaldo sulla coltivazione*, s.d. Dalla documentazione contenuta nella stessa filza risulta che qualche olandese è ingaggiato nel 1639 «per riconoscer la qualità de' terreni di quel Regno» di Corsica).

39. A. S. G., *Corsica*, 946. Memoria di A. Pietro Bisinchi, del 2 gennaio 1638.

40. *Ibidem*, Memoria cit.

41. *Ibidem*, lettera del governatore G. B. Lazagna del 25 gennaio 1638 allegata alla citata memoria. Cfr. anche la lettera dello stesso governatore del 16 dicembre 1637 da cui risulta che la richiesta di «un libro per la descrittione delle Pievi» era venuta dal Magistrato con lettera del 31 ottobre dello stesso anno.

42. A. S. G., *Corsica*, 946. Una grida del 30 dicembre 1637 ordinava che ogni possidente dovesse denunciare di fronte al notaio «tutti e qualsivoglia beni che per raggioni di dominio li spettano, dichiarare la qualità di essi, cioè se sono coltivi o non, se montuosi o piani, o boschi o luoghi aridi o paludosi, se posti a vigna o piantati ad alberi come sopra e la qualità e proprietà loro, apponendo il nome de' luoghi o terreni e li confini distinti...».

43. Su Ansaldo de Mari, morto nemmeno cinquantenne nel 1644 e che ebbe come continuatore il figlio Ansaldo, si veda L. Alfonso, *De Mari Ansaldo*, in «La Berio», XI (1971), 3, pp. 39-44; G. Faina, *Ingegneria portuale genovese del Seicento*, Firenze, 1969.

44. A. S. G., *Corsica*, 388, *Relatione del Mag.co Ansaldo de Mari intorno le forteze del Regno di Corsica et alli particolari come in esso* (21 maggio 1642).

45. L'affermazione è di F. Pomponi, *La politique agraire de la République de Gênes ...*, cit. p. 102.

46. P. Arrighi - F. Pomponi, *Histoire de la Corse*, Paris, 1984, p. 81. Si noti che anche l'ultima affermazione è attribuita dagli autori alla dominazione francese prima della Rivoluzione.

47. Le considerazioni del Beretta sono citate in M. Quaini, *Per la storia della cartografia a Genova...*, cit., pp. 235-236.

48. A. S. G., *Politicorum*, 1651, Alla relazione del Centurione è allegata la contro-relazione dell'Ufficio di Corsica, che testimonia l'importanza in cui si tenevano tali memorie, ricorrendo l'Ufficio, per rispondere sulle maggiori questioni, all'opinione di precedenti governatori e architetti presenti in Genova. Del Centurione si sono conservati alcuni disegni che si riferiscono al ponte sul fiume Golo.

49. È evidente che tali condizioni di debolezza si ripercuotessero e aggravassero soprattutto ai margini del Dominio e in particolare in Corsica. Della relazione del Saint Olon ho tenuto presente l'edizione fatta da R. Ciasca, *Genova nella «Relazione» di un inviato francese alla vigilia del bombardamento del 1684*, in «Atti Società Scienze e Lettere di Genova», 11 (1937).

50. Sul contesto politico e cartografico connesso alla Relazione cfr. *Il bombardamento di Genova nel 1684*, Genova, 1988; qualche cenno anche in *Carte e cartografi in Liguria*, op. cit., p. 26 (a proposito dello spionaggio cartografico).

51. A. S. G., *Politicorum*, 1651, cit.

52. A meno che vada identificata con la carta del golfo priva di firma e di datazione (ma fatta per mostrare il complessivo stato delle difese del golfo) inserita in questo volume.

53. Cfr. il gruppo di tre carte del 1654 pubblicate e commentate ai nn. 502-504 del catalogo.

54. Desumo ancora queste notizie dalle carte e relative schede del presente catalogo.

55. Su questa figura cfr. M. Quaini, *Per la storia della cartografia ...*, cit., p. 252.

56. La *Relazione*, in forma di atlante, si conserva in A. S. G., *Corsica*, 1310 (ora compreso nella sala della *Raccolta Cartografica*). Altre carte dello stesso A. si conservano nella stessa busta.

57. A. S. G., *Corsica*, 388. I Rizzo o Ricci erano una famiglia savonese che presenta un certo interesse dal punto di vista della cartografia operativa del Seicento (qualche cenno in M. Quaini, *Per la storia della cartografia...*, cit., p. 234.

58. A. S. G., *Corsica*, 388, cit.

59. Sul Sirena cfr. M. Quaini, *Per la storia della cartografia...*, cit., p. 255.

60. Qualche cenno sulla chiamata del Morettini in M. Quaini, *Per la storia della cartografia...*, cit., p. 262 e sgg.; molte notizie anche sulla attività in Corsica nel più recente G. Roccatagliata, *Pietro Morettini ingegnere militare al servizio della Repubblica di Genova...*, in Atti III Congresso Int. «Rapporti Genova - Mediterraneo - Atlantico...», cit., pp. 487-500.

61. Desumo queste notizie dalle carte e relative schede del presente catalogo.

62. Come dimostra questo catalogo.

63. A. S. G., *Corsica*, 388, cit.

64. Cfr. le notizie desumibili da questo stesso catalogo. Giuseppe Piantanida muore nel 1739 dopo aver servito anche negli ultimi anni come bombardiere riformato (cfr. A. S. G., *Corsica*, 669, 21 marzo 1739).

65. A. S. G., *Corsica*, 1226, 6 luglio 1716.

66. Cfr. P. Pescarmona, *Note e documenti sul Corpo degli Ingegneri Militari a Genova alla metà del Settecento*, in *Studi in memoria di T.O. De Negri...*, cit., III, p. 107 e sgg.

67. Cfr. C. Costantini, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino, 1978; M. Quaini, in *Carte e cartografi in Liguria*, cit., p. 16 e sgg.

68. A. S. G., *Corsica*, 669. Di Felice Pinelli si conserva anche un'ampia relazione sulle fortificazioni di Bonifacio, Ajaccio e Calvi in *Corsica*, 421.

69. A. S. G., *Corsica*, 486.

70. A. S. G., *Corsica*, 669.

71. Sull'attività dell'Accinelli si veda A. Capacci, *L'opera cartografica di F. M. Accinelli*, in *Cosmografi e cartografi nell'età moderna*, «Miscellanea Storica Ligure», XII (1980), p. 121 e sgg. Il riferimento all'Orero è fatto dallo stesso Accinelli nelle *Memorie Istorico Geografico Politiche della Corsica*, dove racconta delle vicende della sua carta (cfr. A. Capacci, *L'opera cartografica di F. M. Accinelli...*, cit., p. 167).

72. Sulla personalità dell'Accinelli e i rapporti con il Vinzoni, cfr. A.Capacci, *L'opera cartografica di F. M. Accinelli...*, cit., pp. 144-145.

73. Su queste missioni e sul ruolo che la Corsica ebbe nella formazione di Matteo Vinzoni spero di poter presto tornare (per il momento cfr. M. Vinzoni, *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, Genova, 1983, p. 16 e sgg.). Non si deve dimenticare che la moglie di Matteo Vinzoni era figlia del Capitano Silvestro Gentile di origine corsa (cfr. C. Bitossi, *Personale e strutture dell'amministrazione della Terraferma genovese nel '700*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, «Atti Società Ligure Storia Patria», XXVII (1987), vol. I, p. 212).

74. Sono tutti elementi che i curatori del nuovo catalogo della *Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato* non hanno colto, soprattutto per non aver esaminato i rapporti fra la Raccolta e l'Archivio Vinzoni (su tali rapporti cfr. M. Quaini, *La formazione della Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova...*, cit.)

75. Si tratta del titolo di Regno che compare nel titolo e che dai curatori del Catalogo della Raccolta Cartografica viene attribuito alla proclamazione di Teodoro di Neuhoff, mentre era già in uso nel secolo precedente.

76. Si tratta della carta stampata a Parigi da Jaillot nel 1738, che, come vedremo, l'Accinelli attribuisce a se stesso. Sul completamento dell'*Atlante della Sanità* si veda la mia nota in «Bollettino Ligustico» N. S., 2 (1990), pp. 5-8.

77. Su questa produzione cartografica si veda A. Berthelot - F. Ceccaldi, *Les cartes de la Corse de Ptolémée au XIXe siècle*, Paris, 1939.

78. Per questi riferimenti e per il problema della missione ufficiale si veda A. Capacci, *L'opera cartografica di F. M. Accinelli...*, cit., passim (anche il Capacci non riconosce molto valore alla tradizione ripresa per ultimo dal Calvini nella voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*).

79. Anche se il senso non è del tutto chiaro sembrerebbe che la carta sia stata preparata in Genova sulla base di informazioni ricevute dal Pallavicino e da diversi corsi fatti venire appositamente in Genova (anche se non nel numero che con la consueta esagerazione dichiara l'Accinelli).

80. Occorre ricordare che, come diversi precedenti insegnano, la Repubblica era molto gelosa delle carte che commissionava e solo con molta cautela ne consentiva la duplicazione (cfr. su questo problema M. Quaini, in *Carte e cartografi in Liguria*, cit., p. 15 e sgg.).

81. Cfr. il passo citato in A. Capacci, *L'opera cartografica di F. M. Accinelli...*, cit., pp. 148-152.

82. Sembra tuttavia strano che il Vinzoni abbia rovesciato l'orientazione collocando il Nord sul lato destro della carta ed in più abbia inserito «parte della Sardegna»: è quindi probabile che anche per queste ragioni si sia rifatto a modelli manoscritti. La successiva ricognizione presso l'Institut Géographique National francese mi consente oggi di individuare il modello vinzoniano nelle due carte del Bourcet descritte nella nota seguente (sulle quali spero di tornare in una prossima occasione).

83. D'Anville, *Analyse géographique de l'Italie*, Paris, 1744, pp. 50-51. Le carte generali dell'isola, a cui fa riferimento D'Anville si trovano nella Cartoteca dell'Istituto Geografico Nazionale francese (cfr. nota 2). Ambedue sono dovute al celebre topografo militare Bourcet de la Saigne. La prima collocata al n. 174/A (Corse) porta il titolo di *Carte marine de l'Isle de Corce* (sic) *et partie de celle de Sardaigne ou sont marqués tous les mouillages et les ecoeus* (sic), 1740, mm. 740 x 950. L'orientamento è con l'Ovest in alto, la toponomastica è limitata alla costa e alle isole e scogli (come dice il titolo e come richiede la sua natura di carta nautica).
La seconda carta, collocata al n. 174/B, porta il titolo: *Nouvelle carte de l'Isle de Corse et partie de celle de Sardaigne. Rectifiée en l'année 1740 ou sont marqués tous les principaux villages, ainsi que toutes les petites isles et eceüils qui se trouvent au tour de la dite isle, avec tous les moüillages de chaque port faite au Montdouphin le 17 nov. 1740 par Mr. Bourcet de la Saigne*, mm. 690 x 1350.
L'impianto e l'orientamento sono simili alla Carta precedente, dai cui rilievi evidentemente deriva, pur con un maggior dettaglio della scala e della toponomastica. Un'ampia legenda sulla destra riporta le giurisdizioni, i feudi e gli accampamenti. L'interno è diviso in pievi e sono segnati fiumi e strade.
Altre carte generali si trovano alle lettere C: *Carte de la Corse en 4 feuilles par M. de Corsay*, 1753, mm. 1500 x 3210; D: *Carte générale de l'Isle de Corse*, 1777, mm. 1190 x 2360; E: *Carte générale de l'Isle de Corse*, 1777, mm. 1090 x 2360. Tutte sono dovute all'opera degli ingegneri militari.

84. *Ibidem*, p. 51.

85. Cfr. A. Albitreccia, *Le Plan terrier de la Corse au XVIII siècle*, Paris, 1942.

86. Cfr. Col.Berthaut, *Les ingénieurs géographes militaries*, Paris, 1902, vol. I, p. 199.

87. Cfr. A. Albitreccia, *Le Plan terrier de la Corse...*, cit., p. 204.

88. Su Rousseau e la Corsica da un punto di vista geografico cfr. M. Quaini, *La costruzione della geografia umana*, Firenze, 1975, pp. 118-119.

89. Cfr. A. Albitreccia, *Le Plan terrier de la Corse...*, cit., p. 59 e da p. 136 in avanti.

90. *Ibidem*, p. 77-78.

1. Aitone. Strada del bosco di

1659-1660
Disegno a penna, inchiostro grigio, mis. 21x30; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 948

Disegno del territorio circostante il bosco di Aitone, eseguito per mostrare la strada che si dovrebbe costruire per andare in tale bosco.
Sulla carta con pochi tratti di penna sono abbozzati: la costa da Sagone a Porto, con le torri di *Sagona*, *Cavi Rossi* e *Porto*; la strada che va da Sagone al bosco di Aitone (*strada da farsi*) passando vicino ai paesi di *Vico*, *Reno* e *Cristianaccie*, indicati sulla carta con gruppi di case; con un solo edificio sono invece rappresentati *S. Francesco*, *S. Antonio*, *S. Leonardo* e *S. Maria*.
Sul disegno si vede anche la strada che raggiunge Aitone partendo da Porto e costeggiando il paese di *Evisa*, ma tale strada *designata da Ansaldo De Mari* è *dichiarata impossibile*.

2. Aitone. Strada del bosco di

Aitona, disegno della strada da farsi

1661.11.18
Scaniglia Andrea
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x59; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 948

Progetto per la costruzione di una strada tra Vico ed il bosco di Aitone.
Nella metà sinistra della carta, con pochi tratti di penna, sono abbozzati il territorio tra Vico ed Aitone e la strada da fare lungo la quale si vedono i paesi di *Vico*, *Reno*, *Scristrianase* (Cristinacce) ed *Evisa*. I tratti di strada sono contrassegnati da una lettera dell'alfabeto e per ognuno di essi, nella metà destra del foglio sono indicate la lunghezza, la pendenza e la spesa necessaria per la costruzione.
Allegato un foglio con il profilo altimetrico della strada.

3. Aitone. Strada del bosco di

1662.12.14
Scaniglia Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 30,5x43,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 948

Disegno di un tratto di strada che conduce al bosco di Aitone e territorio ad esso circostante, eseguito per illustrare le relazioni di Andrea Scaniglia, di Giacomo Dolcedo e del capitano Pietro Spinola circa lo stato dei lavori di tale strada.
Nella parte destra del foglio è visibile il territorio compreso tra Evisa e San Leonardo; con una linea rossa è segnato il tracciato della strada; con gruppi di case sono indicati gli abitati di *Evisa* e *Cristianacie*; dopo il paese di Cristinacce si vede il *ponte delle Cristianacie* ed il tratto di strada che da tale ponte conduce a *S. Leonardo*, diviso in undici sezioni di ognuna delle quali, nella parte sinistra del foglio, sono indicate la lunghezza, la pendenza e se la stessa è ultimata oppure no.

4. Ajaccio

[1509]

Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 41,5x29,5; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni lungo le piegature
ASG - *Primi Cancellieri di San Giorgio* n. 5

Schizzo delle mura della città di Ajaccio. Con pochi tratti di penna sono indicati il perimetro delle mura, il diamante, alcune case all'interno ed all'esterno. La carta non è datata ma dovrebbe risalire alla costruzione delle mura del 1509, di cui sulla medesima sono indicate lunghezza, altezza e spessore.

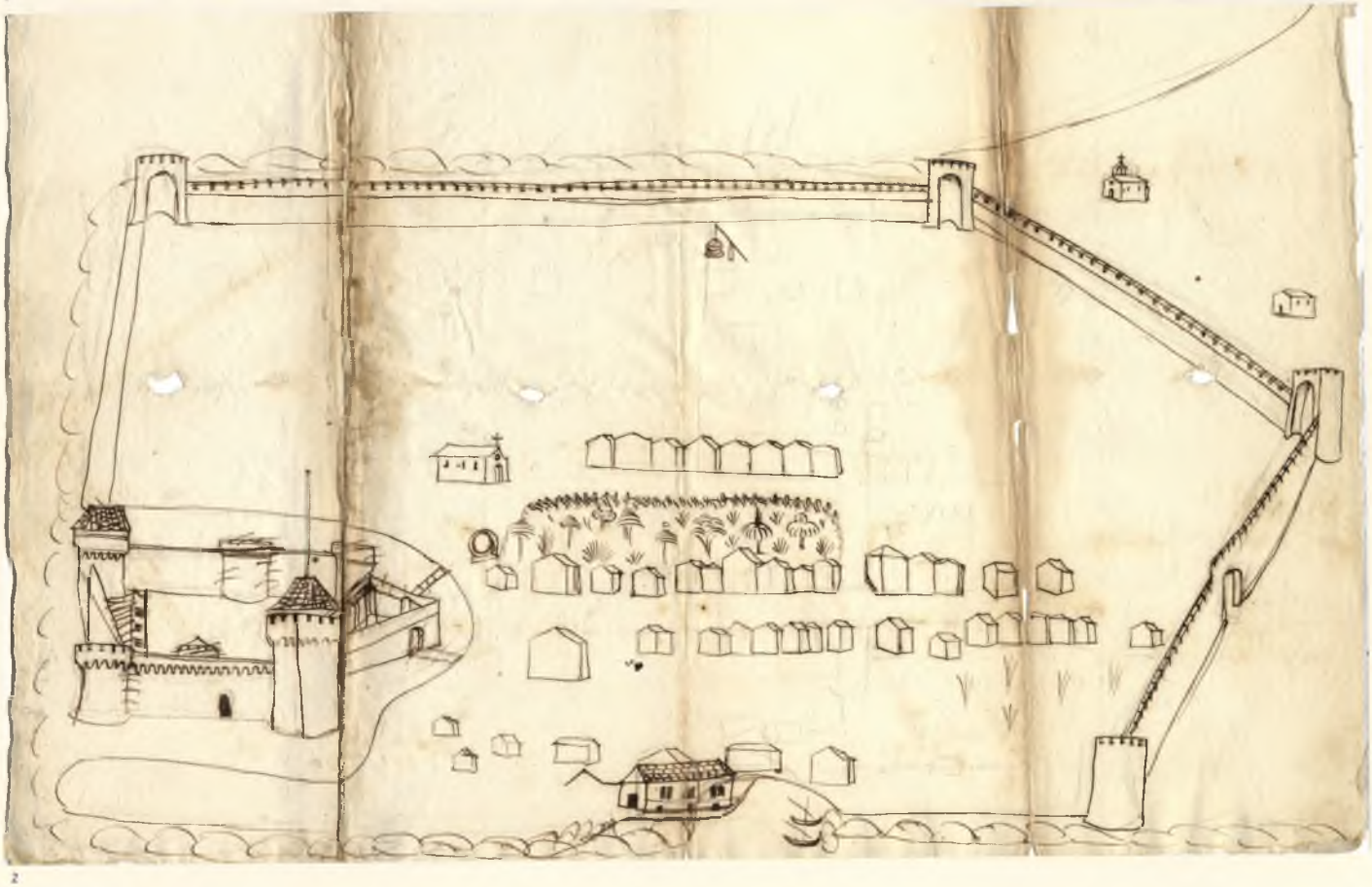
5. Ajaccio

[1509]

Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 30x41,5; st. cons. : discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Primi Cancellieri di San Giorgio* n. 17

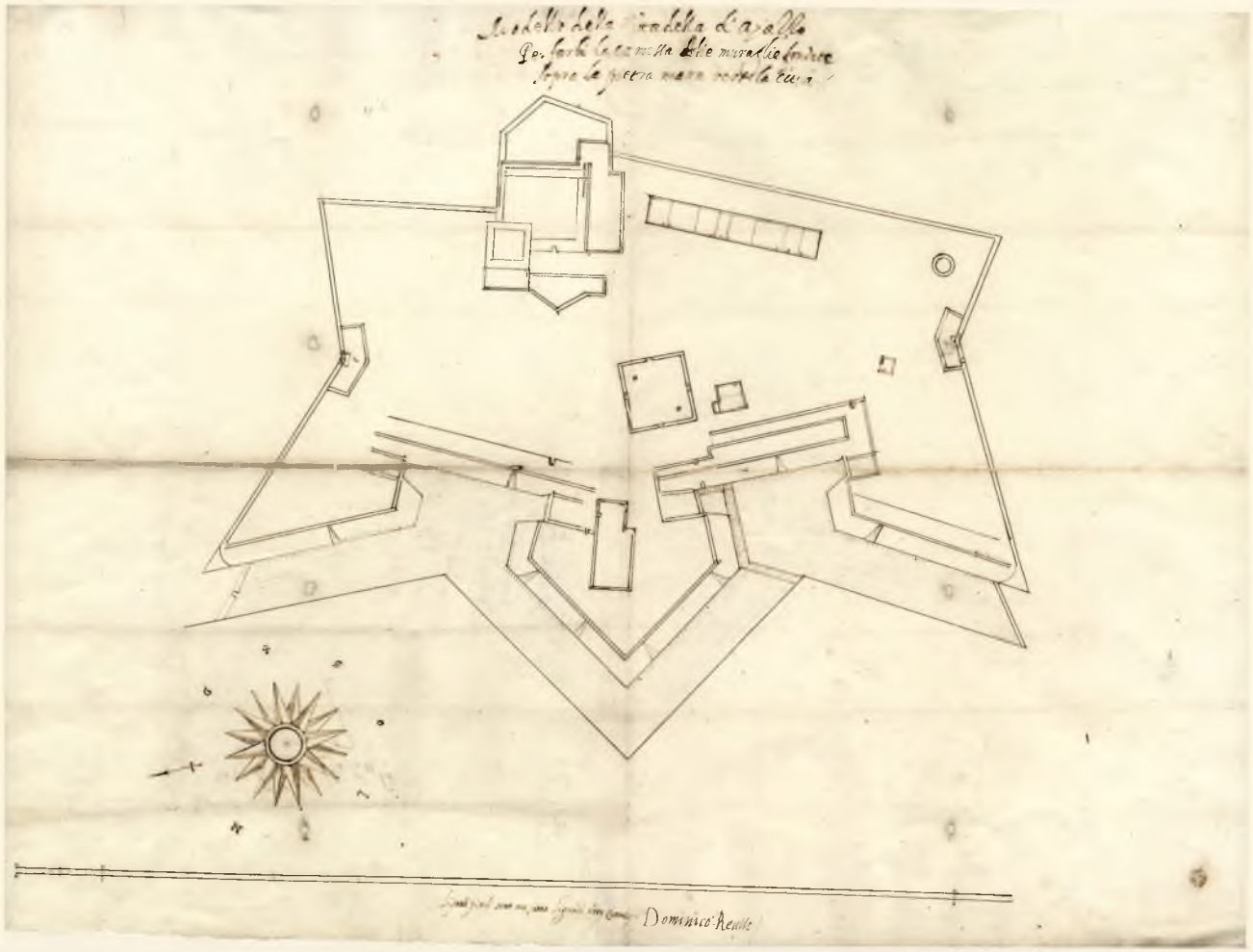
Prospettiva delle mura della città di Ajaccio. La carta, a causa della collocazione all'interno di una busta contenente documenti relativi a Bastia, è stata in passato indicata come una rappresentazione di tale città dell'anno 1488, mentre da alcuni elementi caratteristici, nonché dal confronto con lo schizzo di cui alla scheda precedente, risulta in modo inequivocabile trattarsi di Ajaccio.
Sulla carta sono visibili: la cinta muraria, in basso a destra il caratteritico *diamante*, all'interno delle mura sono abbozzati alcuni gruppi di case, una chiesa ed una cicogna, all'esterno in alto una chiesa, in basso e a sinistra il mare con due imbarcazioni.
Il disegno dovrebbe risalire al 1509, anno in cui furono costruite le mura della città.

1



2

1. Aitone, Strada del bosco di Aitone, 1662 (scheda n. 3)
2. Ajaccio, [1509] (scheda n. 5)
3. Ajaccio, *Modello della cittadella d'Ajazzo...*, 1586 (scheda n. 7)



6. Ajaccio

1584.02.19
Cantone Giorgio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 18,5x27,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 682

Progetto per la costruzione di una cappella all'interno della cittadella di Ajaccio. Sulla carta è visibile la pianta del locale con l'indicazione delle misure, in palmi.

7. Ajaccio

Modello della cittadella d'Ajazzo, per farli camissa...

1586.08.11
Revello Domenico
Disegno a penna, inch. bruno, mis. 43x58; sc. 10 canne = 40 mm; orient.: ESE in alto; st.cons.: discreto a causa di piccole laceraz. lungo le piegature
ASG - *Corsica* n. 402

Pianta della cittadella di Ajaccio eseguita da Domenico Revello, inviata al governo unitamente ad una relazione sullo stato delle mura e ad un preventivo di spesa relativo alle riparazioni da effettuare.
Il disegno mostra il tracciato delle mura della cittadella, la pianta degli edifici all'interno della stessa ed il fosso che la separa dalla città.
Verso il fosso, lungo le mura, alcune linee punteggiate indicano i tratti da riparare.

8. Ajaccio

Pianta del sito dove si tenta di fare la casa

1593.12.27
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 20,5x24,5; st. cons.: discreto a causa di alcune macchie di umidità.
ASG - *Corsica* n. 527

La carta è stata fatta su ordine del commissario di Ajaccio Simone Carexeto, in seguito ad una controver-

4. Ajaccio, *Pianta del sito dove si tenta di fare la casa*, 1593 (scheda n. 8)

sia sorta per la costruzione della casa di Melchio Fiorella nei pressi delle mura della città.
A sinistra del foglio si vedono: il mare, la spiaggia (sulla quale stanno alcune barche), i resti del *bastione vecchio*, la *strada pubblica* ed alcune case.
In alto vi è il tratto delle mura della cittadella che dalla *guardiola che resta sopra il scalo* vanno alla *porta della città* e proseguono, passando per il *diamante*, fino alla *Marina*.
Nel centro del foglio invece sono disegnati il terreno circostante la villa del capitano Battista Negrone, il punto dove si vuole costruire la nuova casa e la *chiesetta di S. Rocco*.
Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda.

9. Ajaccio

1621.06.23
Murtola Pantaleo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x57,5; sc. 50 palmi = 83 mm; orient.: SSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 56

Disegno di parte della città di Ajaccio, eseguito per mostrare al governo genovese l'ubicazione di un *sito* posto vicino alla casa del vescovo e dallo stesso richiesto per adibirlo a orto. Sulla carta sono visibili, in pianta: un tratto di mura e del fossato della città di Ajaccio; il *Baluardo S. Croce*; il *palazzo reidificato da Monsignor Reverendissimo*; il *sito dietro esso palazzo*; il *sito dietro il sito di esso palazzo*; la *strada dritta* e la

strada detta della cisterna. Sul lato destro del foglio è posta la legenda.

10. Ajaccio

Ajaccio

1623.05.08
Negrone Agabito
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43,5x58,5; sc. 100 passi (di 5 palmi) = 100 mm; orient.: ESE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta di Ajaccio eseguita da Agabito Negrone per meglio illustrare la propria *Relatione della visita fatta nella cittadella et città d'Aiaccio*.
Nella carta sono stati perciò disegnati solo il tracciato delle mura e le installazioni militari. In un riquadro, in alto a sinistra, vi è la legenda.

11. Ajaccio

1632.10.25
Cerexola Bernardo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31x21,5, mis. disegno 17x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 956

Disegno della città di Ajaccio, eseguito per mostrare il punto dove si potrebbero fabbricare la chiesa ed il convento dei Cappuccini di quella città. Sulla carta sono visibili, in pianta: parte delle mura della cittadella e le mura della città, fuori dalle quali (ad una distanza di 1000 palmi) si trova il *posto nel quale desideravano li padri chapucini di fabrichar*.

12. Ajaccio

1638.06.11
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 34,5x49; sc. 6 canne (di 12 palmi) = 70 mm; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 566

Disegno di parte della città di Ajaccio e dei terreni circostanti fatto eseguire dal commissario Francesco Negrone per mostrare al governo l'esatta ubicazione di alcune terre di cui rivendica il possesso.
Sulla carta sono rappresentati da sinistra verso destra, in prospettiva, parte della città con la porta e il *diamante*, la strada che conduce a San Francesco, San Rocco e sue pertinenze, la casa del commissario Negrone e gli orti. In questi ultimi, delimitati da muretti di pietra, sono differenziate le diverse colture, arboree ed orticole, e vi è disegnato un pozzo con impianto a cicogna per attingere l'acqua. Infine nella parte bassa della carta si trovano, al centro, la legenda e, a destra, le piante della *salinera* e delle case del borgo.

13. Ajaccio

1639.05.09
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 21x29,5; st. cons.: buono, nonostante alcune piccole macchie
ASG - *Corsica* n. 566

Disegno della città di Ajaccio e dei terreni circostanti fatto eseguire dal commissario Francesco Negrone per mostrare al governo l'ubicazione delle terre di cui rivendica il possesso.
Nella carta sono visibili, nella parte superiore, una prospettiva del borgo e della cittadella di Ajaccio, *S. Bastiano o sia S. Rocco*, San Francesco. Dietro la cittadella è visibile il golfo di Ajaccio ed un tratto di costa. Nella parte inferiore della carta, delimitati da muretti di pietra, sono rappresentati alcuni appezzamenti di terreno, uno dei quali di proprietà del Negrone.

14. Ajaccio

1640.12.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 42x29,5, mis. disegno 21x29,5; sc. 60 palmi = 120 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 570

Pianta schematica di una zona della città di Ajaccio fatta a seguito di una controversia tra il governo ed il canonico Gio. Bonaventura Bianchi per la costruzione di una casa ritenuta abusiva.
Nella carta sono indicate la *casa del canonico Gio. Bianchi che è in piedi*, parte della medesima demolita, il *fosso per intenere in terra* e un giardino *serrato da siepi* all'interno del quale si trova una *caseta di paglia*, la *casa di monsignor vescovo* con la *capela* e relativo giardino, la *strada commune* e parte del *fosso della cittadella*.

15. Ajaccio

1647.04.29
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 89

Schizzo di una zona presso Ajaccio vicina allo *stagno deto li salini che se vi fabricava il sale*, eseguito per mostrare al governo come alcuni privati si siano impossessati delle saline, non più utilizzate, occupando anche la strada pubblica. Con pochi tratti di penna ed in modo molto approssimativo sono disegnati: lo sta-

5. Ajaccio, 1638 (scheda n. 12)

gno, i terreni ad esso circostanti (con l'indicazione del nome del proprietario), la *strada commune anticha* e la *strada Romea*.

16. Ajaccio

1648.07.18
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 20,5x29,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 578

Rappresentazione schematica di parte della città di Ajaccio fatta per mostrare l'ubicazione della casa del canonico Gio. Bonaventura Bianchi e del terreno ad essa contiguo ove il Bianchi vorrebbe fabbricare.
Sulla carta sono indicate, da sinistra a destra: la *cittadella*, la *garida di S.ta Croce*, il fosso, il *palazzo episcopale*, la *cappella del vescovo*, il *giardino del vescovo*, la *strada che si dice della fontana*, la *casa delli Bianchi*, il *sito della sig.ra Geronima Giustiniana* e la *casa del q. capitano Secondo Pozzo di Borgo*.

17. Ajaccio

Dissegno di siti pubblici contigui al fosso della cittadella

1648.10.17
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31,5x43, mis. disegno 31x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 225

18. Ajaccio

1648.10.17
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 31x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 225

19. Ajaccio

1648.10.17
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31x43, mis. disegno 31x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 225

6. Ajaccio, 1639 (scheda n. 13)

6

20. Ajaccio

1648.10.17
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31x43, mis. disegno 31x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 225

Gruppo di quattro schizzi raffiguranti, in pianta, la porzione della città di Ajaccio che si trova fuori dalla cittadella, vicino alla *guardia di S. Croce*. Sulla carta sono indicate le case ed i *siti* compresi fra il *fosso di acqua della cittadella*, il *carroggio dritto che dalla porta della città va alla cittadella*, il *carroggio della loggia di carroggio dritto va alla fontana* ed il *carroggio che parte dal Diamante alla cittadella, che si dice della fontana*. Su ogni casa o sito è indicato il nome del proprietario, la mancanza di documentazione allegata non permette di stabilire il motivo per cui sono stati eseguiti tali schizzi.

21. Ajaccio

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28,5x42,5; sc. 600 palmi = 96 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Regno e del fiume Tavignano in Aleria per condurlo all'anguilaggio*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Venero̩so in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica la situazione della città di Ajaccio. Nel disegno sono visibili: il mare, il profilo della costa e, in pianta, il solo tracciato delle mura della città e della cittadella, in quanto si intendeva evidenziare soprattutto le strutture difensive e le loro condizioni.

22. Ajaccio

Agiaccio

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29,5x43; sc. 600 palmi = 98 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Regno...*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica la situazione della città di Ajaccio. Nel disegno sono visibili: il mare, il profilo della costa e, in pianta, il solo tracciato delle mura della città e della cittadella, in quanto si intendeva evidenziare soprattutto le strutture difensive e le loro condizioni.

23. Ajaccio

1663
Schizzo a penna, inchiostro bruno, su 8 fogli, mis. 31,5x43,5 e 31,5x22; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1210

Gruppo di otto schizzi allegati ad una pratica inerente la costruzione di una casa nei pressi della cittadella di Ajaccio da parte del canonico Gio Bonaventura Bianchi per la quale era in corso già da diversi anni una vertenza con la Repubblica (cfr. carte del 16.12.1640, 18.07.1648 e 17.10.1648). Le carte rappresentano in modo molto schematico la pianta di parte della città di Ajaccio compresa fra il *fosso di acqua della cittadella* (vicino alla guardiola di Santa Croce), il *carruggio che parte dal Torrione del Diamante va alla fontana et di quivi al fosso della cittadella*, il *carruggio che parte da carruggio dritto alla loggia et va al carruggio della fontana* ed il *carruggio dritto che comincia alla porta della città e va al fosso della cittadella*. Ogni casa o *sito* è contrassegnato da una lettera e nella legenda sono riportati i nomi dei proprietari.

24. Ajaccio

1672.09.26
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 44x31,5; st. cons.: discreto
ASG - *Corsica* n. 596

Disegno schematico di parte della città di Ajaccio, fatto eseguire dal commissario Aurelio Spinola, per mostrare al governo la posizione della casa costruita da Domenico Multedo in prossimità delle mura. Nella carta è visibile la zona di città compresa fra la porta, il baluardo del diamante e la cittadella, e le chiese di San Francesco e San Rocco fuori dalle mura.
Al centro della carta vi è la legenda.

25. Ajaccio

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 41x56; sc. 500 palmi = 98 mm; orient.: SSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della città e cittadella di Ajaccio allegato alla *Relatione sopra le fortificationi del Regno di Corsica* di Bernardino Tensini. Sulla carta, costruita per mostrare lo stato delle difese ed i lavori necessari alle medesime, sono disegnati solo il profilo della costa, la pianta delle mura della città e cittadella e le postazioni militari. Con linee punteggiate sono indicate le variazioni da fare, secondo i suggerimenti del Tensini.
Nell'angolo inferiore sinistro, in un cartiglio, è posta la legenda.

26. Ajaccio

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 37x53; sc. 500 palmi = 98 mm; orient.: SSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta è quasi uguale a quella inserita nella *Relatione....*

27. Ajaccio

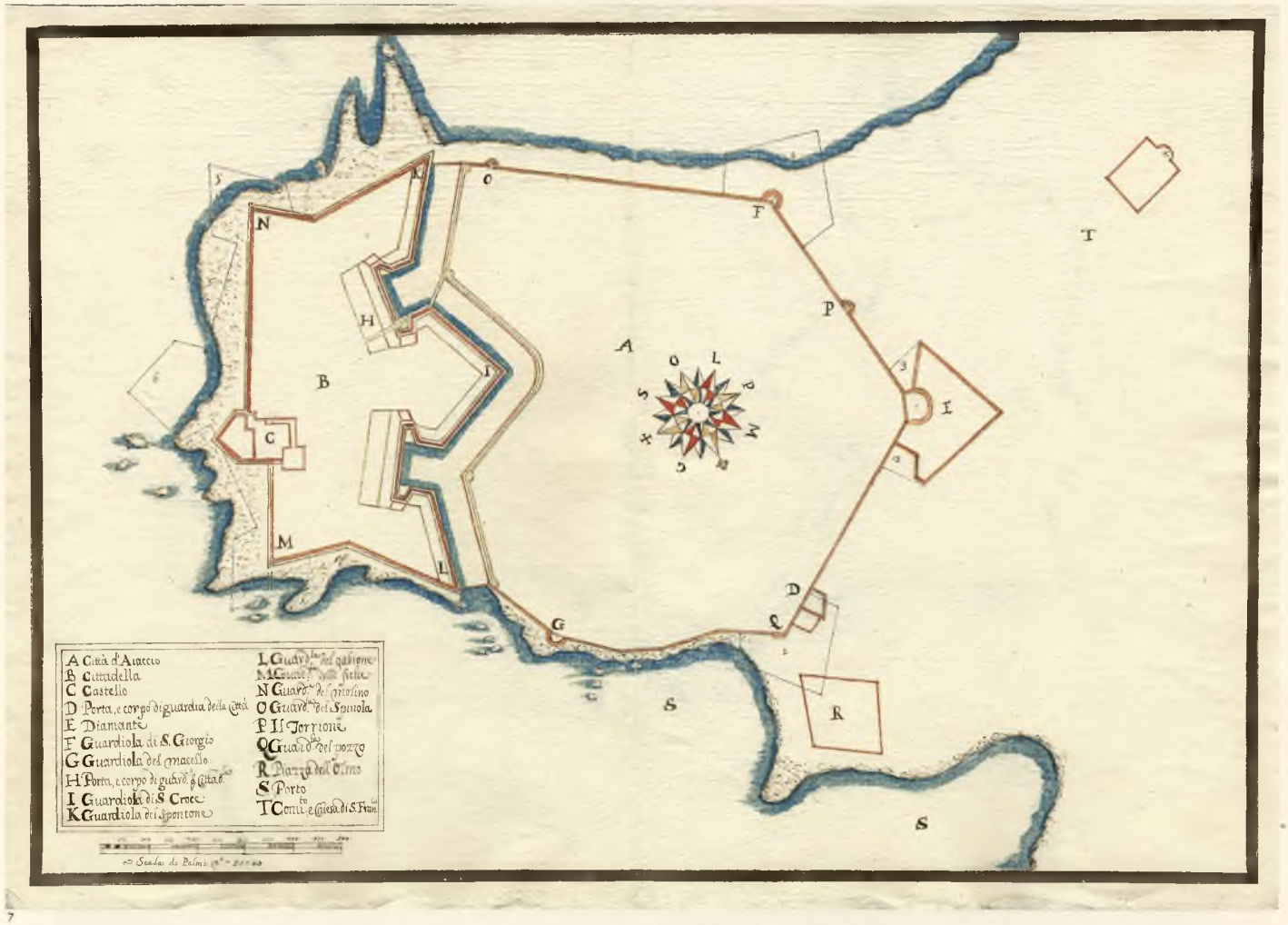
1701.04.10
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x39,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 118

Veduta prospettica di alcune case poste in vicinanza della porta della città di Ajaccio, all'interno delle mura. Il disegno è stato eseguito, a seguito di una richiesta avanzata da Rocco Susini tendente ad ottenere il permesso di innalzare la propria casa, per mostrare al governo l'ubicazione della casa rispetto alle mura della città. Sulla carta sono visibili: la *casa di Rocco Susino*; le *muraglie della città*; la *porta della città*; la *strada della porta* e la *casa de signori Rossi*.

28. Ajaccio

1707
Schizzo a penna, inchiostro bruno, su due fogli uniti; mis. 56x41; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 406

7. Ajaccio, 1673/1674 (scheda n. 26)
8. Ajaccio, 1701 (scheda n. 27)



29. Ajaccio

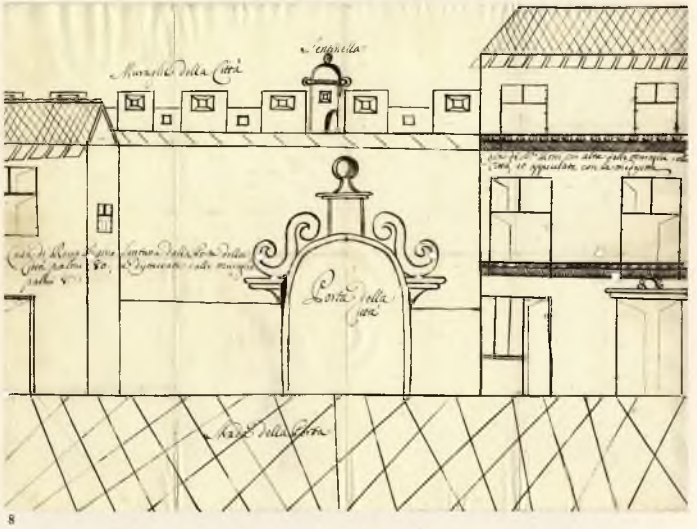
1707
Canevaro Francesco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43,5x58; sc. 10 palmi = 20 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 406

30. Ajaccio

1707
Canevaro Francesco
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, su due fogli uniti, mis. 103x37; sc. 600 palmi = 96 mm; orient.: SE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 406

31. Ajaccio

1707
Canevaro Francesco
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. foglio



36,5x54, mis. disegno 36,5x27; sc. 600 palmi = 96 mm; orient.: SE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 406

Aiaccio 1707.
1. Cittadell
2. Parte piu
3. Parte pi
ou
4. mezza lu
sa che
dalla b
5. Case degl
6. Recinto o
un mol
7. Piazza d
8. Principio
condu
9. Porta de
corpo
10. Bocca de
entra
11. Termine
cui non
la qual
per il m
fosso i

9

9. Ajaccio, 1707 (scheda n. 30, particolare)
10. Ajaccio, 1707 (scheda n. 30)

10

32. Ajaccio

1707
Canevaro Francesco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, fasc. di 4 fogli (3 disegnati), mis. 36x27; sc. 200 palmi = 150 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 406

Gruppo di carte eseguite in occasione della costruzione di un seminario ad Ajaccio.
La prima carta è uno schizzo nel quale, con pochi tratti di penna, sono indicati, in modo molto approssimativo e senza rispettare forme e proporzioni reali, la cittadella ed i principali edifici della città.
La seconda carta è disegnata su recto e verso del foglio. Sul recto vi è la pianta di parte della città vicino alla cittadella; nel verso la pianta di parte del diamante, delle mura, che dal diamante vanno fino al *posto di S. Giorgio*, e del sito ove sarebbe possibile costruire il seminario.
La terza carta, molto precisa ed accurata, mostra nella parte superiore la pianta della cittadella e della città con due progetti diversi per la costruzione del seminario, uno dei quali su un carticino applicato. La carta prosegue con il borgo, in pianta, ed altri edifici posti fuori dalle mura, disegnati parte in pianta e parte in prospettiva. Gli edifici pubblici e quelli destinati al culto sono evidenziati da una diversa colorazione. La carta è corredata da una dettagliata legenda, divisa in tre parti, ognuna delle quali è racchiusa in una cornice colorata.
Nella quarta carta è disegnato un dettaglio del tratto di mura tra il *baluardo detto il Diamante* e la cittadella con il progetto del nuovo seminario e l'indicazione del tratto di mura da abbattere e di quello, invece, da costruire per far sì che il seminario resti compreso nella cinta cittadina. Nell'angolo in alto a destra vi è la legenda.
L'ultima carta è costituita da un fascicolo composto da quattro fogli, nei quali sono disegnati nell'ordine: nel primo il prospetto del nuovo seminario e la pianta del piano terreno, con relativa legenda in alto a sinistra; nel secondo la pianta del primo piano del seminario e delle mura che dovranno racchiudere l'edificio, con relativa legenda; nel terzo foglio infine vi è una sezione verticale dell'edificio.

33. Ajaccio

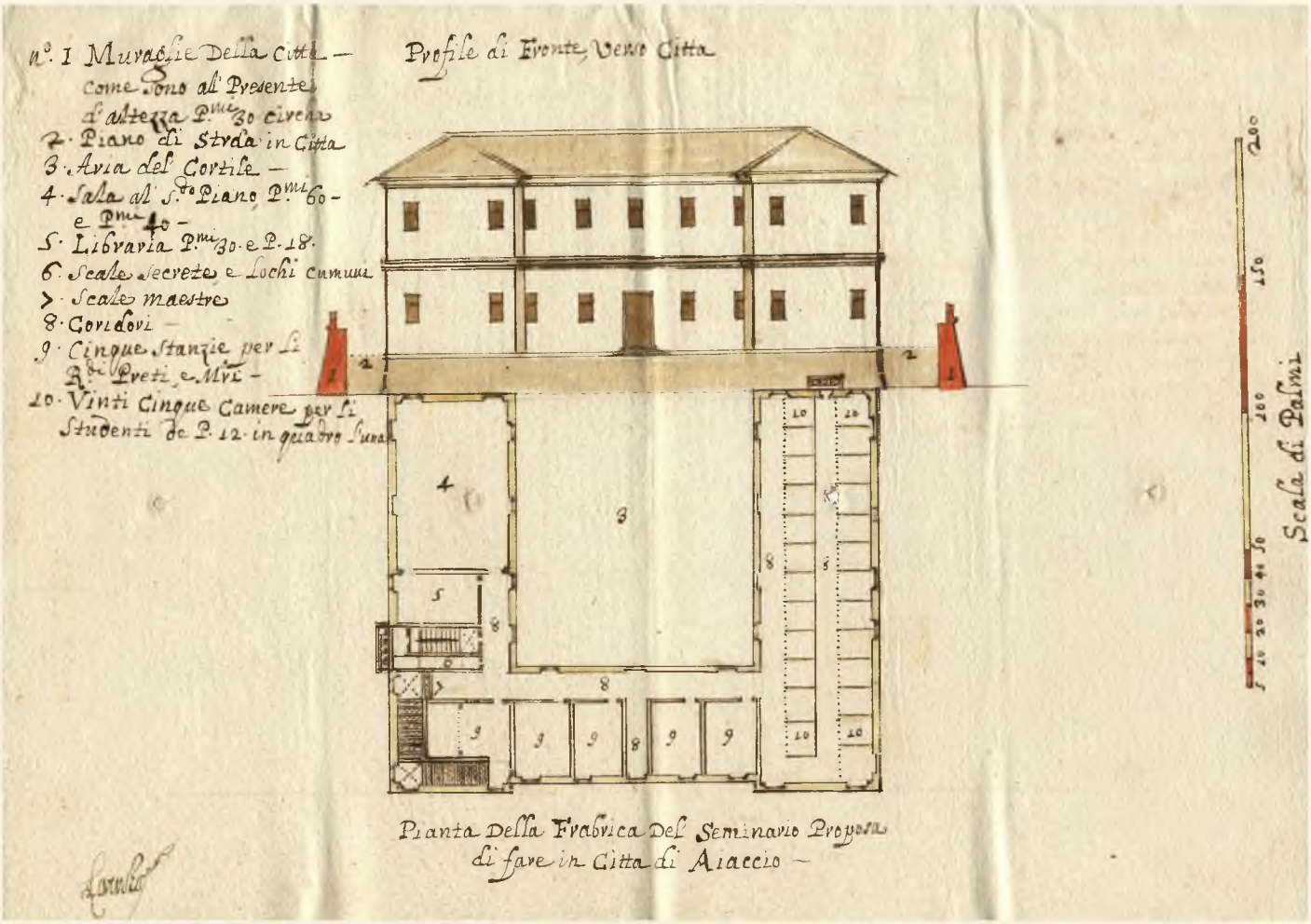
1714.05.25
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 20 X 27,5; sc. 10 palmi = 27 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-66

Progetto per la costruzione di una casa, destinata all'abitazione del *bargello di campagna*, da farsi lungo la strada che conduce al convento dei Padri Cappuccini della città di Ajaccio.
Sulla carta sono visibili un alzato ed una pianta dell'edificio, allegato un preventivo di spesa relativo alla costruzione.

34. Ajaccio

1714.11.23
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58,5: st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 641

Disegno di parte della città di Ajaccio, fatto eseguire dal commissario Gio. Nicolò Botto, dietro richiesta del governo genovese che intendeva conoscere le misure e l'ubicazione di un terreno chiesto da Gio. Benedetto Tassi, rettore del collegio dei Gesuiti, per costruirvi un edificio ad uso degli stessi religiosi. Nella carta so-



no visibili, da sinistra a destra: il *Diamante* e parte delle mura della città di Ajaccio (in pianta); la *Fabrica nuova che si ha da fare* (in prospettiva ribaltata); la *strada che va alla fontana* e la *fontana di S. Bastiano*, la *strada da mezo allo giardino e alla detta fabrica*; la *salinera* (in prospettiva ribaltata); la *strada dello Borgo*; il *giardino del signor Negrone*; la *fontana da gusto* ed una *casa sopra detta fontana*. Nella parte superiore destra è posta la legenda.

35. Ajaccio

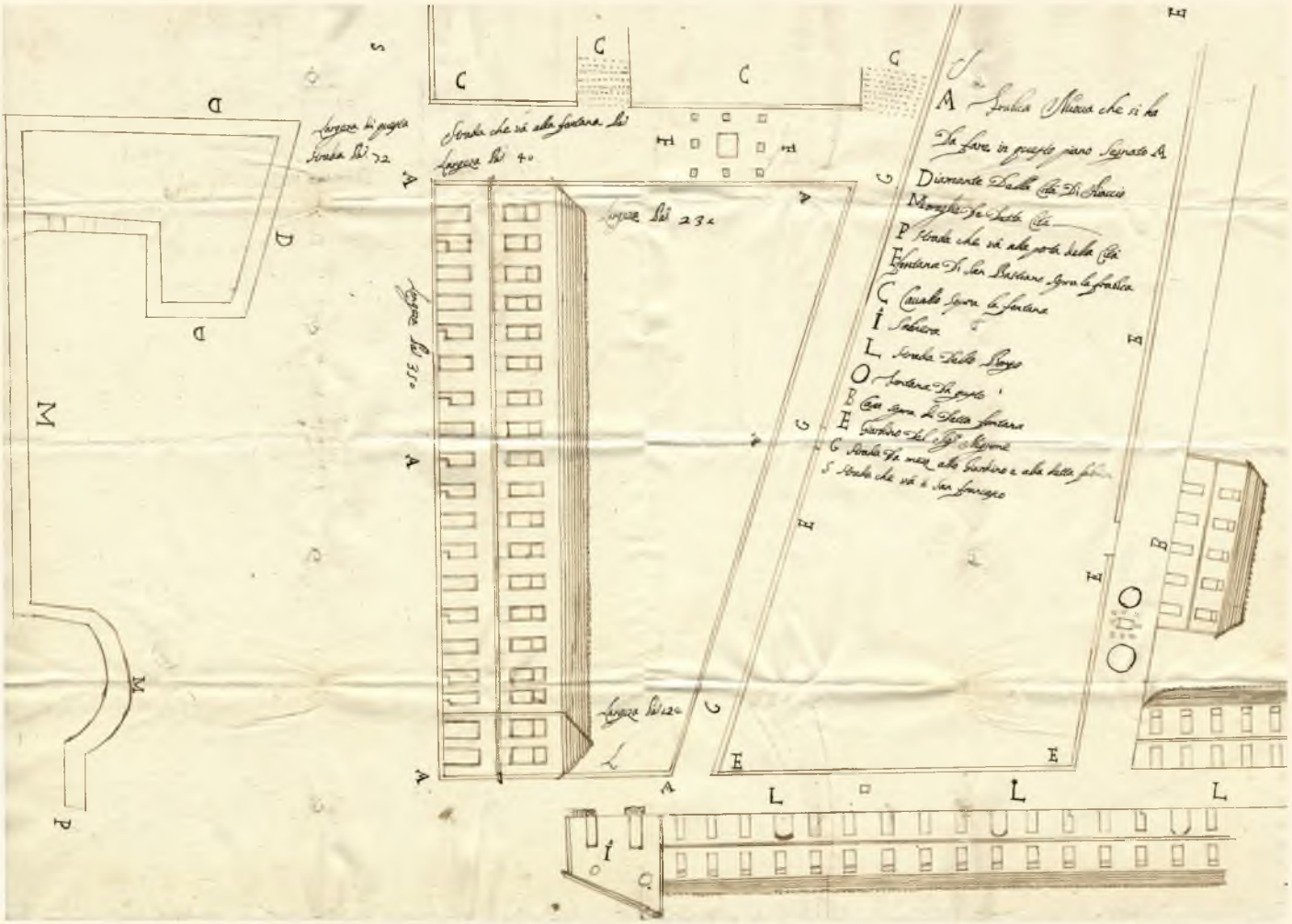
1715.08.20
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su due fogli uniti, formato irregolare, mis. max. 84x48; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 658

Disegno di una zona della città di Ajaccio, eseguito per ordine del vescovo di detta città, per mostrare l'ubicazione di un torrione, già facente parte delle vecchie mura, da adibire a forno per il seminario e di alcune case che si vorrebbero abbattere per creare un'ampia piazza di fronte al seminario.
Nella parte superiore della carta sono rappresentati, in pianta, il seminario e le mura della città che lo circondano. Nella parte inferiore si vedono, in prospettiva ribaltata, alcuni gruppi di case e la *chiesa cattedrale*.
Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda.

36. Ajaccio
Adiazio

172.
[Morettini Pietro]
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 39x60; sc. 400 palmi = 185 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 1

Gruppo di 8 sezioni verticali delle mura e della cittadella di Ajaccio.



12

La prima è presa lungo un asse che dalla *strada della città*, passando per il *castello*, va fino al mare; delle successive una rappresenta il *Balloardo che fa fronte alla casa di Monsignore*, mentre le altre riguardano particolari delle mura e sono state rilevate *alla fronte del porto nella cittadella*, *alla piccola cortina verso l'entrata del porto* e *alla fronte del golfo al posto del molino a vento*. Benché sul verso della carta vi sia l'annotazione *Di Langlade* la carta è attribuibile al Morettini, cfr. nn. 253-256.

37. Ajaccio

175.
De Cotte Pierre [?]
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 43,5x62; sc. [500 palmi] = 116 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 289

Pianta della città e cittadella di Ajaccio. La mancanza di documentazione allegata, nonché di indicazioni circa la provenienza della carta, non consentono di stabilire il motivo per cui la stessa è stata costruita, anche se dalla didascalia sulla medesima, relativa alle sole fortificazioni o edifici militari della cittadella, si può ipotizzare sia stata realizzata in occasione di lavori inerenti tali strutture.
Nell'angolo superiore destro è posta la legenda.

38. Ajaccio

1763.03.05
Disegno a penna, inchiostro grigio, mis. 55,5x42; sc. 30 palmi = 178 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 275

39. Ajaccio

1763.03.05
Disegno a penna, inchiostro grigio, mis. 42x55,5; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 275

13

40. Ajaccio

1763.03.05
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. color. ad inch. grigio diluito, mis. 28x42; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n.275

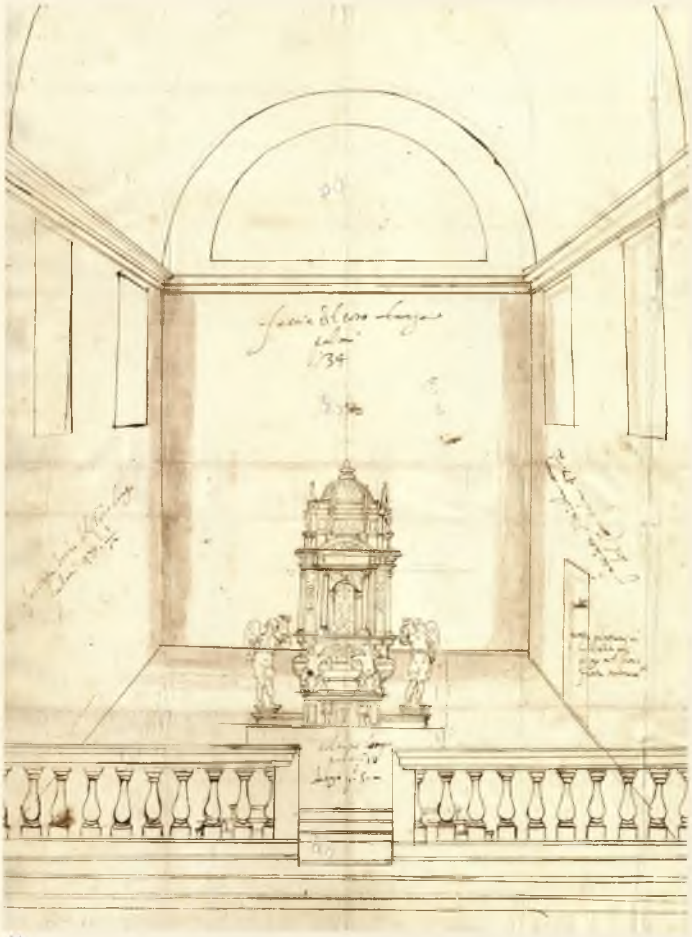
Gruppo di tre disegni eseguiti per mostrare al governo genovese un magazzino del sale, posto fuori dalle mura di Ajaccio, vicino al Diamante, sopra il quale il canonico Ignazio Antonio Cerviotti vorrebbe elevare un piano da adibire a propria abitazione.
Sulle tre carte si vedono: una pianta, un prospetto ed una sezione dell'edificio.
Allegati vi sono due documenti: una supplica del canonico, con cui egli chiede che gli venga accordato il permesso di costruzione, ed una relazione del commissario Carlo Spinola.
Tutto ciò è determinato dal fatto che l'edificio, per la sua posizione, risulta potenzialmente pericoloso in caso di attacchi nemici.
[La carta è stata estratta dalla filza n. 1321 A del Fondo Corsica]

41. Ajaccio. Acquedotto

1665.07.05
Vidoletti Marco
Disegno a matita e penna, inch. bruno, mis. 43x58,5; sc. 4000 palmi = 260 mm (per l'acquedotto), 20 palmi = 26 mm (per la città); st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 623

Progetto per portare l'acqua dalle sorgenti di San Lazzaro nella città di Ajaccio. Nella parte sinistra della carta sono rappresentate schematicamente parte delle mura della città di Ajaccio, in pianta, all'interno delle quali è indicato solo il pozzo di San Carlo; fuori dalle mura si vedono la *piazza del Olmo* e la *piaza nuovamente fatta* nella quale vi è un *fontanino*, con una casetta è indicato il *convento di S. Francesco*; nella parte superiore sono disegnati gli *occhi di acqua viva della valle di S. Lazzaro* e le condutture che partendo da questi confluiscono nei collettori, *trogi*, e giungono poi fino al *fontanino* ed al pozzo di *S. Carlo* all'interno della città. In un riquadro posto nella parte destra del foglio vi sono le istruzioni relative alla costruzione dei

14. Ajaccio, Cattedrale, 1617 (scheda n. 42)



14

trogi con l'indicazione della spesa necessaria per la realizzazione dell'opera.

42. Ajaccio. Cattedrale

1617.08.04
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x30; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 549

Prospettiva dell'interno della cattedrale di Ajaccio, fatta eseguire in occasione della costruzione del coro. Nella carta sono visibili la balaustra antistante l'altare maggiore, l'altare stesso e la parte retrostante da destinare al coro.

43. Ajaccio. Chiesa dei Gesuiti

Dissegno della fabricha dei PP. Giesuiti d'Aiazzo
1624.08.09
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 43,5x28, mis. disegno 22x28; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 553

Pianta del convento e della chiesa dei Gesuiti di Ajaccio, inviata a Genova dal governatore di Corsica Marc'Aurelio Oderico, per mostrare i lavori fatti dai Gesuiti che avevano chiuso con un muro il loro giardino.

44. Ajaccio. Chiesa dei Gesuiti

Fabrica Reverendorum Patrum Iesu Adiacii
1635.06.27
Disegno a matita, mis. 41,5x58; sc. 60 palmi = 82 mm; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni lungo le piegature
ASG - *Corsica* n. 940

45. Ajaccio. Chiesa dei Gesuiti

1635.06.27
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inchiostro bruno, mis. 42x58; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 940

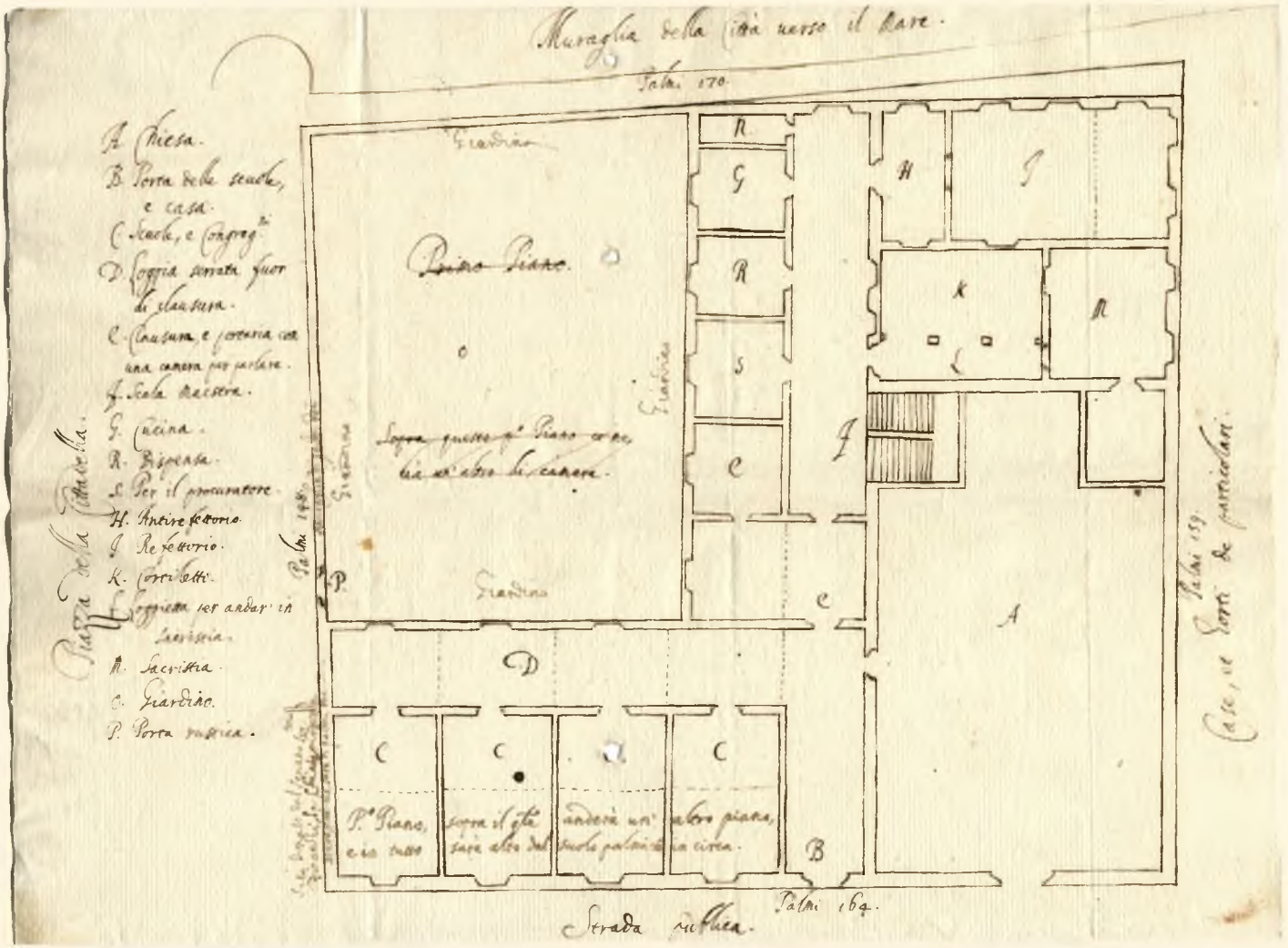
Gruppo di due disegni fatti d'ordine del commissario di Ajaccio, per mostrare al governo l'ubicazione della chiesa gesuitica in costruzione e l'esatta distanza di questa dalle mura della cittadella.
Nel primo sono schematicamente disegnate una pianta del sito occupato dalla chiesa e dal giardino dei Gesuiti e le mura con l'indicazione sia delle misure dell'edificio sia della distanza da queste ultime.
Nel secondo disegno si vedono in prospettiva, a sinistra le mura della città e della cittadella, il fosso che le divide ed il ponte relativo; sulle mura della città è disegnato un soldato con un'alabarda in mano. Nella parte destra del foglio trova posto una veduta della chiesa dei Gesuiti.

46. Ajaccio. Golfo

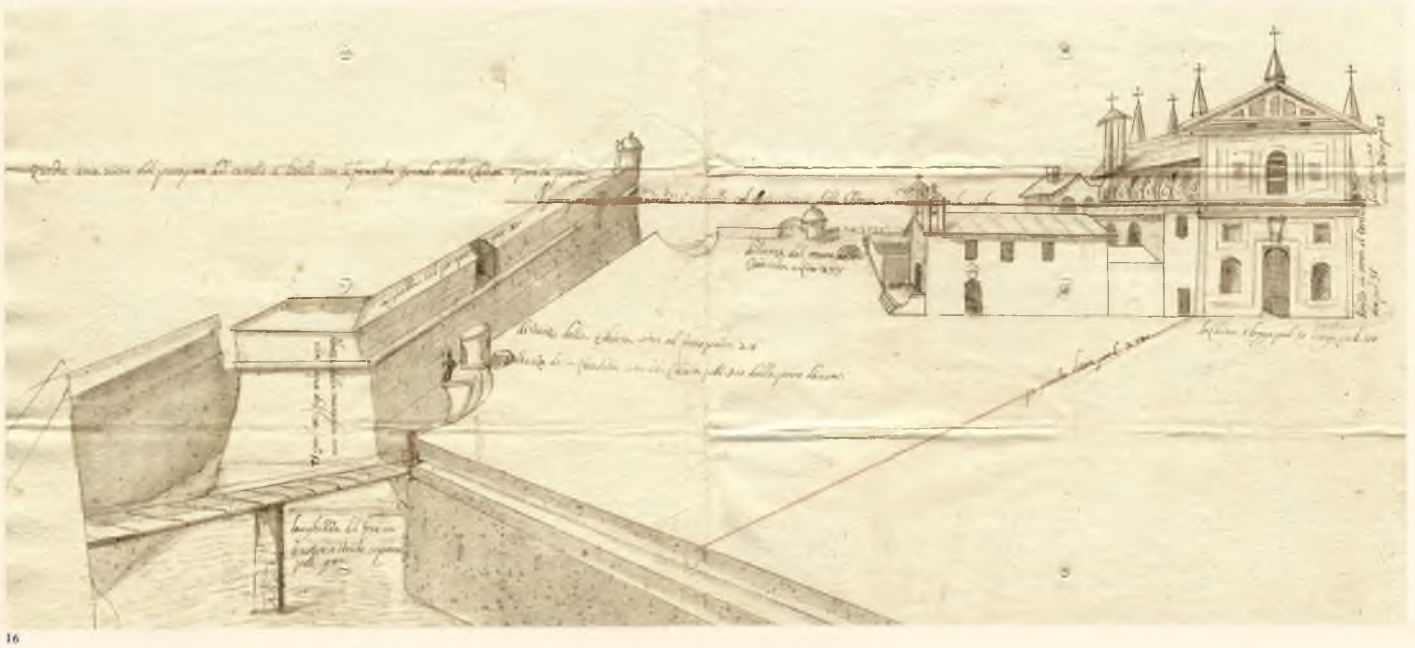
Golfo d'Ajazzo
1597-1598
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato a pastello, mis. 43,5x58,5; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 530

Veduta a volo d'uccello dei golfi di Ajaccio e del Valinco, dalla punta di capo Feno alla punta di Campomoro. Da sinistra a destra, con vedutine prospettiche, sono indicate: le torri delle *Sangonare* (Sanguinaires) e di *canton grosso*; la città, il borgo di Ajac-

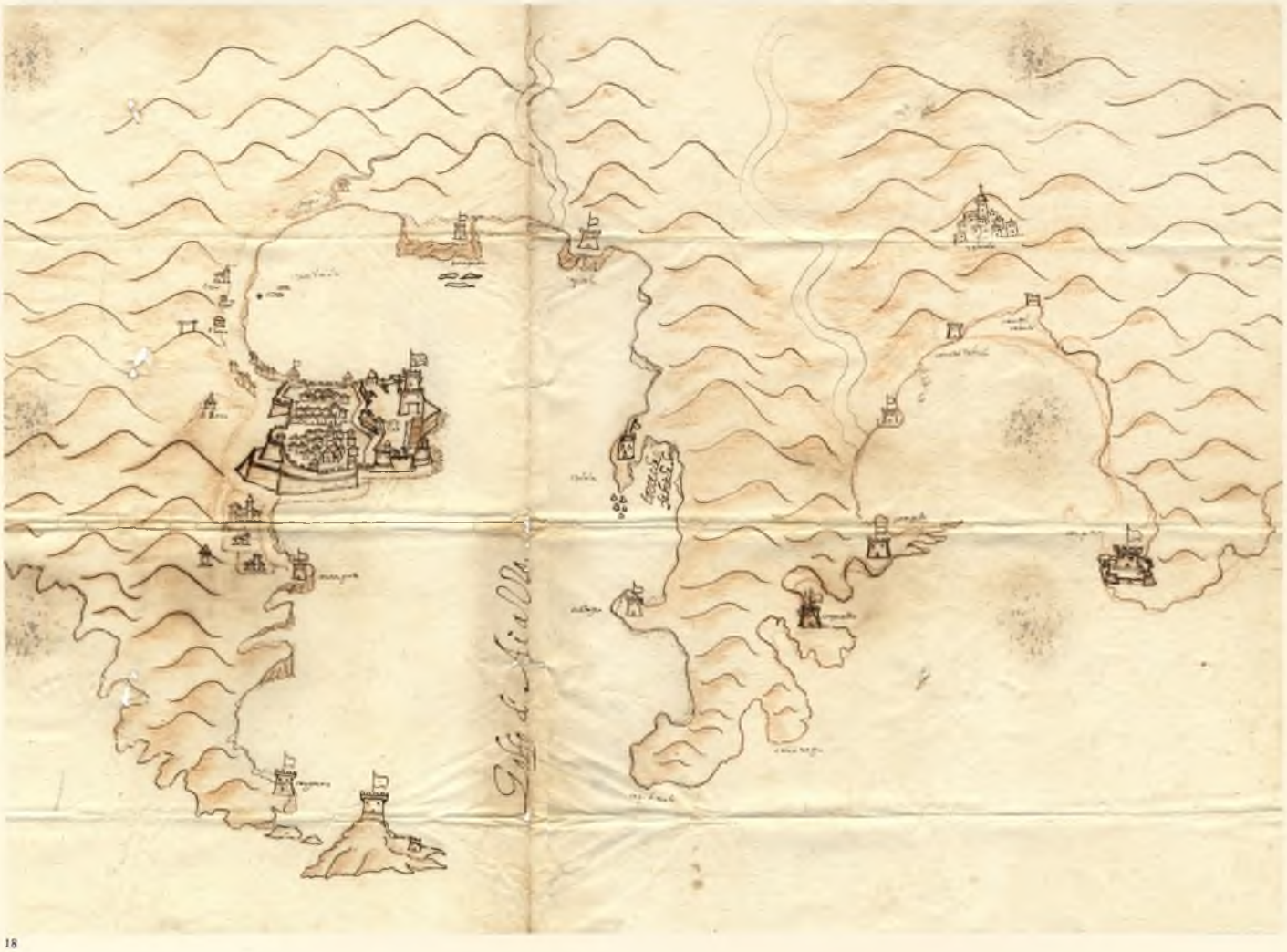
15. Ajaccio, Chiesa dei Gesuiti, 1624 (scheda n. 43)
16. Ajaccio, Chiesa dei Gesuiti, 1635 (scheda n. 45)
17. Ajaccio, Chiesa dei Gesuiti, 1635 (scheda n. 45, particolare)
18. Ajaccio, Golfo, 1597/1598 (scheda n. 46)



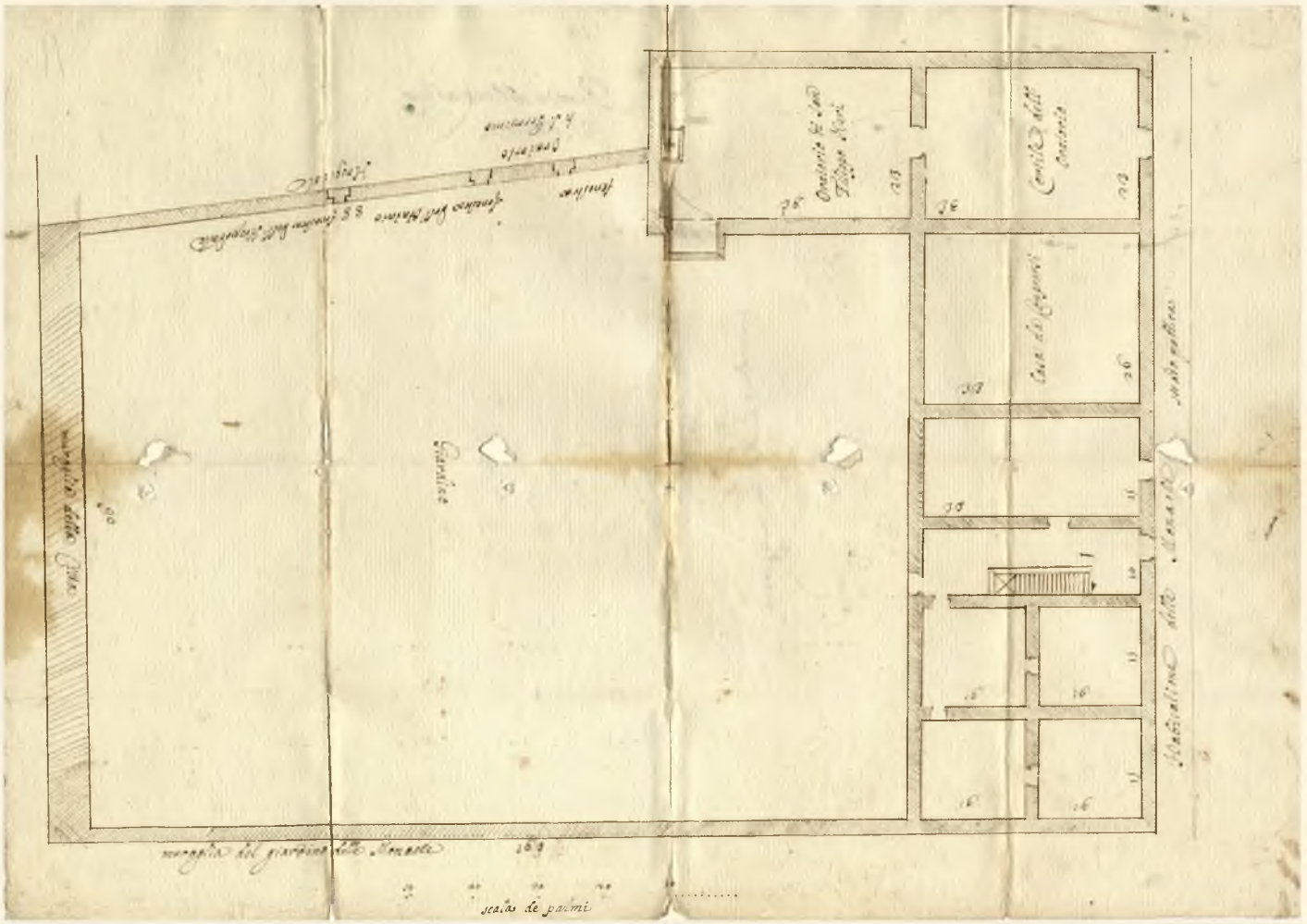
15


16

17



18



19

cio e le chiese di *S. Rocco*, *S. Lucia*, *S. Caterina* e *S. Giovanni* fuori dalle mura; le torri *Bonaparte*, *Capitello*, *Izolela* (Isolella), *Castagna*, *Capanella*, *Porto Pollo*, *Valincho* e *Campomoro*; all'interno l'abitato di *Valincho*. Dalla nota *torre che si fabricha hora* posta in vicinanza della torre dell'Isolella si desume che la carta sia stata eseguita in occasione della costruzione della medesima per mostrarne l'ubicazione.

47. Ajaccio. Magazzino per la farina

1737.11
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 28,5x27,5; sc. 50 palmi = 96 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1234

Disegno dei magazzini della farina della città di Ajaccio. La carta è stata inviata a Genova allegata alla pratica di una controversia circa una partita di grano bagnato, per mostrare i magazzini che la dovevano contenere; nella parte sinistra è visibile una pianta ed in quella destra una sezione verticale del locale.
Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, vi è una breve relazione circa lo stato e l'uso dei magazzini.

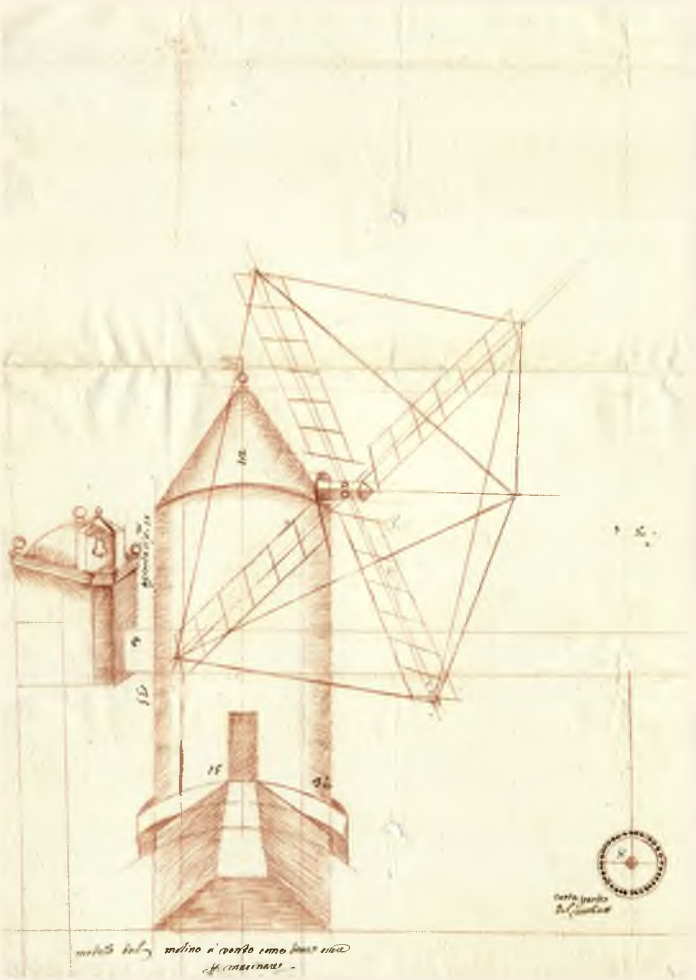
48. Ajaccio. Magazzino per la polvere

Disegno del magazeno a polvere da costruersi ...

1756.06.29
Levie Geronimo
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. foglio 28,5x41,5, mis. disegno 28x18,5; sc. 30 palmi = 56 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 425

Progetto per la costruzione di una polveriera nella cittadella di Ajaccio.
Nella parte destra del foglio si vedono: in alto una sezione verticale ed in basso una pianta dell'edificio;

20. Ajaccio, Mulino a vento, 1668 (scheda n. 51)



20

la parte sinistra è occupata dalla legenda. Allegato al disegno vi è il preventivo di spesa per la costruzione suddetta.

49. Ajaccio. Monastero di S. Chiara

Pianta del sito per le monache di Aiaccio

1671
Disegno a penna, inch. bruno, su 3 fogli uniti, formato irreg., mis. max. 97x120; sc. 10 palmi = 50 mm; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 404

50. Ajaccio. Monastero di S. Chiara

Pianta del monastero d'Aiaccio

1671
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 30x43; sc. 50 palmi = 105 mm; st. cons.: discreto a causa di alcune piccole macchie e lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 404

Gruppo di due carte inviate a Genova dal governatore di Corsica Federico Imperiale e fatte fare durante la visita da lui effettuata ad Ajaccio onde ispezionare il sito dove si intende costruire un monastero. Nelle due carte (uguali ma in scala diversa) si vedono le piante delle case di *habitatione delle monache* (di Santa Chiara), dell'oratorio di San Filippo Neri, di una *casa da comprarsi* per ingrandire il monastero, del cortile dell'oratorio di San Filippo e del giardino delle monache, confinante con le mura della città, con l'oratorio di *S. Geronimo* e con l'*Hospitale*.

51. Ajaccio. Mulino a vento

1668.07.23
Disegno a matita rossa, parz. color. a pastello, su due fogli sep.; mis. 43,5x31,5; sc. 30 palmi = 90 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 596

Disegni del mulino a vento della cittadella di Ajaccio, fatti fare dal commissario Gio. Pietro Grimaldi, per mostrare al governo le condizioni di tale mulino ed i lavori necessari per poterlo utilizzare.
Il primo disegno mostra una prospettiva del *molino a vento che hora non macina*, mentre il secondo è un *modello del molino a vento come deve essere per macinare*.

52. Ajaccio. Palazzo pubblico

1627.09.16
Garello Gio Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29,5x43; sc. 100 palmi = 190 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1241

53. Ajaccio. Palazzo pubblico

1627.09.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, fasc. di 7 fogli, mis. 30x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1241

Gruppo di due progetti per la costruzione di un palazzo pubblico ad Ajaccio, inviati a Genova dal commissario Alessandro Scorza. Uno è più *ristretto*, l'altro è più *capace* e prevede anche l'annessione di alcuni edifici già esistenti. Nella prima carta sono visibili le piante del piano terreno e del primo piano del palazzo; nella seconda sono disegnati i prospetti della facciata *che porge nella strada maestra*, di

21. Ajaccio, Palazzo pubblico, 1627 (scheda n. 53)
22. Ajaccio, Palazzo pubblico, 1737 (scheda n. 55)
23. Ajaccio, Quartiere per soldati, 1755 (scheda n. 57)

quella che da sul *carroggio della loggia* e del loggiato interno nonché le piante dei vari piani dell'edificio. Allegato un preventivo di spesa.

54. Ajaccio. Palazzo pubblico

Pianta del piano di strada del palazzo pubblico...

1737.10
Medoni Alberto
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 21,5x31,5; sc. 70 palmi = 138 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1235

55. Ajaccio. Palazzo pubblico

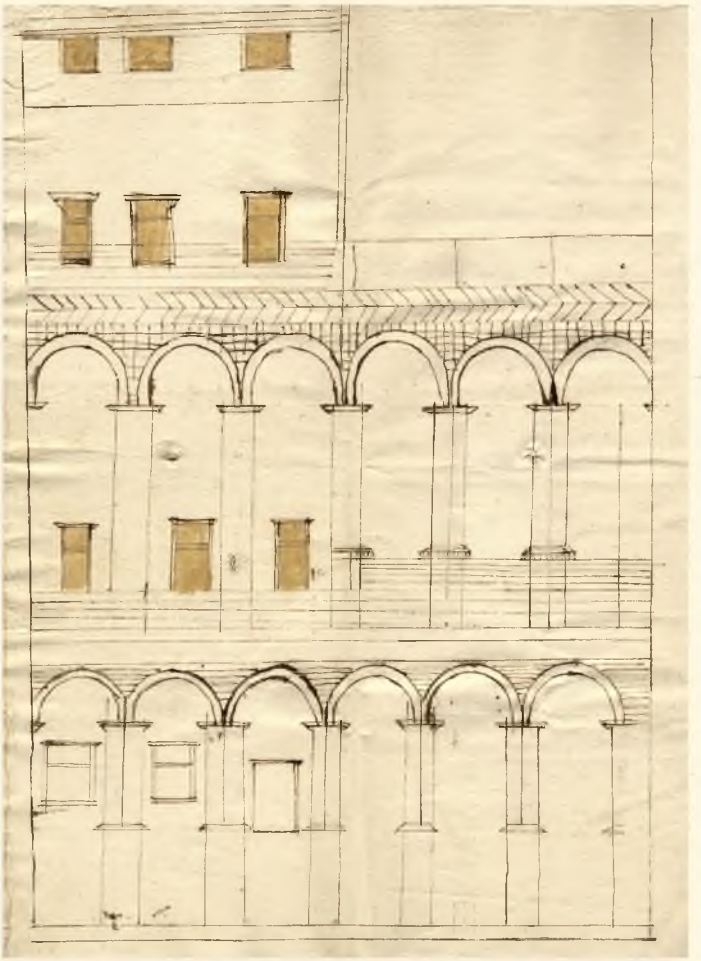
1737.10
Medoni Alberto
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 15,5x30,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1235

Gruppo di due carte eseguite per mostrare alcune case, che i proprietari vorrebbero vendere, contigue al palazzo pubblico di Ajaccio.
Nella prima carta è visibile una pianta del piano terreno del palazzo e delle case di Gio Francesco Ornano e dei *canonici della Cattedrale*, su tre carticini applicati sono rappresentati, sempre in pianta, gli altri piani del palazzo pubblico; nella parte sinistra del foglio vi è una breve relazione del Medoni.
La seconda carta mostra un prospetto del palazzo pubblico e delle case dei canonici e di Gio Francesco Ornano.

56. Ajaccio. Porta della città

1595.06.05
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 30,5x42, mis. disegno 30,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 528

Pianta della porta della città di Ajaccio e zona adiacente. Il disegno è stato fatto a corredo della supplica del capitano Geronimo De Franchi che chiede di potersi costruire un alloggio nei pressi della porta della città.
Nella parte sinistra del foglio sono indicate molto schematicamente alcune case e la *strada diritta che va alla porta della città*.
A destra vediamo la porta ed il rastrello della medesima, la *banchetta della muraglia*, lo spazio *vacuo* dove si vorrebbe costruire l'alloggio il capitano, la *scala*



21

che va alla sentinella e la *casa di Santo Pozzo di Borgo*.

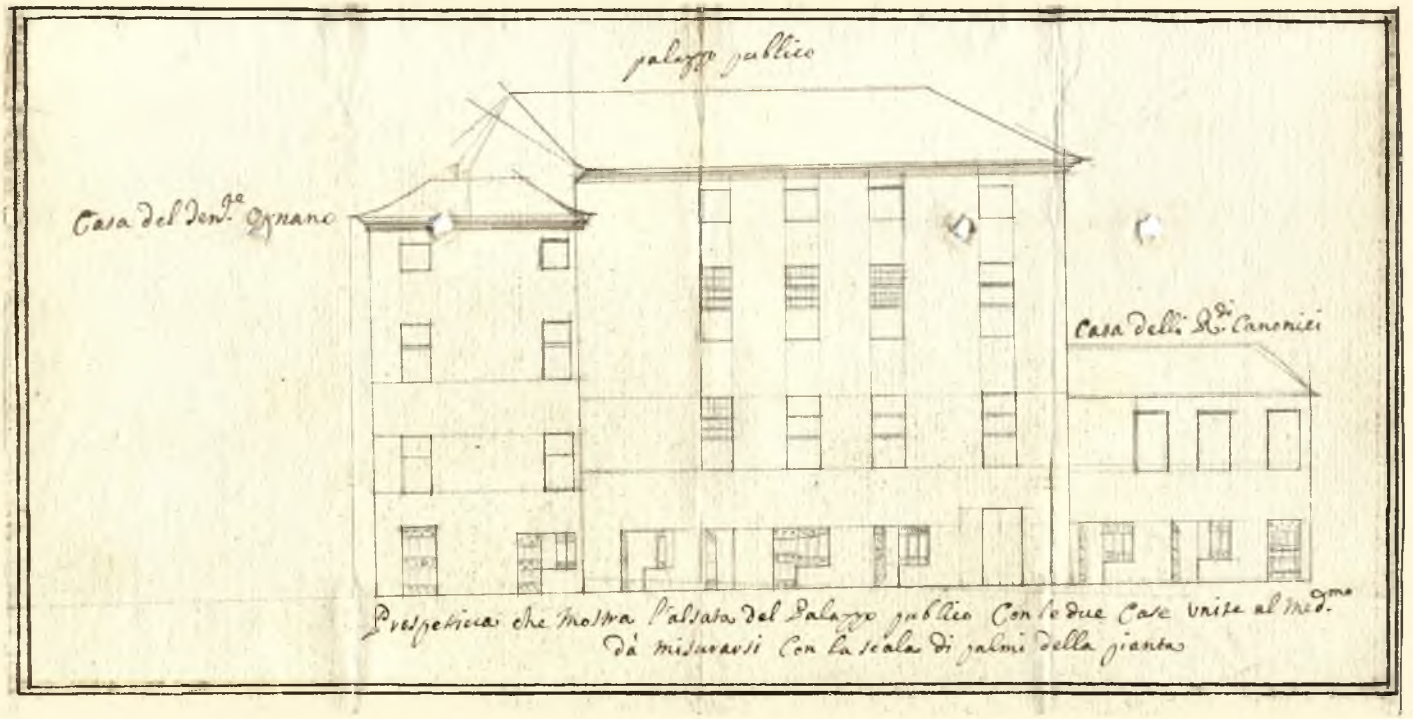
57. Ajaccio. Quartiere per soldati

1755.08.25
Disegno a matita, parz. acquerellato, mis. 29,5x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 677

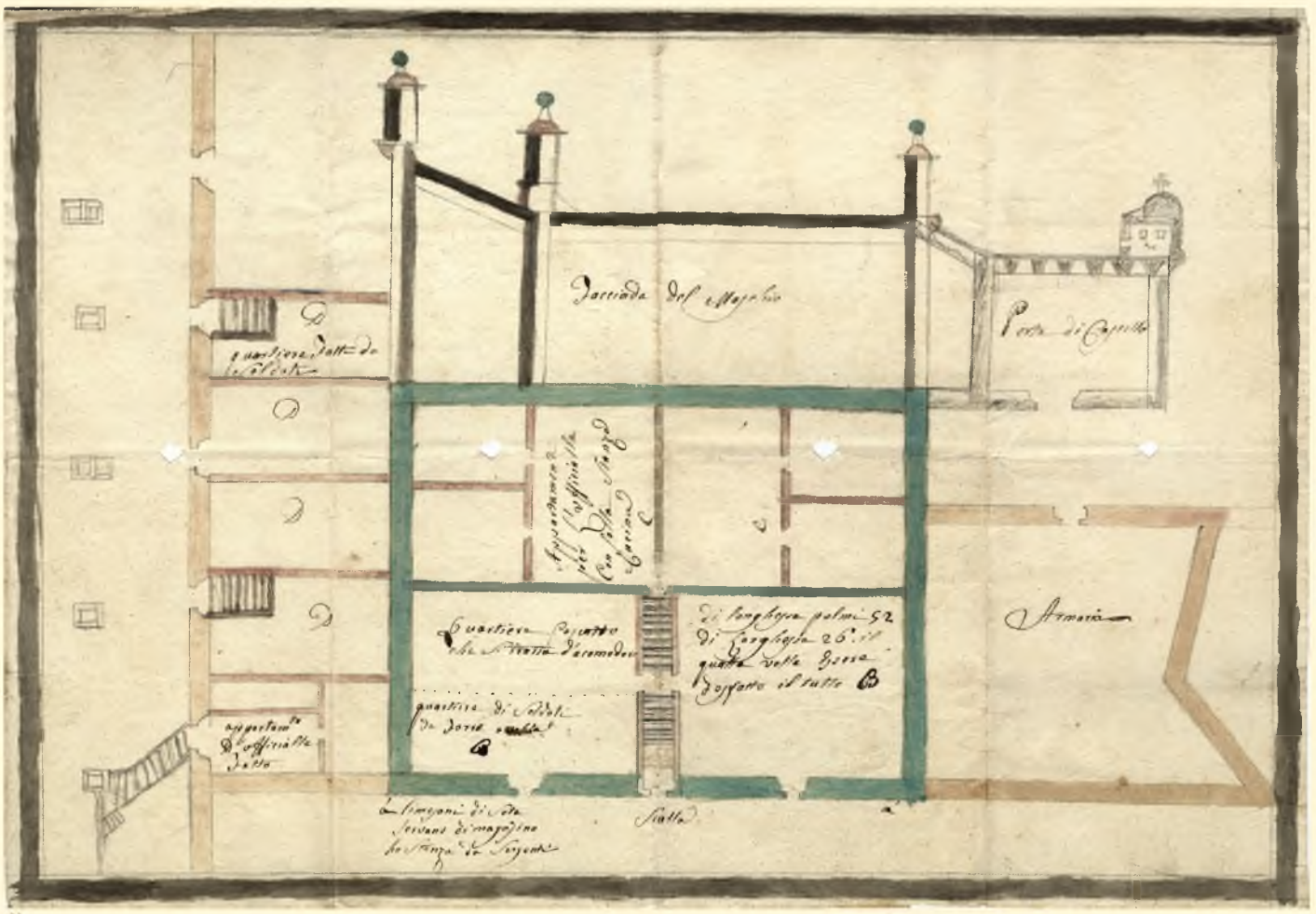
Planimetria interna del quartiere per i soldati della città di Ajaccio, inviata a Genova dal Commissario di Guerra Nicolò Merighi per mostrare alcuni lavori fatti all'edificio e nel contempo chiedere gli sia concesso di farne eseguire ancora altri *per mettere in stato d'abbitazione la stanza del ufficiale di guardia alla porta*.

58. Aleria

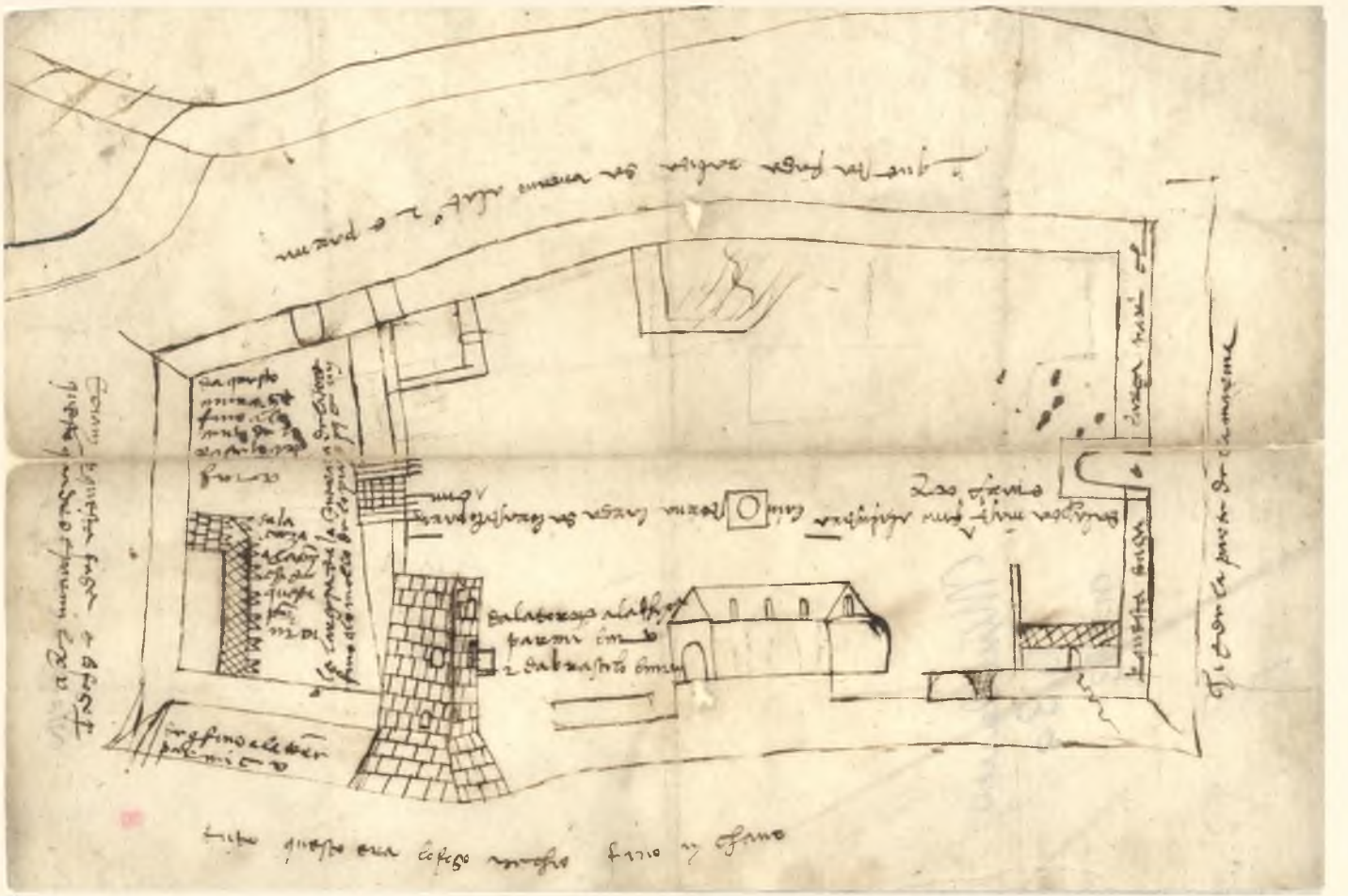
1484.09.25
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 20x29; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 253


palazzo publico
Casa del Ten.te Ignano
Casa delli R.di Canonici
Prospettiva che mostra l'alsata del Palazzo publico Con le due Case unite al med.mo
dà misurarsi Con la scala di palmi della pianta

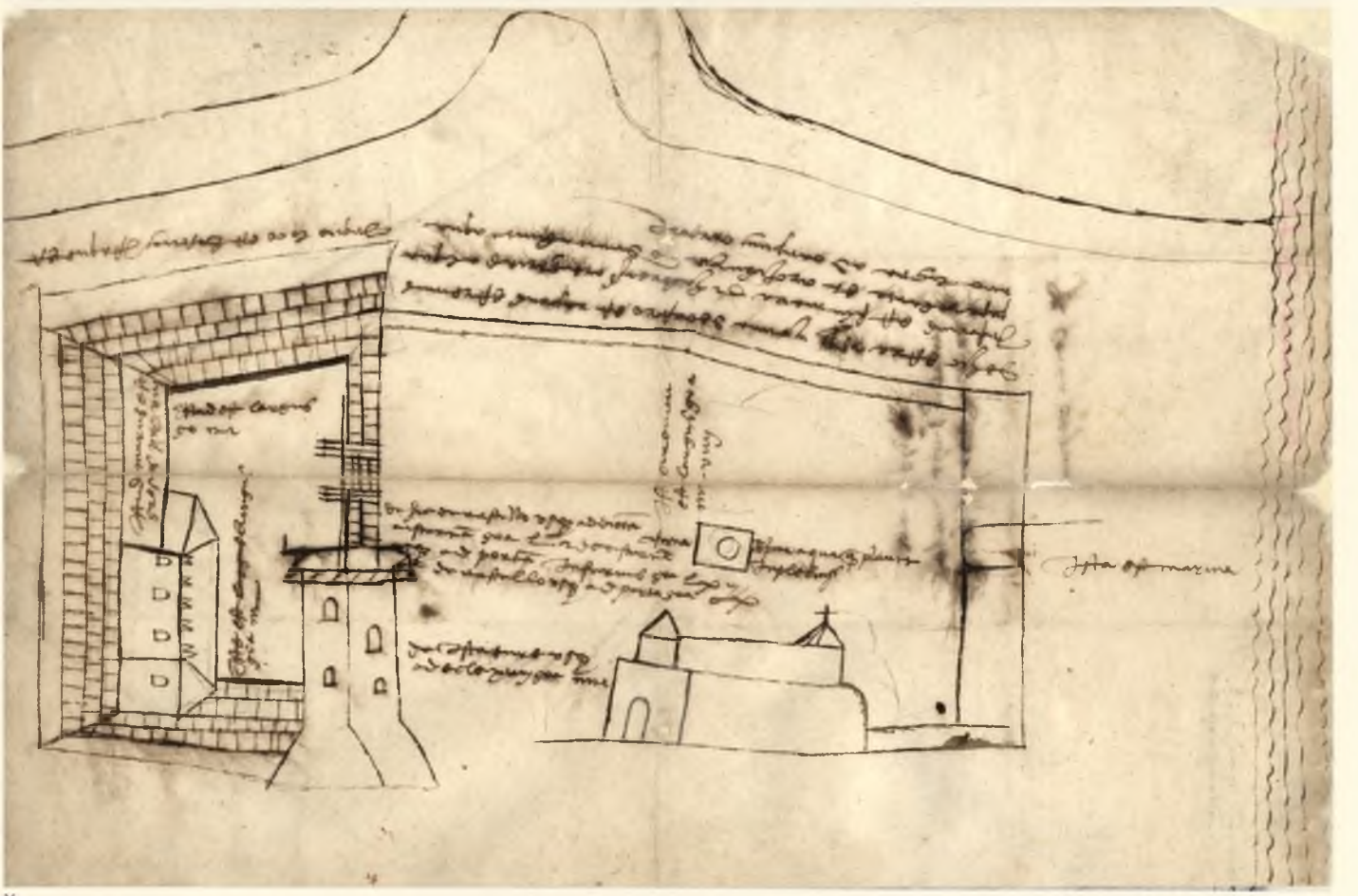
22


Facciada del Maschio
Porta di Cascetto
Armaria
Quartiere Cascetto
quartiere di Soldati
Scalla

23



24



25

24. Aleria, 1484 (scheda n. 58)
25. Aleria, 1484 (scheda n. 59)
26. Aleria, 1567 (scheda n. 60)

26

59. Aleria

1484.09.25
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 22x31,5; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 253

Gruppo di due carte rappresentanti la città di Aleria. Nella prima sono disegnate in modo molto approssimativo, parte in pianta e parte in prospettiva ribaltata, le mura della città, la fortezza, la torre e la chiesa; in alto vi è il fiume Tavignano ed a destra il mare.
Attorno alle mura e all'interno delle medesime sono indicate, in palmi, le misure della città e le distanze tra i vari edifici.
La seconda carta è molto simile alla prima, ma le misure anziché in palmi sono espresse in *goa*.
Le carte sono corredate di una minuziosa relazione compilata da Nicolò Todesco nella quale si descrivono la città di Aleria ed i dintorni.

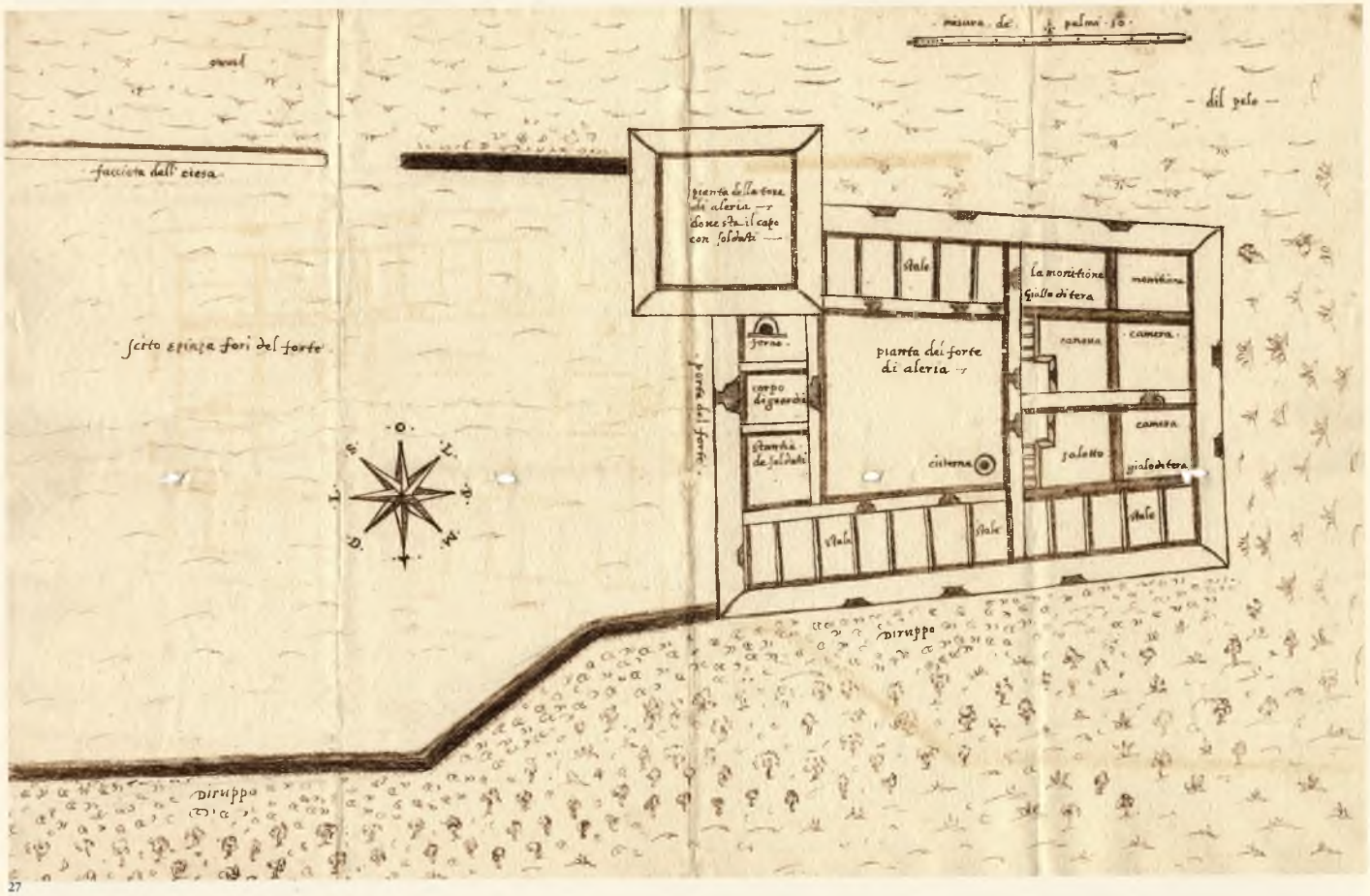
60. Aleria

Di Alleria

1567
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58,5; sc.100 palmi = 65 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni e macchie
ASG - *Corsica* n. 132

Disegno della città di Aleria e del territorio ad essa circostante, inviato a Genova allegato al discorso di Giorgio Doria *generale sopra la nuova habitatione d'Aleria*.
Sulla carta sono visibili: il tratto di costa compreso tra lo stagno di Diana e lo stagno d'Urbino, sul quale vi sono due torri disegnate in prospettiva ribaltata; l'ultimo tratto del corso del Tavignano; la pianta della cittadella e delle mura della città di Aleria, all'interno delle quali le case sono disegnate in prospettiva ribaltata; fuori dalle mura, ad ovest della città, si vedono, in prospettiva ribaltata, una casa e due torri.

27. Aleria, *Modello del forte di Alleria*, 1581/1585 (scheda n. 61)



61. Aleria

Modello del forte di Alleria

1581/1585
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28,5x42,5; sc. 50 palmi = 82 mm; orient.: S in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno del forte di Aleria eseguito da Domenico Pelo su ordine del governatore di Corsica che aveva chiesto un progetto per il restauro di tale forte. Nella carta si vedono: le piante del forte e della torre di Aleria, il *scito e piaza fori del forte* e la *facciata dell'ciesa*. Allegati vi sono una relazione circa i lavori da fare ed un preventivo di spesa.

62. Aleria

1624.07.07
Garello Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, fasc. di 2 fogli, mis. 30,5x21,5; sc. 10 palmi = 28 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 193

Progetto per la ristrutturazione dei *pagliari, osian stanze che servono per li cavalli leggeri*. Sulla carta sono visibili le piante dei due piani dell'edificio. Nell'angolo superiore destro vi è un preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

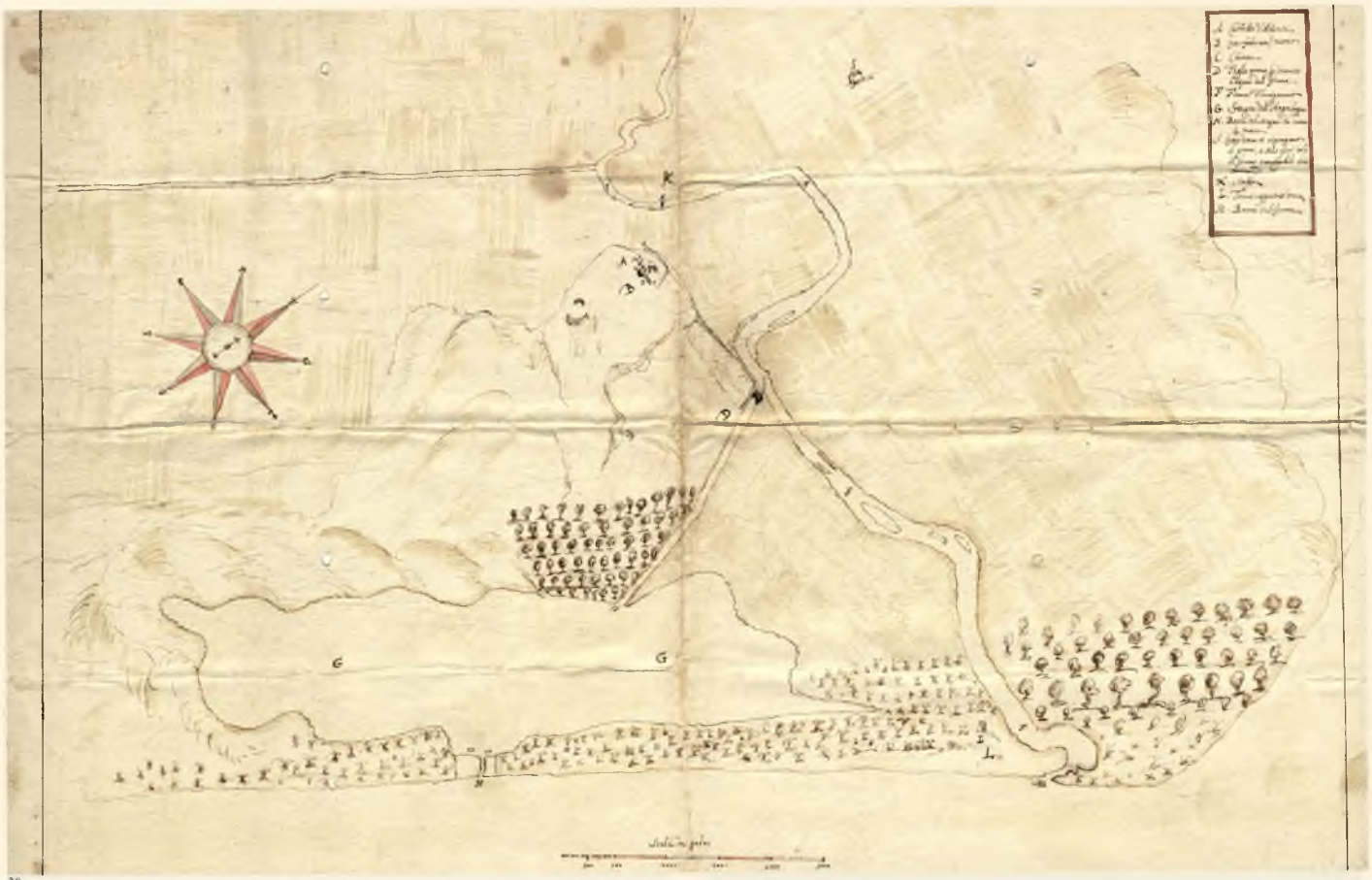
63. Aleria

Modello del fiume d'Aleria

1638/1642
Aicardo Gio. Giacomo
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerel., mis. 41,5x62; sc. 5000 palmi = 115 mm; orient.: NO in alto; st. cons.: buono malgrado piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 635

Progetto per la deviazione delle acque del fiume Tavignano nello stagno dell'*Anguillaggio* (Etang de Sale). I lavori, già eseguiti in precedenza a tale scopo, non avevano dato i risultati sperati quindi il governatore Gherardo Spinola propone di fare una nuova *cascia* per sbarrare meglio il corso del fiume e di ripulire l'imboccatura del canale ostruita dai detriti.
Nella parte inferiore della carta si vedono: il mare, la

28. Aleria, *Modello del fiume d'Aleria*, 1638/1642 (scheda n. 63)



costa, lo stagno, la foce del fiume e la torre di Aleria; nella parte superiore: il corso del fiume ed il canale che lo collega allo stagno, il paese di Aleria (in pianta) e la *casa dove si ripongono i grani*; sul fiume è segnata una *scaffa* (traghetto), la vegetazione è rappresentata con alberi e cespugli in prospettiva. Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

64. Aleria

Designo di Aleria

1639
Bianco Gio. Battista
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 64x44; st. cons.: cattivo a causa di macchie e lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1471-60

Progetto per la deviazione delle acque del fiume Tavignano nello stagno *Anguilagio* (Etang de Sale). Procedendo dall'alto verso il basso sono visibili: il fiume *Stagniona* (Tagnone) alla confluenza con il Tavignano, sul quale è disegnata una *scafa* (traghetto); il paese di Aleria, in prospettiva, con i resti della *porta anticha che era della città* e *S.ta Laurina rota*; alcuni terreni e boschi con l'indicazione dei nomi dei proprietari; il *fosso che si a fare per intrare nel anguilagio*; lo stagno *anguilagio*, la *tore della fiumara di Aleria* ed il mare.
Come precisato anche dalla nota posta sul verso della carta, *La relatione della spesa e modo di condur il fiume è infilata nell'instrumento celebrato con Gio. Battista Bianco che ha preso obligo di condur detta acqua o sia fiume infilato nel fogliazzo Diversorum, anzi della coltivatione*, la documentazione relativa a tale progetto si trova in A.S.G., Corsica, n. 946 (Coltivazione 1635-1643).

65. Aleria

1641.02.21
Bianco Gio. Battista
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58,5; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni lungo le piegature
ASG - *Corsica* n. 956

Disegno del territorio circostante la foce del fiume Tavignano e lo stagno *dell'Anguilaggio* (Etang de Sale),

29. Aleria, 1642 (scheda n. 66)
30. Aleria, 1688 (scheda n. 69)

29

30

eseguito per mostrare lo stato dei lavori di deviazione delle acque del fiume nello stagno. La documentazione era stata a suo tempo inviata a Genova dal governatore di Corsica Agostino Centurione.
Sulla carta sono visibili: l'ultimo tratto del corso del Tavignano, lo stagno (Etang de Sale) ed il canale che li congiunge. La vegetazione attorno allo stagno ed alla foce del fiume è rappresentata con alcuni alberelli.
In corrispondenza dell'ansa del fiume, da cui si diparte il canale, con un tratteggio, è indicata una formazione rocciosa che ha impedito che lo scavo dell'imboccatura del canale partisse dal centro dell'ansa, in modo che le acque potessero entrarvi senza effettuare un percorso sinuoso.

66. Aleria

1642.01.20
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 42,5x32; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 571

67. Aleria

1642.01.20
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 32x26; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 571

Gruppo di due carte fatte per ordine del governatore di Corsica Benedetto Viale che, dopo esser stato ad Aleria, intende con queste chiarire al governo lo stato dei lavori per la deviazione del fiume Tavignano nello stagno del Sale.
Nella prima carta sono rappresentati: a destra l'ultimo tratto del corso del fiume Tavignano, alla foce del quale vi è la torre di Aleria, in basso il mare, a sinistra lo stagno del Sale, al centro il canale che va dal fiume allo stagno, in alto alcune case in prospettiva indicano la città di Aleria.
La seconda carta è simile alla prima ma rappresenta una porzione più limitata di territorio in corrispondenza del tracciato del canale.
Alle carte è allegata una relazione con le misure del canale ed un calcolo delle spese già sostenute da Gio. Battista Bianco per la costruzione del medesimo.

68. Aleria

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 31,5x43; sc. 1000 palmi = mm; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

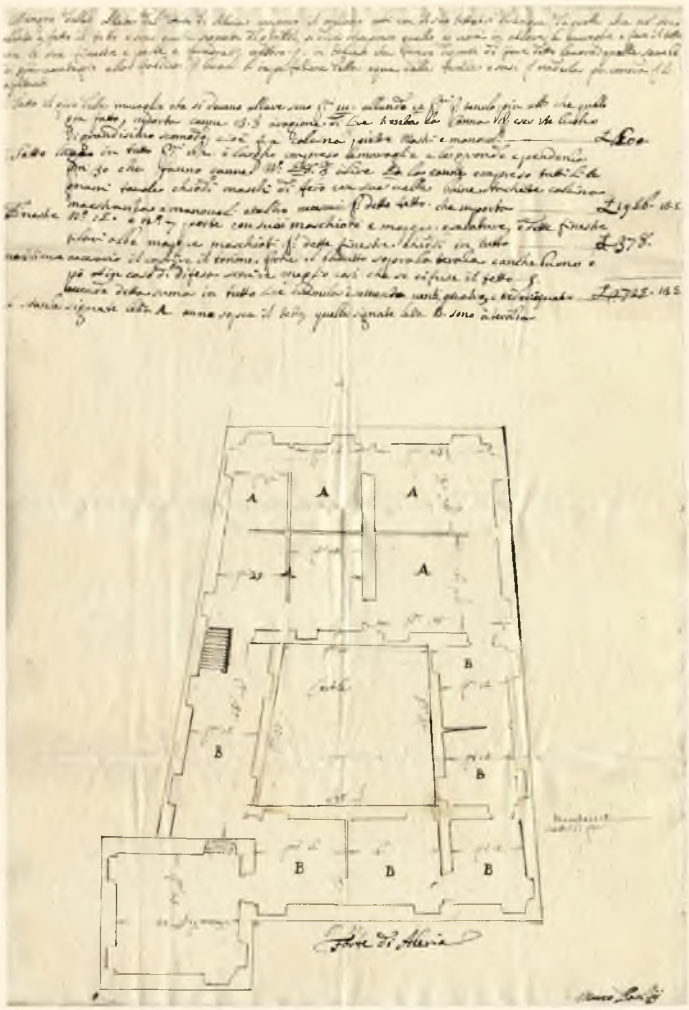
La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Regno...*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica i lavori di deviazione delle acque del fiume Tavignano per farle confluire nello stagno *dell'Anguilaggio* (Etang de Sale).
Nella carta si vedono, in prospettiva, in alto il forte e la città di Aleria, in basso lo stagno e la torre di Aleria, a destra il fiume Tavignano ed il canale dal medesimo allo stagno.

69. Aleria

1688.07.30
Milani Giuseppe
Disegno a matita, acquerellato, mis. 59x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 635

Progetto per la deviazione delle acque del fiume Tavignano nello stagno dell'*Angiullara* (Etang de Sale), fatto eseguire dal governatore di Corsica Francesco Doria per conto del Magistrato del Sale. Lo scopo di tale lavoro è evitare la formazione di sale nello stagno, a causa dell'evaporazione dell'acqua nei mesi estivi, sale di cui si approvvigionano direttamente le popolazioni dei paesi vicini evadendo in tal modo le tasse gravanti su quello della *Camera* causando così un danno all'erario. Con l'introduzione delle acque del fiume si otterrebbe il duplice risultato di evitare la formazione di sale e di ripopolare lo stagno di pesci in modo da poterlo poi dare in affitto.
Nella carta sono disegnati in basso il mare, la spiaggia e lo stagno *dove fa il sale detto languillara*, in alto il fiume Tavignano con il canale che lo collega allo stagno ed alcune case in prospettiva, che rappresentano il paese di Aleria; sul fiume si vede uno sbarramento da fare per deviarne le acque nel canale. In alto a destra vi è la legenda.

32. Aleria, *Dissegno della alzata del forte di Aleria*, 1730 (scheda n. 71)
33. Aleria, 1733 (scheda n. 72)



32

70. Aleria

1728.04.22
Piantanida Giacomo Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 666

Disegno della zona circostante la foce del fiume Tavignano, eseguito da Giacomo Antonio Piantanida per ordine del governatore di Corsica Alessandro Saluzzo che lo aveva inviato sul posto affinché facesse una stima dei danni subiti dalla torre di Aleria e della spesa necessaria per ripararla.
Sulla carta sono visibili: in alto, in prospettiva, l'abitato di Aleria; a destra la *fiumana di Aleria* (Tavignano) nel tratto che va dal paese al mare; in basso a sinistra il *luoco dove nasce il sale detto Anguillacha* (Etang de Sale) e vicino alla foce del fiume la *torre*.

33

71. Aleria

Disegno della alzata del forte di Aleria

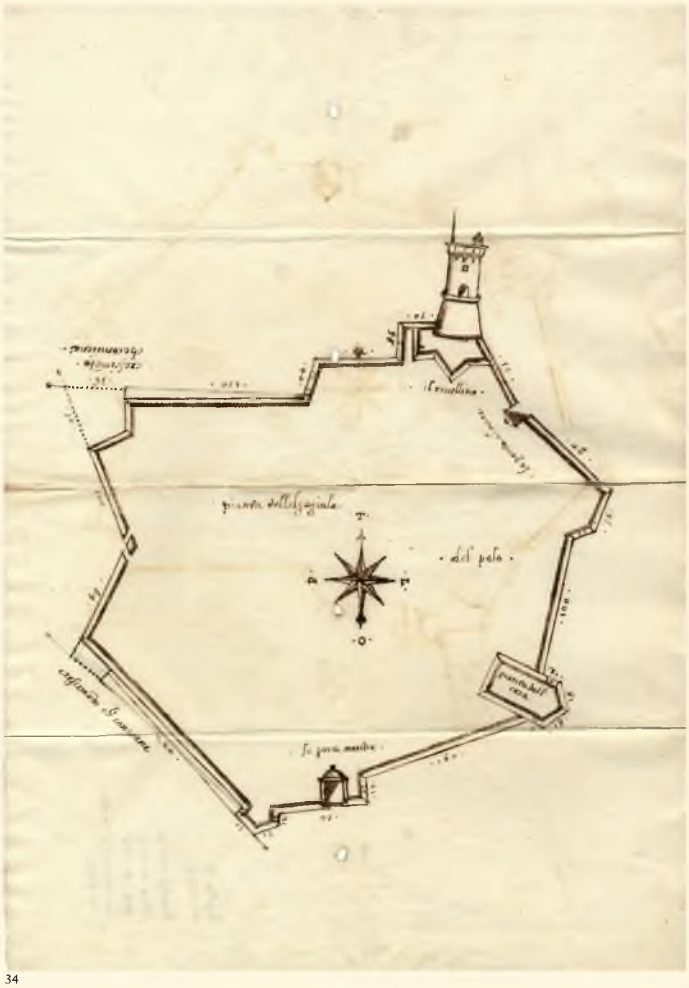
1730.06.21
Panizi Marco
Disegno a penna, inchiostro grigio, mis. foglio 43x58, mis. disegno 43x29; sc. 10 palmi = 22 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 668

Progetto per la riparazione del forte di Aleria eseguito da Marco Panizi per ordine del governatore di Corsica Gio. Francesco Gropallo.
Nella parte inferiore della carta è visibile una pianta della fortezza mentre in quella superiore sono elencati i lavori da eseguire con l'indicazione delle spese relative. Allegato vi è un altro preventivo relativo solo ai lavori indispensabili onde rendere il forte abitabile.

72. Aleria

1733.03.25
Piantanida Giacomo Antonio

34. Algajola, *Pianta dell' Algagiola*, 1589 (scheda n. 74)



34

Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 37,5x27; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Disegno della zona circostante la foce del fiume Tavignano, fatto eseguire dal commissario generale Paolo Battista Rivarola, per mostrare al governo genovese l'ubicazione di una torre, posta in vicinanza della foce del fiume e distrutta a seguito di una piena. La carta mostra: a sinistra, il paese di Aleria, in prospettiva, e lo stagno *Anguilagia* (Etang de Sale); a destra il fiume Tavignano e, nei pressi della foce, la *torre derochata*, in basso il mare.

73. Aleria. Torre

1705.08.06
Disegno a matita e penna, inchiostro seppia, parz. color. con inch. seppia diluito, mis. 29,5x43,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 648

Progetto per la riparazione della torre di Aleria inviato a Genova dal governatore di Corsica Pietro Francesco Fieschi. Il disegno mostra una prospettiva della torre con l'indicazione delle principali modifiche da apportare, come fare un *solaro* e chiudere una *porta vechia*. Allegato alla carta vi è un preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

74. Algajola
Pianta dell'Algagiola

1589.07.20
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 41,5x30; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 402

75. Algajola
Pianta dell'Algajola

1589.07.20
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42x31; sc. 100 palmi = 54 mm; orient.: N in alto; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 402

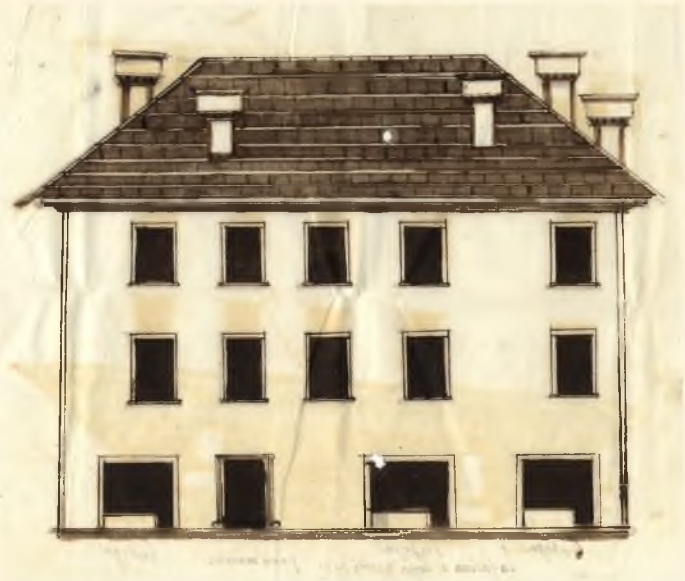
Gruppo di due carte eseguite da Domenico Pelo per mostrare i lavori e le modifiche da apportare alle mura di Algajola.
Nella prima carta si vede il tracciato delle mura, in pianta, sul cui lato nord è disegnata in prospettiva ribaltata la torre del *revellino*, alcune linee punteggiate indicano le modifiche da apportare; nella seconda sono disegnate le piante delle mura della città, come si presenteranno dopo i lavori proposti dal Pelo, e degli edifici addossati alle stesse. Nella parte alta della carta si vedono: il profilo della costa, il mare e una barca con tre vogatori. Allegato un preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

76. Algajola
Algagliola

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x57; sc. 300 [palmi] = 173 mm; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della cittadella di Algajola. Sulla carta con una linea è rappresentato, in pianta, il contorno delle mura della cittadella e sono indicati solamente il *carcere*, la *torre*, la *porta* e la *fontana*.

35. Algajola, 1620 (scheda n. 78, prospetto)
36. Algajola, 1620 (scheda n. 78, pianta)



35

77. Algajola

1620
Schizzo a penna, inchiostro bruno, fasc. di 6 fogli, mis.30x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 184

78. Algajola

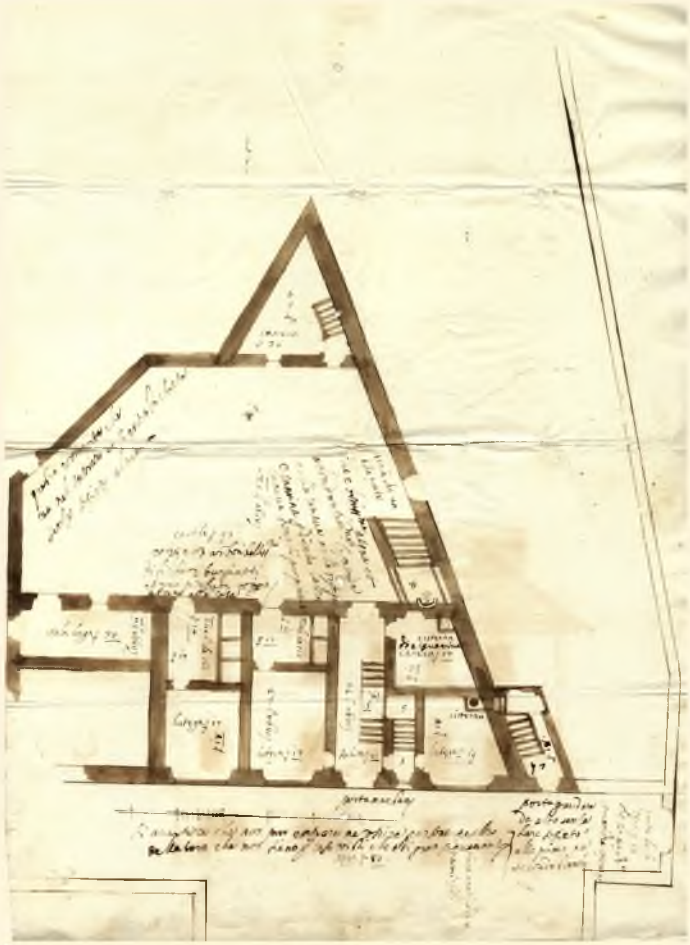
1620
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, fasc. di 5 fogli, mis. 43x30; sc.10 palmi = 20 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 184

Gruppo di due carte che mostrano la casa di Giovanni Silvestri di Alassio posta all'Algajola e che il luogotenente di Balagna propone sia acquistata dal governo genovese onde adibirla a palazzo pubblico in sostituzione dell'attuale ormai bisognoso di molti lavori di restauro in quanto essendo molto vecchio *ogni giorno harebbe qualche bisogno*.
Nella prima carta si vedono: un abbozzo della facciata del palazzo Silvestri e le piante dei vari piani del medesimo. Nella seconda, molto più precisa e dettagliata, sono disegnati: un prospetto della facciata e le piante dei tre piani e dei solai dell'edificio.

79. Algajola

Modello della torre dell'Argagliola e suo riparo

1640.07.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x41,5; sc. 50 palmi = 135 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 569



36

Disegno della torre di Algajola, inviato a Genova dal governatore Agostino Centurione, per mostrare alcuni lavori da eseguirvi. Sulla carta sono visibili: a sinistra due piante prese rispettivamente una al livello della base e l'altra alla sommità della torre; a destra una sezione verticale della medesima.

80. Algajola

Argagiola

1643.12.18
Mari Ansaldo
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, fasc. di 2 fogli, mis. 43x29; sc. 200 palmi = 74 mm; st.cons.: discreto a causa di macchie di sporco
ASG - *Corsica* n. 957

Progetto per la ricostruzione delle fortificazioni di Algajola, distrutta dai pirati turchi che il 27 giugno 1643 avevano saccheggiato la città. Per tali lavori sono previste tre possibili soluzioni; su un primo foglio del pro-

37. Algajola, *Pianta della Argajola con suo progetto*, 173. (scheda n. 81)

37

getto sono disegnati: il mare, un tratto di costa, il tracciato delle vecchie mura, in pianta, e, evidenziate in colore rosso, le parti da costruire o modificare; sul verso dello stesso foglio sono visibili: il mare, il profilo della costa, il tracciato delle vecchie mura, in pianta, sul quale con un carticino applicato è delineato il perimetro delle nuove mura da costruire; su un altro foglio è disegnato, in pianta, il perimetro delle mura con le parti da fabbricare evidenziate in rosso; nell'angolo superiore destro di quest'ultimo foglio vi è un preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

81. Algajola

Pianta della Argaiola con suo progetto

173.
Marchelli Geronimo
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 22,5x33,5, sc. 2000 palmi = 68 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni lungo i bordi
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Planimetria del territorio circostante la città di Algajola, eseguita da Geronimo Marchelli, per mostrare il punto dove, secondo il suo parere, bisognerebbe costruire un forte a difesa della città.
Sulla carta sono visibili: una pianta di *Argaiola distrutta* con il *bastione rimasto chiamato Forte* ed il *Foborgo distrutto*, alle spalle della città il *monte et ermita di San Gioseppe* e ad oriente della medesima il *forte progettato*. Nell'angolo inferiore destro, in un riquadro, vi è la legenda; allegata una relazione.

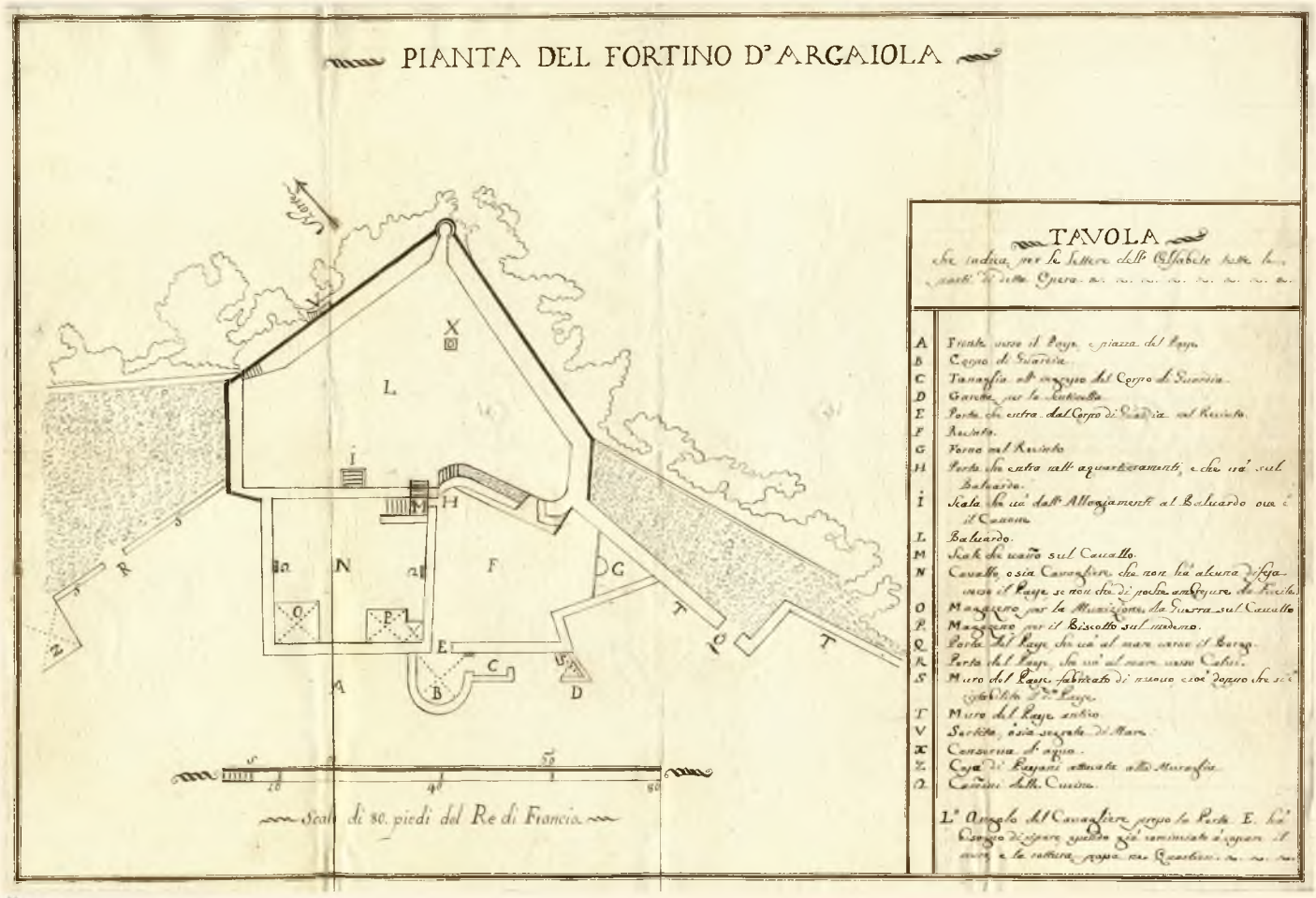
82. Algajola

Pianta del fortino d'Argaiola

1755.06.25
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x43; sc. 80 piedi (del Re di Francia) = 144 mm; orient.: NE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 678

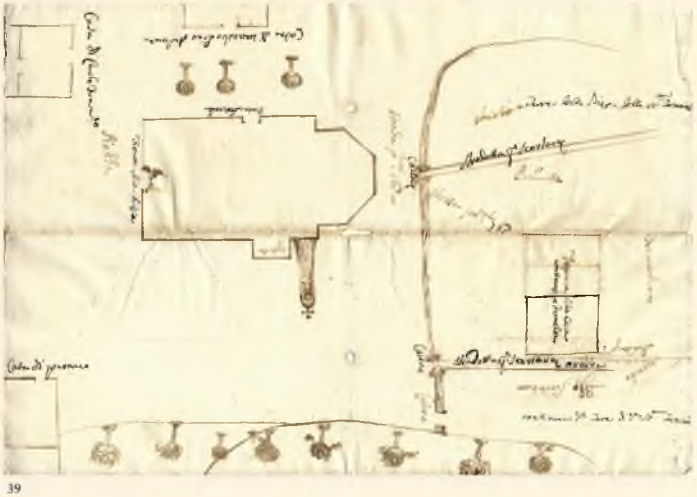
Disegno del forte e della torre di Algajola eseguito per ordine del luogotenente Camillo Francesco Spinola ed

38. Algajola, *Pianta del fortino d'Argaiola*, 1755 (scheda n. 82)
39. Aregno, 1724 (scheda n. 84)



38

inviata a Genova assieme ad una lettera nella quale si chiede siano eseguiti lavori di restauro a detto forte. Per meglio evidenziare la necessità di tale intervento alla pratica è allegata una copia della relazione sullo stato della fortezza fatta nel 1753 dal col. De Cotte.
Nella carta sono visibili, in pianta: un tratto di costa, parte delle mura della città con un baluardo annesso al quale vi sono il corpo di guardia, gli alloggiamenti per i soldati ed i magazzini per i viveri e le munizioni.
Nell'angolo inferiore destro, in un riquadro, è posta una dettagliata legenda.



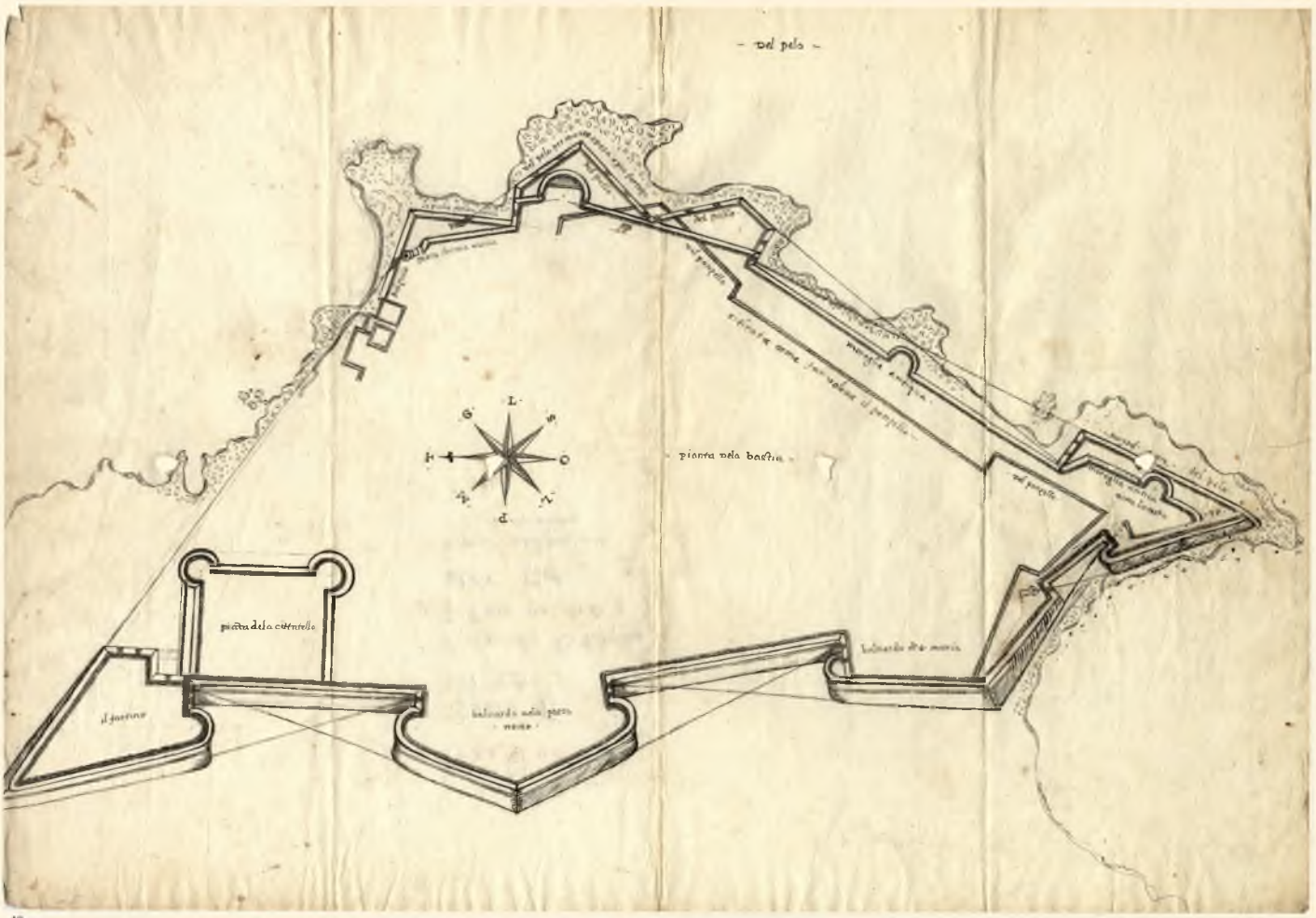
39

83. Arco. Torre

1761.06.02
Ferretto Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 30x20,5; sc. 50 palmi = 91 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Disegno di quanto rimane della torre della punta d'Arco dopo che è stata fatta saltare per evitare che potesse cadere in mano ai nemici. Sulla carta, con linee punteggiate, sono disegnati una pianta ed un prospetto della torre; in colore rosso è evidenziata la parte rimasta.

40. Bastia, *Pianta dela Bastia*, 1581/1590 (scheda n. 86)



40

84. Aregno

1724.06.19
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31,5x43,5, mis. disegno 31,5x21,5; orient.: S in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 755

Disegno del territorio circostante la *chiesa, osia casaccia di S. Croce* di Aregno eseguito per mostrare il sito dove Filippo q. Andrea d'Orezza aveva iniziato la costruzione di una casa che, secondo gli abitanti del paese, non avrebbe potuto edificare data la vicinanza della chiesa.
Sulla carta sono visibili, in pianta e in modo schematico: la chiesa di Santa Croce e la piazza antistante, alcune case ed un terreno della chiesa della *S. Trinità* di Aregno, ubicato dietro il coro della chiesa di Santa Croce, sul quale vi è la *fabrica osia casa* di Filippo.
Allegata una relazione dei Sindicatori.

85. Bastia

1547.07.09
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 30x21; st. cons.: buono
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 215

Schizzo della zona del *Porto Cardo* di Bastia, inviato unito alla supplica di Iocante Della Casa e Giacomo Doria che chiedono di poter costruire un magazzino in tale località.
Sul foglio in modo molto schematico sono rappresentati, in pianta, alcuni magazzini che si trovano vicino al porto, la *strada e piagia*, il *sito concesso a Orlando*, il *magazzino che fu de Bernardo* ed il *sito per domandarli*.

86. Bastia

Pianta dela Bastia

1581/1590
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, mis. 30x42; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 402

Disegno delle mura di Bastia eseguito da Domenico Pelo, che aveva avuto ordine dal governo di presentare un preventivo di spesa per ristrutturarne la parte sud-orientale. Nella carta sono visibili, in prospettiva, il tratto di mura compreso tra il baluardo detto *il fortino*, situato nei pressi della cittadella, e il baluardo *S. Maria*, il tratto restante è visto in pianta.
Di quest'ultimo sono segnati tre tracciati diversi: *la muraglia antiqua*, che designa le mura allo stato presente, una variante secondo quanto *far voleva il Ponzello* e, infine, un'altra soluzione, *del Pelo per manco spesa e più forteza*, che prevede una ristrutturazione più contenuta modificando solo alcune parti e usufruendo parzialmente delle vecchie mura.

87. Bastia

Pianta della Bastia

1581/1590
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28x42; sc. 1000 palmi = 23 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della cittadella di Bastia, eseguito per mostrare alcune modifiche da apportare alle mura. La carta, quasi identica a quella fatta da Domenico Pelo verso la fine del secolo XVI, può essere attribuita allo stesso autore.
Presumibilmente dovrebbe trattarsi di una minuta della carta sopracitata in quanto l'esecuzione risulta un po' meno curata. Sul foglio sono visibili: il profilo della costa e, in pianta, il tracciato della *moraglia antiqua* e due varianti proposte rispettivamente da Ponzello e da Domenico Pelo.

88. Bastia

1595.10.12
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, fasc. di 4 fogli, mis. 15x10,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 529

Disegno della cancelleria ed archivio di Bastia inviato a Genova dal governatore di Corsica Geronimo Assereto per mostrare come sia necessaria la costruzione di nuovi locali. Sulla carta sono disegnate le piante dei tre piani dell'edificio.

89. Bastia

Modello dell'archivio, e capella

1597.04.01
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, fasc. di 2 fogli, mis. 23x17,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 530

Progetto di ristrutturazione di parte di un edificio (palazzo del governatore?) onde ricavare alcuni locali da adibire ad archivio e cancelleria, inviato a Genova dal governatore di Corsica Carlo Pallavicini.
Su due fogli sono disegnate le piante dell'edificio e su un carticino applicato sono indicate le modifiche da eseguire.

90. Bastia

Modello della cancellaria et archivio

1597.06.26
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, fasc. di 2 fogli, mis. 24x17; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 530

Pianta di parte di un edificio di Bastia (palazzo del governatore ?) fatta per mostrare l'ubicazione di alcuni locali che si vorrebbero destinare ad archivio e cancelleria.

91. Bastia

Modello del corpo di guardia e della casa del capitano

1599.08.13
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno, fasc. di 3 fogli, mis. 21x14,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 531

Progetto per la ristrutturazione del corpo di guardia di Bastia, inviato all'esame del governo genovese da Marco Antonio Giustiniani governatore di Corsica.
Il disegno mostra le piante del corpo di guardia, all'interno dei locali sono indicate le misure degli stessi, su un carticino applicato figurano le varianti da apportare.

92. Bastia

Forte da farsi sulla montagna della Bastia

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 43,5x62, mis. disegno 43,5x31; sc. 380 palmi = 166 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

41. Bastia, *Disegno della facciata della Cittadella...*, 1600/1668 (scheda n. 94)

41

93. Bastia

Disegno 2 di un forte che si potrebbe fare sulla montagna...

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 30x43, mis. disegno 30x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Gruppo di due progetti per la costruzione di un forte sulla montagna che sovrasta Bastia. Nella prima carta vi è una pianta molto dettagliata dell'edificio, mentre nella seconda, che è relativa ad un *forte che si potrebbe fare... per minore spesa*, è indicato solo il tracciato esterno delle mura. Allegato a questo secondo progetto vi è un preventivo di spesa per la costruzione.

94. Bastia

Disegno della facciata della Cittadella della Bastia...

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. col. ad acquerello e inch. bruno, mis. 43x58; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

95. Bastia

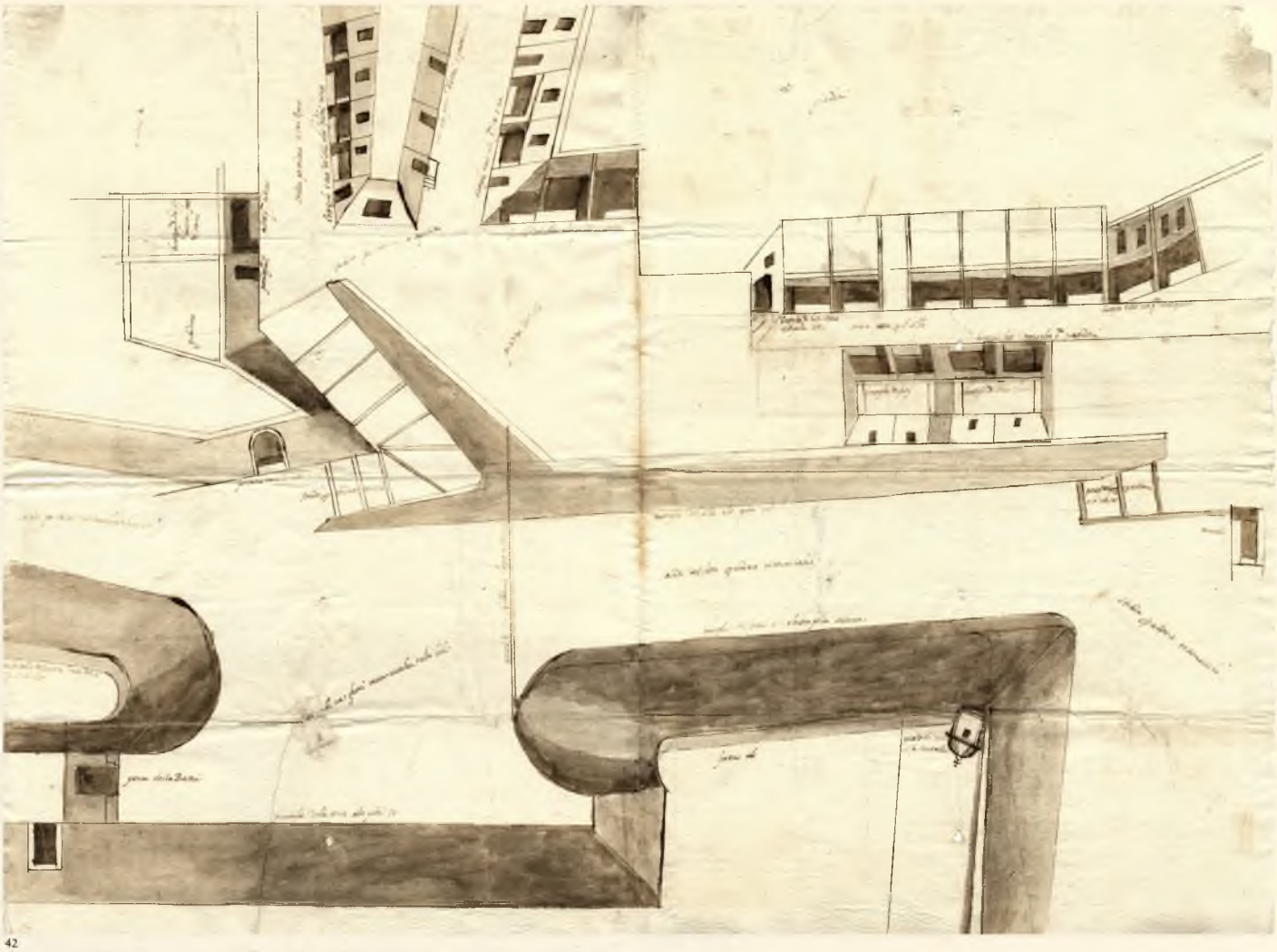
1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. col. ad acquerello e inch. bruno; mis. 43x59,5; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

96. Bastia

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. col. ad acquerello e inch. bruno, mis. 43x58; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Gruppo di tre carte con le quali si vuol illustrare un progetto per la ristrutturazione di un edificio adibito a quartiere per i soldati nella cittadella di Bastia. Sulla prima carta è visibile una prospettiva della parte di cittadella, compresa fra il bastione San Carlo e la punta del Dragone, vista dal mare. Nelle altre due carte, quasi identiche, al posto del vecchio quartiere per i soldati è disegnato un grande palazzo davanti al quale si trova un'ampia piazza protetta da mura e difesa da due batterie di cannoni.

42. Bastia, *Pianta del Caval Rosso, case et boteghe in esso*, 1622 (scheda n. 100)



42

97. Bastia

Disegno della ferrata per le carcere

1614.03.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 30x21; sc. 10 palmi = 108 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 173

Disegno dell'inferriata per le carceri inviata a Bastia da Gio. Batta Bignone. Allegato al disegno vi è un conto relativo alle spese sostenute per la costruzione dell'inferriata ed il trasporto della medesima.

98. Bastia

1614.04.02
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 30,5x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 542

Disegno dell'inferriata da costruire per chiudere il corridoio delle carceri di Bastia.

99. Bastia

Misura dell'altare del corridore delle carceri della Bastia

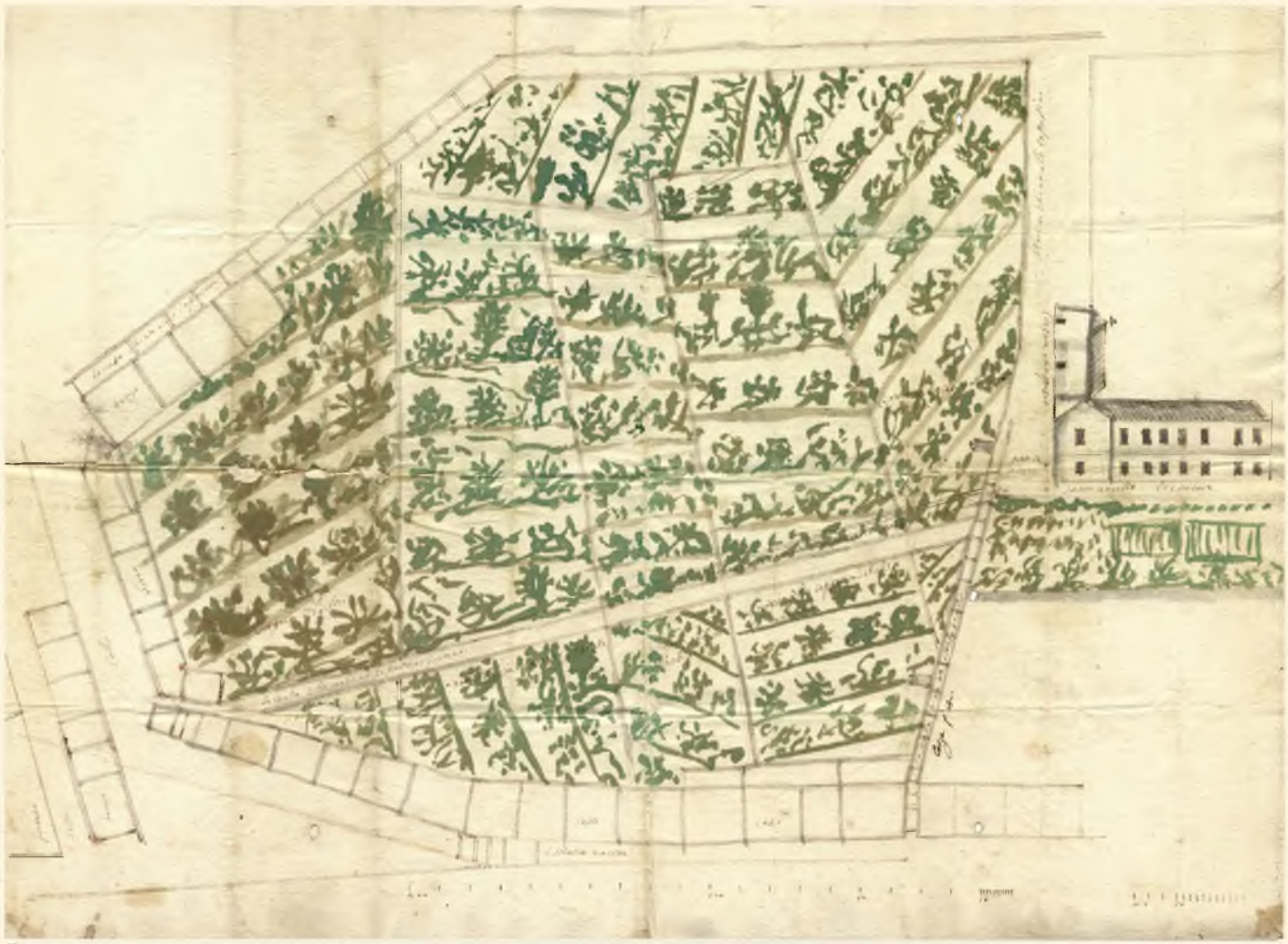
1615.01.29
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 30x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 543

Disegno dell'altare situato nelle carceri di Bastia eseguito per far approntare i paramenti necessari alla celebrazione della messa.

100. Bastia

Pianta del Caval Rosso, case et boteghe in esso

1622.04.04
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, mis. 42,5x58,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 551



43

Disegno di parte della città di Bastia, in località detta *caval rosso*, fatto eseguire da Francesco Calvo, governatore di Corsica, per mostrare al governo che le case e le botteghe costruite in detta località, in prossimità delle mura, non arrecavano impedimento alla difesa.
Nella parte inferiore della carta sono visibili: un tratto di mura, con il *balouardo della porta* (baluardo San Giovanni), la porta della cittadella, le *muraglie del fortino* (baluardo San Carlo), la *strada per andare a Portovechio e Ficajola*, la *strada per andare al collo*, il *canale del fosso che conduce l'acqua in cittadella*, la *strada del fosso per andare in terravecchia*, il *ponte del fosso per andare a Giesuiti* ed il macello. Nella parte superiore sono rappresentate la *fontana cavallo rosso*, le case e le botteghe circostanti la *piazza del collo* dalla quale si dipartono la *strada per andare a S. Rocco* e la *strada per andare a capucini*.

101. Bastia

1623.03.17
Negrone Agabito
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43,5x58,5; sc. 100 passi (di 5 palmi) = 100 mm; orient.: ENE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta della cittadella di Bastia. La carta è stata eseguita da Agabito Negrone per meglio illustrare la propria relazione *su tutte le munizioni et armi de presidij* e, pertanto, sono stati disegnati solo il tracciato delle mura e le installazioni militari. In un riquadro, nell'angolo inferiore sinistro, vi è la legenda.

102. Bastia

1624.05.08
Disegno a penna, inch. bruno, acquerellato, mis. 43x58,5; sc. 80 [palmi] = 50 mm e 200 [palmi] = 276 mm; st. cons.: discreto a causa di macchie e lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 62

44. Bastia, 1626 (scheda n. 103)

Disegno di parte della città di Bastia e di alcuni terreni circostanti eseguito per mostrare al governo genovese il tracciato di una strada che i Padri Riformati avrebbero voluto costruire passando nelle vigne di alcuni privati. Sulla carta sono visibili, in pianta e da sinistra a destra: un piccolo tratto della *fortessa* e del *fosso*; le *butege* e le *casse* del *colle*; la *fontana*; la *strada chi va alli capucini*; la *strada maestra*; alcune *vignie* (nelle quali è indicato il nome del proprietario) attraversate dalla *strada che volleno li Padri Reformatti* e la *strada chi va a santo Angillo*. Nell'angolo superiore destro, in prospettiva, è disegnata la *ciecia o sia spisio* di *santo Angillo*.

103. Bastia

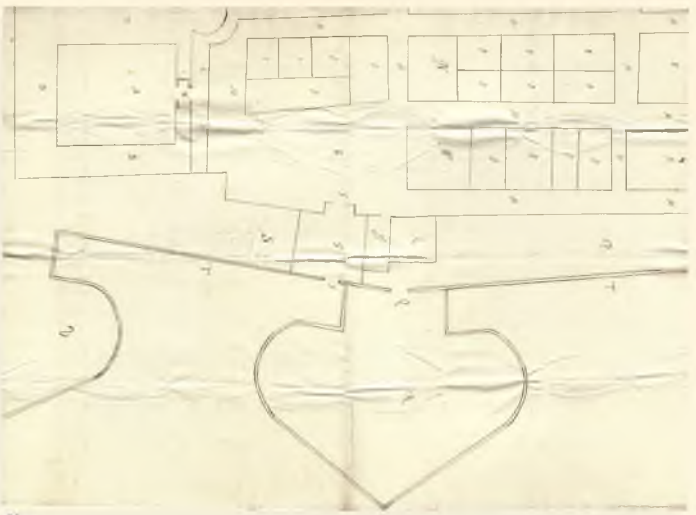
1626.05.09
Cattaneo Geronimo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x58; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-65

Pianta di parte della città di Bastia, eseguita da Geronimo Cattaneo su richiesta del governatore di Corsica Geronimo Lercaro e da quest'ultimo inviata a Genova affinché il governo potesse valutare, vista l'ubicazione dell'edificio, se concedere o meno a Paolo Zerbi il permesso di ingrandire la propria casa. Nella carta sono visibili: parte del *belouardo S. Geronimo sopranominato il fortino* (baluardo San Carlo), il *belouardo S. Gio. Batta*, un tratto di mura, il palazzo del governatore, la *piazza della Bastia*, la porta della cittadella, il corpo di guardia e le strade e case comprese fra il palazzo del governatore ed il bastione Santa Maria. Allegato un foglio con la legenda.

104. Bastia

1629.09.06
Merigo Bastiano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, mis. 41x42; sc. 60 palmi = 156 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 558

Disegno di un bastione (bastione della punta du Dragon?) fatto per mostrare al governo la necessità di intervenire onde riparare i danni causati dall'erosione marina. Nella parte superiore della carta sono visibili un fianco del palazzo del governatore, in prospettiva ribaltata, ed il bastione in pianta. In basso vi è una prospettiva delle mura sotto il bastione con la parte rovinata, il *condotto che deve levar l'acqua dal scoglio* e la strada che percorrono le donne per recarsi a lavare i panni.



105. Bastia

1632.01.12
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. color. a pastello, mis. 29x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 560

Disegno di parte della cittadella di Bastia eseguito per ordine del governatore Gio. Michele Zoagli onde mostrare al governo parte dei lavori già eseguiti per riparare l'acquedotto ed avere istruzioni circa la prosecuzione degli stessi. Nella parte superiore della carta sono visibili: il bastione di San Geronimo, con la casetta della polvere, quello di San Gio. Batta, il tratto di mura fra i due bastioni, la porta, il corpo di guardia ed il magazzino dei legnami.
Nella parte centrale sono disegnati la *strada cio è fosso*, l'arco in muratura, già costruito, dell'acquedotto, la fontana del *caval rosso* e la *strada di Portovecchio*, mentre nella parte inferiore si vedono il *Collo* e le *buteghe del collo*.

106. Bastia

1633.08.09
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, fasc. di 4 fogli (disegnati 3), mis. 29,5x21; sc. 60 palmi = 177 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 562

Progetto per la ristrutturazione della cappella di San Giorgio e del portico della cittadella di Bastia onde ricavarne un locale da adibire a cancelleria civile. Nel primo foglio è visibile la pianta della zona interessata ai lavori, i successivi mostrano come dovrebbero risultare i locali a lavori ultimati.

107. Bastia

1638.02.21
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 21x12,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 565

Disegno di una parte del palazzo del governatore dove si vorrebbero ricavare alcune stanze da adibire a carcere. Sulla carta è visibile una pianta dei locali da ristrutturare. Allegato un preventivo di spesa.

108. Bastia

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28x42; sc. 800 palmi = 120 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Regno...*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica la situazione della città di Bastia. Nel disegno sono visibili: il mare, il profilo della costa, dall'ansa di Ficajola fin oltre l'insenatura di Porto Cardo, e, in pianta, il tracciato delle mura della cittadella e l'ubicazione delle case di Terravecchia.

109. Bastia

Bastia

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 31,5x43; sc. 30 [palmi] = 87 mm (per i forti), 800 palmi = 96 mm (per il resto); st.cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

110. Bastia

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29x43; sc. 300 palmi = 215 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Gruppo di due carte, inserite in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Regno...*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, eseguite per mostrare al governo della Repubblica l'ubicazione di due forti che, secondo il Veneroso, dovevano essere costruiti sulle alture di Bastia a protezione della città.

Nella prima carta si vedono: il mare, il profilo della costa e, in pianta, le mura della città ed i due forti. Nella seconda carta si vedono le piante dettagliate dei due forti.

111. Bastia

Modello... della fabrica della chiesa e casa per li R.P. ...

1665
Canevaro Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 42,5x58,5, mis. disegno 42,5x29; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 993

Disegno di parte della città di Bastia, eseguito per mostrare l'ubicazione di una chiesa che si vorrebbe costruire per i Missionari di quella città, su un terreno di Giuseppe Massei. Sulla carta sono visibili, in pianta: la chiesa da costruire, le cui misure, in palmi, sono indicate all'interno della medesima, la *capella della Madona del Carmo*, la *Casasa overo oratorio di S. Roccho*, la *Casasa overo oratorio della Nonsiata*, la *strada nel borgo di terra vechia*, la *strada nel detto borgo che va verso il Cavo Rosso*, la *strada che va verso il porto della marina* e la *strada che va alla marina dalle case de peschatori*. Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda.

112. Bastia

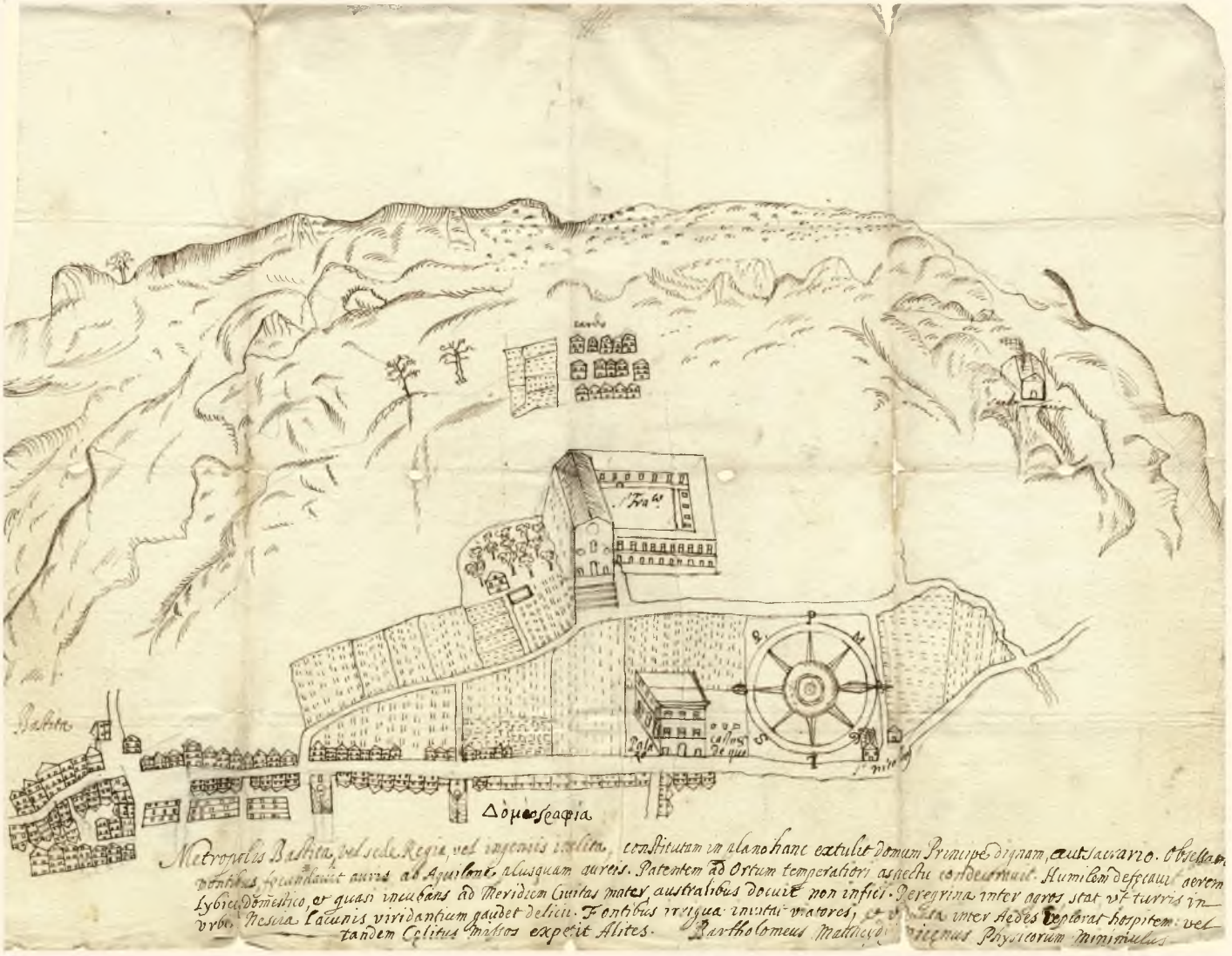
1665/1700
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 31x40,5; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 993

Veduta della città di Bastia e dintorni. Sulla carta sono visibili: la città di Bastia, le cui case sono disegnate in modo schematico, in prospettiva ribaltata, la chiesa ed il convento di San Francesco, il paese di Cardo e le chiese di *S. Nicolao* e *S. Lucia*.

113. Bastia

166.
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29x43; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 993

Disegno di parte della città di Bastia, eseguito per mostrare l'ubicazione di una chiesa da costruire per i Missionari di quella città. Sulla carta sono visibili, in pianta: la *pescheria*, il *troglio*, la *strada publica di S. Rocco*, la *capella della M. del Carmine*, il *sitto della chiesa con soli fondamenti verso il mare*, il *cortile* ed il *reffet-*



45

torio della medesima, la *strada lasciata nel campo a beneficio del publico* e la *vigna di Casalta*.

114. Bastia

1676.07.31
Della Torre Paolo Vincenzo
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 29x17,5; sc. 60 palmi = 228 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 602

Progetto, eseguito per ordine del tesoriere di Bastia Gio. Antonio Recco, per la ristrutturazione di un locale nell'edificio da lui abitato onde ricavarne un deposito per coperte e indumenti per i soldati.
Su due fogli sono disegnate le piante del locale allo stato attuale e dello stesso come si presenterebbe dopo i lavori; allegato un preventivo di spesa.

115. Bastia

Modello del fortino S. Gerolamo

1679
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inch. bruno diluito e pastello, mis. 43,5x59; sc. 190 palmi = 218 mm; st. cons.: discreto
ASG - *Corsica* n. 986

Veduta prospettica della cittadella di Bastia (vista dal porto) eseguita per mostrare alcuni danni subiti dal bastione di San Gerolamo a causa dello smottamento del terreno sottostante. Sulla carta sono visibili: in basso il mare all'interno del Porto Cardo, lo scoglio del Leone ed il terreno tra il mare e la cittadella; in alto alcune case, il palazzo del governatore, sul quale è issata una grossa bandiera genovese, ed il bastione di San Gerolamo in cui sono evidenziate numerose crepe. Nell'angolo inferiore sinistro del foglio è posta la legenda.

116. Bastia

Pianta della fabrica delli Reverendi Padri Gesuiti

16..
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x42,5; sc. 150 palmi = 135 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471

Disegno del collegio dei Gesuiti di Bastia. La carta è stata eseguita per mostrare come un ingrandimento dell'edificio, benché vada ad occupare un tratto di strada, non pregiudichi la viabilità.
Nel disegno sono visibili, in pianta: la *chiesa* (Sant'Ignazio), il *collegio*, la *chiesa della Misericordia*, la *casa di Polo*, il *sito* e la *casa di M.a Maiorica*, la *strada Romea*, la *strada che va alla chiesa e collegio*, la *strada che va alla Misericordia* e la *strada che va dove va* (sic!).

117. Bastia

Torrione attaccato al Palazzo

16..
Disegno a matita e penna, inchiostro nero, parz. color. a pastello, mis. 21,5x29,5; sc, 50 palmi = 180 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-2

Pianta del torrione di Bastia (baluardo di San Carlo ?). La mancanza di documentazione non permette di stabilire con esattezza il motivo per cui è stato eseguito il disegno, ma, dalle note apposte sul medesimo e dal preventivo di spesa allegato, si deduce trattarsi di un progetto per ricavare dalla ristrutturazione del torrione alcuni locali da adibire a carceri.

118. Bastia

Lo sperone del forte di S. Maria

16..
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, parz. color. a pastello, mis. 22x30,5; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni e sporco
ASG - *Corsica* n. 1471-2

Veduta prospettica delle mura di Bastia in corrispondenza delle mura di Santa Maria. La carta, contenuta in una filza miscellanea, non è accompagnata da documentazione sufficiente a chiarire il motivo per cui è stata eseguita. Dalle note appostevi: *crescimento*, in corrispondenza di una parte del bastione disegnata con linea punteggiata, *questa è cascata a terra e va levata* e *da farsi di novo*, in corrispondenza di due garitte, nonché da un preventivo di spesa allegato si può desumere che sia stata fatta in occasione di lavori da eseguirsi nel suddetto bastione.

119. Bastia

1700.04.23
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 44x60; sc. 140 palmi = 220 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 118

Pianta di parte della città di Bastia eseguita, in occasione di una controversia per un *sito* fra i padri Missionari ed il canonico Battisti, per mostrare l'ubicazione delle rispettive proprietà.
Sulla carta sono visibili: la *villa de sig.ri Missionanti*, la *strada che conduce a sig.ri Missionanti*, il *palazzo verde*, la *casa di Pier Andrea*, la *strada che conduce al mare*, un *isolato di case verso levante*, la *strada che conduce al fornello*, il *sito concesso al sig.r canonico Battisti*, la *strada che pretende fare il sig.r canonico Battisti sotto la sua loggia*, la *strada che conduce a S. Rocco*, la *chiesa del Carmine*, la *casa de sig.ri Missionari*, il *sito e terreno dell'ospedale* ed il *fornello*.

120. Bastia

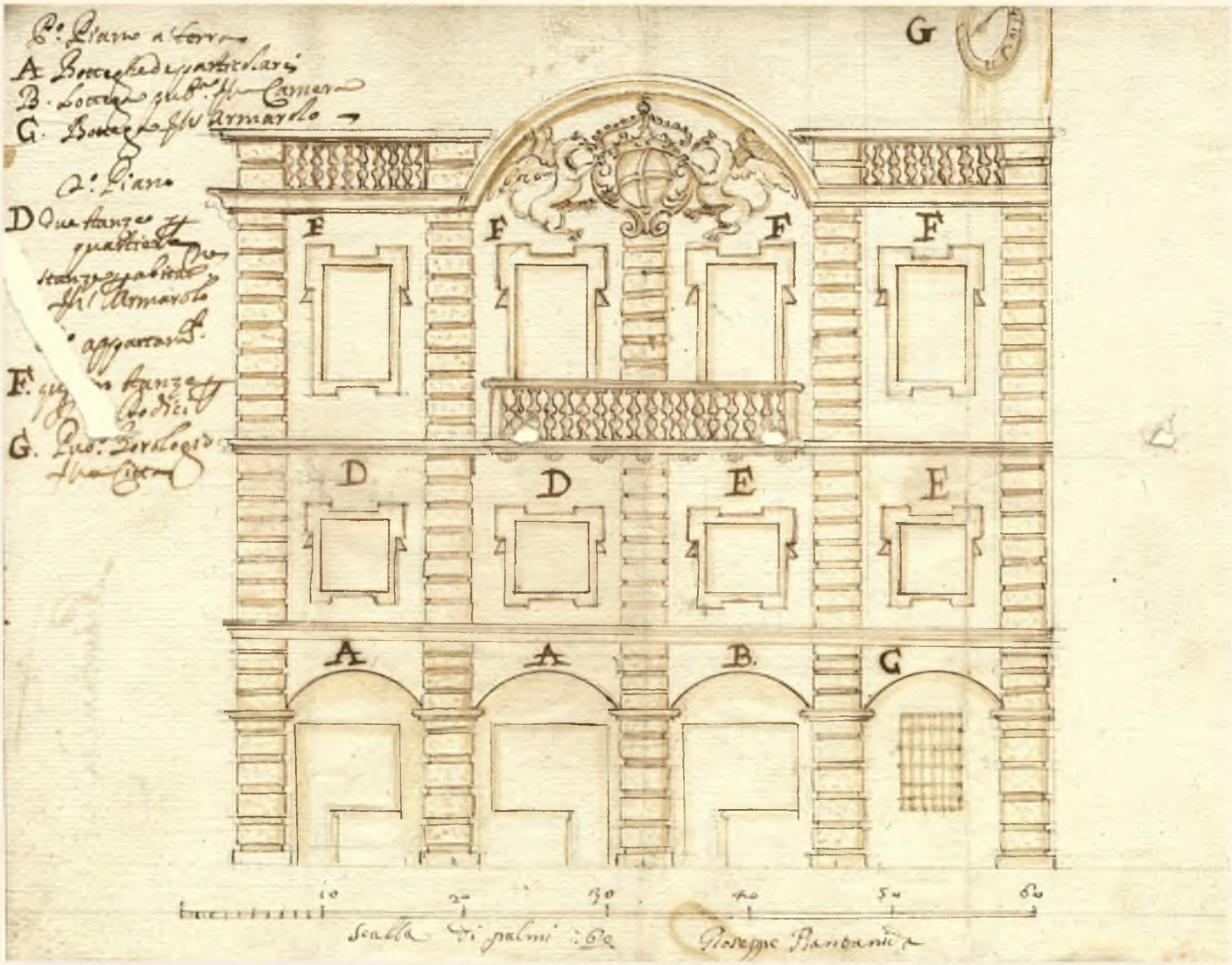
1701.07.28
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 25,5x36,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 643

Progetto per la costruzione di un magazzino nei pressi del molo di Bastia. Il disegno è stato eseguito su commissione di Calisto Menici, che vorrebbe ottenere il permesso per la costruzione del magazzino, ed inviato a Genova con una lettera del governatore Ettore Fieschi. Nella carta sono visibili, in pianta: a destra, il molo ed il magazzino *che si dice fare*; a sinistra le case *del signor Matei*, di *Gio. Domenico Masei*, di *Agostino Masei*, di *Domenico Spinola* ed il *corso o sia strada per andare al molo*. Nell'angolo inferiore destro vi è la legenda.

121. Bastia

1703.05.27
Piantanida Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. seppia diluito, fasc. di 4 fogli, mis. 29x21,5; sc. 60 palmi = 190 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 647

Progetto per la costruzione di un palazzo per i *Nobili Dodici* di Corsica, inviato a Genova, per l'approvazione, dal governatore Filippo Adorno.
Sui quattro fogli di cui si compone il progetto, sono



46

rappresentate le piante del piano terra, della *mezza aria* e del piano superiore del palazzo, nonché un prospetto della facciata.

122. Bastia

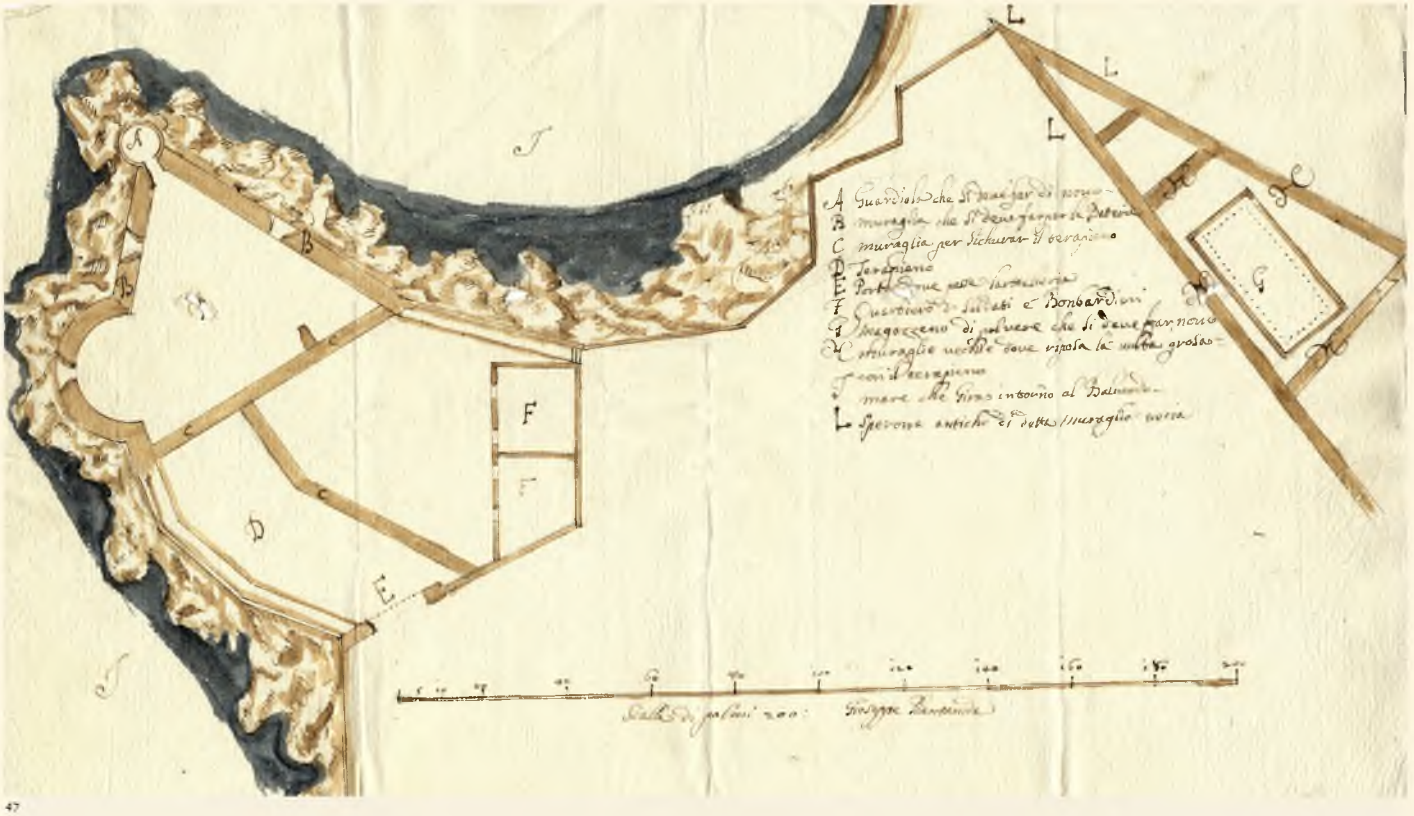
1709.06.01
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, mis. 28x41; sc. 100 palmi = 315 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 653

Progetto, eseguito per ordine del governatore di Corsica Filippo Cattaneo De Marini, di uno stemma, in marmo, della Repubblica di Genova, da apporre sopra il portone della casa dei Padri Missionari di Bastia. Il disegno mostra il prospetto di parte della facciata dell'edificio con il portone sormontato dallo stemma.

123. Bastia

1709.08.18
Saporiti Domenico
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 58,5x42,5; sc. 17 palmi = 310 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 653

Progetto per la realizzazione *dell'arma della Serenissima Repubblica*, in marmo, da collocare sopra il portone della casa dei Padri Missionari di Bastia, inviato a Genova, per essere approvato, dal governatore di Corsica Filippo Cattaneo De Marini.
Nella parte superiore della carta è visibile uno stemma della Repubblica e in quella inferiore, appena delineato a matita, l'ingresso dell'edificio. Su un foglio allegato è riportata l'iscrizione da apporre sotto lo stemma: *Domus Congregationis Missionis pietate ac munificentia Reipublice fundata*.



47

124. Bastia

1710.07.11
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 31,5x43; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni e macchie d'inchiostro
ASG - *Corsica* n. 119

Disegno di parte della città di Bastia fatto eseguire da Francesco Michele Poggi che vuol mostrare al governo genovese un *sito* in prossimità delle mura sul quale egli intende costruire un edificio.
La carta mostra, in prospettiva, un tratto di mura della città e vicino ad esse: la *casa del m. Gostino*, la *casa di Gavi*, la *casa del Cortinese*, la *casa del Perfetti*, la *casa del m.o Finalino* ed il *sito da appoggiarsi che si richiede*.
Nell'angolo inferiore sinistro del foglio è posta la legenda.

125. Bastia

1710.09.10
Piantanida Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis.24x41,5; sc. 200 palmi = 250 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 654

126. Bastia

1710.09.10
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 42,5x58,5; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 654

Progetti per la sistemazione del tratto di mura verso il *Porto vecchio* di Bastia, la costruzione di un quartiere per i soldati, un magazzino per la polvere ed una postazione per una batteria di cannoni.
Nel primo progetto eseguito dal Piantanida sono visibili, in pianta: parte delle mura di Bastia, la *muraglia che si deve far per la bateria*, il *quartiero de soldati e bombardieri* ed il *magazzeno di polvere che si deve far novo*, in alto a destra è posta la legenda.
Nel secondo progetto eseguito dal Baino è disegnata, nella metà superiore del foglio, in pianta, parte della città di Bastia vicino alla chiesa di Santa Maria ed il bastione (del Chiastro ?), la stessa zona è rappresentata in prospettiva nella metà inferiore; a destra è posta la legenda.
Allegati i relativi preventivi di spesa.

48. Bastia, 1710 (scheda n. 126)

48

127. Bastia

1712.08.23
Mela G.B., Canevaro Francesco, Mela Ghirardi Gio. Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 42x58,5, mis. disegno 42x32; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 656

Veduta prospettica di parte delle mura della cittadella di Bastia e di alcune case, vicine alla chiesa di San Carlo, eseguita per ordine del governatore di Corsica Paolo Francesco Spinola, il quale intende mostrare al governo genovese l'ubicazione della casa che Antonio Biadelli sta costruendo nei pressi delle mura e come questa non rechi alcun pregiudizio alle difese della città. Il disegno occupa la metà sinistra del foglio, mentre a destra vi è una nota esplicativa del medesimo dovuta ai capi d'opera.

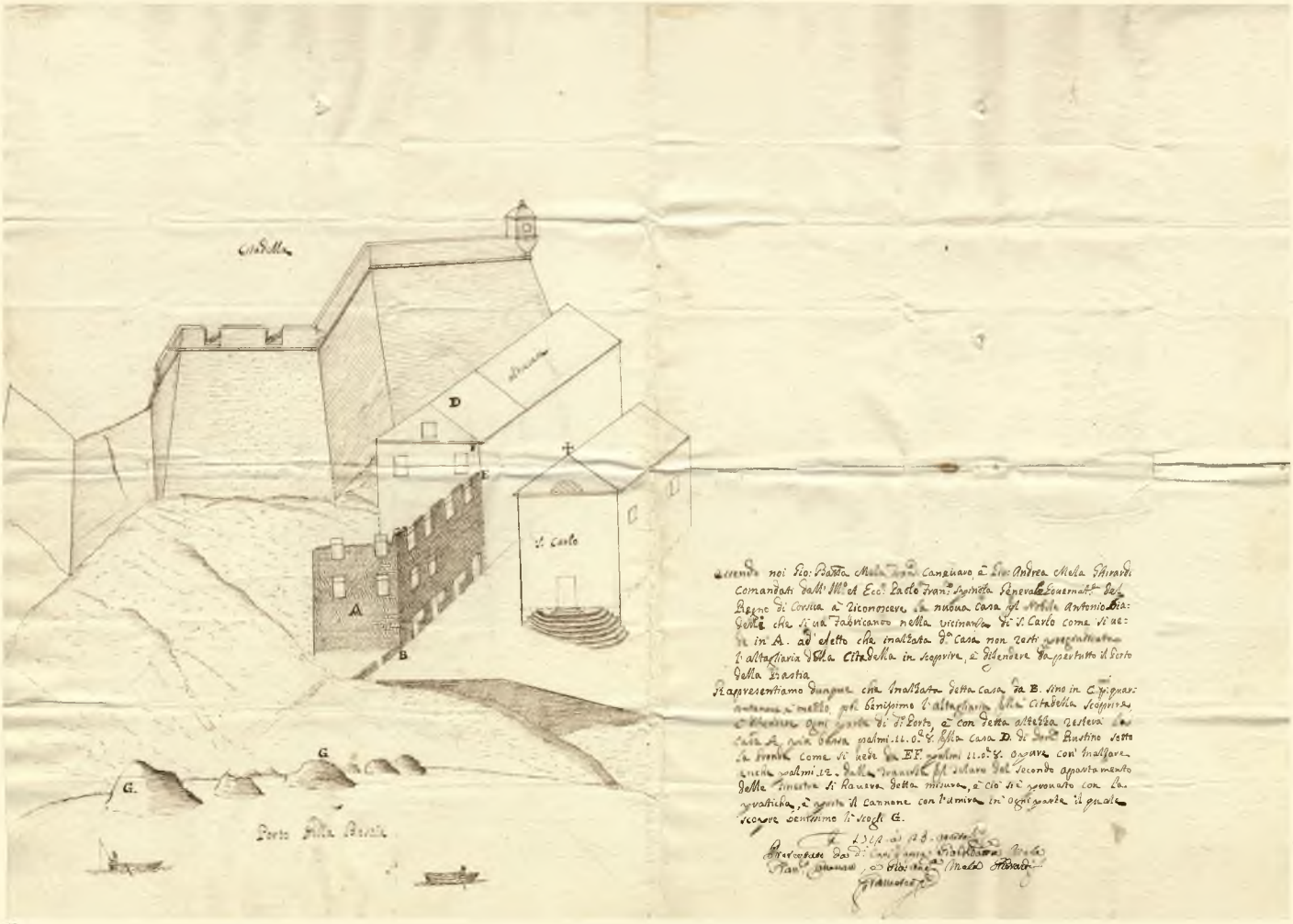
128. Bastia

1718.06.30
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, mis. 36x50; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 247

Modello di un'insegna della Repubblica di Genova, da realizzarsi in marmo per essere collocata sopra il portale della chiesa dei *Preti Missionarij* di Bastia. Il disegno è allegato ad una copia dell'atto notarile con il quale Francesco Baratta q. Isidoro di Carrara si impegna ad eseguire l'opera su commissione di Bartolomeo Lomellino.

129. Bastia

1722
Cane Gio. Matteo
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, mis. 29x40,5; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni lungo le piegature
ASG - *Corsica* n. 122



49

130. Bastia

1722
Cane Gio. Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 26x35; sc. 60 palmi = 96 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 122

131. Bastia

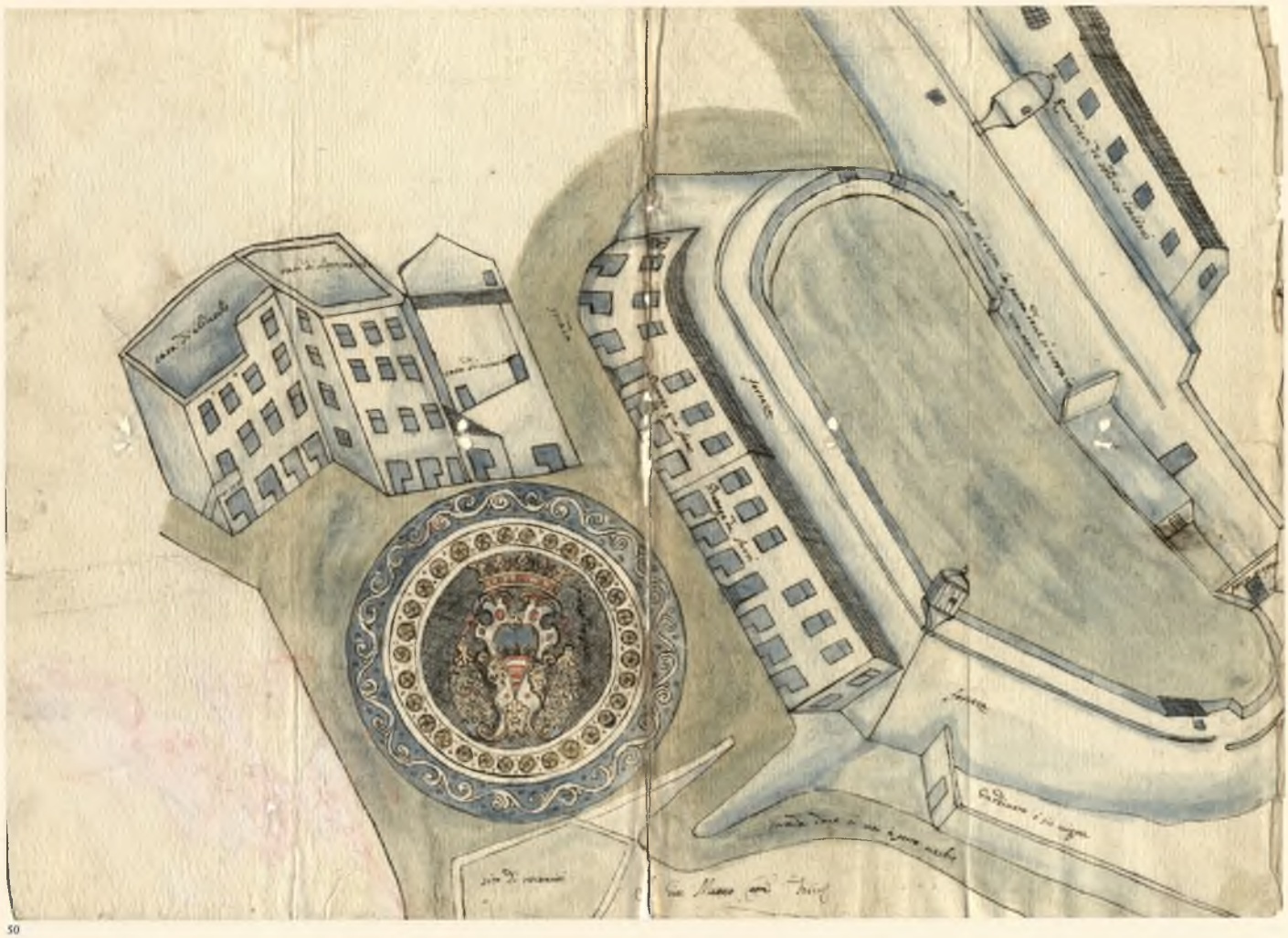
1722
Cane Gio. Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 21,5x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 122

132. Bastia

1722
Cane Gio. Matteo
Disegno a matita rossa, mis. 29,5x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 122

Gruppo di quattro carte allegate alla pratica inerente la costruzione di una casa, da parte di Paolo Angelo Crocicchia, all'esterno delle mura di Bastia, a ridosso delle medesime.
Nella prima carta sono disegnati, in prospettiva a volo d'uccello, un tratto di mura, dalle quali si vede sporgere il *quartiere de soldati italiani*, un baluardo con la porta per entrare in Terranuova, addossate al quale, dalla parte esterna, si vedono alcune *bottege già fatte*, le *bottege da fare* e un gruppo di case posto fuori delle mura; fra questi ultimi edifici e la cittadella si trova una piazza, rappresentata in pianta, quasi completamente occupata da una grande decorazione, da eseguirsi probabilmente a mosaico, formata da tre cerchi concentrici nel più interno dei quali è raffigurato lo stemma dei Durazzo (Niccolò Durazzo è governatore dell'isola negli anni 1722-23). La seconda carta è simile alla prima, ma si limita ad illustrare il solo tratto di baluardo interessato dalla costruzione, con un edificio già esistente ed un *sito*, di cui sono indicate le misure e

50. Bastia, 1722 (scheda n. 129)



50

nel quale il Crocicchia vuol erigere una casa. La terza carta è probabilmente una minuta della precedente in quanto è quasi identica ma tracciata a matita e in modo più schematico. La quarta carta mostra un alzato del baluardo con le case di Domenico Rostino e Angelo Paolo Crocicchia.

133. Bastia

1725.04.25
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 31x80,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 756

Planimetria di parte della città di Bastia eseguita per mostrare l'ubicazione di alcuni terreni ed edifici contesi tra *l'ospedale di Pisa*, la chiesa di *S. Nicolao*, *l'ospedale di Bastia* ed alcuni privati. Da sinistra a destra sono visibili: *Porto Cardo*, *Fontanicchio*, la *piazza delle terrazze*, la chiesa ed il cimitero di San Giovanni, la *strada di S. Giovanni*, le chiese di *S. Rocco* e della *Concezione*, la *strada dell'olmo*, il *sito ove è l'ingiusta pretensione dell'ospedale di Bastia*, la *strada pubblica antica ora detta di S. Rocco* e le case comprese fra questa strada ed il mare fino all'altezza della chiesa di *S. Nicolao*. Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda.

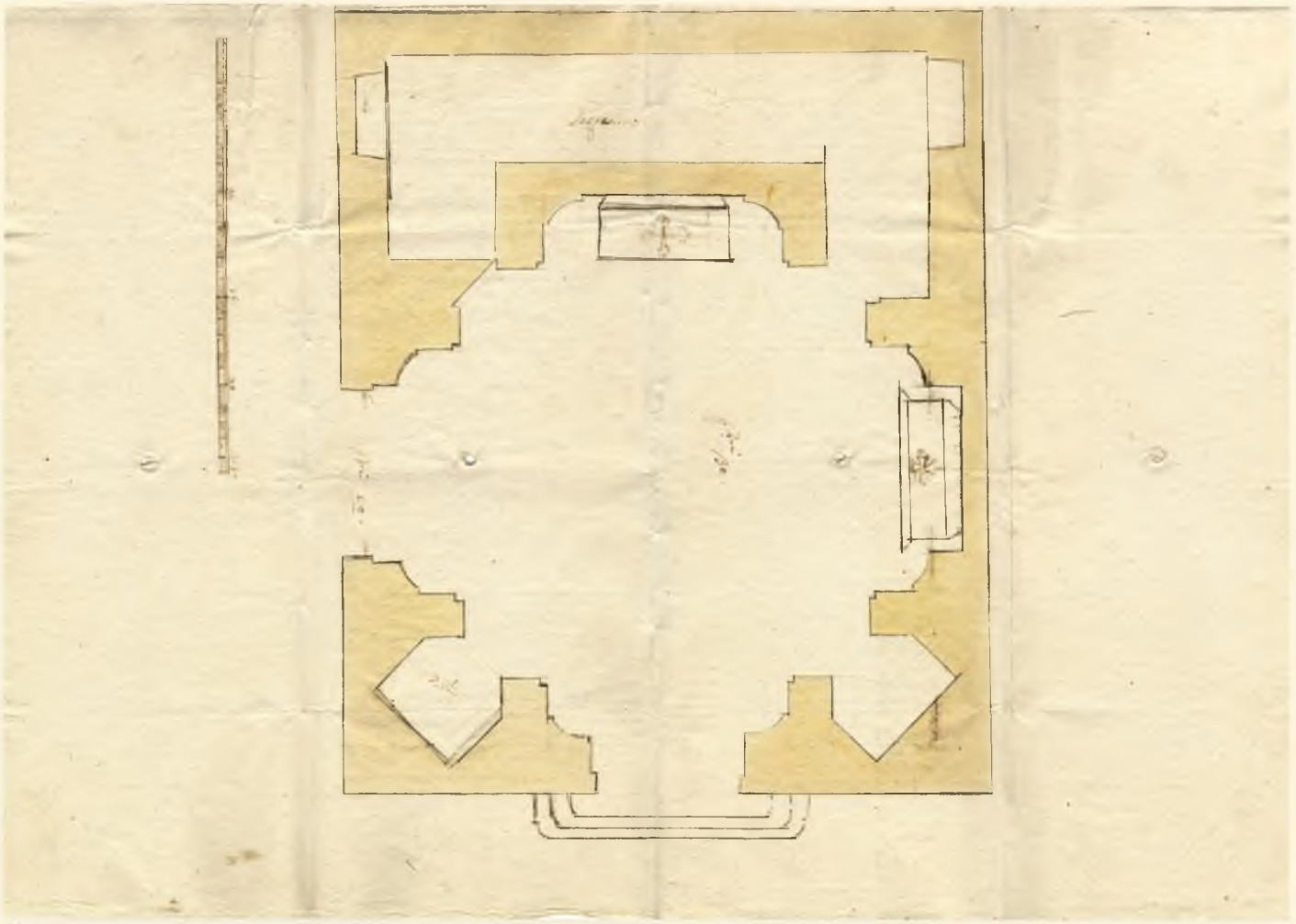
134. Bastia

Dissegno della fabrica fatta da Domenico Rostino...

172.
Piantanida
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 42,5x28,5; sc. 90 palmi = 247 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-59

135. Bastia

172.
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 21,5x29,5; sc. 70 palmi = 170 mm; st. cons: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-59



31

Gruppo di due carte fatte per mostrare l'ubicazione della casa di Domenico Rostino, costruita addossata ad un bastione della cittadella di Bastia.
Nella prima sono rappresentati, in prospettiva e in pianta, un tratto di mura e la casa in questione. Nella seconda invece il bastione e la casa sono visti in pianta ed in sezione verticale.

136. Bastia

1733
Piantanida Giacomo Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 27,5x40,5; sc. 240 palmi = 178 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 272

137. Bastia

1733
Piantanida Giacomo Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 31x43; sc. 240 palmi = 178 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 272

138. Bastia

1733
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 27x37,5; sc. 106 palmi = 96 mm(sezione), 84 palmi = 144 mm(pianta); st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 272

Gruppo di tre carte eseguite per mostrare al governo genovese l'ubicazione di alcune botteghe addossate al bastione San Carlo che si vorrebbero demolire per consolidare tale bastione.
Due disegni (uno è copia dell'altro) mostrano: a destra una prospettiva del bastione e delle botteghe ed a sinistra una pianta di queste ultime, nell'angolo superiore sinistro è posta la legenda. Nel terzo sono visibili una pianta ed una sezione verticale del bastione e delle botteghe, nell'angolo inferiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda relativa alla pianta e nell'angolo superiore destro quella relativa alla sezione.
[Le carte sono state estratte dalla filza n. 1471-13 del Fondo Corsica].

52. Bastia, 1733 (scheda n. 140)

139. Bastia

1733.07.04
Disegno a penna, inchiostro bruno, trattegg. ad inch. bruno, mis. foglio 42,5x58, mis. disegno 42,5x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 669

140. Bastia

1733.07.04
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. foglio 43x57, mis. disegno 43x28,5; sc. 25 palmi = 135 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 669

Gruppo di due carte, inviate a Genova dal commissario generale di Corsica Paolo Battista Rivarola, affinché il governo possa valutare la proposta, fatta dal notaio Rocco Francesco Astima di erigere una chiesa in prossimità del molo di Bastia al posto di una pescheria ormai abbandonata. Nella prima carta è disegnata una pianta della chiesa, mentre nella seconda è visibile una prospettiva dell'abside con l'altar maggiore.

141. Bastia

Pianta in prospetiva paralella del bastione S. Carlo...

1755
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. trattegg. con inch. bruno, mis. 37,5x42; sc. 50 palmi = 90 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 417

Veduta prospettica del bastione San Carlo eseguita per evidenziare in qual modo alcuni tratti dello stesso non siano protetti dall'artiglieria. I lavori, iniziati dall'ing. Alberto Medoni coadiuvato dall'ing. Policardi, proseguono sotto la direzione di quest'ultimo allorché il Medoni perde la vista.
Allegato un fascicolo, comprensivo di lettere del Medoni e del Policardi destinate ad informare il governo circa l'avanzamento dei lavori, nel quale figurano anche osservazioni e pareri degli ingegneri De Sicre e De Cotte.

142. Bastia

Plan d'une partie de Terre neuve de la Bastie

1755.06.03
De Cotte Pierre
Disegno a penna, inchiostro grigio e rosso, acquerellato, mis. 34,5x45,5; sc. 200 palmi = 121 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1471-8

52

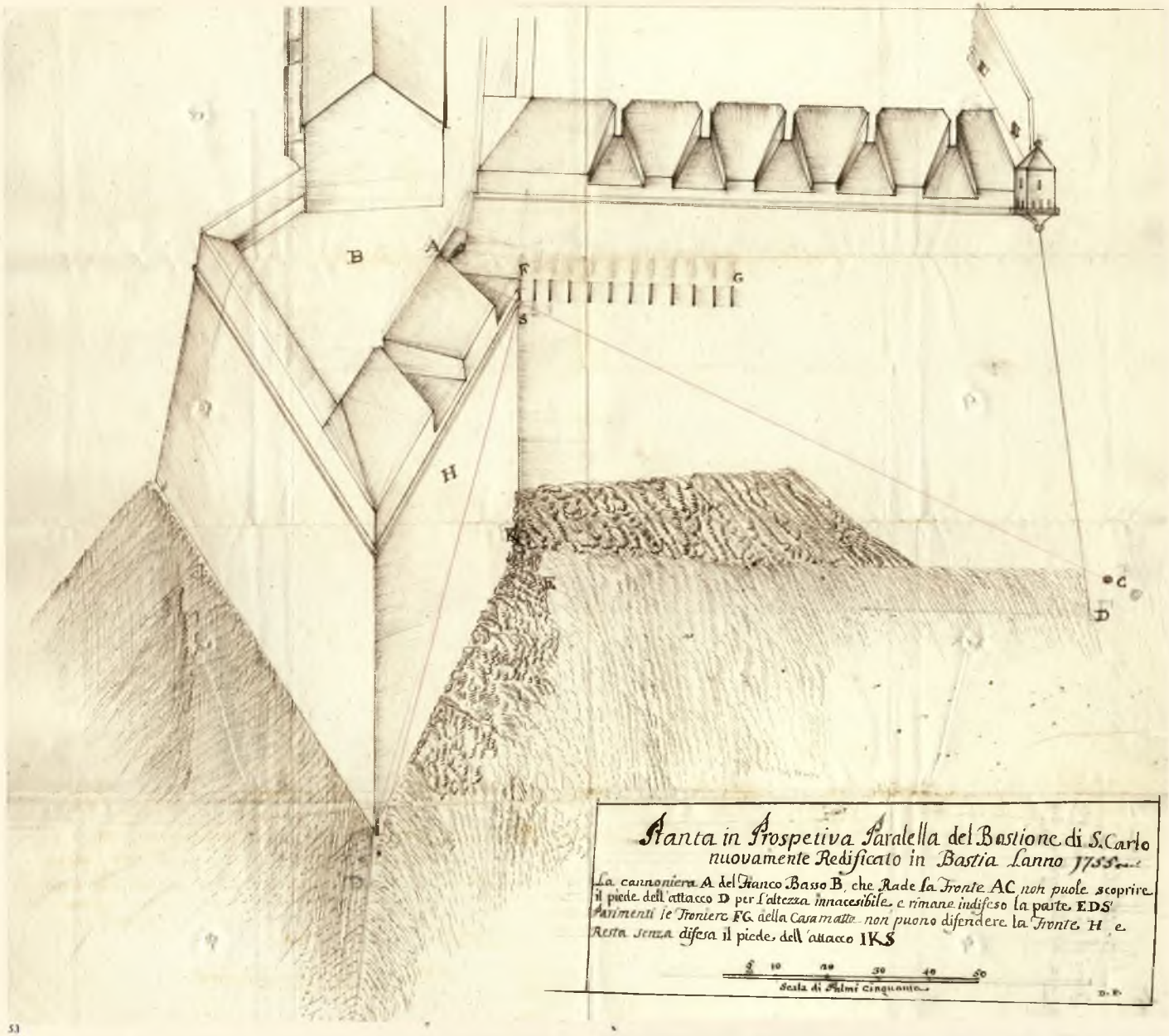
Pianta di parte di Terranuova, fatta durante una visita alle fortificazioni di Corsica eseguita dal De Cotte con l'ispettore generale Costantino Negrone. Sulla carta sono visibili: parte del bastione San Giovanni Battista, la porta di accesso a Terranuova, *le Chateau*, il tratto di mura compreso fra i bastioni San Giovanni Battista e San Carlo. Una copia di questa carta sarà presentata dal De Cotte nel 1761 assieme ai rilievi di altre fortificazioni.

143. Bastia

1755.11.18
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, mis. 52,5x41; sc. 60 palmi = 110 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.*, Misc. n. 288

Veduta prospettica del bastione San Carlo di Bastia, eseguita da Domenico Policardi ed inviata a Genova

53. Bastia, *Pianta in prospetiva paralella del bastione di S. Carlo...*, 1755
(scheda n. 141)



per mostrare lo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione del bastione medesimo. Sulla carta infatti, con una linea gialla, è indicato il *travaglio già terminato a tutto cottesto giorno 18 novembre 1755*. Nell'angolo inferiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

144. Bastia

1756
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. trattegg. ad inch. nero, mis. 38,5x29; sc. 60 palmi = 134 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-47

Progetto per la costruzione, da effettuarsi nel *baluardo detto del Chiostro*, di un magazzino per la polvere. Nella parte superiore della carta è visibile una sezione verticale del magazzino; lo stesso è disegnato, in pianta, nella parte inferiore del foglio.

145. Bastia

1756.02
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio e rosso, acquerellato, mis. 40x57; sc. 200 palmi = 60 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 417

54

146. Bastia

1756.02
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio e rosso, parz. acquerellato, mis. 28x34; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 417

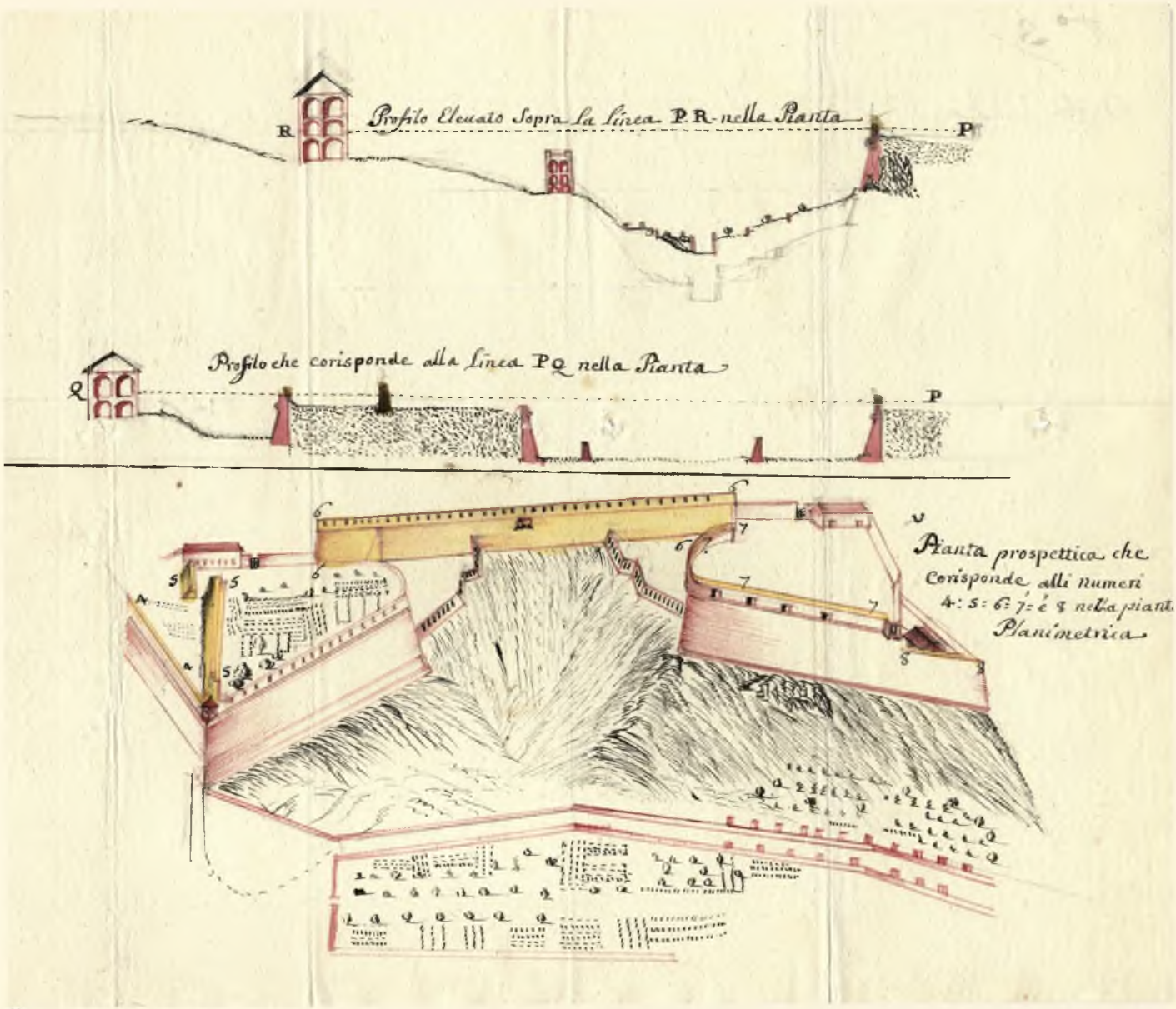
Gruppo di due carte costruite dall'ing. Policardi per mostrare i lavori necessari al restauro delle fortificazioni di Bastia.
Nella prima di queste, in basso, si vedono: il mare, il profilo della costa ed il tracciato delle mura della cittadella; nella parte alta sono disegnati, in pianta: parte degli edifici della stessa cittadella e le case del colle; due linee tratteggiate che, partendo dal bastione di Santa Maria, una in direzione sud-ovest e l'altra nord-est, arrivano fino alle case del colle, delimitano la zona rappresentata in sezione nell'altra carta; in basso a sinistra vi è la legenda.
Nella seconda carta eseguita per meglio illustrare ciò che si era evidenziato nella precedente, sono disegnate, nella parte superiore, due sezioni verticali della zona già menzionata e, nella parte inferiore, una veduta prospettica della cittadella dal bastione di San Gio. Batta al bastione Santa Maria.

147. Bastia

Pianta e profilo del bastione S. Carlo nuovamente riedificato

1756.03
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. trattegg. e acquerellato, mis. 38,5x56; sc. 200 palmi = 60 mm; orient.: S in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 417

Disegno eseguito per mostrare alcune modifiche da apportare al bastione S. Carlo. Nella parte superiore della carta è disegnata la sezione verticale del tratto di mura che dal mare, passando per il bastione San Car-



55

lo, va fino alla torre Colombara. Sono evidenziate le traiettorie di tiro dei cannoni della torre e, in giallo, la parte di mura che ostacola i tiri medesimi. Nella parte inferiore del foglio la stessa zona è vista in pianta; con una linea tratteggiata è indicato l'asse lungo il quale è stata rilevata la sezione.

148. Bastia

1756.04.12
Barella, capo d'opera
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 27x39,5; sc. 30 [palmi] = 90 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 677

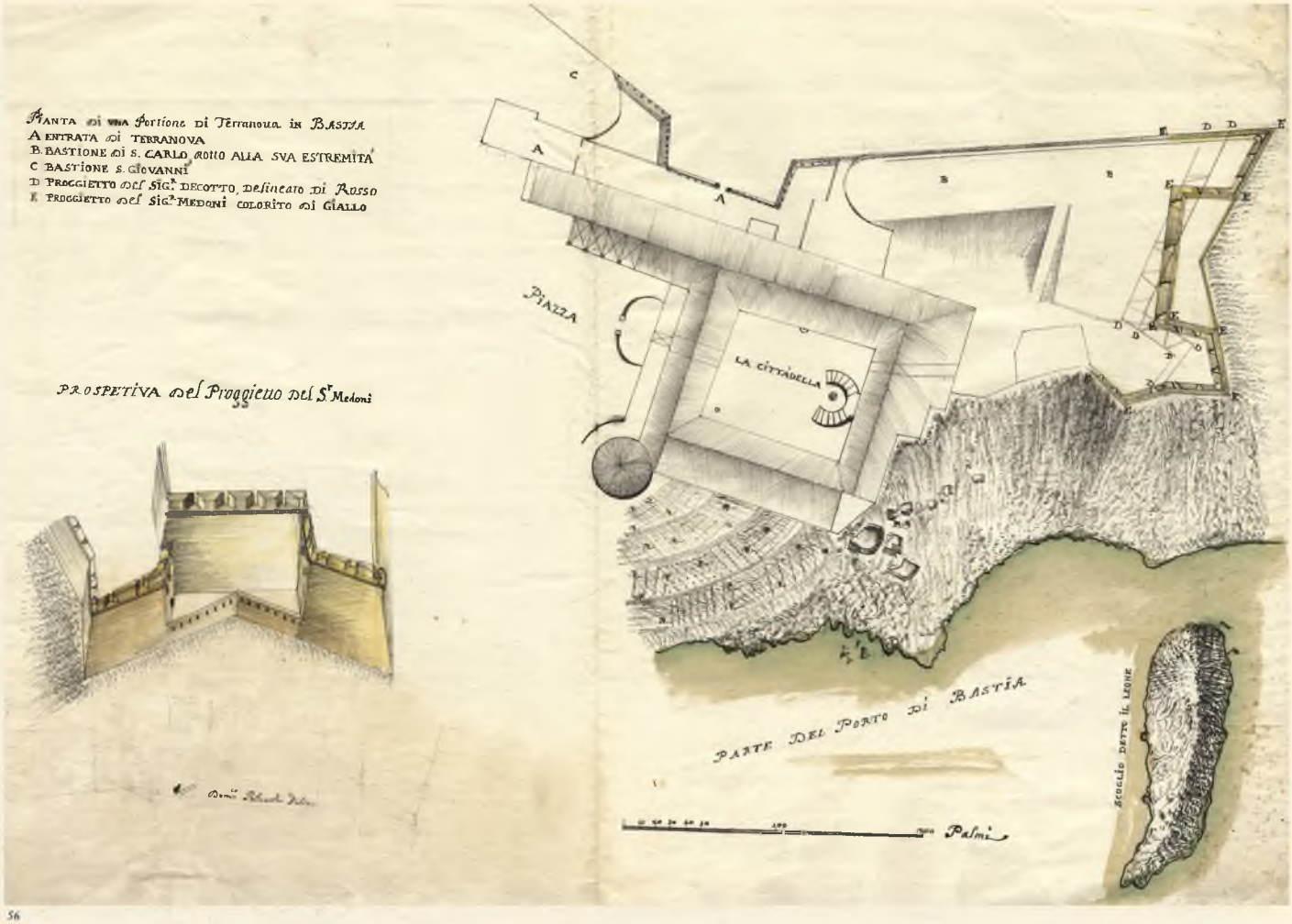
Disegno della casa, sita a Bastia in Terravecchia *dalla parte di S. Giuseppe*, confiscata a Luigi Calvelli e nella quale abita il capitano Felice di Lento, inviato a Genova dal commissario di guerra Niccolò Carbone. La carta mostra una pianta dell'interno dell'edificio.

149. Bastia

Pianta di una portione di Terranova in Bastia

175.
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 52,5x38; sc. 200 palmi = 120 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 287

56. Bastia, *Pianta di una portione di Terranova in Bastia*, 175., (scheda n. 149)



Progetto per la riparazione del bastione di San Carlo in Bastia. Nella metà destra del foglio sono visibili, in pianta, parte della cittadella e delle mura di Bastia, un tratto di costa e lo scoglio del Leone; vi sono disegnate due varianti per rifare parte del bastione di San Carlo: in giallo la soluzione proposta dal Medoni e in rosso quella del De Cotte. Nella metà sinistra del foglio vi è una prospettiva del tratto da ricostruire secondo il progetto del Medoni. Nell'angolo superiore sinistro è posta la legenda.

150. Bastia

Pianta di una portione del porto della città di Bastia

175.
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. color. con inch. grigio, mis. 46x64; sc. 40 tese = 98 mm; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 79

Pianta del porto di Bastia e della porzione di città che vi si affaccia. La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della carta non consentono di stabilire il motivo per cui la stessa è stata costruita. Le analogie con una carta conservata presso la Biblioteca Universitaria di Genova (Ms. B.VIII.16) dell'anno 1752 fanno pensare ad una realizzazione coeva, ipotesi confermata anche dall'evidenziazione, in entrambe le carte, delle postazioni occupate dalle truppe francesi e genovesi.

151. Bastia

Plan d'une partie de Terre Neuve de la Bastia

1761.06.10
De Cotte Pierre
Disegno a penna, inchiostro grigio e rosso, parz. acquerellato, mis. 34,5x45,5; sc. 200 palmi = 121 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Pianta di parte di Terranuova, fatta per mostrare alcuni lavori da fare per ricostruire un fianco del bastione San Carlo rovinato da una mina. Sulla carta sono visi-

bili: parte del bastione San Giovanni Battista, il bastione San Carlo, il tratto di mura compreso fra i due bastioni, la porta di accesso a Terranuova e *le Chateau* (Palazzo del governatore). La parte danneggiata da abbattere del bastione San Carlo è indicata con una linea punteggiata, mentre le parti da costruire sono evidenziate in giallo.

152. Bastia

Bastia

176.
Ferretto Giuseppe
Disegno a penna, inch. grigio, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 56x88,5; sc. 3000 palmi = 80 mm: orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Planimetria del territorio compreso fra Bastia e Biguglia, eseguita, probabilmente, per mostrare l'ubicazione delle opere di difesa. Nell'angolo inferiore destro del foglio è visibile, in pianta, la città di Bastia, in quello sinistro lo stagno di Ciorlino, fra le due località sono disegnati, in pianta, i paesi di *Case vechie*, *Foriani*, *Bigoglia* e le postazioni di *Monserato*, *Croce*, *Metropolo*, *Baciacoco*, *Aia di Becco*, *Lupino*, *Ponteprato*, *Sansonetti*, *S. Pancrazio*, *Paterno* e *Meroga*. Sulla carta è inoltre rappresentata dettagliatamente l'idrografia e la viabilità della zona; nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

153. Bastia. Casa del cancelliere

Designo di come era il sito sopra la cantina...

1640.12.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 41,5x28,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 570

154. Bastia. Casa del cancelliere

Designo come si pensarebbe far il primo piano e poi sopra...

1640.12.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 28,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 570

Progetto, fatto eseguire dal governatore di Corsica Agostino Centurione, per la ristrutturazione di una casa destinata ad abitazione del cancelliere di Bastia. Su un primo foglio è schematicamente disegnata la volumetria dell'edificio, corredata di legenda e di alcune spiegazioni circa i lavori fatti. Su un secondo foglio sono disegnate le piante della cantina e del primo piano della casa. Allegato ai disegni vi è un preventivo delle spese occorrenti *per il finimento della casa del cancelliere....*

155. Bastia. Cattedrale

1647.02.18
Casella Tomaso
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 57x41, st. cons.: buono
ASG - *Not. Gio. Tomaso Bafico* f. 2

Progetto per l'ornamento della cappella del Santissimo Sacramento del Corpo di N.S. Gesù Cristo, posta nella cattedrale di Santa Maria di Bastia. Il disegno, che mostra un prospetto frontale della cappella, è allegato all'atto notarile stipulato tra Tomaso Casella e Francesco Maria Giustiniani e Geronimo Cattaneo protettori della Società del Santissimo Sacramento, con il quale il Casella si impegna a scolpire gli ornamenti.

156. Bastia. Forte della Croce

Plan, et profil d'un fort... comunement appelle la Croix

1761.07.22
De Cotte Pierre
Disegno a penna,inchiostro nero e rosso, acquerellato, mis. 45x60; sc. 200 palmi = 235 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Progetto per l'ampliamento del forte della Croce. Nella metà inferiore del foglio è disegnata una pianta del forte con le parti da costruire evidenziate in giallo. Nella metà superiore vi è una sezione verticale del medesimo.
Allegato un preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

157. Bastia. Forte della Croce

Disegno o sia piano del fortino o sia riduta deta Cruce...

176.
Beltrame Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 74x52,5; sc. 70 palmi = 145 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Plan d'une partie de Terre Neuue de La Bastie

A. bastion St Charle ouuert par la mine, B. flanc bas du St bastion

C. partie du flanc St charle quil faut démolire, et qui menace ruiné

D. redent suiuant, auant quil fut ruiné par la mine

E. Projet pour remettre Le bastion en Etat de Deffence aux flancs

F. Entre de terre neuue

G. bastion St Jean baptiste

H. Emplacement des maisons Détruites

Le Chateau

La Place

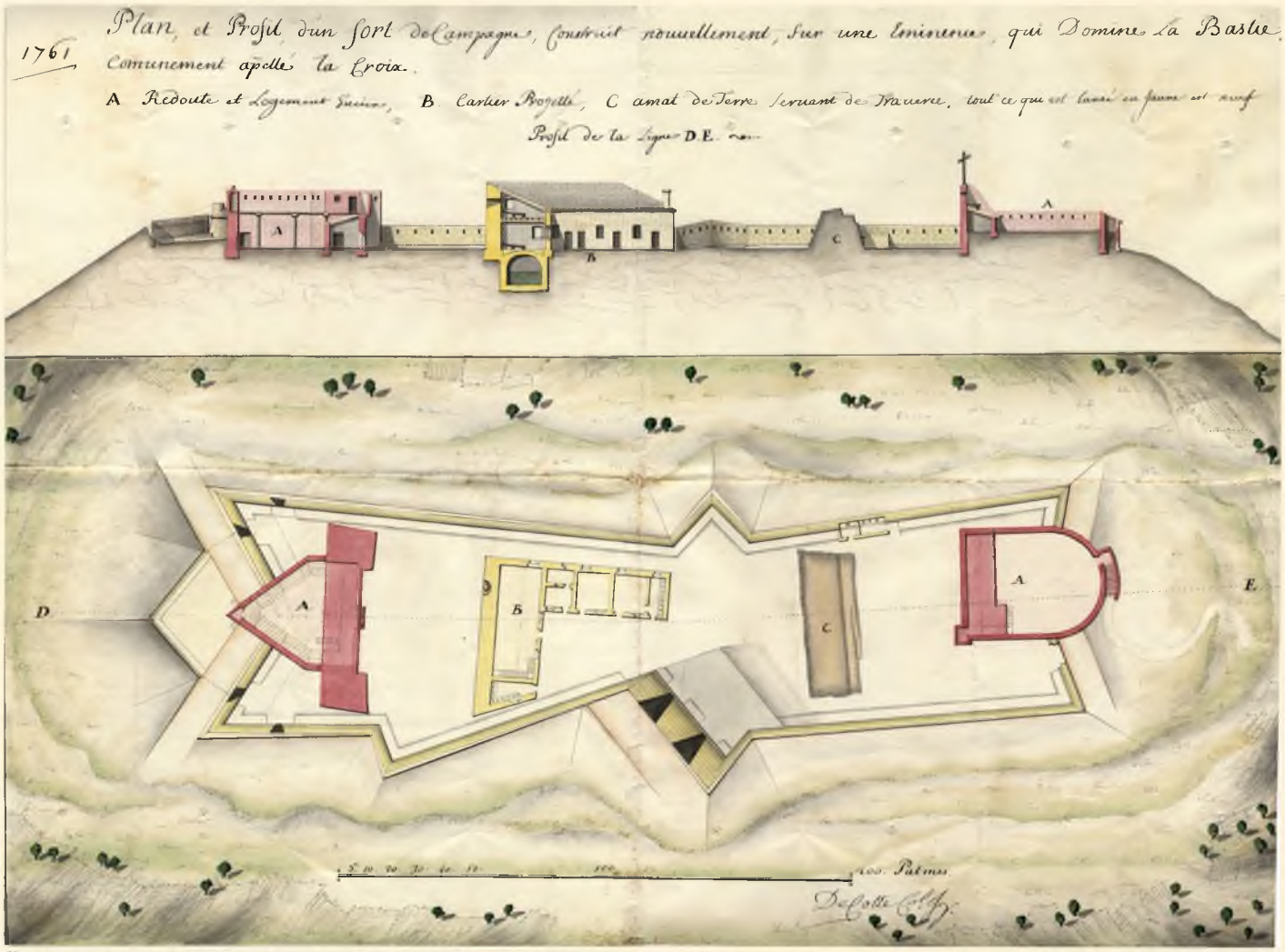
57

58

57. Bastia, *Plan d'une partie de Terre Neuve de la Bastia*, 1761 (scheda n. 151)

58. Bastia, 176. (scheda n. 152)

59. Bastia, Forte della Croce, *Plan, et profil d'un fort... comunement appelle la Croix*, 1761 (scheda n. 156)



59

Pianta del forte della Croce eseguita per mostrare alcuni tratti di mura costruiti da poco. Le *mura di prima* sono colorate in giallo, mentre in arancio sono evidenziate le *mura con loro fronzere formato di novo*; nella parte superiore destra della carta vi è una dettagliata legenda.

158. Bastia. Magazzino per la polvere

Disegno del magazeno a polvere da construersi... in Bastia

1756
Disegno a penna, inchiostro nero e rosso, acquerellato, mis. 31,5x46; sc. 30 palmi = 116 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 417

Progetto per la costruzione di una polveriera a prova di bomba in Bastia, secondo i suggerimenti del col. De Cotte.

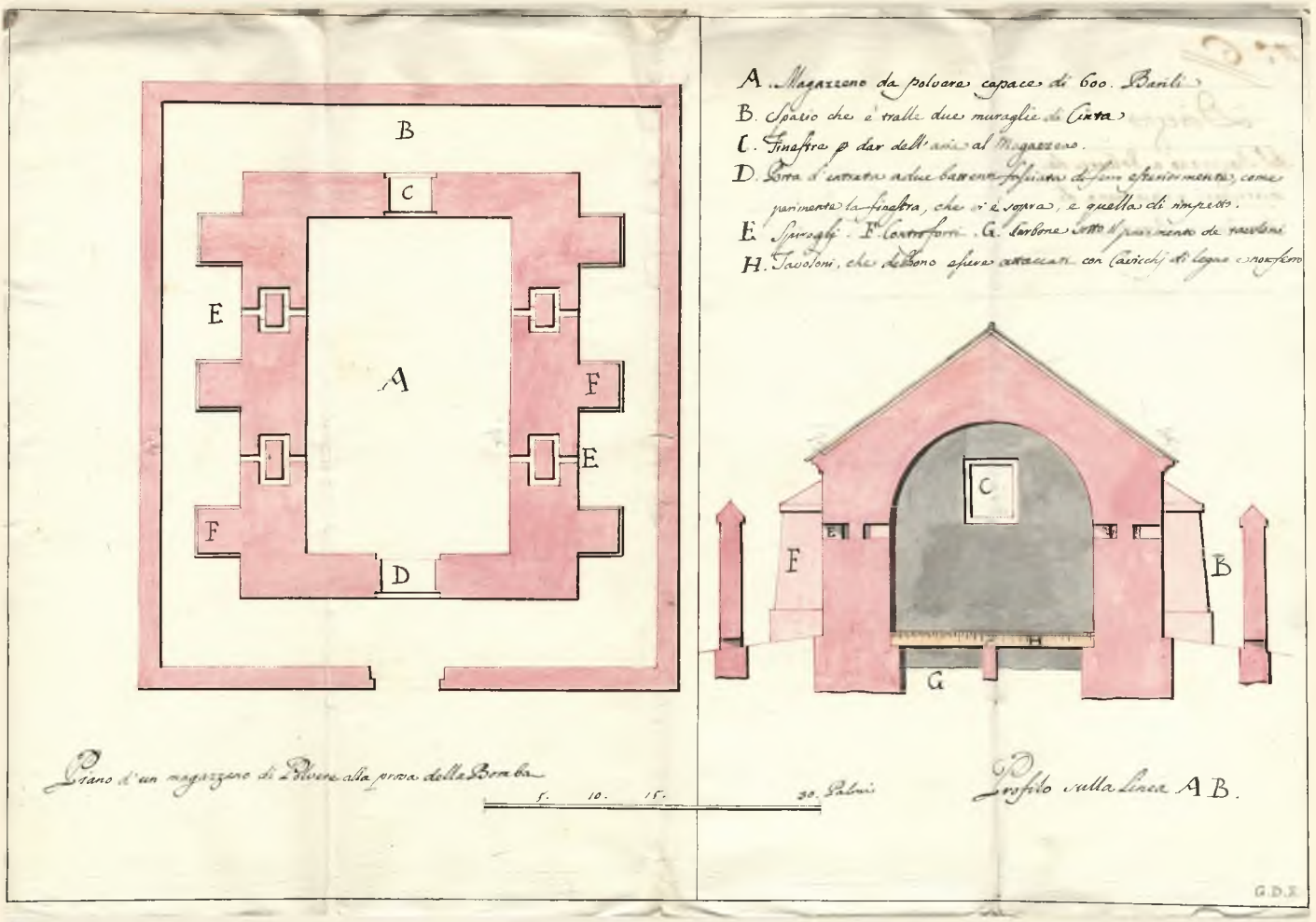
Nella parte sinistra del foglio è disegnata la pianta dell'edificio, nella parte destra vi è una sezione verticale del medesimo sovrastata dalla legenda.

159. Bastia. Molo

Nuovo disegno del mole per attaccarsi al terreno

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 72,5x52; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione del molo di Bastia. Sulla carta sono visibili: l'ansa di *Porto Cardo* e la costa fino alla punta del Dragone, il molo, lo scoglio del *Leone* e la pianta di parte degli edifici di *Terravecchia*.



60

160. Bastia. Molo

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 47,5x66,5; sc. 500 palmi = 150 mm; orient.: SSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per il molo di Bastia. Sulla carta sono visibili, in pianta: l'ansa di *Porto Cardo* chiusa da un molo posto al centro della medesima, staccato da terra in modo da lasciare l'accesso al porto ai due lati, le case attorno al porto e parte delle mura della cittadella.

161. Bastia. Molo

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58; sc. 600 palmi = 190 mm; orient.: ESE in alto; st. cons.: discreto a causa di laceraz. lungo i bordi
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per il molo di Bastia. Sulla carta sono visibili, in pianta: l'ansa di *Porto Cardo*, parte della città nei pressi del molo e il porto, chiuso ai lati da un molo principale e da un piccolo molo costruito sullo scoglio del *Leone*.

162. Bastia. Molo

Disegno di Gioannettino Sisco del porto alla Bastia

1600/1668
Sisco Gioannettino
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 58x43; sc. 500 palmi = 150 mm; orient.: OSO in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione del molo di Bastia. Sulla carta sono visibili: l'ansa di *Porto Cardo* con lo scoglio del *Leone* e due possibili soluzioni circa la posizione del molo; entrambe prevedono la chiusura del-

l'ansa con un molo posto al centro lasciando l'accesso al porto dai due lati.

163. Bastia. Molo

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno del molo di Bastia con scandagli dei fondali verso il mare aperto.
Nella parte superiore del foglio è visibile, in pianta, il molo, all'esterno del quale vi è un fitto reticolo con l'indicazione in palmi della profondità dell'acqua. Nella parte inferiore vi sono nove sezioni verticali del molo e del fondale (prese su piani perpendicolari all'asse del molo).

164. Bastia. Molo

1600/1668
Disegno a penna e matita, inchiostro bruno, mis. 58,5x43,5; sc. 800 palmi = 237 mm; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

165. Bastia. Molo

Disegno in ordine a metter tre, anzi quattro cascie per...

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58,5; sc. 1000 palmi = 303 mm; orient.: OSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

166. Bastia. Molo

Disegno del porto

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 42x57,5; sc. 900 palmi = 259 mm; orient.: NNE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Gruppo di tre disegni eseguiti per mostrare alcuni lavori da effettuare al molo di Bastia. Sulle carte sono visibili: l'ansa di *Porto Cardo* e la costa fino alla punta del Dragone, il molo, lo scoglio del *Leone* e, in pianta, parte dell'abitato di *Terravecchia*. Le tre carte sono quasi identiche, la prima, disegnata in parte a matita, sembra essere una minuta, la seconda un po' più accurata si direbbe una prima stesura, mentre la terza, più rifinita, in parte colorata e con il disegno delle tre *cascie* da aggiungere, dovrebbe essere la versione definitiva del progetto.

167. Bastia. Molo

Pianta della Bastia o sia del Porto

1602.07.10
Sisco Mario
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli uniti, mis. 63,5x55; sc. 600 palmi = 180 mm; orient.: OSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

168. Bastia. Molo

Pianta della Bastia ch'era in Camera di Corsica

1602
Sisco Mario
Disegno a penna, inch. bruno, su 2 fogli uniti, mis. 68x58; sc. 600 palmi = 180 mm; orient.:OSO in alto; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto per la costruzione di un molo a Bastia (2 copie uguali). Sulla carta sono visibili, in pianta, l'insenatura di Porto Cardo e la porzione di abitato che vi sta intorno. Benché non appaia il disegno del molo dalle indicazioni riportate sulla carta (relative alla lunghezza del medesimo ed alle profondità dei fondali), si desume che fossero previste due diverse soluzioni: una prevedeva la chiusura dell'insenatura compresa tra la punta della piattaforma e lo scoglio del Leone, l'altra quella di Porto Cardo. La carta è stata eseguita per ordine del governatore di Corsica Marco Antonio Giustiniani.

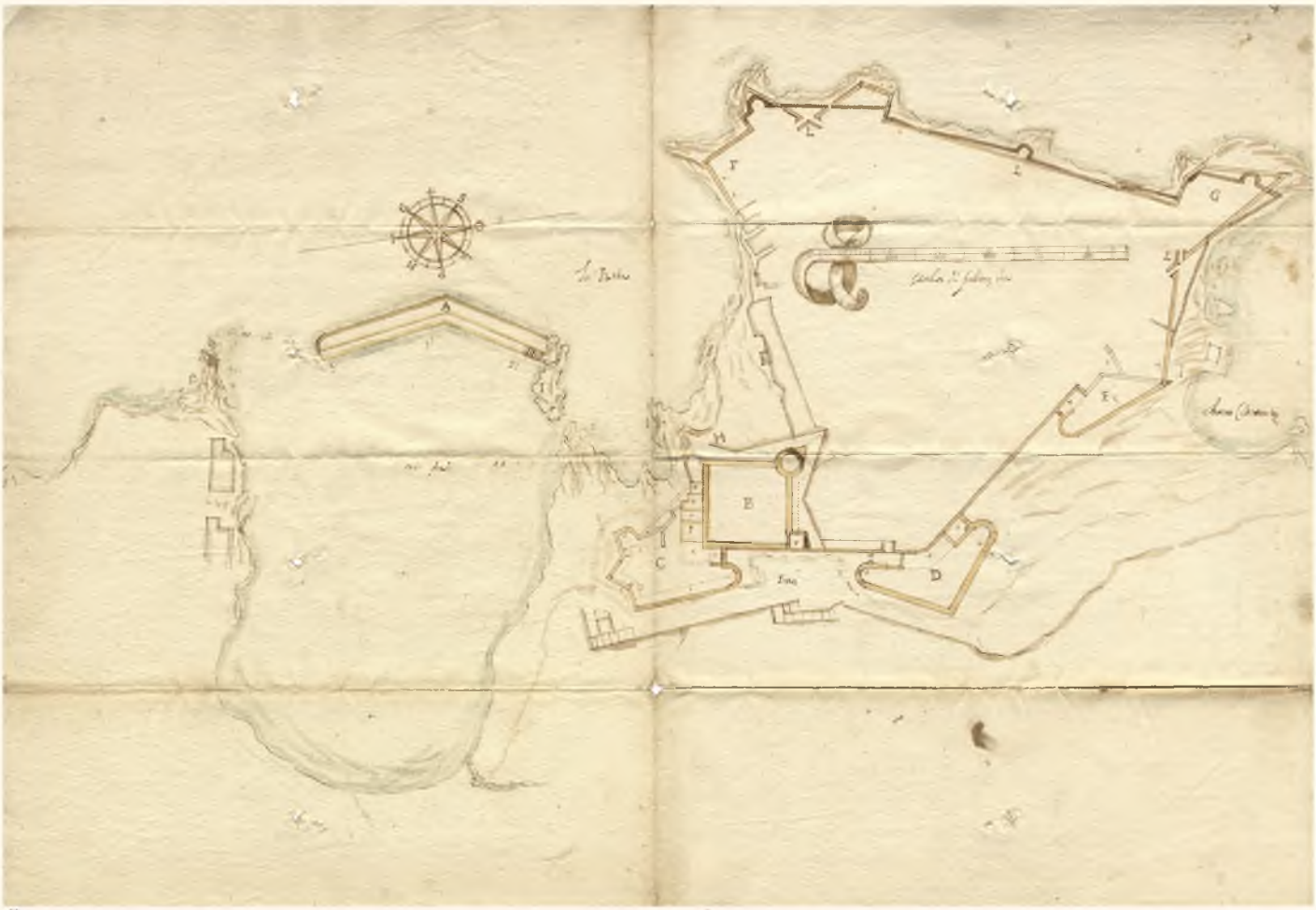
169. Bastia. Molo

Pianta della Bastia et della Darsina

160.
Clemente Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inch. bruno e seppia; mis. 39,5x57; sc. 600 palmi = 126 mm; orient.: E in alto; st.cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto per la costruzione di un molo a Bastia. Sulla carta sono visibili (in pianta), a sinistra, l'ansa di Porto Cardo chiusa dal molo che parte dallo scoglio del Leone; a destra, il palazzo del governatore e le mura della cittadella, che, in alcuni punti, presentano un doppio tracciato, uno segnato con linea continua e l'altro segnato con linea punteggiata ed evidenziata in colore diverso, come se si intendesse anche apportare modifiche alle mura.

61. Bastia, Molo, *Pianta della Bastia et della darsina*, 160., (scheda n. 169)



61

170. Bastia. Molo

Bastia e porto

160.
Sisco Mario
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz.color. ad inch. seppia; mis. 59x44; sc. 500 palmi = 151 mm; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

costa, dalla punta della *piattaforma* fino a tutta l'ansa di *Porto Cardo*, e gli edifici che si trovano lungo la medesima. Nel disegno sono indicate le misure dell'insenatura e le profondità del suo fondale.
Il progetto prevede la possibilità di creare sia un piccolo porto dietro lo scoglio del Leone sia uno più ampio nel *Porto Cardo*.

171. Bastia. Molo

Pianta della Bastia ch'era in Camera di Corsica

160.
Sisco Mario
Disegno a penna, inch. bruno, parz. col. ad inch. seppia; mis. 57,5x43; sc. 500 palmi = 151 mm; orient.: ONO in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni.
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto per la costruzione di un molo a Bastia. Su due carte (quasi identiche, in quanto la seconda è una copia della prima), sono visibili, in pianta: il profilo della

172. Bastia. *Molo*

Modello del porto che si potria fare alla Bastia

1611.06.15
Sisco Mario
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. trattegg. ad inch. bruno, mis. 43x58,5; sc. 300 palmi = 96 mm; orient.: NNE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 540

Disegnio, o sia pianta di porto Cardo della Bastia di lisola di Corsica preso con misure per Mario Sisco ingegniero del Serenissimo Senato di hordine dell'Illu-

62. Bastia, Molo, *Modello del porto da farsi alla Bastia*, 1623 (scheda n. 174)

62

strissimo Signor Gio. Batista Durazo governatore di Corsica.
Sulla carta è tracciato il profilo della costa nella zona del porto, in alto è visibile, in prospettiva, il molo da costruire, a destra vi sono: lo *scoglio detto il leone* ed i baluardi di *San Geronimo* e della *Piattaforma* sopra ai quali si trovano le batterie di cannoni di cui sono evidenziate le traiettorie di tiro.
Sulla carta sono inoltre indicate: la direzione del vento, le misure, in palmi, del molo, le profondità del fondale e le dimensioni del porto. Allegato al progetto vi è un preventivo di spesa relativo alla costruzione del molo nonché un calcolo dei guadagni che ne deriverebbero.

173. Bastia. Molo

1623
Disegno a penna, inch. bruno, su 3 fogli uniti, mis. 57x126; sc. 500 palmi = 160 mm; orient.: E in alto; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto per la costruzione di un molo a Bastia. Sulla carta sono visibili: il profilo della costa dalla chiesa di *S. Nicolao* all'ansa di Ficajola, una pianta delle mura che racchiudono la *Terra Nova della Bastia* ed una planimetria molto dettagliata della zona di città compresa fra la cittadella e la chiesa di *S. Nicolao*. Per creare un porto è prevista la chiusura dell'ansa di Porto Cardo con un molo costituito di due parti distinte che partono dallo scoglio del Leone e dalla punta di Porto Cardo lasciando nella parte centrale l'accesso al porto.

174. Bastia. Molo

Modello del porto da farsi alla Bastia

1623.04.10
Bianco Bartolomeo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 58,5x42,5; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto per la costruzione del molo a Bastia eseguito da Bartolomeo Bianco su ordine del governo genovese. Sulla carta sono visibili, in pianta, l'insenatura di Porto Cardo, le case che vi si affacciano ed il molo che dovrebbe chiuderla. In molti punti dell'insenatura appaiono completi rilievi della profondità del fondale in palmi. Gli edifici sono numerati e nella legenda, posta nell'angolo superiore sinistro del foglio, sono riportati i nomi dei proprietari. Nella parte inferiore della carta vi è una breve relazione di Bartolomeo Bianco.

175. Bastia. Molo

Pianta per lo mole della Bastia. fatta da Steffano Scaniglia

1663.11.19
Scaniglia Stefano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 68,5x83; orient.: ONO in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della città e del porto di Bastia eseguito da Stefano Scaniglia per mostrare i risultati degli scandagli che erano stati eseguiti per stabilire come costruire un molo. Sulla carta sono visibili: il profilo della costa dall'ansa del *Porto Cardo* a quella del *Porto vecchio* e, in pianta, il tracciato delle mura della cittadella e le case di *Terravecchia*. Con linee punteggiate sono indicate le distanze tra diversi punti della costa e, a mati-

ta, sono indicate tre possibili soluzioni circa la forma e la posizione del molo. Nell'angolo superiore sinistro è posta la legenda.

176. Bastia. Molo

Disegno del mole della Bastia formato dal Signor Federico...

1668-1669
Ricci Sebastiano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 74x49; sc. 800 palmi = 245 mm; orient.: ESE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione del molo di Bastia. Sulla carta è visibile una pianta del porto con il molo e gli edifici che vi si affacciano.
Nella parte superiore sinistra del foglio vi è una dettagliata legenda comprensiva anche delle misure del molo, della sua distanza da vari punti a terra e della profondità dei fondali, firmata dall'autore Sebastiano Ricci.
Sul verso la carta reca una nota manoscritta di epoca posteriore: *Disegno del mole della Bastia formato dal signor Federico Imperiale governatore.*

177. Bastia. Molo

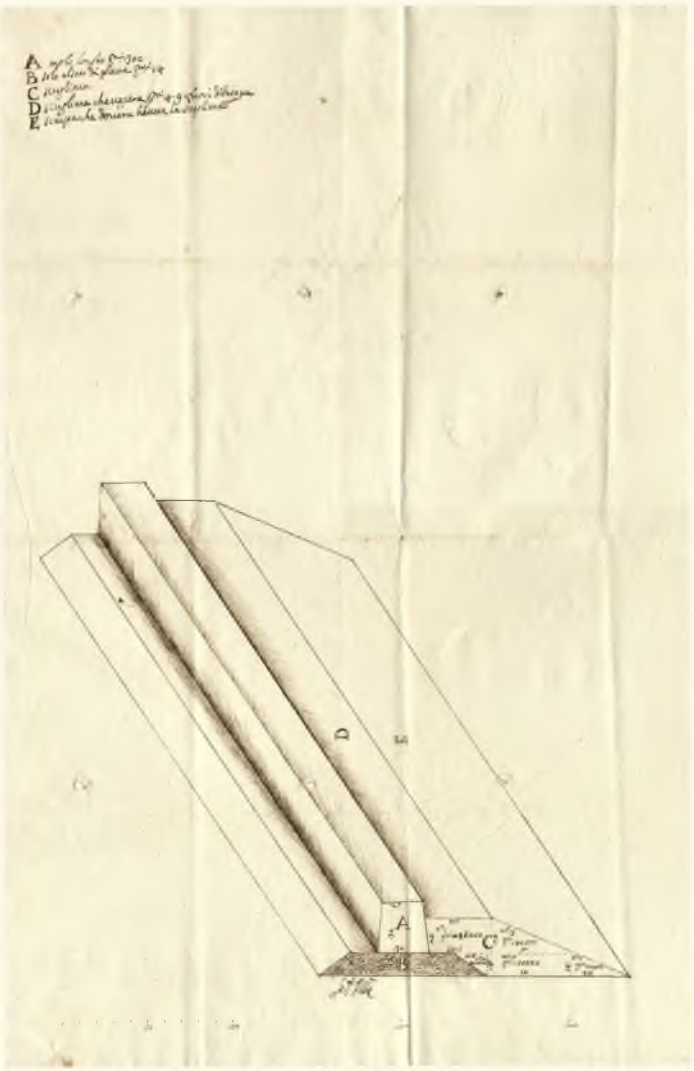
1668-1669
Ricci Sebastiano
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 49,5x38,5; sc. 300 palmi = 231 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Veduta prospettica di una sezione del molo di Bastia. La carta è stata fatta per mostrare in dettaglio la forma e le misure delle varie parti del molo. Nell'angolo superiore sinistro è posta la legenda.

178. Bastia. Molo

1671
Disegno a matita colorata (mattone), mis. 43x58; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Disegno della parte terminale del molo di Bastia, visto in pianta, eseguito per mostrare i danni causati da una mareggiata che aveva spostato una cassa. Sulla carta sono infatti segnati: il *sito dove era la cassia ora naufragata*, il *sito dove si propone fondar la nuova cassia* e la posizione della *cassia naufragata*. Nell'angolo inferiore sinistro è posta la legenda.



63

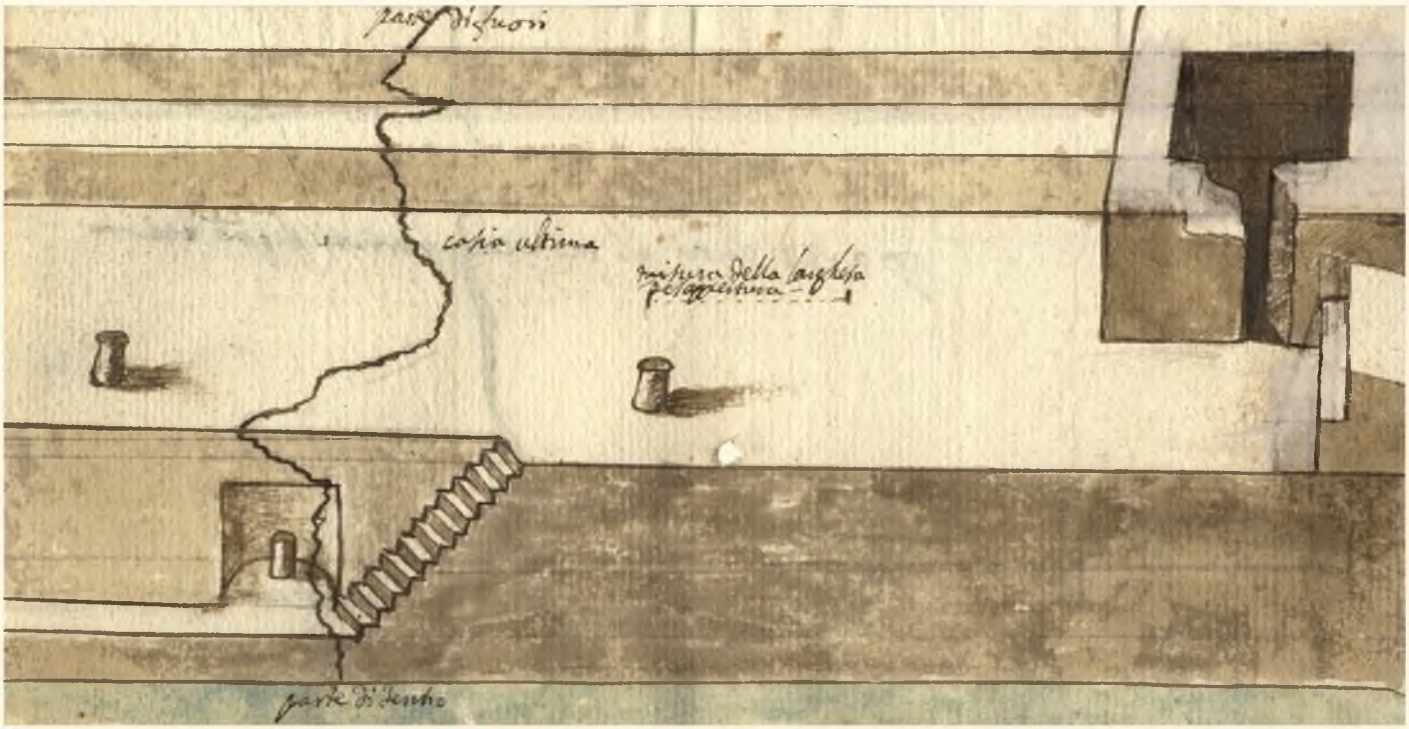
179. Bastia. Molo

Disegno del Porto in ordine a riparare anche il mole

1674
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 43x59,5; sc. 900 palmi = 270 mm; orient.: N in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno del porto di Bastia eseguito per mostrare alcuni lavori da fare al molo.
Sulla carta sono visibili, in pianta: l'ansa di *Porto Cardo* e la costa fino alla punta del Dragone, il molo e lo scoglio del *Leone*.
In corrispondenza della punta del Dragone è indicato, con una linea tratteggiata, un piccolo molo che si presume dovesse essere costruito per riparare meglio il porto.

64. Bastia, Molo, 1674 (scheda n. 182)



64

180. Bastia. Molo

1674.01.19
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 43x29,5; sc. 30 palmi = 170 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto di un *fanale* da costruire sulla punta del molo di Bastia inviato a Genova dal Governatore di Corsica Gio. Andrea Spinola. Nella parte centrale della carta è disegnato un prospetto del fanale, mentre ai lati vi è un preventivo delle spese necessarie per la costruzione del medesimo.

181. Bastia. Molo

Scandaglio e profili per la scogliara del Mole della Bastia

1674.08.03
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x60; sc.100 palmi = 68 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno del molo di Bastia con scandagli dei fondali verso il mare aperto.
Nella parte superiore del foglio è visibile, in pianta, il molo, all'esterno del quale vi è un fitto reticolo con l'indicazione in palmi della profondità dell'acqua. Nella parte inferiore vi sono nove sezioni verticali del molo e del fondale (prese su piani perpendicolari all'asse del molo).

182. Bastia. Molo

1674.10.05
Della Torre Paolo Vincenzo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inchiostro bruno, mis. 11,5x22; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Veduta prospettica di parte del molo di Bastia inviata a Genova dal Governatore di Corsica Gerolamo Carmagnola, per mostrare i danni causati da una violenta mareggiata.

183. Bastia. Molo

1674.12.21
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 20x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Pianta del molo di Bastia inviata a Genova dal Governatore di Corsica Gerolamo Carmagnola per mostrare i danni causati da una violenta mareggiata.

184. Bastia. Molo

Scandagli dell'anno 1675

1675
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 37,5x53,5; sc. 320 palmi = 216 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno del molo di Bastia con scandagli dei fondali verso il mare aperto.

Nella parte superiore del foglio è visibile, in pianta, il molo, all'esterno del quale vi è un fitto reticolo con l'indicazione in palmi della profondità dell'acqua. Nella parte inferiore vi sono nove sezioni verticali del molo e del fondale (prese su piani perpendicolari all'asse del molo).

185. Bastia. Molo

1675
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42x59; sc. 320 palmi = 217 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni lungo i bordi
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno del molo di Bastia con scandagli dei fondali verso il mare aperto.
Nella parte superiore del foglio è visibile, in pianta, il molo, all'esterno del quale vi è un fitto reticolo con l'indicazione in palmi della profondità dell'acqua. Nella parte inferiore vi sono nove sezioni verticali del molo e del fondale (prese su piani perpendicolari all'asse del molo).

186. Bastia. Molo

Disegno del Porto rispetto al molo con la cascia in testa...

1675
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 57x83; sc. 1000 palmi = 300 mm; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione di una *cascia* sulla testa del molo di Bastia. Sulla carta sono visibili: una pianta del borgo di Terravecchia, il porto, con il molo e la *cascia* da costruire, ed il profilo della costa fino all'ansa del porto vecchio.

187. Bastia. Molo

1675
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 27x40; sc. 400 palmi = 257 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Disegno della parte terminale del molo di Bastia, vista in pianta, eseguito per mostrare alcuni danni subiti dal medesimo. Sulla carta è evidenziata la punta del molo spostata lievemente verso l'interno del porto; sul prolungamento del molo ed in corrispondenza del tratto danneggiato è disegnato un reticolo nel quale sono riportate le profondità dei fondali rilevate con gli scandagli.

188. Bastia. Molo

1675.02.06
Corradi Pier Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 41,5x57,5; sc. 800 palmi = 240 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

189. Bastia. Molo

1675.02.06
Corradi Pier Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 41x57,5; sc. 800 palmi = 240 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Gruppo di due disegni del porto di Bastia (2 copie uguali) eseguiti per mostrare alcune zone entro le quali si dovrebbe scandagliare il fondo ogni dieci palmi. Sulla carta è visibile l'ansa di Porto Cardo ed una pianta del molo. Vicino alla punta della *Piattaforma* e davanti a quella del molo sono segnate, con una quadrettatura, le zone entro le quali si dovranno effettuare i rilievi.

190. Bastia. Molo

1675.08.10
Laura Gio. Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

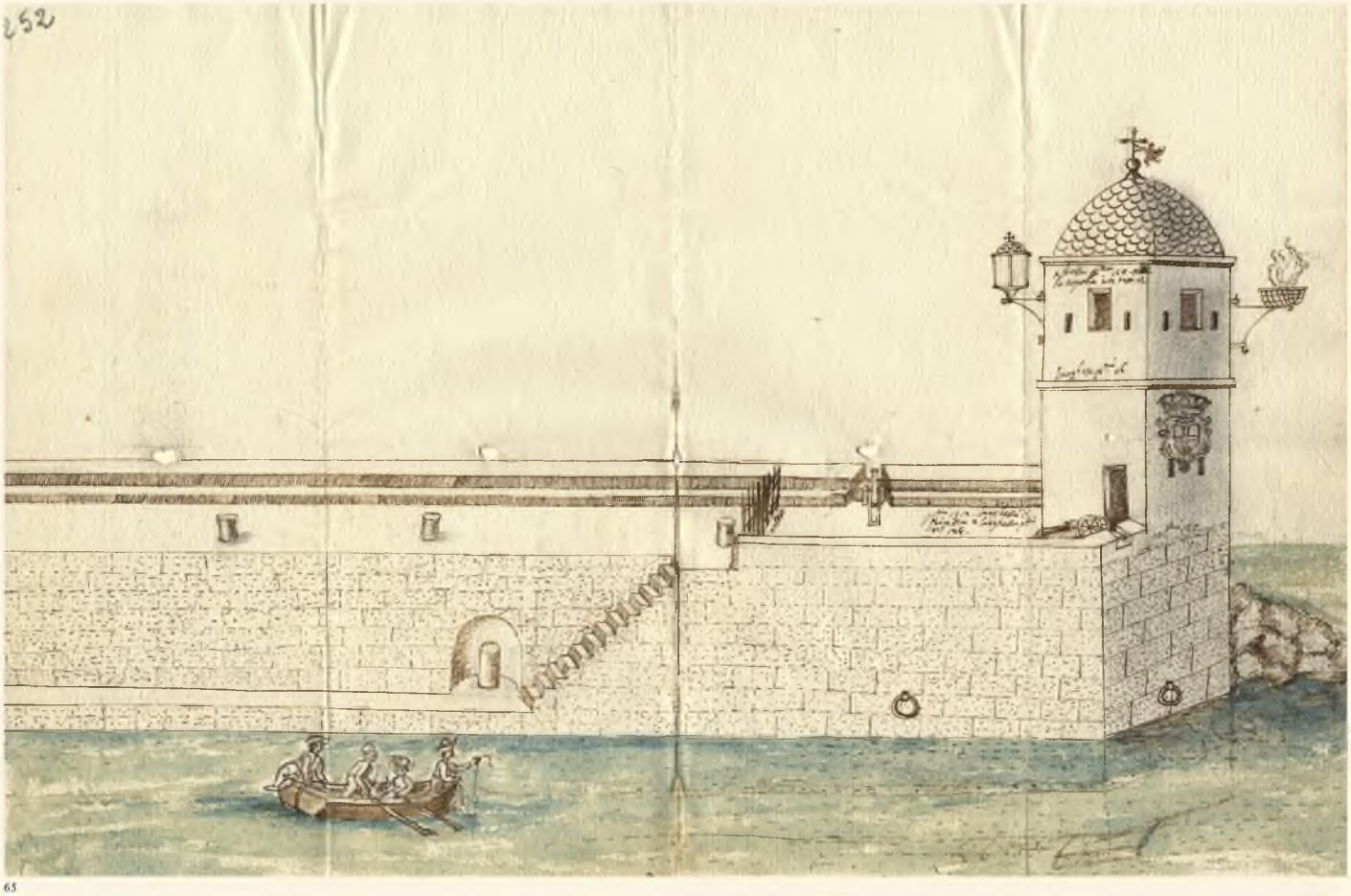
Disegno della parte terminale del molo di Bastia, in pianta, eseguito per mostrare alcuni danni subiti dal molo medesimo ed i lavori da eseguire per ripararlo.

191. Bastia. Molo

1675.08.29
Della Torre Paolo Vincenzo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28,5x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto per la costruzione di una lanterna sulla punta del molo di Bastia.
Sulla carta è visibile una prospettiva della parte terminale del molo con la torre; all'interno del porto è disegnata una piccola barca con quattro persone a bordo.

65. Bastia, Molo, 1675 (scheda n. 191)



65

192. Bastia. Molo

1676.05.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x58; sc. 300 palmi = 235 mm; st. cons.: discreto (l'angolo inferiore destro è staccato)
ASG - *Corsica* n. 986

Disegno del molo di Bastia con scandagli del fondale verso il mare aperto.
Sulla carta sono visibili: in alto una pianta del molo all'esterno del quale vi è un fitto reticolo con le indicazioni della profondità dell'acqua; in basso nove sezioni verticali del molo e del fondale (prese su piani perpendicolari all'asse del molo).

193. Bastia. Molo

Nuovo scandaglio fatto l'anno 1676...

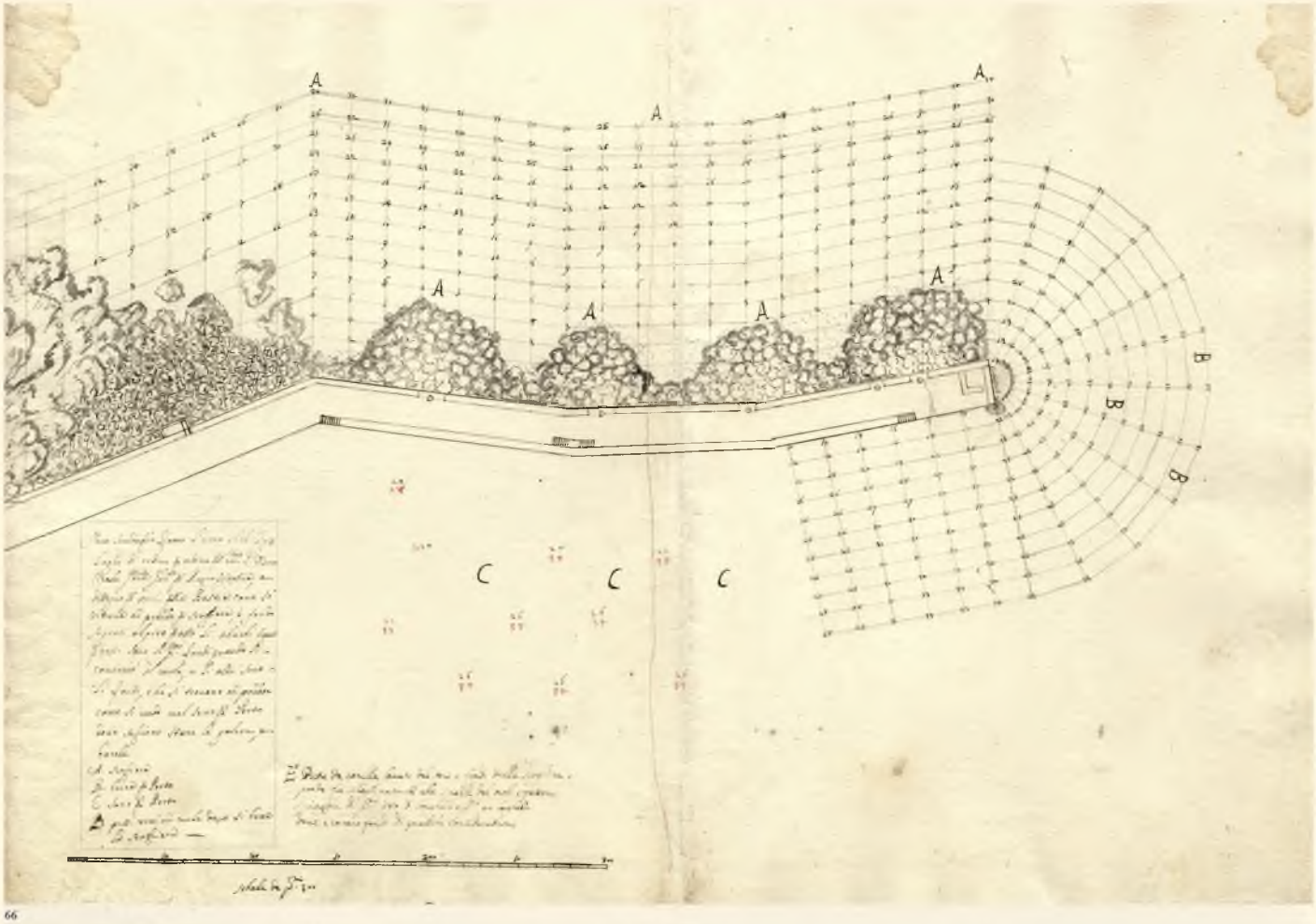
1676.07.28
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58,5; sc. 300 palmi = 235 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno del molo di Bastia con scandagli dei fondali verso il mare aperto, nonché intorno alla testa del molo e, in parte, all'interno del porto. Nella parte superiore del foglio è visibile, in pianta, il molo all'esterno ed attorno al quale vi è un fitto reticolo con l'indicazione in palmi della profondità dell'acqua.
Nell'angolo inferiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda.

194. Bastia. Molo

1678
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 31x43,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Disegno del molo di Bastia eseguito per mostrare alcuni danni subiti dal medesimo ed i lavori necessari per il ripristino. Sulla carta è visibile una prospettiva del molo che presenta alcune fenditure, in corrispondenza delle quali è stato abbattuto il parapetto per consentire la ricostruzione della scogliera protettiva distrutta dal mare.

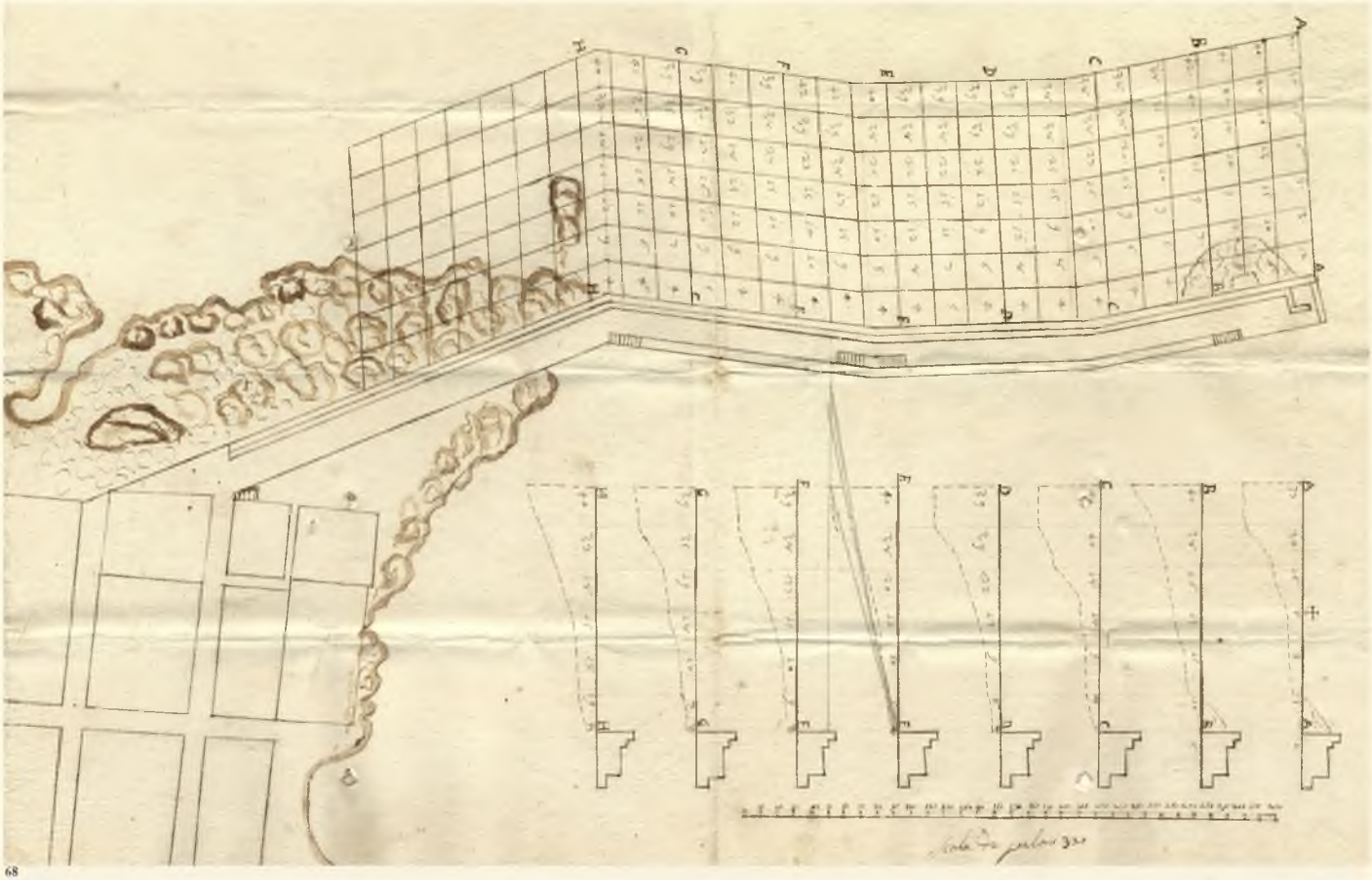

A
A
A
A
A
A
A
B
B
B
C
C
C

66

B
B
B
B
B
A
A
A
A
A
A
✠ spalle del molo verso la scogliera
dovessero le fisure da cuidere alle
comisure delle carrie in p.mi 50 luna
segnate con le tera A. alle spale
del sudeto
B pasi aperti p portare la scogliera
e ponerla in mare

67

66. Bastia, Molo, *Nuovo scandaglio...* 1676 (scheda n. 193)
67. Bastia, Molo, 1678 (scheda n. 194)
68. Bastia, Molo, 1679 (scheda n. 195)



68

195. Bastia. Molo

1679.02.03
Assereto Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43,5x59; sc. 320 palmi = 218 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

196. Bastia. Molo

1678.06.16
Assereto Domenico
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. 42,5x57,5; sc. 420 palmi = 279 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Gruppo di due disegni del molo di Bastia con scandagli del fondale verso il mare aperto.
Sulla prima carta sono visibili, in pianta, la punta di Porto Cardo, con alcuni edifici, ed il molo all'esterno del quale vi è un fitto reticolo entro cui sono riportate le profondità dei fondali rilevate con gli scandagli.
Nella parte inferiore destra della carta vi sono otto sezioni verticali del molo e del fondale (prese su piani perpendicolari all'asse del molo). La seconda carta è pressoché identica alla prima.

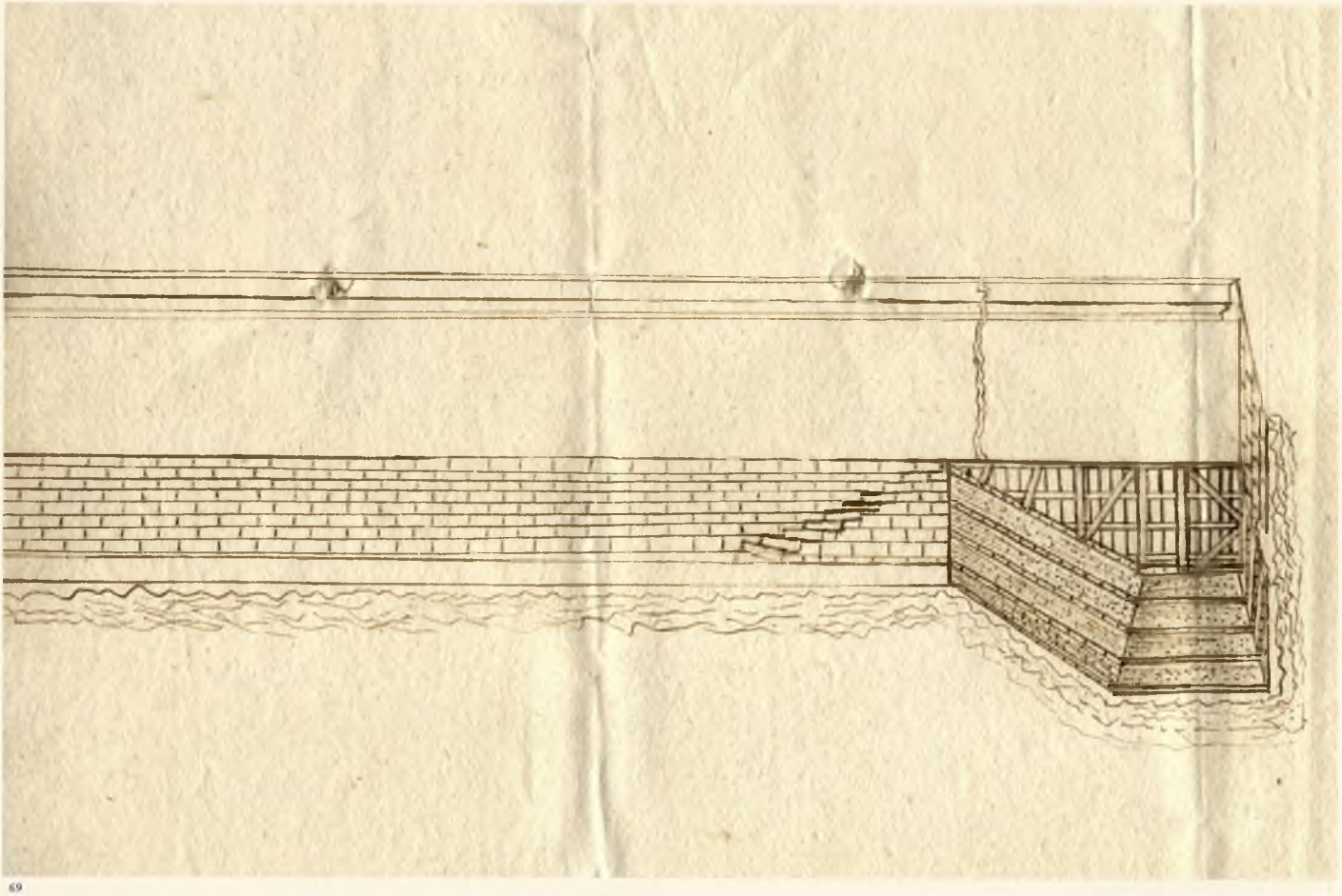
197. Bastia. Molo

Disegno del Mule della Bastia

1685.05.21
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31x44, mis. disegno 22x31; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 607

Disegno del molo di Bastia inviato a Genova dal governatore di Corsica affinché sia fatta una valutazione delle spese necessarie per la riparazione *non potendosi qui praticare per non esservi persone atte a tal mestiere*. Il governatore suggerisce di rivolgersi ad Antonio Bovero, che precedentemente vi aveva già prestato la propria opera. La carta mostra il molo visto in pianta, vicino al quale è segnata, in palmi, la profondità dell'acqua.

69. Bastia, Molo, 1686 (scheda n. 198)



69

198. Bastia. Molo

1686.08.03
Costanzo Gio. Batta, architetto
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 53,5x36,5, mis. disegno 26,5x36,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 986

Progetto per la riparazione del molo di Bastia. Sulla carta è disegnata una prospettiva della punta del molo che si è staccata, con la cassa da costruire per ripararla ed irrobustirla. Nell'angolo superiore destro del foglio vi è un dettagliato preventivo di spesa.

199. Bastia. Molo

Molo della Bastia

1695.05.16
Conforto Giuseppe
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 43x60; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-80

Disegno del porto di Bastia eseguito da Giuseppe Conforto, incaricato dall'Ufficio di Corsica di presentare una relazione sullo stato del molo, sui danni subiti e circa le eventuali riparazioni necessarie. La carta mostra, in pianta, il molo ed il porto di Bastia; all'interno del porto e lungo la parte esterna del molo è indicata, in palmi, la profondità dell'acqua; a destra si vede il torrente *lo Guadelo* che sfociando nel porto ne provoca il riempimento. Allegata alla carta vi è una relazione del Conforto ed un preventivo di spesa per i lavori da eseguire.

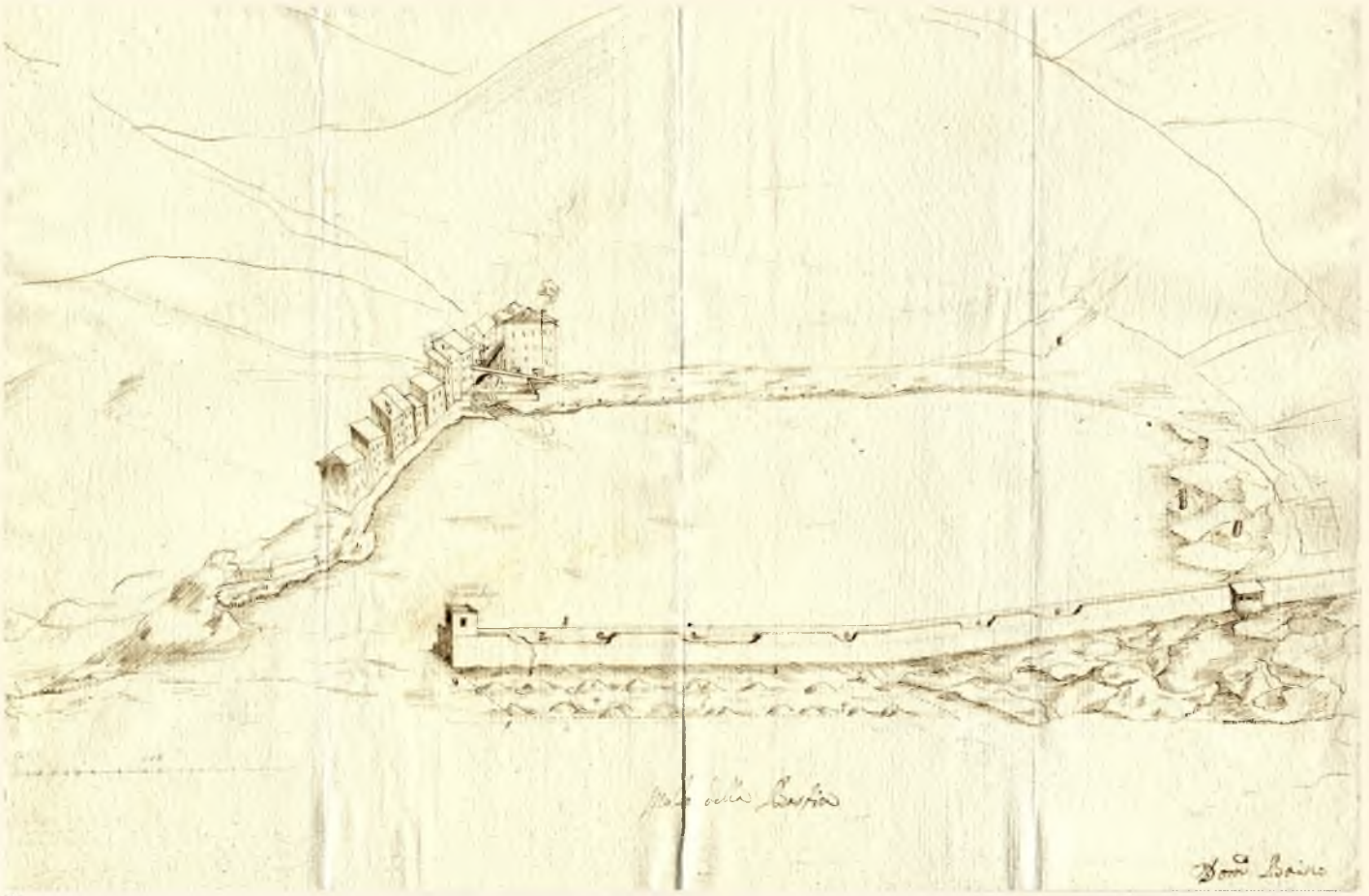
200. Bastia. Molo

Porto della Bastia

1696
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 25,5x36; sc. 100 palmi = 35 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-80

Veduta prospettica del porto e molo di Bastia. Sulla carta sono visibili: il molo, visto dall'esterno, del quale sono evidenziate le parti danneggiate dal ma-

70. Bastia, Molo, *Porto della Bastia*, 1696 (scheda n. 200)



70

re; il porto, le case di *terravecchia* che vi si affacciano ed torrente che sfocia dentro il porto provocandone il riempimento. Allegata una relazione circa i lavori da eseguire.

201. Bastia. Molo

1696.11.10
Verina Bernardo
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 29x20,5; sc. 10 palmi = 24 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-80

Progetto per la riparazione del molo di Bastia. Su un foglio è disegnata, in pianta, la parte terminale del molo ed un *accrescimento della contro casia* che, secondo il Verina, andrebbe fatto; su un altro è rappresentata una sezione verticale del molo. Allegato un preventivo di spesa.

202. Bastia. Molo

1698.03.07
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x43,5 ; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni nelle piegature
ASG - *Corsica* n. 639

Progetto, inviato a Genova dal governatore di Corsica Ambrogio Imperiale, relativo alla riparazione del molo di Bastia ed alla costruzione di una *traversa o sij dente* che protegga le imbarcazioni del porto dalle onde.
Nella carta è disegnata, in prospettiva, una parte del molo con due scalette che scendono fino a pelo d'acqua sovrastate da un'edicola; all'estremità del molo si vede uno spaccato della parte da aggiungere. Allegato un preventivo di spesa.

203. Bastia. Molo

1700.07.27
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x63,5; sc. 60 palmi = 60 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 643

Progetto per la riparazione del molo di Bastia. Benché il disegno sia stato eseguito dall'architetto Domenico Baino, dalla documentazione annessa, fra cui un preventivo di spesa per i lavori da effettuare, si desume che detti lavori dovranno essere fatti da Bernardo Verina.
Nella carta sono visibili: in alto una pianta del molo e, in basso, una prospettiva del medesimo *veduta per di fuori*. Nell'angolo inferiore destro vi è la legenda.

204. Bastia. Molo

1703.01.09
Baino Domenico - Verina Bernardo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inchiostro bruno diluito, mis. 30x44; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 648

Progetto per la riparazione del molo di Bastia eseguito per ordine del governatore di Corsica Filippo Adorno.
Nella carta sono visibili: in alto a sinistra, la parte terminale del molo, in prospettiva; al centro una *alzata* del molo ed in basso, una pianta del medesimo. Nella parte inferiore del foglio vi è un preventivo di spesa relativo ai lavori da fare e nell'angolo superiore destro la legenda.

205. Bastia. Molo

1708.12.30
Piantanida Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, mis. 26,5x42; sc. 400 palmi = 214 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-83

Progetto per la costruzione di alcune *casse* a protezione del molo di Bastia.
Al centro della carta sono disegnati, in pianta, il molo (al centro del quale vi è un'edicola di *Nostra Signora di Savona*, mentre all'esterno sono poste le casse) ed il porto di Bastia; a sinistra le case dei *Signori Masari* e dei *Signori Mattei*, il *palazzo dell'Illustrissimo Signor Domenico Spinola* ed il *magazzeno dove si fabrica aparati per larteliaria di questo regno*; nell'angolo inferiore destro è posta la legenda.

206. Bastia. Molo

1709.01.03
Lagomaggiore Giacomo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29x43; sc. 300 palmi = 158 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-83

Progetto per la costruzione di alcuni *casiotti* a protezione del molo di Bastia. Nella parte centrale della carta si vedono, in prospettiva, il porto di Bastia ed il molo; mentre sono disegnati in pianta i *casiotti da ponersi alla parte di fuori per sicurezza di esso mole* ed alcune case vicine al molo. Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda, allegato un preventivo di spesa.

207. Bastia. Molo

1714.04.14
Canepa Lorenzo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 44x30, mis. disegno 22x30; sc. 600 palmi = 255 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 656

Progetto per la riparazione del molo di Bastia eseguito, dal capo d'opera Lorenzo Canepa, su richiesta dei Sindicatori che si erano recati in loco per valutare l'entità dei danni subiti da tale struttura. Il foglio, piegato a metà, presenta da una parte il molo visto da *dentro il porto* con l'indicazione di un *bucho che passa da una parte al altra di largheza palmi 4* ed un *altro bucho che passa da una parte al altra di largheza palmi 8*; dall'altra parte del foglio vi è un preventivo di spesa relativo ai lavori da fare.

208. Bastia. Molo

Piano e prospettiva del molo di Bastia

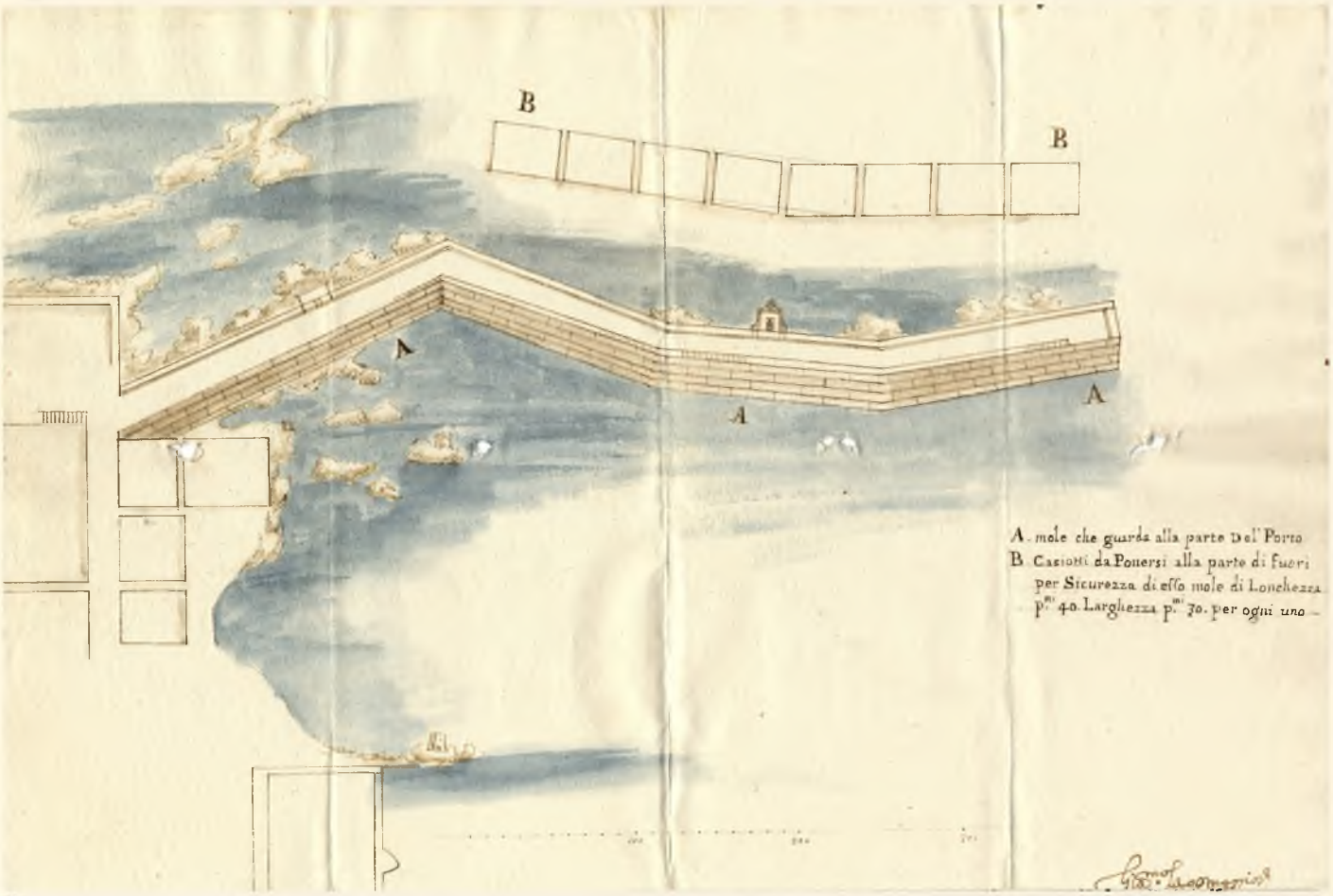
1762.03.14
Ronco Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 49x69; sc. 100 palmi = 98 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 955

Progetto per la riparazione del molo di Bastia. Nella metà inferiore della carta è visibile una pianta del molo, nella metà superiore sono visibili una sezione verticale ed un prospetto del molo, in cui si vedono alcuni *vani, che bisogna murare*, ed alcuni *buchi* e *traforature*. In colore giallo sono evidenziate le modifiche da apportare. Nell'angolo superiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda. Allegata una relazione degli ing. Gustavo, Policardi e Ronco con un preventivo di spesa.

209. Bastia. Oratorio di San Carlo

1636.06.22
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 19x27,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 564

71. Bastia, Molo, 1709 (scheda n. 206)



71

Pianta di un oratorio intitolato a San Carlo che dovrebbe essere costruito nei pressi delle mura di Bastia. Il disegno è allegato alla richiesta di costruire l'edificio avanzata dai confratelli di San Carlo.

210. Bastia. Oratorio di San Carlo

Modello per l'oratorio che s'intende fare di San Carlo

1637.06.26

Disegno a penna, inchiostro bruno, color. con inch. bruno e acquerello, mis. 30x43,5; st. cons.: buono

ASG - *Corsica* n. 565

211. Bastia. Oratorio di San Carlo

1637.06.26

Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 43x59; sc. 75 palmi = 173 mm; st. cons.: buono

ASG - *Corsica* n. 565

Gruppo di due carte fatte per mostrare l'ubicazione dell'oratorio di San Carlo, da costruire a Bastia, e che lo stesso non porta pregiudizio alla difesa della città.

Nella prima carta sono disegnati, in prospettiva e da sinistra verso destra: parte delle mura, il *foso*, la strada, le *botege de particolari*, la *casa mata*, la *butega della comunità della Bastia* e la *casa di Gio. Francesco Bustoro*. Nell'angolo inferiore destro è indicata l'area sulla quale dovrebbe sorgere l'oratorio.

La seconda carta mostra la stessa zona vista in pianta. Da sinistra a destra sono visibili: il *fortino*, la *casa mata*, il *maciello*, *S.to Carlo*, *casa di m. Gio. Francesco Bustoro*, *casa di m. Bastiano osia m.a Daria* e la *strada per andare a Porto Cardo*.

212. Bastia. Palazzo pubblico

1600/1668

Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 20 fogli, mis. 43x31; sc. 70 palmi = 114 mm; st. cons.: buono

ASG - *Corsica* n. 1310

72. Bastia, Oratorio di S. Carlo, *Modello per l'oratorio che s'intende fare di S. Carlo*, 1637 (scheda n. 210)
73. Bastia, Palazzo pubblico, 1600/1668 (scheda n. 212)
74. Bastia, Quartiere per soldati, 1729 (scheda n. 214)

72

Disegno del palazzo del governatore di Bastia. Su un fascicolo di 20 fogli sono riportate in modo molto dettagliato le piante dei vari piani e/o settori dell'edificio.

213. Bastia. Quartiere per soldati

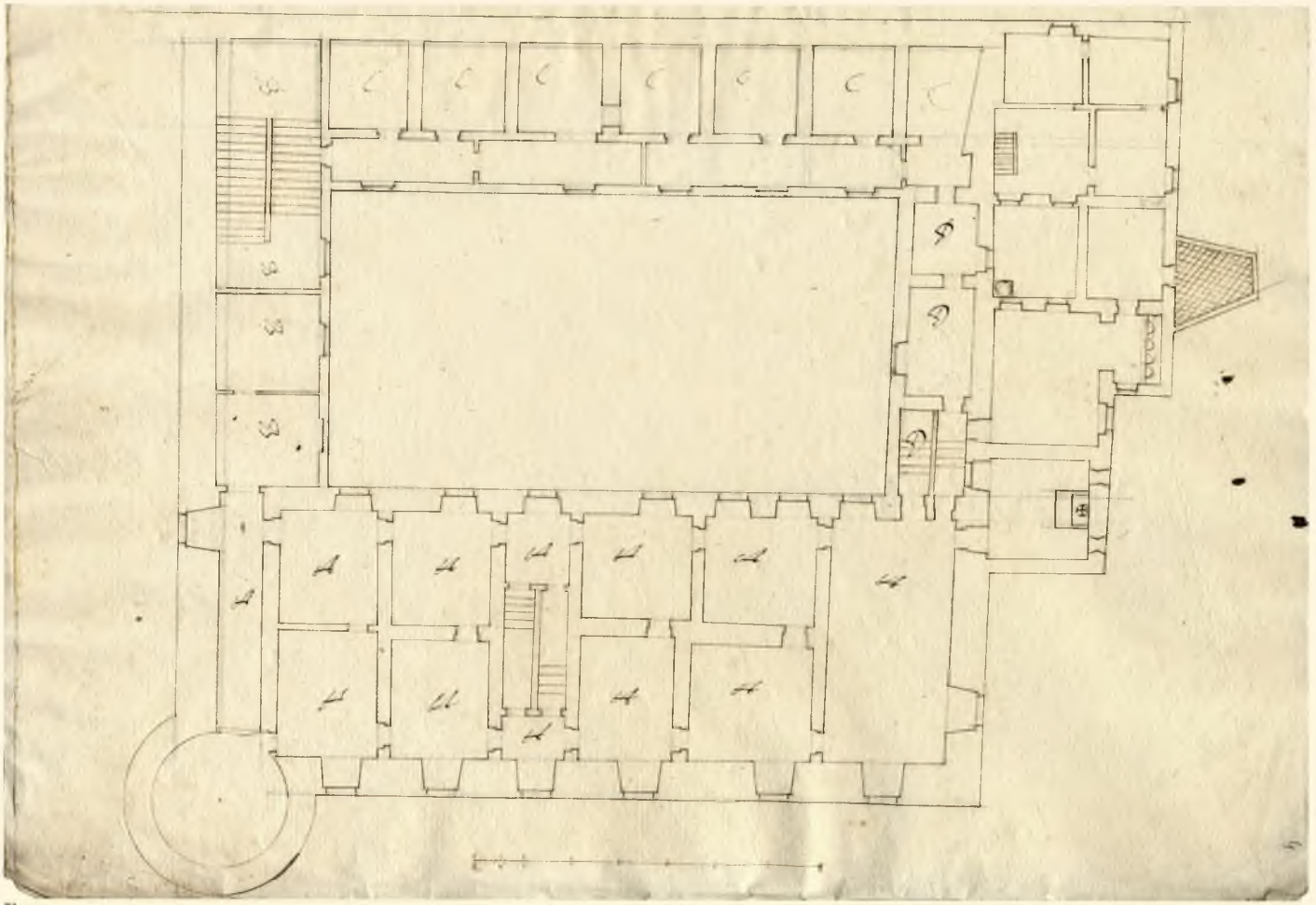
1672.02.12
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 28,5x20; sc. 40 palmi = 210 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 597

Progetto eseguito per ordine del governatore di Corsica Carlo Emanuele Durazzo, di un edificio da adibire ad alloggio dei soldati di Bastia. Il disegno mostra le piante dell'edificio che dovrebbe essere costruito sulle rovine della casa di Camillo e Scipione Casabianca. Il magnifico Francesco Canari si offre di fabbricarlo a proprie spese in cambio del permesso di ampliare la propria casa, contigua al quartiere per i soldati, costruendo alcuni locali sopra il quartiere medesimo.

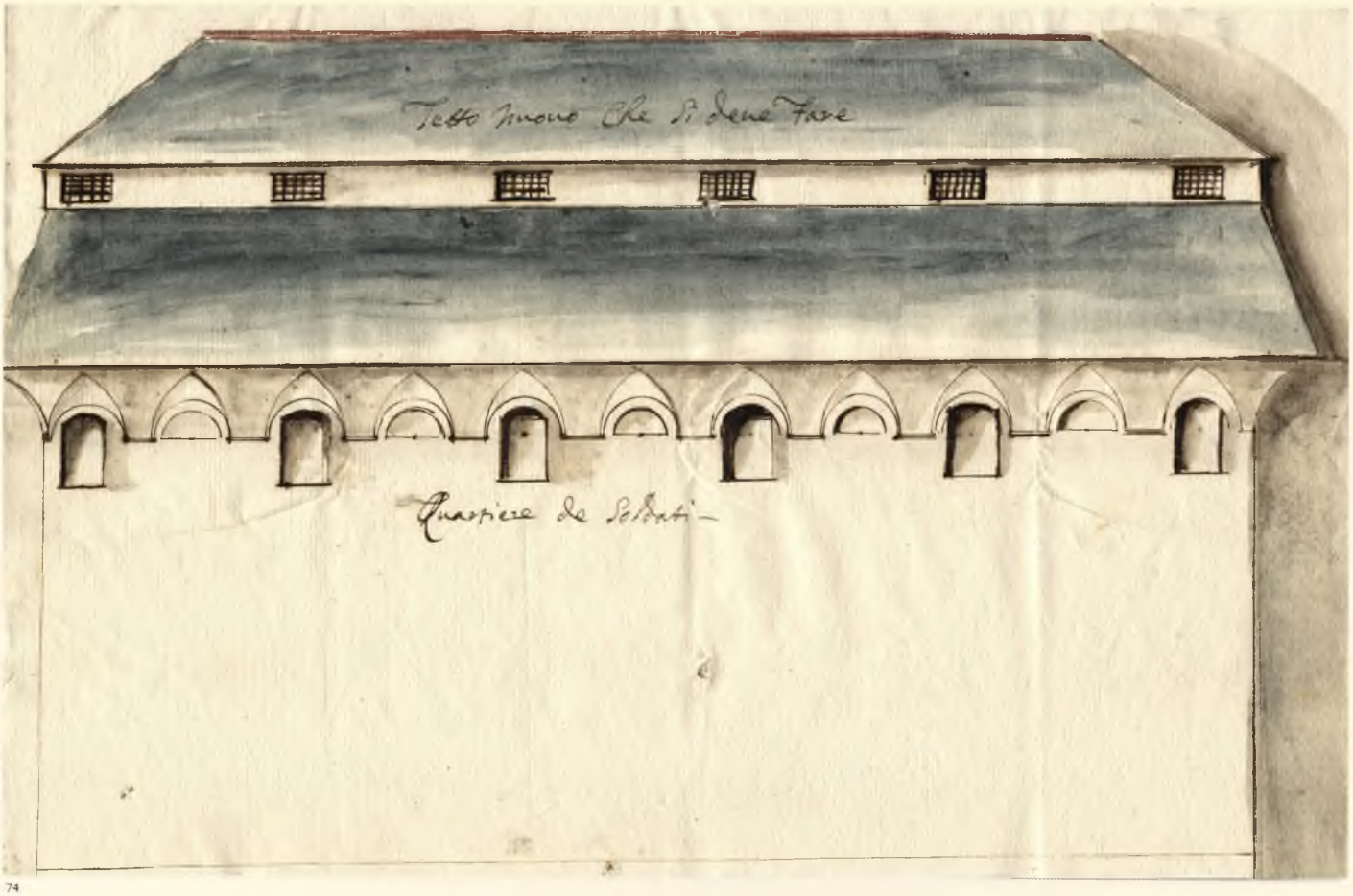
214. Bastia. Quartiere per soldati

1729.02.10
Piantanida Giacomo Antonio, maestro bancalaro
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, fasc. di 6 fogli (disegnati 2), mis. 20x31; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 667

Progetto per la costruzione del tetto per il *quartiere de soldati* tedeschi di Bastia. Su un foglio è disegnato il *quartiere* in pianta, su un altro lo stesso è visto in prospettiva.
Allegati al progetto un preventivo di spesa per i lavori presentato da Giacomo Antonio Piantanida ed uno presentato da *maestro Abbaino* (Domenico Baino).



73



74

75. Belgodere, Acquedotto, *Dissegno dell'acqua di Belgodere*, 1650 (scheda n. 215)
76. Biguglia, Stagno, 1609 (scheda n. 216)

75

215. Belgodere. Acquedotto

Dissegno dell'acqua di Belgodere

1650.10.09
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 4 fogli uniti, mis. 29x167; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 580

Progetto per la costruzione di un acquedotto per portare l'acqua a Belgodere. Sulla carta sono visibili: il tracciato dell'acquedotto dalla presa fino alla piazza di Belgodere, dove si costruirà una fontana, e le case attorno alla piazza, parte in pianta e parte in prospettiva ribaltata. Allegato vi è un preventivo di spesa per la costruzione dell'opera.

76

216. Biguglia. Stagno

1609.07.11
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inch. bruno diluito, su 2 fogli (2 copie uguali), mis. 42,5x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 40

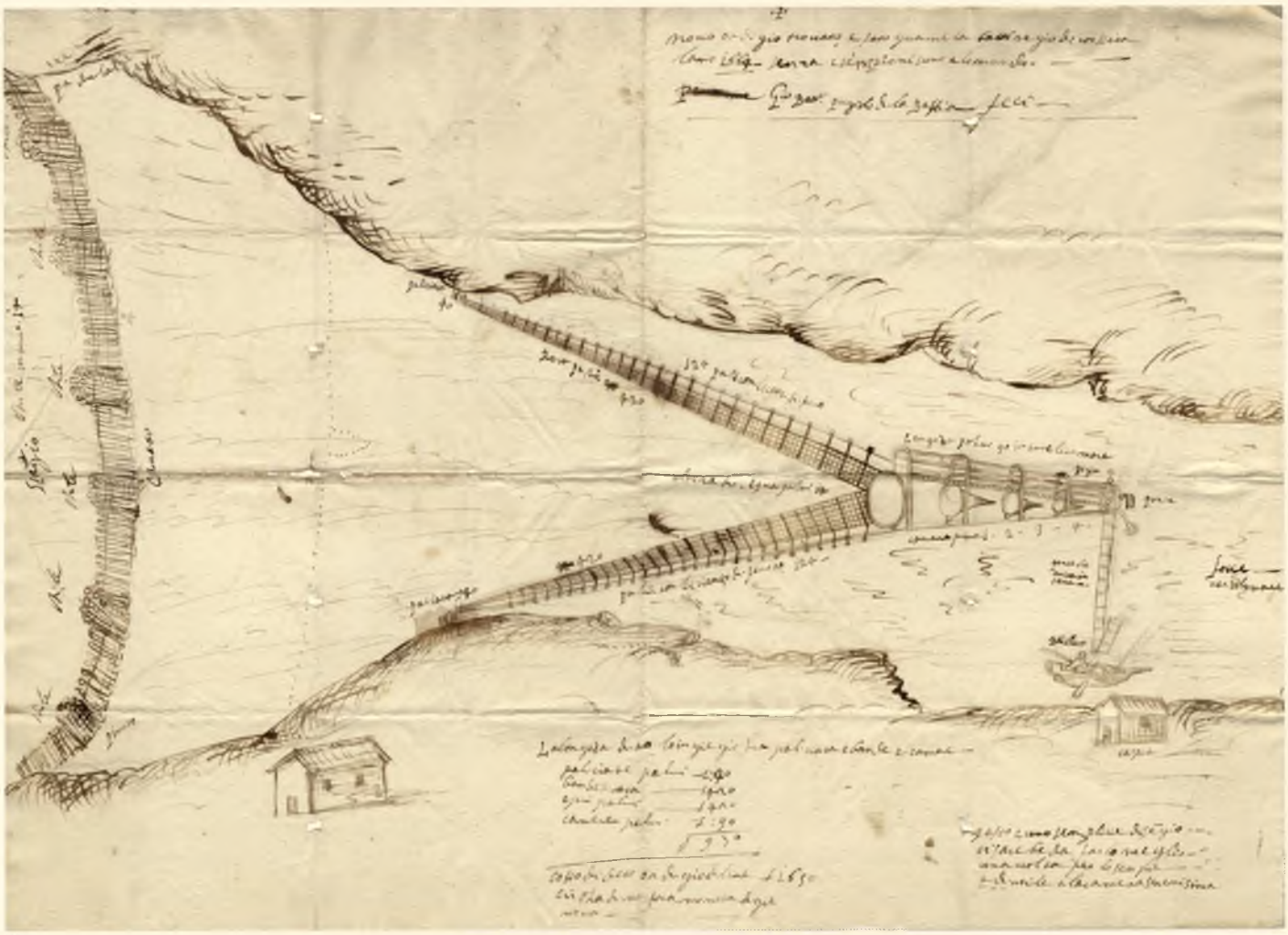
Gruppo di due carte dello stagno di Ciorlino (Biguglia) fatte eseguire da Antonio Cosenza, affittuario del medesimo, per mostrare al governo un tratto nel quale vorrebbe fosse vietata la pesca. Le due carte sono pressoché identiche e mostrano: lo stagno (all'interno del quale sono visibili: tre isole, sulla maggiore delle quali è posta la *gesa di Santo Damiano* e una *capana* e sulle altre sono disegnate alcune *capane*; alcune barche; la zona compresa fra il *termine delle Chizze* e quello di *Ischia nuova* nella quale *si pretende la grazia* e uno sbarramento vicino alla *boca del stagno*); il *poggio tra la marina e il stagno* e la *marina del stagno*.

217. Biguglia. Stagno

1668.06.18
Poggiolo Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x59; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1212

Disegno di parte dello stagno di Biguglia, eseguito da Gio. Batta Poggiolo ed inviato a Genova per mostrare un *ordigno di rete* da lui inventato per pescare. La carta mostra la bocca dello stagno chiusa da un *caneto* e da una rete terminante con una serie di *camere* a forma di nassa, collegate al terreno per mezzo di un *ponte*. Nell'angolo inferiore destro della carta vi è un preventivo di spesa relativo alla costruzione dell'*ordigno*.

77. Biguglia, Stagno, 1668 (scheda n. 217)



77

218. Biguglia. Stagno

1674.07.06
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. 59x42,5; st. cons.: discreto a causa di alcune piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 975

Disegno dello stagno di Biguglia, eseguito per mostrare al governo genovese un *altro ordigno migliore et altre nuove inventioni per pigliar pesci in maggior quantità* progettato da Gio. Batta Poggiolo. Sulla carta è visibile una planimetria dello stagno, nel quale vi sono un'*isola di particolari*, un isolotto con *case con chiesa al forte*, un *cannato* con alcune *pescherie* e l'*ingegno* progettato dal Poggiolo. Sul terreno tra lo stagno ed il mare sono disegnate, in prospettiva, la *casa per l'ingegno* ed una torre.

219. Biguglia. Stagno

Disegno dell'Isola e stagno

1676
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x60; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1471-85

Disegno dello stagno di Ciorlino (Biguglia) allegato alle pratiche per l'affitto dello stesso. Nella carta sono visibili: lo stagno con l'*isolotto di S. Damiano* ed un altro *isolotto*, sui quali sono disegnate, in prospettiva, alcune case, nello stagno è indicato, con una linea tratteggiata, un *confine* e vicino alla *bocca del stagno* vi è uno sbarramento *canato*; intorno i vari tipi di vegetazione sono rappresentati con alberi e cespugli; lungo la striscia di terra che separa lo stagno dal mare si vedono, in prospettiva, alcune case ed una torre. Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda.

78. Biguglia, Stagno, 1700 (scheda n. 221)

78

220. Biguglia. Stagno

1699.08.13
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 30,5x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 615

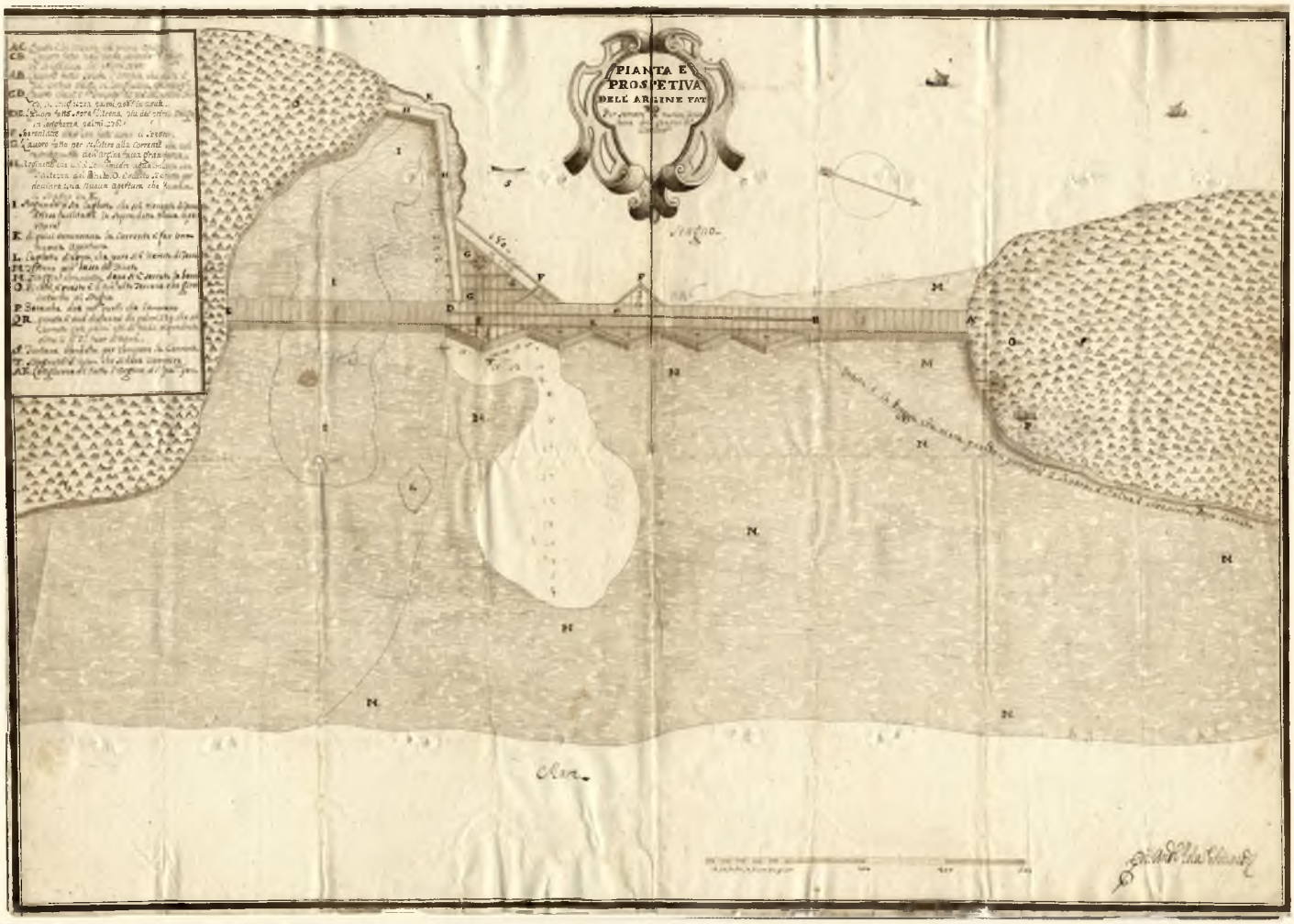
Progetto per la costruzione di una palizzata destinata a chiudere un canale che mette in comunicazione lo stagno di Ciorlino (Biguglia) con il mare.
Il disegno è stato eseguito su ordine del governatore di Corsica Ottone De Fornari in conseguenza di una richiesta in tal senso formulata dall'affittuario dello stagno.
La carta mostra, in prospettiva: lo stagno, il mare ed il canale che li collega chiuso dalla palizzata. Di quest'ultima, nell'angolo inferiore destro, è visibile un particolare ingrandito.
Allegato alla carta vi è un preventivo di spesa per i lavori da fare.

221. Biguglia. Stagno

1700.02.17
Vaccaro Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 29x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 615

Disegno dello stagno di Ciorlino (Biguglia) e zona circostante eseguito su ordine del governo che, ricevuto un primo rilievo dell'architetto Baino, ne aveva richiesto uno maggiormente dettagliato.
Questo nuovo disegno è effettuato da Matteo Vaccaro in quanto in quel periodo il Baino si trovava a Genova. Nella carta sono visibili, in prospettiva: in basso il mare; al centro lo *stagno di Ciorlino* nel quale vi sono le isole di *S. Damiano* e del *forte*, il canale che collega lo stagno con il mare e la *bocha di stagno*; attorno allo stagno sono rappresentati i paesi *Biguglia* e *Foriani*, il *convento di Biguglia*, *S. Brancasio*, *Calonica* (La Canonica), la *Padula*, la *Padula alta*, la *tore di punta darco* ed il fiume Golo.

79. Biguglia, Stagno, *Pianta e prospettiva dell'argine...*, 170., (scheda n. 224)



79

222. Biguglia. Stagno

1700.06.20
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 37x53,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 615

Nuovo progetto, di Domenico Baino, per la costruzione di una *palifichata* che impedisca all'acqua marina di penetrare nello stagno di Ciorlino, fatto dopo che il governo aveva approvato i lavori da eseguire imponendo però un contenimento della spesa. Sulla carta è disegnata una veduta prospettica complessiva della zona. Da sinistra a destra sono visibili: il *fiume Gollo*, il *boscho del stagno*, il mare, una torre, lo stagno con una *penisolla* (San Damiano) ed il *fortino et isolla dove abita li peschatori*, il canale dal quale entra l'acqua marina con lo sbarramento da fare e la *bocha del stagno*. Nello stagno si vedono due imbarcazioni; con due linee tratteggiate è evidenziata una zona in cui l'acqua del fiume Golo, uscendo dal suo alveo, *fa dano al stagno*. Nella parte inferiore del foglio è disegnata, capovolta e ingrandita, la palizzata da costruirsi. Nell'angolo superiore destro è posta la legenda. Allegato un preventivo di spesa.

223. Biguglia. Stagno

1701.01.17
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 21x30,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 643

Progetto, per la chiusura di un canale dal quale l'acqua del mare entrava nello stagno del Ciorlino (Biguglia), inviato a Genova dal governatore di Corsica Ettore Fieschi. Nella carta sono visibili, in prospettiva: parte dello stagno con un'isola sulla quale è un *Forte*, il *canale da dove veniva l'aqa* e la *palificata* per chiuderlo. Nell'angolo superiore sinistro si vede

una sezione della *palificata*, sempre a sinistra, in una cornice ornata, è posta la legenda.

224. Biguglia. Stagno

Pianta e prospettiva dell'argine fatto per serrare...

170.
Mela Ghirardi Gio. Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, tratteg. ad inch., mis. 52x73; sc. 400 palmi = 180 mm; orient.: OSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 276

Veduta di parte dello stagno di Biguglia eseguita per mostrare alcuni lavori di arginatura del medesimo. Sulla carta sono disegnati: in alto lo stagno, in basso il mare ed al centro una zona della striscia di terra che li divide, nella quale sono evidenziati il punto in cui lo stagno aveva prodotto un'apertura che lo metteva in comunicazione col mare e l'argine costruito per chiuderla. Nell'angolo superiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda.
La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della carta non permette di datarla con precisione, anche se, dal nome dell'autore e dal tipo di intervento, si può collocare tra la fine del '600 ed i primi del '700 (è possibile che tale rottura sia quella conseguente allo straripamento del Golo del 1695).

225. Biguglia. Stagno

1719
Piantanida Giacomo Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29x41; sc. 900 palmi = 180 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-12

Progetto per la realizzazione di una *palificata* per chiudere lo stagno del Ciorlino (Biguglia) in località detta *Tombolo bianco*, dove l'acqua del mare entrava nello stagno. Nella carta sono visibili: in alto lo stagno, in basso il mare, al centro la striscia di terra che li divide e la *rottura nel luogo detto tombolo bianco*. Con alcune linee punteggiate sono evidenziate tre *palificate* da costruire. Nell'angolo superiore destro vi sono la legenda ed un preventivo di spesa.

226. Biguglia. Stagno

1724.07.12
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 29,5x43; orientaz.: E in alto; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 618

Veduta di parte dello stagno del *Ciorlino* (Biguglia), in località *Tombolo bianco*, dove Gio Batta Mela aveva costruito una palizzata per proteggerlo dal mare. Il disegno è stato eseguito per ordine del governatore di Corsica Antonio Negrone e inviato a Genova, unitamente alla richiesta di Taddeo Spinola affittuario dello stagno, onde ottenere il riempimento di un fosso antistante la palizzata.
Secondo lo Spinola, infatti, tale fosso, formatosi a causa dell'asportazione della sabbia effettuata dal Mela durante la costruzione della palizzata, consentiva al mare in burrasca di arrivare fino allo stagno facendone uscire i pesci e pregiudicandone lo sfruttamento.
Nella carta sono disegnati: in alto, il mare; al centro, la spiaggia con il *fosso d'aqua dal quale viene causato mediante il mare il danno nel stagno...*; in basso, la palizzata, vista in prospettiva, e lo stagno nel quale si vedono anguille e pesci.

227. Biguglia. Stagno

1732.11.29
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31,5x43,5, mis. disegno 21,5x31,5; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 415

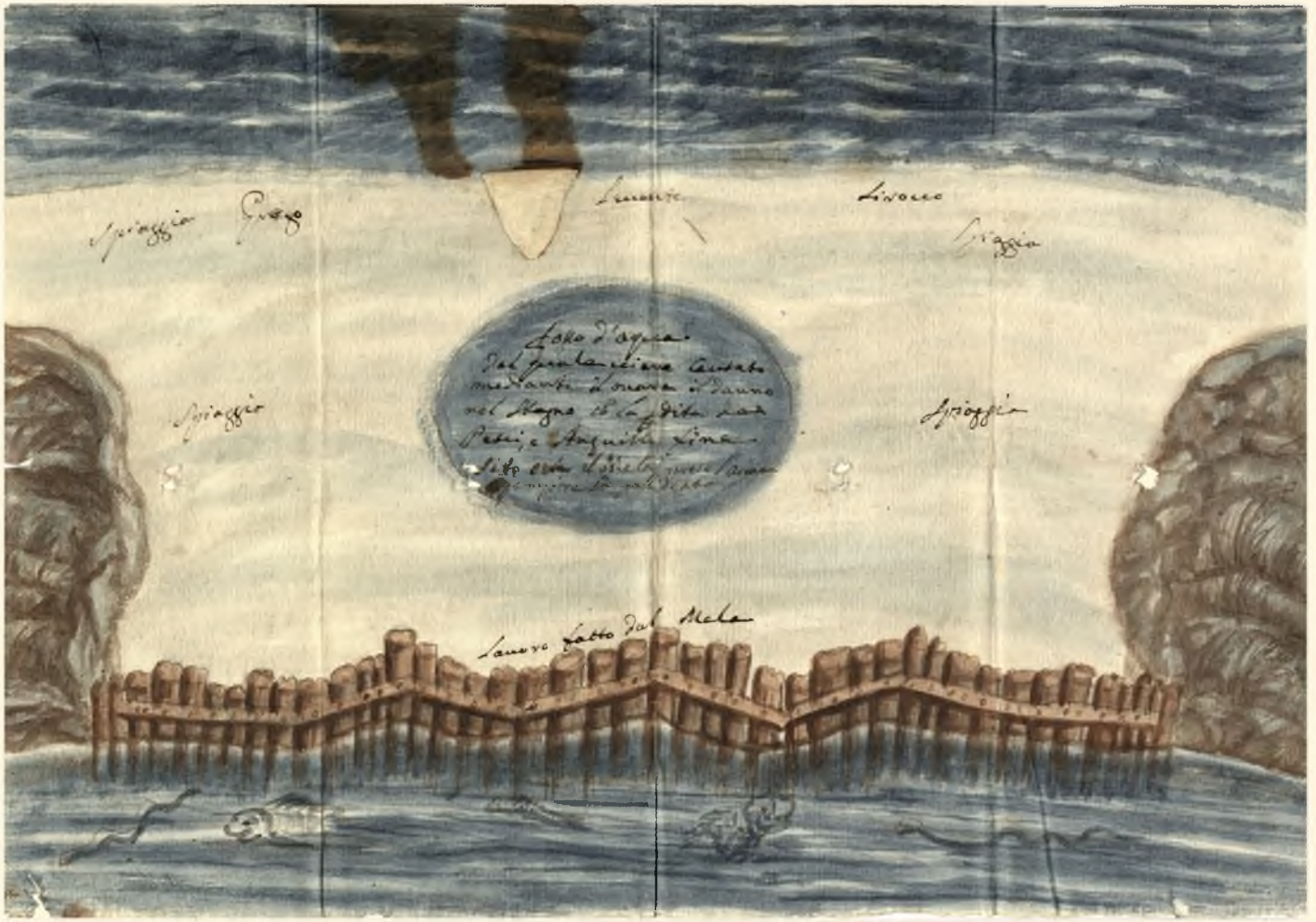
Disegno di parte dello stagno di Biguglia inviato a Genova dal commissario generale Paolo Battista Rivarola per mostrare i danni causati allo stagno dallo straripamento del Golo.
Sulla carta sono visibili: una parte dello stagno, vicino alla foce, il mare e la striscia di terra che divide lo stagno dal mare nella quale si è prodotta un'apertura di cui sono indicate, in palmi, la larghezza e la lunghezza.

228. Biguglia. Stagno

1742.06.20
Medoni Alberto
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 27,5x36; sc. 50 palmi = 37 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 673

Disegno dell'isola che si trova nello stagno del Ciorlino (Biguglia), fatto eseguire dal commissario generale di Corsica Domenico Maria Spinola per mostrare al governo gli edifici che si trovano sulla medesima e che l'affittuario dello stagno chiede siano riparati. La carta mostra, in pianta, l'isola sulla quale si vedono: alcune case, una cappella, tre *cassine* di paglia, un

80. Biguglia, Stagno, 1724 (scheda n. 226)



giardino e tre pontili di legno per l'attracco delle barche dei pescatori. Nell'angolo superiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda.
Allegata alla carta vi è una relazione con un preventivo di spesa dell'ing. Alberto Medoni.

229. Biguglia. Stagno

Plan demonstrative de la petite isle de l'etang dit Zorlino

1761.06.13
De Cotte Pierre
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 29,5x20,5; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Planimetria dell'isola detta *Fortino* che si trova nello stagno di Biguglia, eseguita per mostrare alcune opere di difesa che secondo il De Cotte andrebbero fatte per salvaguardarla dagli attacchi nemici. Sull'isola si vedono, in pianta: il pontile per accedervi, alcune case di paglia dei pescatori, il *Fortino* ed una cortina progettata dal De Cotte a protezione del fortino. Nella parte inferiore della carta è posta la legenda. Allegata una relazione.

230. Bocognano

1701.05.25
Tassi Gio. Benedetto, gesuita
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x58; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 641

Disegno di alcuni terreni, presso il paese di *Bogognano* nella pieve di Mezzana, eseguito in occasione di una controversia circa i confini fra gli uomini di *Bogognano* e *Mezzana*. La carta mostra il territorio posto sotto il *monte di Gozo*, compreso fra due fiumi, uno dei quali è il *cavallo morto*; nei vari appezza-

81. Biguglia, Stagno, *Plan demonstrative de la petite isle...*, 1761 (scheda n. 229)
82. Bocognano, 1701 (scheda n. 230)

81

menti sono indicati i nomi dei proprietari e alcuni punti di riferimento come *petra Fiorenza*, *Punta dello gualdo* ecc., si vedono alcuni edifici in prospettiva e, su una strada, due persone che conducono rispettivamente un mulo ed un bue.

231. Bonifacio

1546
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 30x44, mis. disegno 30x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 211

Carta molto schematica ed approssimativa del promontorio di Bonifacio.
Al centro del foglio è visibile, parte in pianta e parte in prospettiva ribaltata, il castello di Bonifacio, all'interno del quale sono precisate, in palmi, le misure dei muri perimetrali. In basso e a destra sono visibili il mare, il profilo della costa e alcune torrette merlate

82

che indicano la cinta fortificata; a sinistra *la terra* è rappresentata con alcune case.

232. Bonifacio

Bonifacio

1623
Disegno a penna, inch. bruno, color. pastello e acquerello, su 2 fogli uniti, mis. 43x115; sc. 6 ? = 148 mm; orient.: NNO in alto; st. cons.: cattivo
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta del promontorio e del golfo di Bonifacio. La carta è interamente acquerellata, tranne la parte dell'abitato, lasciata bianca, nella quale sono disegnati, con vedutine colorate, solo alcuni edifici. Sembra chiara l'intenzione di evidenziare questi ultimi. Da sinistra a destra sono visibili: *lanterna antica*, *fondachetto di S. Antonio*, *sentinella di S. Antonio*, *bocca di porto*, *S. Francesco*, *il pertuzo*, *il pertuzino*, *stanza della polvere*, *S. Bartolomeo casaccia*, *La Maddalena casaccia*, *S. Croce casaccia*, *S. Gio. casaccia*, *li molini*, *S. Domenico con 4 frati*, *S. Nicoloso era parrocchia*, *castello antico rovinato*, *magazzino novo per il grano buono*, *S. Giacomo già parrochia*, *S. Giorgio*, *la preghiera*, *fondego*, *lavor novo*, *la prigione*.

233. Bonifacio

Bonifacio

1623.04.17
Negrone Agabito
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteggiato, mis. 43,5x58; sc. 100 passi (di 5 palmi) = 60 mm; orient.: S in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

83. Bonifacio, 1623 (scheda n. 232)
84. Bonifacio, 1623 (scheda n. 233)

83

84

85. Bonifacio, 1626 (scheda n. 235)

85

Disegno del promontorio di Bonifacio eseguito da Agabito Negrone per meglio illustrare la propria *Relatione della visita fatta nel presidio di Bonifacio*.
Nella carta sono stati disegnati, in prospettiva, solo il tracciato delle mura e le installazioni militari.

234. Bonifacio

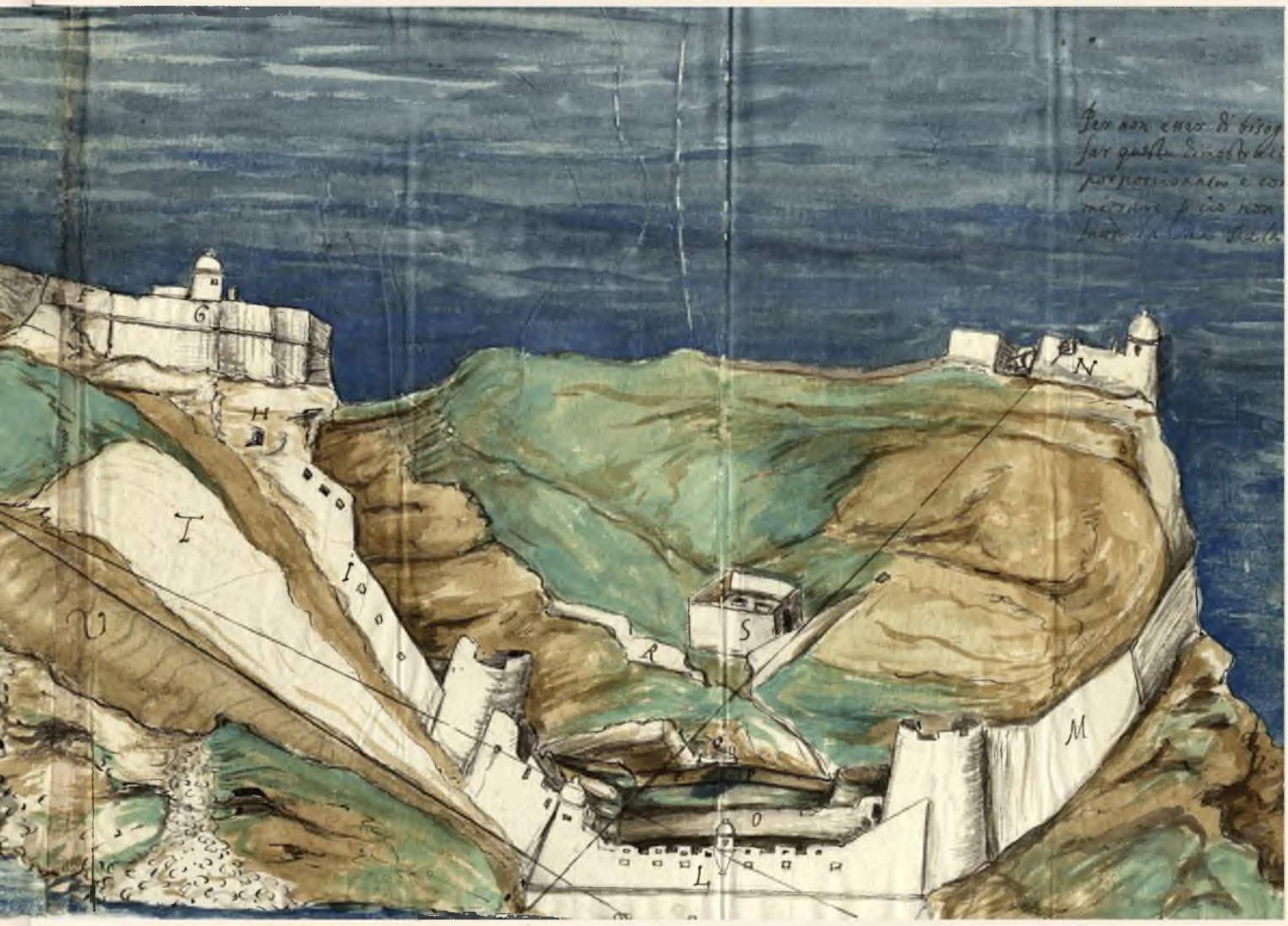
1624.11.07
Botto Vincenzo, commissario
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 43x31, mis. disegno 21,5x31; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 553

Veduta prospettica dell'interno della chiesa di Bonifacio. Il disegno è stato eseguito per mostrare la posizione, contestata dal commissario, di una *banca* dove prendono posto gli anziani in quanto la sedia a lui riservata *resta inferiore... alla banca* e quindi vorrebbe farla spostare.

235. Bonifacio

1626.11.22
Disegno a penna, inchiostro grigio, acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 30x83; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-67

Veduta prospettica del promontorio di Bonifacio, visto da nord verso sud, inviata a Genova dal commissario Agostino Chiavari per mostrare l'esito di alcuni lavori di taglio di una roccia che impediva ai cannoni posti sulle mura di difendere parte del porto. Sulla carta sono visibili: l'intero promontorio con le mura della città dal *baluardo detto del Stantardo* fino al *posto delle preghiere* e alcuni *magazzeni alla marina*



de particulari. Allegate una dettagliata legenda ed una relazione di Agostino Chiavari.

236. Bonifacio

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28,5x43; sc. 300 palmi = 90 mm; orient.: SO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione dela qualità e stato delle fortezze del Regno...*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica la situazione della città di Bonifacio. Nel disegno sono visibili: il mare, il profilo della costa e, in pianta, il solo tracciato delle mura della città, in quanto si intendeva evidenziare soprattutto le strutture difensive e le loro condizioni.

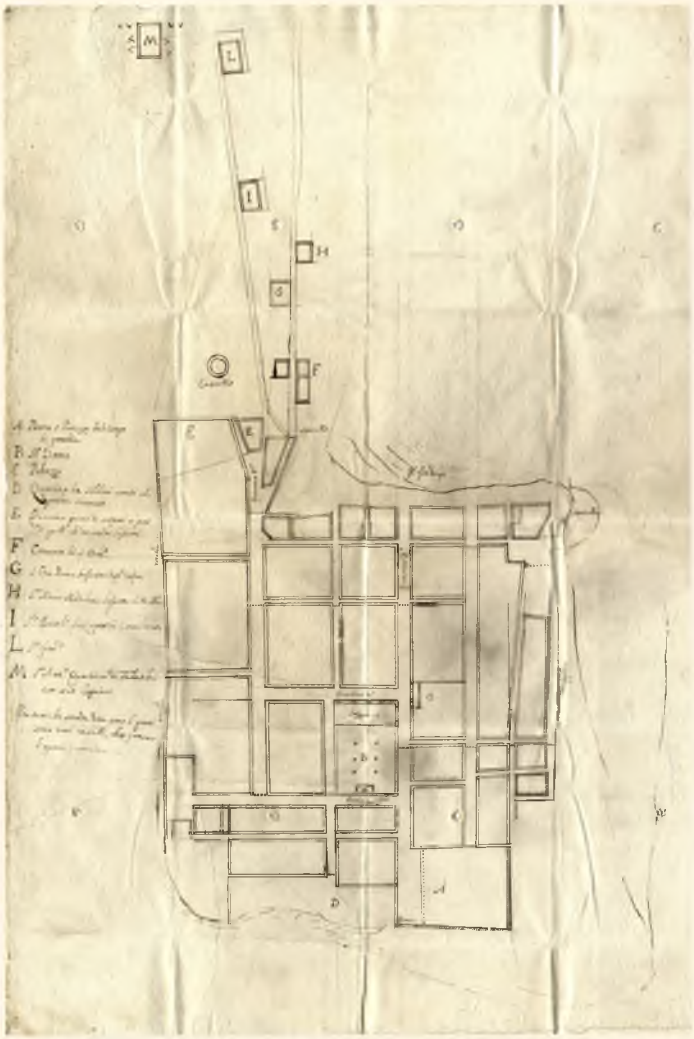
237. Bonifacio

Disegno per tirar l'acqua dal posto di S. Bartolomeo di Bonifacio

1650.10.09
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 30,5x43; sc. 100 palmi = 30 mm; orient.: SO in alto; st. cons.: discreto per piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 580

Pianta della penisola di Bonifacio costruita da Michele Scaniglia per mostrare l'ubicazione di una sorgente di acqua dolce, da lui individuata nei pressi della co-

86. Bonifacio, *Designo di Bonifacio... come sta ordinata la quarantena*, 1658 (scheda n. 238)
87. Bonifacio, 1668 (scheda n. 239)
88. Bonifacio, 1670 (scheda n. 242)



86

sta, mentre eseguiva dei rilievi per il governatore di Corsica Gio. Bernardo Veneroso, e che, con poco lavoro, potrebbe essere utilizzata per il presidio. Nella carta si vede il profilo della costa; con una linea sono segnate mura e fortificazioni di Bonifacio; con un quadratino è indicata la *bocca da farsi per tirar l'acqua retrovata sotto S.to Bartollomeo*.
Allegato un preventivo di spesa per tale realizzazione.

238. Bonifacio

Designo di Bonifacio, e ... come sta ordinata la quarantena

1658.08.03
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 53x37; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 587

Planimetria di parte della città di Bonifacio fatta eseguire dal commissario Nicolò Doria per mostrare al governatore di Corsica le misure prese contro la peste. Sulla carta sono infatti messi in evidenza alcuni edifici quali: *S. Gio. Batta lazaretto degli infermi*, *S. Maria Maddalena lazaretto delle donne*, *S. Bartolomeo lazzaretto de convalescenti* e *Quartiero parte per sospetti et parte di quelli ch'escono da lazaretti*. Inoltre il nucleo centrale della città è stato diviso in quattro quartieri e le strade di accesso ai medesimi sono chiuse da *rastelli*. Sul lato sinistro della carta vi è la legenda.

239. Bonifacio

1668.01.07
Mascardi Marcello, capitano
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 30x43,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 404

Disegno di parte della città di Bonifacio, ove si vorrebbe portare l'acqua di una sorgente che si trova vicino al mare, eseguito dal capitano Marcello Mascardi, incaricato di far effettuare i lavori necessari. Il disegno era stato inviato a Genova dal governatore Giorgio Zoagli affinché si risolvesse una controversia con i confratelli dell'oratorio di San Bartolomeo, che sorgeva nelle vicinanze del pozzo da costruire, i quali temevano di essere danneggiati da tali lavori. Nella carta sono visibili, in prospettiva: in basso il mare e la costa rocciosa nella quale si apre la *bocca della grotta* dove si trova la sorgente; in alto la *strada per andare a S. Francesco*, il terreno e la chiesa di *S. Bartolomeo*, la *bocca del pozzo* ed il terreno e la chiesa di *S. Croce*.

240. Bonifacio

1668.05.05
Terbi Gerolamo, sergente
Schizzo a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 22x31,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

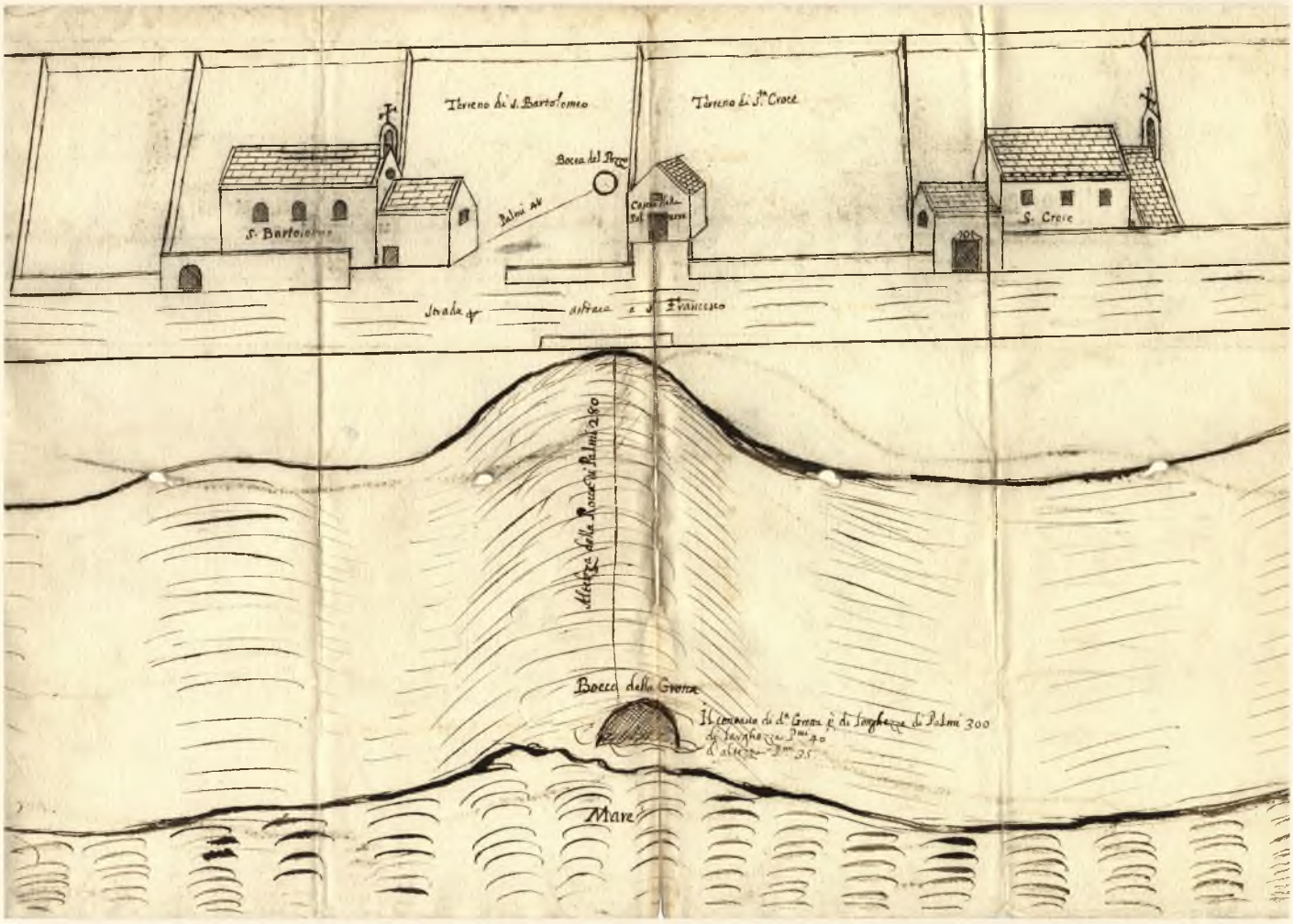
Pianta schematica ed approssimativa di una parte della città di Bonifacio nella zona antistante il porto, eseguita dal sergente Gerolamo Terbi per meglio illustrare la sua relazione sullo stato delle difese.

241. Bonifacio

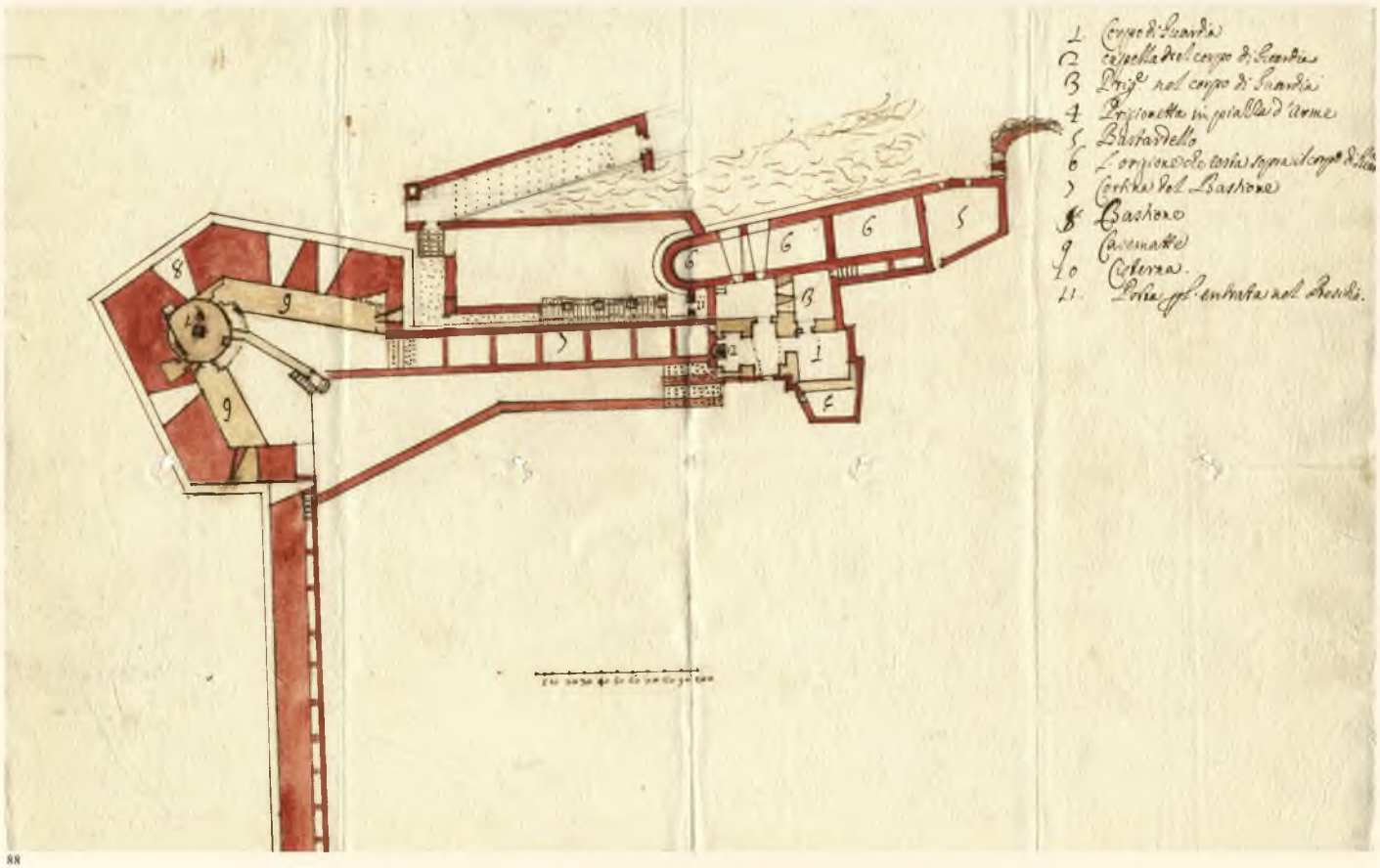
Disegno de' nuovi lavori da farsi secondo il parere...

1669.10.20
Ricci Sebastiano
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 31,5x44,5; sc. 100 palmi = 62 mm; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 404

Pianta delle fortificazioni antistanti il porto di Bonifacio. Nella carta, costruita a seguito della visita alle for-


Terreno di S. Bartolomeo
Terreno di S.ta Croce
Bocca del Pozzo
S. Bartolomeo
S. Croce
Strada
Altezza della Rocca di Palmi 280
Bocca della Grotta
Mare

87


1 Corpo di Guardia
2 Cappella del corpo di Guardia
3 Prig.e nel corpo di Guardia
4 Prigionetta in piazza d'Arme
5 Bastardello
6 L'origione che resta sopra il corpo di Guardia
7 Cortina del Bastione
8 Bastione
9 Cavematte
10 Cisterna.
11 Porta p.l'entrata nel Presidio.

88

tificazioni effettuata dal governatore Federico Imperiale, sono visibili: in alto il tratto di mura tra il baluardo *S.to Nicolao* e *le Preghiere*, comprendente una *muraglia che minaccia ruina*, e, in basso, il progetto dei lavori da eseguire per restaurare le mura e potenziare le difese. Allegato vi è un preventivo di spesa. Il lavoro, causa il decesso dell'architetto cap. Ricci, non fu eseguito secondo il progetto da lui presentato, ma successivamente affidato al maestro Rocco Pellone.

242. Bonifacio

1670.04.02
Pistone Pier Francesco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29x43; sc. 100 palmi = 50 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 624

Disegno di parte delle mura e del corpo di guardia di Bonifacio fatto eseguire dal commissario della città su ordine del governo genovese. Il commissario precisa che il disegno è opera del bombardiere Pier Francesco Pistone e *che meglio non ho potuto havere... non essendo qui persone di tal professione*.
Nella carta sono visibili, in pianta, un tratto di mura, un *bastione*, entro il quale si trovano alcune *casematte* e una cisterna, la *cortina del bastione*, la *porta per l'entrata nel presidio* e il *corpo di guardia* con relativa *capella* e *prigione*. In alto a destra è posta la legenda.

243. Bonifacio

Faciata dala fronte... del bastione sino al... Molineto...

1670.06
Pellone Rocco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 41,5x57,5; sc. 500 palmi = 82 mm; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 404

Progetto per il restauro delle mura di Bonifacio fatto per ordine del commissario Giuseppe Maria De Franchi. Al centro della carta è disegnato, in pianta, il tracciato delle mura e sono indicate le varianti da eseguire. Sono evidenziate inoltre le traiettorie di tiro dei pezzi d'artiglieria per mostrare come debbano essere abbattuti alcuni tratti di scoglio che le ostacolano. Nell'angolo superiore destro della carta vi è la legenda. Allegato un preventivo di spesa per i lavori da eseguire.

244. Bonifacio

1670.09.23
Pellone Rocco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 42x31,5, mis. disegno 21x31,5; 10 palmi = 109 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 624

Disegno di due troniere aperte nelle mura di Bonifacio inviato a Genova dal commissario Giuseppe Maria De Franchi per mostrare come queste non portino alcun pregiudizio alla difesa della città. Nella carta è visibile, in pianta, un tratto di mura con due troniere (o *cannonere*), nella parte destra del foglio è posta la legenda.

245. Bonifacio

Disegno della fondica di Bonifacio, n. primo.

1671.06.20
Pellone Rocco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29x39; sc. 300 palmi = 270 mm; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 404

Pianta delle fortificazioni di Bonifacio nella zona antistante il porto, eseguita per mostrare due possibili soluzioni, relative alla costruzione di un nuovo tratto di mura in sostituzione di quello preesistente pericolante, evidenziate da una diversa colorazione. Nell'angolo superiore destro vi è la legenda. Sono allegati un preventivo di spesa e la relazione del governatore di Corsica Carlo Emanuele Durazzo.

246. Bonifacio

Disegno della fondica di Bonifacio, n. secondo.

1671.06.20
Pellone Rocco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x39,5; sc. 500 palmi = 82 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 404

Pianta delle fortificazioni di Bonifacio nella zona antistante il porto e profilo della costa dal *posto del boscho* al *baluardo* [di San Nicola]. Sulla carta sono disegnate anche le traiettorie di tiro dei pezzi d'artiglieria e su queste sono evidenziati, con alcuni tratti trasversali, i punti in cui gli scogli le ostacolano. Nell'angolo inferiore destro vi è la legenda.

247. Bonifacio

Bonifacio

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 42,5x116; sc. 500 palmi = 80 mm; orient.: N in alto; st. cons.: discreto
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della penisola di Bonifacio con il territorio circostante. Da alcuni riferimenti che appaiono nella

89. Bonifacio, 1673/1674 (scheda n. 247)
90. Bonifacio, 1673/1674 (scheda n. 248)

89

90

legenda (es. *scoglio da levarsi*), si presume che la carta sia stata costruita per mostrare alcuni sbancamenti da effettuare nella zona compresa fra il bastione dello Stendardo, il *posto del pertusino* ed il porto, forse per togliere alcune rocce che si trovavano lungo le linee di fuoco dei pezzi d'artiglieria. Nella parte superiore della carta sono visibili: il *monte Bocca di Porto*, il *monte mala coda* ed il *monte pian di capello*, con piccoli alberi e diversi tipi di tratteggio sono indicate le varietà della vegetazione e le coltivazioni; nella parte centrale della carta si vede il porto al cui interno si trovano cinque galee ed altrettante imbarcazioni più piccole. Nella parte inferiore è disegnata la penisola di Bonifacio: in pianta il perimetro delle mura e all'interno, parte in pianta e parte in prospettiva, gli edifici della città. Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

248. Bonifacio

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 41,5x101,5; sc. 500 palmi = 80 mm; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

91. Bonifacio, 1695 (scheda n. 249)

91

Disegno della penisola e del golfo di Bonifacio allegato alla *Relatione sopra le fortificationi del Regno di Corsica* di Bernardino Tensini. Sulla carta, costruita per mostrare lo stato delle difese della città ed i lavori necessari alle medesime, sono disegnati solo il profilo della costa, e la pianta delle mura e delle postazioni militari. Nell'angolo superiore destro, in un cartiglio, è posta la legenda.

249. Bonifacio

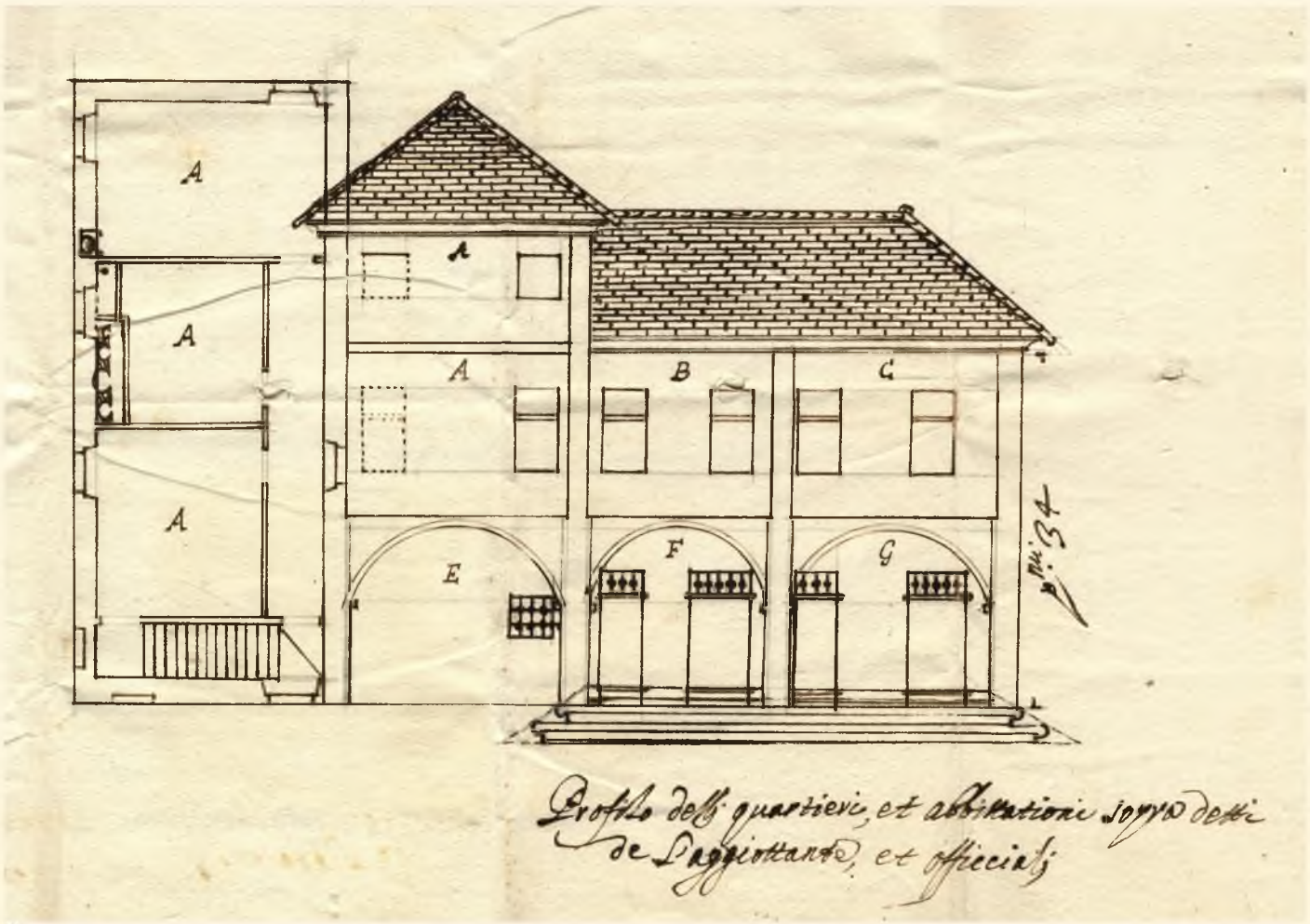
1695
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 35x48,5; st. cons.: discreto a causa di alcune macchie di umidità.
ASG - *Corsica* n. 1471-25

Veduta prospettica di alcune case all'interno del presidio di Bonifacio, poste in vicinanza della porta dello stesso. Dalle annotazioni: *case rovinate* e *casa metà rovinata e metà buona* poste su alcuni edifici, si desume che la carta sia stata eseguita per mostrare lo stato del presidio in vista di eventuali lavori di restauro.

250. Bonifacio

1709.08.11
Canevaro Francesco
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli, mis. 42,5x28,5; sc. 60 palmi = 150 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 653

Progetto di ristrutturazione ed ampliamento di due case annesse al magazzino *de Bombardieri* in Bonifacio, onde ricavarne abitazioni per i soldati ed un appartamento per il commissario.
Sui quattro fogli di cui si compone il progetto sono disegnati: sul primo un prospetto della facciata dell'edificio rivolta verso la piazza del corpo di guardia; sul secondo il prospetto della facciata rivolta verso la strada, sul terzo e quarto rispettivamente le piante del primo piano e del piano terreno. Allegato un preventivo di spesa.



92

251. Bonifacio

Disegno del posto della Gallera, e suoi siti vicini...

172.
Morettini Pietro
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 34,5x51; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-16

Disegno di parte della città di Bonifacio, fatto per mostrare un *trinceramento da farsi*. Nella carta sono visibili: il mare (*porto*), un tratto di costa e, in pianta, alcune *case del presidio*, il *baluardo nuovo*, il *posto della gallera* ed una *cisterna distrutta*. Fra le mura e le case è disegnato, in pianta ed in sezione, il *trinceramento*.

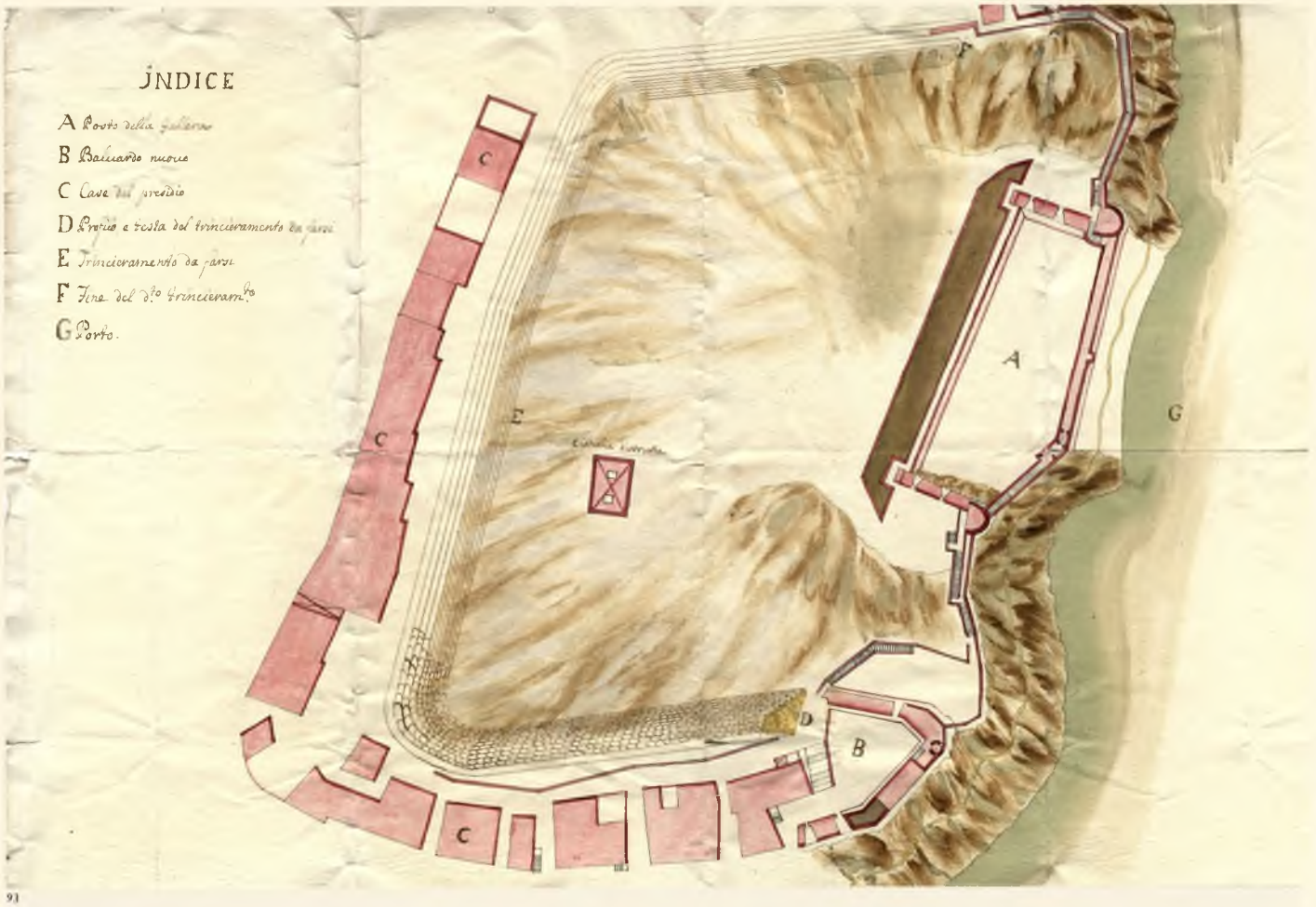
252. Bonifacio

Pianta e profilo della cittadella di Bonifazio

172.
Morettini Pietro
Disegno a penna, inchiostro nero e bruno, parz. acquerellato, mis. 28,5x42; sc. 200 palmi = 91 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 108

Progetto relativo al taglio di un fossato ed alla costruzione di alcuni terrapieni della cittadella di Bonifacio.
La carta presenta, nella parte superiore, una sezione verticale della zona interessata ai lavori. La metà inferiore sinistra del foglio è occupata da una dettagliata legenda, dalla lettura della quale di desume che la sezione sopra citata costituisce un particolare di una pianta che, forse, avrebbe dovuto occupare la metà inferiore destra (rimasta bianca) o trovarsi su foglio a parte.
Purtroppo la mancanza sia della pianta sia di documentazione allegata, nonché di indicazioni relative alla provenienza della carta, non consente di meglio definire lo scopo per cui la stessa è stata costruita.

93. Bonifacio, *Disegno del posto della Gallera...*, 172., (scheda n. 251)



253. Bonifacio

Bonifacio. Profilo preso dal castello distrutto per la...

172.
[Morettini Pietro]
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 26,5x80,5; sc. 400 palmi = 185 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 107

254. Bonifacio

Bonifacio. Profilo preso dal Balloardo dello Stendardo...

172.
[Morettini Pietro]
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 28x73; sc. 400 palmi = 184 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 105

255. Bonifacio

Bonifacio. Profilo preso dal Balloardo dello Stendardo...

172.
[Morettini Pietro]
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, su 3 fogli uniti, mis. 21x118; sc. 500 palmi = 230 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 104

256. Bonifacio

Bonifacio. Profilo preso per la larghezza del monte Romanino

172.
[Morettini Pietro]
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 26x81,5; sc. 400 palmi = 185 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 106

Gruppo di quattro sezioni verticali del promontorio di Bonifacio.
La prima (A-B) è rilevata lungo un asse SO-NE che va dal mare al *monte Capella* passando per la *torre del castello*, il *posto nominato la galera* ed il *mare nel porto*; la seconda (C-D) è rilevata, parallelamente alla precedente, lungo l'asse che va dal *balloardo dello stendardo* al *monte Capella*; la terza (E-F-G-H) è rilevata lungo l'asse N-S, che va dal *balloardo dello stendardo* al *monte Romanino*; l'ultima (I-K) è rilevata, ancora paralle-

94. Bonifacio, *Pianta della città e presidio di Bonifacio*, 175[9], (scheda n. 259, particolare)

94

lamente alle prime due, lungo l'asse che dal mare va al *monte Capella* attraversando il *monte Romanino* ed il *mare nel porto*. La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza delle carte non consente di stabilire il motivo per cui le stesse sono state costruite.

257. Bonifacio

Bonifacio

173.
[Accinelli Francesco Maria]
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, su due fogli uniti, mis. foglio 23x65,5, mis. disegno 15,5x58,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1362

Prospettiva del promontorio di Bonifacio e zone circostanti. A sinistra della carta è rappresentato il *borgo della marina*, al centro l'abitato all'interno della cinta muraria, fuori dalle mura e da sinistra a destra le chiese di San Giacomo, San Domenico, Santa Maddalena, San Bartolomeo e San Francesco; sullo sfondo si vede la costa fino a capo Pertusato.

Benché allegato al disegno non vi sia alcun documento dal quale si possa identificarne l'autore, poiché la carta è una copia quasi identica, sia nel contenuto sia nello stile, ad un'altra di Francesco Maria Accinelli del 1735, si potrebbe pensare, considerando la minor cura dei particolari, ad una minuta della medesima.

258. Bonifacio

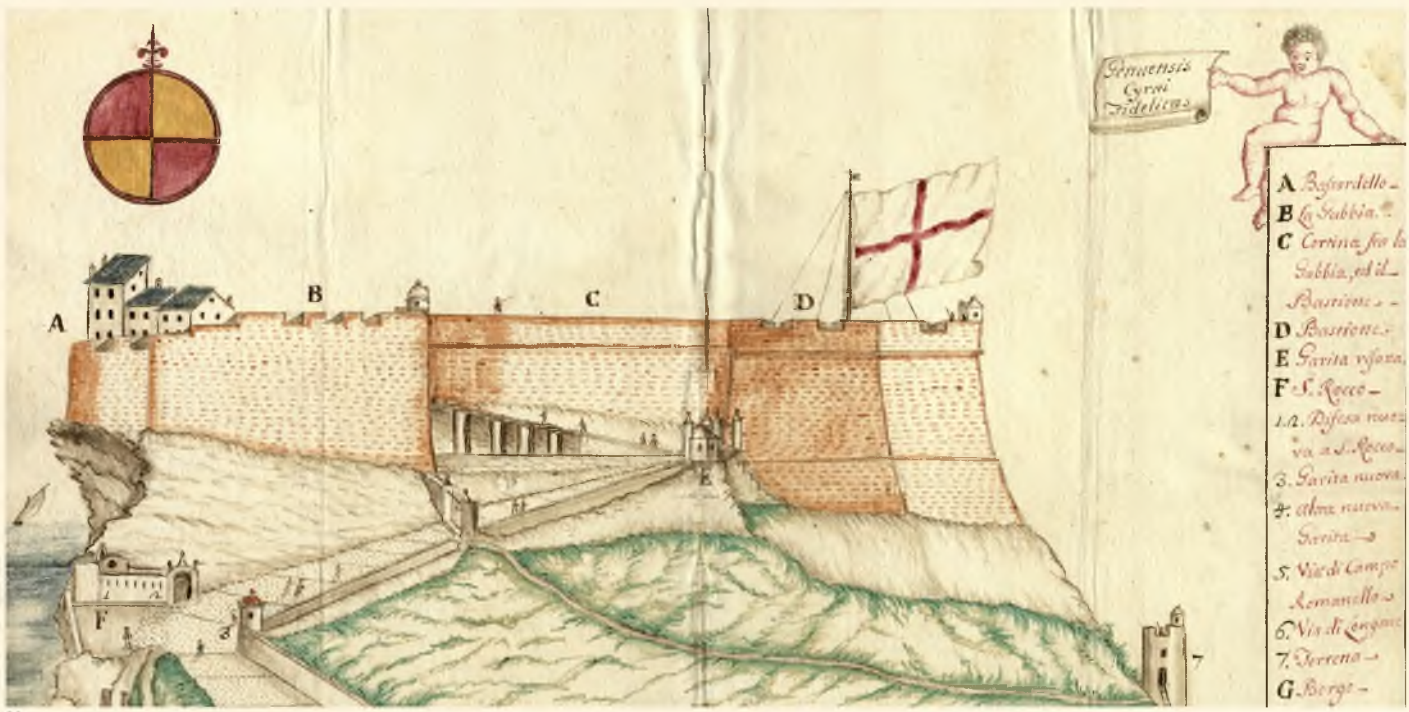
Prospettiva di Bonifacio a Mezodì e Sirocco

1758
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 29,5x43,5; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 432

Prospettiva della cittadella di Bonifacio. La carta è stata commissionata dal Deputato alle fortificazioni a seguito di richieste degli abitanti di Bonifacio, volte a far costruire il tratto terminale della strada, che conduce alla cittadella, in muratura anziché in legno. Il disegno sembra più opera di un pittore che di un tecnico, poiché in pratica ritrae un momento della vita quotidiana

95. Bonifacio, 173. (scheda n. 257)
96. Bonifacio, *Prospettiva di Bonifacio a Mezodì e Sirocco*, 1758 (scheda n. 258, particolare)

95



96

bonifacina. Nella parte centrale della carta vi è la cittadella, vista da sud, e la strada che la unisce al *borgo*. Lungo la strada, animata di persone, alcune delle quali conducono animali da soma, sono visibili le garitte delle sentinelle e la chiesa di San Rocco, dalle cui vicinanze si dipartono, in direzione del mare, il *vico di Campo Romanello* e la *via di Longone*.
Dietro il *bastardello* della cittadella si intravvedono alcune abitazioni, mentre sul *bastione* troneggia una grossa bandiera genovese e sugli spalti si trovano alcuni soldati.
Al centro della carta, in basso, si vedono alcune case del *borgo* e, più a destra, la *torretta*. L'angolo in basso a destra e la parte destra del foglio sono occupati dalla legenda, sul cui riquadro è seduto un putto recante nella mano destra un cartiglio con il motto *Genuensis Cyrni Fidelitas*.
Fra la documentazione allegata al disegno figura anche la perizia eseguita dal maestro Stefano Bernati con un preventivo di spesa per i lavori.

259. Bonifacio

Pianta della città e presidio di Bonifacio

175[9]
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, su 4 fogli uniti, mis. 67x207; sc. 600 palmi = 140 mm; orient.: E in alto; st. cons.: discreto
ASG - *Fondo Cart.* n. 111

Pianta di Bonifacio e del territorio compreso tra la *Grotta del Dragonetto* (Sdragonato), lo *Scoglio detto il Timone* e il *Monte Romanello*.
Sulla carta sono messe in particolare evidenza le strutture difensive (bastioni, batterie, polveriera, arsenale, ecc.) ed alcuni edifici a carattere pubblico (palazzo pubblico, chiese, conventi, ospedale, ecc.) dei quali è rappresentata anche la planimetria interna. Con piccoli alberi e diversi tipi di tratteggio sono indicate le varietà della vegetazione e gli appezzamenti di terreno coltivati. All'interno ed all'esterno del porto sono visibili alcune imbarcazioni a vela. Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda. La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della carta non consente di sta-

97. Bonifacio, *Pianta di Bonifazio nell'isola di Corsica...*, 175. (scheda n. 260)

97

bilire il motivo per cui la stessa è stata costruita anche se da alcune voci comprese nella legenda (*Bastione della Gabbia con il fianco fatto di nuovo*, *Castello vecchio e Torrione ristabilito di novo*, *Scoglio nuovamente abbassato*, ecc.) si potrebbe dedurre che la finalità della carta sia mettere in rilievo alcuni lavori eseguiti nel presidio.

260. Bonifacio

Pianta di Bonifazio nell'isola di Corsica...

175.
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro nero e rosso, acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 53,5x107; sc. 1600 palmi = 126 mm; orient.: NE in alto; st.cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 103

Pianta di Bonifacio e del territorio compreso tra la *valle e spiaggia detta il Parraguano* ed il *vallone detto il Sgavarone*. Lungo la costa sono indicate: la *spiaggia e valle detta il Fazziolo*, la *grotta rotta*, *luce della grotta del Sragonao*, la *bocca della grotta*, la punta della *Madonnetta*, la *bocca del porto* e lo scoglio *dito grosso*; con linee tratteggiate è rappresentata la viabilità: *strada della SS.ma Trinità*, *strada che va a paesi di montagna*, *strada della valle che si unisce a quella di Portovecchio*, *strada di Portovecchio*, *strada di Santa Manza* e *strada di S. Giuliano*. Nella pianta dell'abitato, che si presenta molto curata, sono evidenziate le postazioni difensive. Nel territorio circostante sono visibili: una ridotta posta sulla *punta dell'Assenso che infila la porta e batte il Borgo* e, colorate in giallo, altre ridotte (*progietto*) con l'indicazione delle traiettorie di tiro da queste verso Bonifacio. Si presume pertanto che la carta sia stata costruita per illustrare le difese della città in vista dell'edificazione di tali ridotte.
Nell'angolo superiore sinistro del foglio, in un riquadro, è posta la legenda.

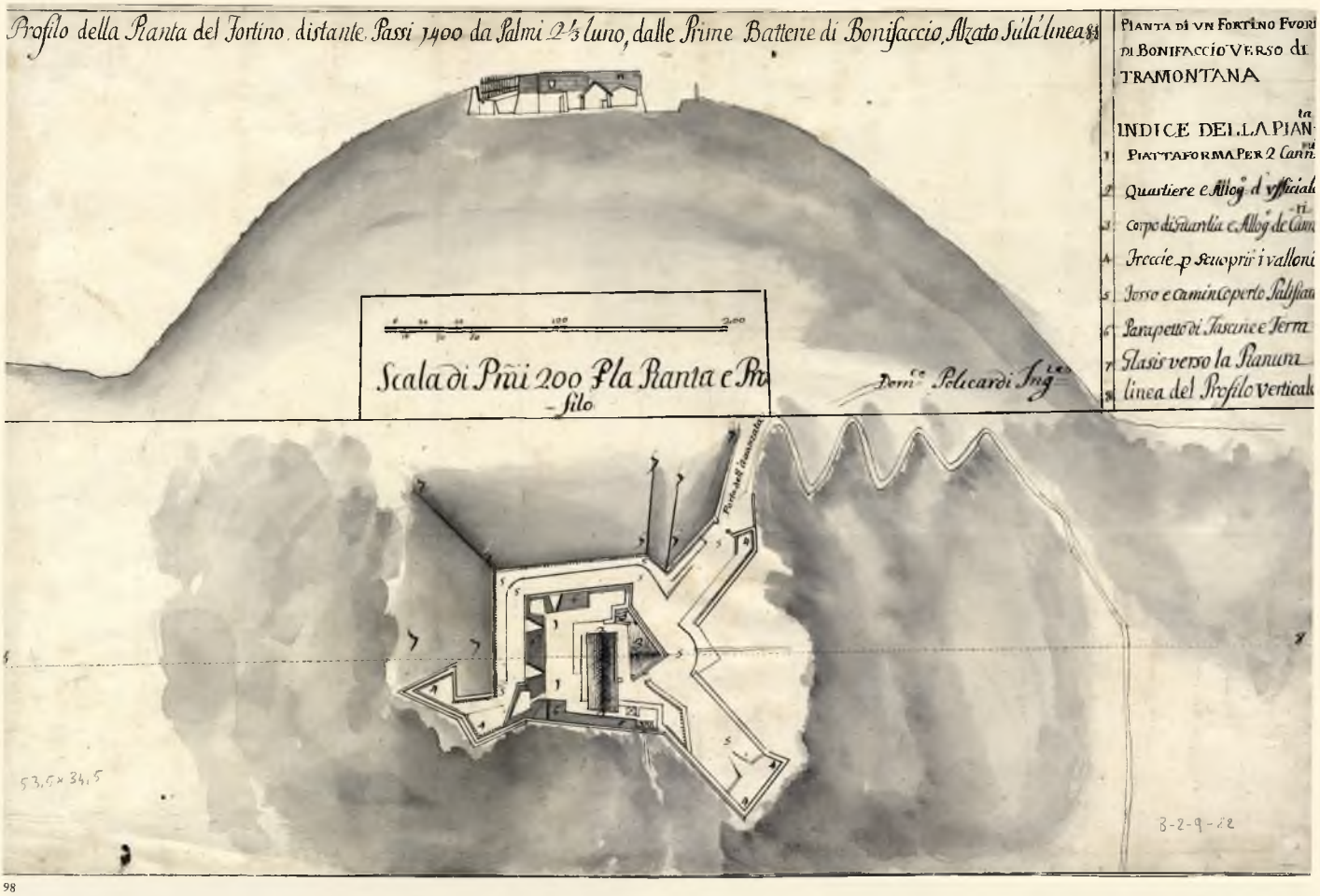
261. Bonifacio

Pianta di un fortino fuori di Bonifacio verso di Tramontana

175.
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro nero, parzialmente colorato con inch. grigio; mis. 34,5x53,5; sc. 200 palmi = 137 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 110

Disegno di un forte situato nei pressi di Bonifacio. Nella metà superiore del foglio vi è una sezione verticale del forte e della collina, in quella inferiore una pianta della costruzione, con una linea punteggiata è indicato il piano al quale è riferita la sezione. Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda. La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della carta non consentono né di datarla con precisione né di stabilire il motivo per cui la stessa è stata costruita.

98. Bonifacio, *Pianta di un fortino fuori di Bonifacio...*, 175. (scheda n. 261)



98

262. Bonifacio

Disegno delle fabbriche rovinate nel borgo di Bonifacio

1765.03
Bacigalupo Pietro Maria, capitano
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, mis. 42,5x29; sc. 50 palmi = 55 mm; orient.: S in alto; st. cons.: buono; (due copie quasi uguali)
ASG - *Corsica* n. 432

Carta compilata su ordine di Bernardo Oldoino, commissario di Bonifacio, incaricato di verificare i danni arrecati al *borgo* della città dalla collina sovrastante che il 15 marzo 1765 era franata e, oltre a danneggiare le grotte ed i magazzini di molti privati, aveva aperto un varco nelle mura.
Nella metà superiore del foglio è rappresentato uno spaccato della collina e dei magazzini e grotte interessati dal crollo, gli edifici sono contrassegnati da una lettera dell'alfabeto e nella legenda, posta in un riquadro sopra il disegno, sono riportati i nomi dei proprietari; le parti distrutte sono segnate con una linea punteggiata. Nella metà inferiore del foglio la stessa zona è vista in pianta ed è evidenziata la *muraglia* che dovrebbe essere fatta per *rinserrare il borgo*.

263. Bonifacio

Dissegno delle terre del N. Vincenzo Trani

17..
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli separati, mis.43x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-26

Disegno, in duplice copia, dei terreni del nobile Vincenzo Trani posti sulla strada che da Bonifacio va al golfo di Santa Manza. La mancanza di documentazione allegata non permette di stabilire perché sia stata eseguita la carta, probabilmente per una questione di confini tra Vincenzo Trani e un tale Castagnola.
Sulla carta sono visibili: la *strada che conduce da Bonofacio sino alla spiaggia di Santa Mansa*, le *terre, et olive del N. Pasciani*, la *vigna e terreno del N. Pasciani*, la *vigna del Nobil Vincenzo Trani*, le *terre acquistate da Castagnola* e la vigna di *Odoardo Aste*.

99. Bonifacio, *Disegno delle fabbriche rovinate nel borgo di Bonifacio*, 1765 (scheda n. 262)

264. Bonifacio
Bonifacio

17..
Disegno a penna, inchiostro nero, su foglio lucido, parz. colorato, mis.: 29x39; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 2

Disegno della parte meridionale della Corsica (provincia di Bonifacio), dalla torre di Tizzano a quella della Sponsaglia. Sulla carta sono rappresentate l'orografia e l'idrografia della zona e sono indicate le posizioni delle torri costiere e delle chiese, rispettivamente, con torrette schematizzate e circoletti sormontati da una croce. Nell'angolo inferiore sinistro, in un riquadro, vi è una veduta prospettica di Bonifacio; al centro è posta la legenda.

265. Bonifacio. Corpo di guardia

1587.09.12
Cantone Taddeo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteggiato con inchiostro bruno, mis. 15x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 523

Pianta del corpo di guardia in località *Santo Antonio*, rilevata dal Cantone. Sulla carta sono indicate le parti fatte e quelle ancora da costruire. Il disegno è senza scala ma le misure, in palmi, sono precisate all'interno dei locali.

266. Bonifacio. Forno pubblico

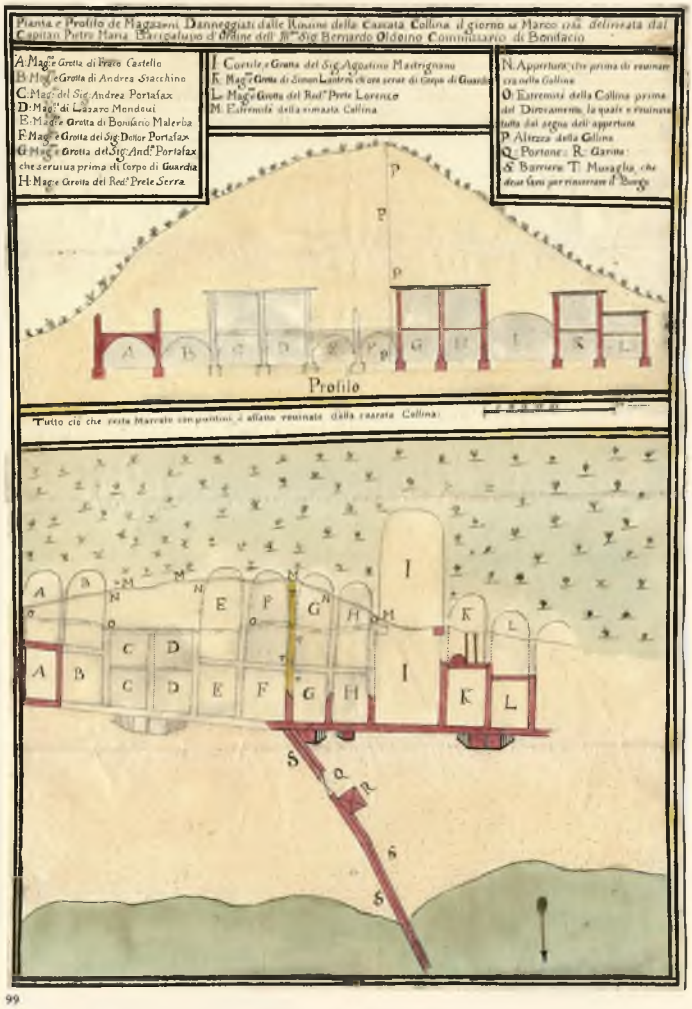
1673.08.19
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x29,5; sc. 30 palmi = 198 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 598

Pianta del forno pubblico di Bonifacio. Il disegno, fatto per mostrare al governo le modifiche da apportare al forno, era stato inviato a Genova per l'approvazione.

267. Bonifacio. Forno pubblico

1674.04.17
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 30x43,5, mis. disegno 30x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 598

Progetto per la costruzione di un nuovo forno a Bonifacio, inviato a Genova dal commissario Ottavio Reggio, il quale, incaricato di far riparare il vecchio forno,



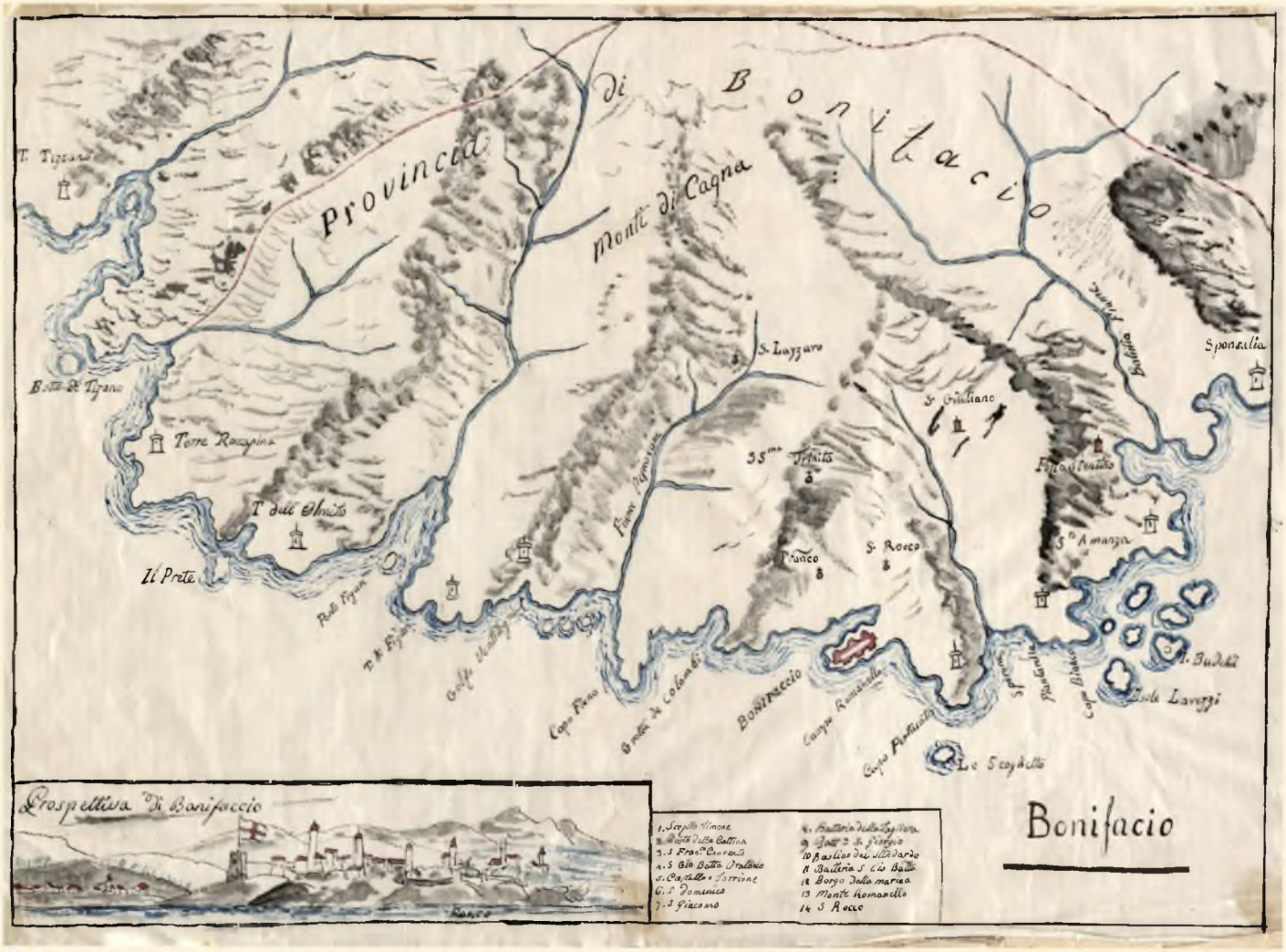
99

informa il governo che costruirne uno nuovo verrebbe a costare meno della riparazione del vecchio. La carta mostra la pianta del forno e dei locali annessi, le misure dei quali sono indicate, in palmi, sul disegno.

268. Bonifacio. Magazzino del grano

1650.10.10
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 29x28,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 580

Progetto per un magazzino per il grano da costruire a Bonifacio nei pressi del castello e della chiesa di San Domenico, eseguito da Michele Scaniglia per ordine del governatore Gio. Bernardo Veneroso.
Su due fogli sono disegnate le piante dell'edificio; allegato vi è un preventivo di spesa per la costruzione di tale magazzino.



100

269. Bonifacio. Magazzino del grano

1663.06.05
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 21,5x31,5; sc. 50 palmi = 109 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 624

Disegno del magazzino per il grano di Bonifacio, posto vicino al convento di San Domenico, inviato a Genova dal commissario Benedetto De Franchi.
Sul recto della carta è visibile la pianta dell'edificio, con la legenda posta nell'angolo superiore sinistro, mentre sul verso è abbozzata a matita una prospettiva del magazzino.

270. Bonifacio. Palazzo pubblico

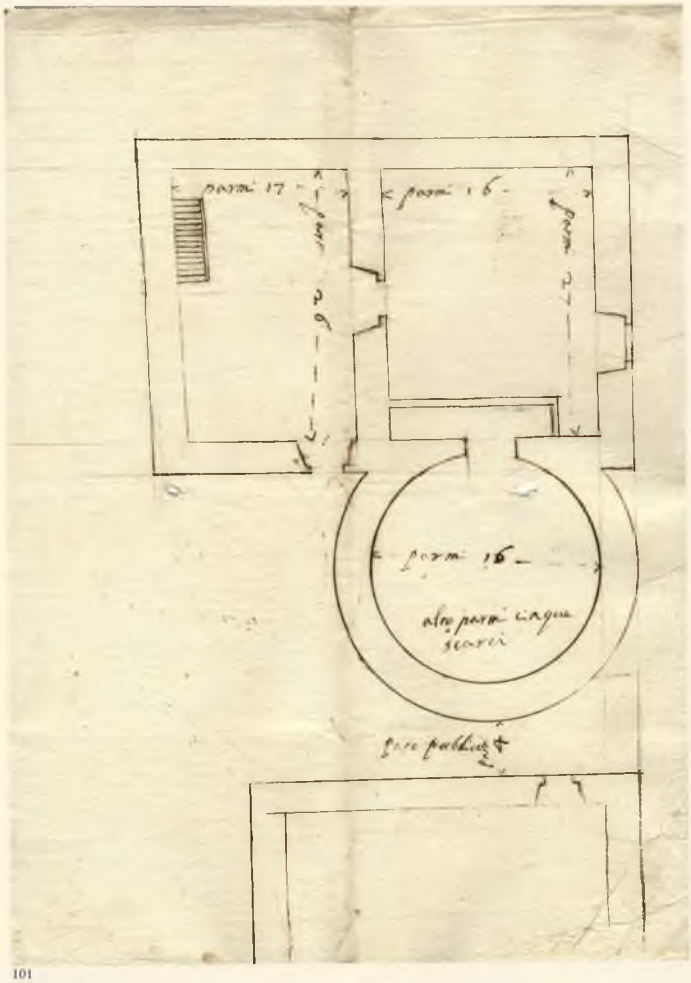
1584.11.24
De Mari Cipriano, commissario
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x30; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 521

Disegno del palazzo pubblico di Bonifacio e di una casetta ad esso contigua, eseguito dal locale commissario, per mostrare al governo tale casetta che si vorrebbe comprare per ampliare il palazzo.
Nella metà inferiore della carta sono abbozzati i prospetti della facciata sud del palazzo pubblico e delle facciate sud e nord-est della casetta. Nella metà superiore sono indicate le dimensioni dell'edificio ed i lavori da eseguire nel medesimo.

271. Bonifacio. Palazzo pubblico

1587.05.21
Cantone Taddeo
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 28,5x21; sc. 40 palmi = 100 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1240

101. Bonifacio, Forno pubblico, 1674 (scheda n. 267)



101

272. Bonifacio. Palazzo pubblico

1587.05.21
Cantone Taddeo
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli (3 disegnati), mis.: 28,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1240

Gruppo di due carte eseguite da Taddeo Cantone, incaricato di restaurare il palazzo pubblico di Bonifacio. La prima è un progetto per *fare una buona, comoda, et honorata fabrica, ma con spesa di otto millia lire* e mostra le piante dell'edificio con l'indicazione, in palmi, delle misure dei locali. La seconda, analoga, è un progetto per *racconciare* il palazzo *con spesa di tre millia lire*.

273. Bonifacio. Palazzo pubblico

1633.06.15
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 5 fogli, formato irregolare, mis. max. 29x31,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 562

Piante del palazzo per il commissario di Bonifacio. La carta è stata fatta, presumibilmente, per ordine del medesimo commissario al fine di mostrare al governo lo *stato in che si trova* il palazzo *essendo al certo inhabitabile*. Pertanto sollecita l'approvazione di alcuni lavori da fare per renderlo abitabile. Sul disegno sono indicate le misure, in palmi, dei locali e l'utilizzazione degli stessi. Allegata una *Notta di quello che si deve far fare per riparo della casa*.

274. Bonifacio. Prigioni

1585.11.03
Cantone Giorgio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli, mis. 27,5x20,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 522

Progetto di ristrutturazione di un edificio pubblico di Bonifacio fatto dall'architetto Giorgio Cantone, su richiesta del locale commissario. Scopo dei lavori la congiunzione della *caseta con la casa grande* in modo da ricavare alcuni locali per *le prigioni et martoro secreto*. Il fascicolo, di 4 carte, presenta le piante dei vari piani della costruzione, all'interno dei locali sono specificate le destinazioni dei medesimi e le dimensioni in palmi. Allegato vi è un preventivo di spesa.

275. Bonifacio. Quartiere per soldati

Disegno per Tedeschi

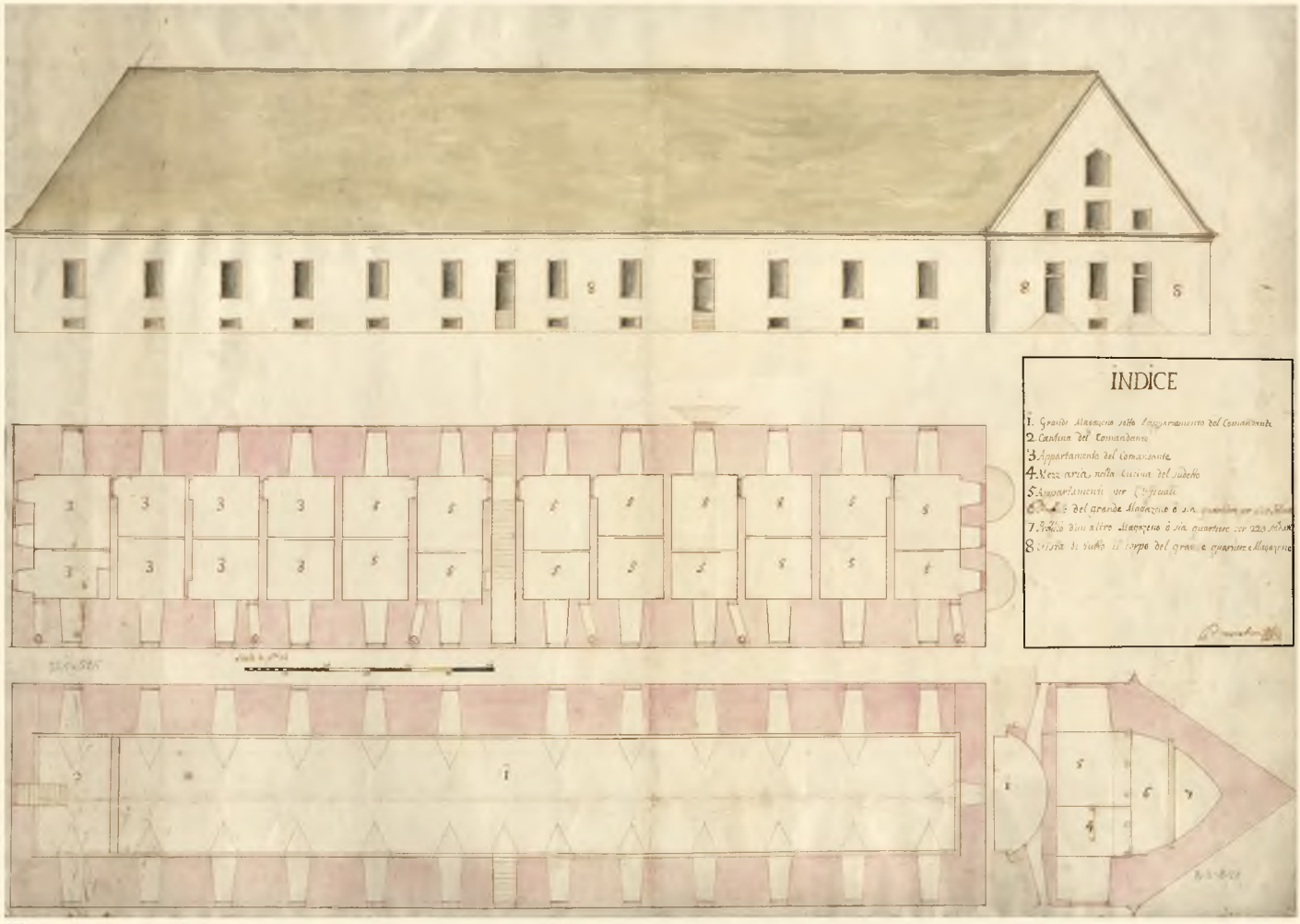
1661.10.06
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli, mis. 28x20; st. cons.: buono
ASG - Corsica n. 920

276. Bonifacio. Quartiere per soldati

Disegno per quartiero de tedeschi in Bonifacio...

1661.10.05
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inch. bruno diluito, fasc. di 4 fogli, mis. 22x15,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 920

Gruppo di due progetti per la costruzione di un quartiere per i soldati tedeschi nel castello di Bonifacio. Sulle carte sono disegnate le piante dei vari piani dell'edificio; all'interno dei locali sono indicate la destinazione e le misure, in palmi, dei medesimi. Allegato un preventivo di spesa.



102

277. Bonifacio. Quartiere per soldati

Disegno per Italiani

1661.10.06
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli, mis. 27x19; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 920

Progetto per la costruzione di un quartiere per i soldati italiani a Bonifacio. Su quattro fogli sono disegnate le piante dei piani dell'edificio, all'interno dei locali sono indicate la destinazione e le misure, in palmi, dei medesimi. Allegato un preventivo di spesa.

278. Bonifacio. Quartiere per soldati

Quartiere per li Italiani

1663/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 44x31,5; sc. 120 palmi = 157 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta degli alloggiamenti per i soldati italiani, con preventivo di spesa, da costruirsi in località non precisata [probabilmente Bonifacio].

279. Bonifacio. Quartiere per soldati

Quartiere per li Tedeschi

1663/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 44x31,5; sc. 120 palmi = 157 mm: st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta degli alloggiamenti per i soldati Tedeschi, con preventivo di spesa, da costruirsi in località non precisata [probabilmente Bonifacio].

280. Bonifacio. Quartiere per soldati

172.
Morettini Pietro
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 52x70,5; sc. 60 palmi = 135 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 109

103. Borgo, *Disegno del bosco de Paduli della Padulalta*, 1668 (scheda n. 281)

103

Disegno del quartiere per i soldati di Bonifacio. Nella parte superiore del foglio è visibile un prospetto dell'edificio, in quella inferiore le piante dei due piani ed una sezione verticale (presa lungo l'asse minore) della costruzione. A destra, in un riquadro è posta le legenda. La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della carta non consentono né di datarla con precisione né di stabilire il motivo per cui la stessa è stata costruita.

281. Borgo

Disegno del bosco de Paduli della Padulalta

1668.09.26
Giacomini Gio. Vincenzo
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis.43x59,5; orientaz.: SO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 595

Veduta prospettica della zona detta *Padulalta* (a sud-ovest dello stagno di Biguglia) eseguito da Gio. Vincenzo Giacomini, inviato sul posto dal governo genovese con il compito di verificare, assieme al vicario Spinola, se Cesare Giustiniani, sconfinando dai propri terreni, avesse tagliato alcuni alberi nei boschi della *Camera*. Nella carta sono disegnati: in alto il paese di Borgo, un edificio fortificato *Procoio*, un gruppo di colline ed un bosco *commune*; al centro il bosco della *Padulalta*, che giunge fino alla riva dello *stagno* (di Biguglia) ed è circondato da un fosso d'acqua e attraversato da un reticolo di canali, su uno dei quali è indicato che serviva *per inbarcar li grani*; nella parte inferiore si vedono, lo *stagno* racchiuso da una striscia di terra e la *punta d'erco* sulla quale si vede un edificio quadrato, probabilmente si tratta della torre di punta d'Arco.

282. Budiccie

1619
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 30x21; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 384

Schizzo del territorio vicino alla *palude detta Bodiccia*, inserito nella relazione dei Sindicatori di Corsica dell'anno 1619, eseguito per mostrare alcuni terreni dei quali sia le popolazioni locali sia il governo genovese rivendicano il possesso. Sulla carta si vedono: il *fiume del Gavone*, una torre, la *palude di Bodiccia* ed il terreno in contestazione compreso tra *campofrigile*, *ferrarecchia* e *Ortala*.

283. Calvi

Modello de li magaseni sono di fora di Calvi

1587.09.15
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 24x30; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 14

Disegno di una zona contigua alle mura della città di Calvi nella quale si trovano alcuni magazzini di privati e dove Geronimo Salvago chiede di costruire un magazzino. La carta è allegata alla supplica del Salvago ed è stata eseguita per mostrare al governo la posizione degli edifici rispetto alle mura. Nella metà superiore del foglio è visibile l'alzato del baluardo Spinchone e di un tratto di mura; nell'angolo inferiore destro la torre del sale e lungo il margine destro il camminamento che la congiunge alla cittadella, in prospettiva; mentre la metà inferiore è occupata da una planimetria del territorio compreso tra il baluardo e il mare, località in cui sono situati tre magazzini.

284. Calvi

Calvi

1623.05.27
Negrone Agabito
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58,5; sc. 100 passi (di 5 palmi) = 100 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta della cittadella di Calvi eseguita da Agabito Negrone per meglio illustrare la propria *Relatione della visita fatta in Calvi*. Nella carta sono stati perciò disegnati solo il tracciato delle mura e le installazioni militari. In un riquadro, in basso a destra, vi è la legenda.

285. Calvi

1623.10.19
Disegno a penna, inch. seppia, parz. tratteg. con inch. seppia diluito, fasc. di 2 fogli, mis. 21,5x29,5; sc. 10 palmi = 20 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 191

Progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento di un magazzino posto in Calvi. Su due fogli sono disegnati, in pianta: sul primo il *magasseno fatto vegio* e sul secondo il *magaseno novo*. Nella parte superiore sinistra dei fogli sono posti un *conto di spesa carcullata per cossa à fare lo tetto dillo magaseno dove sta li legnami della menusion* ed un *conto della spesa per alzare le moraglie dello magaseno vegio*.

286. Calvi

1626.07.25
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. 43,5x31; parzialmente colorato con inchiostro grigio; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 197

Veduta prospettica delle mura di Calvi nella zona in cui si apre la porta. Il disegno è stato fatto per mostrare i lavori eseguiti consistenti nella costruzione di un *contro rastrello* e l'esecuzione di *due arme della Repubblica dipinte una dentro e l'altra fuori dal rastello*, opera del pittore Domenico Carpello.
Allegato alla carta vi è un resoconto delle spese sostenute.

287. Calvi

1645.09.08
Chiavari Agostino
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, su 2 fogli uniti, mis. 79x59; sc. 14 palmi = 345 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 957

Progetto per la costruzione di una *saracinesca* che chiuda la porta di Calvi. Sulla carta si vedono: il varco della porta e le strutture che dovranno reggere la *saracinesca*. Sul lato sinistro del foglio sono spiegati i dettagli costruttivi ed il funzionamento della medesima. Purtroppo la *saracinesca* non è disegnata perché assieme alla carta era stato inviato a Genova un modellino della progettata chiusura, anche se ne è abbozzato, a matita, qualche particolare sul retro del foglio.

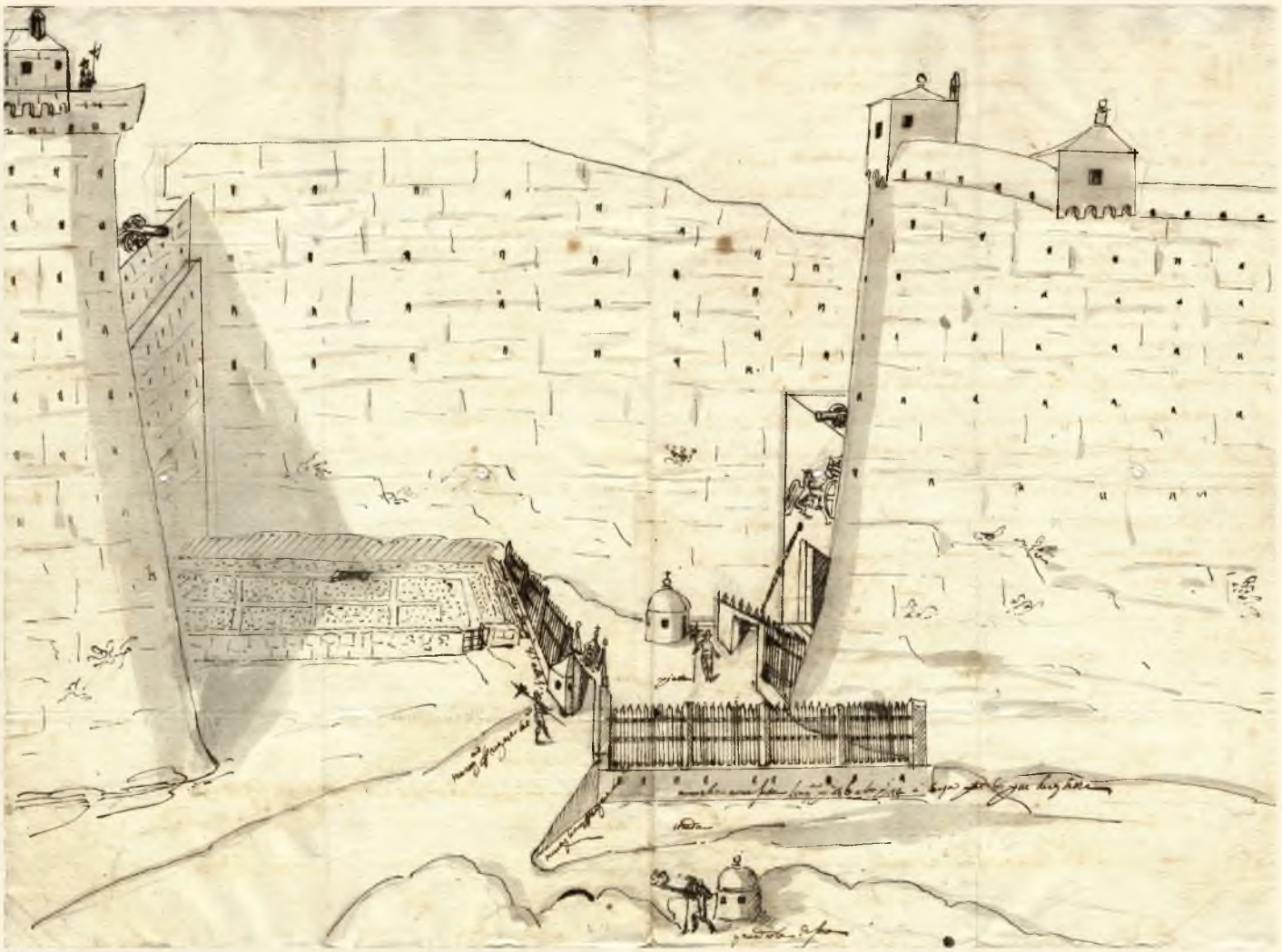
288. Calvi

Calvi

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28,5x43; sc. 500 palmi = 114 mm; orient.: S in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Re-*

104. Calvi, 1626 (scheda n. 286)



104

gno..., redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica la situazione della città di Calvi. Nel disegno sono visibili: il mare, il profilo della costa e, in pianta, il solo tracciato delle mura della cittadella in quanto si intendeva evidenziare soprattutto le strutture difensive e le loro condizioni.

289. Calvi

Disegno del ponte da farsi in Calvi

1663.01.20
Scaniglia Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 43x59,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Progetto per la costruzione di un ponte sul fiume Figarella. Nella parte destra della carta è delineato il tracciato del fiume fino al mare con il disegno del ponte, mentre a sinistra della medesima si trovano, in alto una dettagliata spiegazione della carta ed in basso i piloni del ponte, in pianta, con l'indicazione delle relative misure.

290. Calvi

1673
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 29x41,5, mis. disegno 11x20,5; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni lungo la piegatura
ASG - *Corsica* n. 997

Progetto per una *porta del soccorso, da farsi in Calvi, avanti la cortina che guarda la Marina, nel mezo giusto, per contro il rivelino*.... La carta mostra, in prospettiva, il tratto di mura interessato con la porta, le

105. Calvi, *Disegno del ponte da farsi in Calvi*, 1663 (scheda n. 289)

105

cui dimensioni sono indicate, in palmi, sul disegno. Nella parte inferiore del foglio vi sono le istruzioni per la realizzazione dell'opera.

291. Calvi

Fortezza di Calvi

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 42,5x58,5; sc. 500 palmi = 100 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta è pressoché identica a quella inserita nella *Relatione*....

292. Calvi

Fortezza di Calvi

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 41x55,5; sc. 500 palmi = 100 mm; orient. E in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della cittadella di Calvi allegato alla *Relatione sopra le fortificationi del Regno di Corsica* di Bernardino Tensini. Sulla carta, costruita per mostrare lo stato delle difese ed i lavori necessari alle medesime, sono disegnati solo il profilo della costa, la pianta delle mura della cittadella e le postazioni militari. Con linee punteggiate sono indicate le variazioni da fare, secondo i suggerimenti del Tensini. Nell'angolo superiore destro, in un cartiglio, è posta la legenda.

293. Calvi

1684.11.10
Serena Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 21x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 997

Pianta di parte delle mura di Calvi (nei pressi della porta) con il disegno di alcuni terrapieni da costruire a protezione di tale tratto di mura. La carta è allegata alla relazione di Domenico Serena sullo stato dei presidi di Calvi e Bonifacio e reca nella parte inferiore la spiegazione del modo in cui devono essere eseguiti i lavori.

294. Calvi

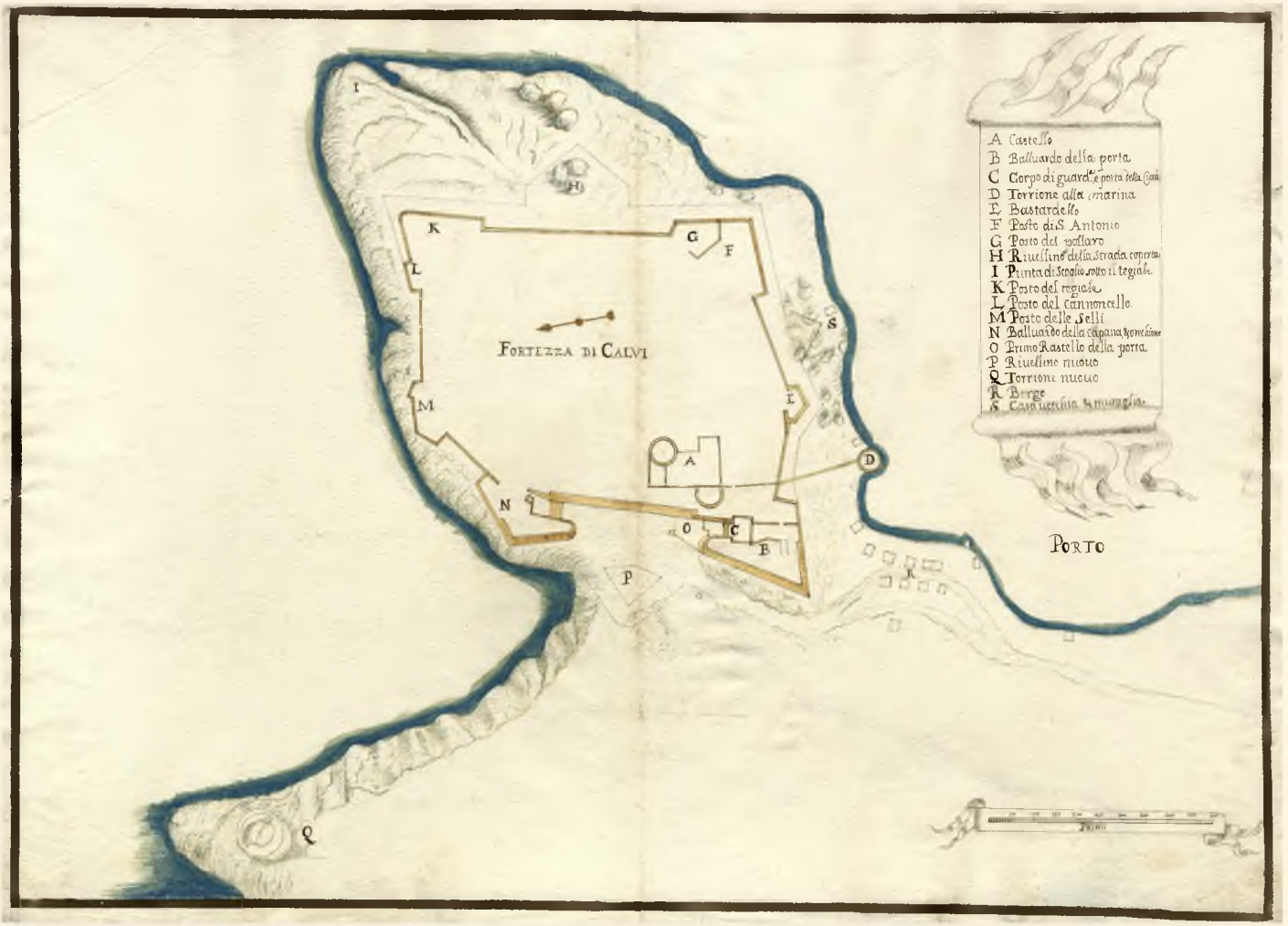
1700.05.26
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 43,5x58,5; sc. 20 palmi = 62 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 245

Disegno della torre del sale di Calvi. Nella carta, allegata ad una relazione dei sindicatori di Corsica che si erano recati sul posto per controllare la corretta esecuzione dei lavori di ricostruzione della torre , sono visibili, in prospettiva: il mare, la torre, la *strada coperta che continua sino al presidio* ed un tratto delle *mura del presidio*. Nell'angolo superiore destro è posta la legenda.

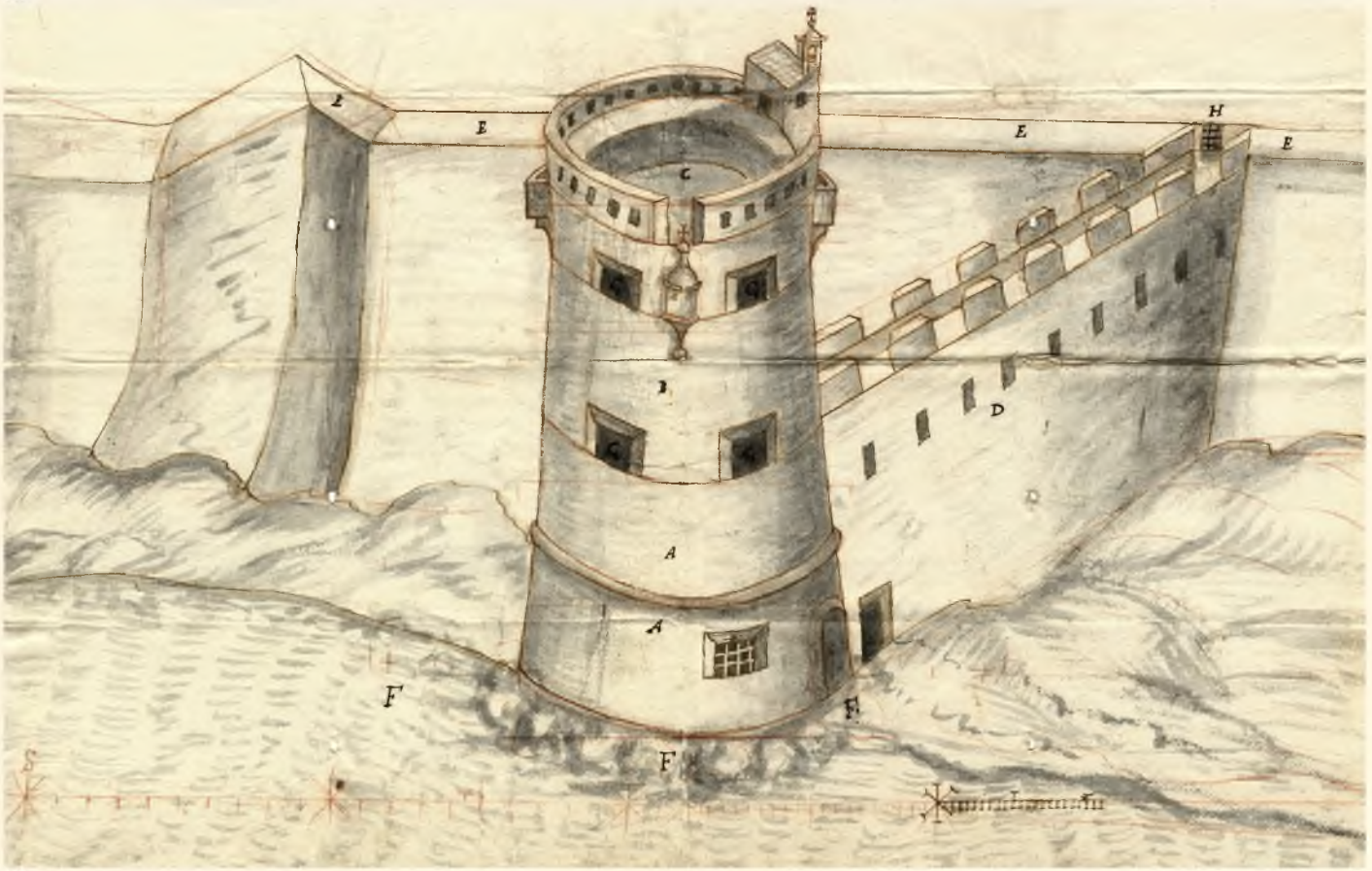
295. Calvi

Sentimento e dissegno... per fare una difesa alla porta...

1723.03.14
Morettini Pietro
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 35x53; sc. 400 palmi = 185 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-28

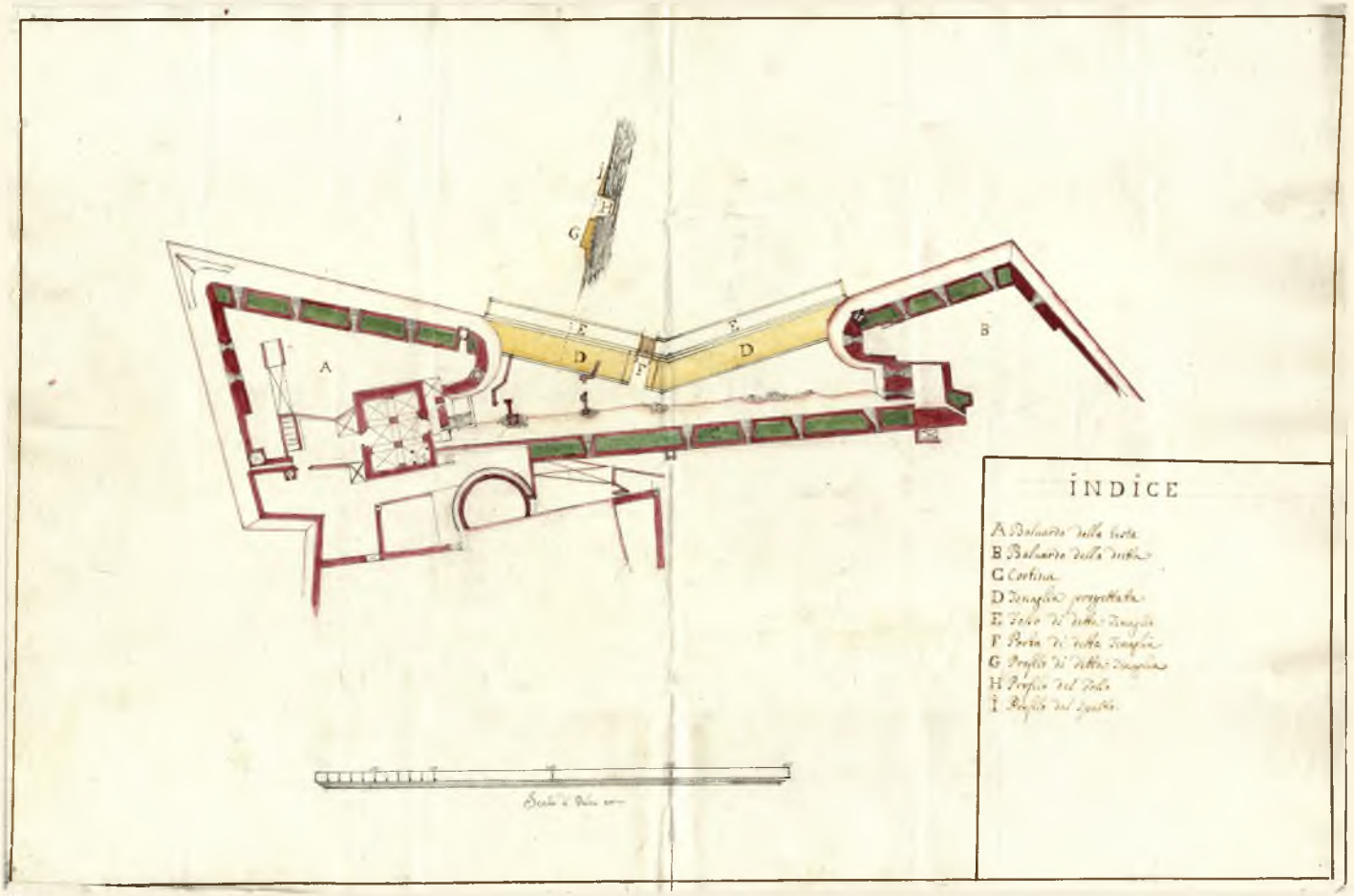

A Castello
B Balluardo della porta
C Corpo di guard.a e porta della Città
D Torrione alla marina
E Bastardello
F Posto di S. Antonio
G Posto del pallaro
H Riuellino della strada coperta
I Punta di Scoglio sotto il tegiale
K Posto del tegiale
L Posto del cannoncello
M Posto delle Selli
N Balluardo della capana & ornellione
O Primo Rastello della porta
P Riuellino nuouo
Q Torrione nuouo
R Borgo
S Casa uetusta & muraglia
FORTEZZA DI CALVI
PORTO

106



107

106. Calvi, *Fortezza di Calvi*, 1673/1674 (scheda n. 291)
107. Calvi, 1700 (scheda n. 294)
108. Calvi, *Sentimento e dissegno... per fare una difesa alla porta*, 1723 (scheda n. 295)



108

Progetto per la costruzione di una *tenaglia*, fra il *baluardo della testa* (Spinchone) ed il *baluardo della dritta*, a protezione della porta della cittadella. Nella carta sono visibili, in pianta, i due baluardi ed il tratto di mura compreso fra i medesimi, la *tenaglia* e la *porta di detta tenaglia*.
La parte da costruire è evidenziata in giallo ed in alto è disegnata una sezione ad essa relativa. Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda; allegato un preventivo di spesa.

296. Calvi

1741.10.08
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28x38,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 672

Progetto per la riparazione del magazzino per la farina di Calvi fatto per ordine del commissario Domenico Maria Galeano. Nella parte superiore della carta sono rappresentate una pianta del magazzino ed una sezione verticale del tetto del medesimo. Nella parte inferiore e sul retro del foglio si trovano due preventivi di spesa relativi ai lavori da eseguire.

297. Calvi

Piano della cisterna del pallazzo publico di Calvi

1756.09.04
D'Herail Debrizis, alfiere
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. foglio 22x29,5, mis. disegno 10x18,5; sc. 100 palmi = 140 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 422

Sezione verticale della cisterna di Calvi. Il disegno è stato fatto a complemento della relazione del Debrizis sullo stato della cisterna da lui ispezionata in vista di eventuali riparazioni.

298. Calvi

176.
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. 42x55; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

109. Calvi, 176. (scheda n. 298)
110. Calvi, *Pianta del Mosello terminato in Calvi*, 176., (scheda n. 299)

109

299. Calvi

Pianta del Mosello terminato in Calvi

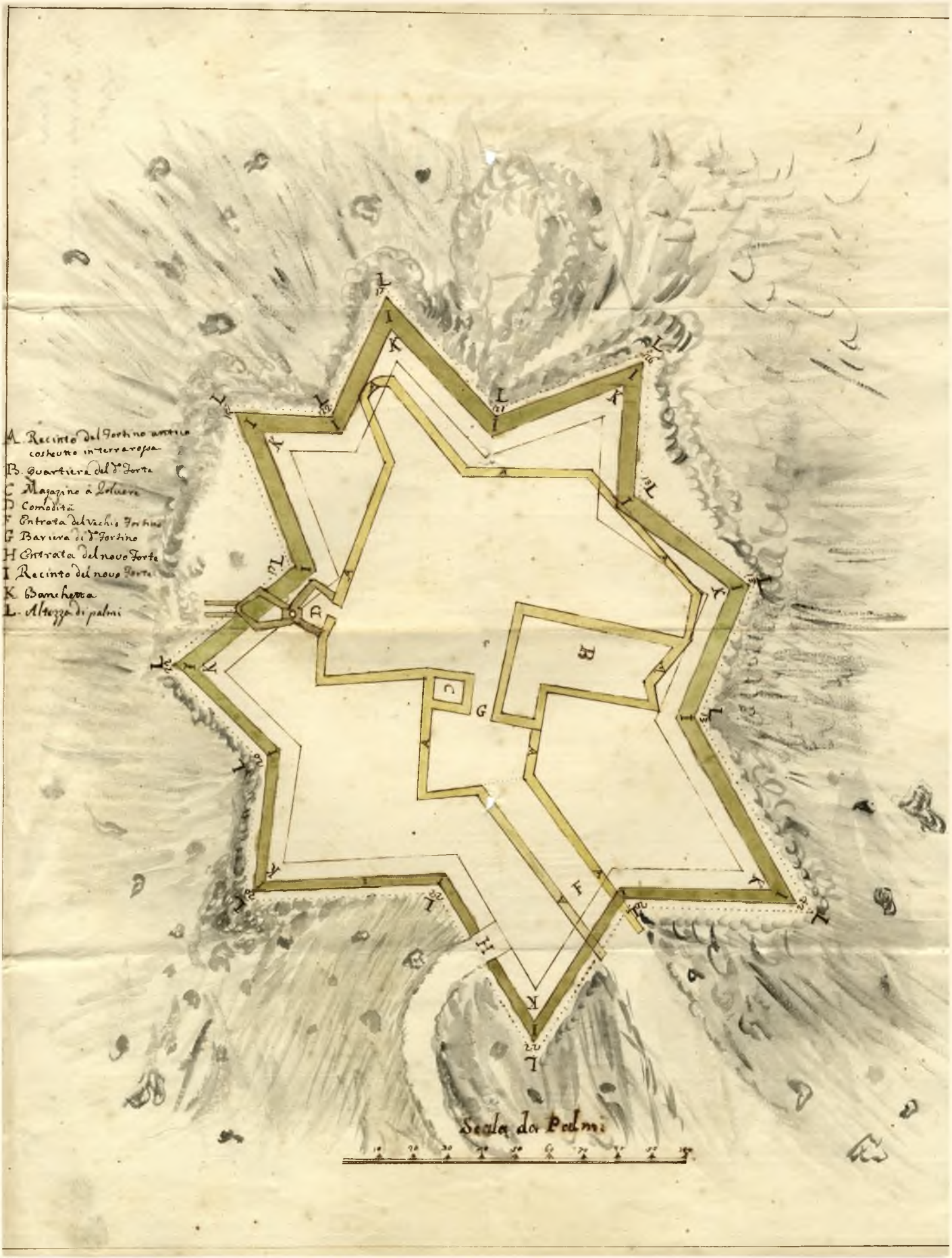
176.
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 39,5x31; sc. 100 palmi = 105 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Gruppo di due carte eseguite, probabilmente, per mostrare un progetto per alcuni lavori di potenziamento delle fortificazioni di Calvi.
Nella prima carta sono visibili, in pianta, il borgo e la cittadella, il *vecchio e novo forte del Muzello* ed il *Molino a vento*; con una croce sono indicate le chiese di *S.ta Maria*, *La Madonna del Oreto* ed il *convento di S. Francesco*; attorno al borgo vi sono un *fosso* ed alcune *ridotte progiettate*. Nell'angolo superiore destro è posta la legenda.
La seconda carta mostra una pianta del *recinto del fortino antico* e del *recinto del nuovo forte* (Mozzello). Alcuni numeri posti lungo il perimetro delle nuove mura indicano l'altezza, in palmi, delle medesime. Nella parte centrale, vicino al margine sinistro, è posta la legenda.

300. Calvi. Chiesa di San Giovanni Battista

1624.08.02
Garello Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 43x29,5; sc. 10 palmi = 15 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 553

Pianta della chiesa di San Giovanni Battista di Calvi eseguita per ordine del governo che intende conoscere in dettaglio l'ampliamento da farsi nella chiesa stessa. All'origine del provvedimento stanno le rimostranze di Gio. Battista Savelli, erede di Aurelio Ambrosini che aveva legato una somma per tale ampliamento. Secon-


A. Recinto del Fortino antico costrutto in terra rossa
B. Quartiera del d.o Forte
C Magazino à Polvere
D Comodità
F Entrata del Vechio Fortino
G Barriera del d.o Fortino
H Entrata del nuovo Forte
I Recinto del nuovo Forte
K Banchetta
L Altezza di palmi
Scala de Palmi

110

111. Calvi, Chiesa di S. Giovanni Battista, 1624 (scheda n. 300)

do il Savelli infatti i lavori, come previsto dall'architetto, non sarebbero stati conformi alla volontà del testatore. Dall'annotazione, fatta nel verso della carta, in data 10 marzo 1625: *Approbatum praesens modellum...*, si desume che a nulla valsero le proteste del Savelli.
Nel disegno è visibile la planimetria della zona circostante la chiesa con la pianta della medesima. Su un carticino applicato figura la parte che si vuole aggiungere.
Nella parte superiore del foglio vi è una breve relazione dell'architetto.

301. Calvi. Chiesa di San Giovanni Battista

1624.08.29
Garello Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 33x28; sc. 10 palmi = 16 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 553

Disegno della chiesa di San Giovanni Battista di Calvi, inviato a Genova da Gio. Battista Savelli, erede di Aurelio Ambrosini, che aveva lasciato per testamento la somma di 5.189 pezzi da 8 reali per l'ampliamento di tale chiesa.
Il Savelli intende mostrare come i lavori voluti dal vescovo di Sagona non rispettino le disposizioni testamentarie dell'Ambrosini. Nella carta è rappresentata la chiesa, in pianta, ed in colore giallo è evidenziato l'ampliamento da fare.

302. Calvi. Cisterna

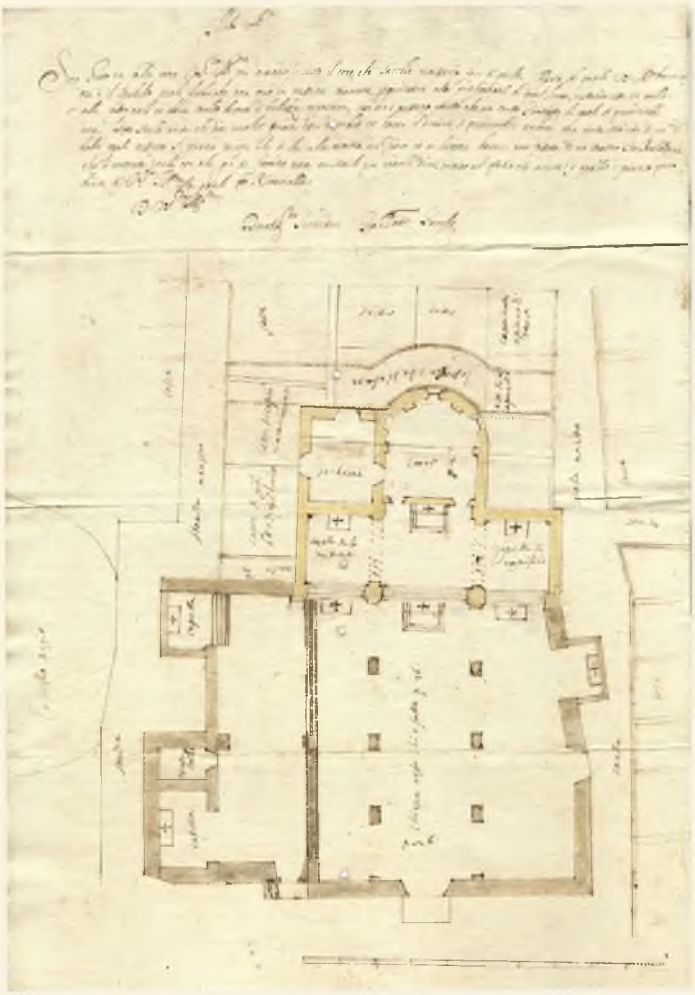
Modello della cisterna di Calvi

1597.10.18
Carexeto Simone, commissario
Schizzo a penna, inchiostro nero, mis. 30,5x20; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 530

Schizzo fatto dal commissario di Calvi Simone Carexeto per mostrare al governo le misure della cisterna. Con pochi tratti di penna è disegnato il perimetro della cisterna e l'arco *che regge la volta*.

303. Calvi. Fortificazione del borgo

1760.10.06
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 59x43; sc. 80 palmi = 195 mm; st. cons: buono
ASG - *Corsica* n. 423



111

304. Calvi. Fortificazione del borgo

1761-1762
Disegno a matita e penna, inch. nero, parz. acquerellato, su 2 fogli separati (2 copie), mis. 55,5x42; sc. 60 palmi = 148 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 423

Gruppo di tre carte realizzate in occasione di lavori di ampliamento di alcuni edifici, appartenenti ai fratelli Giuseppe e Gio. Battista Guegli, attigui al corpo di guardia del borgo di Calvi. Nella prima è raffigurata una planimetria della zona: al centro pianta dell'attuale corpo di guardia (colorata in giallo), nella parte superiore pianta dei nuovi edifici (colorata in rosso), nella parte superiore e lungo il margine destro barriera e muro da costruire per racchiudere il borgo, da cui si dipartono la *strada che conduce a Santo Francesco* e la *strada che conduce a Santa Maria Parrochia del Borgo*; in basso la legenda. Le altre due carte, simili alla precedente, ma più precise, presentano due varianti di questo stesso progetto, una secondo quanto prospetta-

112. Calvi, Magazzino del grano, 1625 (scheda n. 305)

112

to dai fratelli Guegli, l'altra secondo il parere del governo. La documentazione è sottoposta all'esame dell'ing. Michele Codeviola, il quale opta per la soluzione proposta dal governo.

305. Calvi. Magazzino del grano

1625.01.18
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inch. grigio diluito, mis. 21x29,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 553

Veduta prospettica del nuovo magazzino del grano in Calvi, inviata al governo dal commissario Andrea Sivori.

306. Calvi. Magazzino del grano

1730.05
Thach Giorgio, maestro d'ascia
Disegno a matita, parz. acquerellato, mis. 31x43,5; sc. 12 palmi = 46 mm; st. cons.: discreto a causa di alcune macchie e piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 667

Progetto per la ristrutturazione dei magazzini del grano di Calvi, onde ampliarli (alzando un piano) per ricavare un *quartiere per i soldati*.
Sulla carta è disegnata la pianta dell'edificio. Allegato un preventivo di spesa.

307. Calvi. Magazzino per attrezzi

1632.03.16
Chiavari Agostino, commissario
Disegno a matita colorata (rosso mattone), mis. 30,5x21; st.cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 560

Pianta di un locale da utilizzare come magazzino per attrezzi e legnami del presidio di Calvi.
Disegno fatto dal commissario della città per mostrare le dimensioni del magazzino e giustificare quindi la richiesta di materiale e denaro per le riparazioni da fare al medesimo.

308. Calvi. Palazzo pubblico

Pianta della cittadella di Calvi

1652.07.19
Scaniglia Stefano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, fasc. di 10 fogli, mis. 31,5x22; sc. 100 palmi = 95 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 266

Progetto per l'ampliamento del palazzo pubblico di Calvi, onde adibirlo ad abitazione del governatore, presentato da Stefano Scaniglia che aveva avuto tale incarico dal governo genovese il primo luglio 1652.
In un fascicolo di 10 fogli sono rappresentate le piante dei vari piani ed una sezione verticale dell'edificio, le parti da costruire sono evidenziate in giallo. Allegato un fascicolo contenente un dettagliato preventivo di spesa.
[La carta è stata estratta dalla filza n. 1471-26 del Fondo Corsica].

309. Calvi. Quartiere per soldati

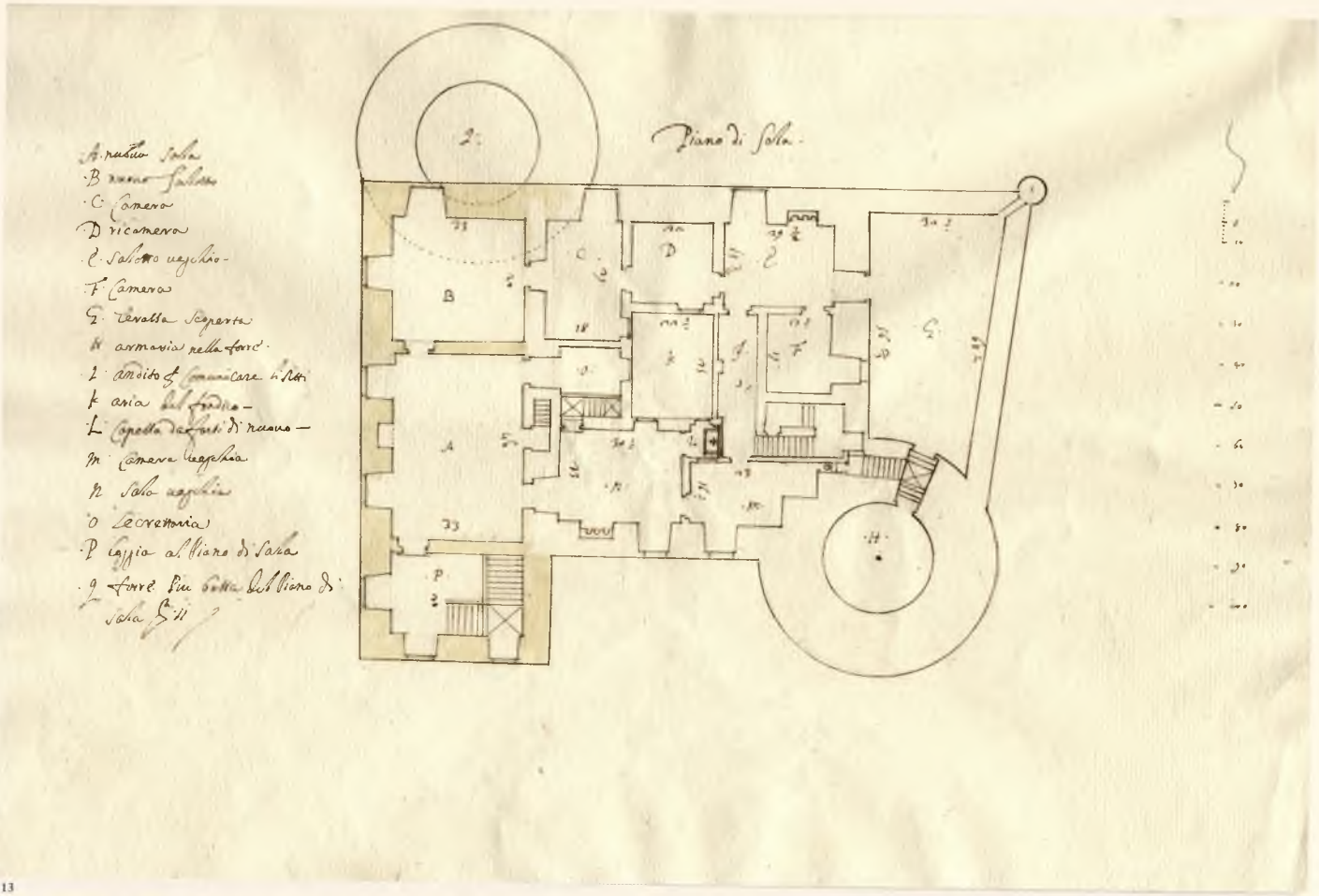
1665.07.09
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inch. bruno, fasc. di 6 fogli, mis. 28x20; sc. 80 palmi = 180 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Progetto per la costruzione dei quartieri per i soldati italiani e tedeschi in Calvi, eseguito per ordine del governatore di Corsica, composto da un fascicolo con le piante degli edifici ed un preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

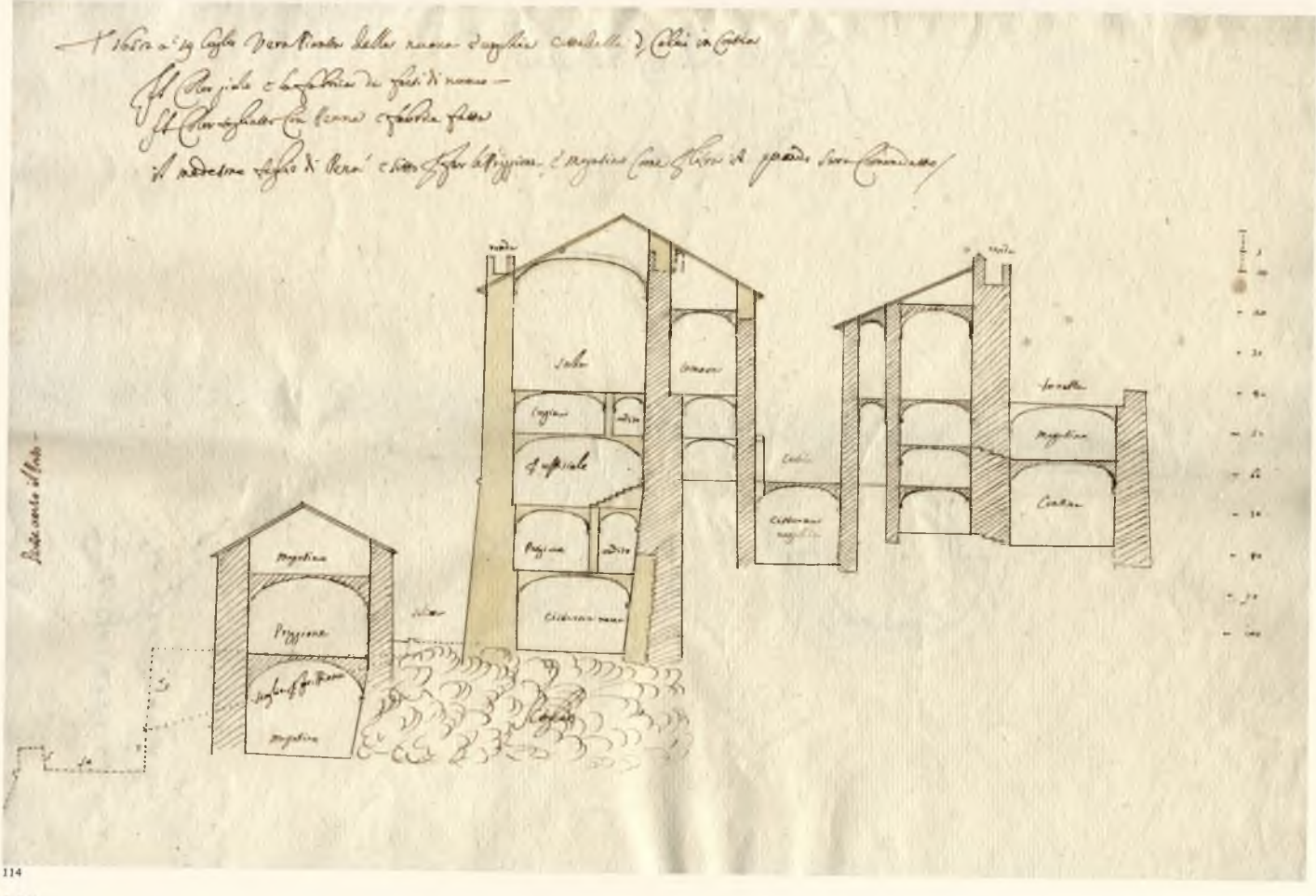
310. Calvi. Quartiere per soldati

1699.01.20
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 32x22; st. cons.: discreto a causa dei bordi sciupati
ASG - *Corsica* n. 615

Progetto di un quartiere per i soldati da costruire a Calvi.

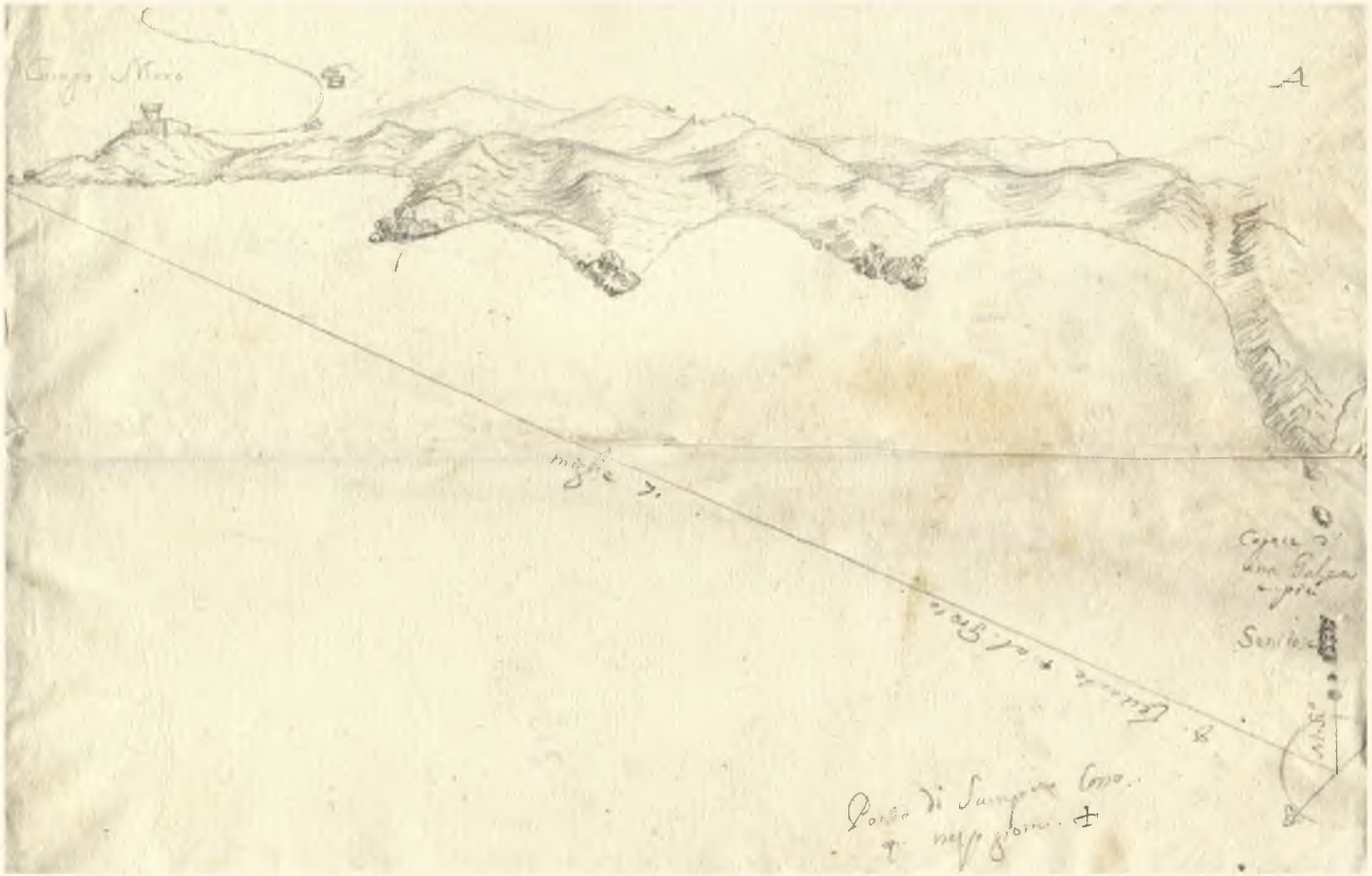

Piano di Sala
A nuova Sala
B nuovo Salotto
C Camera
D ricamera
E Salotto vecchio
F Camera
G Terrazza scoperta
H armaria nella torre
I Andito per comunicare li sitti
K aria del fondo
L Capella da forti di nuovo
M Camera vecchia
N Sala vecchia
O Secretaria
P Loggia al Piano di Sala
Q torre più bassa del Piano di Sala

113


Sala
Camera
Cortile
Cisterna vecchia
Cisterna nuova
Prigione
Magazino
Cantina

114

113. Calvi, Palazzo pubblico, 1652 (scheda n. 308 pianta)
114. Calvi, Palazzo pubblico, 1652 (scheda n. 308 sezione)
115. Campomoro-Figari, Costa, 1719 (scheda n. 312)



115

Nella parte superiore del foglio è visibile una prospettiva dell'edificio; in quella centrale una pianta dello stesso; nella parte inferiore, in un riquadro, è posta la legenda.

311. Calvi. Quartiere per soldati

Disegno del sito sopra il corpo di guardia

16..
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, su 3 fogli separati, mis. 31x43; sc.10 palmi = 35 mm; st. cons.: cattivo per macchie di umidità e lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1471-18

Su tre fogli sono disegnate le piante dell'edificio adibito a quartiere per i soldati in Calvi. La mancanza di documentazione allegata non permette di stabilire per quale motivo sia stato eseguito il rilievo.

312. Campomoro-Figari. Costa

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita, mis. 44x31; orient.: SE in alto; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

313. Campomoro-Figari. Costa

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita, mis. foglio 43x31, mis. disegno 21x31; orient.: ENE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

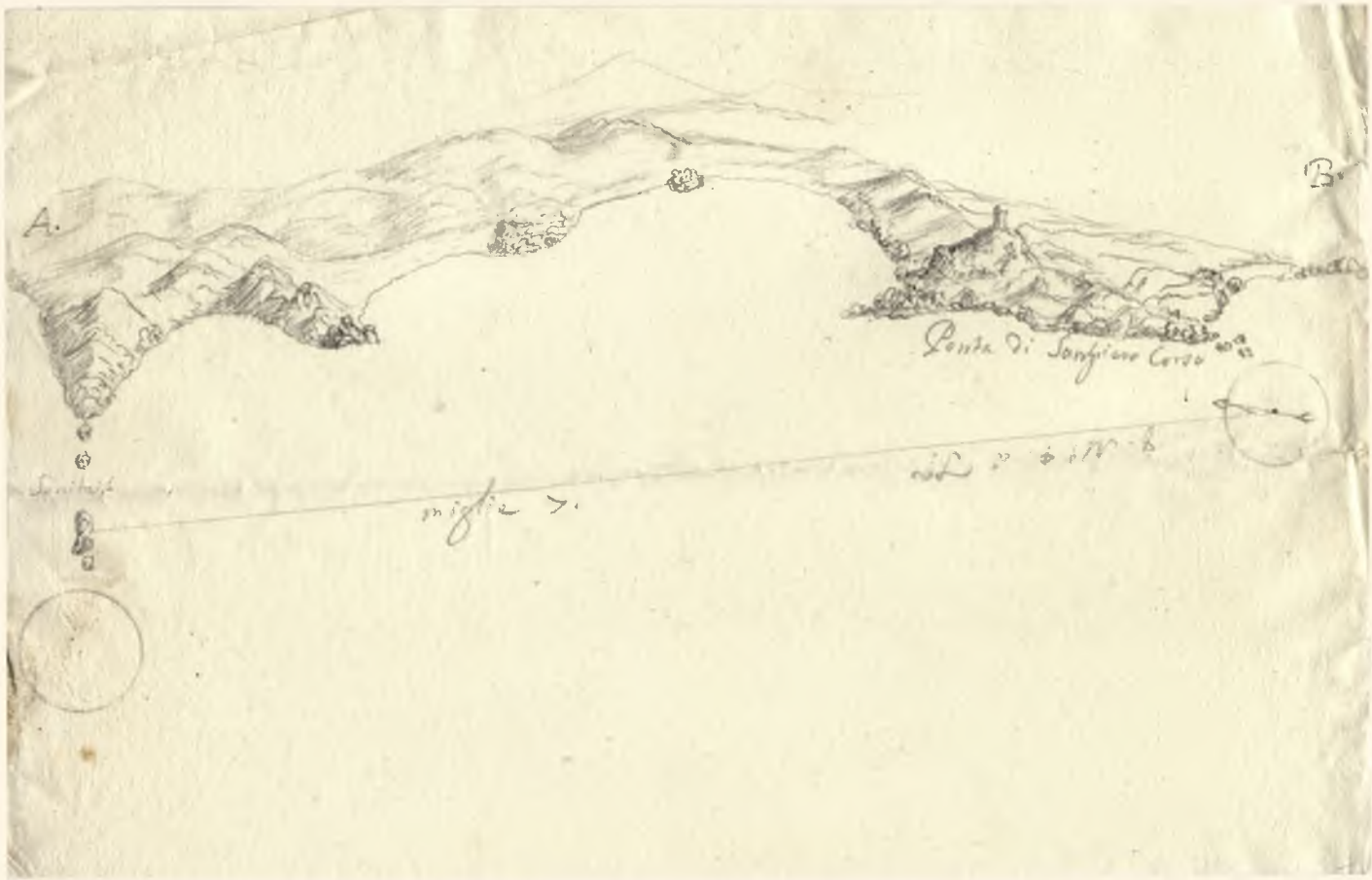
314. Campomoro-Figari. Costa

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita, mis. foglio 43x31, mis. disegno 21x31; orient.: SE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

315. Campomoro-Figari. Costa

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita, mis. foglio 43x31, mis. disegno 21x31; orient.: NE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

116. Campomoro-Figari, Costa, 1719 (scheda n. 313)



116

316. Campomoro-Figari. Costa

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita, mis. foglio 43x31, mis. disegno 21x31; orient.: NNE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

317. Campomoro-Figari. Costa

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita, mis. foglio 43,5x31,5, mis. disegno 21,5x31,5; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

318. Campomoro-Figari. Costa

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita, mis. foglio 43x31, mis. disegno 21x31; orient.: NE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

Gruppo di otto disegni eseguiti da Matteo Vinzoni durante la missione in Corsica nel 1719, raffiguranti, in prospettiva, lo sviluppo costiero della zona compresa tra Campomoro e Figari.
Sulle carte sono visibili rispettivamente: sulla prima il tratto di costa tra Campomoro e Senetosa, sulla seconda quello tra Senetosa e la *ponta di Sampiero Corso*, sulla terza quello tra la stessa e Tizzano, sulla quarta quello da Tizzano a [Zivia], sulla quinta da [Zivia] alla torre di Roccapina, sulla sesta dalla torre di Roccapina alle vicinanze della torre dell'Olmeto, sulla settima dalla torre dell'Olmeto alla [punta di Figari] e sull'ultima dalla [punta di Figari] al golfo di Figari.

319. Capo Lauroso. Torre

Modello della torre di Capo Lauroso

1618.01.30
Cantone Taddeo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteg. ad inch., mis. foglio 30x42, mis. disegno 30x21; sc. 60 palmi = 130 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 546

Disegno della torre da costruire a *capo Lauroso*, vista in prospettiva, fatto su ordine del governo genovese.

117. Campomoro-Figari, Costa, 1719 (scheda n. 314)

117

Allegati al progetto vi sono una breve relazione ed un preventivo di spesa di Taddeo Cantone.

320. Capo Rosso-Baia di Crovani. Costa

1610.05.11
Sisco Mario
Schizzo a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli separati, mis. 31x43; sc. 5 miglia = 117 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 538

Profilo schematico della costa da Capo Rosso a Crovani. Sulla carta, fatta per mostrare al governo i luoghi ove costruire due torri, con piccoli disegni sono rappresentate le torri già esistenti di: Capo Rosso, Girolata, Galeria e *Alamandoletta*.
Seguendo la costa, da sinistra a destra, si incontrano: il golfo di Porto pollo (sic!, ma golfo di Porto), quello di Girolata, l'isolotto detto *il Gargano* (Gargalo) sul quale si dovrà costruire la prima torre, la *cala alimbuto*, il monte dove si dovrà costruire la seconda torre, la spiaggia di Alba ed il golfo di Galeria. Unita alla carta una copia quasi identica, probabilmente una minuta.

321. Capo Rosso-Punta di Spano. Costa

1726/1728
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, su 3 fogli uniti, mis. 43x91; sc. 5 [?] = 101 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 758

Disegno del tratto di costa compreso tra la punta di *Cavi Rossi* e la punta di *Spano*. Sulla carta sono visibili, da sinistra a destra: la punta di *Cavi Rossi*, *Ficaiola*, *Bussaia*, *Monte Alginino* (monte Cenino), *porto di Girolata*, *cala vechia*, *cala Moretta*, *Ogliastriccia*, *capo di Candola* (Scandola), l'isola di *Gargalo*, *foce di Galeria*, *Crovani*, *capo Cavallo*, *Rivellata*, *Alga*, *porto de Frati*, *S. Francesco il vecchio* e la punta di *Spano*; sul terreno, con vedute prospettiche sono disegnate la città di Calvi e le torri di *Cavi Rossi*, *Porto*, *Girolata*, *Gargalo*, *Elbo*, *Galeria*, *Amandolella* e *Caldano*, mentre sul mare sono disegnate alcune imbarcazioni.

322. Capo Rosso. Torre

Modello della Torre di Cavi Rossi
1608/1610

118. Costa da Capo Rosso a Punta di Spano, 1726/1728 (scheda n. 321)

118

Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. (max) 52,5x42,5 (foglio ritagliato lungo il profilo della torre); st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno della punta di Capo Rosso con la torre costruita dal capitano Anton Giovanni Sarola. Sulla carta si vede un tratto di costa con le indicazioni: *cala senosense*, *cala di San Pellegrino*, *fichagiola* e *porto l'incisa*.
Nella parte superiore è disegnata, in prospettiva, la torre circondata dal *revelino*, all'interno di quest'ultimo vi sono il *forno*, il *magazzeno* e la *capella*. Sulla *terrazza* si vedono: la *guardiola* ed un cannone; dalla base della torre si diparte una strada in direzione del mare. Nella parte inferiore del foglio si vedono: la *strada de Salogno* e la *strada di Sagona*, la *fonte* e la *fornacia con sei fossi*.

323. Capo Rosso. Torre

Il modello della torre delli Cavi Rosso

1608.03.13
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, mis. 42x30 ; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 537

Veduta prospettica della torre da costruire a Capo Rosso. Il foglio reca nella parte superiore il disegno della torre ed in quella inferiore la rappresentazione schematica della punta di Capo Rosso. Dalla torre si dipartono, in direzione del mare, la *strada di cavalli* che porta alla *cala del par di borgio* e la *strada di andare subbito alla marina* che porta alla *cala di San Pellerino*. Sul progetto sono indicate, in palmi, le misure della torre. Allegata la relazione del cap. Anton Giovanni Sarola che chiede di affidare l'esecuzione dell'opera al maestro Taddeo Cantone.

324. Capraia

Modelli et liste per lavori da farsi in detto luogo

1580.12.21
Da Carona Battista
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. col. ad inch. bruno diluito, fasc. di 2 fogli, mis. 22x31,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 519

Disegno della fortezza di Capraia, inviato a Genova dal governatore di Corsica Pier Battista Cattaneo per mostrare al governo alcuni lavori da eseguire. Su due fogli sono rappresentate le piante dell'edificio e, benché non vi sia scala, all'interno dei locali sono indicate le misure in palmi. Allegati due preventivi di spesa.

325. Capraia

Fortezza dell'isola di Capraja

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28,5x43; sc. 100 palmi = 86 mm; orient.: ONO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

119

La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Regno...*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica la situazione di Capraia. Nel disegno sono visibili: il mare, il profilo della costa e, in pianta, il solo tracciato delle mura della fortezza dell'isola, in quanto si intendeva evidenziare soprattutto le strutture difensive e le loro condizioni.

326. Capraia

Caprara

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 41,5x57; sc. 500 palmi = 98 mm: st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta è quasi uguale a quella inserita nella *Relatione...*

327. Capraia

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 41,5x54,5; sc. 500 palmi = 98 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno di parte dell'isola di Capraia allegato alla *Relatione sopra le fortificazioni del Regno di Corsica* di Bernardino Tensini. Sulla carta costruita per mostrare lo stato delle difese dell'isola sono disegnati solo il profilo della costa, la fortezza, in pianta, e la *torre del porto*, in prospettiva. Alcuni tratti ad acquerello evidenziano l'orografia dell'isola; nel mare, vicino al porto è visibile una galea. Nell'angolo superiore sinistro del foglio è posta la legenda.

120. Capraia, 1722 (scheda n. 330)
121. Capraia, 1766 (scheda n. 332)

328. Capraia

1692.02.25
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli separati, mis.29x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 634

Gruppo di due disegni quasi uguali (rappresentazioni parziali dell'isola di Capraia), inviati a Genova dal governatore di Corsica Giovanni Prato, che li aveva avuti da Antonio Morgana di Capraia il quale offriva di far riparare il molo a proprie spese in cambio della concessione della torre del porto.
Nella prima carta sono visibili: la porzione di isola compresa tra la punta di *Feiglone* e quella di *Barbici*, la *torre del porto*, la *fortezza*, il *paese*, la chiesa della *madonna del porto* e le *case del porto*, disegnate in prospettiva ribaltata, il *molo distrutto*. La seconda carta si differenzia dalla prima solo nella parte riguardante il molo, infatti al posto del molo distrutto si vede come risulterebbe a lavori ultimati il *molo da farsi nuovo*.

329. Capraia

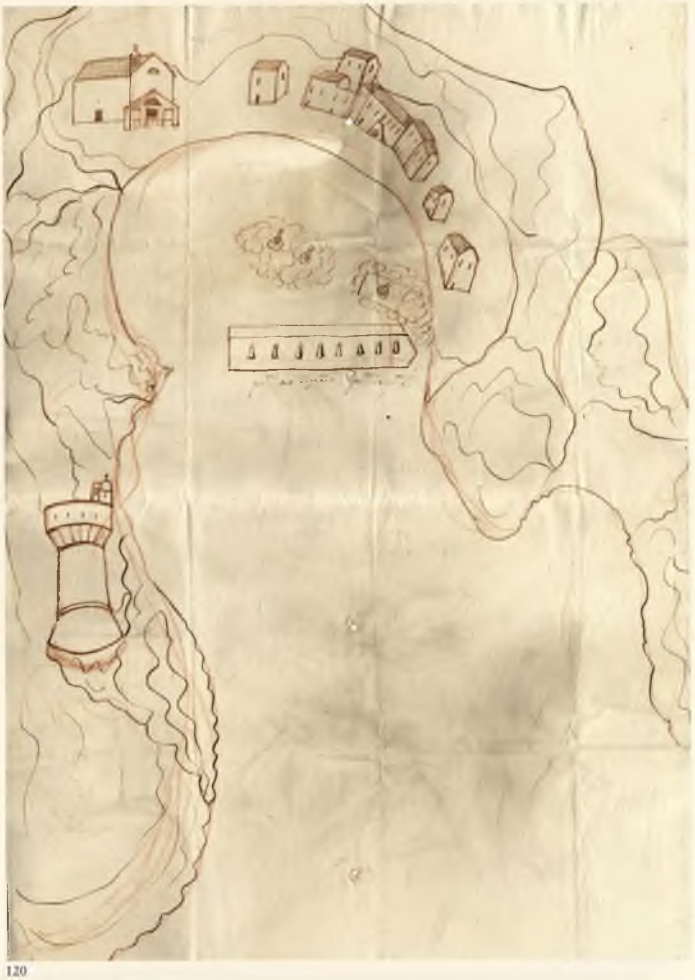
1695.03.28
Vaccaro Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 29,5x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 638

Disegno dell'isola di Capraia eseguito da Matteo Vaccaro, inviato dal governatore di Corsica, su ordine del governo genovese, ad eseguire un rilievo del molo. Sulla carta è visibile l'isola, circondata dal mare, sulla quale sono rappresentati, in prospettiva ribaltata, la *torre del porto*, la *fortezza*, la *torre di Senopito*, alcuni *magazzini* ed il porto con i resti del molo ed alcune *casse* progettate dal Vaccaro per ripararlo. Allegata una relazione concernente i lavori da eseguire.

330. Capraia

1722.07.24
Disegno a matita rossa e penna, inchiostro bruno, mis. 43x29; st. cons.: buono, nonostante alcune macchie di fumo
ASG - *Corsica* n. 664

Disegno del borgo e del porto di Capraia, inviato a Genova dal governatore di Corsica Niccolò Durazzo, assieme ai preventivi di alcuni lavori da eseguire per riparare il palazzo pubblico, il molo e la *torre del Sinobito* (Zenobito). Sulla carta si vedono, in prospettiva, il golfo nel quale si trova il porto di Capraia, con il



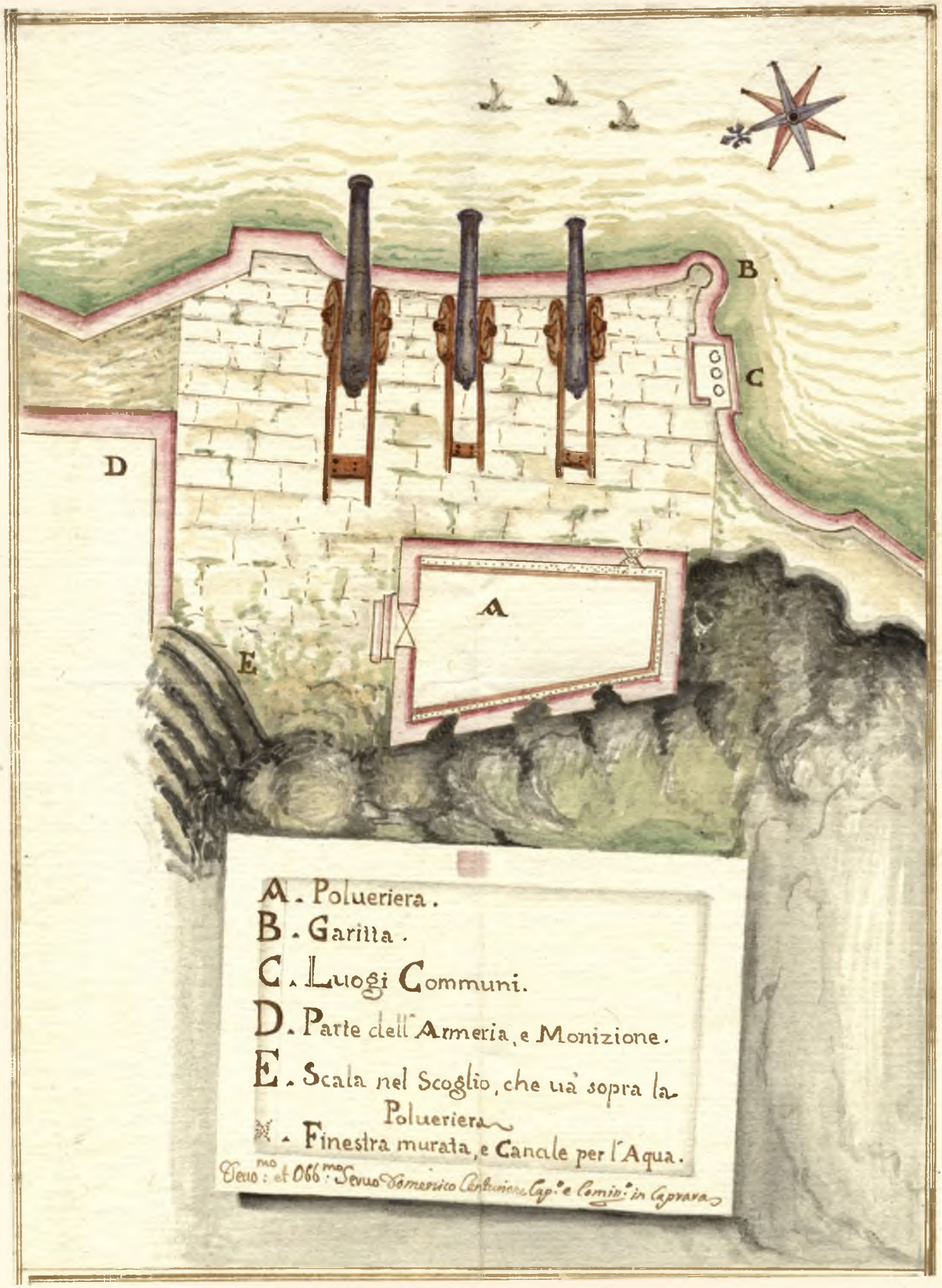
120

molo, nelle condizioni in cui si trova e quello che si vorrebbe costruire, la torre del porto, la chiesa e le case del borgo.

331. Capraia

1750.04.05
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x31; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 674

Disegno del borgo di Capraia, eseguito per mostrare il punto dove si vorrebbe costruire una nuova chiesa, inviato al governatore di Corsica assieme ad una supplica volta ad ottenere il permesso di costruzione. Sulla carta, con pochi tratti di penna sono disegnate, in prospettiva ribaltata, le case e la chiesa del borgo; le mura della fortezza tra il *baluardo di tramontana* ad il *baluardo di scirocho* dalle quali spuntano alcune case ed una chiesa; la torre del porto ed il *sito* sul quale si vorrebbe costruire la nuova chiesa.


B
C
D
A
E
A. Polueriera.
B. Garitta.
C. Luogi Communi.
D. Parte dell'Armeria, e Monizione.
E. Scala nel Scoglio, che uà sopra la Polueriera
X. Finestra murata, e Canale per l'Aqua.
Deuo: mo et Obb.mo Seruo Domenico Centurione Cap.o e Comis.o in Caprara

121

332. Capraia

1766.06.22
Centurione Domenico, commissario
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 26,5x18,5; sc. 30 palmi = 64 mm; orient.: ESE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 427 A

Disegno di parte della fortezza di Capraia, eseguito dal commissario Domenico Centurione a seguito di una visita fatta alla medesima insieme al capitano Astengo, inviato a Genova per mostrare al governo il cattivo stato in cui versa l'edificio.
Sulla carta sono visibili, in alto, il mare e tre imbarcazioni, in basso e in pianta, un tratto di mura della fortezza, parte dell'armeria, una garitta, i *luogi communi* e la polveriera; sugli spalti sono disegnati tre cannoni. In un riquadro, in basso al centro del foglio, è posta la legenda.

333. Capraia

Caprara

1771
Ronco Antonio
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, formato irregolare, mis. max. 47x70; scala 6000 palmi = 120 mm; orient. ESE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 148

Carta dell'isola di Capraia costruita nel 1771 probabilmente allo scopo di illustrare lo stato e l'ubicazione delle strutture difensive dell'isola.
Sul disegno sono indicati i toponimi delle cale e all'interno del porto è riportata la profondità dei fondali. Particolare attenzione è stata posta nella rappresentazione della rete idrografica che evidenzia anche le fonti di acqua dolce. Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta una dettagliata legenda.

334. Capraia

Capraja

17..
Disegno a penna, inchiostro nero, su foglio lucido, parz. colorato, mis. 29x39; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 4

Pianta dell'isola di Capraia. Sulla carta sono rappresentate le costruzioni ed i corsi d'acqua. La mancanza sia di maggiori particolari e di una legenda sulla carta, sia di documentazione allegata alla stessa non consentono di stabilire lo scopo per cui è stata costruita.

335. Capraia. Chiesa

1671.10.16
Costanzo Gio Batta, capo d'opera
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 30x21,5; sc. 50 palmi = 160 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 625

Progetto per l'ampliamento della chiesa di Capraia, fatto su ordine del commissario dell'isola. Sulla carta sono visibili, in pianta, la *chiesa vecchia*, la parte nuova da costruire, e parte delle mura della fortezza. Nell'angolo inferiore sinistro del foglio è posta la legenda.

336. Capraia. Magazzino per la polvere

1757.08.22
Mencacci Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31x21, mis. disegno 15,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 417

Pianta della polveriera da costruire in Capraia, inviata al commissario di guerra in Bastia, da Matteo Mencacci per spiegare che il luogo precedentemente indicato dal capo d'opera Gardella non era idoneo alla costruzione della nuova polveriera in quanto troppo umido, mentre era opportuno ricostruirla nel luogo in cui era rendendola più resistente alle bombe. Allegato un preventivo dei materiali da impiegare per il lavoro.

337. Capraia. Palazzo pubblico

Modello del palazzo nuovo stato fabricato in Capraia

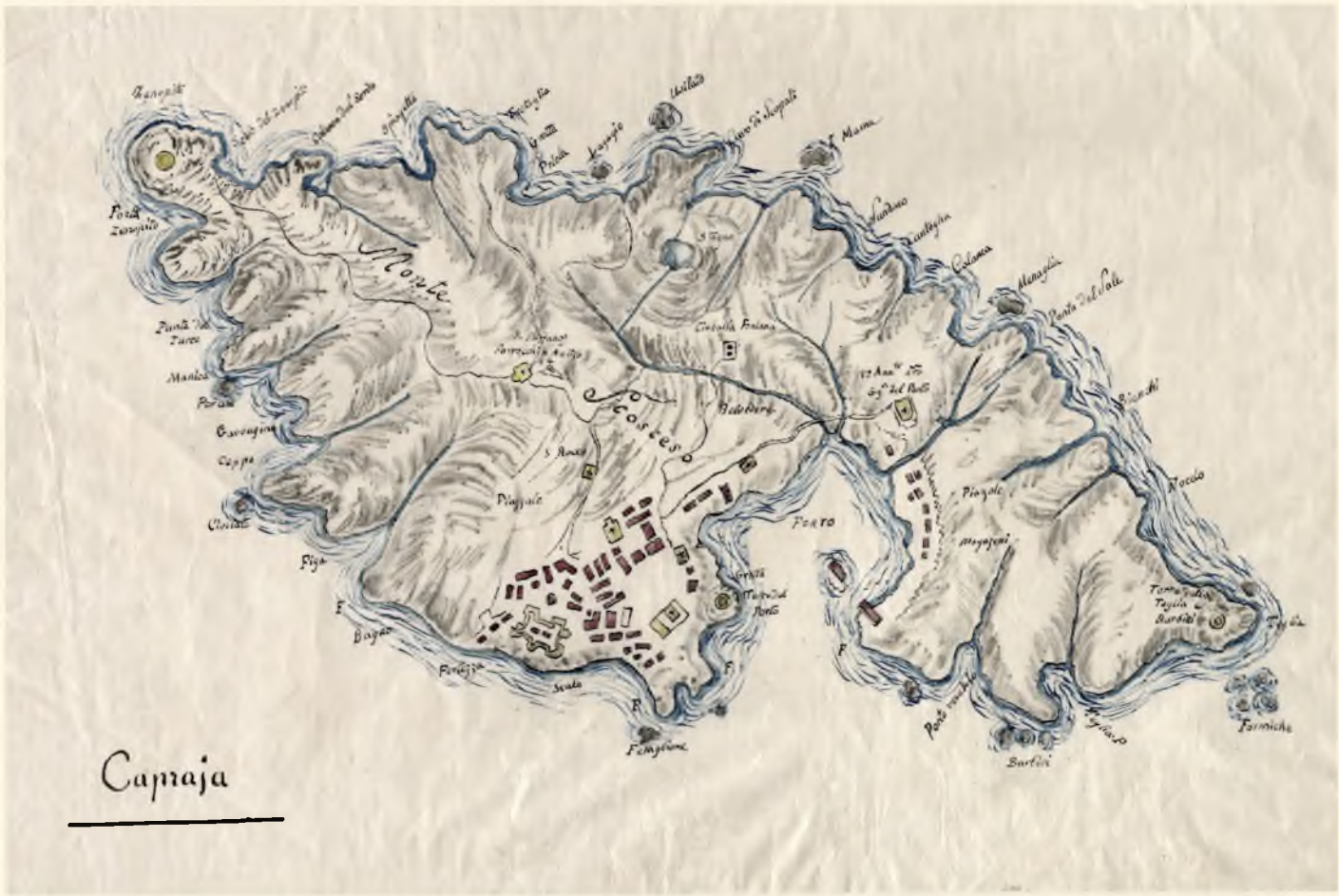
1624
Tarascone Antonio
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, fasc. di 4 fogli, mis. 29x20,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 553

338. Capraia. Palazzo pubblico

1624.01.20
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli (disegnati 3), mis. 21x15,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 553

Gruppo di 2 carte del palazzo pubblico di Capraia. La prima carta, costituita da un fascicolo di 4 fogli di piante del palazzo, era stata inviata, a suo tempo, da Antonio Tarascone che doveva eseguire i lavori.
La seconda, anch'essa composta di 4 fogli, presenta un

122. Capraia, 17.. (scheda n. 334)



122

diverso progetto per un palazzo più ampio, del quale si vedono un prospetto della facciata e le piante. Il commissario di Capraia, suggerendo di attenersi a quest'ultimo progetto, sostiene che con una spesa di poco superiore rispetto al precedente si potrebbe fare un palazzo molto più grande. Entrambi i disegni sono poi inviati a Genova, assieme ad alcune perizie di maestri falegnami e muratori, per una valutazione della congruità delle richieste del Tarascone relative alle modifiche apportate rispetto a quanto già pattuito con il governo.

339. Capraia. Palazzo pubblico

1624-1625
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli, mis. 21x15,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 191

340. Capraia. Palazzo pubblico

1624-1625
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli, mis. 21x15,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 191

341. Capraia. Palazzo pubblico

1624-1625
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 30x42,5, mis. disegno 30x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 191

342. Capraia. Palazzo pubblico
Modello della casa per fare in Capraia

1624-1625
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 22x29,5; sc. 10 palmi = 25 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 191

Gruppo di 4 progetti relativi alla ristrutturazione del palazzo pubblico di Capraia. Nei primi tre si mostrano le piante dell'edificio, mentre nel quarto, oltre alla

123. Capraia, Palazzo pubblico, 1624 (scheda n. 338)
124. Cargese, Torre, *Ritratto della torre di Cargese*, 1581/1610 (scheda n. 345)

123

pianta del palazzo, vi è anche una planimetria della zona ad esso circostante e si vedono: un tratto di mura, la *gesa* (chiesa), *lo corpo di guardia*, la *scala che vene da la porta*, la *strada de la sentinela*, la *piazza de la casa e del corpo di guardia* e la *strada comuna*. Allegato ad ogni progetto vi è un preventivo di spesa.

343. Capraia. Palazzo pubblico

1774.03.25
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 37,5x49,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 430

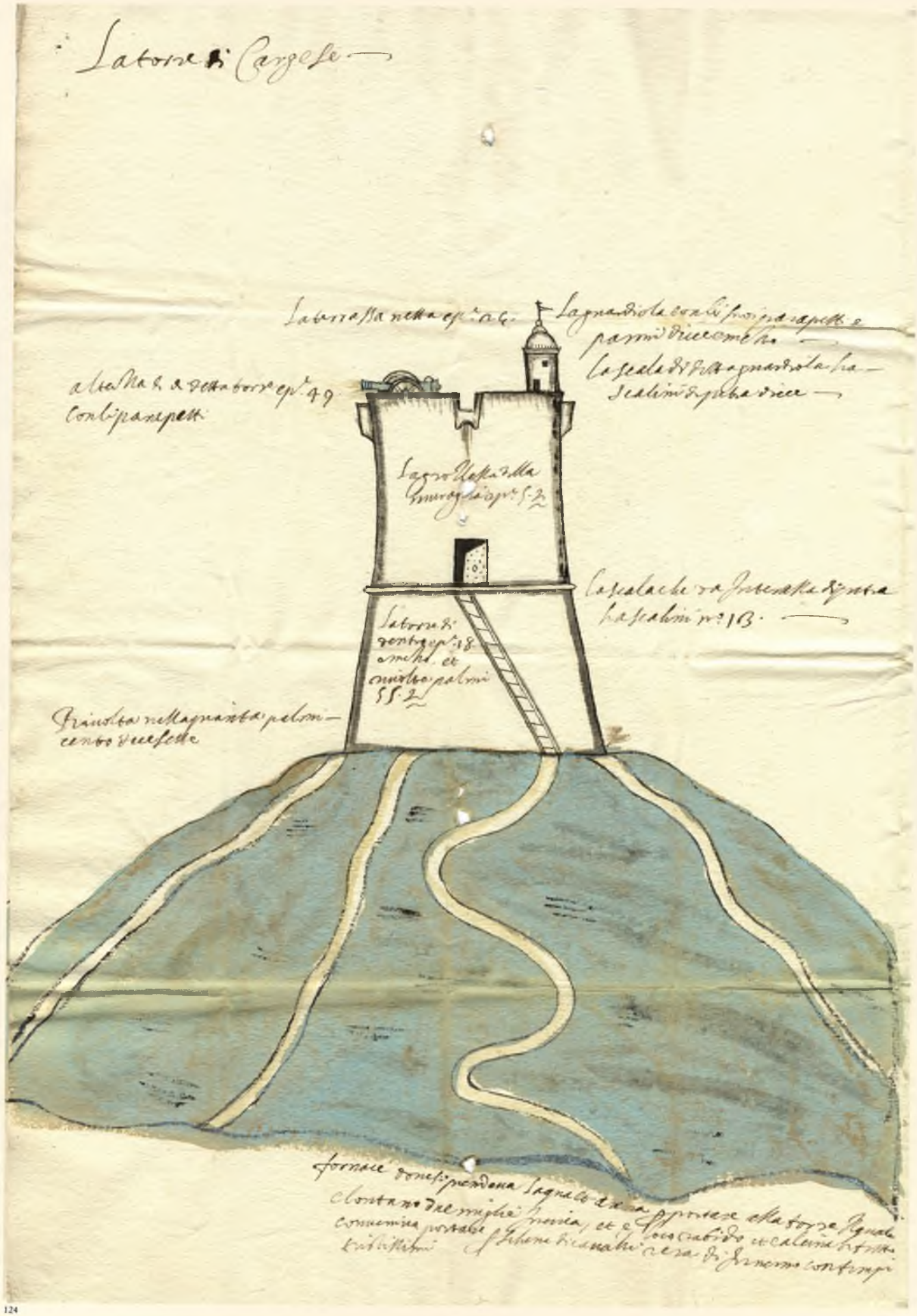
Disegno del palazzo pubblico di Capraia, inviato a Genova dal commissario Carlo Staglieno per mostrare i lavori eseguiti in tale edificio. Sulla carta sono visibili, a sinistra, una pianta e, a destra, una sezione verticale del palazzo. Nell'angolo inferiore destro è posta la legenda. Allegata una dettagliata relazione circa i lavori fatti.

344. Capraia. Torre

Disegno della torre alle Barbici di Capraia

1698/1700
Vaccaro Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 43,5x30; sc. 10 palmi = 40 mm; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 245

Progetto per la costruzione di una torre sull'isola di Capraia. Per l'esecuzione di tali lavori erano stati interpellati vari ingegneri, fra i quali anche Bernardo Verrina ma l'unico disegno pervenutoci è quello di Matteo Vaccaro, che mostra la pianta ed il prospetto di una torre a base quadrata.



124

345. Cargese. Torre

Ritratto della torre di Cargese

1581/1610
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. foglio 43x58, mis. disegno 43x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno eseguito per mostrare al governo genovese la torre di Cargese appena ultimata. Nella metà sinistra del foglio sono visibili: la punta di Cargese e, in prospettiva, la torre, vicino alle quale sono indicate, in palmi, le misure. Dalla base della torre si dipartono quattro strade e sulla *terrassa* vi sono una *guardiola* ed un cannone. Nella metà destra del foglio vi è una breve relazione circa i lavori eseguiti.

346. Cargese. Torre

Dissegno della torre di Cargiese

1605.11.29
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli separati; mis. 15x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 535

Veduta prospettica della torre di Cargese. Il cap. Anton Giovanni Sarola che sottopone al governo due progetti, dei quali uno prevede la costruzione di una torre con *biccatelli* e l'altro una senza, suggerisce di adottare la seconda versione data la scarsità di pietre sul posto. Il governo accoglie il suggerimento, infatti sul secondo progetto vi è la seguente annotazione: + *1606 die XII Ianuarij approbata*. Sui disegni sono indicate, in palmi, le dimensioni della torre.

347. Cassano

1721.12.20
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 29x21, mis. disegno 18x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 662

348. Cassano

1722.01.13
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 40x29,5, mis. disegno 20x29,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 662

349. Cassano

1722.01.13
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 39x28,5, mis. disegno 19,5x28,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 662

Gruppo di tre disegni eseguiti per illustrare la cattura di Ignazio Colombani, reo di omicidio nella persona del capitano di Montemaggiore Angelo q. Santuculo.
Il primo è uno schizzo inserito nel fascicolo contenente la copia degli interrogatori, e mostra il paese di Cassano, la chiesa e la piazza antistante con l'indicazione del punto ove è stato catturato il bandito.
Gli altri due (quasi identici) recano al centro una prospettiva della chiesa parrocchiale e dell'oratorio di Cassano intorno ai quali sorgono le case del paese. Sulla strada pubblica, che passa vicino alla chiesa, sono disegnati i *famegli*, il *barigello* e l'alfiere mentre arrestano Ignazio Colombani.

350. Cauro-Ornano-Taravo-Istria. Pievi

Pievi di Cauro, Ornano, e Talavo et li paesi d'Istria

1613.10.10
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43,5x59,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 936

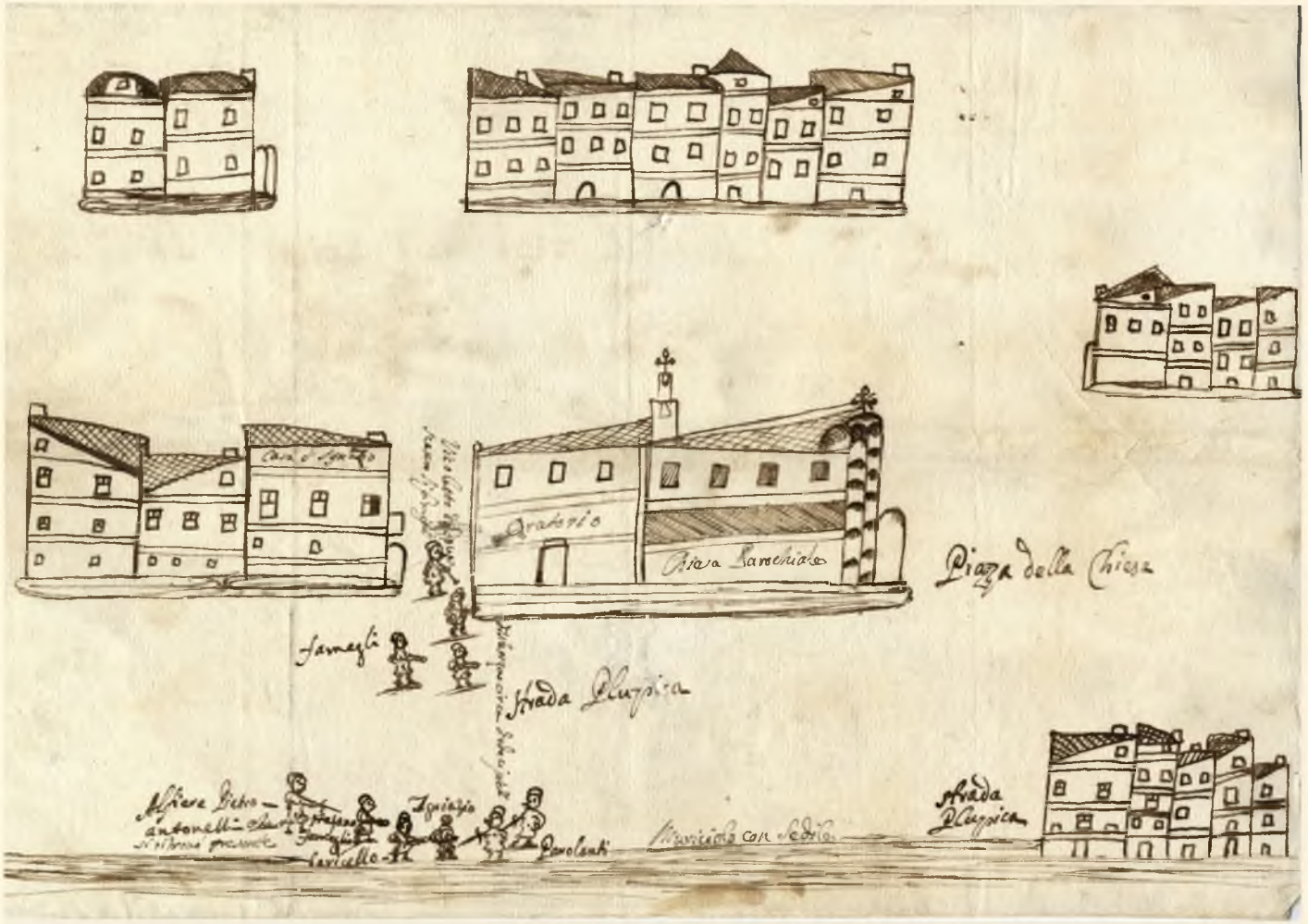
Disegno dei paesi delle pievi di *Cauro*, *Ornano*, *Talavo* ed *Istria*, inviato a Genova dal governatore di Corsica Giorgio Centurione affinché il governo possa vedere quali siano i paesi e quanti fuochi siano compresi in ognuno di essi.
Sulla carta sono visibili: la costa (dalla città di Ajaccio, disegnata in pianta, a Olmeto) con le torri di *Capitello* e di *Porto Pollo* in prospettiva; il *fiume di Bogognano* (Gravona) sul quale si vede il *ponte di Bogognano*; il *fiume di Cauro* (Prunelli) ed il *fiume di Talavo* (Taravo) con il *ponte della Trinità delle Vezze*, il *ponte di Brà*, ed il *ponte de Calzuolo*; con gruppi di casette sono indicati i paesi di *Basterega* (Bastelica), *Tolla*, *Ocana*, *Palnecca*, *Clamenaccie*, *S. Paolo*, *Guitera*, *Tasso*, *Corrà*, *Giovicacci*, *Cevaco*, *Quasquara*, *Frasseto*, *Campo*, *Zelone*, *Ampasca*, *Sichene*, *Caleinaggio*, *S. Maria*, *Zigliara*, *Cardo*, *Forciolo*, *Grosseto*, *Ronfidana*, *Prugna*, *Albetreccia*, *Orbalacone*, *Vignale*, *Gorgole*, *Torgia*, *Esica*, *Cognocoli*, *Poggio*, *Montici*, *Canale*, *Pila*, *Cauro*, *Sovarella*, *Cozza*, *Zicavo*, *Le Vezze*, *Casella*, *Argiusta*, *Moricci*, *La Croce*, *Moccà*, *Lo Petreta*, *Bechixà*, *Casalabrina*, *Solacaro*, *Calvese* e *L'Olmeto*, accanto ad ognuno è precisato il numero dei *fuochi*.

351. Centuri

Pianta dell'isolotto, porto e parte marittima di Centuri

1761.04.07
Policardi Domenico

125. Cassano, 1722 (scheda n. 348)



125

Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 37,5x58; sc. 800 palmi = 81 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Planimetria dell'isolotto di Centuri e del tratto di costa ad esso prospicente, eseguita dal Policardi, su ordine del commissario generale di Corsica Gio. Batta Soprani, per mostrare il punto dove costruire una torre. Sull'isola sono disegnati: una *capella ove alloggia l'ufficiale...*, le *batterie fatte dai ribelli*, un *riduttino* e la nuova torre da fare; sulla costa, da sinistra a destra si vedono: la *strada che viene dalle Canelle*, i paesi di *Centuri* e *Mute*, la *strada che va ad altri paesi di Centuri* e la *strada di Centuri e paesi di Morsiglia e va al convento di Morsiglia*. Nella parte sinistra della carta, in un riquadro, è posta la legenda; allegata una relazione.

352. Centuri

176.
Ferretto Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 40,5x56; sc. 1000 palmi = 115 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

353. Centuri.

Dissegno del postamento da farsi nell'isolotto di Centuri

176.
Ferretto Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 56,5x38,5; sc. 40 palmi = 122 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Gruppo di due carte eseguite per mostrare alcuni lavori da fare per potenziare le difese di Centuri. La prima è una planimetria dell'isolotto e della costa ad esso

126. Cauro-Ornano-Taravo-Istria, Pievi, 1613 (scheda n. 350)

126

prospiciente, sull'isola è evidenziata una *capella che si deve fortificare*, sulla costa si vedono, in pianta, i paesi di *Motte* e *Centuri*, vicino a quest'ultimo sono indicate una *torre distrutta da ribelli* ed una *torre che si progetta*; con linee punteggiate sono segnate la *strada di Centuri ed Ersa* e la *strada di Morsiglia*; nella parte centrale sinistra vi è la legenda. La seconda carta è un progetto per la fortificazione della cappella e mostra, nella metà inferiore, una pianta dell'edificio, con le parti da costruire colorate in giallo, mentre nella parte superiore vi sono: una sezione verticale del medesimo ed una pianta della terrazza.

354. Corsica

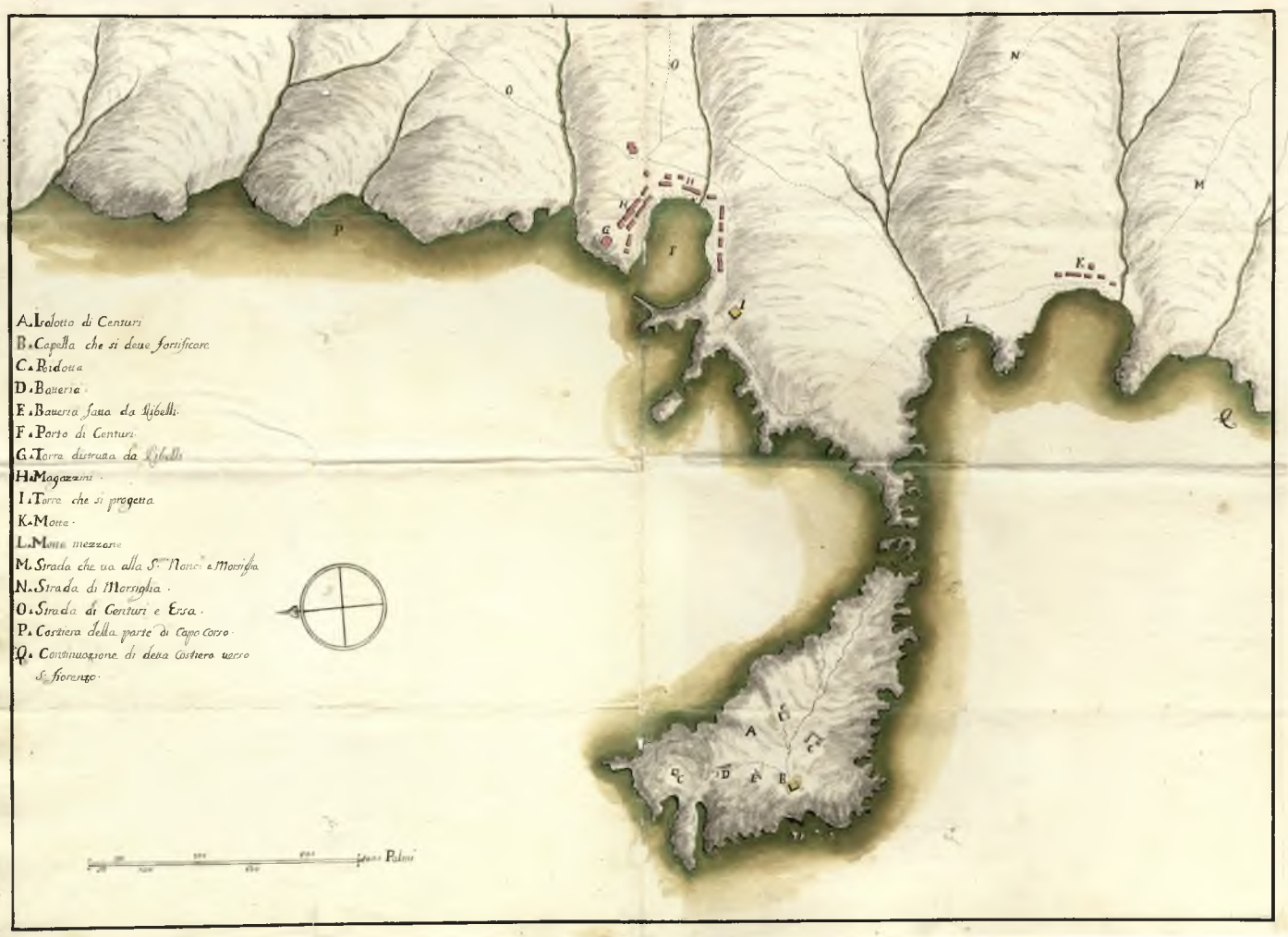
Pianta dell'isola di Corsica

17..
Disegno a penna, inch. grigio, su 2 fogli uniti, mis. 59x31,5; scala di miglia 10 (Gallica) / 7,5 (German.) / 30 (Italica) = 130 mm; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 212

Disegno approssimativo ed impreciso dell'isola di Corsica. Sulla carta sono indicate le località principali, non sempre segnate nella loro giusta posizione ed alcune recano precisazioni circa le loro condizioni (*Nebbio destrutta*, *Mariana destrutta*, *Accia roinata*, *Aleria distrutta*, *Sagona distrutta*). Sono rappresentati, in modo schematico, anche i rilievi ed i corsi d'acqua, con il Tavignano che sembra attraversare tutta l'isola dal golfo di Sagona ad Aleria!
La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della carta non consente di stabilire il motivo per cui la stessa è stata realizzata.

355. Corsica

17..
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1513



127

Disegno della Corsica eseguito per mostrare l'ubicazione delle torri dell'isola. Sulla carta è rappresentato in modo schematico ed approssimativo il contorno delle coste dell'isola lungo il quale con una lineetta ed il nome sono segnate le torri, per alcune di esse compare anche l'indicazione *suppressa* o *diroccata*; le città principali sono rappresentate con un rettangolo.

356. Corsica

17..
[Vinzoni Matteo]
Disegno a matita, su 15 fogli uniti, formato irregolare, mis. max. 104x250; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Fondo Cart.* n. 210

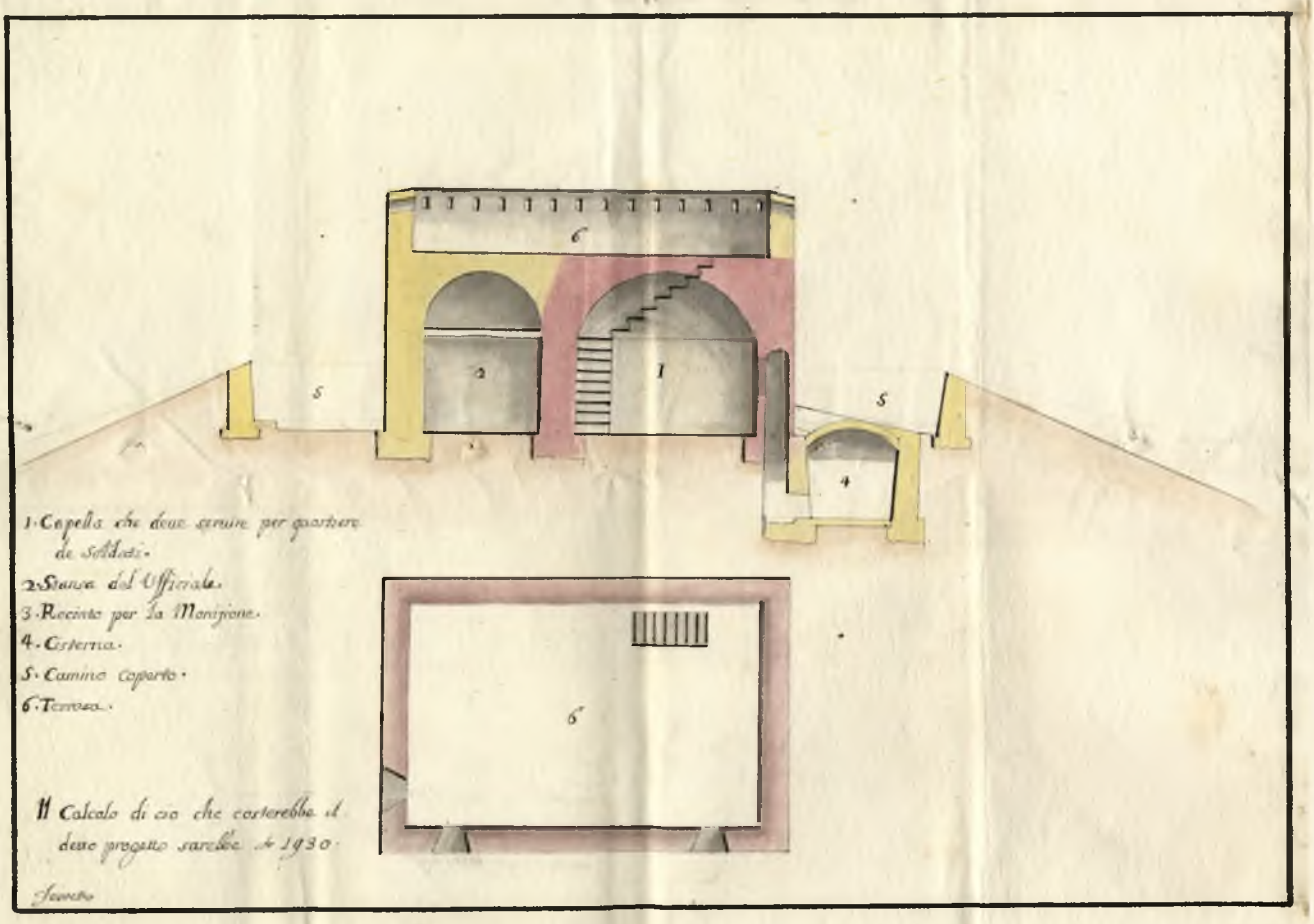
Carta proveniente dall'archivio del cartografo Vinzoni. È la minuta del *Nuovo Chirografico Disegno del Regno et Isola di Corsica*, costruita a scala esattamente doppia.

357. Corsica

Nuovo Chirografico Disegno del Regno et Isola di Corsica

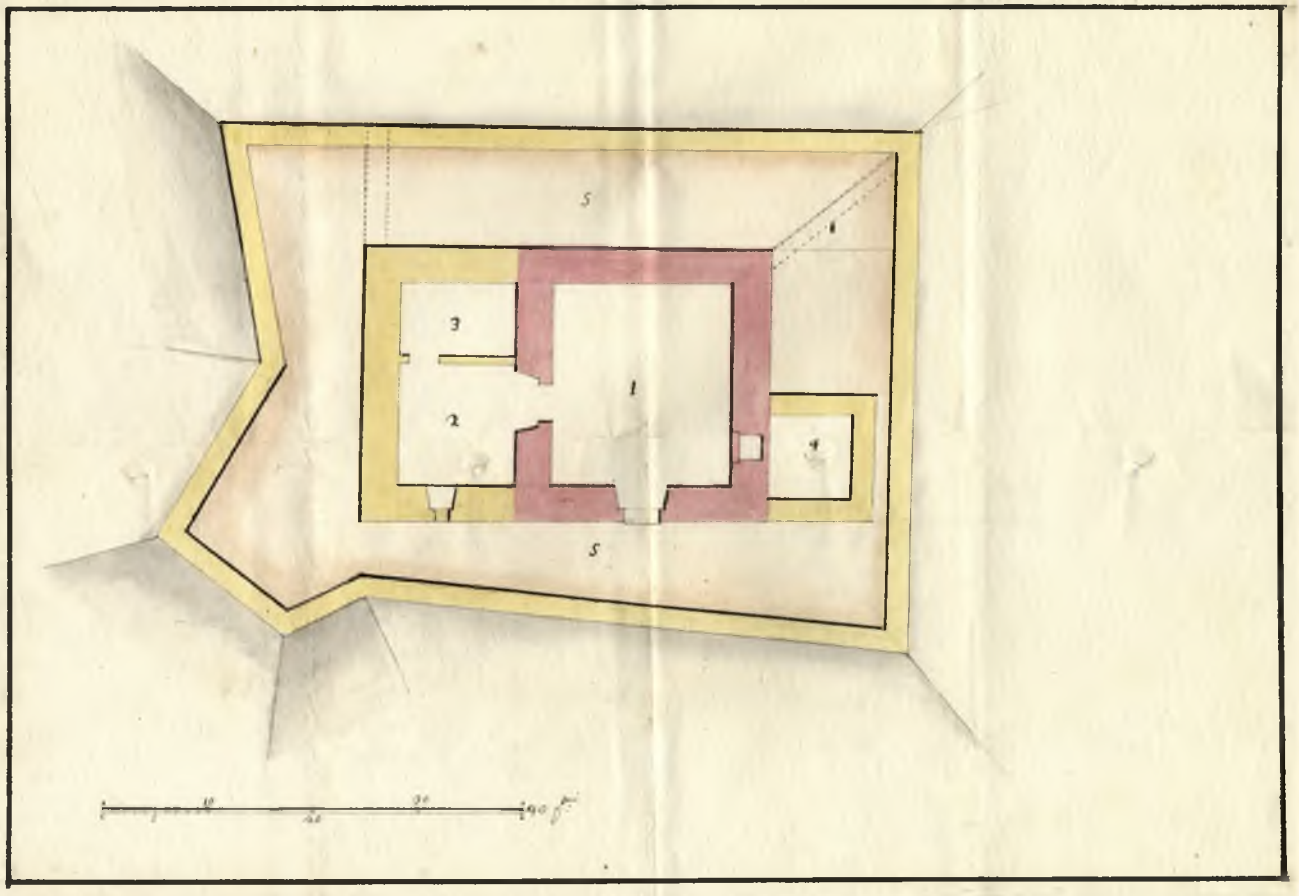
17..
[Vinzoni Matteo]
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, su 3 fogli uniti, mis. 72x157; scala 20 miglia = 140 mm; orient.: E in alto; st. cons.: discreto
ASG - *Fondo Cart.* n. 211

Carta molto dettagliata dell'isola di Corsica anche se non del tutto rifinita (ancora visibili il fondo quadrettato ed alcune diciture a matita). La carta che presenta le diverse divisioni amministrative dell'isola (province, feudi, vescovati, pievi, ecc.) ha un uso soprattutto politico. Pur mancando di sottoscrizione è attribuibile a Matteo Vinzoni dal momento che proviene dall'archivio del cartografo unitamente alla minuta (per un approfondimento in merito si veda il contributo di M. Quaini).
Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta



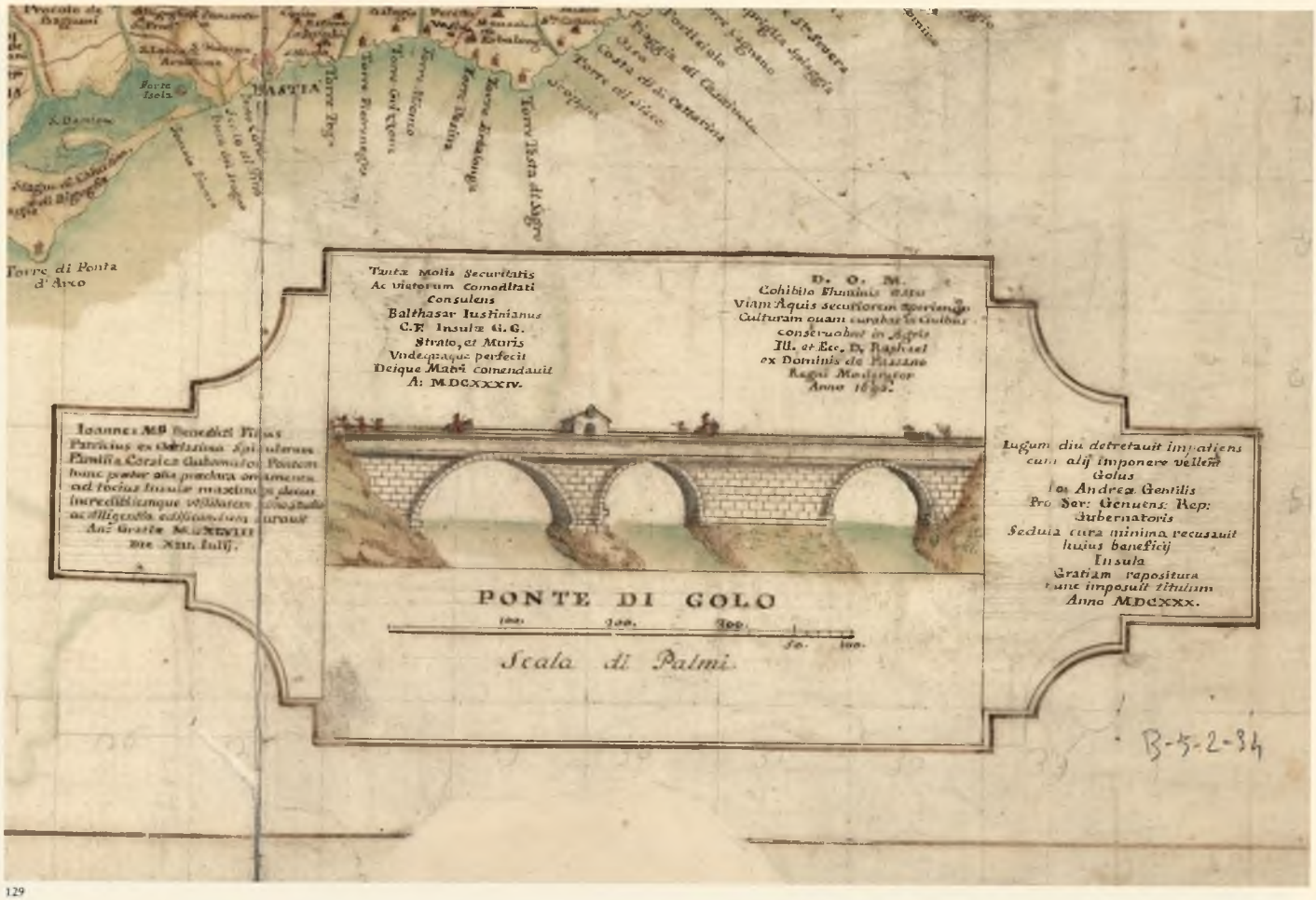
1. Capella che deue seruire per quartiere de Soldati.
2. Stanza del Officiale.
3. Recinto per la Munizione.
4. Cisterna.
5. Camino coperto.
6. Terrazo.

Il Calcolo di ciò che costerebbe il detto progetto sarebbe in 1930 Scudi



128

128. Centuri, *Dissegno del postamento da farsi nell'isolotto di Centuri*, 176. (scheda n. 353)
129. Corsica, 17.. (scheda n. 357 particolare)



129

la legenda; in basso, in un inserto tipicamente vinzoniano, è disegnato il ponte di Golo unitamente alla trascrizione di alcune lapidi che ricordano gli interventi dei governatori per la viabilità dal 1548 al 1696.

358. Corsica

Corsica

17..
Disegno a penna, inchiostro nero, su foglio lucido, parz. colorato, mis. 30x46; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 6

Pianta dell'isola di Corsica. Sulla carta è rappresentata l'idrografia e sono indicati i centri abitati. La mancanza sia di maggiori particolari e di una legenda sulla carta, sia di documentazione allegata alla stessa non consentono di stabilire lo scopo per cui è stata costruita.

359. Corte

Modello dela casa di Polidoro

1541.01.20
Salvago Della Chiesa Pietro
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 44x29; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni restaurate
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 196

Veduta prospettica della città di Corte, eseguita da Pietro Salvago Della Chiesa che vi era stato inviato dal governatore di Corsica affinché controllasse la casa in costruzione da parte di Leonardo e Polidoro q. Simoneto da Corte, costruzione che aveva provocato lamentele da parte degli altri cittadini. Sulla carta sono visibili, dall'alto verso il basso, la fortezza di Corte, le case del *Poggio*, le case dei *fratres Polidorij*, la *via del borgo*, un gruppetto di case, la casa *del capitano Iohanne Batista*, la chiesa, un altro gruppetto di case.
Allegata la relazione di Pietro Salvago Della Chiesa.

130. Corsica, *Nuovo chirografico disegno dell'isola di Corsica*, 17..
(scheda n. 357)

130

360. Corte. Palazzo pubblico

1599.04.17
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, fasc. di 6 fogli (dis. 5), mis. 20x27,5; sc. 60 palmi = 125 mm; st. cons.: discr. a causa di macchie dovute all'uso
ASG - *Corsica* n. 531

361. Corte. Palazzo pubblico

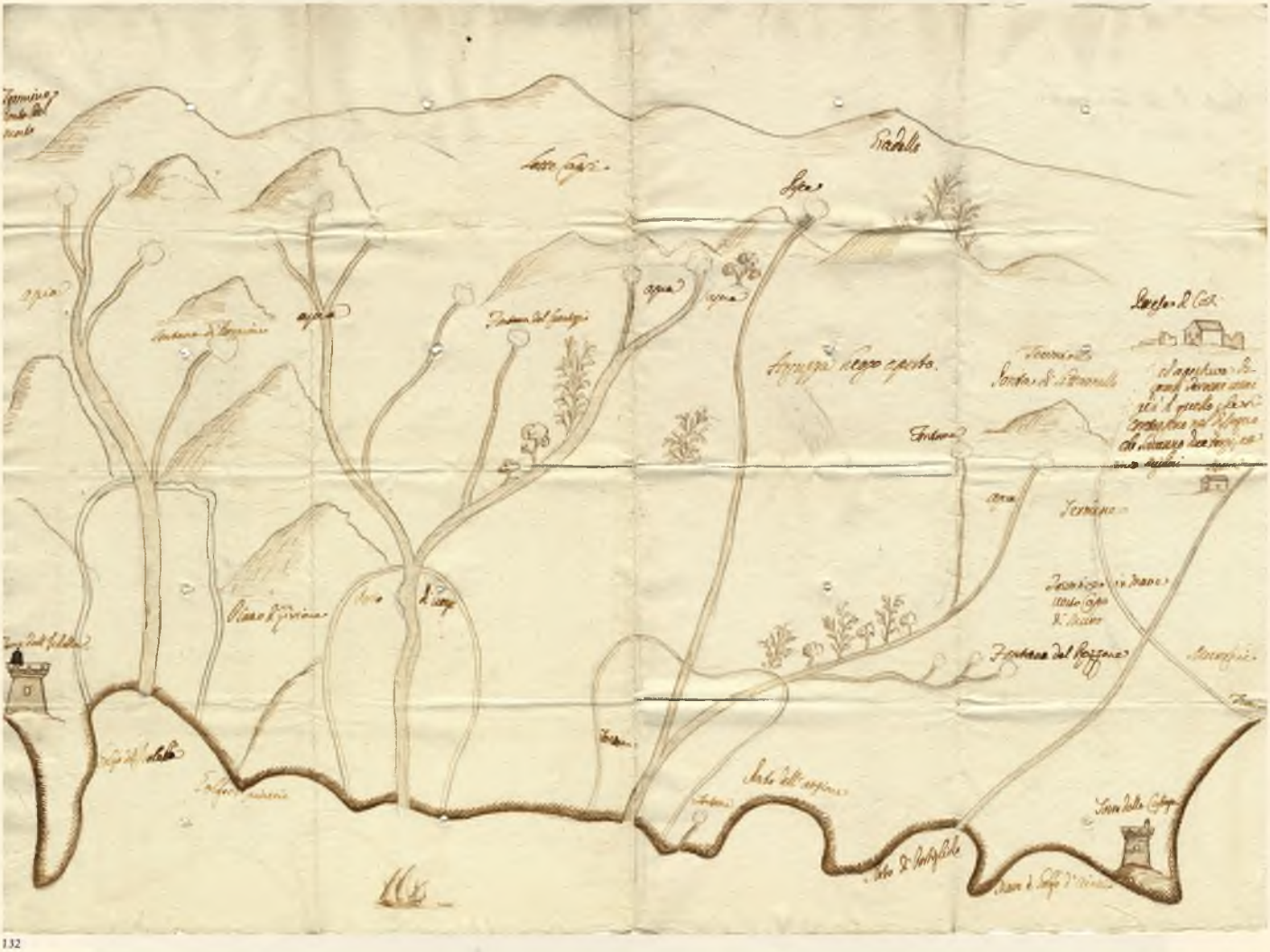
Modello della nuova pianta della casa di Corte

1599.04.17
Disegno a penna, inch. bruno, parz. colorato con inch. bruno diluito, fasc. di 6 fogli (dis. 4), mis. 29x21,5; sc. 80 palmi = 172 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 531

Progetti per il palazzo pubblico di Corte, trasmessi all'ufficio di Corsica dal governatore Marco Antonio Giustiniani affinché siano esaminati e si decida quale dei due diversi *modelli* debba essere scelto. Il primo, indicato come *modello vechio*, è disegnato su 5 fogli, nei quali si vedono le piante, una sezione verticale ed il prospetto della facciata dell'edificio. Il secondo, su 4 fogli, mostra il prospetto della facciata e le piante dell'edificio con alcune varianti che si potrebbero apportare al precedente modello. Sembra probabile che per la realizzazione del palazzo sia stato seguito il primo progetto in quanto reca la nota *questo ci piace di più et si deve metter in opra*.

131

131. Corte, *Modello dela casa di Polidoro*, 1541 (scheda n. 359)
132. Coti-Chiavari, *Paese di Coti communale con Aiaccio*, 1715 (scheda n. 362)



132

362. Coti-Chiavari

Paese di Coti communale con Aiaccio

1715
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x58; st. cons: buono
ASG - *Corsica* n. 958

Disegno della parte del golfo di Ajaccio compresa fra l'Isolella e la Castagna. Sulla carta sono visibili, da sinistra a destra: la *torre dell'Isolella*, in prospettiva, il *golfo dell'Isolella*, il *porto dell'Argione*, il *porto di Portigliolo* e la *torre della Castagna*, in prospettiva. Sul territorio è particolarmente evidenziata l'idrografia, sono infatti indicati numerosi corsi d'acqua e le fontane di *Roppione*, *Cavatoggio* e *Rozzone*. Nell'angolo superiore destro con alcune case in prospettiva è rappresentato il *paese di Coti*. Si presume che la carta sia stata eseguita per avere un quadro della situazione idrica della zona, a seguito di lamentele da parte di Francesco Sambuceto, cappellano della colonia di Coti, il quale asseriva che molte persone della colonia erano morte a seguito di un avvelenamento delle acque.

363. Diana. Stagno

1637.12.20
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, mis. 58x43; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 565

Disegno dello stagno di Diana, del territorio circostante e, in particolare, delle zone chiamate *l'arena* e *pineto*, fatto eseguire dal governo onde meglio conoscere i terreni prima di darli in concessione ad un cittadino che ne aveva fatto richiesta.
Nella carta, dal basso verso l'alto, sono visibili: il mare, la costa con la torre di Diana, il territorio denominato *pineto*, lo stagno di Diana, la zona detta

133

l'arena con alcuni corsi d'acqua che si immettono nello stagno.
Sono altresì evidenziate le zone seminative e quelle alberate. Allegata vi è una dettagliata relazione, in cui sono riportate le misure e le caratteristiche geomorfologiche della zona.

364. Elbo. Torre

Torre da fabricarsi su la cala dell'Elba et Imbuto

1610.08.24
Disegno a penna, inchiostro grigio, acquerellato, mis. foglio 30x42, mis. disegno 30x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 539

Disegno della torre in costruzione, sotto la direzione del cap. Anton Giovanni Sarola, nei pressi della *cala dell'Elba* (Elbo). Nella parte inferiore del foglio è rappresentata, in pianta, la punta sulla quale sorgerà la torre (punta Palazzo?) e sono indicate la *cala dell'Inbuto*, la *cala dell'Elba* e la *cala del cervo*. Nella parte superiore è visibile, in prospettiva, la torre dalla quale si dipartono due strade una delle quali conduce *alla marina*. Sul disegno sono specificate, in palmi, le misure della torre.

365. Fango. Valle

1662.09.08
Scaniglia Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, color. ad acquerello e pastello, mis. 43x59; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 592

Pianta della valle del Fango, fatta da Andrea Scaniglia per incarico di Giacinto Della Torre, luogotenente di Vico, che intende far costruire alcune strade che, dalla torre di Galeria, raggiungano i boschi di *Montanaglio*, Eltro e Perticato. Nella parte sinistra della carta sono disegnati il golfo di Galeria, il fiume di Galeria (Fango), con i suoi affluenti, e le strade da costruire, rappresentate da una linea rossa. Sono inoltre schematicamente indicati, con una serie di piccoli quadrati, alcuni *paesi distrutti*. Nella parte destra del foglio vi sono: una legenda ed un preventivo delle spese necessarie per la costruzione delle strade.

366. Fango. Valle

1662.09.19
Scaniglia Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x59,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 619

Pianta della valle del Fango, eseguita da Andrea Scaniglia per mostrare il tracciato di alcune strade da costruire per collegare il golfo di Galeria con i boschi di *Montanaglio*, Eltro e Perticato. La carta è una copia pressoché identica a quella dell'8 settembre 1662 dalla quale differisce solo per la mancanza di colorazione.

367. Farinole

1623/1627
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteg. ad inch. bruno, mis. 59x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471

Veduta prospettica del territorio compreso tra Farinole ed Olmeta eseguito per mostrare l'ubicazione delle miniere di ferro esistenti nella zona. La carta mostra alcune montagne attraversate da un *rivo che sparte la montagna* e da alcune strade; con un tratteggio sono evidenziati i *filoni* e, in palmi, ne sono precisate la lunghezza e l'altezza. Vicino al filone principale è disegnata la *cappanna ove si tengono li ferri per la miniera*. Nella parte inferiore del foglio si vedono: il mare, la *tore di negro d'Olmeta*, la *torre di Farinole*, il tratto di costa fra le due torri, lo *scalo di Farinole* e l'*imbarco della vena*.

368. Farinole

1677.01.02
Coppo Giorgio
Disegno a matita, acquerellato, mis. 41x56,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 602

Disegno del territorio circostante il paese di Farinole eseguito da Giorgio Coppo, *rompidore di pietre di Dulcedo villa del Portomaurizio*, per mostrare al governo genovese l'ubicazione di alcune miniere di ferro, per le quali Francesco Chiarelli chiede l'autorizzazione allo sfruttamento.
Nella carta si vedono, in prospettiva, a destra: il mare *Golfo marina di S. Fiorenzo*, la *torre di Ferinole*, il *paese di Ferinole*, il *fiume di Ferinole* ed una *pietra dove si riponeva la vena per inbarcarla*; al centro: una *montagna di pietra e vena* dalla quale si dipartono due strade, una verso il paese di Farinole e l'altra verso il mare, e la *montagna di Noolas dove vi è anche vena*; a sinistra: una *montagna con busco dove si facevano legna per uso di detta fabrica e levamento di vena*.

134

369. Favone

1661.10.25
Dolcedo Giacomo
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 28,5x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 887

Schizzo del golfo di Favone, eseguito dal capo d'opera Giacomo Dolcedo che era stato inviato sul posto dal governatore di Corsica Francesco Maria Lomellini per stabilire il punto dove costruire una torre.
Sulla carta, con pochi tratti di penna, sono disegnati il porto *Favoncino*, la torre e la *colina* sulla quale dovrà essere costruita, un fiume ed una zona dove si trovano pietre per fare la *calcina*. Allegato un preventivo di spesa.

135

370. Favone. Torre

Disegno di torre da farsi in Favone

1661.11.09
Scaniglia Andrea
Schizzo a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli separati; mis. 29x43; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni e macchie di umidità
ASG - *Corsica* n. 388

Gruppo di due carte tracciate per mostrare l'ubicazione e l'utilità della costruzione di una torre a Favo-

134. Fango, Valle, 1662 (scheda n. 366)
135. Farinole, 1623/1627 (scheda n. 367)
136. Farinole, 1677 (scheda n. 368 particolare)

136

ne. Nella prima, con pochi tratti di penna, è abbozzata la costa da Solenzara a Favone con le due torri. Nella seconda è schematicamente disegnata la torre di Favone, in prospettiva e in pianta; nella parte sinistra sono riportati i *Capitoli qualle si averano da ordinare per far la tore in porto Favone*.

371. Figarella. Ponte

1664.10.12
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. trattegg. ad inchiostro; mis. 22x31; sc. 100 palmi = 140 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 594

Progetto per la realizzazione di un ponte sul fiume Figarella, presentato al governo da Antonio Lomellino, vincitore della gara d'appalto per i lavori.
Nel disegno è rappresentato, in prospettiva ed in pianta, un ponte a tre arcate. Allegato vi è il contratto stipulato con il Lomellino nel quale sono precisate le caratteristiche costruttive da osservarsi nel fabbricare il ponte.

372. Fiumorbo

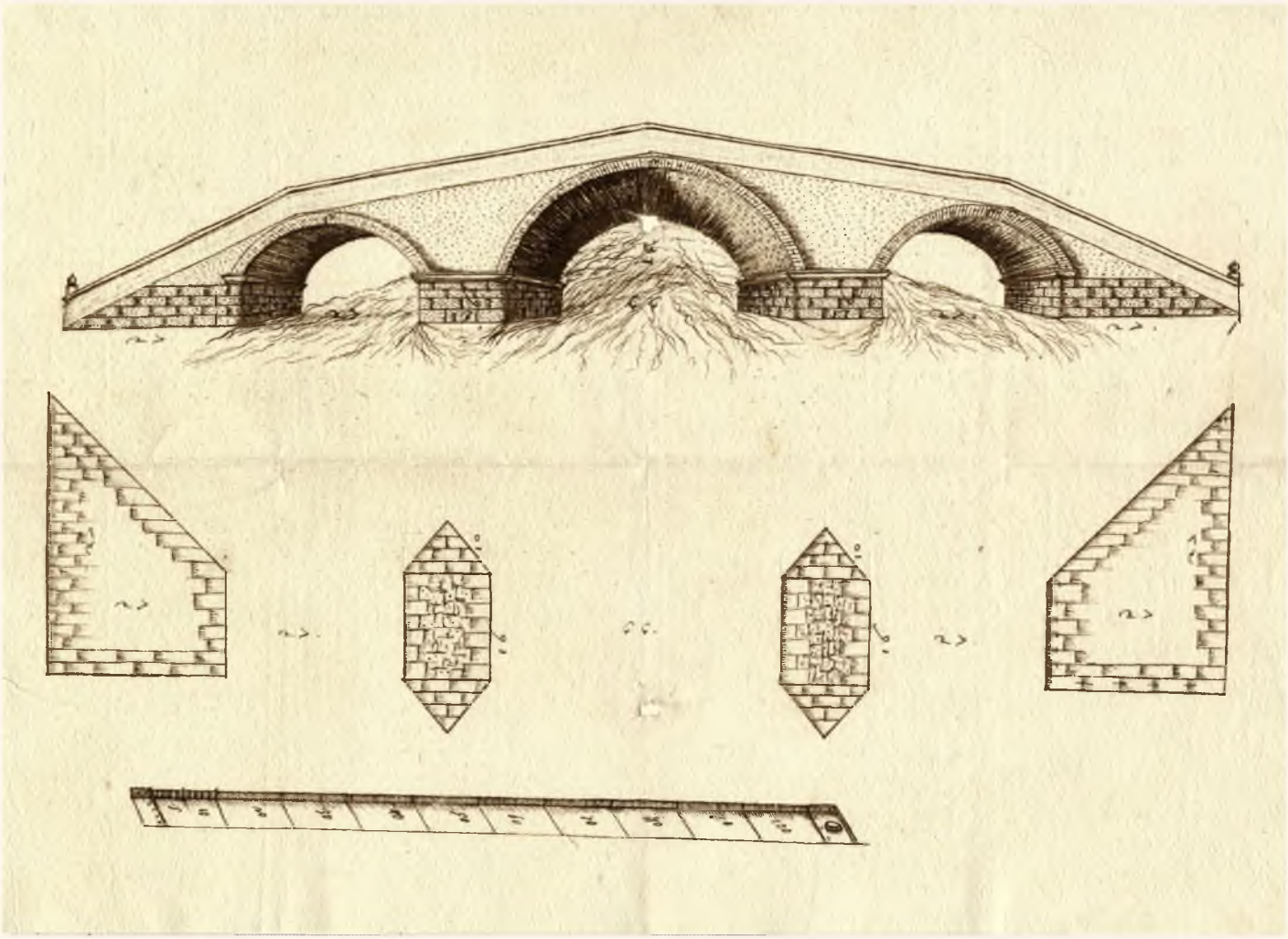
1648.03.16
Lomellino Francesco Maria, governatore
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 42x30; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 577

Schizzo delle terre della Repubblica concesse in affitto a Gio. Luca De Franchi, ubicate presso la foce del torrente Fiumorbo.
Il disegno, di mano del governatore Francesco Maria Lomellini, è stato fatto per meglio illustrare la stima, richiesta dal governo, circa la produttività di tali terreni. Sulla carta sono indicati, a destra il mare, a sinistra la strada di Aleria, al centro il Fiumorbo, sulle cui rive si trovano: i magazzini e la casa di Gio. Luca De Franchi e le *case de lucchesi*.

373. Fornali. Torre

1659.11.21
Reggio Maurizio, sergente maggiore
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x20,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 957

137. Figarella, Ponte, 1664 (scheda n. 371)



137

Progetto per la costruzione di una torre sulla *collina di Forni* (Fornali?). La carta mostra, in pianta, una torre a base rettangolare; sul disegno sono indicate le misure della torre e l'utilizzo delle aree all'interno della medesima.

374. Furiani

Pianta del terreno dalla Bastia al paese di Furiani

1759
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, su 2 fogli uniti, mis. 68x84; sc. 2000 palmi = 104 mm; orient. O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 289

Planimetria del territorio compreso fra Bastia, lo stagno di *Ciorlino* ed il paese di Furiani, eseguita per mostrare l'ubicazione delle postazioni fortificate durante il tentativo di espugnazione del paese nell'aprile del 1759. Sulla carta oltre alle opere militari sono particolarmente evidenziate la rete viaria (con linee punteggiate) e l'idrografia (*fiume di S. Pancrazio*, *Rio di Erbaggiolo*, *fiume di Lupino* e *Chichio*). Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

375. Furiani

Pianta del terreno dalla Bastia al paese di Furiani...

1759
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 63x90; sc. 3200 palmi = 161 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 290

Planimetria del territorio compreso fra Bastia, lo stagno di *Ciorlino* ed il paese di Furiani, eseguita per mostrare l'ubicazione delle postazioni fortificate durante un tentativo di espugnazione del paese nel

1759, tentativo *non riuscito perché mal inteso con le indicazioni ciò dovea farsi e non si è fatto*. La carta è quasi identica alla precedente ma è eseguita in modo più accurato, anche se la mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della stessa non consentono di stabilire se si tratta dello stesso attacco o di due tentativi diversi. Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

376. Furiani

Pianta del ataco di Furiani dal 20 maggio del anno 1759

1759
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 67x55; orient.: S in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 288

Disegno del territorio circostante il paese di Furiani, eseguito per mostrare l'ubicazione delle *Batterie* durante l'attacco a tale località nel 1759. Nella parte superiore del foglio è visibile una planimetria della zona a NE del paese sulla quale sono indicati: il *Monte Meruga*, il *fiume di S. Pancrazio*, *S. Pancrazio destrutto*, *Casevecchie*, *Furiani*, *chiesa nuova*, *casa d'Antonij*, *S. Giovanni*, *S. Nicolò*, *Aggia di Paterno*, il *molino Baldassarre* e le batterie di *S. Ambrogio*, *S. Antonio*, *S. Caterina* e *Paterno*. Sono evidenziate le traiettorie di tiro dei cannoni dalle batterie al paese e, con linee punteggiate, le strade che collegano le varie postazioni ed i percorsi strategicamente più idonei per attaccare il paese. Nella parte inferiore della carta vi è una sezione verticale, presa lungo la linea che congiunge la batteria di *S. Caterina* con Furiani, fatta per mostrare la traiettoria di tiro dalla batteria al paese.

377. Gargalo e Imbuto. Torri

1610.04.28
Centurione Carlo, generale
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 29x61; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 538

Pianta parziale dell'isolotto del Gargalo e profilo della costa dall'isolotto stesso alla *cala di limbuto*. Nella parte sinistra del foglio è visibile, in prospettiva ribaltata, la torre di Gargalo, dalla quale si dipartono due strade in direzione del mare. Nella parte destra del foglio è disegnata la torre *de limbuto*, in prospettiva ribaltata, dalla quale si dipartono la *strada dandare ala cala* e quella per *andare alaqua*.

378. Gargalo. Torre

Modelo dela tore da fabricarsi al Gargano

1610.04.06
Sarola Anton Giovanni
Disegno a penna, inchiostro nero, acquerellato, mis. foglio 30x42,5, mis. disegno 30x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 538

Progetto per la costruzione di una torre sull'isolotto di Gargalo. Nella metà sinistra del foglio è visibile parte dell'isolotto con la torre, rappresentata in prospettiva ribaltata, da cui partono due strade che vanno rispettivamente verso la cala ed il porto. Sul disegno sono indicate, in palmi, le misure della torre. Nella parte destra del foglio vi è un preventivo delle giornate lavorative e dei materiali, con relativa spesa, necessari alla costruzione.

379. Gargalo. Torre

1610.05.11
Sisco Mario
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli separati (2 copie), mis. 31x43; sc. 100 palmi = 115 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 538

Pianta dell'isolotto *detto il Gargano*, sul quale si dovrà costruire una torre. La parte centrale del foglio è occupata dal disegno dell'isola; sono visibili: nella parte superiore, in prospettiva ribaltata, la torre e, nella parte inferiore, il canale che separa l'isola dalla terraferma (abbozzata) *che ci passa una galera con il palamento et è asai fondo*. Unita vi è un'altra copia quasi identica, probabilmente una minuta.

380. Gargalo. Torre

Pianta della torre dell'Isola del Gargano

1610.10
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. foglio 29x41,5, mis. disegno 29x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-80

Disegno della torre del Gargalo, inviato a Genova per mostrarne le dimensioni. Nella metà sinistra del foglio sono visibili: in alto, in prospettiva ribaltata, la torre sulla quale vi sono una guardiola e due cannoni; in basso, in pianta, parte dell'isola di Gargalo. Dalla base

138. Giraglia, Torre, 1582 (scheda n. 381)
139. Girolata, Golfo, 1675 (scheda n. 382)

della torre si dipartono due strade; sono altresì indicati i punti dove si trovano il *forno*, la *capella*, gli *alogiamenti dove alogiano la gente barache n. 36* ed il *revelino*. Sulla torre sono riportate le misure, in palmi, e nella metà destra del foglio vi è una dichiarazione relativa alla veridicità delle misurazioni eseguite sottoscritta da 22 persone.

381. Giraglia. Torre

1582
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. tratteg. ad inch., mis. foglio 44x31, mis. disegno 22x31; sc. 45 palmi = 58 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Progetto per la costruzione di una torre sull'isola della Giraglia.
Nella metà superiore del foglio è rappresentata, in prospettiva, *la torre della Giraggia... come si ha da fabricare, giustamente, in forma quadra come qui si vede con sua meza luna di sopra alle difese, et guardiola, et altre cose necessarie...*; nella metà inferiore sono illustrate nei particolari le misure ed i dettagli costruttivi della torre.

382. Girolata. Golfo

1675.12.13
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43,5x62,5; sc. 30 passi andanti = 54 mm; orient.: N in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 602

Disegno del golfo di Girolata eseguito in occasione di una visita del governatore di Corsica Gerolamo Carmagnola e inviato a Genova per meglio illustrare la relazione fatta dal medesimo.
Nella carta sono visibili: il profilo della costa, il mare e parte dell'entroterra. A sinistra su una penisola sono disegnati, in pianta, il fortino e la torre di Girolata, a destra un'insenatura usata come porto nella quale si vedono alcune zone, delimitate da una linea punteggiata, che indicano i *bassi fondi*; in alto si vede una prospettiva di un *prato con alberi* nel quale scorrono due piccoli corsi d'acqua. Nella parte sinistra, in un riquadro, è posta la legenda.

383. Girolata. Torre

Dissegno della torre di Girolatta

159.
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 32x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Progetto per la torre di Girolata. La carta mostra, in prospettiva, due torri, la prima, più alta ed a base quadrata *torre grande*, è affiancata da una *torre mozza*; entrambe sono circondate da un *rivelino*.

384. Girolata. Torre

Modello del Revelino, et torre di Gerolato, vedendola...

16..
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 58x42; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-80

Disegno della torre di Girolata. Al centro della carta sono visibili: in pianta, il *revellino* che circonda la torre, all'interno del quale si trovano una *capela*, un *forno* ed una *casa*; e in prospettiva ribaltata, la torre sulla quale vi sono una guardiola e due cannoni; nella parte superiore del foglio sono indicati: la *strada andando al revellino* e il *porto*; in quella inferiore il *capo di Scandola*, la *marina* ed il *monte Assinino*.

385. Golo. Fiume

Disegno del fiume di Golo

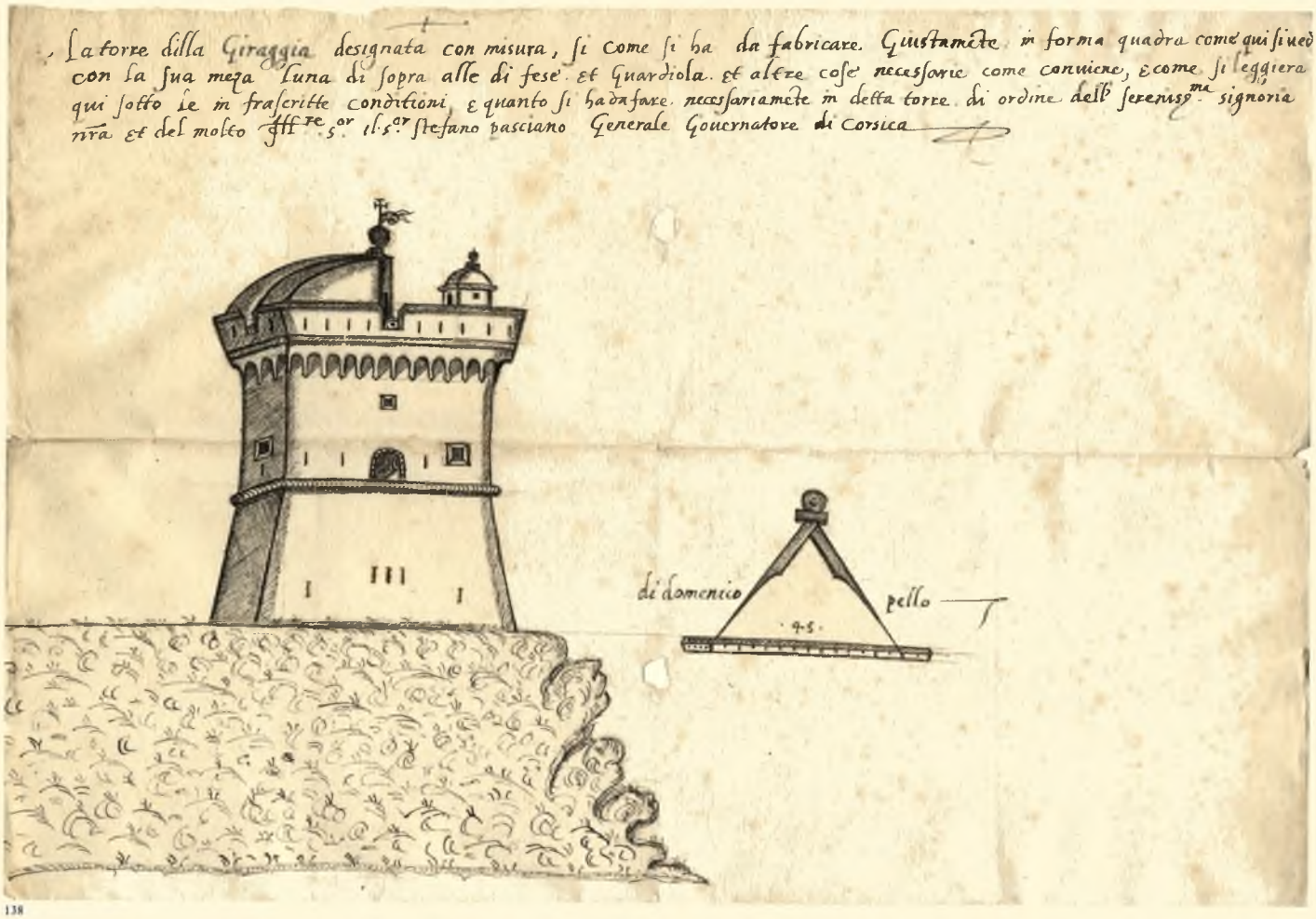
1700.07.03
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 27x40,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 615

Progetto di sistemazione del corso del fiume Golo affinché le acque del medesimo non si riversino nello stagno di Ciorlino (Biguglia). Sulla carta sono indicati due diversi interventi da effettuare, consistenti uno nella riparazione degli argini e l'altro nel taglio di un'ansa, anzi quest'ultimo probabilmente era già stato iniziato infatti, con una linea punteggiata, è indicato il *taglio che hanno già fatto*. Il disegno mostra un tratto di fiume, costeggiato dalla *strada che va alla marina*, ed i terreni circostanti con i nomi dei proprietari.

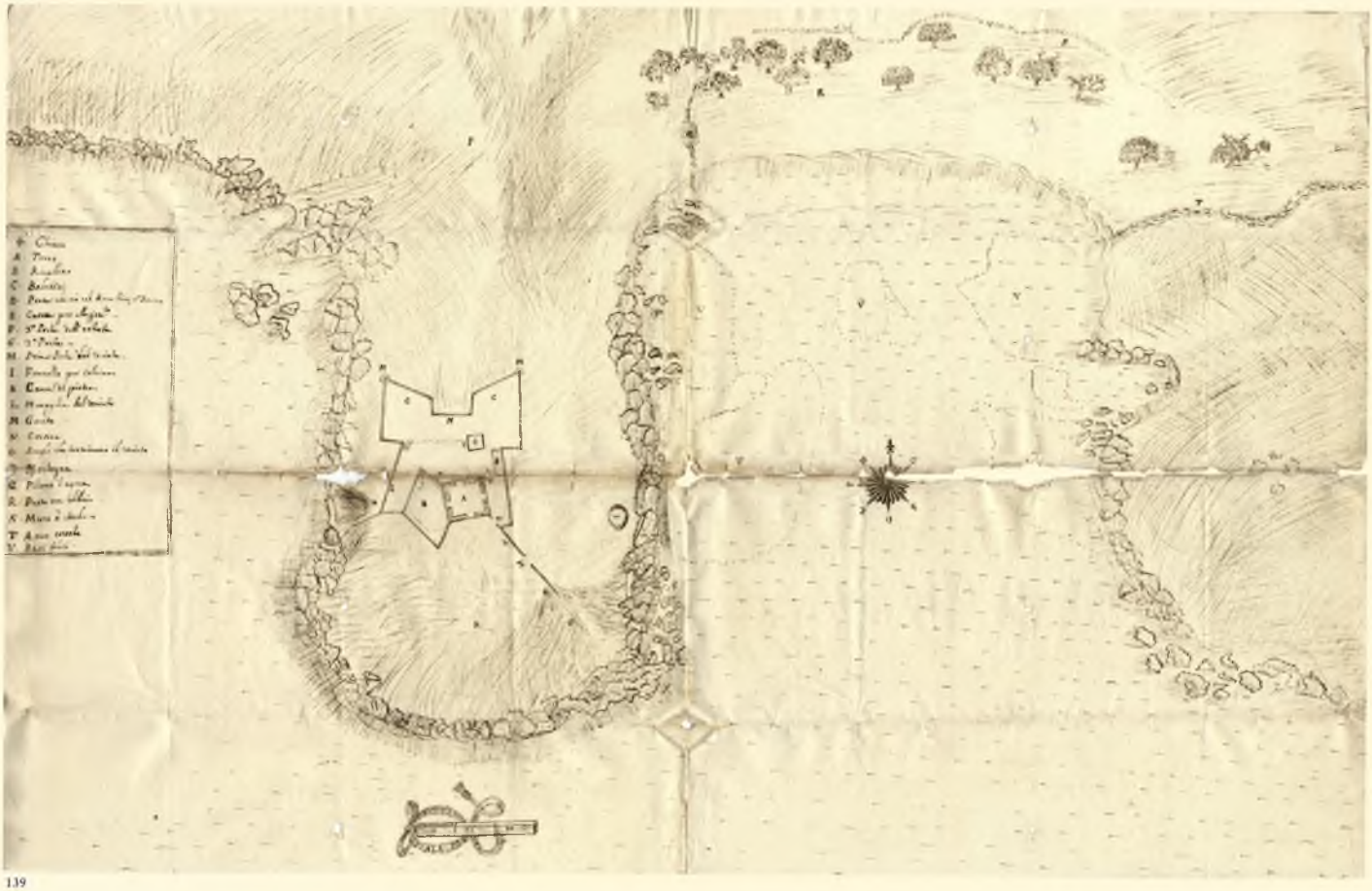
386. Golo. Ponte

158.
Revello Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x59; sc.10 palmi = 22 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. La carta mostra, in prospettiva, un ponte a due arcate,

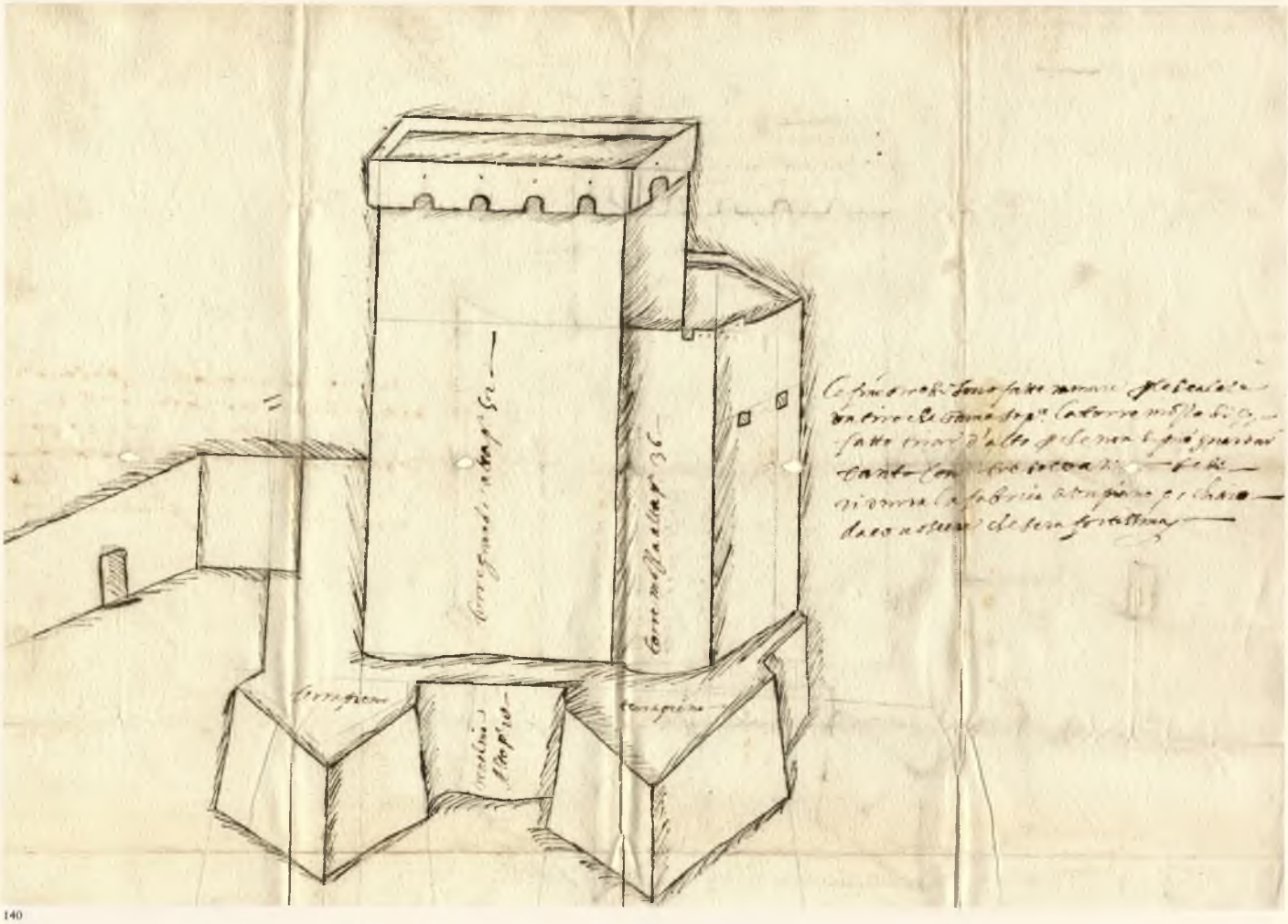

La torre dilla Giraggia designata con misura, si come si ha da fabricare. Giustamēte in forma quadra come qui si ued
con la sua meza luna di sopra alle di fese. et Guardiola. et altre cose necessarie come conuiene, e come si leggiera
qui sotto le in frascritte conditioni, e quanto si ha da fare. necessariamēte in detta torre di ordine dell' serenissima signoria
nra et del molto Ill.re S.or il S.or Stefano pasciano Generale Gouernatore di Corsica
di domenico
pello
45

138



139

140. Girolata, Torre, 159. (scheda n. 383)



140

al centro del quale vi è un'edicola. Benché la carta sia compresa in quelle relative alla ricostruzione degli anni 1624-30, essendo di mano del Revello, attivo nella seconda metà del secolo XVI, si presume risalga a quel periodo e sia stata riesaminata in tale occasione.

387. Golo. Ponte

Modello dell'armatura del ponte di Golo

1598.04.17
Clemente Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 21x38,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 530

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nel disegno sono visibili, in prospettiva, i piloni del ponte e la centina per la costruzione dell'arco. Allegata una relazione di Marco Clemente con un preventivo di spesa.

388. Golo. Ponte

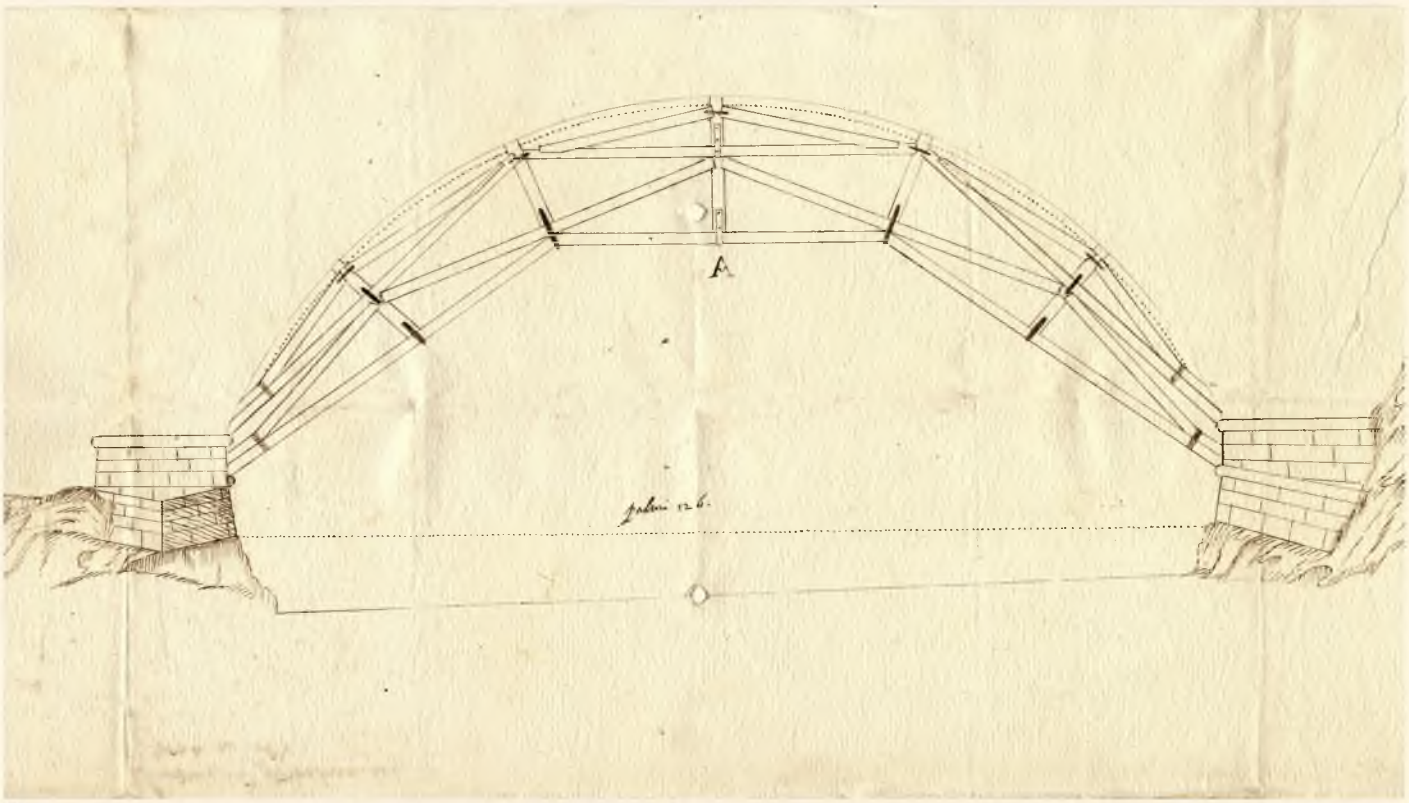
1624
Petrucci Carlo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28x39,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. La carta mostra l'armatura dell'arcata principale del ponte. Il disegno pressoché identico a quello fatto dall'ing. Carlo Petrucci il 12.10.1624 è attribuibile allo stesso autore.

389. Golo. Ponte

Ponte del fiume di Golo come sta al presente

1624.06.19
Sisco Gioannettino
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28x40,5; sc. 200 palmi = 130 mm; st. cons.: discreto a causa di macchie di umidità e segni di tarlo
ASG - *Corsica* n. 1471-58



141

Disegno del ponte sul fiume Golo. Nella parte superiore della carta è visibile il ponte, in prospettiva, *come sta al presente* cioè senza l'arcata principale che è crollata; nella parte inferiore sono disegnati i piloni in pianta.

390. Golo. Ponte

Pro ponte Goli

1624.08.19
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 24x31,5; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni e segni di tarlo
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta è visibile, in prospettiva, la centina dell'arcata principale del ponte.

391. Golo. Ponte

1624.08.30
Aicardo Gio
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 2 fogli, mis. 29,5x43,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Sui fogli sono visibili due varianti della centina per la costruzione dell'arcata principale del ponte.

392. Golo. Ponte

1624.08.30
Aicardo Gio. Giacomo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 49x35,5, mis. disegno 24,5x35,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta è disegnata la centina per la costruzione dell'arcata principale del ponte.

393. Golo. Ponte

1624.08.30
Merigo Giulio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 25,5x32; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nel disegno è visibile, in prospettiva, la centina dell'arcata principale del ponte.

394. Golo. Ponte

1624.08.30
Ponzello Sebastiano - Bianco Bartolomeo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 49x36, mis. disegno 25x36; sc. 10 palmi = 16 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

142. Golo, Ponte, 1624 (scheda n. 394)
143. Golo, Ponte, 1624/1630 (scheda n. 397)

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta è visibile, in prospettiva, il disegno della centina dell'arcata principale del ponte.

395. Golo. Ponte

1624/1630
Garello Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato a inch. bruno diluito, mis. 58x43; sc. 100 palmi = 150 mm (centina), 200 palmi = 158 mm (ponte); st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella metà superiore del foglio è disegnata la centina per la costruzione dell'arcata principale, in quella inferiore una prospettiva del ponte. La carta è quasi identica a quella fatta da Gio. Batta Garello il 12 ottobre 1626 ed è quindi attribuibile allo stesso autore.

396. Golo. Ponte

1624/1630
Aicardo Giovanni
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28,5x43; st. cons.: discreto a causa di alcuni segni di tarlo
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nel disegno sono visibili, in prospettiva: l'arcata principale del ponte e la centina per la costruzione della medesima.

397. Golo. Ponte

1624/1630
Cantone Giorgio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29,5x43; sc. 10 palmi = 11 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Sulla carta è visibile una prospettiva del ponte con la centina per l'armatura dell'arcata principale del medesimo.

398. Golo. Ponte

1624/1630
Da Luca Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. foglio 58x43, mis. disegno 29x43; sc. 100 palmi = 150 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta sono visibili il ponte, in prospettiva, e la centina dell'arcata principale del medesimo.

399. Golo. Ponte

1624/1630
Vannone Andrea (Andrea Ceresola detto il Vannone)
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nel disegno sono visibili, in prospettiva, l'arcata principale del ponte e la centina della medesima.

400. Golo. Ponte

1624/1630
Cantone Battista
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inch. bruno diluito, mis. 26,5x31,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nel disegno sono visibili, in prospettiva, l'arcata principale del ponte e la centina per la costruzione della medesima.

401. Golo. Ponte

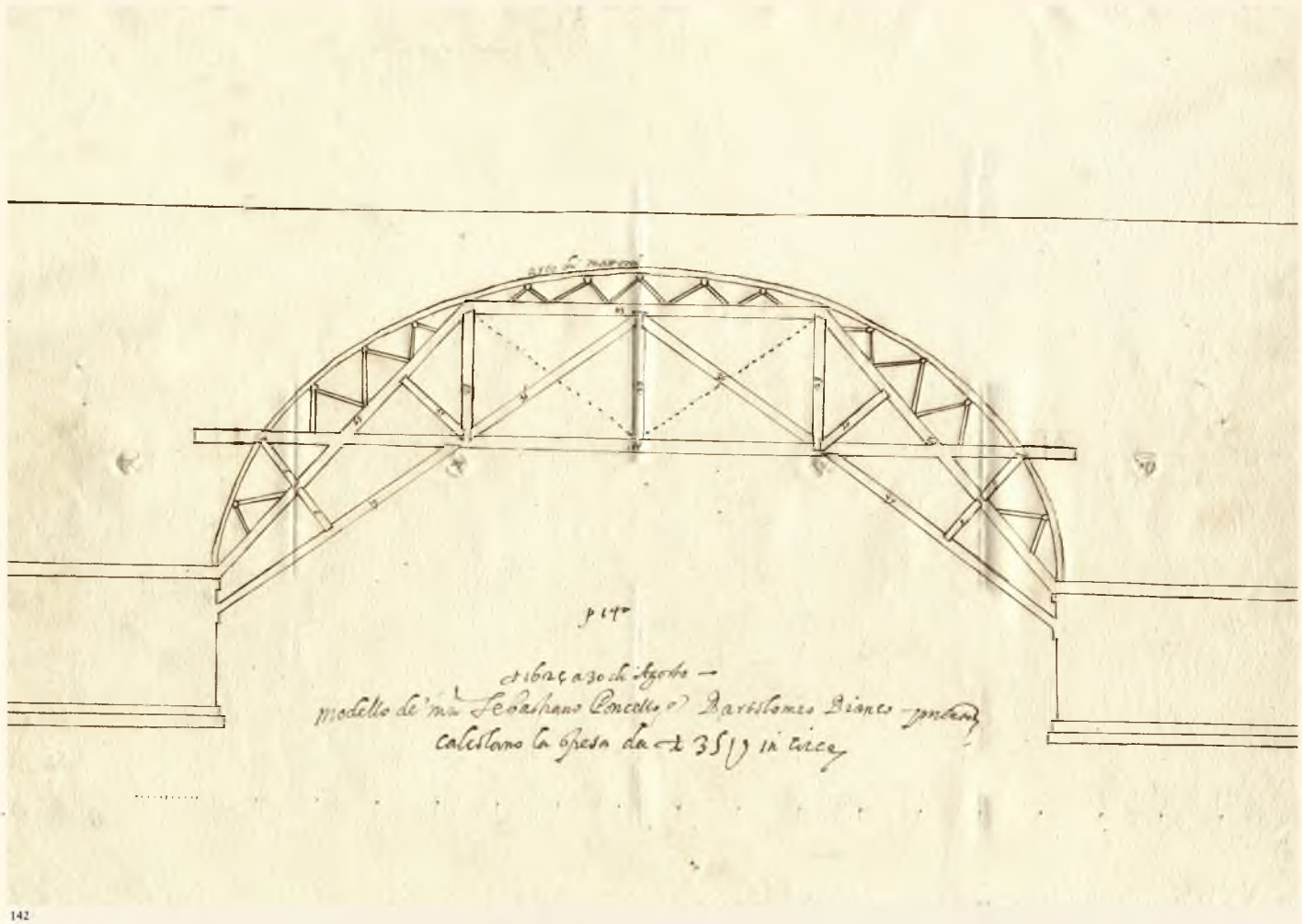
1624/1630
Merigo Bastiano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inchiostro bruno diluito, mis. foglio 59x42, mis. disegno 29x42; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta è disegnata, in prospettiva, parte del ponte; a destra è visibile l'arcata principale con l'armatura che la sostiene, a sinistra parte di un'altra arcata; sopra il ponte passa la *strada del ponte di Gollo* sulla quale, in corrispondenza del pilone posto fra le due arcate, vi è un'edicola.

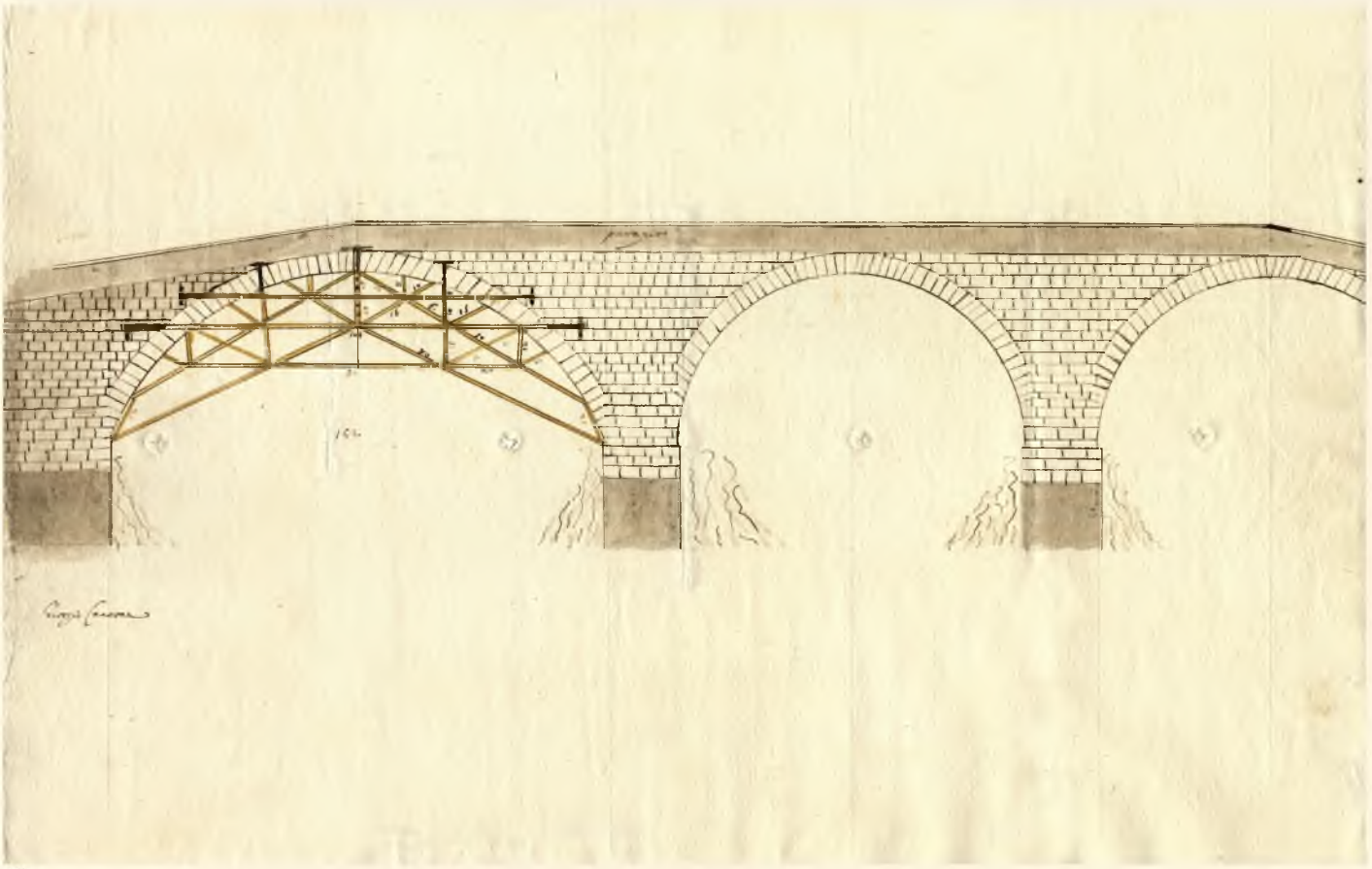
402. Golo. Ponte

1624/1630
Merigo Bastiano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. con inchiostro bruno diluito, mis. 29,5x43; sc. 100 palmi = 60 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta sono visibili, in prospettiva: il ponte, sul quale si trova una *cappella*, e parte del corso del fiume. Nell'angolo in alto a sinistra vi è una dettagliata spiegazione circa il modo di procedere per i lavori ed una descrizione del territorio nella zona del ponte.

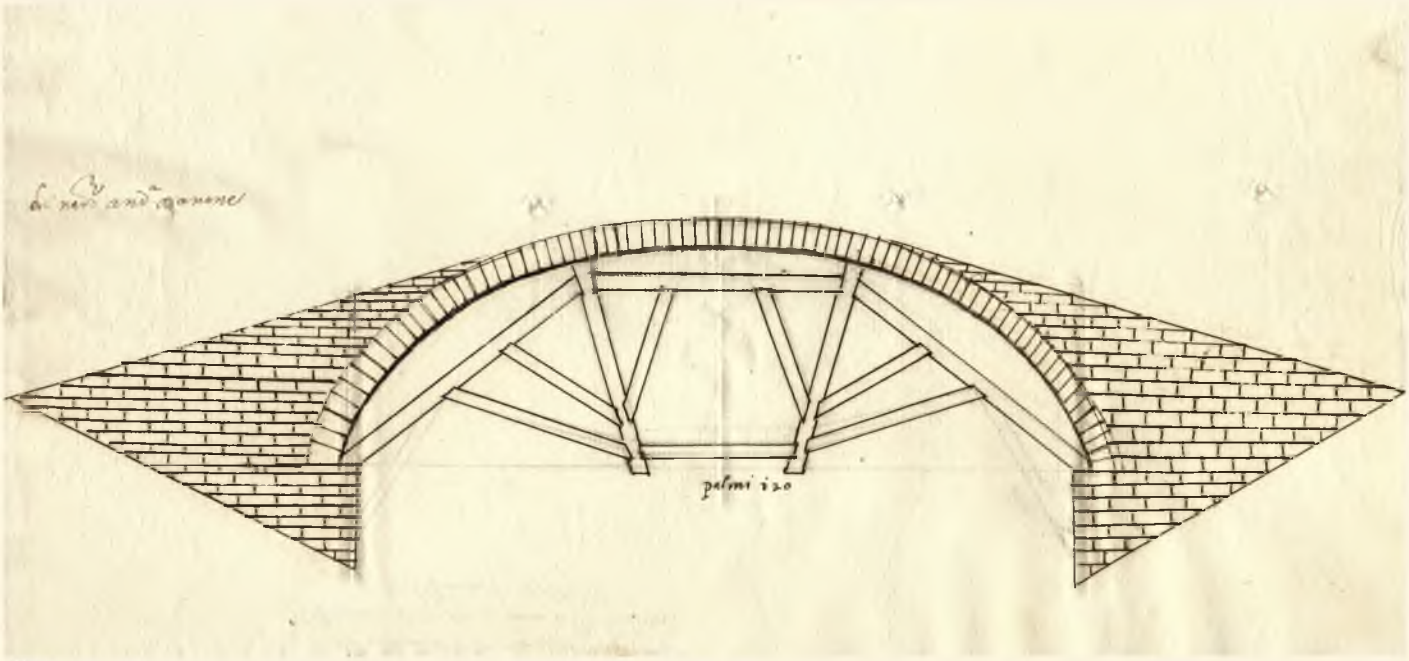


142

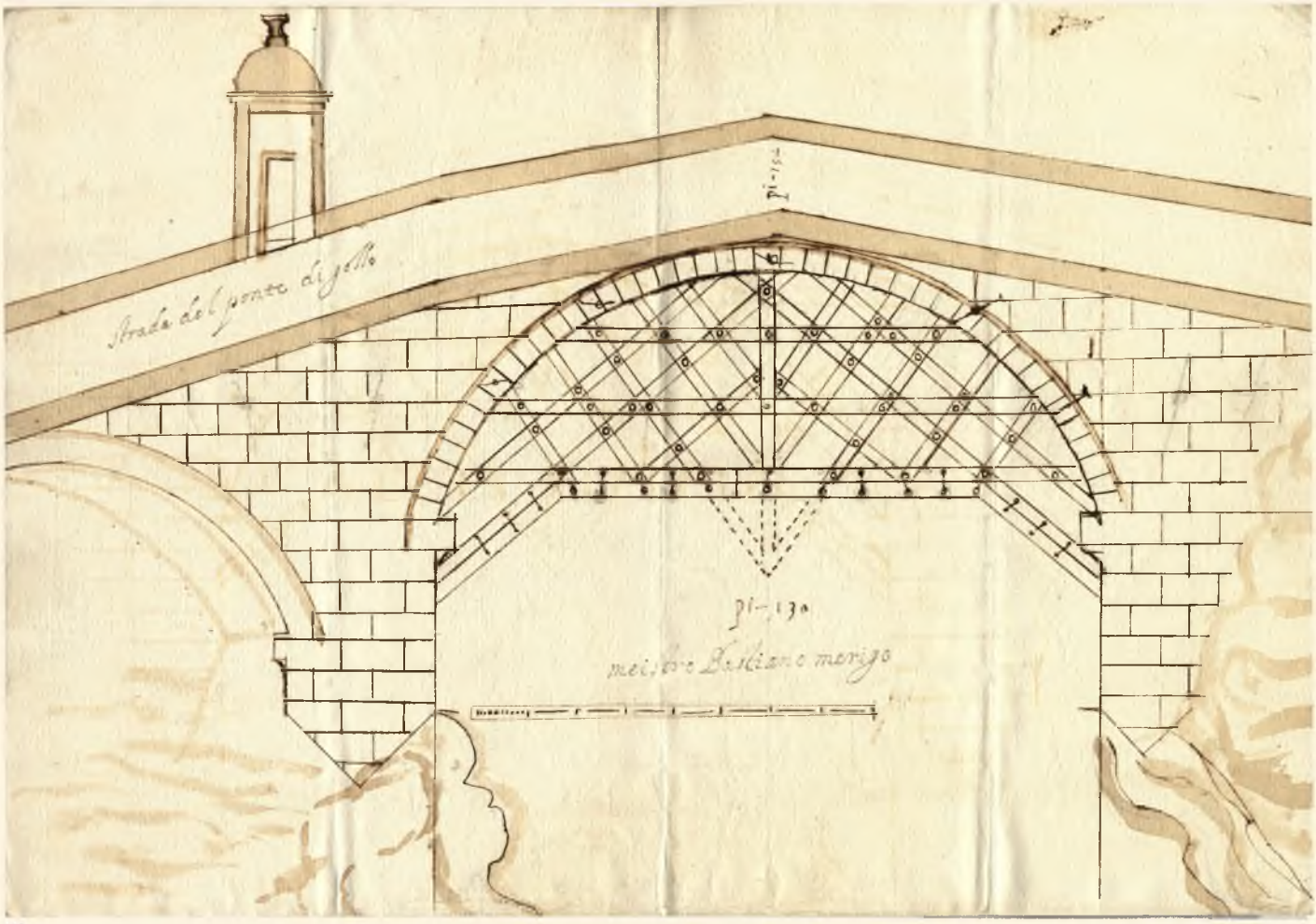


143

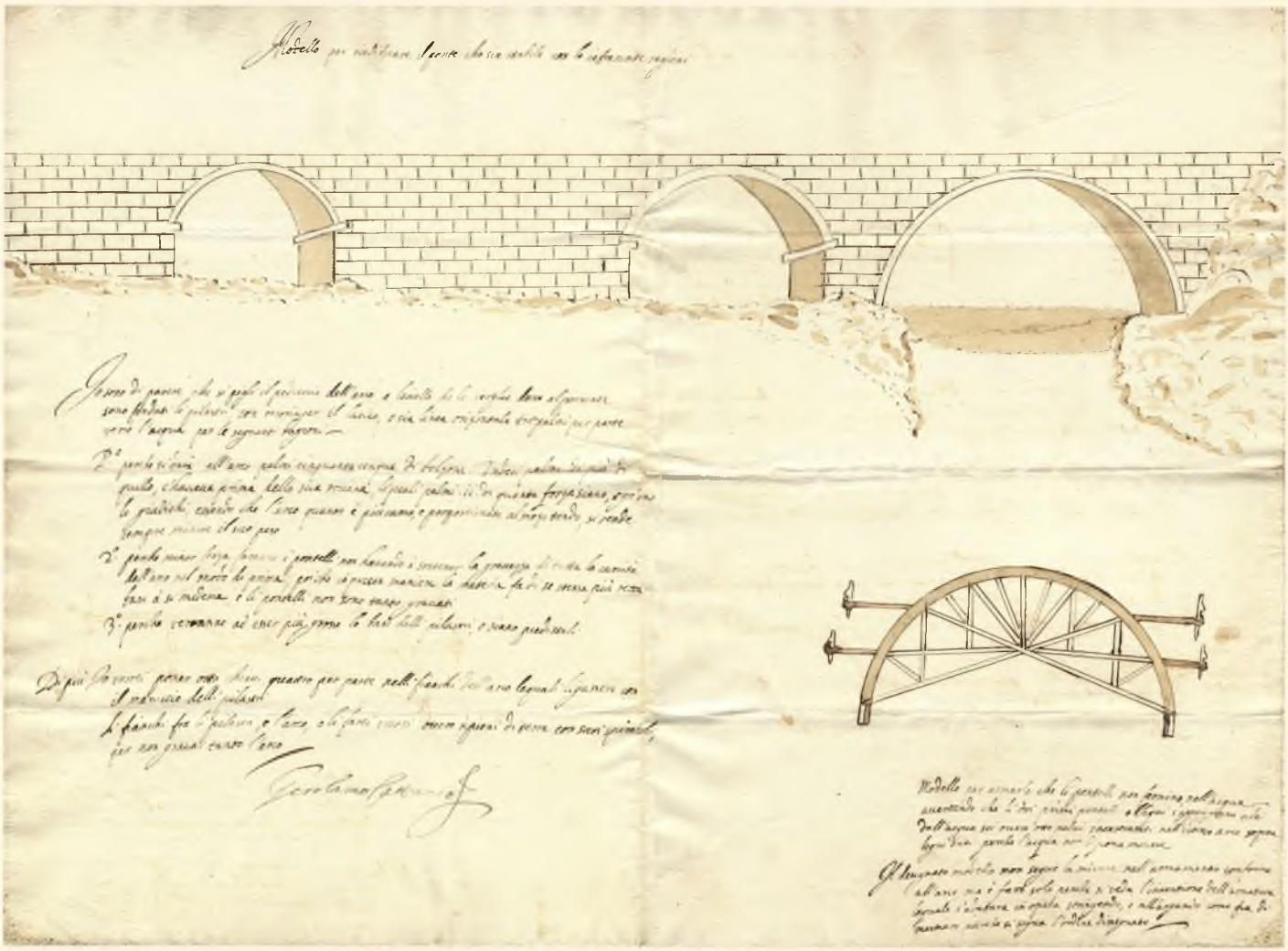
144. Golo, Ponte, 1624/1630 (scheda n. 399)
145. Golo, Ponte, 1624/1630 (scheda n. 401)



144



145



146

403. Golo. Ponte

Ponte di Golo

1624/1630
Cattaneo Gerolamo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inch. bruno diluito, mis. 43x59; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta sono visibili: in alto, il ponte visto in prospettiva e in basso a destra, la centina dell'arcata principale. Nella parte inferiore sinistra del foglio vi sono le istruzioni circa le modalità da seguire durante i lavori.

404. Golo. Ponte

1624/1630
Ponzello Tommaso
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 49,5x35,5; sc. 10 palmi = 23 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta sono disegnati due diversi tipi di centina per la costruzione dell'arcata principale del ponte.

405. Golo. Ponte

1624/1630
Cattaneo Gerolamo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inch. bruno diluito, mis. 43x59; sc. 150 palmi = 162 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Disegno del ponte sul fiume Golo. Nella parte superiore del foglio è visibile, in prospettiva, il ponte *con sua giusta misura come fu stabilito farsi*. Nella parte inferiore è disegnato, in prospettiva, il ponte *come è rimasto doppo la sua rovina*.

406. Golo. Ponte

1624/1630
Da Luca Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x58; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella parte superiore del foglio è disegnato il ponte, in prospettiva, nella parte inferiore sono visibili, in pianta: un tratto del corso del fiume ed il ponte stesso.

407. Golo. Ponte

Ponte del fiume Golo

1624/1630
Centurione Giorgio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 31,5x56,5; sc. 100 palmi = 80 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Il disegno mostra, in prospettiva, quanto rimane del ponte e la centina per la ricostruzione dell'arcata principale che è crollata. Nella parte inferiore del foglio si leggono: una particolareggiata descrizione del ponte e notizie sul regime delle acque del Golo.

408. Golo. Ponte

Ponte di Gollo in Corsica

1624/1630
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28x40,5; sc. 60 palmi = 90 mm; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Nella carta è disegnata, in prospettiva, l'arcata principale del ponte e la centina per la costruzione della medesima.

409. Golo. Ponte

1624/1630
Centurione Giorgio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato a pastello, mis. 29x42; sc. 130 palmi = 230; st. cons.: discreto a causa di segni di tarlo
ASG - *Corsica* n. 1471-58

410. Golo. Ponte

1624/1630
Centurione Giorgio
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato a pastello, mis. 29x42,5; sc. 130 palmi = 235 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni e segni di tarlo
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetti per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. I disegni mostrano, in prospettiva, l'arcata principale del ponte e la centina per la costruzione della medesima. Con questi disegni il Centurione sottopone al governo due diverse soluzioni sia per quanto riguarda la centina sia circa gli ornamenti esteriori del ponte.

411. Golo. Ponte

Modello di magistro Gio. Batta Garello per il ponte di Golo

1626.10.12
Garello Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, colorato a inch. bruno diluito, mis. 59x41,5; sc. 140 palmi = 105 mm (ponte), 130 palmi = 200 mm (centina); st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 496

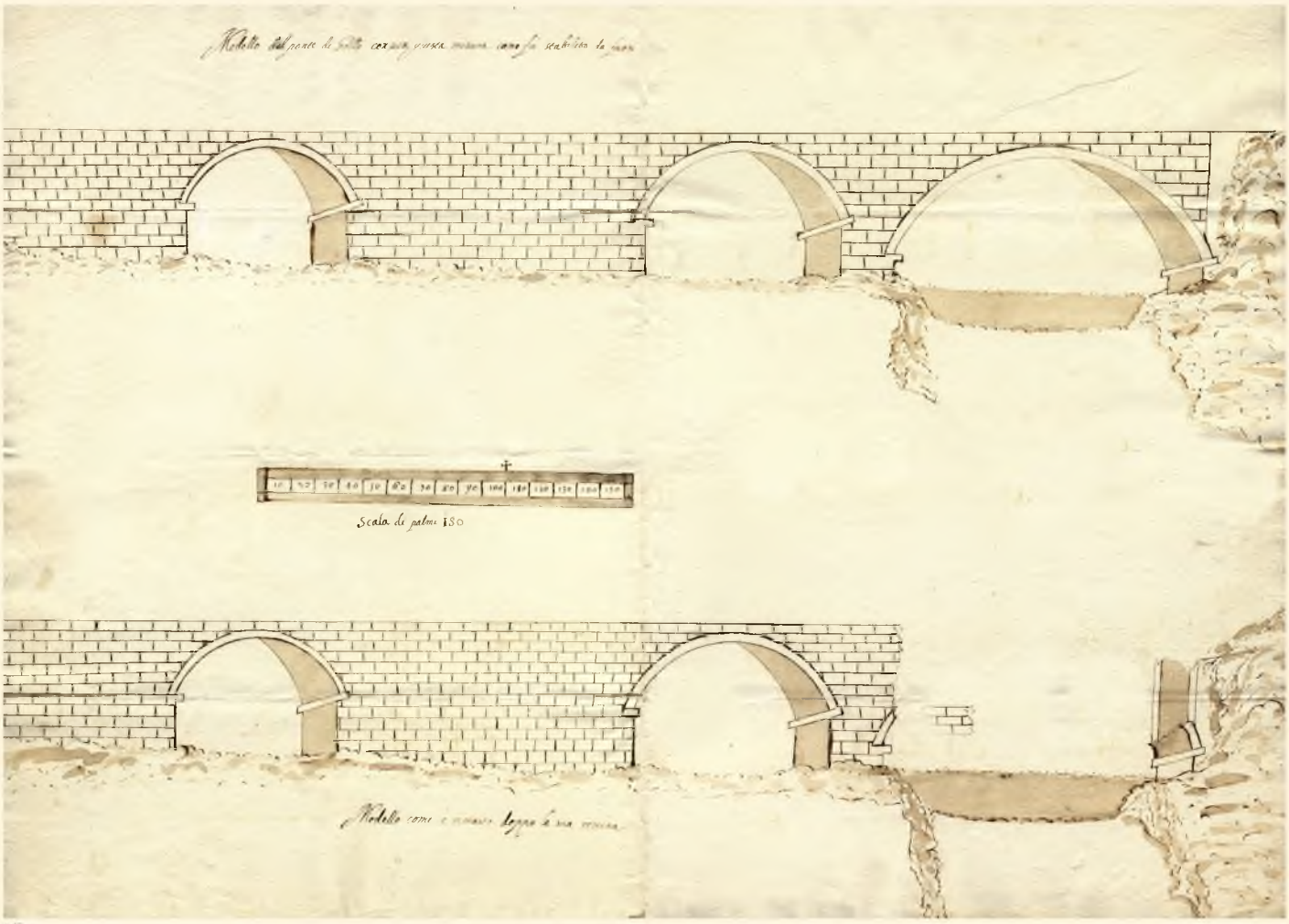
Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo, presentato dal maestro Gio. Batta Garello al Governo della Repubblica di Genova. Nella metà superiore del foglio è visibile il disegno della centina dell'arcata principale; nella metà inferiore una prospettiva del ponte a lavori ultimati. Il ponte si compone di un'arcata principale sovrastante il letto del fiume e di due arcate minori che collegano la sponda destra del Golo (a sinistra nel disegno) con la rete viaria. Al centro del ponte è prevista la costruzione di un'edicola.

412. Golo. Ponte

Modelli del Petrucci per il ponte di Golo

1626.10.12
Petrucci Carlo
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli separati, mis. 29x40,5 e 28,5x38,5; sc. 130 palmi = 197 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 496

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo, presentato dall'ingegner Petrucci al governo della Repubblica di Genova. L'ing. Petrucci propone *due sorte di modelli l'un più forte dell'altro*. Il primo prevede un'armatura composta da tre ordini di travi uniti da verghe di ferro sopra i quali si costruirà la centina, il secondo è analogo al precedente ma prevede quattro ordini di travi.



147

413. Golo. Ponte

1628.02.15
Rizzio Pier Paolo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteg. ad inch., su 2 fogli uniti, sc. 50 [palmi] = 75 mm; st. cons.: buono nonostante piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. La carta mostra una veduta prospettica del ponte sul Golo e della zona circostante.
A sinistra sono visibili le due arcate rimaste, a destra l'arcata principale, con la centina per costruirla, sotto la quale scorre il fiume Golo.
Sul ponte è disegnata una *capeletta* e su un pilone la lapide con la scritta *1548 che è sto fato de ponte di Golo*.
Nell'angolo inferiore destro è disegnata una *barcha dell scafa chi passa l'aqua* e sul fiume si vede una barca (*scafa*) che si presume serva da traghetto. In alto a sinistra, in un riquadro, vi è la legenda.

414. Golo. Ponte

1629.11.01
Merigo Bastiano
Disegno a penna, inchiostro grigio e bruno, parz. color. con inch. grigio e bruno diluiti, fasc. di 2 fogli, mis. 29x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Golo. Sul primo foglio è disegnata, in prospettiva, l'armatura del ponte costruita per *mantanerlo dalle burrasche*, mentre sull'altro è visibile, in prospettiva, la *puntellatura* che dovrebbe essere fatta per *sostenere la volta del ponte*, secondo il parere del Merigo.

415. Golo. Ponte

1630.04.29
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 30x42; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

148. Golo, Ponte, 1628 (scheda n. 413)

148

Disegno del ponte sul fiume Golo fatto eseguire dal governatore di Corsica Giovanni Andrea Gentile, per mostrarne le condizioni al governo genovese. Sulla carta sono visibili, in prospettiva, a sinistra due arcate del ponte e, a destra, il fiume Golo, l'arcata principale del ponte, distrutta, e la centina per la costruzione di un nuovo arco.

416. Golo. Ponte

Modello del ponte di Golo

1632.06.20
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 29,5x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 561

Prospettiva del ponte sul fiume Golo con l'armatura utilizzata per la costruzione, che non è ancora stata smantellata, benché il ponte sia stato ultimato da circa due anni, perché si teme che lo stesso non sia sicuro. Il disegno è stato fatto eseguire dal commissario di Bonifacio e inviato a Genova, insieme alla relazione di un esperto, affinché il governo dia precise disposizioni in merito onde essere manlevato da ogni responsabilità.

417. Gravona. Ponte

1666.01
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, su 2 fogli separati, mis. 21x30; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 388

Disegno di un ponte a due arcate da costruire sul fiume Gravona in Campoloro. Nella parte superiore del foglio vi sono: una descrizione del progetto ed un preventivo di spesa, nella parte centrale un alzato del ponte e nella parte inferiore la pianta dei piloni. Unito un altro progetto che prevede la costruzione di un ponte ad una sola arcata.

418. Gravona. Ponte

Ponte sopra il fiume Giacone

1695.07.30
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 30x42,5, sc. 10 palmi = 17 mm; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 413

419. Gravona. Ponte

Ponte sopra il fiume Gavone

1695.07.30
Baino Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteg. e color. ad inch. bruno diluito, mis. 52x36, sc. 40 palmi = 82 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 413

149. Golo, Ponte, 1630 (scheda n. 415)

149

Gruppo di due progetti per la ricostruzione del ponte sul fiume Gravona in località *Torraccia* o *Torre vecchia*.
Sul primo è disegnato, in prospettiva, un ponte a due arcate. Sul secondo, fatto dal Baino e che prevede due varianti a seconda della località dove sarà costruito il ponte, sono visibili: nella parte superiore del foglio un ponte a tre arcate (che secondo il Baino sarebbe più resistente di uno a due sole arcate) in pianta e in prospettiva da costruire a *tore vechia dove è il scolio* e nella parte inferiore, sempre in prospettiva, un ponte a tre arcate da costruire *dove al presente vi è quello di legno nominato ponte de Gavone*. Allegato ad ogni progetto vi è un preventivo di spesa.

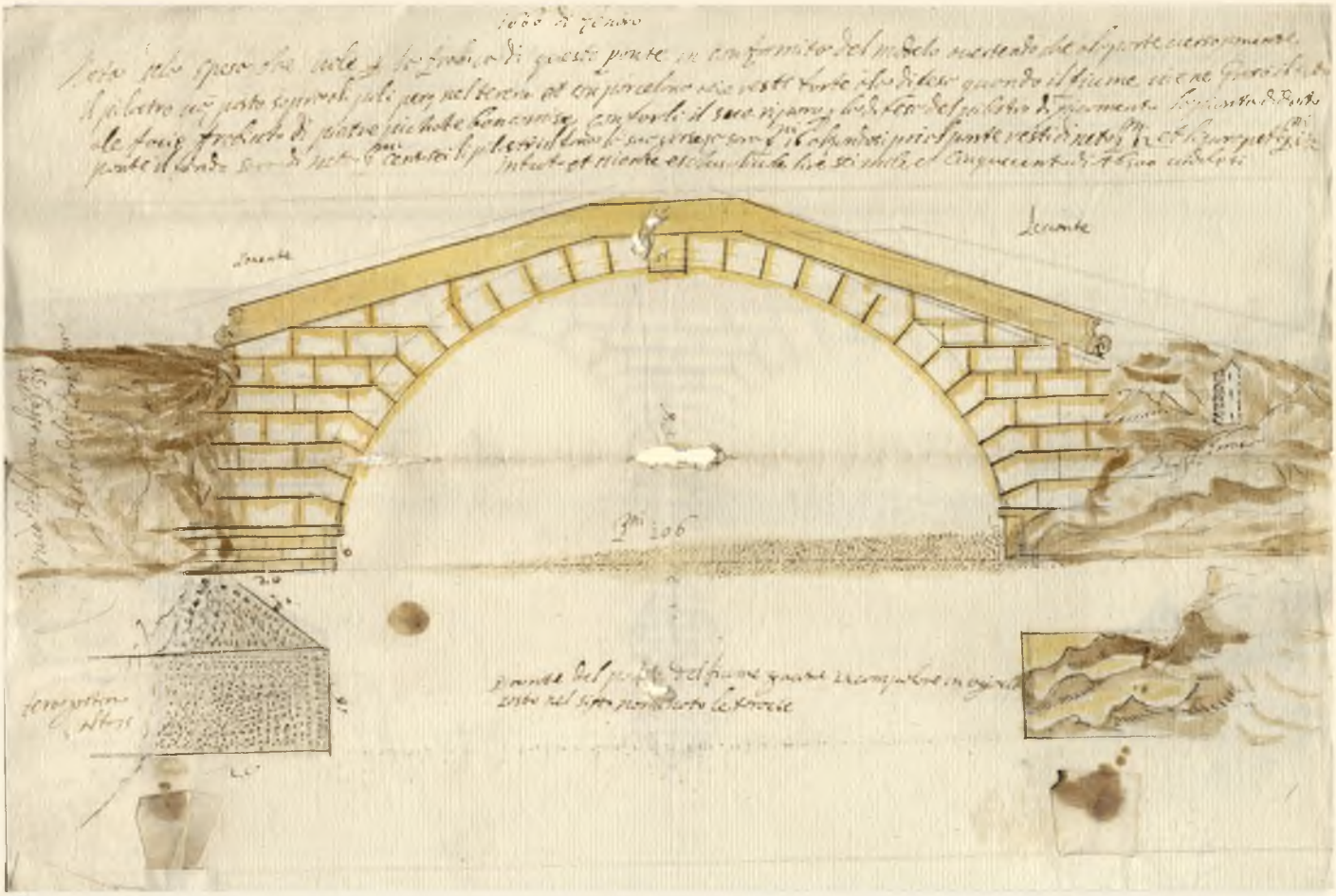
420. Ile-Rousse

Pianta dell'Isola Rossa e del suo scalo di terra

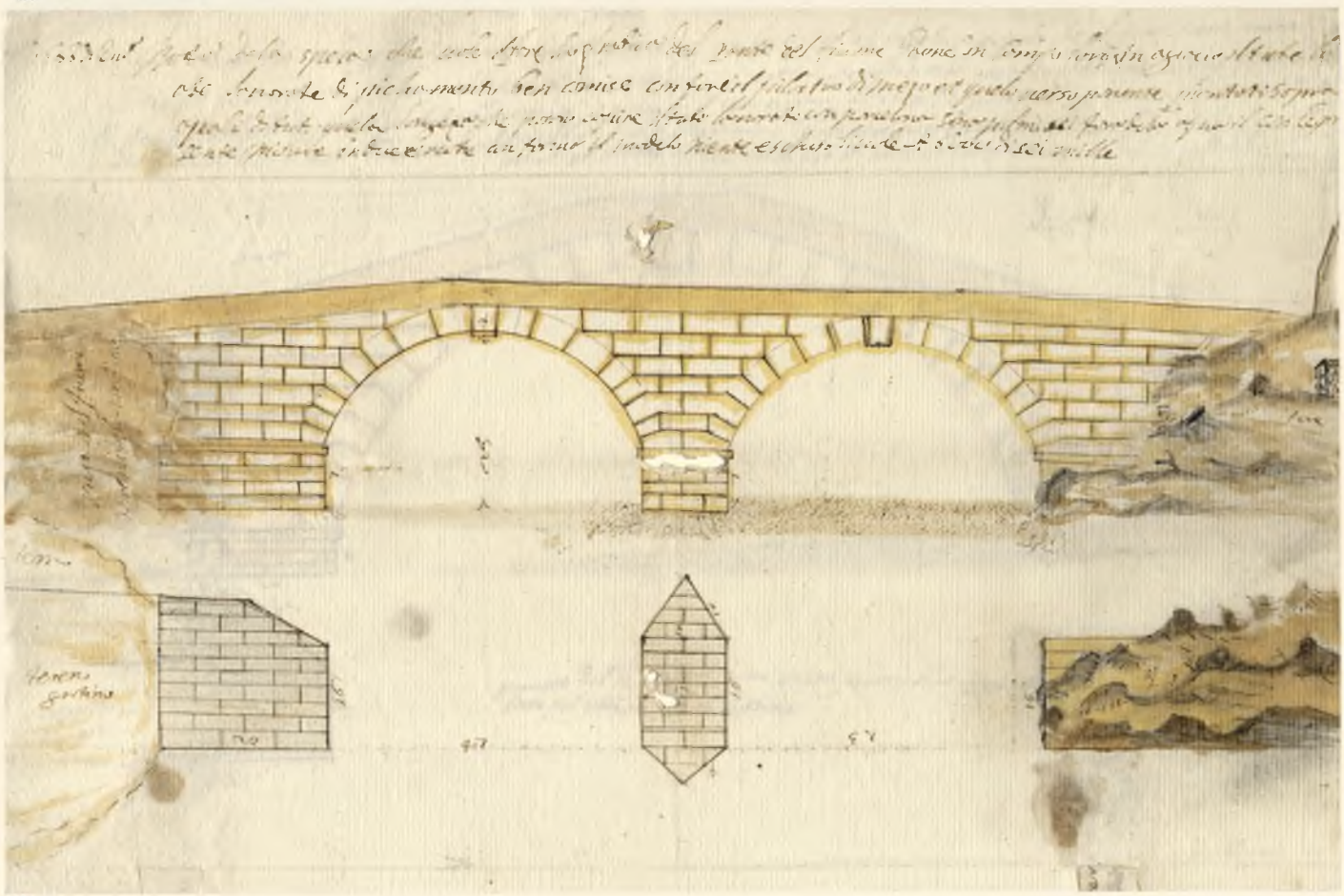
1736.06.10
Marchelli Geronimo, ingegnere

Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 22,5x32,5; sc. 1000 palmi = 79 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 408

Planimetria dell'Isola Rossa, ordinata dal governo genovese all'ing. Marchelli al fine di potenziarne le difese onde impedire azioni dei Corsi ribelli nella zona. Nella parte centrale della carta sono rappresentate con grande precisione l'Isola Rossa e le isolette che si trovano attorno ad essa; nella parte superiore è visibile il tratto di terraferma che si trova di fronte all'isola. A sinistra, in un riquadro, è posta la legenda. Sull'isola e sulla costa sono indicati torri e scali.
Nella pratica allegata il Marchelli suggerisce, dopo aver effettuato il sopralluogo, di compiere un intervento di restauro sulla torre di terraferma, detta *Torraccia*, piuttosto che sulla torre dell'isola che, per la posizione sfavorevole, non assicurerebbe un'adeguata difesa.



150



151

150. Gravona, Ponte, 1666 (scheda n. 417 prog. 1)
151. Gravona, Ponte, 1666 (scheda n. 417 prog. 2)
152. Ile-Rousse, 1736 (scheda n. 420)

152

421. Ile-Rousse

Prospettiva dell'Issola Rossa

1737
Disegno a penna, inchiostro grigio, colorato ad inchiostro grigio, mis. 29x44,5; st. cons.: buono
ASG - *Guerra e Marina* n. 332

Prospettiva a volo d'uccello del territorio circostante l'Ile-Rousse, raffigurante un momento della battaglia per la conquista della torre occupata dai ribelli, allegata al processo intentato contro il col. Geronimo Marchelli ed il maggiore Paolo Morati accusati di aver abbandonato le truppe durante il combattimento. Sulla carta sono disegnati: il tratto di costa ad est dell'Ile Rousse, il paese di Monticello, la *torre di terra*, circondata dalle truppe della Repubblica, e la torre dell'isola. In mare si vedono la *Gallea Patrona*, la *Gallea Santa Maria*, alcuni *bastimenti destinati da Ponente*, una *barca corsara*, una *filucca Napolitana che fugge*, la *gondola del patron Testone che fugge*, alcune barchette e la *gondola rovesciata di patron Bartolomei*. Nella parte inferiore del foglio è posta la legenda.

422. Ile-Rousse. Torre

Torre che al presente è sull'isola Rossa

1606.07.18
Bertolani Pasquino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. color. ad inch. bruno diluito, su 2 fogli separati, mis. 30x21; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 536

Gruppo di due carte fatte per mostrare al governo genovese le modifiche da apportare alla torre dell'Ile-Rousse, che saranno eseguite dai maestri Antonio e Domenico Trucco e Antonio Martino. Nella prima si vedono, in pianta, l'Ile-Rousse e le isolette circostanti, sull'isola è disegnata, in prospettiva ribaltata, *la torre che al presente è sulisola rossa*. La seconda, analoga alla precedente, mostra l'aspetto che dovrà avere la torre

153. Ile-Rousse, *Prospettiva dell'Issola Rossa*, 1737 (scheda n. 421)

153

a lavori ultimati. In nota a parte sono specificate, in palmi, le misure della torre.

423. Losse. Torre

Modello della torre della cala dell'Osso

1598.04.04
Clemente Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 22,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 530

Progetto per una torre da costruire sulla *cala dell'osso*. Il disegno mostra una sezione verticale della torre; pur essendo in scala, all'interno della torre sono indicate le misure in palmi.

424. Losse. Torre

Modello di la torre di la cala a losse

1599.02.10
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 21x30; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

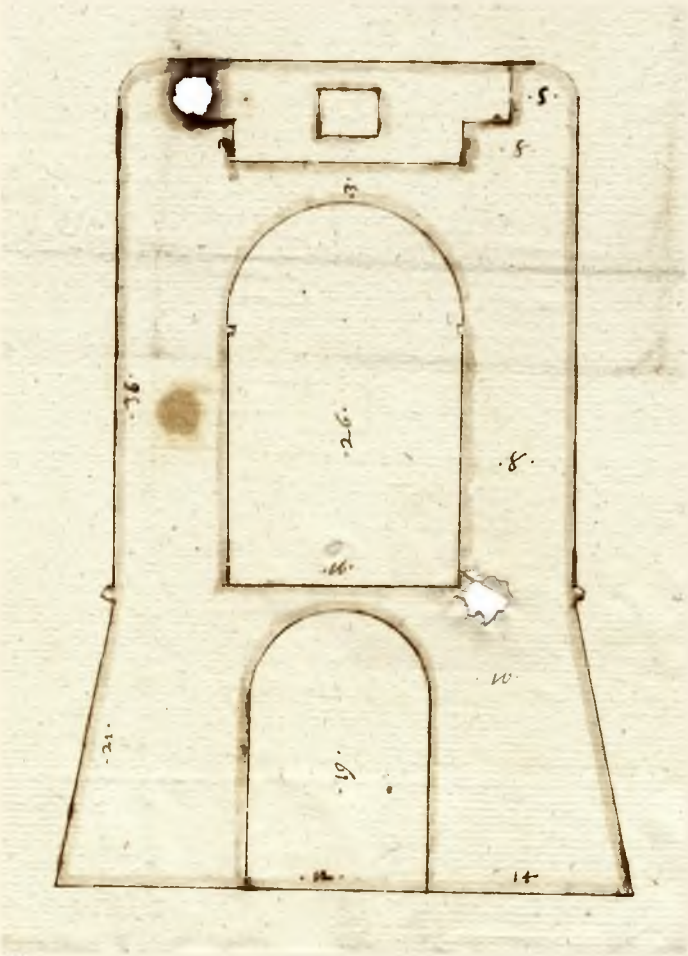
Progetto per la costruzione di una torre nella cala di Losse.
La carta mostra una sezione verticale della torre da fabbricare, nella parte superiore sono illustrati alcuni dettagli costruttivi e fornite le misure della torre.

425. Lucca

1596
Ratto Franco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 42,5x56, mis. disegno 28,5x42,5; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 979

Progetto per la costruzione di una casa fortificata nel *bosco di Lucca*. Sui due lati del foglio sono disegnati un prospetto e le piante dell'edificio.

154. Losse, Torre, *Modello della torre della cala dell'Osso*, 1598 (scheda n. 423)



154

426. Lucca

1596
Clemente Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, fasc. di 2 fogli, mis. 21,5x14; sc. 35 palmi = 73 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 979

Progetto per una casa fortificata da costruire nel *bosco di Lucca*. Sui due fogli sono disegnate le piante dell'edificio, sul verso del secondo vi sono una breve relazione ed un preventivo di spesa.

427. Lucca. Strada del bosco di

1596.03.13
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli uniti, mis. 98x42; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 979

Progetto per la costruzione di una strada da Galeria al *bosco di Lucca* o *Montanaggio*. Sulla carta sono visibili: in basso un tratto di costa e la torre di Galeria, in prospettiva; in alto con un gruppo di alberi è indicato il bosco di Lucca; nella parte centrale le valli dei torrenti Marsolino e Lucca e la strada che va dal bosco alla spiaggia. La strada è divisa in sezioni e di ciascuna sono indicate la pendenza e la lunghezza, in palmi. Allegato il contratto stipulato tra il commissario di Calvi ed i costruttori della strada.

428. Luzipeo

1699.09.29
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 44x59,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 643

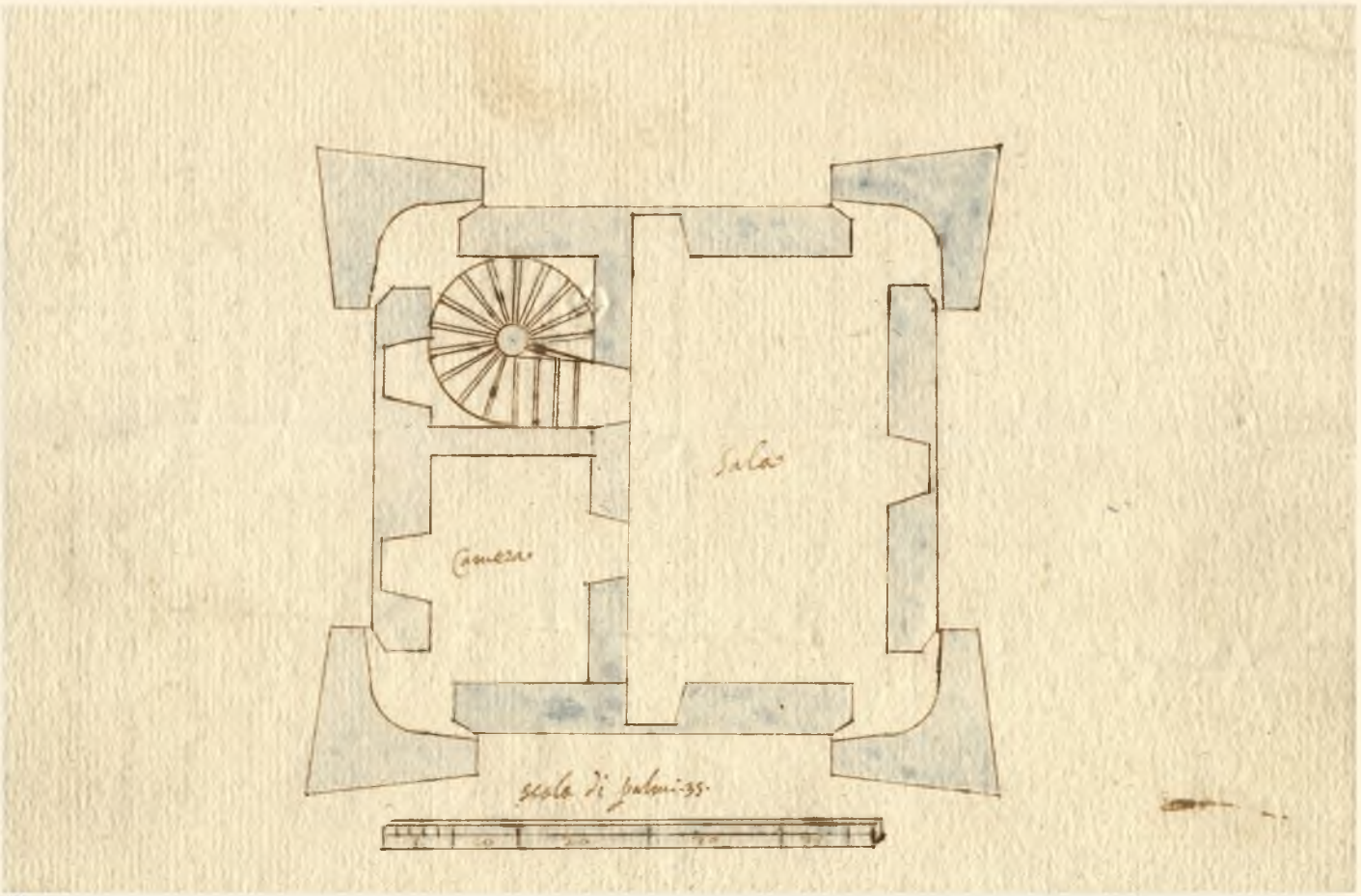
Disegno fatto eseguire dal commissario di Calvi Ferdinando De Marini per mostrare al governo i terreni che appartenevano agli abitanti dell'*Osipeo*, da questi abbandonati a seguito delle incursioni dei Turchi ed ora coltivati da quelli di Calenzana. La carta mostra, in prospettiva, il territorio compreso tra Calvi e Galeria. Da sinistra a destra sono indicati: *Porto o sia scalo di Rereto*, *Porto di Catrea*, *Bocca o sia Serra d'Alzo* (Bocca Serria), *Alvasi scalo dell'Osipeo*, *Valle di Corbiani*, *Maccia canosa*, *Paese e valle dell'Osipeo*, *Valle della Truccia*, *Magazeno*, *Valle d'Astro*, *Montagna dell'Argentera* (Argentella), *Chiesa distrutta*, *Valle del Ciercio con un bosco d'olivastri*, *Stagnio* (Etang de Crovani), *Scalo di Crovani*, *Monte Martino* e *Bocca di Galeria*. Nella parte superiore del foglio vi è la legenda.

429. Macinaggio

Plan du Macinagio attaque par les Rebelles du 12 aoust 1761

1761
[De Cotte Pierre]
Disegno a penna, inch. nero e rosso, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 72x70 (max); sc. 900 palmi = 82 mm; orient.: O in alto; st. cons.: discreto
ASG - *Fondo Cart.* n. 641

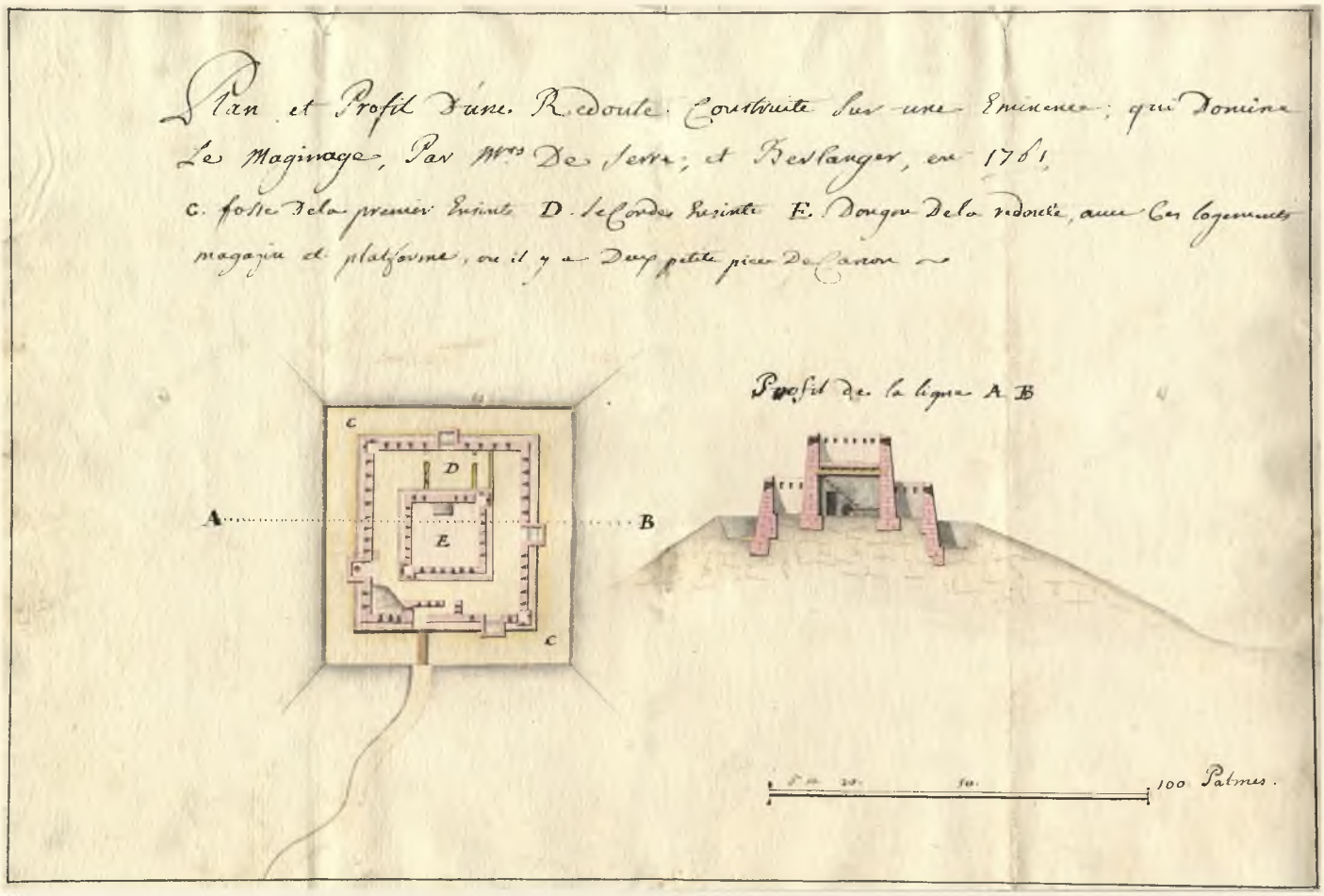
Planimetria del territorio compreso tra Tomino e Macinaggio eseguita per mostrare la zona ove era avvenuta la battaglia del 12 agosto 1761.
Nell'angolo superiore sinistro del foglio è disegnato, in pianta, il paese di Tomino e, in basso al centro, quello di Macinaggio. Tra queste due località sono ubicati i forti San Giuseppe e Santa Caterina mentre, a nord di Macinaggio, si trova la postazione detta *La Cocia*. Sulla carta sono evidenziate le linee di tiro delle artiglierie dei due schieramenti (in nero quelle dell'esercito genovese e in rosso quelle dei ribelli corsi), con diverse sfumature di colore e alberelli è rappre-



155

156

155. Lucca, 1596 (scheda n. 426)
156. Luzipeo, 1699 (scheda n. 428)
157. Macinaggio, *Plan et profil d'une redoute...*, 1761 (scheda n. 430)



157

sentata la vegetazione. Nell'angolo superiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

430. Macinaggio

Plan et profil d'une redoute... qui domine les Maginage...

1761.05.30
De Cotte Pierre
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 30x44,5; sc. 100 palmi = 123 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Progetto per alcuni lavori da eseguire nella ridotta di San Giuseppe a Macinaggio. Nella metà sinistra della carta è disegnata una pianta del forte, in quella destra una sezione verticale del medesimo, le parti da costruire sono evidenziate in giallo. Nella parte superiore del foglio è posta la legenda; allegato un preventivo di spesa.

431. Miomo

1702.05.10
Vaccaro Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 44x59; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-67

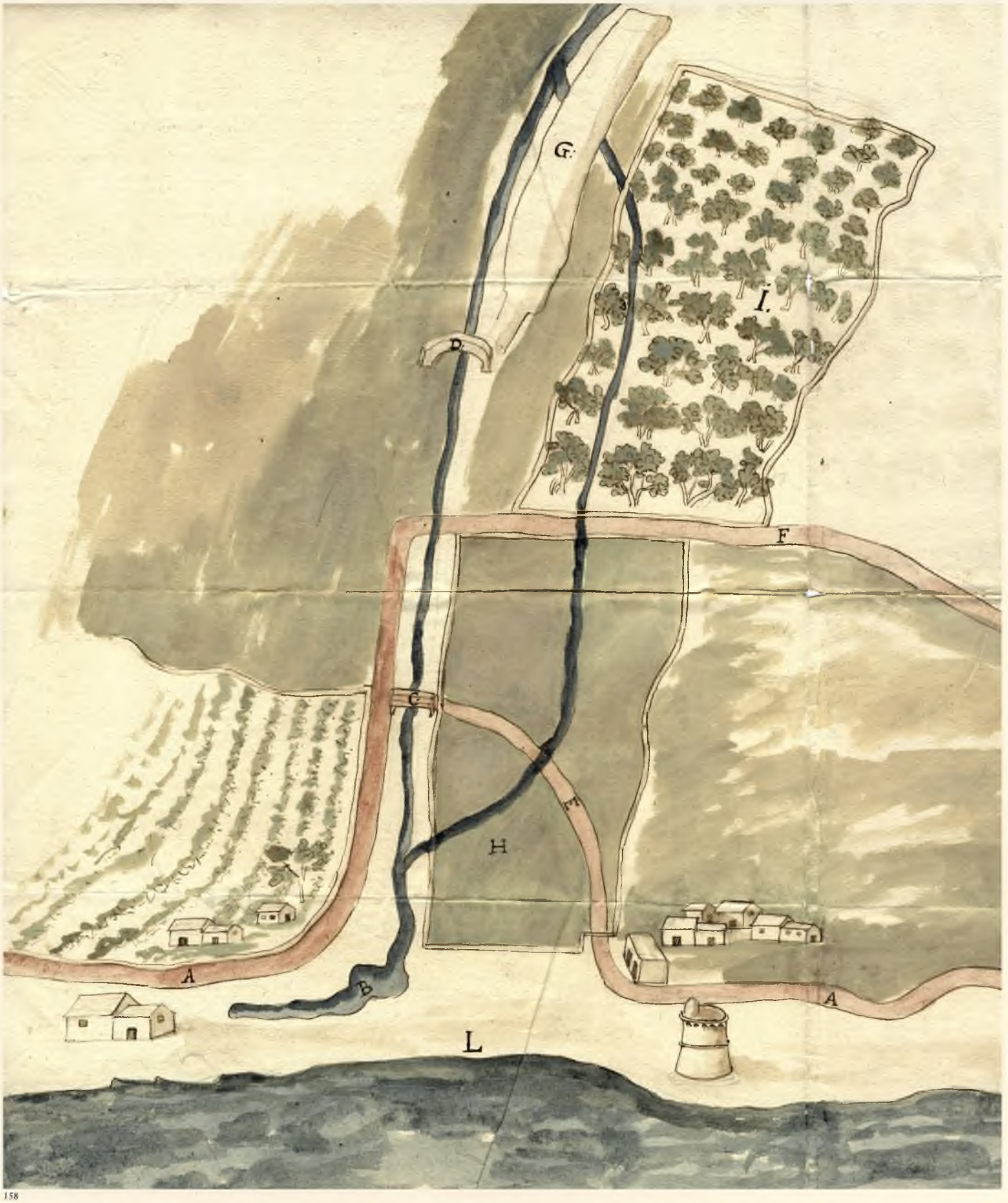
Disegno della strada che porta da Lavasina a Bastia, fatto eseguire dal governatore di Corsica Ettore Fieschi, per mostrare al governo le modifiche che Gio. Giacinto Ficarella avrebbe apportato a tale strada. Nella carta sono visibili: l'ultimo tratto del *fiume di Miomo* e la foce del medesimo, vicino alla quale sono disegnate, in prospettiva, alcune case ed una torre, un *ponte di pirta* ed un *ponte di legno* sul Miomo; la *strada che conduce dalla Bastia verso Lavasina*, la *strada nuova, fatta dal Ficarella*, il *campo* e l'*oliveto del Ficarella*. Nell'angolo superiore destro è posta la legenda.

432. Monserrato

Plan du fort dit Monserat

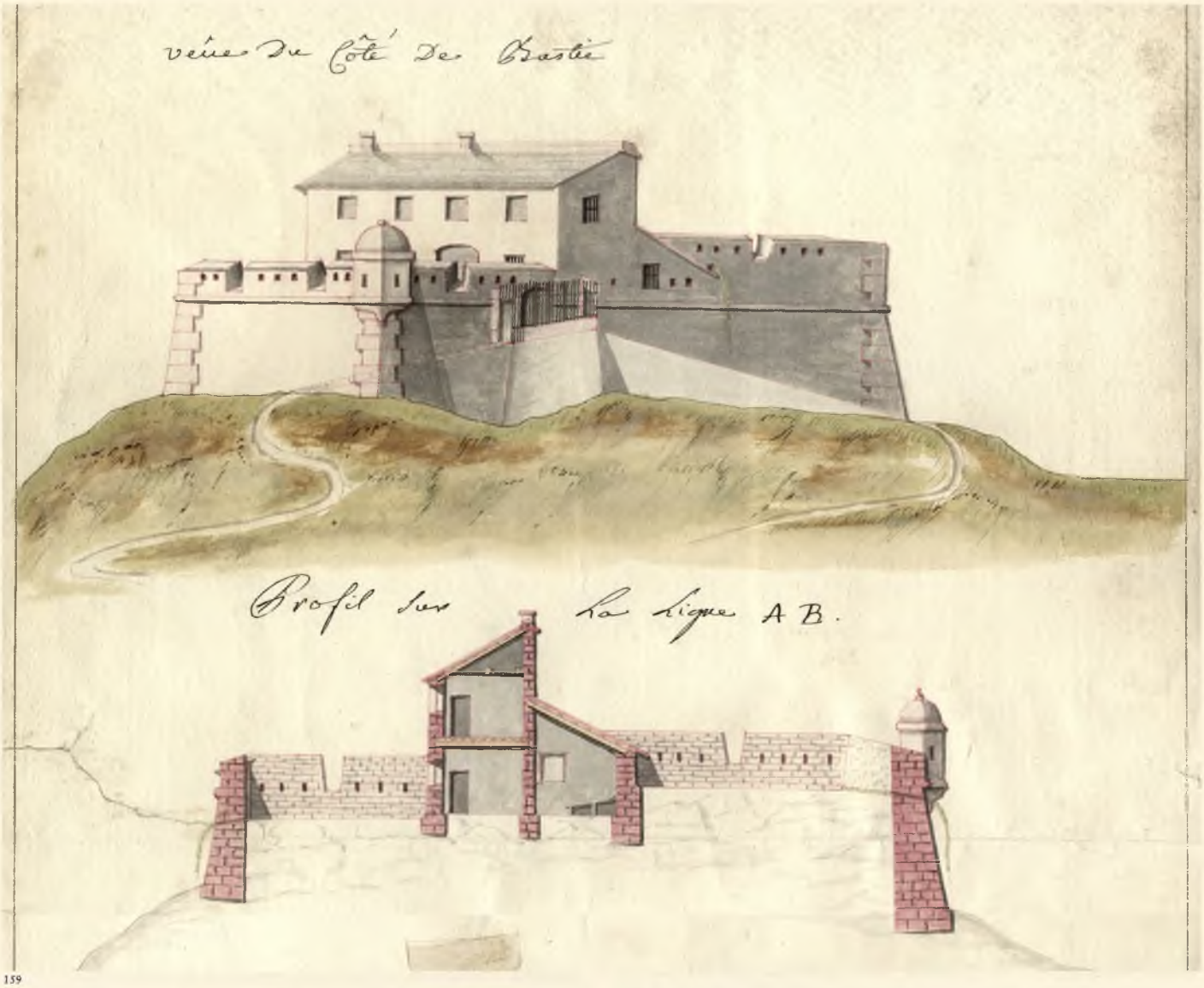
1761
[De Cotte Pierre]
Disegno a penna, inchiostro grigio e rosso, parz. acquerellato; mis. 52x35,5; sc. 100 palmi = 179 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 680

158. Miomo, 1702 (scheda n. 431)



158

159. Monserrato, *Plan du fort dit Monserat*, 1761 (scheda n. 432)



159

Disegno del forte di Monserrato. Nella parte superiore del foglio è visibile una prospettiva dell'edificio, al centro una sezione verticale (presa lungo l'asse maggiore) ed in basso una pianta. Poiché nella parte centrale il forte è a due piani, la pianta del piano superiore è disegnata su un carticino applicato alla carta.

433. Monserrato

Plan d'une redoute qui ca construit a Monserato

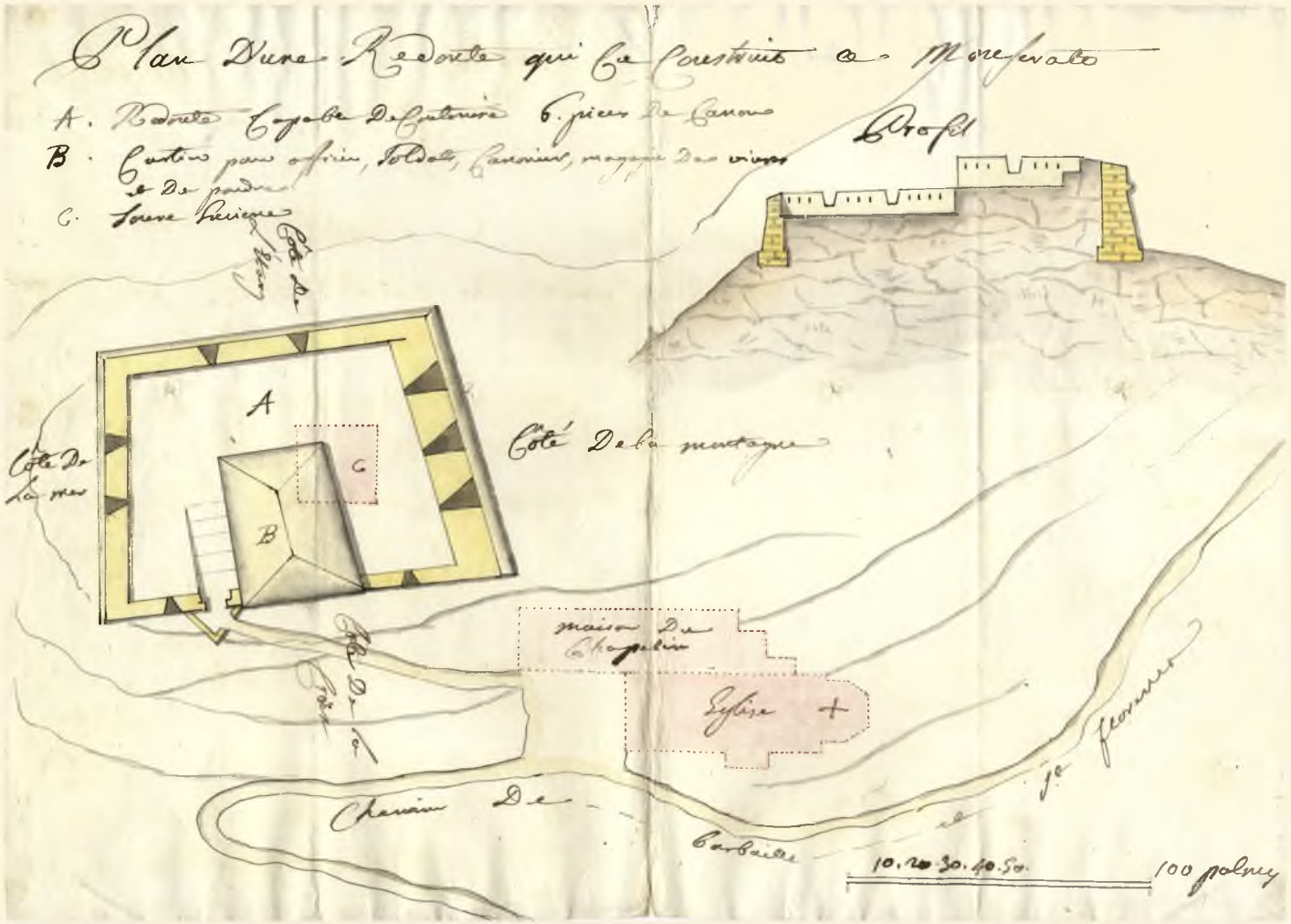
1761.06.05
De Cotte Pierre
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 29,5x41,5; sc. 100 palmi = 96 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Progetto per la costruzione di una ridotta e la demolizione della chiesa di Monserrato. Nella carta si vedono, in pianta: la ridotta da costruire, la strada per San Fiorenzo, la chiesa e la casa del cappellano da demolire. Nella parte superiore del foglio vi sono: a destra una sezione verticale della ridotta, a sinistra la legenda. Allegato un preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

434. Olmeto

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 41,5x29,5; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

160. Monserrato, *Plan d'une redoute qui ca construit a Monserat*, 1761
(scheda n. 433)



160

Disegno della costa dalla foce del fiume Taravo alla torre di Olmeto e dell'entroterra fino al paese di Olivese. La carta è in pratica uno schizzo del territorio corrispondente all'incirca alla signoria d'Istria. Sul foglio sono indicati, con pochi tratti di penna, l'orografia e gli abitati di: *Vignale*, *Calvese*, *Zulacarò* (Sollacaro), *Olmeto*, *Casulabriva* (Casalabriva), *Bighizale* (Bicchisano), *Petreto*, *Croce*, *Mocà*, *Argiosta* (Argiusta) e *Olivese*.

435. Olmeto. Torre

1665.06.10
Vidoletti Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x21,5; sc. 60 [palmi] = 125 mm; st. cons.: cattivo a causa lacerazioni e macchie di umidità e di sporco
ASG - *Corsica* n. 238

436. Olmeto. Torre

1665.06.21
Vidoletti Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 30x43; sc. 50 [palmi] = 110 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni lungo le piegature
ASG - *Corsica* n. 238

437. Olmeto. Torre

Model per il palacio di Olmeto

1665.06.23
Vidoletti Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato ad inch. bruno diluito, mis. 29,5x43,5; sc. 50 [palmi] = 90 mm; st. cons.: discr. per piccole lacerazioni e macchie umidità
ASG - *Corsica* n. 238

Gruppo di tre progetti per la costruzione di una torre a protezione della gente di Olmeto; tale costruzione era già stata più volte sollecitata dopo l'incursione

161. Omigna, Torre, 1581/1610 (scheda n. 438)

161

turca del 1660 durante la quale era stato incendiato il paese e più di trecento persone erano rimaste *incenerite*.
Il primo progetto è una *copia del disegno che non si polle pratichare di doversi metere in opera al Olmetto* e mostra l'edificio (una torre a base quadrata) in pianta; sul lato sinistro del foglio è posta la legenda e nella parte superiore vi è un preventivo di spesa relativo ai lavori da fare. Dalla lettura dei documenti allegati si desume che l'autore del progetto originario dovrebbe essere Andrea Scaniglia, mentre questo disegno è una copia eseguita dal *maestro Vidoletti*, chiamato affinché presenti un suo progetto, considerato che per l'esecuzione di quello dello Scaniglia sarebbe stata necessaria una *spesa maggiore del stabilito*.
Gli altri due progetti sono opera del Vidoletti che propone due alternative a seconda della cifra da spendere; in entrambi sono rappresentati: nella metà sinistra del foglio, la pianta del pianterreno e, su un carticino applicato, quella del piano superiore della torre (a base quadrata) e, nella metà destra, il prospetto di una facciata della medesima; nella parte superiore si trova un preventivo di spesa relativo alla costruzione.

438. Omigna. Torre

Torre di Cavo d'Omigna

1581/1610

Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 21x30; st. cons.: buono

ASG - *Corsica* n. 886

Veduta prospettica di parte del capo di Omigna con la torre omonima. Dalla base della torre si diparte una strada e sul *terrasso* si vedono una *guardiola* ed un soldato nell'atto di sparare un colpo di cannone. Benché non sia precisata la scala, le misure sono indicate, in palmi, accanto alla torre.

439. Omigna. Torre

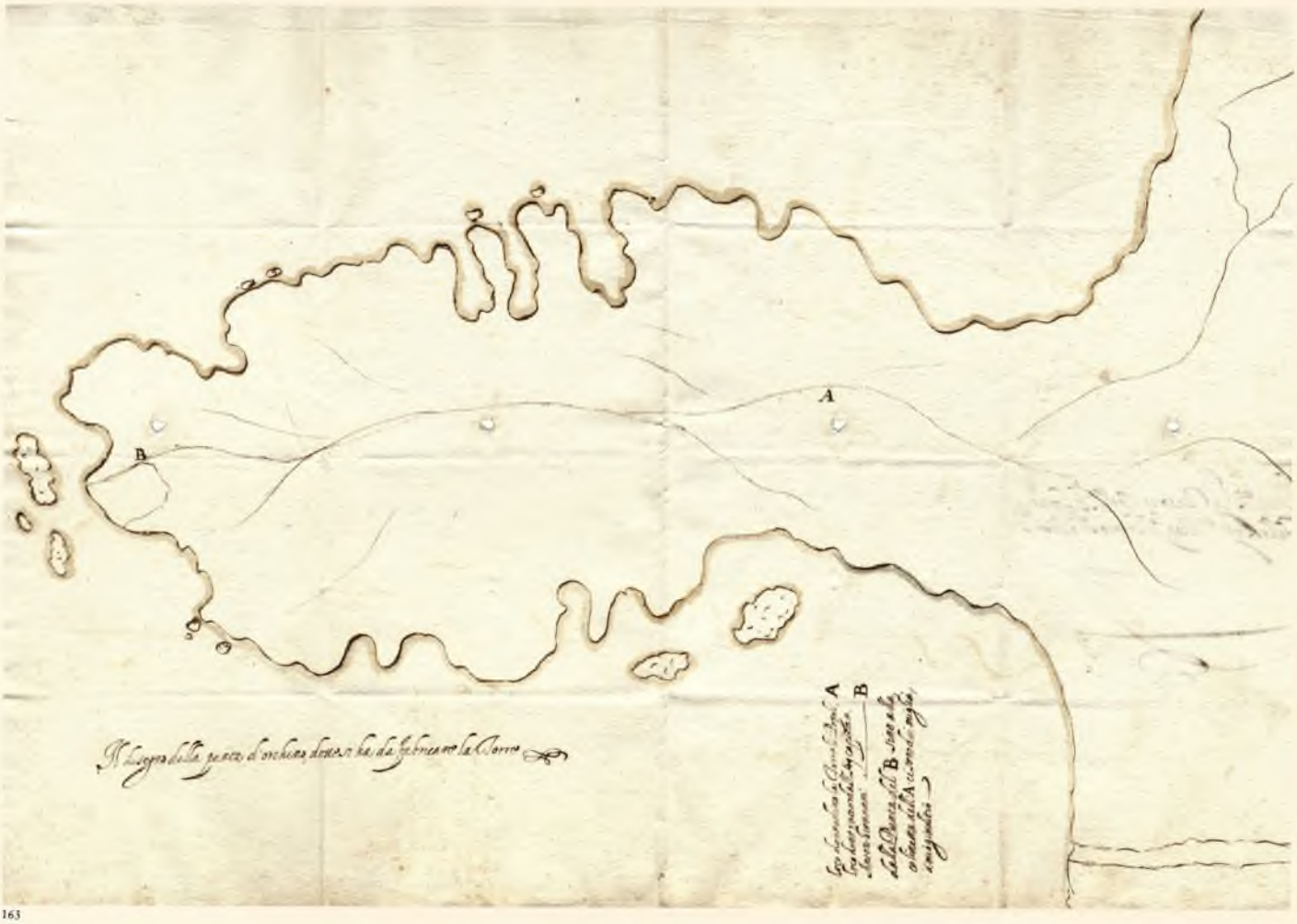
Ritratto della torre di Omigna

1581/1610

La torre di omigna
La terra tra netta revolta palmi 33
L'altezza della torre palmi 46
La torre di dentro e p.ti 25 e revolta rintondo p.ti 75
La grossezza della muraglia e p.ti 7 dal cordone Insù e dal cordone Giugni e palmi 11
La scala che va in terra di petra e di scalini 16
La larghezza della pianta revolta palmi 140
fornace dove chi pigliava la calcina e l'arena che veniva da
pero p mare e era posta sui

162

162. Omigna, Torre, 1581/1610 (scheda n. 439)
163. Orchino, *Il disegno della ponta d'Orchino dove si ha da fabricare...*, 1606 (scheda n. 440)



163

Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. foglio 43x58, mis. disegno 43x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno eseguito per mostrare la torre di Omigna appena ultimata. Nella metà sinistra della carta sono visibili: l'ultimo tratto della punta di Omigna, e, in prospettiva, la torre accanto alla quale sono indicate, in palmi, le misure. Dalla base della torre si dipartono due strade e sulla *terrazza* si vedono due cannoni e la *guardiola*. Nella metà destra del foglio vi è una relazione circa i lavori effettuati.

440. Orchino

Il disegno della ponta d'Orchino dove si ha da fabricare...

1606.02.09
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 535

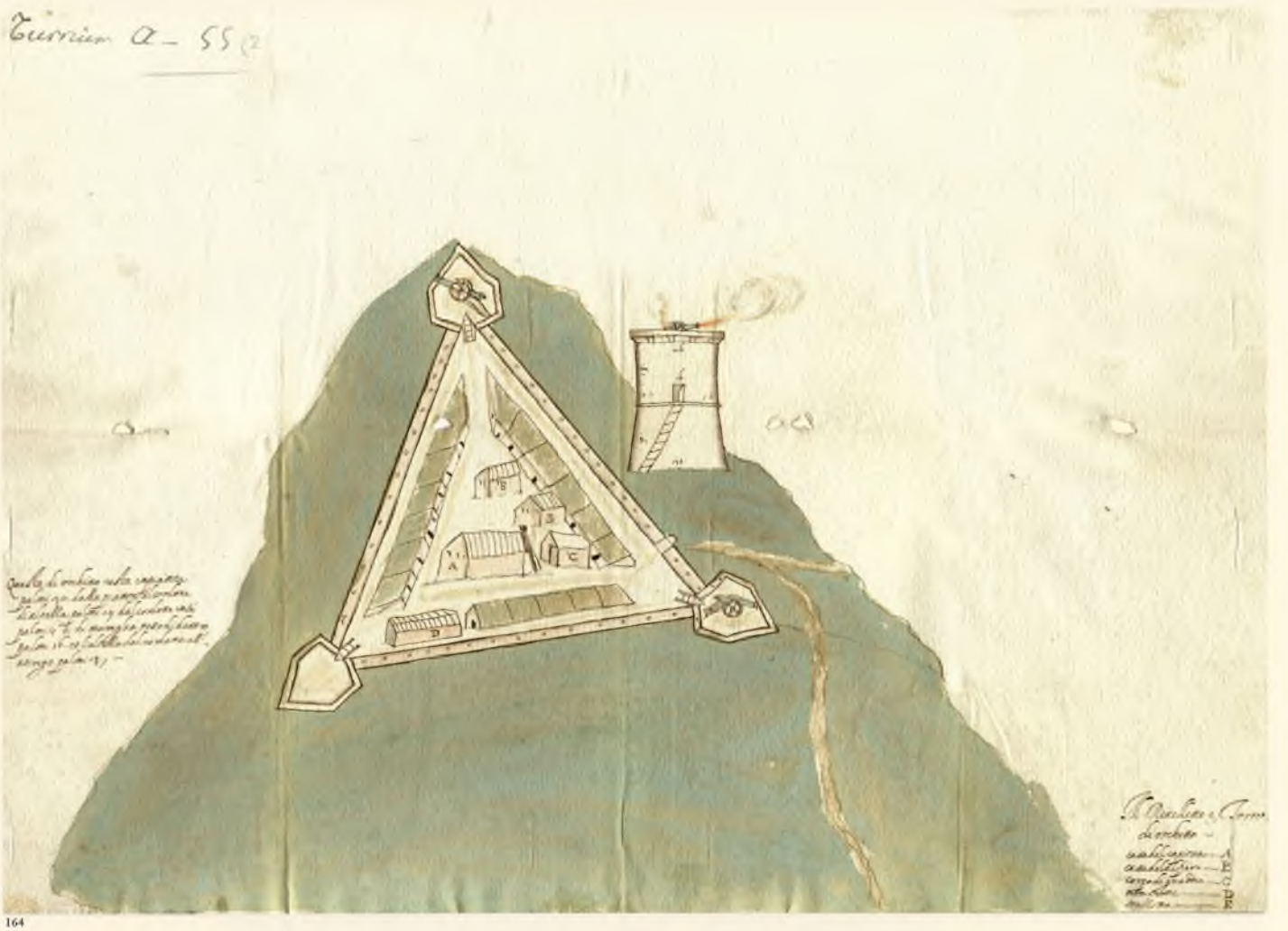
Disegno della punta d'Orchino, dal torrente Chiuni al golfo di Topiti, fatto a seguito di una controversia sulla scelta del luogo in cui costruire una torre. Sulla carta è indicato il punto dove secondo gli abitanti del luogo sarebbe opportuno effettuare la costruzione e quello suggerito, invece, dal capitano Anton Giovanni Sarola.

441. Orchino. Torre

Ritratto della torre d'Orchino

1581/1610
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. foglio 43x58, mis. disegno 43x29; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno eseguito per mostrare la torre di Orchino appena ultimata. Nella metà sinistra della carta è visibile la parte terminale della punta d'Orchino e, in prospettiva, la torre, con una *guardiola* ed un cannone sul *terrazzo*; dalla base della medesima si dipartono quattro



164

strade, una delle quali porta a Topida (Topiti) e un'altra serve per *andare sulla ponta*. Sul foglio sono indicate, in palmi, le misure della torre e, nella metà destra del medesimo, vi è una breve relazione circa i lavori eseguiti.

442. Orchino. Torre

Disegno della torre d'Orchino

1581/1610
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 29x38,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno della fortificazione e della torre d'Orchino. Sulla carta sono visibili, in pianta, la parte terminale della punta d'Orchino, sulla quale è posta una fortificazione a base triangolare (*rivellino*) ai cui vertici si trovano tre bastioni sormontati da cannoni; all'interno del *rivellino* si vedono, in prospettiva, la *casa del capitano*, la *casa del alfiero*, il *corpo di guardia*, la *monitione* e la *stazzona*; ancora vicino al *rivellino* è disegnata, in prospettiva ribaltata, la torre di Orchino con un cannone. Nell'angolo inferiore destro del foglio è posta la legenda.

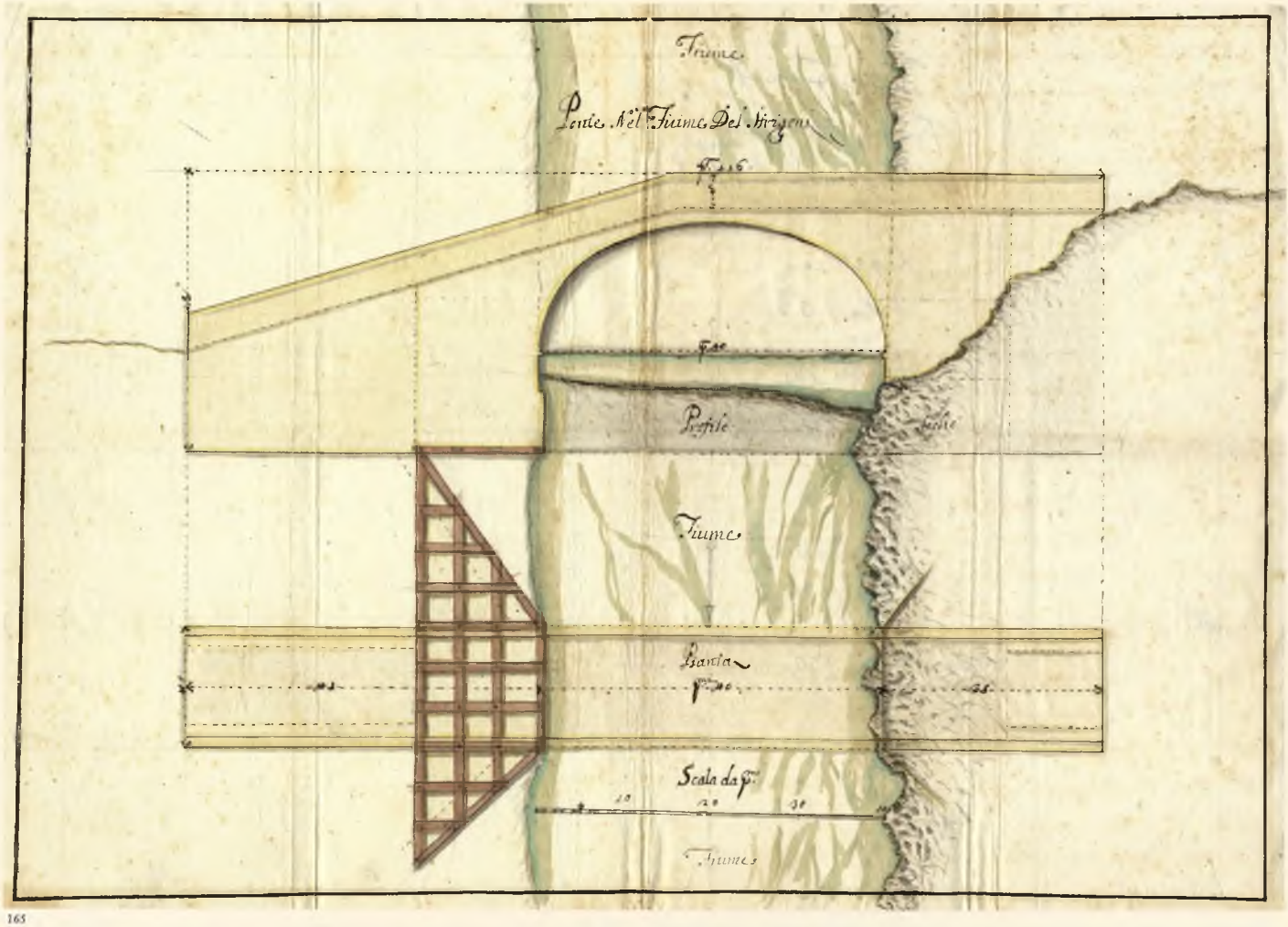
443. Ostriconi. Ponte

Ponte nel Fiume del Striconi

1751.11.20
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28x39; sc. palmi 40 = 105 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. n. 273

Disegno del ponte da costruire sul fiume Ostriconi, allegato all'atto notarile con il quale Antonio Bertinelli q. Andrea si impegna a fabbricare tale ponte entro il mese di ottobre 1752.
La carta mostra una sezione verticale (nel senso della lunghezza) ed una pianta del ponte.
[La carta è stata estratta dalla filza n. 1471-12 del Fondo Corsica]

165. Ostriconi, Ponte, 1751 (scheda n. 443)



165

444. Padulella

1686.04.05
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29x41,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 115

Disegno delle case dei fratelli Battisti poste nei pressi della torre della Padulella, eseguito per mostrare un muro di cinta che i fratelli Battisti vorrebbero costruire, a protezione dei suddetti edifici, occupando la strada pubblica.
Sulla carta sono visibili, in pianta: le *fabbriche delli Battisti* ed una chiesa vicino ad esse che rimarrebbero dentro le mura; la *strada publica che conduce al mare*; la *strada nuovamente aperta*; la *casa di Giulio Coccola ceduta alli Battisti*; i *terreni di Angelo Francesco*; la *casa da farsi dalli fratelli Battisti a Giulio Coccola*; il *luogo della torre concesso da S. Ecc.a alli fratelli Battisti* ed il *lido di mare*.

445. Padulella. Torre

Pianta della Padulella

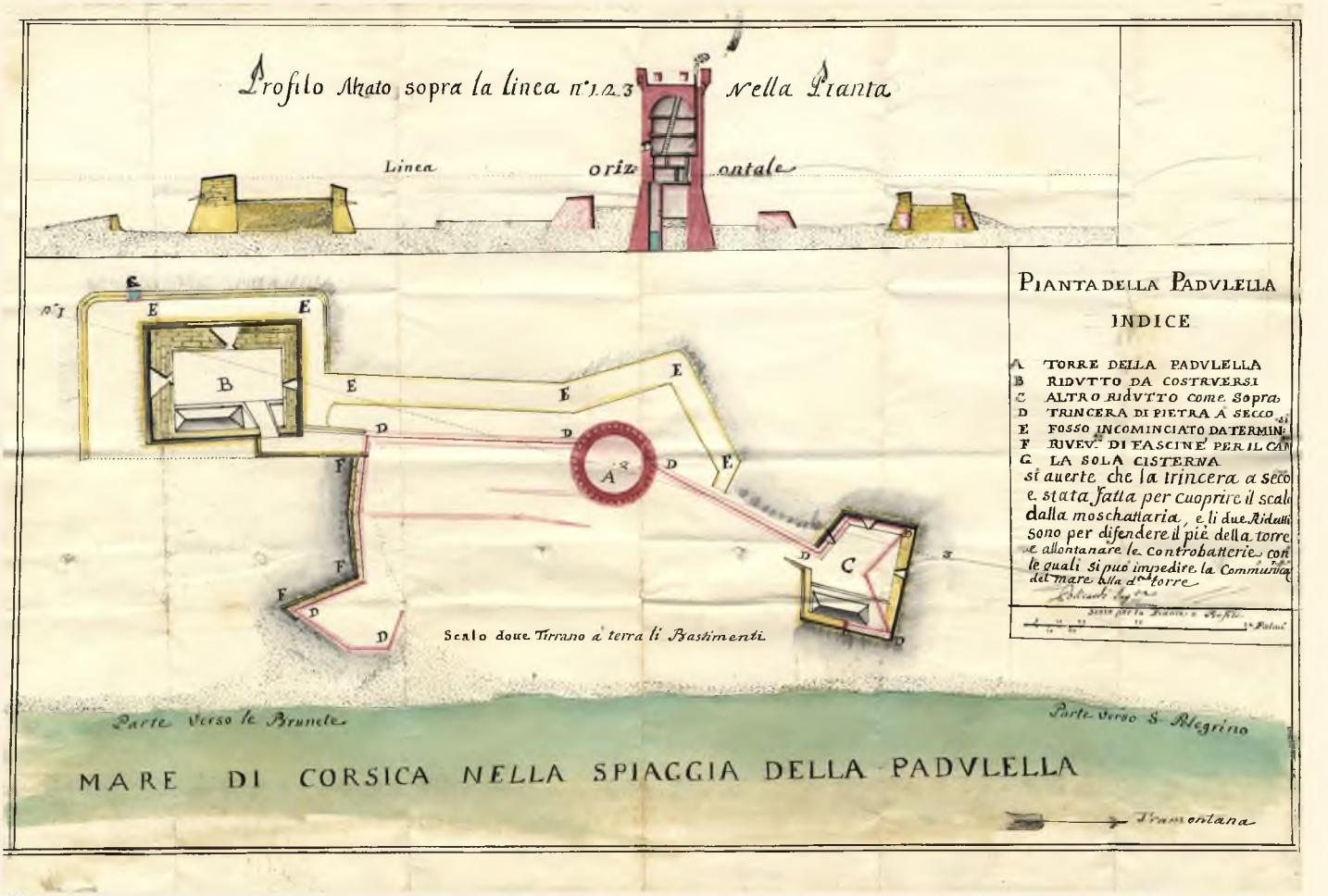
1760.04.20
Policardi Domenico
Disegno a penna, inch. nero e rosso, parz. acquerellato, mis. 36,5x54,5; sc. 100 palmi = 91 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Progetto per il potenziamento delle difese della torre di Padulella. Nella parte inferiore della carta sono visibili: il mare, la spiaggia della Padulella ed una pianta della torre, dei fossati e trinceramenti che la circondano, le parti da costruire sono evidenziate in giallo; in alto vi è una sezione verticale del complesso; a destra, in un riquadro, è posta la legenda.

446. Paomia

1676.02.21
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inch. bruno diluito, mis. 29,5x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 933

166. Padulella, Torre, 1760 (scheda n. 445)



166

Progetto per la costruzione di alloggiamenti destinati alla gente di Paomia, inviato a Genova da Matteo Giustiniano *commissario generale de' Greci*.
Il disegno mostra, in prospettiva ribaltata, un complesso di edifici che dovrebbero essere fabbricati a fianco del *magazeno del Pino, che al presente è in essere* uniti fra loro a formare un quadrato con una *piazza in dentro*.

447. Paomia

1701.02.14
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 24,5x34,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 643

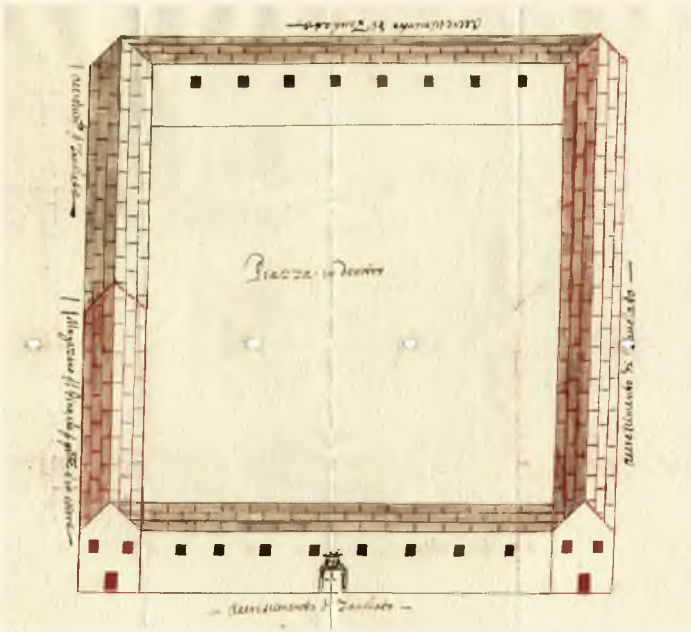
Disegno di Paomia e territorio circostante fatto eseguire dal governatore di Corsica Ettore Fieschi per mostrare al governo i confini dei terreni assegnati alla colonia greca, onde risolvere la controversia sorta con le popolazioni locali che osteggiavano tale assegnazione.
Nella carta sono rappresentati, in basso, il mare e la costa; al centro, in prospettiva, il paese di Paomia ed il territorio compreso fra i fiumi Pero e Bubia; in alto un gruppo di montagne. Con la sola indicazione del nome sono indicati anche: *Reonda distrutta* (Revinda?), *Chiovani*, *Olchino*, *Pero* e *Sagona*.

448. Paomia

1701-1702
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 43,5x32, mis. disegno 21,5x32: st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 643

Schizzo molto approssimativo dei terreni di Paomia assegnati ai Greci. Sul foglio, con pochi tratti di penna, sono indicati i vari appezzamenti di terreno, la *strada per andare al Pero* e il *fiume di Bubias*; sono altresì indicate solo con il nome le località di: *Rionda* (Revinda?), *Chione* (Chiuni), *Paomia*, *Rondolia* (Rondolino), *Reno* e *Bico* (Vico).

167. Paomia, 1676 (scheda n. 446)
168. Paomia, 1701 (scheda n. 447)



167

168

449. Paomia

Territorio di Paomia cioè quello... si assegna a Greci

1701/1754
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 31x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 935

450. Paomia

Pianta e calcolo del territorio di Paomia assegnato a Greci

1701/1754
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 29x41,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 935

Gruppo di due schizzi eseguiti per mostrare il territorio di Paomia da destinare ai Greci. Nel primo il terreno loro assegnato è delimitato da una linea, all'esterno della quale sono indicati i confini: *Punta di molendino*, *la pietra della Finocchiaia*, *pietra sopra Minesina*, *pietra alli Mancili*, *fontana di Teti*, *costiera del monte che arriva fino alla fontana sotto Teti*, *sommità del Gualdo d'Esina*, *capo alla Merola*, *Prata*, *molino del Nespolo*, *fiume Favale* e *Stagnoli*; all'interno della linea sono rappresentati: la *torre de Virgiolo* e, con alcune casette, le località di *Pancone*, *Corao*, *S. Gio.*, *S. Martino*, *Annonciata*, *Rondolino* e *Salice*. Nel secondo schizzo è rappresentata la lottizzazione del territorio, diviso in quattro *quartieri*, in ognuno dei quali sono stati ricavati *lotti* lunghi 1800 palmi e larghi 300 in modo che ogni famiglia abbia un *lotto* in ogni *quartiere* affinché il terreno migliore e quello peggiore siano ripartiti equamente.

451. Pila-Canale

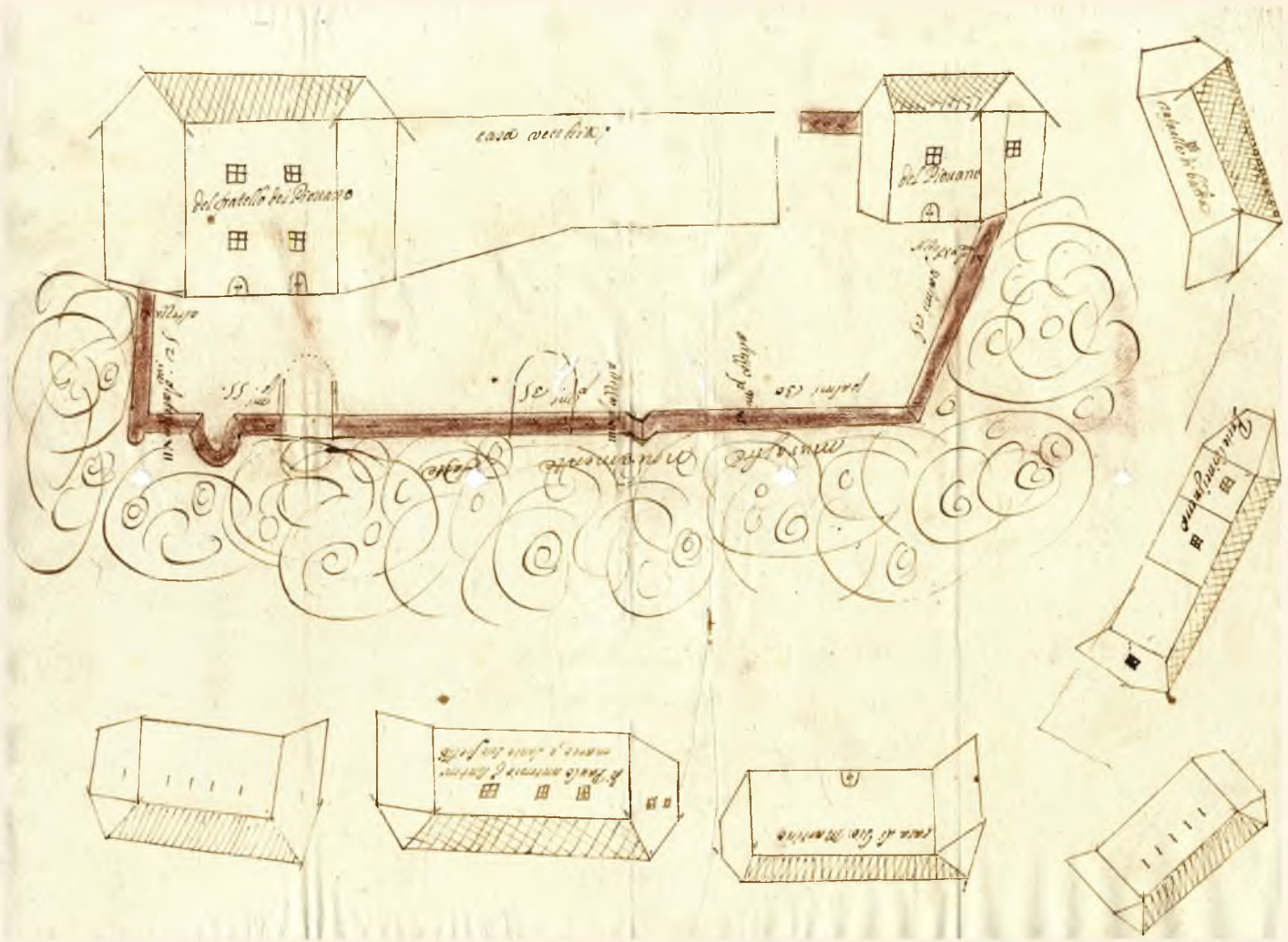
1680.01.03
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato a pastello, mis. 29x39; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 630

Disegno del paese di Pila-Canale, inviato dal commissario di Ajaccio Pietro Grimaldi al governatore di Corsica Bernardo Baliano e da quest'ultimo al governo genovese, per mostrare come Michel'Angelo Ornano stesse costruendo una fortificazione attorno alla propria casa contravvenendo così agli statuti di Corsica.
Nella carta sono disegnate, in prospettiva, la casa di Michel'Angelo Ornano, quella del fratello e le altre che vi stanno attorno cioè di: *Paolo Antonio q. Anton Marco, e Santo suo fratello*, *Gio. Martino*, *Prete Vinciguerra* e *Raffaele di Battista*, mentre il muro costruito attorno alla casa di Michel'Angelo Ornano è disegnato in pianta. La carta è molto simile a quella del 19.02.1680, ma eseguita in maniera più approssimativa, si potrebbe pertanto pensare che si tratti di una minuta.

452. Pila-Canale

1680.02.19
Disegno a matita rossa, parzialmente colorato a pastello, mis. 29x42; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 603

Veduta prospettica di parte del paese di Pila-Canale. La carta presenta, nella parte superiore, la casa di un



169

certo Michel'Angelo Ornano, circondata da mura e posta in posizione predominante rispetto alle altre case del paese, visibili nella parte inferiore del foglio. Il disegno è stato inviato dal commissario di Ajaccio al governatore di Corsica Bernardo Baliano, per mostrargli la posizione dell'edificio e la fortificazione del medesimo, molto contestata dagli abitanti del paese che chiedono al governo di far abbattere le mura che circondano la casa di Michel'Angelo Ornano.

453. Porto - Aitone. Strada

166.
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 51x73,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione di una strada dal bosco di Aitone a Porto che, secondo il parere del progettista, sarebbe molto più breve e comoda di quella che termina a Sagone e lungo la quale non è possibile portare alberi molto lunghi (per galee e navi). Il disegno è copia di quello eseguito da Marco Vidoletti nel 166. per ordine di Gio Maria Spinola, sindicatore. Sulla carta è visibile il territorio compreso tra il bosco di Aitone e Porto; con gruppi di case o singoli edifici, in prospettiva, sono indicati *Evisa*, *S. Cepriano*, *Margiona* (Marignana), *Gidisco*, un *molino*, il *mazagino di Porto* e la *torre di Porto*; sono altresì indicati i fiumi *Onecha* (Onca), Aitone e Porto; in rosso è evidenziata la strada già esistente che va da Aitone a Sagone, in giallo quella da Aitone a Porto, quest'ultima è divisa in tre sezioni per ognuna delle quali è indicata la lunghezza e la pendenza; in azzurro è segnata una variante che accorcerebbe ulteriormente la strada, comportando però un aumento di spesa per la costruzione di un ponte. Nella parte destra del foglio vi è un dettagliato preventivo.

170. Strada da Porto a Aitone, 166. (scheda n. 453)

170

454. Portovecchio

Modello di Portovecchio

1542
Disegno a matita, mis. 43x59; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni e macchie di sporco
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 259

455. Portovecchio

Il modello de la terra de Portovecchio

1542
Disegno a matita, mis. 43x58; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 259

456. Portovecchio

Il modello de la terra de Portovecchio

1542
Disegno a matita, mis. 40,5x56,5; st. cons.: buono
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 259

457. Portovecchio

Retrato di Portovecchio

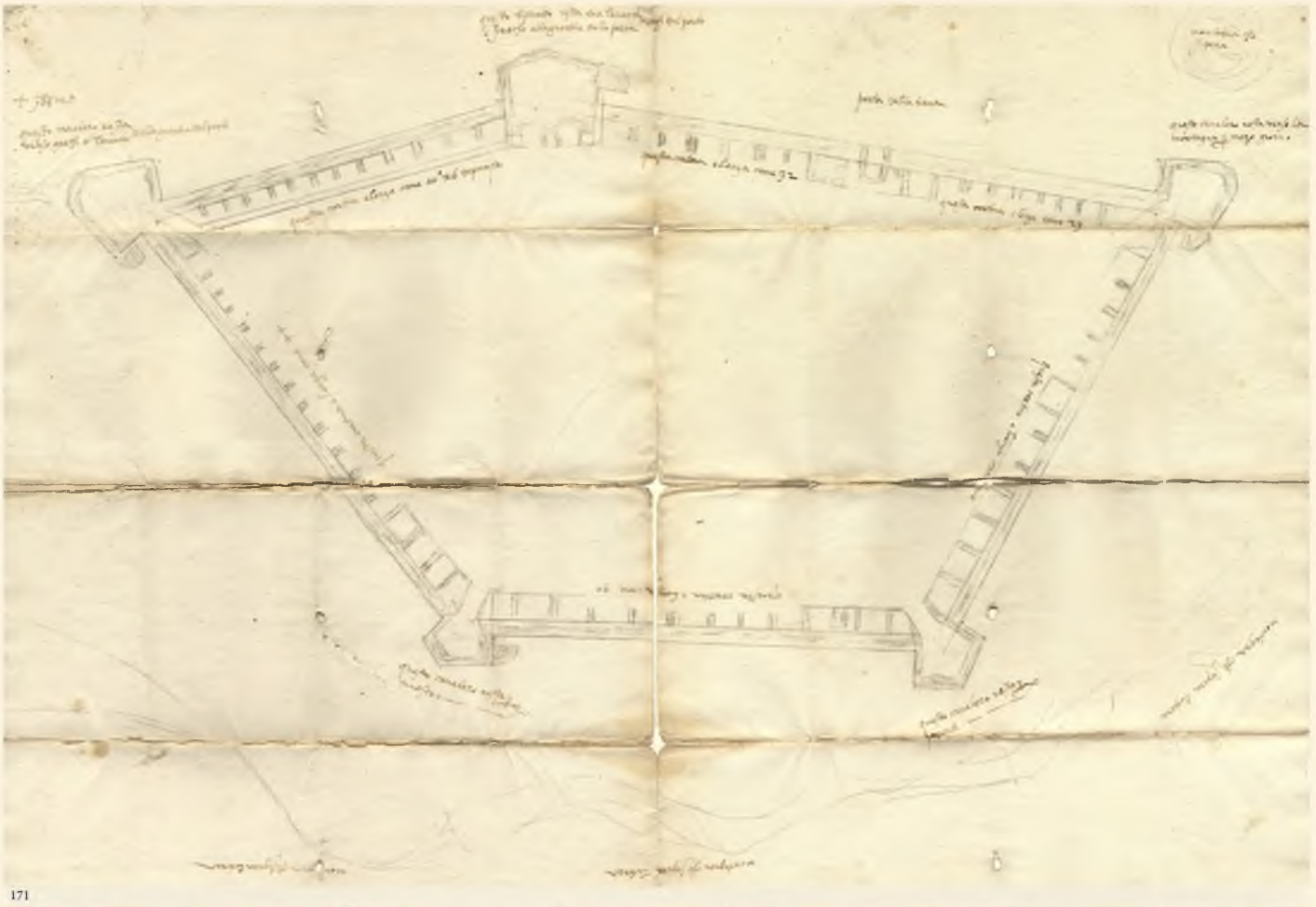
1542
Disegno a matita, mis. 43x58; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 259

458. Portovecchio

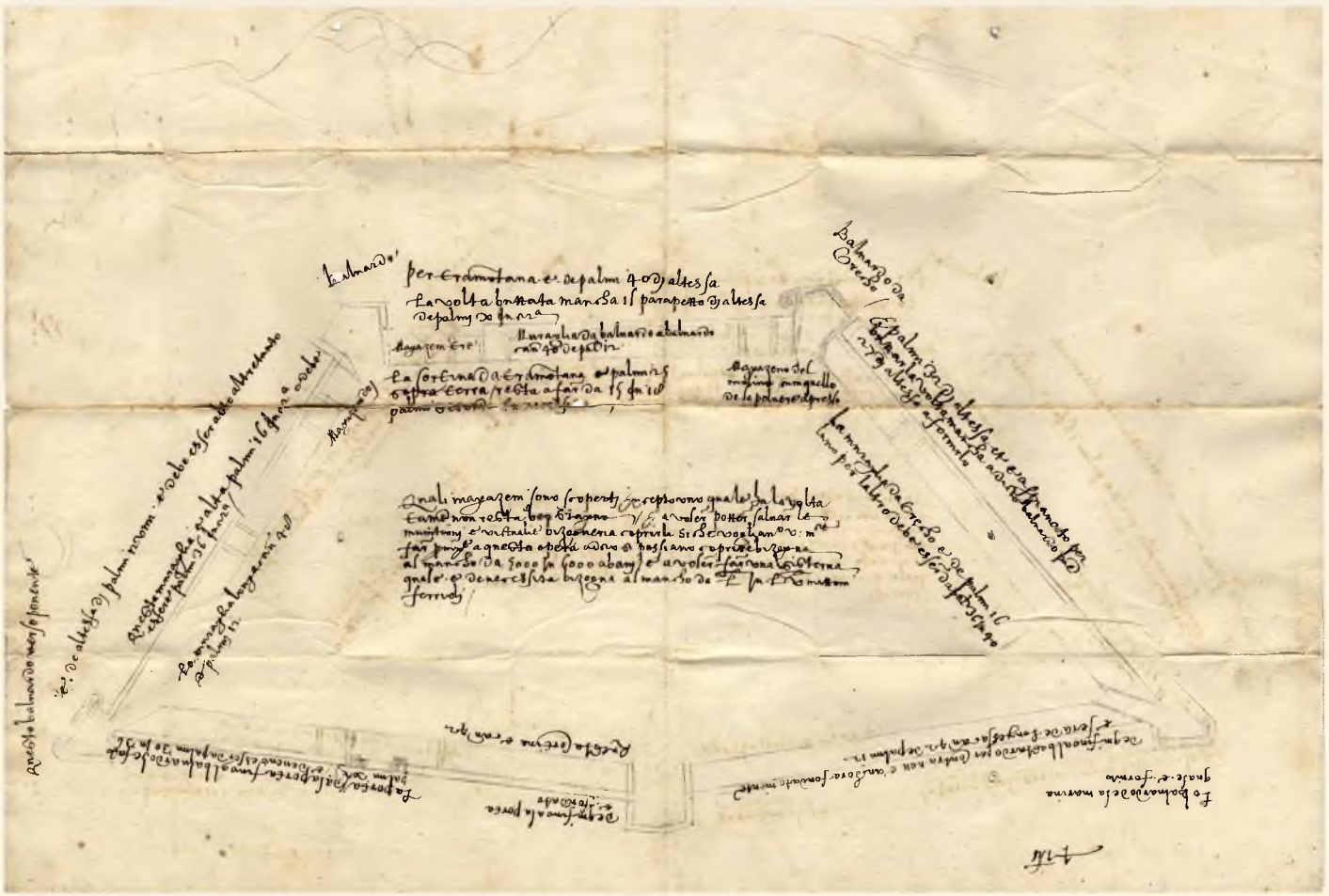
Retratto de la terra di Portovecchio

1542
Disegno a matita, mis. 43x58; st. cons.: discreto a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Cancellieri di San Giorgio* n. 259

Gruppo di 5 carte eseguite per mostrare lo stato dei lavori nella costruzione delle prime mura di Portovecchio edificate per ordine del Banco di San Giorgio. Le carte sono molto simili e *fotografano* la situazione a metà del 1542.
Dalle scritte riportate sui disegni in corrispondenza delle mura e dei baluardi si vede che il baluardo oggi

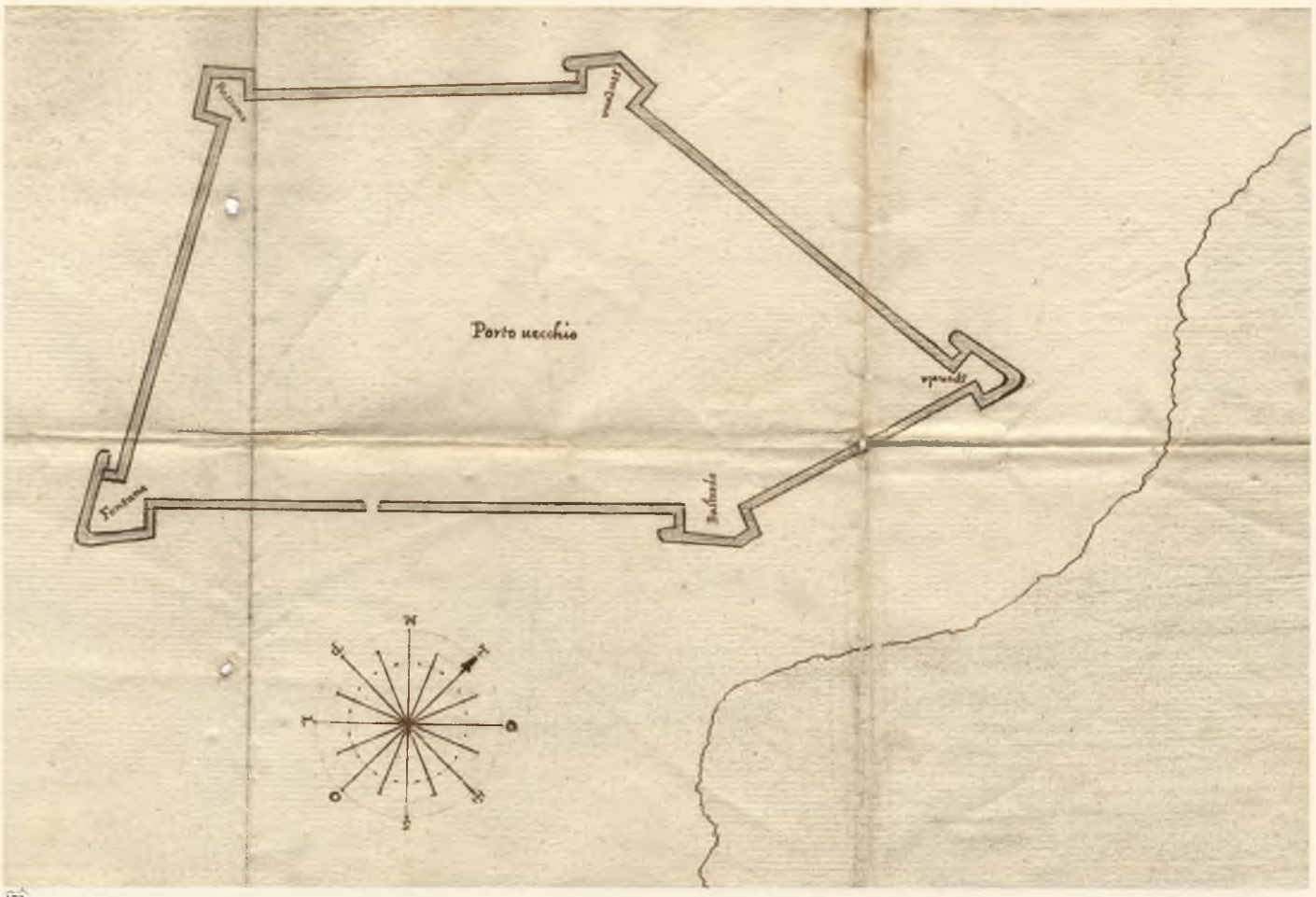


171


Le Balouardo
per tramontana e. 2 de palmi 4 0 d altessa
La volta a botta ata mandsa 1 s parapetto d altessa
de palmy 2 de grossa
Il muraglia da balouardo a balouardo
Ragazzeno del
mistiere smargello
de le polvere depresso
Balouardo da
Corezo
Ragazzeno
La sortina da tramontana e palmi 15
extra terra retta a fan da 15 fin 18
palmi 6 e mezo
Quali magazem sono scoperti e ne scoperiamo quale la volta
tamen non retta bene stagno V. S. a voler poner salvar le
munitioni e victuarie bisognera coprirle si se vogliamo no: ma
fan pregha gnetta spesa adoso a nostri amo e coprirle bene
al generale da poco in poco abanj e a voler fare una cisterna
quale e de necessita bisogna al manco de fare un mur
ferrady
La mazzata da Corezo e de palmi 16
Questo balouardo non vole stendere
Le mazzata de la bataglia e de palmi
Questo balouardo e de palmi 30 in 32
Le mazzata de la bataglia e de palmi 30 in 32

172

171. Portovecchio, 1542 (scheda n. 457)
172. Portovecchio, 1542 (scheda n. 458)
173. Portovecchio, 1612 (scheda n. 459)



chiamato *di Francia* è terminato mentre il resto della cinta muraria è fatto in misura variabile da 1/3 a 1/2 dell'altezza ad eccezione della parte verso il porto che è ancora completamente da fare.

459. Portovecchio

Portovecchio

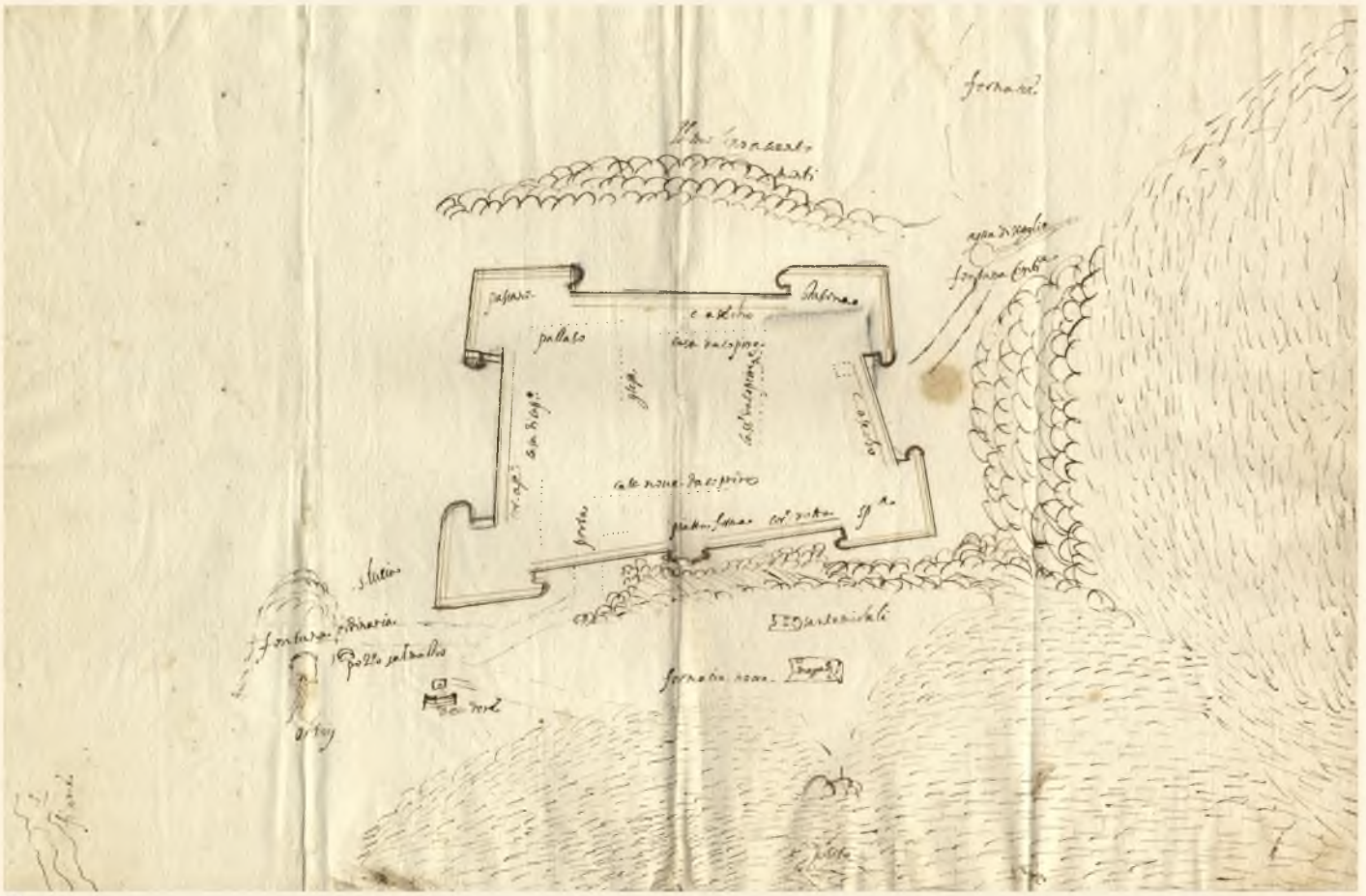
1612
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato a pastello, mis. 43x59; sc. 80 [?] = 152 mm; orient.: NO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1046

Disegno della città e golfo di Portovecchio. La carta è accompagnata da alcune relazioni sullo stato del presidio e da un calcolo delle spese necessarie per i soldati. Nella parte destra del foglio sono rappresentati: il golfo di Portovecchio, le torri di *S. Cipriano* e *Lo Benedetto*, la *cala de guizza*, la *calla della sala*, la *chiappa*, il *calone* e la *cala de Mad.a pasqua*; nella parte superiore sinistra è visibile, in pianta, il tracciato delle mura di Portovecchio con l'indicazione dei nomi dei baluardi: *Spinola* (baluardo di Francia), *Stazona* (baluardo San Giorgio), *Passano* (baluardo del palazzo), *Fontana* (baluardo Sant'Antonio) e *Bastardo* (baluardo della porta).

460. Portovecchio

1661.10.27
Dolcedo Giacomo
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 57,5x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 887

Schizzo del golfo di Portovecchio eseguito dal capo d'opera Giacomo Dolcedo, inviato sul posto dal governatore di Corsica Francesco Maria Lomellino, per redigere un preventivo per la costruzione di una torre alla *Chiappa*.
Sulla carta, con pochi tratti di penna, sono disegnati, in pianta, in alto la città di Portovecchio, all'interno della quale si vedono le *case dove abita il capitano*, in



174

basso il golfo omonimo con le torri del *Benedetto*, di *S. Cipriano* e della *Chiappa*. Allegato un preventivo di spesa.

461. Portovecchio

Portovecchio

16..
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-83

Disegno di Portovecchio eseguito, presumibilmente, per mostrare lo stato del presidio. Nella parte inferiore della carta sono visibili un fiume (Stabiacco) ed il mare; al centro, in pianta, le mura della città con le precisazioni che alcuni tratti sono *a secho* ed altri *rotti*, all'interno delle mura sono indicate *case da coprire*, il *palasso* e la *casa del capitano*. Fuori dalla cinta muraria si vedono la *fontana ordinaria*, un *pozzo salmastro*, *S. Lucia*, un *bevidore*, le *fornacie nove*, un *magazziono*, la chiesa di *Santo Micheli*, il *molino a vento*, le *fornacie* e una *fontana* di *acqua di scoglio*.

462. Portovecchio

Porto vechio

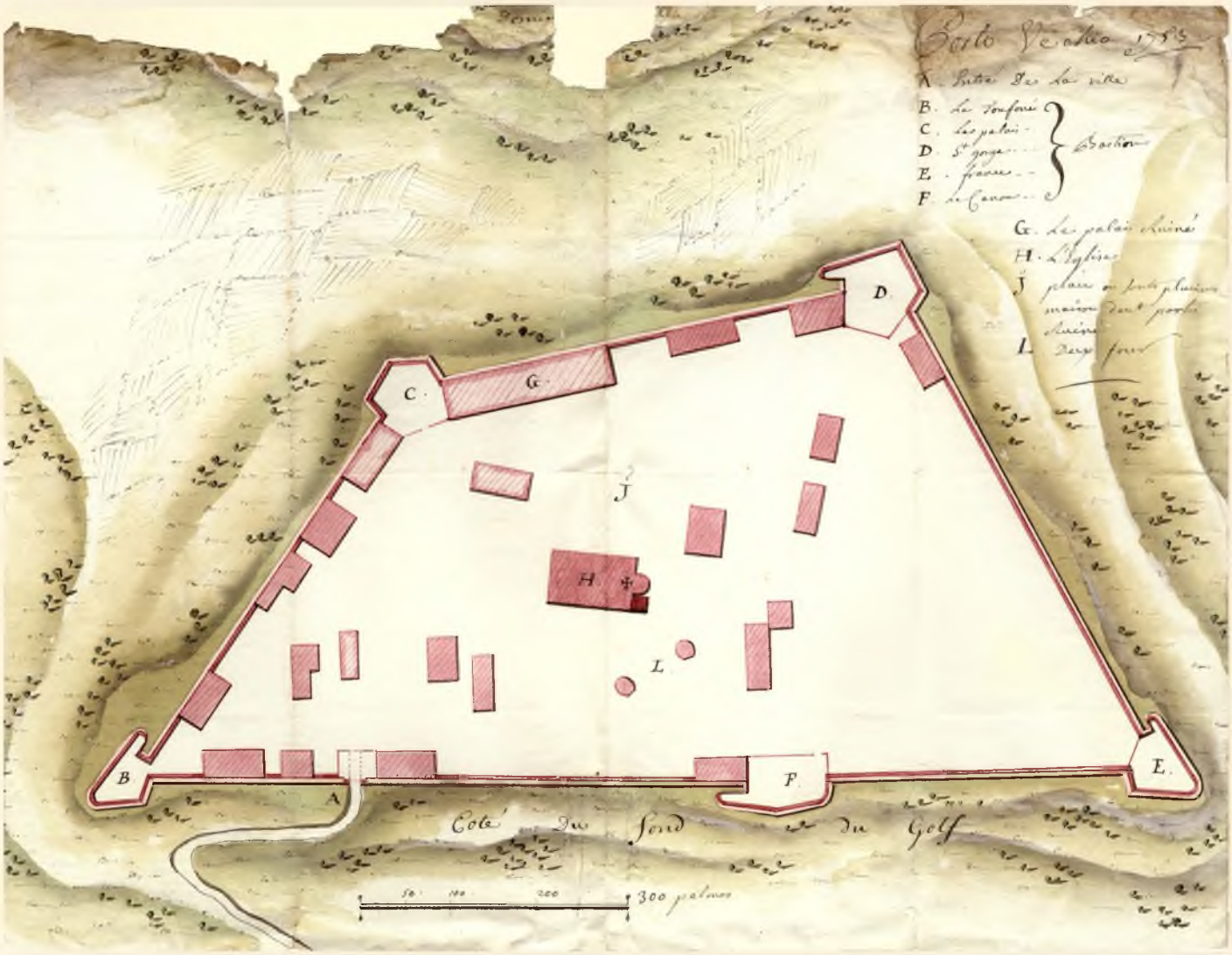
1753.06.07
De Cotte Pierre
Disegno a penna, inch. nero e rosso, acquerellato, mis. 34,5x45,5; sc. 300 palmi = 97 mm; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni lungo i bordi
ASG - *Corsica* n. 1471-8

Disegno della città di Portovecchio eseguito dal De Cotte che insieme all'ispettore generale Costantino Negrone stava compiendo una visita alle fortezze della Corsica. Sulla carta sono visibili, in pianta, le mura della città e, all'interno delle medesime, la chiesa, due forni, il palazzo (pubblico) rovinato e alcune case; le colture all'esterno delle mura sono rappresentate con parti tratteggiate e piccoli alberi. Nell'angolo superiore destro è posta la legenda.

463. Portovecchio

Pianta del forte e paese di Portovecchio

17..
Medoni Paolo Gerolamo



175

Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 42x61; sc. 500 palmi = 70 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 847

Pianta di Portovecchio e del territorio circostante eseguita dal Medoni, *sotto la dirrezzione del Magnifico Colonello Ingegniere Gherardini, e cio d'ordine dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Bernardo Soprani Commissario Generale*, per mostrare lo stato delle fortificazioni della città. In colore giallo sono evidenziate le parti di mura che sono state demolite e in rosa quelle che rimangono. Nella parte sinistra della carta è posta la legenda.

464. Portovecchio. Chiesa San Giovanni Battista

Ecclesia Portus Veteris

1635.07.31

Disegno a matita, mis. 29x41; st. cons.: discreto a causa di alcune macchie di umidità
ASG - *Corsica* n. 840

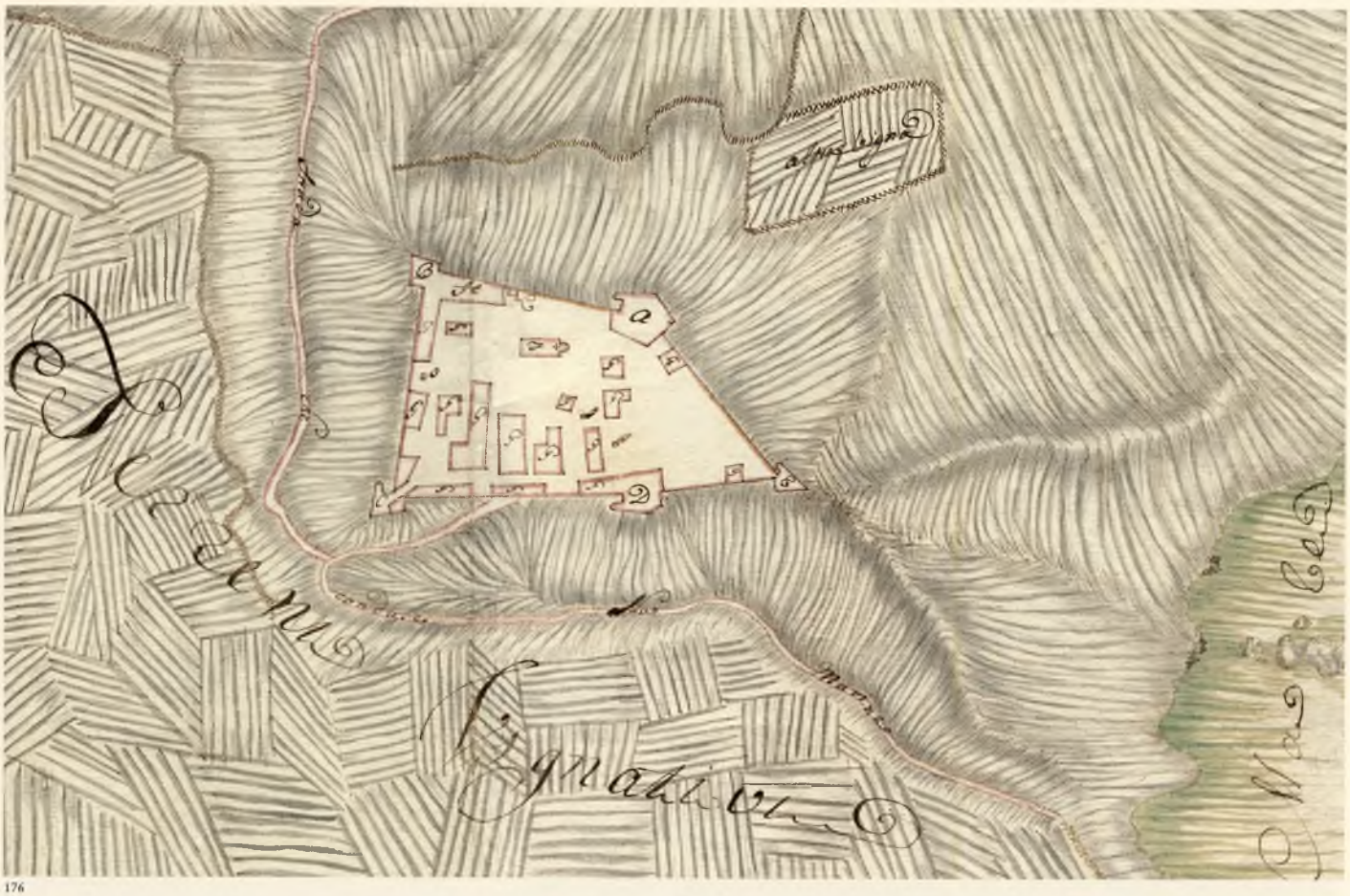
465. Portovecchio. Chiesa San Giovanni Battista

1635.07.31

Disegno a matita, mis. foglio 29x40, mis.disegno 29x20; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 840

Gruppo di due carte, inviate a Genova per mostrare l'ubicazione e le dimensioni della chiesa di San Giovanni Battista di Portovecchio. Nella prima carta, con pochi tratti di matita, sono disegnati un prospetto della facciata della chiesa ed alcune case vicine ad essa; nella seconda è visibile una pianta della chiesa con l'indicazione delle misure, in palmi.

176. Portovecchio, *Pianta del forte e paese di Portovecchio*, sec. XVIII, (scheda n. 463)



176

466. Portovecchio. Chiesa San Giovanni Battista

1635.11.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 41x27,5; sc. 60 palmi = 186 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 840

467. Portovecchio. Chiesa San Giovanni Battista

1635.11.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 58x43; sc. 60 palmi = 208 mm; st. cons.: buono nonostante alcune macchie di umidità
ASG - *Corsica* n. 840

Gruppo di due carte contenenti un progetto per la costruzione della chiesa di San Giovanni Battista a Portovecchio.
Sulla prima carta è visibile un prospetto della facciata della chiesa diviso a metà, a sinistra la facciata è vista *di fuori*, a destra invece è vista *di dentro*; nella seconda carta sono disegnate: in alto una sezione verticale della chiesa, eseguita lungo l'asse principale, e in basso una pianta della medesima. Allegato un preventivo di spesa.

468. Portovecchio. Corpo di guardia

1590.05.20
Cantone Giorgio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 31,5x24,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 525

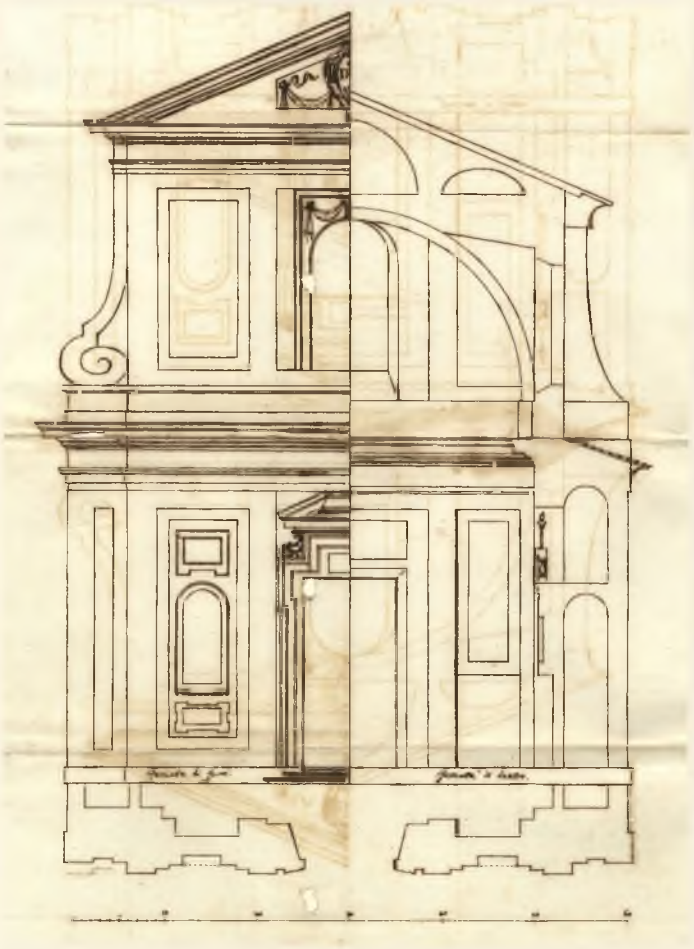
Pianta del tetto del corpo di guardia della cittadella di Portovecchio eseguita, su ordine del commissario di Ajaccio, da Giorgio Cantone, per giustificare la richiesta, presentata al governo, di materiali per la copertura. Sul disegno sono indicate, in palmi, lunghezza, larghezza e pendenza del tetto.

469. Portovecchio. Golfo

1725.06.26
Gentile Francesco Maria
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 20,5x34,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1513

Disegno del tratto di costa compreso fra Santa Giulia e San Cipriano eseguito da Francesco Maria Gentile, re-

177. Portovecchio, Chiesa di S. Giovanni Battista, 1635 (scheda n. 466)



177

catosi a Portovecchio per ordine del governatore Antonio Negrone con il compito di stabilire se e dove sarebbe stato conveniente costruire una torre. Sulla carta sono visibili, da sinistra a destra: il golfo di Santa Giulia, le *isole dette Cervicare*, la *Cala Rossa*, dove si vorrebbe costruire la torre, la punta della Chiappa, il golfo di Portovecchio, la torre del Benedetto e la torre di San Cipriano. Allegata la relazione di Francesco Maria Gentile.

470. Portovecchio. Golfo e torri

1623.10.04
Ferrari Marc'Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 37x57,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 552

471. Portovecchio. Torre del Benedetto

1623.10.04
Ferrari Marc'Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 21x20; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 552

Gruppo di tre disegni fatti per ordine di Gio. Batta Marzolaccio, incaricato da Marco Aurelio Oderico, governatore di Corsica, di effettuare un sopralluogo nella zona di Portovecchio in vista della costruzione di alcune torri. Nel primo sono rappresentati in prospettiva il golfo di Portovecchio, il territorio a sud del medesimo e le *isolete delle Cerbicare* con i disegni delle torri *delle Cerbicare*, della *chiappa*, *del Benedetto* e della città di Portovecchio. Lungo la costa da sinistra a destra sono indicati: *Figarelli*, *le colombare*, *poggio delle Cerbicare*, *corataggia*, *cala rossa*, *cala di Madona Pasqua*, *la chiappa*, *bocca di Portovechio*. Gli altri due presentano un disegno prospettico dettagliato delle torri da costruirsi; uno per le torri *delle Cerbicare* e *della chiappa* (uguali, a pianta circolare), l'altro per la torre *del Benedetto* (a pianta quadrata). Allegato ai progetti vi è un preventivo di spesa fatto dai maestri Francesco Bollazzo e Taddeo Cantone.

472. Portovecchio. Torre della Chiappa

1623.10.04
Ferrari Marc'Antonio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 25,5x19,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 552

473. Portovecchio. Torre della Chiappa

1729.11.19
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 21,5x29,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-58

Disegno della torre da erigersi alla *Chiappa*, allegato ad una richiesta degli uomini di Bonifacio volta ad ottenerne la costruzione per una maggior sicurezza del paese. La carta mostra, in prospettiva, la torre posta su un promontorio ed alcune case vicino ad essa.

474. Portovecchio - Portonuovo. Costa

1725.02.16
Disegno a penna, inchiostro bruno, acquerellato, mis. 29x41; sc. 4 [miglia] = 210 mm; orient.: NO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 398

Veduta prospettica del tratto di costa da Portovecchio a Portonuovo. La carta, forse commissionata dai fratelli Gio. Benedetto e Gio. Batta Giustiniani, è stata fatta per mostrare al governo il punto in cui costruire una torre a protezione della zona. A destra è visibile una rappresentazione schematica della città di Portovecchio ed il fiume Stabiacco, al centro il golfo di San-

178

179

178. Portovecchio, Chiesa di S. Giovanni Battista, 1635 (scheda n. 467)
179. Portovecchio, Golfo e Torri, 1623 (scheda n. 470)
180. Costa da Portovecchio a Portonuovo, 1725 (scheda n. 474)

180

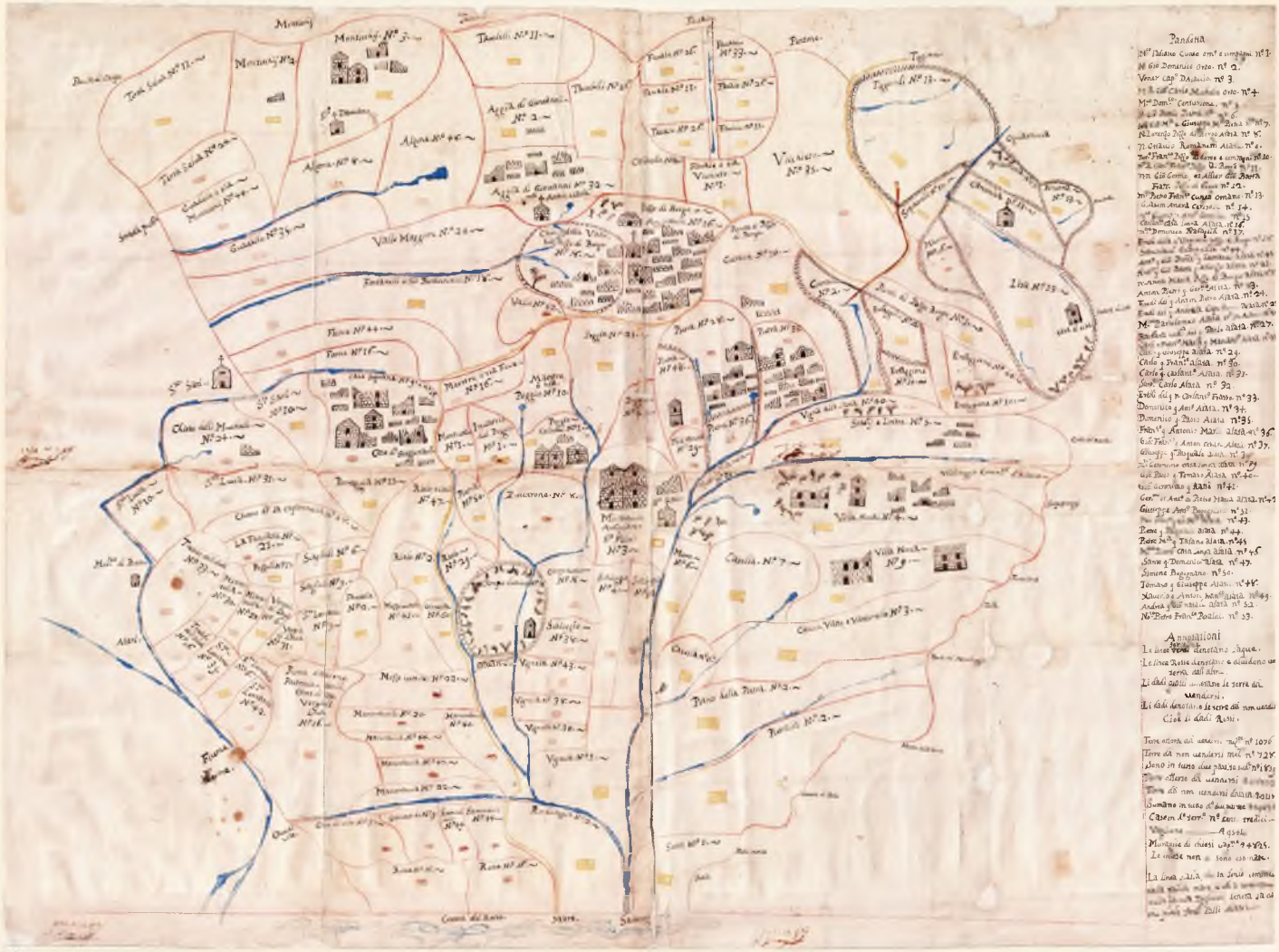
ta Giulia, a sinistra il golfo di Portonuovo. Una linea tratteggiata indica, probabilmente, il confine dei terreni concessi in enfiteusi ai fratelli Giustiniani; alcuni appezzamenti sono evidenziati con colore diverso, al centro dei terreni una casetta indica l'insediamento di Procoio Giustiniani. Una linea rossa indica la strada che va da Portovecchio a Bonifacio passando per Procoio Giustiniani.

475. Pozzo di borgo

1730.02.17
Disegno a matita rossa e penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato; su 4 fogli uniti, mis. 84,5x116; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 2

Disegno dei terreni circostanti Pozzo di Borgo, terziere di Ajaccio, eseguito per mostrare al governo genovese quali fossero i proprietari ed il valore delle terre che si trovavano in tale zona, in quanto la Repubblica si proponeva di acquisirle per insediarvi una colonia di Greci. Sulla carta sono visibili: il mare (golfo di Lava) ove sfociano alcuni corsi d'acqua (Lava, Loriaggio ecc.); con gruppi di case sono indicati gli abitati di *Pozzo di Borgo*, *Villa Nova*, *Monticchij* e *Stazzonaccie*, mentre singoli edifici rappresentano le chiese di *S.to Sari*, *S.to Damiano*, *S.ma Annonciata*, *St. Felix* e la *Canonica* di *Lisa*; con linee rosse sono segnati i confini degli appezzamenti di terreno, alcuni dei quali sono recintati da muretti in pietra. Su tutte le proprietà si trovano: l'indicazione del toponimo, un quadratino che, secondo il colore, distingue i terreni da vendere e quelli che i proprietari non vogliono vendere, un numero.
Sul lato destro della carta vi è una legenda (*Pandetta*) nella quale sono riportati i nomi dei proprietari, seguiti dal numero del terreno, alcune *Annotazioni* ed una stima della superficie e del valore dei terreni e degli edifici.
[La carta è stata estratta dalla filza n. 1471-9 del fondo Corsica, nella quale si trova un'ampia documentazione relativa alla medesima].

181. Pozzo di Borgo, 1730 (scheda n. 475)



181

476. Propriano.

Proppiano

1669.10
Ricci Sebastiano
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. 30,5x26,5; sc. 100 palmi = 90 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Progetto per una torre a base quadrata che si vorrebbe costruire a Propriano. Sulla carta è visibile una pianta della torre.

477. Revellata. Torre

Dissegno della torre alla ponta della Rivellata

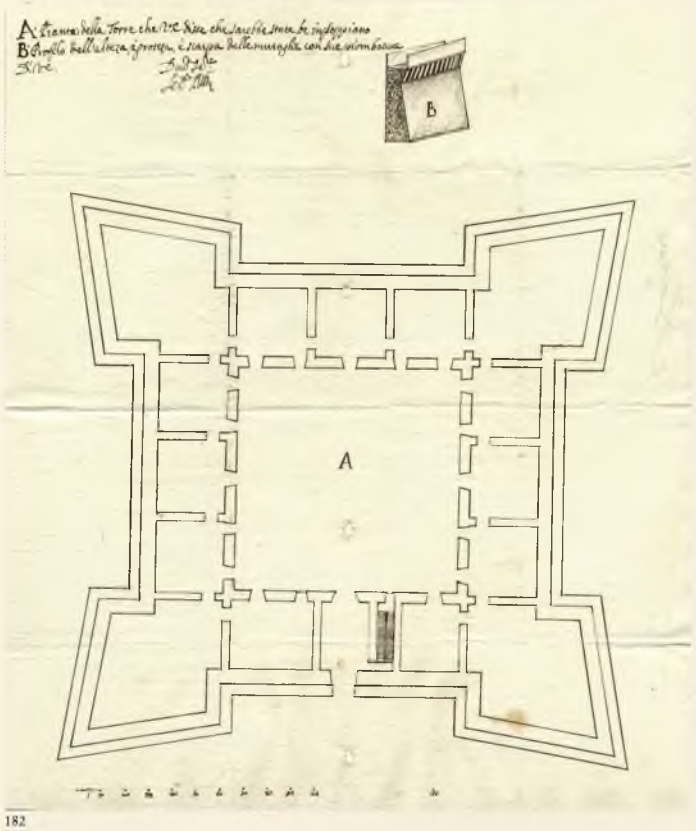
1666.01.12
Croce Gio. Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29,5x43; sc. 10 palmi = 34 mm (per la torre); st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 888

Progetto per la costruzione di una torre sulla punta della Revellata. Nella parte superiore della carta sono visibili: il territorio compreso fra la punta della Revellata e punta Caldano, la torre di punta Caldano, in prospettiva, la cittadella di Calvi, in pianta, e la torre da costruire in prospettiva e pianta. Nella parte inferiore del foglio è disegnata, ingrandita, la torre da costruire, vista in prospettiva ed in pianta.
Allegato un preventivo di spesa dell'arch. Pietro Antonio Corradi.

478. Revellata. Torre

1667.02.18
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 31,5x21, mis. disegno 15x15; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 600

Schizzo molto approssimativo di una torre vista in prospettiva. Dal momento che il disegno si trova sul



182

retro della copia di una grida fatta per mettere all'appalto la costruzione di una torre sulla punta della Revellata, si presume che si tratti di tale torre.

479. Revellata. Torre

1680.07.23
Croce Gio. Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteggiato ad inchiostro, mis. 29,5x43; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 606

Veduta prospettica della punta della Revellata eseguita dal colonnello Gio. Domenico Croce mentre si trovava nella zona per impedire lo sbarco di alcuni pirati barbareschi. Sulla carta sono indicati i toponimi *Ocelluccia*, *Bellone*, *cala pescatoria* e *Rivellata* e vi è rappresentata la torre di avvistamento, della quale si sollecita la costruzione, già da tempo deliberata, al fine di rendere più sicuro questo tratto di costa.

480. Roccapina. Torre

Pianta della torre di Roccapina

1581/1610
Disegno a penna, inchiostro grigio, acquerellato, mis. 30x21; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno eseguito per mostrare al governo genovese la torre di Roccapina appena ultimata. Sulla carta sono visibili: la punta di Roccapina e, in prospettiva, la torre, vicino alla quale sono indicate, in palmi, le misure.
Allegato un conto delle spese sostenute per la costruzione della torre.

481. Rogliano.

Pianta del convento, torre..., castello antico di Rogliano

1760.04.04
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 36,5x53; sc. 100 palmi = 104 mm; orient.: NO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Planimetria del territorio circostante il castello di Rogliano eseguita dal Policardi che si era recato con il col. Cavanna a visitare le difese della zona.
Sulla carta sono visibili, in pianta e da sinistra verso destra: il *castello antico*, il paese di *Vignale di là*, la *casa dei signori Negroni*, la *strada delli paesi di Magna soprana e sottana*, la *strada de paesi di Vignale, Olivo e Bettolaccia*, il paese di *Vignale di qua*, la *casa Gentile*, la *torre di residenza*, il *convento*, la *strada che viene dalli paesi di Luri, Mosiglia e Centuri*, la *strada che va a Ersa e Macinaggio* ed il paese di *Quercioli*. Con alcuni alberelli sono indicati i boschi, mentre con diversi tipi di tratteggio sono evidenziati gli orti ed i terreni coltivati. Nell'angolo superiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda; allegata una relazione.

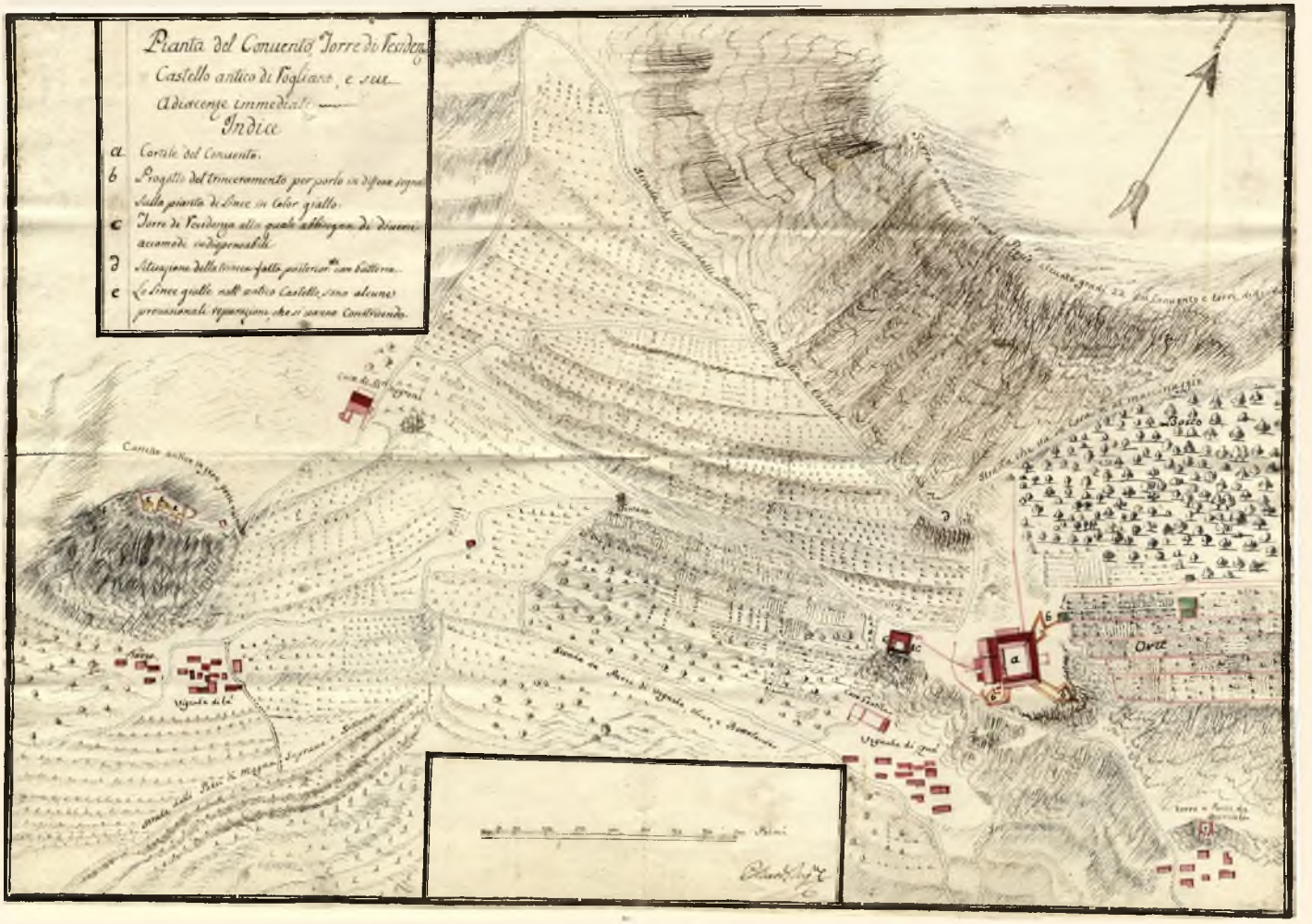
482. Sagone

1676.05.17
Dalla Torre Francesco Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato ad inch. bruno diluito, mis. 29,5x42,5; sc. 200 palmi = 215 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 602

Progetto per un magazzino per i legnami provenienti dal bosco di Aitone da costruirsi sulla spiaggia di Sagone, fatto per ordine del governatore di Corsica Gerolamo Carmagnola.
Nella parte superiore della carta è visibile il magazzino in prospettiva, in quella inferiore lo stesso è disegnato in pianta.

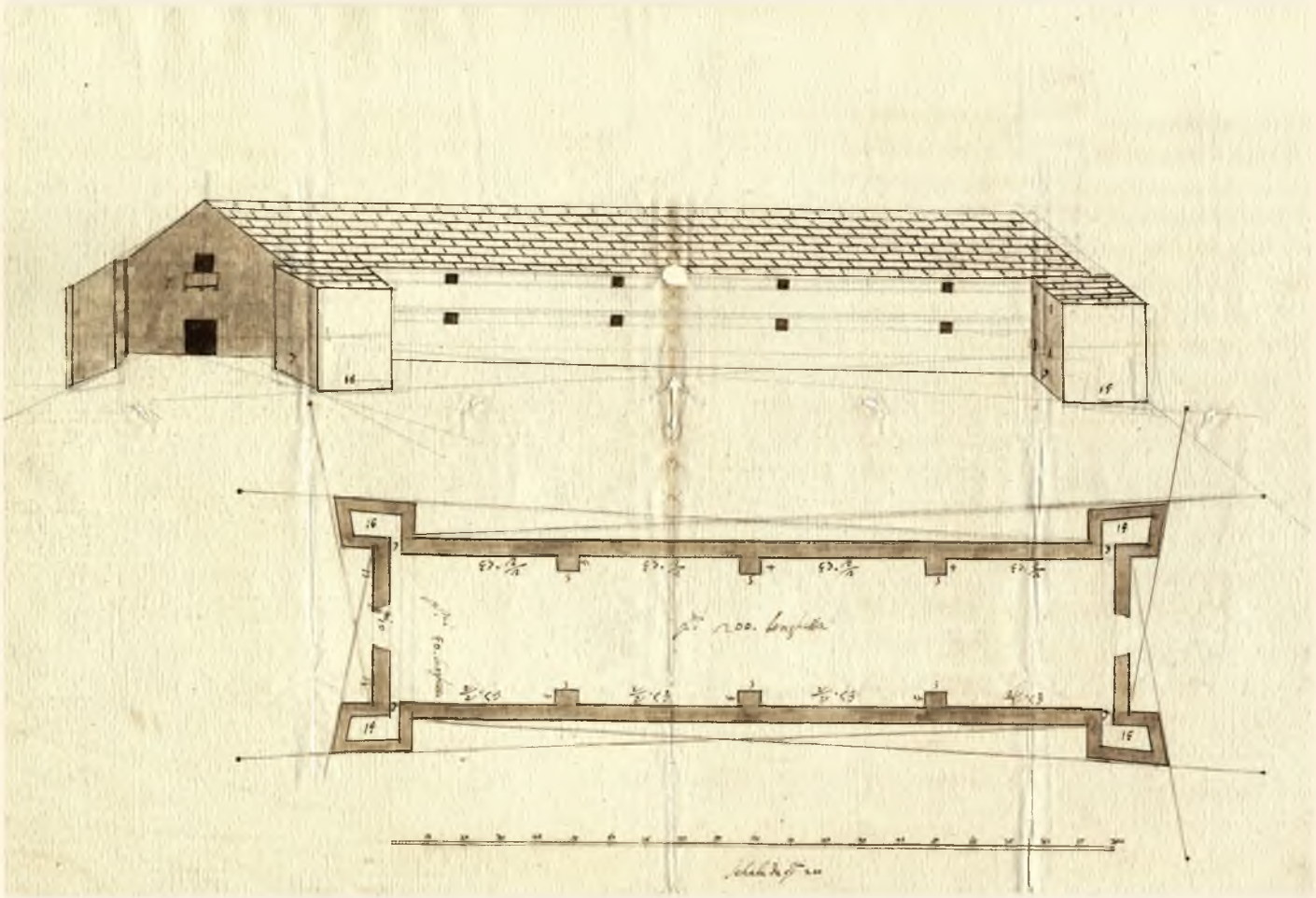
Bellone
Ocelluccia
Cala Pescatoria
Rivellata

183


Pianta del Conuento Torre di Vesidenza
Castello antico di Vogliano, e sue
Adiacenze immediate
Indice
a Cortile del Conuento.
b Progetto del trinceramento per porlo in difesa segna
sulla pianta di Linee in Color giallo.
c Torre di Vesidenza alla quale abbisogna di diuersi
accomodi indispensabili
d Situazione della trincea fatta posteriorm.te con batteria.
e Le Linee gialle nell'antico Castello sono alcune
preuisionali riparazioni che si vanno Construendo.
Orti
Bosco

184

183. Revellata, Torre, 1680 (scheda n. 479)
184. Rogliano, *Pianta del convento, torre...castello antico di Rogliano*, 1760 (scheda n. 481)
185. Sagone, 1676 (scheda n. 482)



185

483. Sagone-Aitone. Strada

1663/1668
Vidoletti Marco
Disegno a matita e penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 59x43; sc. 20000 [palmi] = 95 mm; orient.: N in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 388

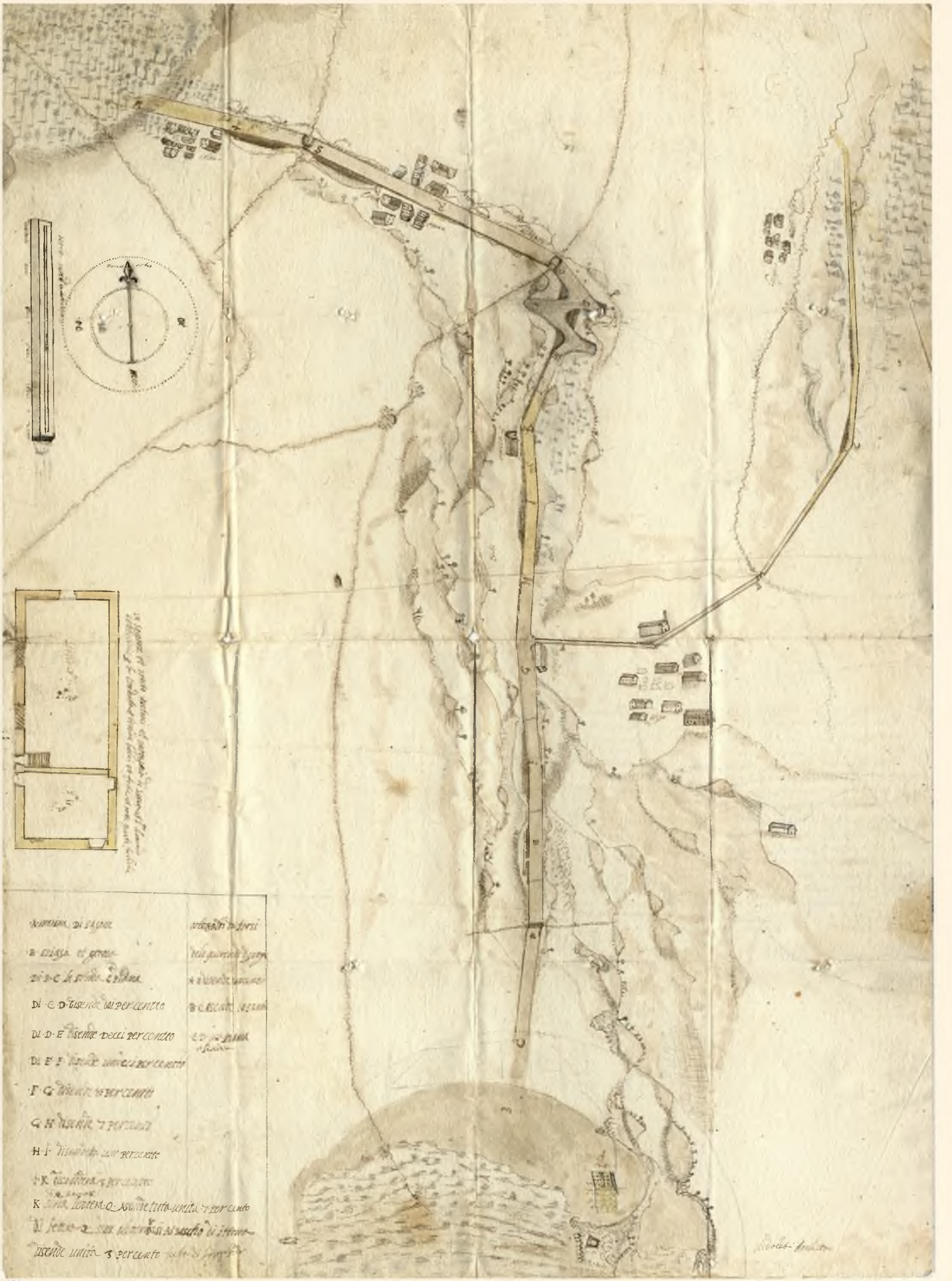
Carta del territorio compreso tra Sagone ed il bosco di Aitone. Nell'angolo superiore sinistro è disegnato il bosco di Aitone e nella parte centrale in basso il mare e la spiaggia nei pressi di Sagone. Le due località sono unite da una strada, divisa in sezioni, per ognuna delle quali, nella legenda, posta nell'angolo inferiore sinistro, è indicata la pendenza. Una diramazione della strada, passando per Vico, conduce a *Gugnio* (Guagno). Sulla carta sono indicati, con vedutine prospettiche, gli abitati di *Esiosa* (Evisa), *Cristianace* (Cristinacce), *Gugnio* (Guagno), *Vigo* (Vico) e *S. Francesco* (Couvent Saint Francois ?). La carta sembra costruita per mostrare l'esatta ubicazione dei magazzini per il ricovero del legname, proveniente dal bosco di Aitone. Tali magazzini dovevano essere costruiti nelle località di *S. Leonardo*, *Sant'Antonio* e *marina di Sagona*, secondo il progetto del Vidoletti. Nella parte centrale sinistra della carta è visibile la pianta dei magazzini di San Leonardo e Sant'Antonio, mentre sul retro è disegnata la pianta del magazzino di Sagone, con una dettagliata spiegazione ed un preventivo di spesa.

484. Sagone - Porto. Costa

Dissegno...di come stano li capi ove si hano da fabricare...

1581/1610
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su tre fogli uniti, mis. 30,5x125; st. cons.: discreto a causa di segni di tarlo
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno del tratto di costa compreso fra il golfo di Sagone e quello di Porto, eseguito per evidenziare i capi sui quali sarebbe opportuno costruire le torri per la sicurezza del paese. Sulla carta da sinistra verso destra sono visibili: *Costa del golfo di Sagona*, *porto alla le-*



186

chia, *punta di Trio*, *mezzo porto d'Ancona*, *cala alla fontanella*, *spiaggia degli stagnoli*, *il capizolo* (Capigliolo), *spiaggia all'acqua dolce*, *il capo delle Medelle*, *Medelle*, *cala carza*, *capo di Molendino*, *spiaggia di Minasina*, *li chioselli*, *cala delli Perelli*, *cala all'inchiose*, *cala alla pietra rossa*, *punta di Cargiese* (sulla quale sono disegnati in prospettiva due gruppi di case), *il puntiglione*, *la cala al desco*, *cala di vermicagliola*, *spiaggia di Pero*, *cala di Renoso*, *cala di Becco*, *cala di scopa*, *la caletta*, *mezzo porto all'agnello*, *punta di Omigna* (sulla quale è disegnata, in prospettiva, la torre), *cala di Monterosso*, *la carcere di Omigna*, *spiaggia di Chiovani* (Chiuni), *cala S.to Antone*, *cala pilelli*, *punta d'Orchino*, *cala Thopida* (Topiti), *cala d'Arone*, *spiaggia d'Arone*, *porto all'Incisa*, *Palo di Tengia*, *cala di cavi rossi*, *punta di cavi rossi*, *cala di pietra*, *cala Provenzale* e *costa del golfo di Porto*.

485. Sagone. Torre

Modello della fabrica della torre di Sagone

1581/1610
Disegno a matita, mis. 30x21; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 886

Progetto per la costruzione della torre di Sagone. Sulla carta è appena abbozzata a matita una torre in prospettiva; allegato un preventivo di spesa per la costruzione.

486. San Fiorenzo

Pianta di San Fiorenzo

1563/1565
Palearo o Pagliaro Giacomo detto *il fratino*
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58; sc.100 goa = 100 mm; st. cons.: discreto a causa di alcune macchie
ASG - *Corsica* n. 938

Progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento della cittadella di San Fiorenzo. Nella carta sono visibili, in pianta: le mura della cittadella, il torrione all'interno della medesima ed un fosso che *si potrà con il tempo farli*.

487. San Fiorenzo

1563/1565
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 43,5x59,5; sc. 200 palmi = 66 mm; orient.: E in alto; st. cons.: cattivo (mutila)
ASG - *Corsica* n. 938

Progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento della cittadella di San Fiorenzo. Nella carta sono visibili: un tratto di costa, il mare prospiciente la città di San Fiorenzo e la pianta delle mura; in colore rosso sono evidenziate le modifiche da apportare, in alto su due colline sono disegnate, in prospettiva, due chiese e, nell'angolo superiore destro, la foce del fiume Poggio con un ponte.

488. San Fiorenzo

Pianta vera di S. Fiorenzo con le giuste misure...

1563/1565
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 59x43,5; sc. 130 passi = 156 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 938

Progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento della cittadella di San Fiorenzo. Nella carta sono visibili: il tratto di costa prospiciente la città di San Fiorenzo, la pianta delle mura e un torrione all'interno delle medesime; nella parte superiore del foglio, su due colline sono disegnate, in prospettiva, due chiese. Sul verso della carta l'autore ha scritto che la stessa è stata fatta per mostrare ... *la gionta al baluardo di S. Gioxeffe quale a me pare migliore che non la crescere il detto baluardo in la forma raccordata per il fratino*.

489. San Fiorenzo

Pianta di S. Fiorenzo

1563/1565
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x59; sc. 100 palmi = 33 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 938

Progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento della cittadella di San Fiorenzo. Nella carta sono visibili, in pianta: le mura della cittadella e due diverse soluzioni per modificare un baluardo, evidenziate la prima con un disegno tratteggiato e l'altra con linee punteggiate. Nella parte destra del foglio vi è una spiegazione relativa all'esecuzione dei lavori.

490. San Fiorenzo

Dissegno di San Fiorenzo

1567.06.30
Pellazza Lorenzo
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x58; sc. 300 palmi = 103 mm; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1238

Disegno della cittadella di San Fiorenzo eseguito in occasione di lavori da fare alle fortificazioni della medesima. Sulla carta sono visibili, il mare, il profilo della costa e le mura della cittadella, in pianta.

187. Costa da Sagone a Porto, 1581/1610 (scheda n. 484)
188. San Fiorenzo, 1576 (scheda n. 493)
189. San Fiorenzo, *Porta che al presente si fa, al presidio di S. Fiorenzo*, 1579 (scheda n. 494)

187

491. San Fiorenzo

Modello havuto dal Ponzelo de la fortezza di San Fiorenzo

1567.12.13
Ponzello
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x58,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1238

Disegno della città di San Fiorenzo eseguito in occasione di alcuni lavori da fare alle fortificazioni della medesima. Sulla carta sono visibili, in basso il profilo della costa e le mura della cittadella, in pianta; in alto il territorio a sud-est della città, il fiume Poggio, la *fontana* che approvigiona San Fiorenzo ed il *conduto de l'aqua* che va dalla fontana alla città. Allegata una dettagliata relazione dei lavori da fare.

492. San Fiorenzo

Misure della cisterna di S. Fiorenzo

1573.07.11
Aicardo Angeletto
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 30x21,5; sc. 10 palmi = 20 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1239

Disegno della cisterna di San Fiorenzo, vista in pianta, eseguito, per mostrare le dimensioni della medesima, da Angeletto Aicardo che doveva costruire un *conduto da votare la cisterna* ed effettuare altri lavori. Allegato un preventivo di spesa.

493. San Fiorenzo

1576.03.04
Ponzello Bastiano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28,5x42,5; sc. 500 palmi = 120 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 516

Carta commissionata a Bastiano Ponzello dal governo della Repubblica, che lo aveva chiamato per revisionare e potenziare le fortificazioni dell'isola. Il disegno mostra la cittadella di San Fiorenzo, in pianta, attorno alle mura è visibile il fosso e, all'esterno di questo, una strada coperta. Nel tratto di mura verso il mare, il Ponzello propone di costruire un baluardo, il cui disegno si trova su un carticino applicato alla carta in modo che si possa vedere lo stato della fortezza prima e dopo i lavori da lui suggeriti.

494. San Fiorenzo

Porta che al presente si fa, al presidio di S. Fiorenzo

1579.03.05
Ponzello Bastiano
Disegno a penna, inchiostro bruno, tratteggiato con inch. bruno, mis. 29,5x43,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 518

Prospettiva della porta di San Fiorenzo. Il disegno, molto accurato e dettagliato, mostra la porta ed il tratto di mura circostante; in primo piano il ponte levatoio, più arretrata la porta in mezzo a due colonne bugnate, protetta da una rastrelliera di ferro e sormontata da una garitta.

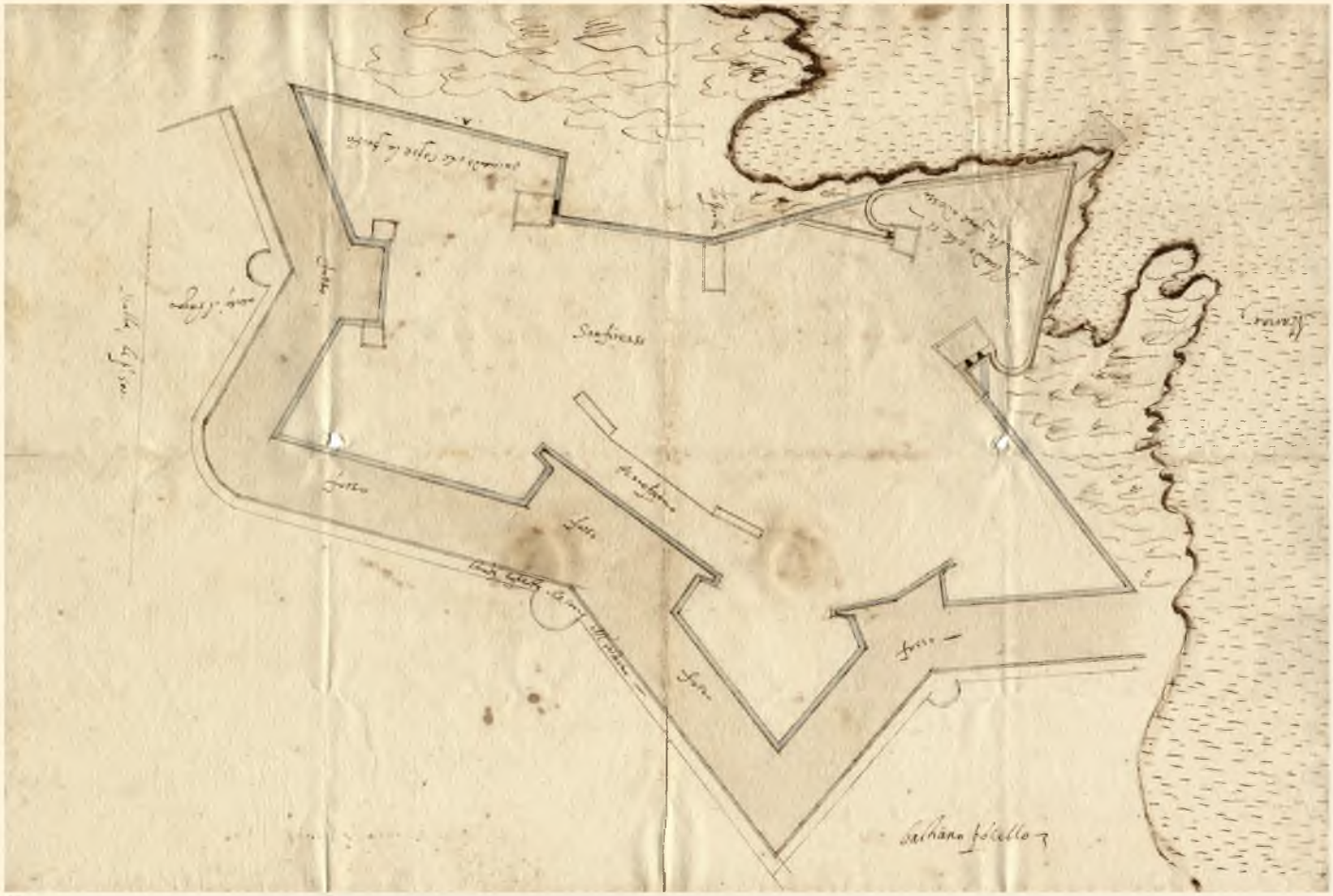
495. San Fiorenzo

1587
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 20,5x29,5; sc. 48 palmi = 97 mm; orient: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1240

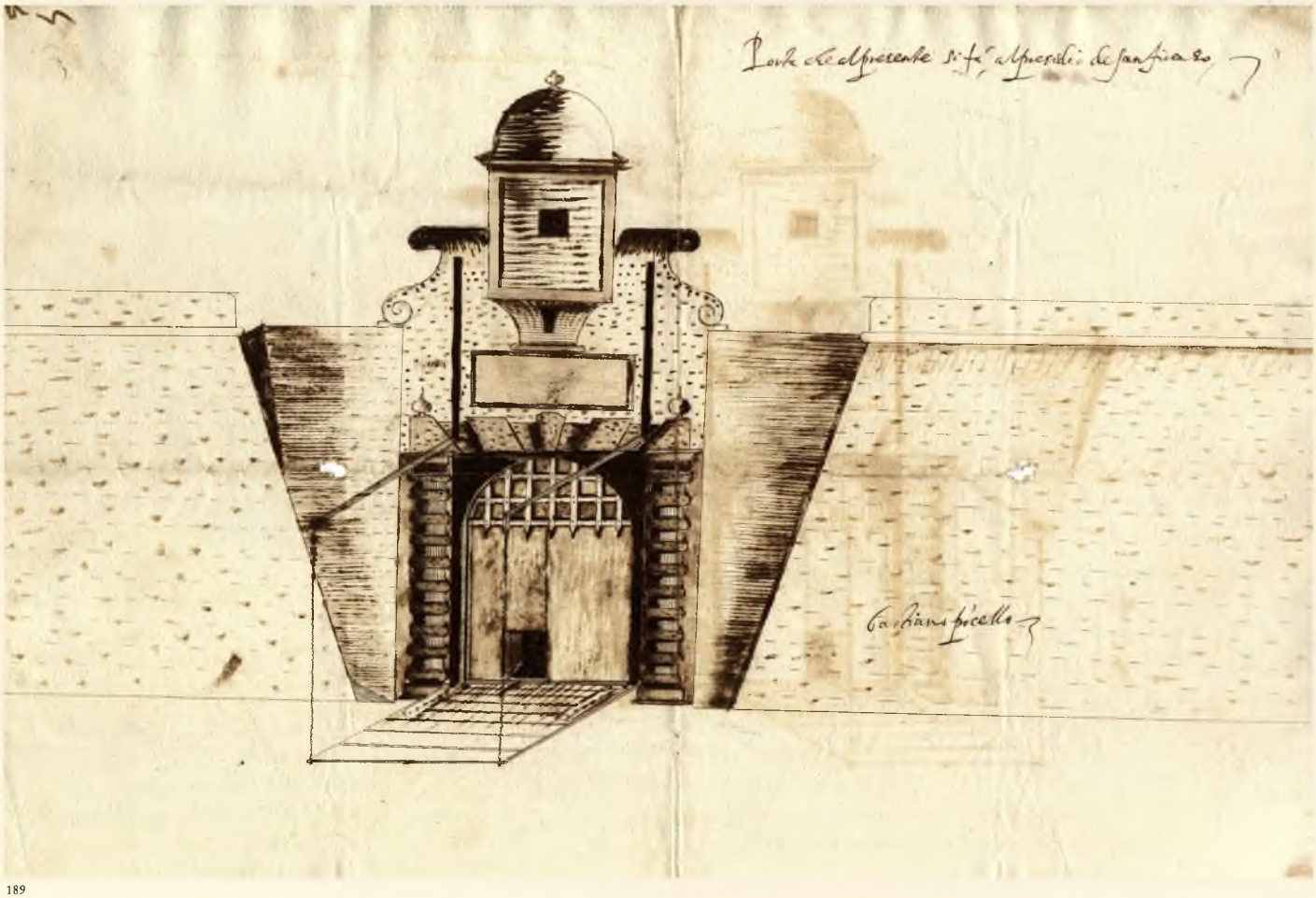
496. San Fiorenzo

1587
Pelo Domenico
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43,5x31; sc. 48 palmi = 97 mm; orient.: S in alto; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1240

Gruppo di due carte rappresentanti le piante del palazzo del capitano di San Fiorenzo ed i magazzini ivi ubi-



188



189

cati, eseguite da Domenico Pelo che doveva provvedere ad alcuni restauri nel suddetto edificio. Nella prima carta sono visibili le piante del piano terra e dei due piani soprastanti del palazzo in questione; nella seconda, oltre a tali locali, sono disegnati, sempre in pianta, anche quelli adiacenti adibiti a corpo di guardia.

497. San Fiorenzo

Pianta del presidio di S. Fiorenzo

159.
Clemente Marco
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 39x54; sc. 600 palmi = 128 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono nonostante alcune macchie di umidità
ASG - *Corsica* n. 1471-83

Disegno della cittadella e borgo di San Fiorenzo. Nella parte sinistra della carta sono visibili le foci di due fiumi (Aliso e Poggio); al centro, in pianta, le mura della cittadella e gli edifici all'interno delle medesime, il borgo e *lospitale*. La mancanza di documentazione non ci permette di stabilire perché sia stata eseguita la carta, anche se il colore con il quale sono evidenziati alcuni tratti di mura fa supporre che sia un progetto per il potenziamento delle difese della città.

498. San Fiorenzo

S. Fiorenzo

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 29x42,5; sc. 600 palmi = 138 mm; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della cittadella di San Fiorenzo. Sulla carta sono visibili: il profilo della costa e, in pianta, il tracciato delle mura della cittadella, il torrione e, fuori dalle mura, una *fornace*.

499. San Fiorenzo

S. Fiorenzo

1623
Negrone Agabito
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteg. ad inch.; mis. 44x59; sc. 100 passi (di 5 palmi) = 95 mm; orient.: NO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della cittadella di San Fiorenzo. La carta è attribuibile ad Agabito Negrone e probabilmente è stata eseguita durante la visita effettuata dallo stesso alle fortificazioni dell'isola. Sulla carta sono visibili: in alto e a sinistra il mare e il profilo della costa, al centro, in prospettiva, alcune case del borgo e le mura della cittadella all'interno delle quali sono disegnati solo il *corpo di guardia* ed il *torrione*. Nell'angolo inferiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

500. San Fiorenzo

S. Fiorenzo

1623.03.26
Negrone Agabito
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 43x59; sc. 100 passi (di 5 palmi) = 90 mm; orient.: SE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta della cittadella di San Fiorenzo, fatta da Agabito Negrone per meglio illustrare la propria *relatione della visita nel presidio di San Fiorenzo*, pertanto nella carta sono stati disegnati solo il tracciato delle mura e le installazioni militari. In un riquadro, nell'angolo inferiore destro, vi è la legenda.

501. San Fiorenzo

S. Fiorenzo

1650
Scaniglia Michele
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 28x43; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta, inserita in un registro manoscritto dal titolo *Relatione della qualità e stato delle fortezze del Regno...*, redatto dal governatore Gio. Bernardo Veneroso in occasione della ricognizione effettuata alle fortificazioni dell'isola, doveva servire per illustrare al governo della Repubblica la situazione della città di San Fiorenzo. Nel disegno sono visibili: il mare, il profilo della costa e, in pianta, il torrione ed il tracciato delle mura della città, in quanto si intendeva evidenziare soprattutto le strutture difensive e le loro condizioni.

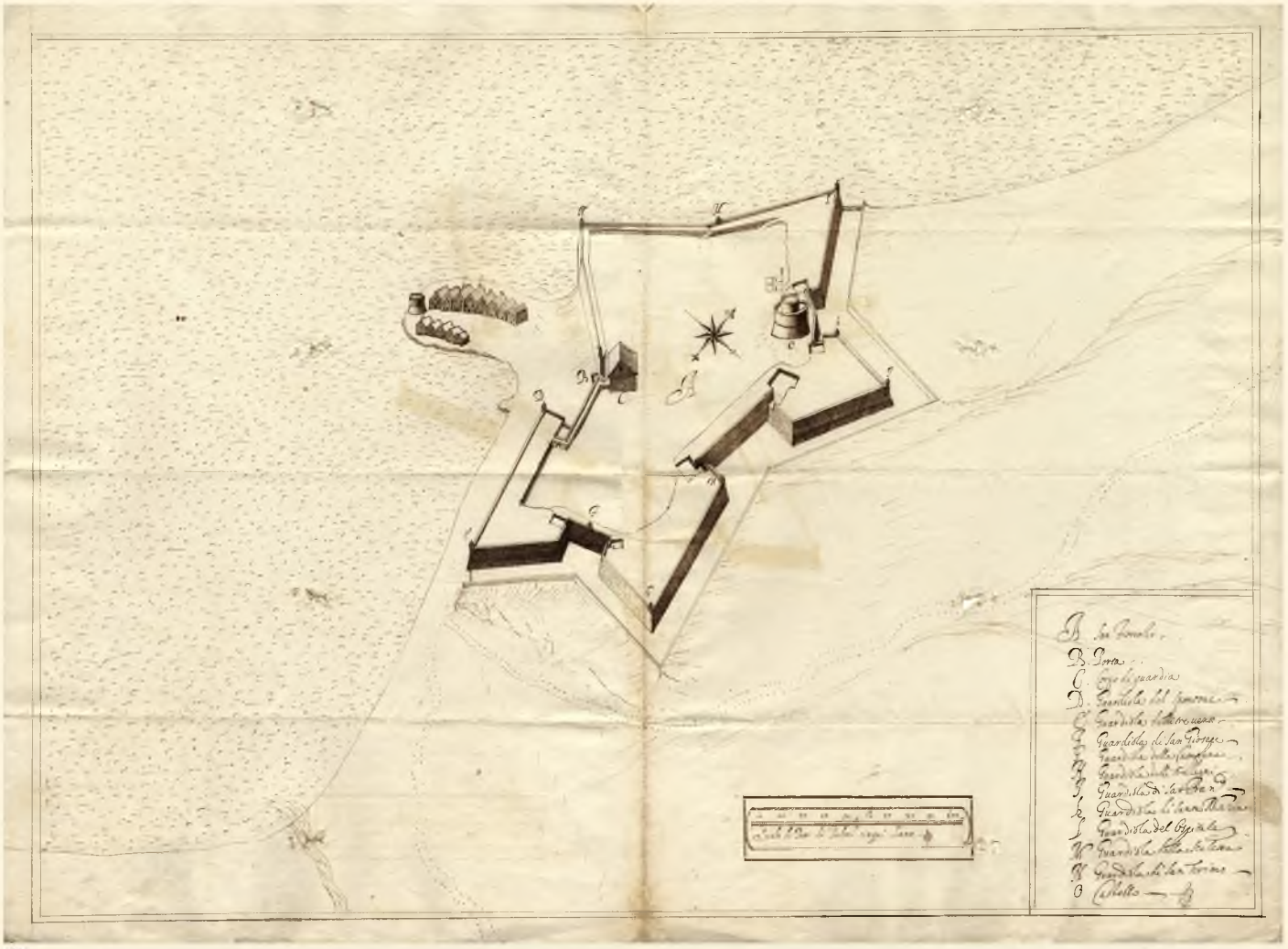
502. San Fiorenzo

Pianta del forte di S.to Fiorenzo sino ala cala di forni

1654.02.24
Scaniglia Stefano
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 78x53; sc. 1000 palmi = 65 mm; orient.: NNE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 997

503. San Fiorenzo

1654
Scaniglia Stefano



190

Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 41x53,5; sc. 180 palmi = 67 mm, 15 virgine = 84 mm; orient.: ENE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 997

504. San Fiorenzo

Forte di Santo Fiorenzo

1654.03.16
Scaniglia Stefano
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 41,5x57; sc. 100 [palmi] = 37 mm; orient.: NE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 997

Gruppo di tre carte eseguite da Stefano Scaniglia, su ordine del governatore di Corsica che lo aveva incaricato di presentare una relazione circa lo stato del presidio di San Fiorenzo.
Nella prima è delineata la costa da San Fiorenzo alla *cala di Forni*, all'interno di quest'ultima sono disegnate alcune galee; procedendo verso San Fiorenzo si incontrano: un forte con una torre (rappresentato in prospettiva), le *fornasie* e la *cala di fornasie* (nella quale si vedono alcune galee), *scoglio di mare*, il *fiume o sia stagno di nebbio* (Aliso), *sitto piano di palude*, *acqua del palude* e il *forte di S. Fiorenzo* del quale si mostrano, in pianta, il tracciato delle mura e le case del borgo.
Nella seconda carta sono rappresentate, in pianta, le mura e le installazioni militari del presidio di San Fiorenzo così come sono al momento del rilievo.
Sulla terza carta, che è un progetto per il restauro di detto forte, sono disegnati: un tratto di costa e, in pianta, la cittadella di San Fiorenzo della quale sono visibili il tracciato delle mura e gli edifici adibiti ad usi militari (torrione, corpo di guardia, magazzini per la polvere ecc.). In colore giallo è evidenziata la *linea del cordone*, mentre le parti da *farsi di novo* sono segnate con linee punteggiate. Allegata alla carta la relazione con un preventivo di spesa per i lavori da fare.

505. San Fiorenzo

1658.12.19
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 24,5x35; sc. 100 palmi = 13 mm; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni e sporco
ASG - *Corsica* n. 957

Disegno della cittadella di San Fiorenzo eseguito in occasione della sua demolizione. Sulla carta sono visibili: il profilo della costa e, in pianta, il tracciato delle mura della città; nell'angolo inferiore destro è abbozzato un *profilo del maschio*.

506. San Fiorenzo

1659.09.03
Gandolfo Pantalino
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28x19; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 588

Pianta del torrione di San Fiorenzo fatta da Pantalino Gandolfo che, incaricato di ristrutturarlo onde ricavarne abitazioni per i soldati, intende mostrare con essa come tale utilizzazione non sia possibile.

507. San Fiorenzo

1659/1661
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 3 fogli, mis. 15x20; st.cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 957

Disegni del torrione di San Fiorenzo. Sulla carta sono visibili le piante del torrione (con l'indicazione dell'uso dei *siti*) e un abbozzo del medesimo, in sezione verticale. Probabilmente il disegno è stato eseguito per mostrare l'utilizzazione del torrione a restauro ultimato.

508. San Fiorenzo

1659/1661
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 28x40,5; sc. 10 palmi = 20 mm; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni e macchie di inchiostro
ASG - *Corsica* n. 957

Pianta del torrione di San Fiorenzo. La mancanza di indicazioni sulla carta non permette di stabilire il motivo per cui è stata eseguita, ma, poiché risale al periodo della demolizione della fortezza di S. Fiorenzo, probabilmente serviva a mostrare l'utilizzazione del torrione da restaurare.

509. San Fiorenzo

Profilo del forte di S.to Fiorenzo

1660.05.01
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 36x51; sc. 100 palmi = 85 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 957

La carta, che mostra una sezione verticale della cittadella di San Fiorenzo, è stata eseguita al tempo della demolizione delle mura, su essa infatti sono evidenziate le *muraglie* da abbattere ed il *maschio che resta in piedi*. Nell'angolo inferiore sinistro del foglio è posta la legenda.

510. San Fiorenzo

1660.08.26
Scaniglia Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 31,5x22; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 957

Pianta del torrione di San Fiorenzo, allegata alla relazione di Andrea Scaniglia relativa ai lavori di demolizione della fortezza eseguiti da Pantalino Gandolfo.

511. San Fiorenzo

Modello della fortezza di S. Fiorenzo

1663.01.10
Scaniglia Andrea
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 43x59,5, mis. disegno 30x21; sc. 800 [palmi] = 100 mm; st. cons.: buono; (2 copie quasi uguali)
ASG - *Corsica* n. 997

Disegno della fortezza di San Fiorenzo eseguito per illustrare la relazione sui lavori di demolizione di detto forte. Nella parte destra del foglio si vede, in pianta, il tracciato delle mura ogni tratto delle quali è contrassegnato con una lettera. Nella parte sinistra vi sono la relazione, in cui è dettagliatamente spiegato quali tratti di mura sono già stati abbattuti, ed un preventivo delle spese necessarie per terminare la demolizione. Sia la carta sia la relazione sono redatte in duplice copia.

512. San Fiorenzo

S. Fiorenzo

1671.11.24
Disegno a penna, inch. nero, parz. acquerellato, mis. 30x43,5; sc. 600 palmi = 138 mm; orient.:ESE in alto; st.cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 388

Progetto per la ricostruzione della cittadella di San Fiorenzo fatto eseguire dal governatore di Corsica Carlo Emanuele Durazzo. Nella parte centrale della carta è rappresentata in pianta la fortificazione, in bas-

so a destra è schematicamente indicato il borgo di San Fiorenzo. In un foglio allegato si trovano la legenda e alcuni dettagli costruttivi con le relative misure.

513. San Fiorenzo

Pianta di S. Fiorenzo

1673
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42,5x58,5; sc. 1000 palmi = 190 mm (pianta), 100 palmi = 150 mm (sezione); orient.: ENE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della cittadella di San Fiorenzo eseguito per mostrare alcuni lavori da fare per abbassare il *piede del monte S. Francesco... accio che la fortezza resti a cavalier d'essa*. Al centro della carta vi sono: una pianta delle mura della cittadella ed una dell' *area della piazza*, nelle quali sono evidenziate le linee di tiro dei cannoni, in basso, una sezione verticale delle mura, del fossato e dei terrapieni. Negli angoli superiore sinistro e destro e inferiore sinistro, in tre riquadri, vi sono le legende, una per ogni figura.

514. San Fiorenzo

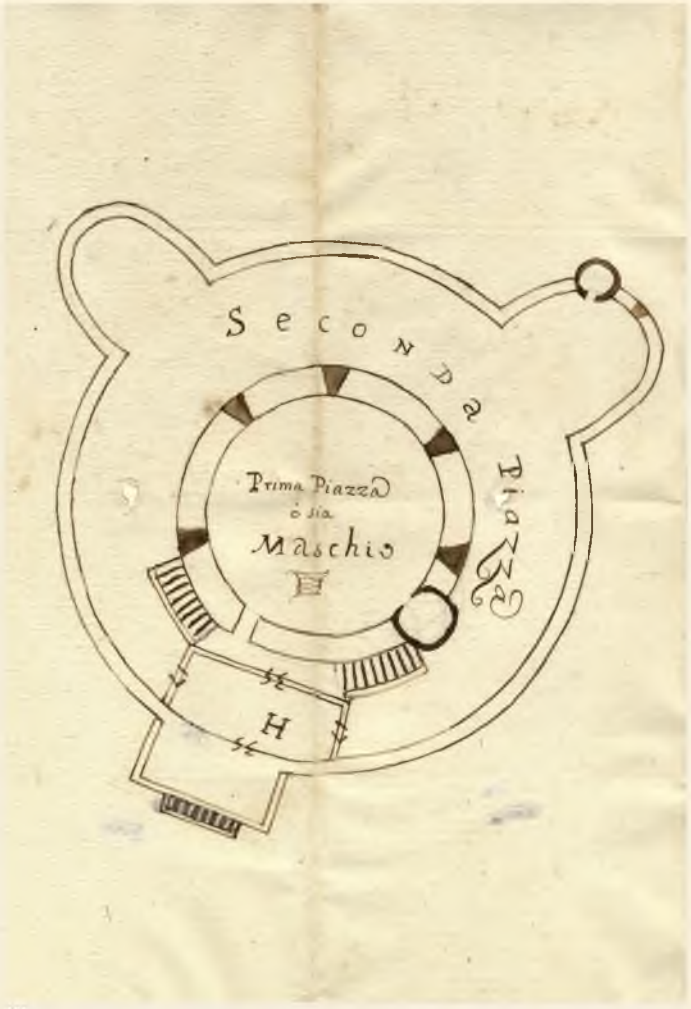
1673/1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 43x59; sc. 1000 palmi = 186 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1310

La carta è quasi uguale a quella inserita nella *Relatione....*

515. San Fiorenzo

1673-1674
Tensini Bernardino
Disegno a penna, inch. bruno, parz. acquerellato, mis. 40,5x56,5; sc. 1000 palmi = 186 mm; orient.: E in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Disegno della cittadella di San Fiorenzo allegato alla *Relatione sopra le fortificationi del Regno di Corsica* di Bernardino Tensini. Sulla carta, costruita per mostrare lo stato delle difese ed i lavori necessari alle medesime, sono disegnati solo il profilo della costa, la pianta delle mura della cittadella e delle postazioni militari. In colore giallo è evidenziata la *fortificatione nova* da fare, secondo i suggerimenti del Tensini. Nell'angolo superiore destro, in un cartiglio, è posta la legenda.



191

516. San Fiorenzo

1675.12.17
Dalla Torre Domenico Francesco
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 29,5x42, mis. disegno 29,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 602

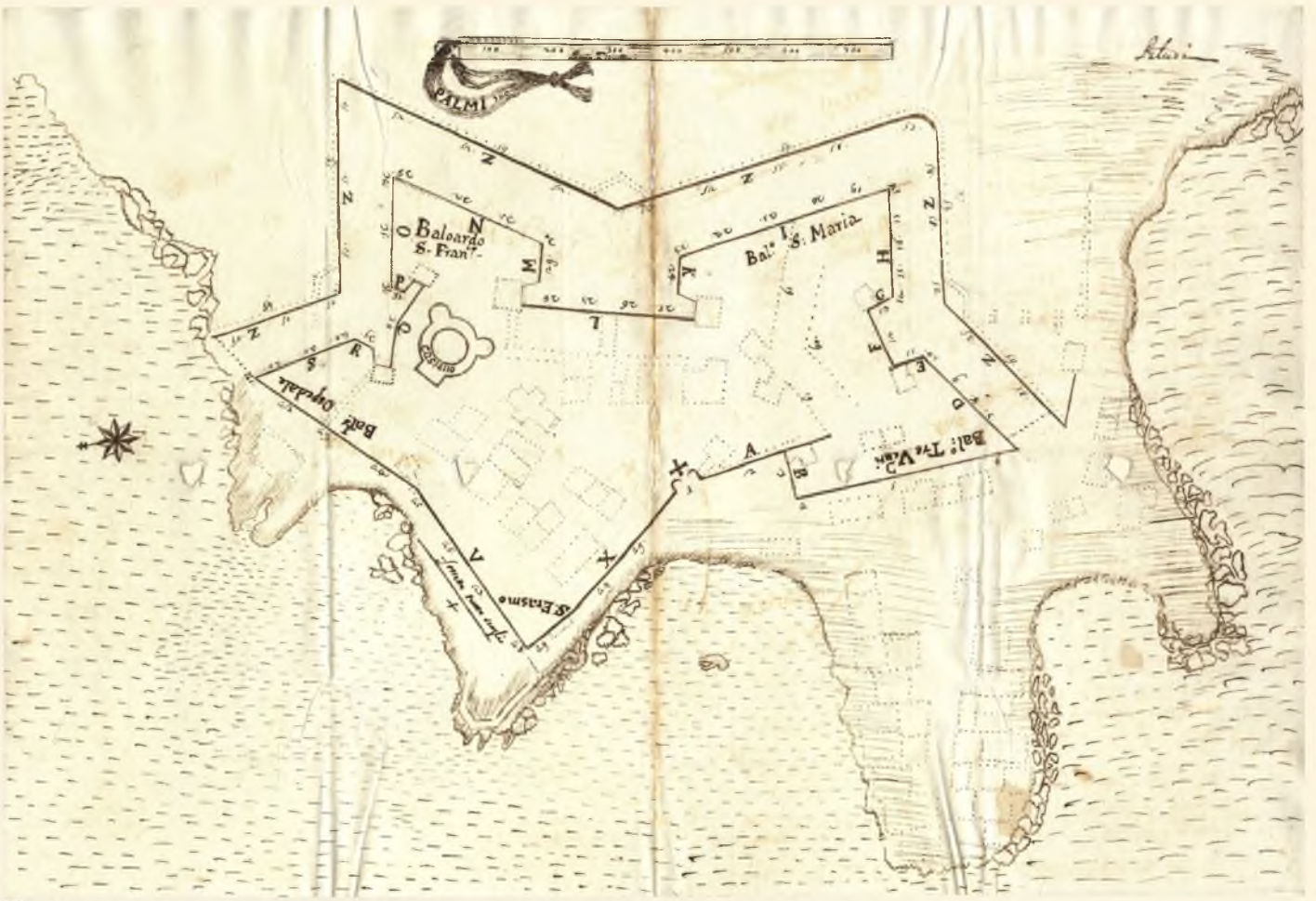
Progetto per la riparazione del torrione di San Fiorenzo, inviato a Genova assieme alla relazione del governatore di Corsica Gerolamo Carmagnola, che aveva ispezionato il posto. Nella parte sinistra della carta sono disegnati, in pianta: il torrione e le mura che lo circondano, a destra vi è un preventivo di spesa per i lavori da fare.

517. San Fiorenzo

S. Fiorenzo

1685.01.05

192. San Fiorenzo, 1685 (scheda n. 517)



192

Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 27x39,5; sc. 700 palmi = 130 mm; orient.: E in alto; st. cons.: buono; (2 copie quasi uguali)
ASG - *Corsica* n. 997

Disegno della città di San Fiorenzo, eseguito per illustrare i lavori di demolizione del presidio. Nella carta sono visibili: il mare, un tratto di costa e, in pianta, il tracciato delle mura di San Fiorenzo; con linee punteggiate sono segnati gli edifici posti sia all'interno sia all'esterno della cittadella. I vari tratti di mura sono indicati con numeri da 1 a 62 e nella relazione è minutamente descritto lo stato di ogni singolo tratto. Sia la relazione sia la carta sono redatte in duplice copia.

518. San Fiorenzo

S. Fiorenzo

1697.07.08
Bonanato Giacomo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inch. bruno diluito, mis. 42,5x57,5; sc. 300 palmi = 125 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-29

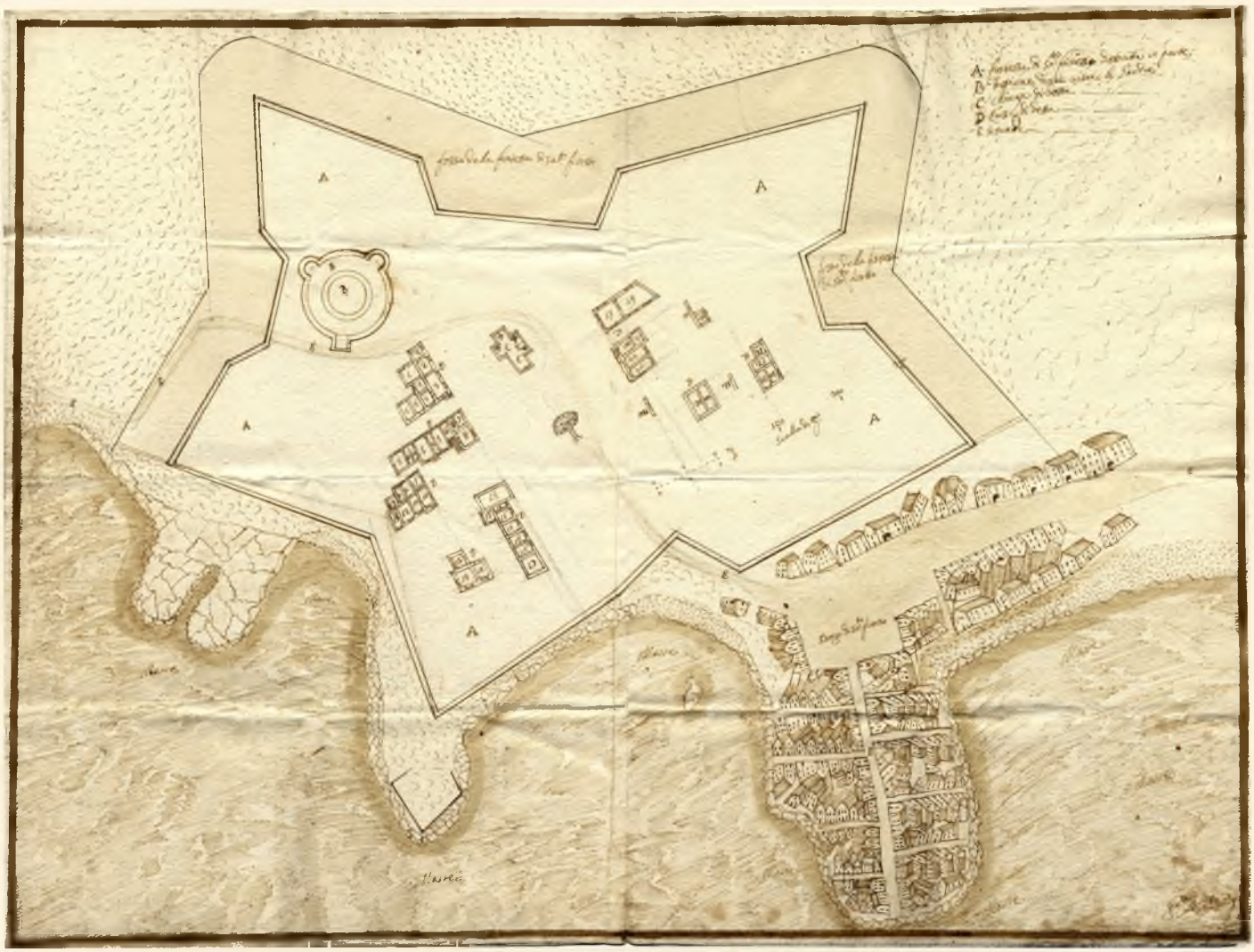
Disegno fatto da Giacomo Bonanato per mostrare le case da riparare, poste nella cittadella di San Fiorenzo. Sulla carta sono rappresentate, in pianta, le mura della cittadella, circondate dal fosso, all'interno della cinta muraria sono disegnate solo le case da restaurare (numerate da 1 a 26), la chiesa ed il torrione; nella parte inferiore sono visibili: un tratto di costa, il mare e, in prospettiva, il borgo di San Fiorenzo. Nella parte superiore destra è posta la legenda; allegato un preventivo di spesa.

519. San Fiorenzo

16..
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 43,5x72; sc. 900 palmi = 205 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* Misc. s.n.

Disegno della città di San Fiorenzo e del territorio circostante. Sulla carta sono visibili: in basso il mare ed un tratto di costa, a destra una pianta della città e cittadella di San Fiorenzo con l'indicazione delle case abitate e delle parti di fortezza che sono state demolite;

193. San Fiorenzo, 1697 (scheda n. 518)



193

nell'angolo superiore destro il *condotto d'acqua, che serve per strada per andare alla città*, le *cicogne, con le quali si tirava l'acqua in fortezza* ed un fiume (Poggio); a sinistra un gruppo di case e la *chiesa distrutta di San Francesco*. Con diversi tipi di tratteggio ed alcuni alberi sono rappresentate le colture. Nell'angolo inferiore sinistro, in un riquadro, è posta una legenda.
La carta, benché sia stata estratta dalla filza n. 42 dei Primi Cancellieri di S. Giorgio, che contiene documenti della prima metà del '500, dovrebbe invece risalire al periodo compreso fra il 1660-1675, epoca in cui sono state demolite le mura della cittadella (cfr. le carte di tale periodo).

520. San Fiorenzo

Plan de St. Florence et de ces projets

1761.06.11
De Cotte Pierre

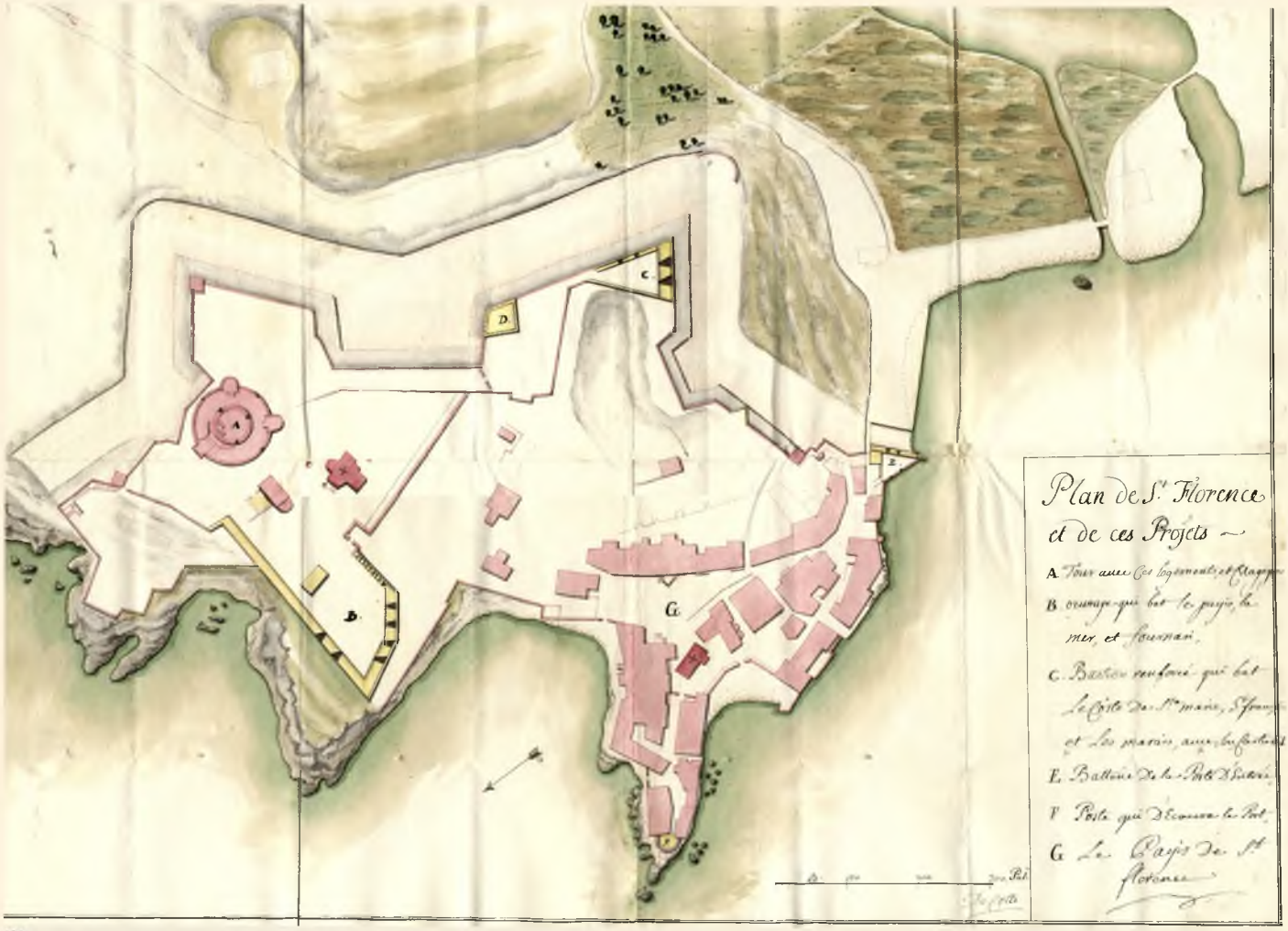
Disegno a penna, inchiostro grigio e rosso, acquerellato, mis. 53x73; sc. 300 palmi = 118 mm; orient.: ESE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Progetto per il rafforzamento della fortificazione di San Fiorenzo. Sulla carta è visibile, in pianta, la città di San Fiorenzo con il territorio ad essa circostante; i tratti di mura da costruire sono evidenziati in giallo; nell'angolo inferiore destro, in un riquadro, è posta la legenda. Allegata una relazione dell'ing. Policardi, direttore dei lavori, ed un preventivo di spesa del De Cotte.

521. San Fiorenzo. Casa del vescovo di Nebbio

1596
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 30,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 529

194. San Fiorenzo, *Plan de St. Florence et de ces projets*, 1761 (scheda n. 520)



Disegno della casa del vescovo di Nebbio. Sulla carta sono rappresentate le piante dei vari piani dell'edificio: al pianterreno i magazzini del sale e la cantina, al primo piano una sala e due camere, mentre altre due camere si trovano *soto lo teto*. Sul foglio sono indicate, in palmi, le misure delle stanze e lo spessore dei muri.

522. San Fiorenzo. Casa del vescovo di Nebbio

1706.08.16
Vaccaro Matteo - Can Gio. Batta
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, su 3 fogli separati, mis. 29x43 e 43x58,5; sc. 10 palmi = 60 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 406

Disegno della casa di Giulio Francesco Nobili di Nonza, posta a San Fiorenzo. Su un foglio sono disegnati: nella parte destra il prospetto della facciata e nella parte sinistra la pianta di un piano. Su due fogli separati vi sono le piante degli altri due piani dell'edificio. I disegni sono stati commissionati ai capi d'opera Matteo Vacca e Gio. Batta Can da Gerolamo Veneroso, governatore di Corsica, unitamente ad una perizia circa il valore della casa e l'idoneità della medesima a essere adibita ad abitazione del vescovo di Nebbio.

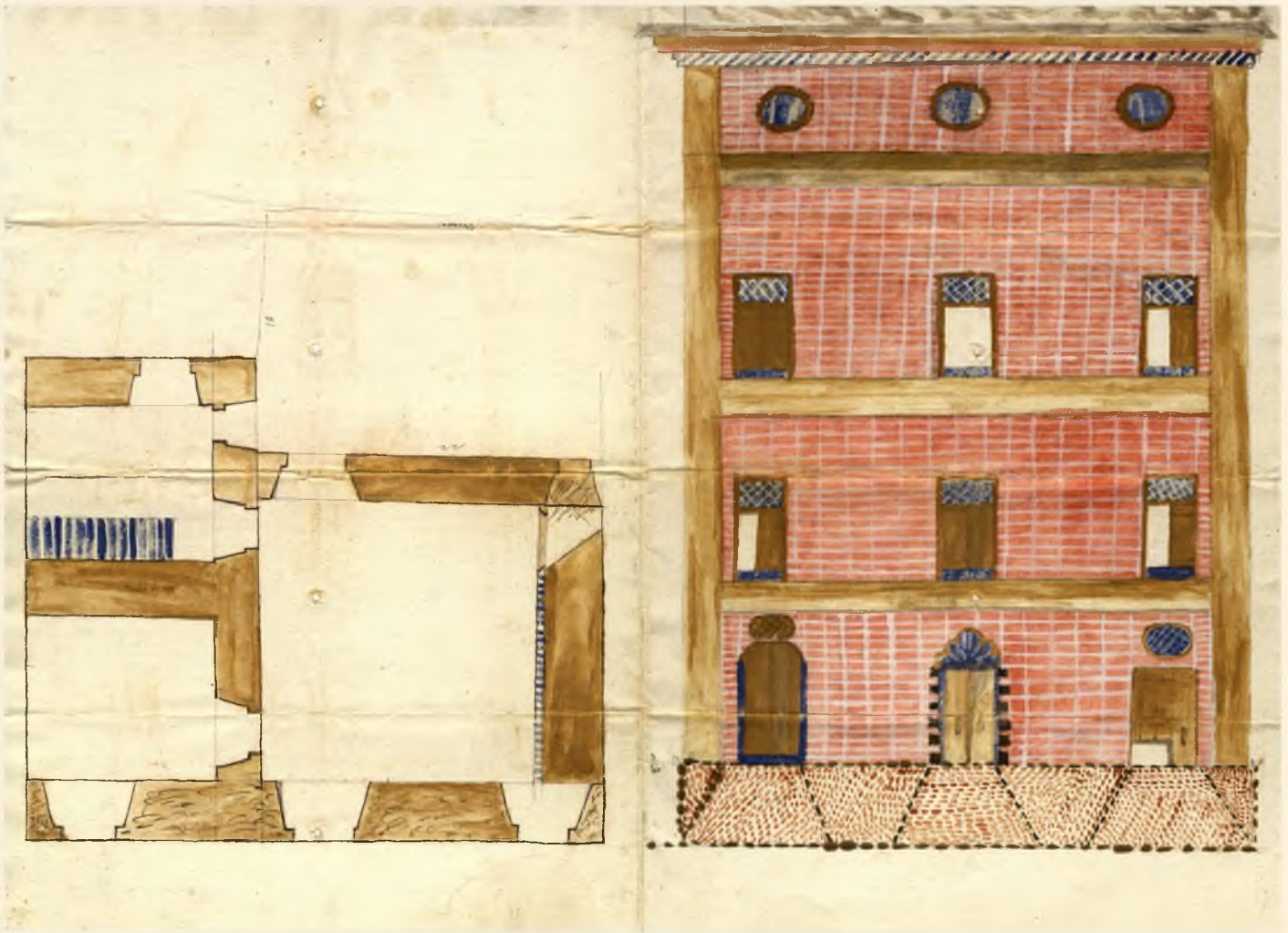
523. San Fiorenzo. Corpo di guardia

Modello del corpo di guardia di S. Fiorenzo

1597.06.06
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inchiostro bruno diluito, mis. 20,5x15; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 530

Disegno del corpo di guardia di San Fiorenzo inviato a Genova dal governatore di Corsica Carlo Pallavicini per sollecitare alcuni lavori da effettuare nell'edificio. La carta mostra una pianta dello stabile ed una sezione verticale del sotto tetto.

195. San Fiorenzo, Casa del vescovo di Nebbio, 1706 (scheda n. 522)
196. San Fiorenzo, Forte S. Francesco, 1761 (scheda n. 528)



195

524. San Fiorenzo. Corpo di guardia

Modello del corpo di guardia di S. Fiorenzo

1597.06.26
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inchiostro bruno diluito, mis. 34,5x24; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 530

Disegno del corpo di guardia di San Fiorenzo, inviato a Genova dal governatore di Corsica Carlo Cattaneo, che sollecita alcuni lavori da fare al tetto del medesimo. Nella carta si vedono: il perimetro dell'edificio, del quale sono indicate le misure in palmi, ed una sezione verticale del sotto tetto.

525. San Fiorenzo. Corpo di guardia

Modello del corpo di guardia di S. Fiorenzo

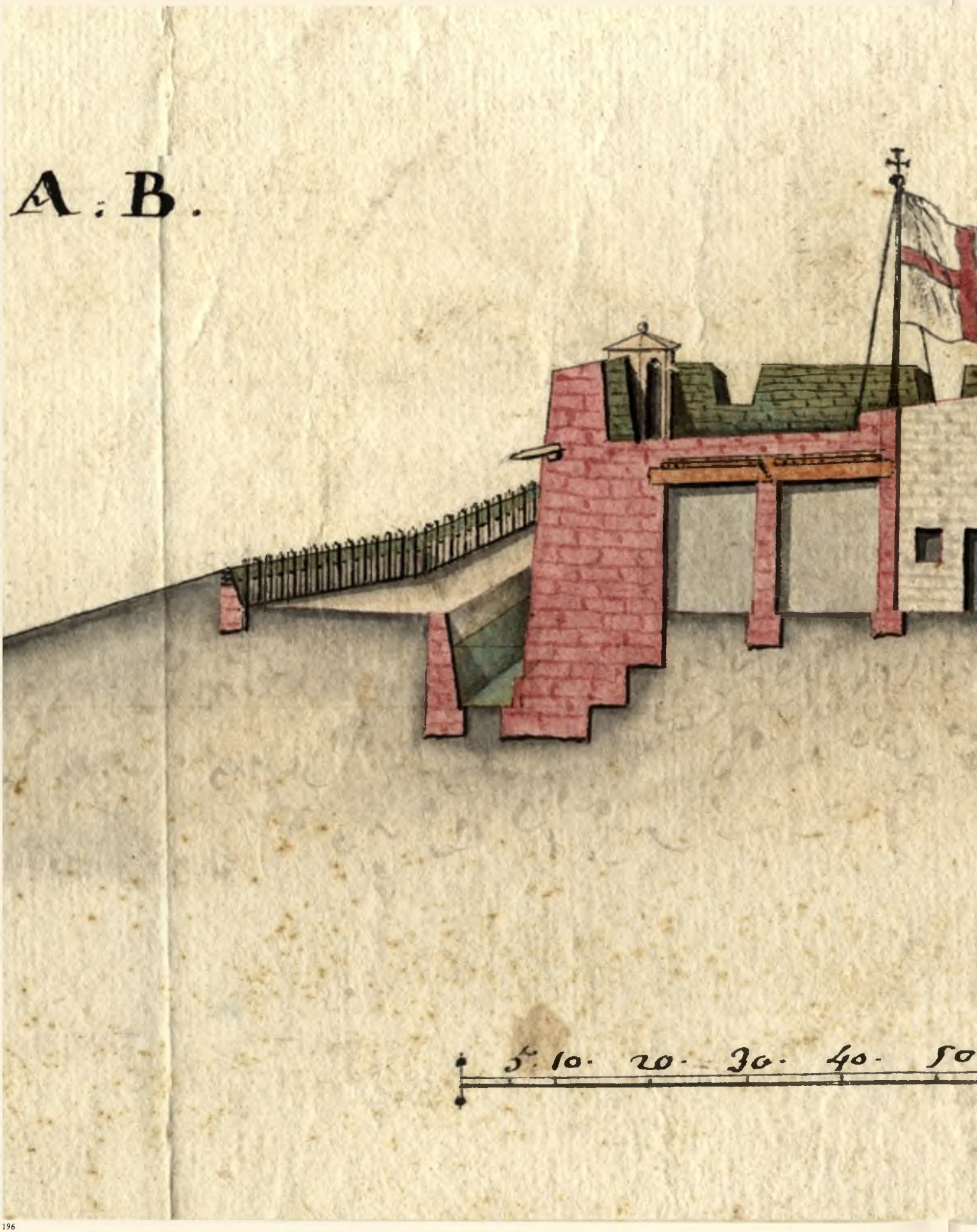
1598.04.08
Clemente Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato con inchiostro bruno diluito, fasc. di 2 fogli, mis. 28x21; sc. 50 palmi = 105 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 530

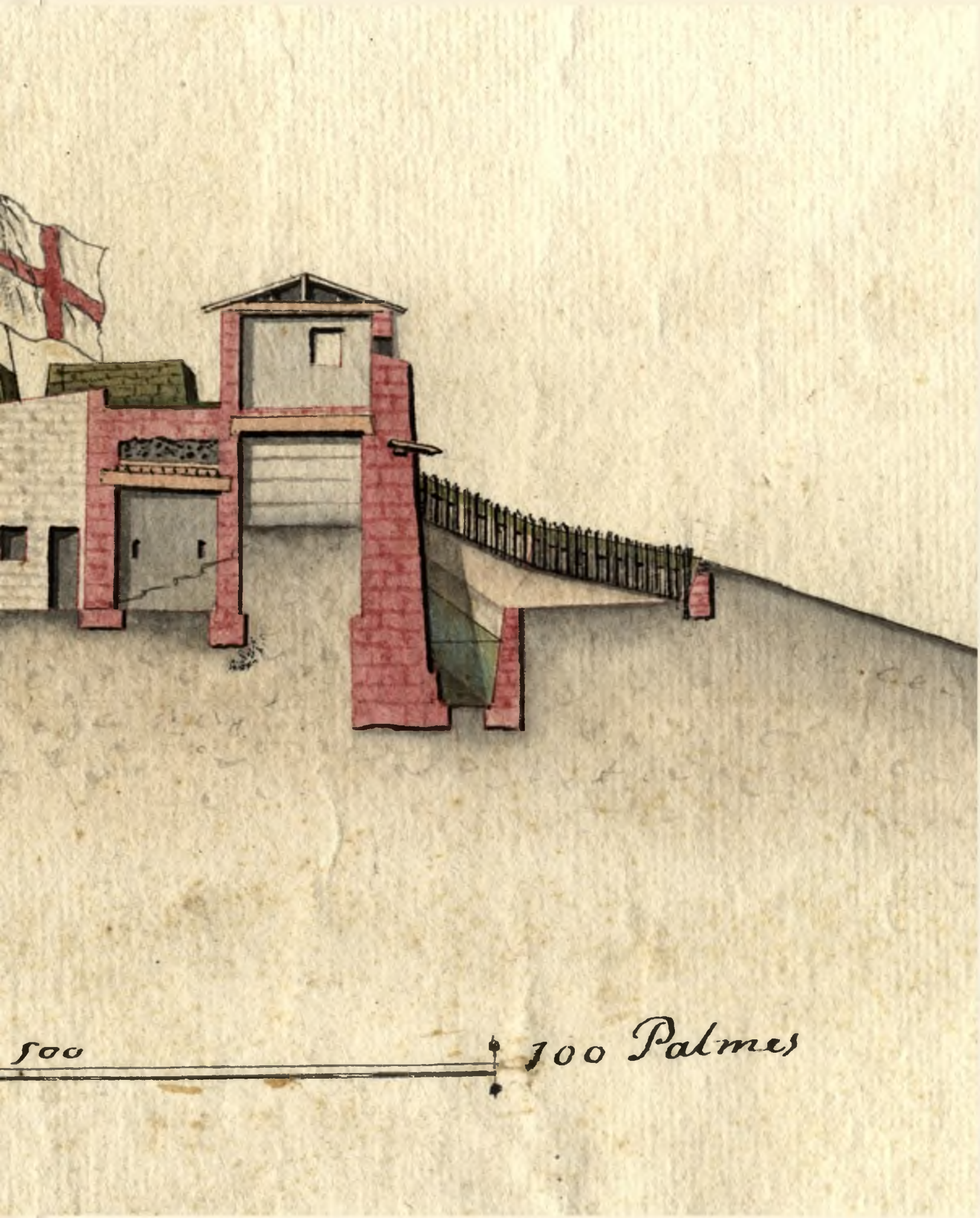
Progetto per la costruzione del corpo di guardia di San Fiorenzo. Su due fogli sono disegnate le piante del pianterreno e del primo piano dell'edificio.

526. San Fiorenzo. Corpo di guardia

1613.10.02
Sisco Mario
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 10 fogli (disegnati 7), mis. 29x20,5; sc. 80 palmi = 133 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 542

Piante dei locali del corpo di guardia di San Fiorenzo fatte fare dal governatore di Corsica Giorgio Centurione per mostrare al governo la necessità di effettuare urgenti lavori di consolidamento degli edifici pubblici.


A. B.
5. 10. 20. 30. 40. 50


500
100 Palmes

197. San Fiorenzo, Golfo, 1654 (scheda n. 530)

Nel fascicolo sono disegnate le piante del *corpo di guardia*, della *casa che fu del vescovo* e delle case dove abitano rispettivamente: il capitano, il *monitioniero*, Giovanni Caneva, il capo dei bombardieri, Tommaso Bardi, il *capo di cavalli*, il prete e barbiero, il sergente del presidio, i *doi tamburi*, il *locotenente*, i soldati e *cavalli legieri*, l'alfiere del presidio e di altre case indicate genericamente come abitazioni di soldati. Per ogni singola pianta è indicato il preventivo di spesa per la riparazione dei locali rappresentati.

527. San Fiorenzo. Corpo di guardia

Dissegni in misura del corpo di guardia, della casa...

1614.03
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 6 fogli (disegnati 3), mis. 28,5x21; sc. 50 palmi = 105 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 542

Piante dei locali del corpo di guardia di San Fiorenzo, delle case dei soldati e della *casa fu del Vescovo*. Il disegno è stato eseguito su ordine di Giorgio Centurione, governatore di Corsica, che sollecita il governo affinché faccia riparare i suddetti edifici. Allegato al progetto vi è un dettagliato preventivo di spesa relativo ai lavori da eseguire.

528. San Fiorenzo. Forte San Francesco

Plan et profil de la redoute ditte St. Francois...

1761.04.08
De Cotte Pierre - Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro nero e rosso, parz. acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 35x97; sc. 100 palmi = 127 mm; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 892

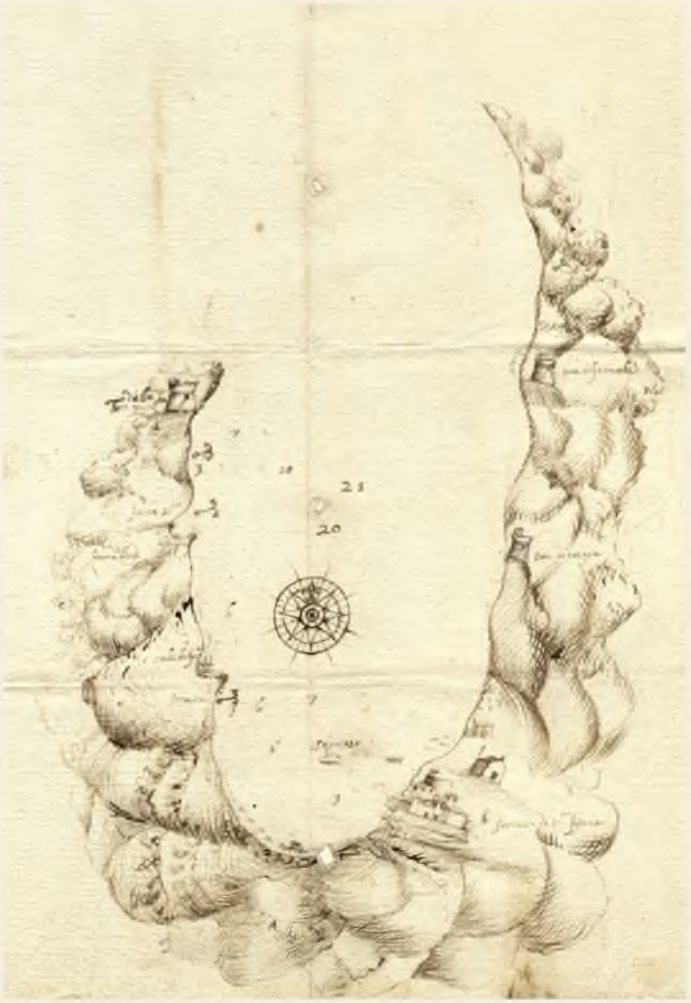
Disegno del fortino di San Francesco posto nei pressi di San Fiorenzo. Nella metà sinistra della carta è visibile una sezione verticale del forte, mentre in quella destra lo stesso è disegnato in pianta.

529. San Fiorenzo. Golfo

Retratto o schizzo del Golfo di S. Fiorenzo

1564.02.22
Gentile Giovanni Battista
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 30,5x43; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 504

Schizzo di mano del governatore di Corsica Giovanni Battista Gentile eseguito per illustrare l'opportunità di costruire una torre sul promontorio della Canalata. Il disegno, molto schematico, è limitato al profilo della



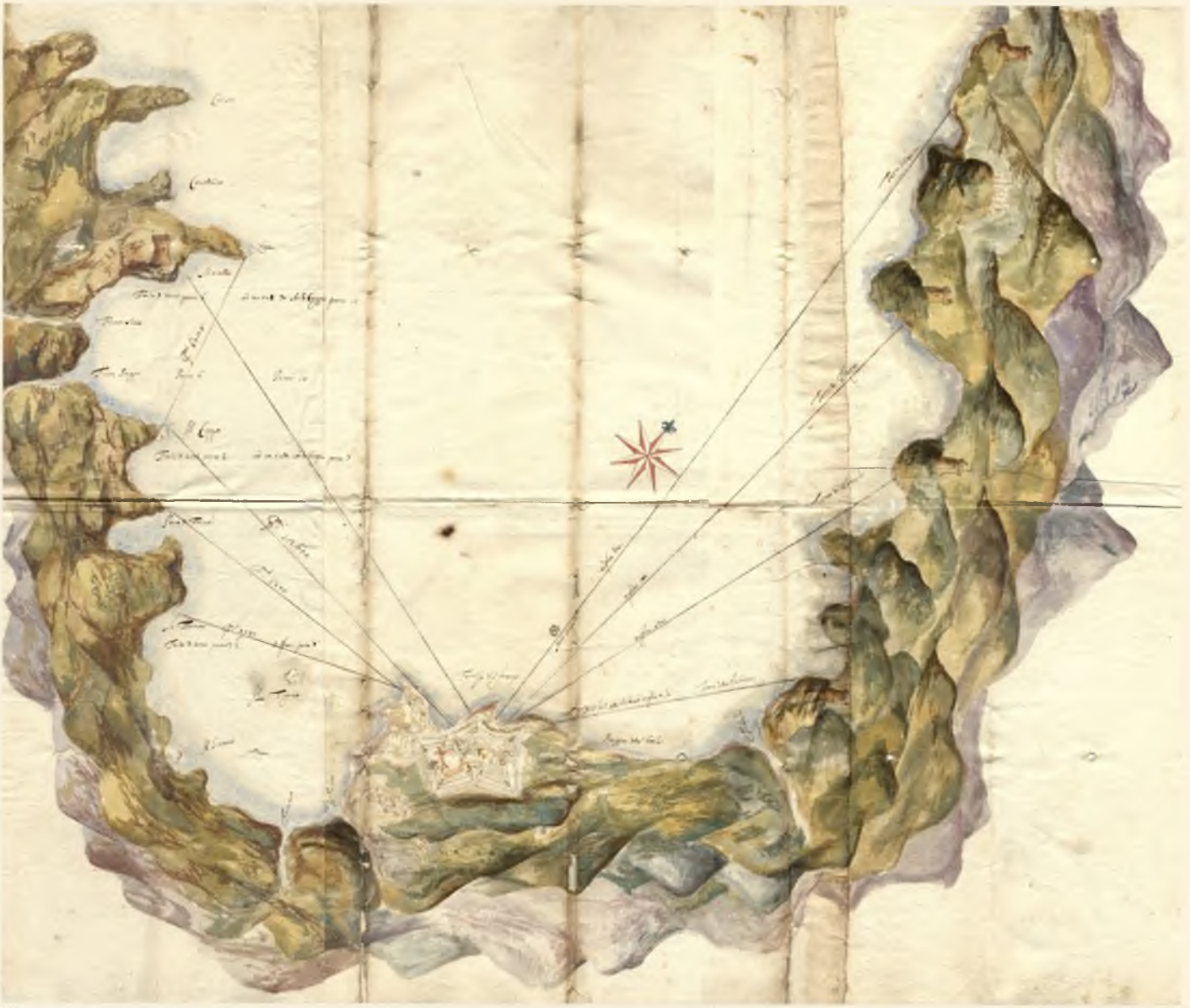
197

costa rappresentato con un semplice tratto di penna; in alto a sinistra vi è il *capo della Curssa*, quindi seguendo la costa, si incontrano la *cala de Pirallo*, *cala de larena el lotto*, *cala della Canalata*, *capo della Mortella*, *fiume Santo*, *Fornolij* (Fornali), *S. Fiorenzzo*, *Vechiaia*, *Farinole*, *la Canelle*.

530. San Fiorenzo. Golfo

1654.03.18
Malerfi Ascanio, comito
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteggiato, mis. 42x29; orient.: N in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 957

Disegno del golfo di San Fiorenzo eseguito per illustrare una relazione inerente i punti di ormeggio nel golfo medesimo. Sulla carta è visibile il profilo della costa dalla torre della Mortella a quella di Farinole; con vedutine prospettiche sono indicate: la *tore dilla Mortella*, *fortessa di S.to Firenso*, *tore di vegia* (Vecchiaia) e



198

tore di Farinele. Alcuni numeri all'interno del golfo indicano la profondità dell'acqua, in passi, mentre con alcune ancore sono evidenziati i punti dove si può facilmente ormeggiare.

531. San Fiorenzo. Golfo

Modello di S. Fiorenzo

1672
Disegno a penna, inch. bruno, acquerellato, su 3 fogli uniti, mis. 52x69,5; orient.: NNO in alto; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 997

Veduta a volo d'uccello del golfo di San Fiorenzo. Sulla carta sono visibili, da sinistra a destra: la punta di *Cursa*, *cavallada*, la punta della *Mortella* (sulla quale è disegnata, in prospettiva, la torre), *fiume Santo*, *fiume Poggio* (anche se dalla posizione sulla carta sembrerebbe essere piuttosto il fiume Vaghio), *il Ceppo*, *porto di Fornoli*, *le fornaci*, l'isolotto detto *il Tignoso*, *il Gianese*, *fiumara* (Aliso?), *la Forchia*, la città di San Fiorenzo, della quale sono disegnate, in pianta, le mura della cittadella e, in prospettiva, le case all'interno delle medesime, nonché quelle del borgo, *piaggia della lettola*, *foce dolce* (Strutta) e, in prospettiva, *torre di Vecchiaia*, *torre di Farinole*, *torre di Negro* e *torre di Nonza*, sui rispettivi capi. Fra la torre di Negro e quella di Nonza si vede un paese su una collina identificabile con Olmeta. Su alcune linee che congiungono la Fortezza di San Fiorenzo con i vari capi del golfo sono ri-

199. San Fiorenzo, Golfo, 1672 (scheda n. 531 particolare)
200. San Fiorenzo, Golfo, 1672 (scheda n. 531 particolare)

199

portate, parte in palmi e parte in miglia, le distanze che intercorrono fra la città e gli stessi capi.

532. San Fiorenzo. Golfo

S. Fiorenzo

16..
Disegno a penna, inch. grigio e rosso, parz.acquerellato, su 2 fogli uniti, mis. 102x108; sc. 2000 palmi = 96 mm; orient.: NO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Fondo Cart.* n. 891

Disegno del golfo di San Fiorenzo. Sulla carta sono visibili: il profilo della costa dalla torre della *Mortella* alla torre della *Vecchia*, la pianta della città di San Fiorenzo e di alcuni forti attorno ad essa. La mancanza sia di documentazione allegata sia di indicazioni circa la provenienza della carta non ci consente di stabilire lo scopo per cui la stessa è stata costruita, ma dal momento che sono messi in particolare evidenza le costruzioni militari (torri, fortini ecc.) si presume sia stata fatta per mostrare lo stato delle difese della zona.

533. San Fiorenzo. Magazzino per la polvere

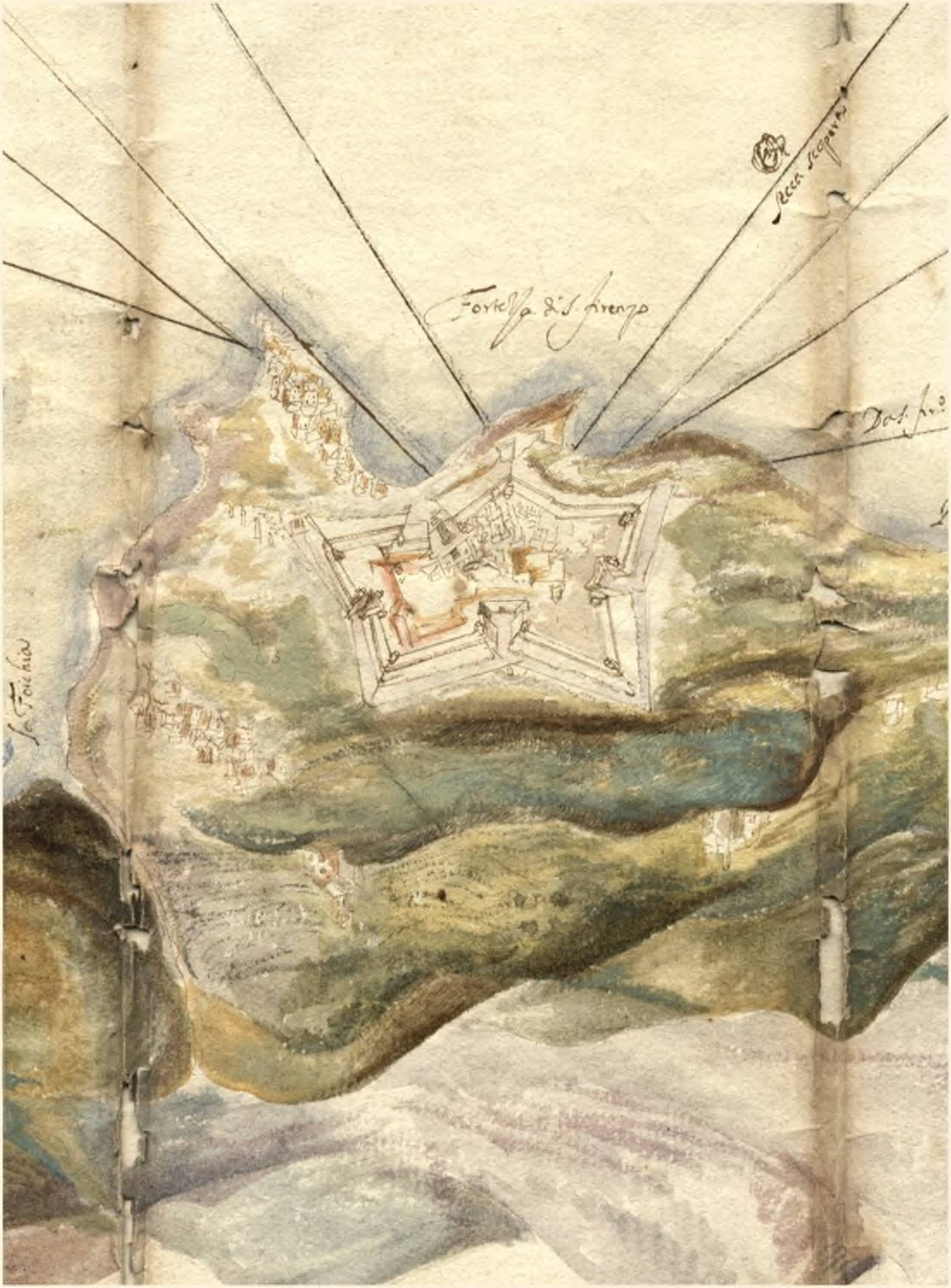
1632.01.18
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 29x43, mis. disegno 29x21,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 560

Progetto per la costruzione di un magazzino per la polvere nella piazzetta della cittadella di San Fiorenzo. Nella parte superiore della carta è appena abbozzato un tratto delle mura del castello; nella parte centrale si trovano la pianta del magazzino e del *revelino* che lo circonda; in basso la piazza della cisterna e nel verso un calcolo relativo alla spesa per la costruzione.

534. San Pellegrino e Padulella. Torri

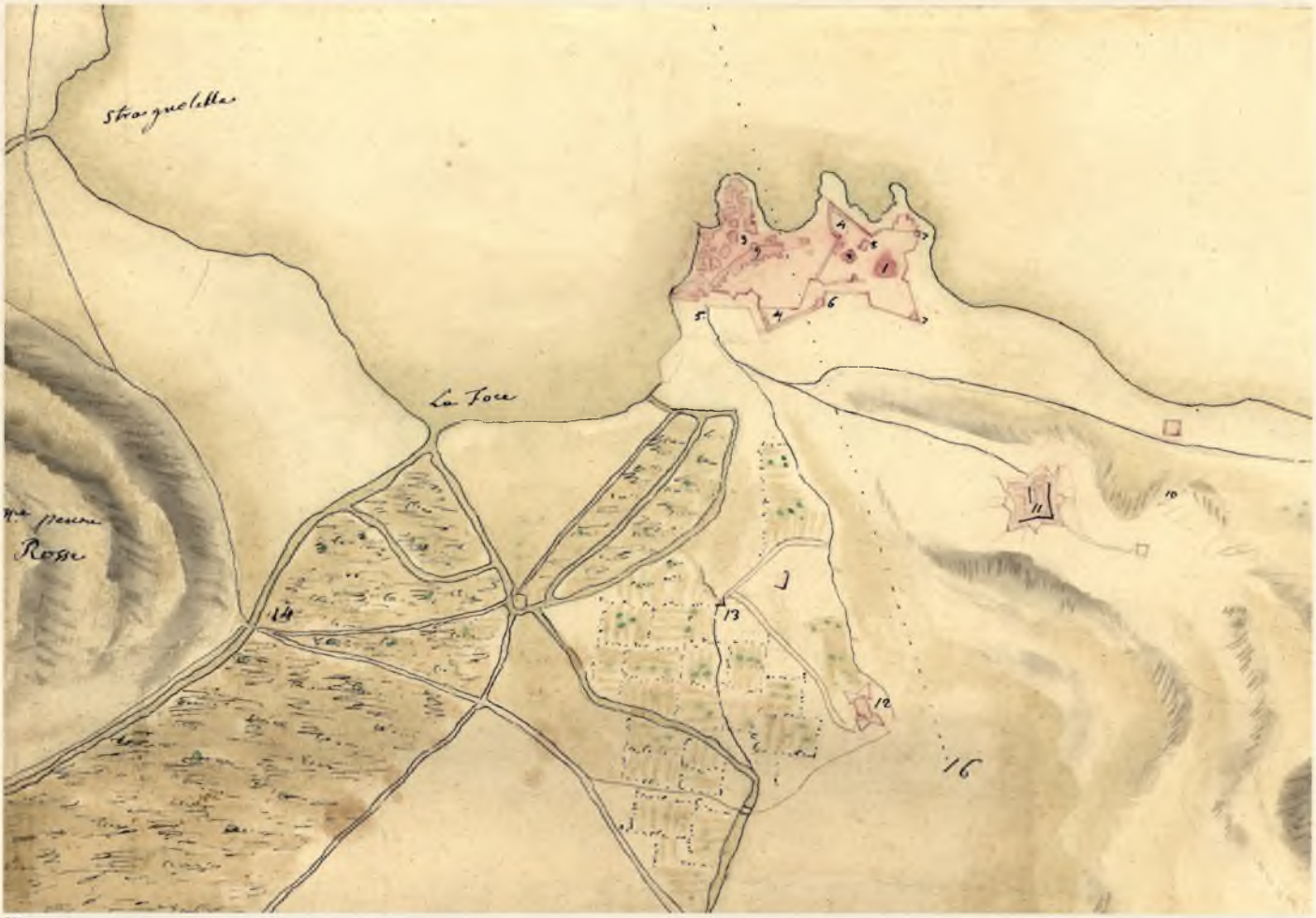
Dissegno Padolella

1760.03.18
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. foglio 31x42,5, mis. disegno 31x21; sc. 250 palmi = 85 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133



200

201. San Fiorenzo, Golfo, 16.. (scheda n. 532)
202. Padulella, Torre, 1760 (scheda n. 534)



201

535. San Pellegrino e Padulella. Torri

Dissegno S. Pellegrino

1760.03.18
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 31 x 21,5; sc. 250 palmi = 85 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

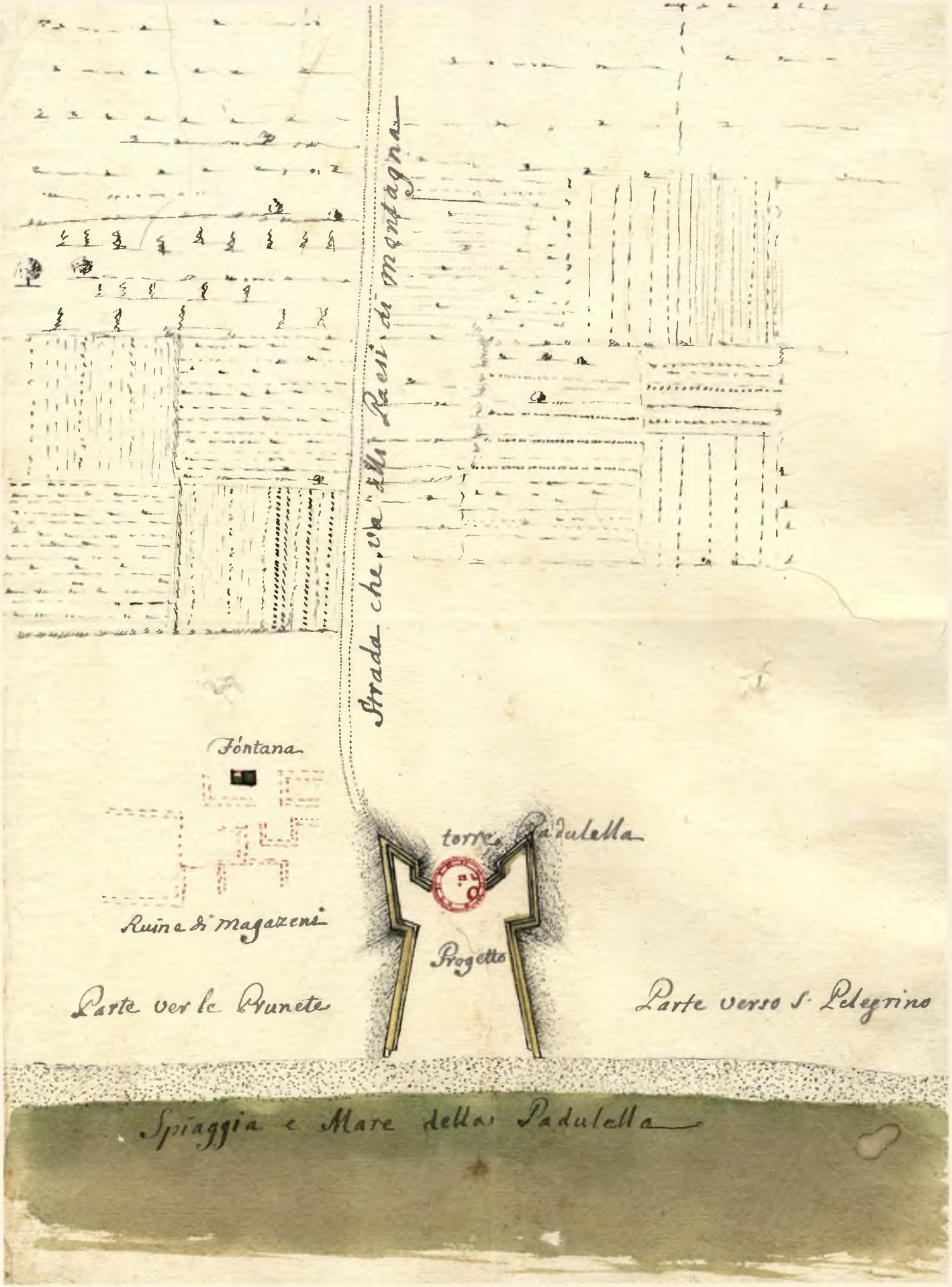
536. San Pellegrino e Padulella. Torri

Dissegno S. Pellegrino

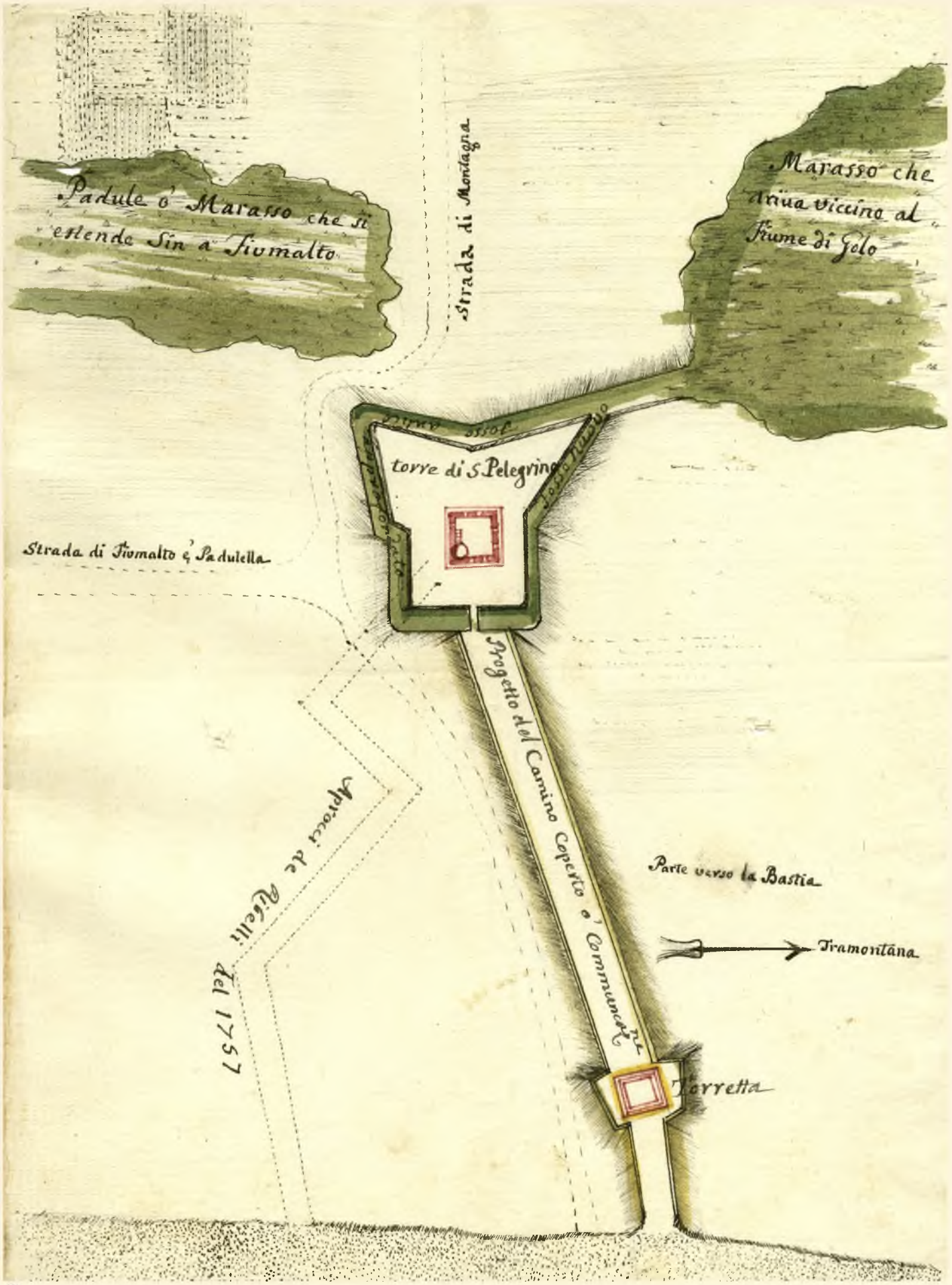
1760.03.18
Policardi Domenico
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 31x21; sc. 250 palmi = 85 mm; orient.: O in alto; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Gruppo di tre carte concernenti il potenziamento delle difese delle torri di San Pellegrino e della Padulella, eseguite dal Policardi su ordine del governatore genovese.

Nella prima carta è visibile una planimetria del territorio circostante la torre di Padulella; in basso sono disegnati: il mare, la spiaggia, la torre con un *trincerамento* da fare, che partendo dalla torre arriva al mare, una *fontana* ed alcune *ruine di magazeni*; in alto alcuni terreni coltivati e la strada che partendo dalla torre va *alli paesi di montagna*.
La seconda carta mostra una planimetria del territorio circostante la torre di San Pellegrino, nella parte superiore si vedono: la *palude o marasso che si estende sin a Fiumalto*, il *marasso che ariva viccino al fiume Golo* e la *torre di S. Pellegrino* circondata da un fossato; in basso: il mare, la spiaggia, sulla quale vi è una *torretta* che secondo il Policardi si dovrebbe costruire, ed un camminamento che unisce la torretta con la torre di San Pellegrino. Con linee punteggiate sono segnate: la strada, che partendo dal mare raggiunge la torre di San Pellegrino e da lì si dirama verso Fiumalto e Padulella e verso la montagna, ed il percorso fatto dai ribelli nel 1757 dal mare verso la torre.
Sulla terza carta è disegnata una pianta della torre di

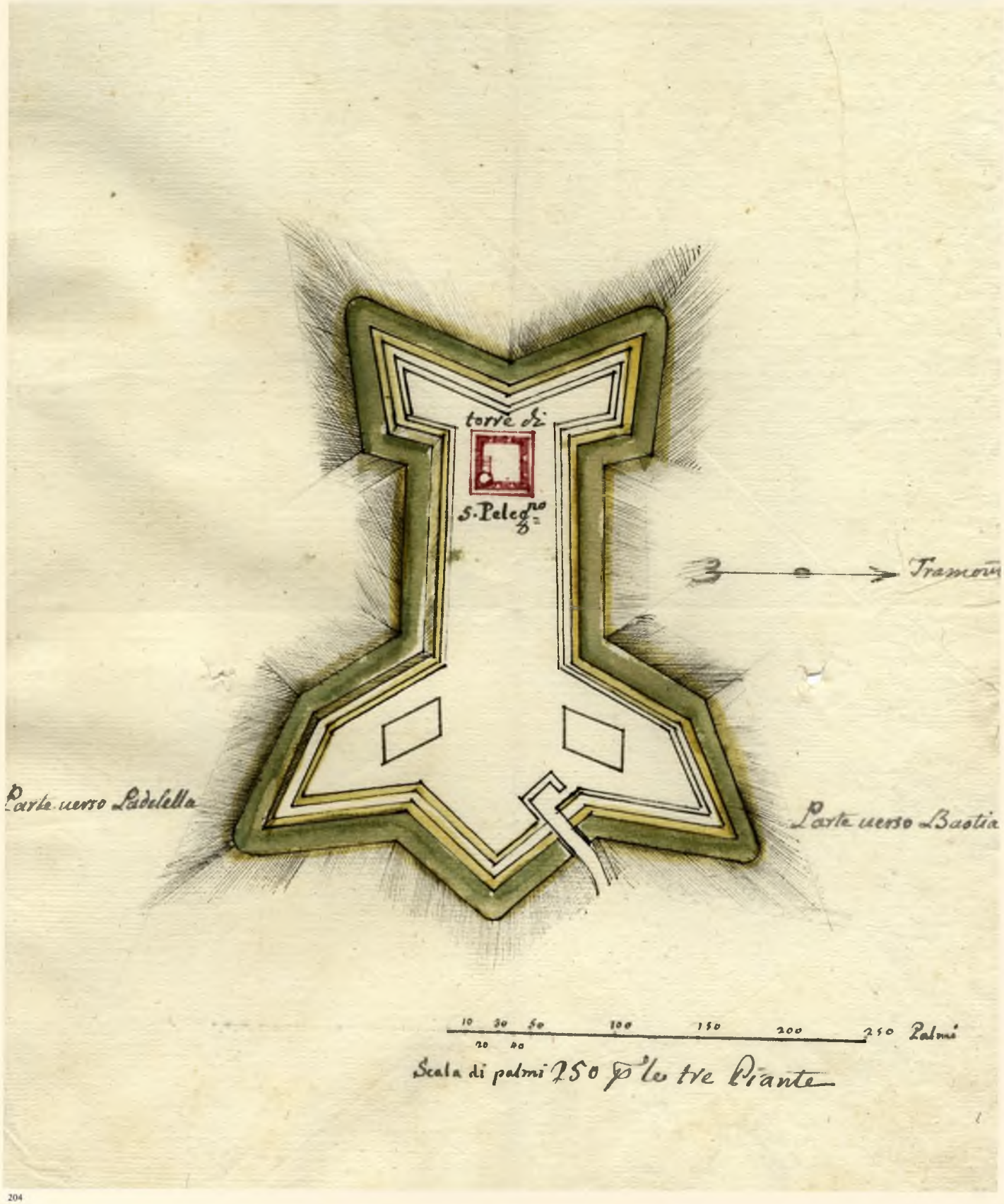

Strada che va alli Paesi di montagna
Fontana
Ruina di magazeni
torre Padulella
Progetto
Parte ver le Prunete
Parte verso S. Pelegrino
Spiaggia e Mare della Padulella

202

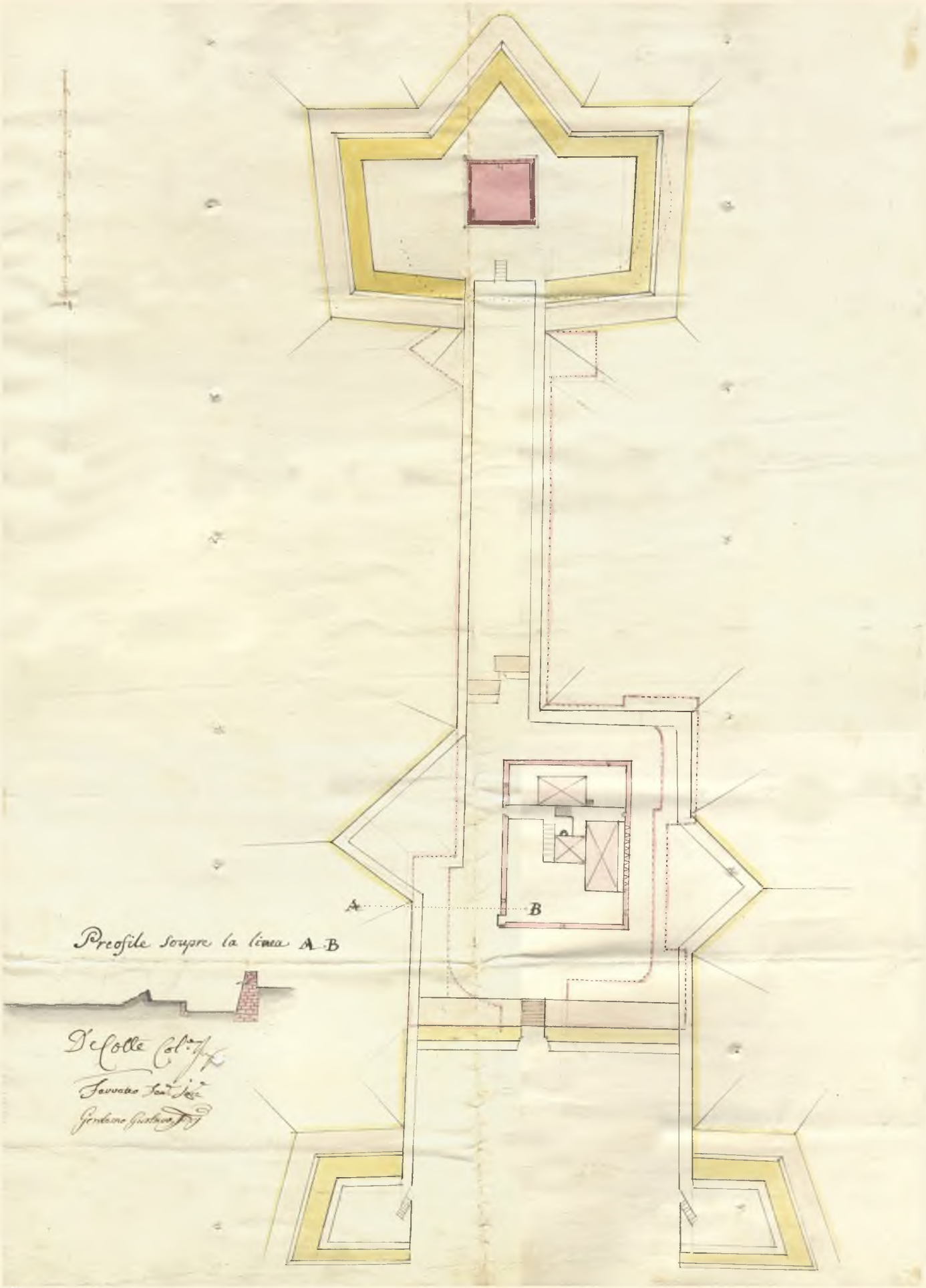

Padule o' Marasso che si estende Sin a Fiumalto
Strada di Montagna
Marasso che ariua viccino al Fiume di Golo
torre di S. Pelegrino
Strada di Fiumalto e' Padulella
Progetto del Camino Coperto o' Communicazione
Aprocci de Ribelli del 1757
Parte verso la Bastia
Tramontana
Torretta

203

203. San Pellegrino, Torre, 1760 (scheda n. 535)
204. San Pellegrino, Torre, 1760 (scheda n. 536)



204



205

San Pellegrino e del fortino da costruirle attorno, questa soluzione però è sconsigliata dal Policardi in quanto più costosa. Allegata una relazione con l'indicazione delle spese per i lavori da eseguire.

537. San Pellegrino. Torre

Pianta della torre di S. Pellegrino

1761
Disegno a penna, inchiostro grigio, mis. 43x59,5; sc. 300 palmi = 93 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Planimetria della torre e fortificazioni di San Pellegrino e del territorio circostante, eseguita per mostrare i lavori di potenziamento delle difese del complesso fatti nel 1760. Sulla carta sono disegnati, in pianta: la *torre S. Pellegrino* comunicante, tramite un *camino coperto*, con una *ridotta per cannoni, con alloggio e magazeni o repostigli e cisterna*, attorno alle fortificazioni sono indicati con linee punteggiate alcuni *riduttini* costruiti durante l'esecuzione dei lavori a protezione dagli attacchi dei ribelli; in alto ai lati della torre si vede il *marasso o laguna* dal quale parte un canale che porta l'acqua nel fossato che la circonda. Nell'angolo inferiore destro, in un riquadro, è posta la legenda.

538. San Pellegrino. Torre

S. Pellegrino

1761.02.01
De Cotte Pierre, Ferretto Giuseppe, Gustavo Gerolamo
Disegno a penna, inchiostro grigio, parz. acquerellato, mis. 74x54; sc. 100 palmi = 115 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Disegno della torre di San Pellegrino, eseguito dagli ing. De Cotte, Ferretto e Gustavo recatisi sul posto dietro ordine del commissario generale di Corsica Domenico Invrea, per controllare lo stato delle fortificazioni.
Sulla carta sono visibili, in pianta, la torre e le opere di difesa che la circondano, in giallo sono evidenziate le parti da costruire per renderla più sicura; nell'angolo inferiore sinistro vi è una sezione verticale del fossato. Allegata una relazione degli ingegneri con un preventivo di spesa per i lavori da eseguire.

539. San Pellegrino. Torre

S. Pellegrino

1761.06.22
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 35x52,5; sc. 500 palmi = 230 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Pianta della torre e forte di San Pellegrino eseguita per mostrare come tale fortificazione andrebbe ridotta secondo quanto suggerito dal De Cotte.

540. Santa Lucia

Perizia per i lavori da farsi a S. Lucia e Laitella

1761.02.18
De Cotte Pierre
Disegno a matita e penna, inch. grigio, parz. acquerellato, mis. 46,5x60,5; sc. 1000 [palmi] = 150 mm; st. cons.: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Progetto per il potenziamento delle difese di Santa Lucia e Guaitella. La carta mostra una planimetria del territorio circostante le due località, con le piante dei paesi di *Cardi*, *Casavecia*, *Astima*, *S. Lucia*, *Laitella* (Guaitella) e *Alzedo* (Alzeto) nei pressi dei quali si trovano alcune *ridotte*; in colore giallo sono evidenziati gli edifici e le cortine da costruire. Allegata una relazione del De Cotte con un'indicazione della spesa complessiva prevista per tali lavori.

541. Santa Manza. Torre

Disegno della torre da fabricarsi sopra il capo di S. Mansa

1619.08.24
Cantone Taddeo
Disegno a penna, inch. bruno e nero, parz. colorato ad inch. bruno diluito, mis. foglio 27x41, mis. disegno 27x20,5; sc. 45 palmi = 120 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 548

Veduta prospettica della torre che gli Anziani di Bonifacio intendono far costruire sul capo di Santa Manza (Punta di Capicciola).

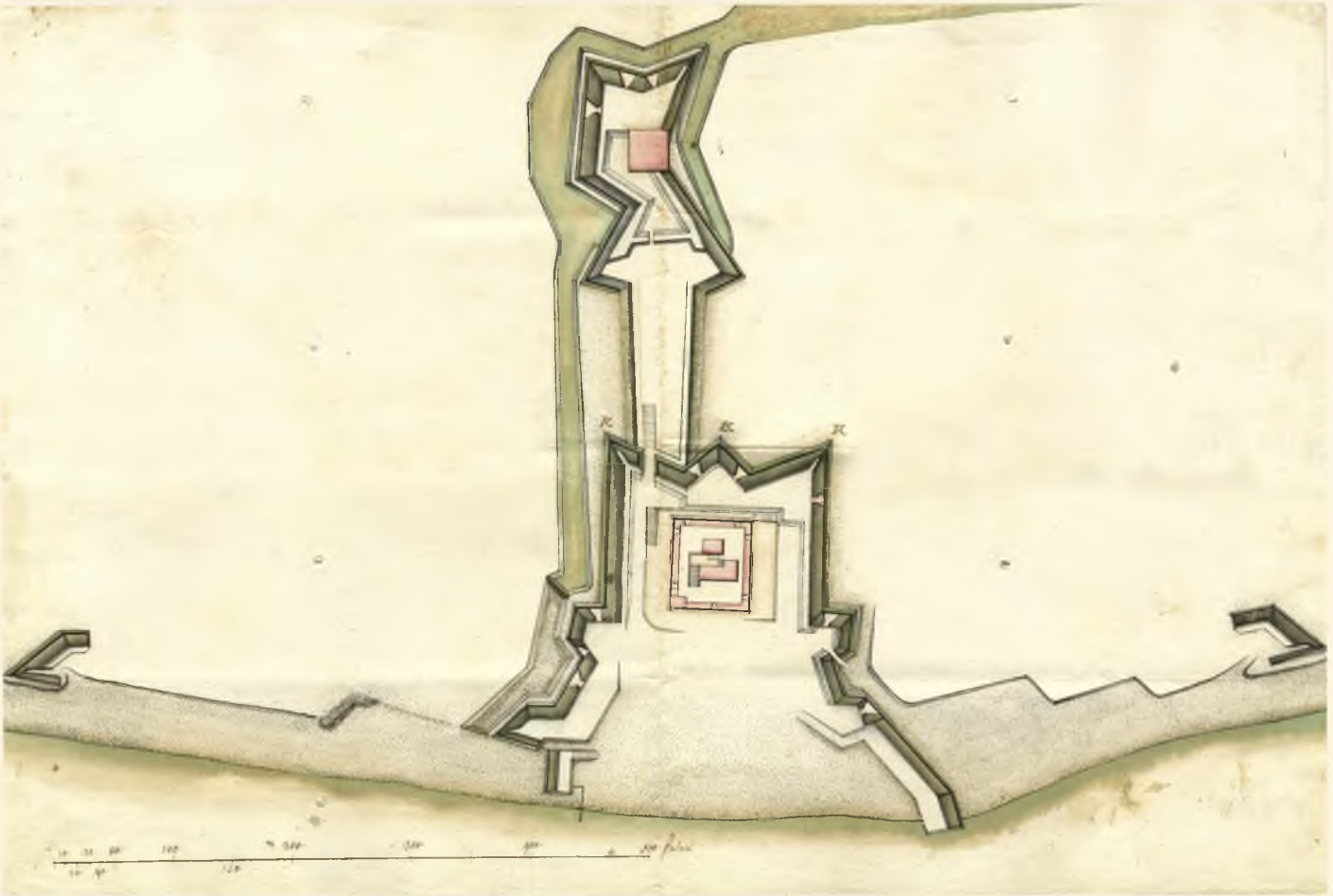
542. Santa Maria della Chiapella

Disegno del porto, che si discorre fare a S. Maria...

1600/1668
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato ad inch. bruno ed acquerello, mis. 43,5x59; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione di un porto a Santa Maria della Chiapella e uno a Macinaggio. Sulla carta è visibile il territorio compreso tra l'isola della Giraglia e Macinaggio. Con vedute prospettiche sono indicati i paesi di *Macinaggio*, *Rogliano* e *Tomino*. Sulla punta della *Chiapella* è disegnato un molo, al riparo del quale si trovano alcune galee. Con una linea punteggiata sono disegnati anche un molo e una *calcinara* vicino

206. San Pellegrino, Torre, 1761 (scheda n. 539)



206

alla spiaggia di Macinaggio, ove si trovano decine di imbarcazioni, mentre altre sono ormeggiate al riparo di una *scogliara* che parte dalla torre di Macinaggio.

543. Santa Maria della Chiapella

Disegno più distinto intorno al porto che si discorre fare

1600/1668
Della Torre Paolo Vincenzo
Disegno a penna, inchiostro bruno, su 4 fogli uniti, mis. 57,5x123; sc. 1000 palmi = 200 mm; orient.: S in alto; st. cons.: discreto a causa di lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione di un porto a Santa Maria della Chiapella. Sulla carta è visibile una prospettiva del territorio compreso fra le isole *Finocchiarola* e *Giraglia*, sulle quali sono disegnate le rispettive torri. Seguendo la costa da sinistra a destra sono disegnati in prospettiva: un forno per fare la calce, la *chiesa di S. Maria*, il paese di *Tomino* e la *torre dell'Agnello*; in pianta *la torre della Chiapella* e le *cascie* del molo. All'interno del porto vi sono cinque galee, altre imbarcazioni si trovano sulla spiaggia. Nell'angolo superiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda.

544. Santa Maria della Chiapella

Disegno del porto di S. Maria della Chiapella, e di quello...

1600/1668
Disegno a penna, inch. bruno, su 5 fogli uniti, mis. 72,5x118; sc. 2000 palmi = 254 mm; orient.: O in alto; st. cons.: cattivo per lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 1310

Progetto per la costruzione di un molo a Macinaggio e uno a Santa Maria della Chiapella. Sulla carta è visibile il profilo della costa da Macinaggio alla Chiapella, località nelle quali sono disegnate le *cascie* da porre in opera per la costruzione dei moli. Con vedute prospettiche sono indicati: il *convento di S. Francesco*, il *castello di S. Colombano*, *Borgo*, *Vignale*, *Olivo*, la chiesa di *S. Croce*, *Rogliano*, *Quercioli*, *Campiano*, *Bettolaccie*, *Costa*, *Casazza*, *Mannolaccie*, la torre e i

207. Santa Maria della Chiapella, 1600/1668 (scheda n. 542)

207

magazzini di *Tomino*, la torre e i magazzini di *Macinaggio*, la chiesa e il porto di *S. Maria della Chiapella*. Nella parte superiore centrale del foglio, in un riquadro, è posta la legenda.

545. Sartene

Sartene

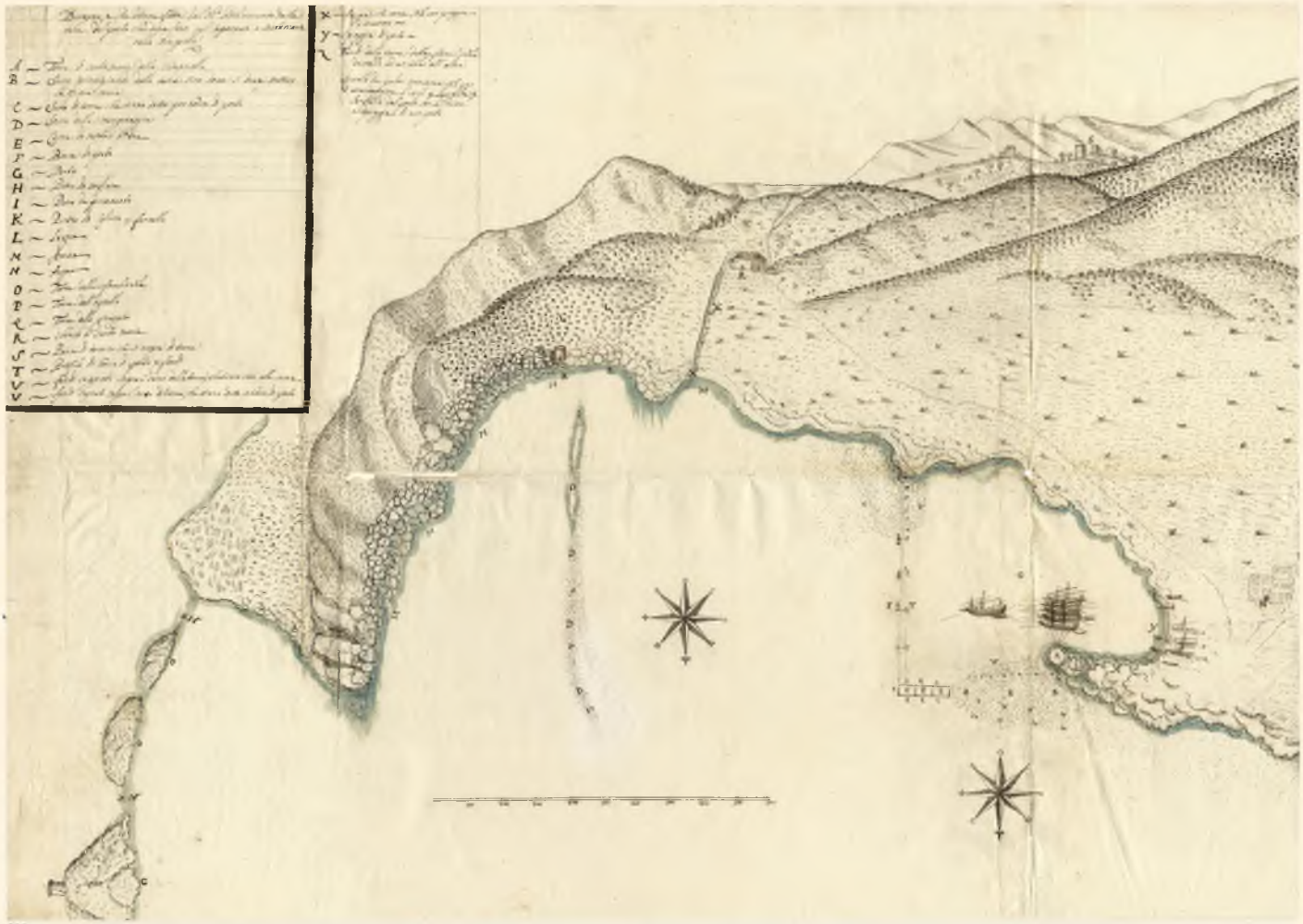
1612
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. colorato a pastello, mis. 43x59; sc. 80 [?] = 150 mm; orient.: NO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-83

Disegno della città di Sartene e della costa dal golfo di Figari al golfo di Valinco. Nella parte superiore della carta è delineata la costa e vi sono disegnate le torri di *Figari*, *Roccapina*, *Tizzano*, *Senachioso* (Senetosa) e *Porto Elice*. Nella parte inferiore è visibile, in pianta, il tracciato delle mura di Sartene. Dalle note poste sulla carta si desume che la stessa sia stata eseguita per mostrare l'ubicazione delle torri già esistenti (Tizzano e Porto Elice) e di quelle di cui si richiedeva la costruzione (Figari, Roccapina e Senetosa).

546. Sartene

1619.10.06
Disegno a matita, mis. 15,5x22,5; st. cons.: discreto a causa di piccole lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 184

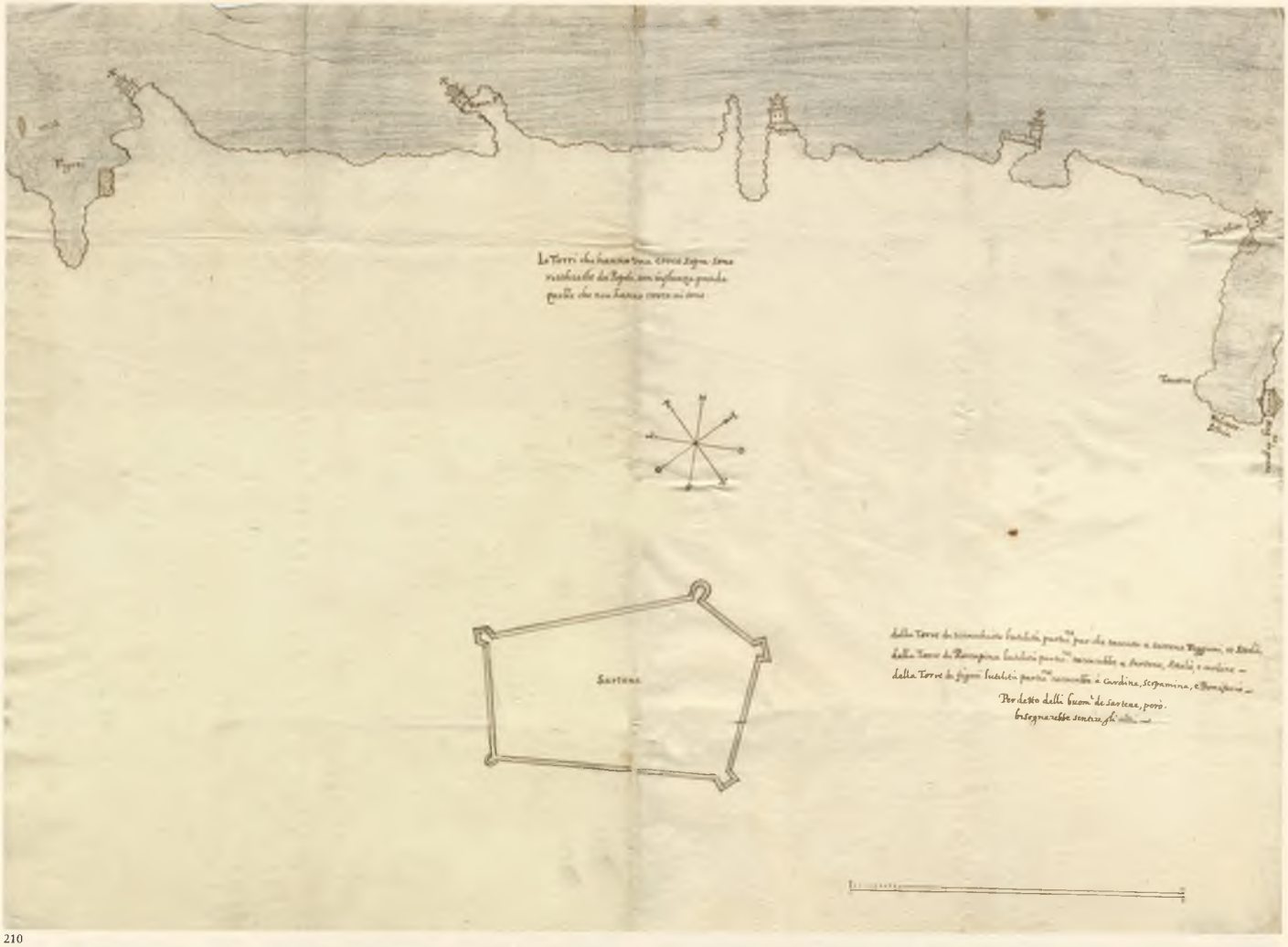
Disegno del tetto della *nova casa di Sartene* (palazzo pubblico?), visto dall'alto, con l'indicazione delle misure. La carta è allegata ad un preventivo per la costruzione di tale tetto per cui si desume sia stata fatta per mostrarne le dimensioni al governo che doveva valutare se la spesa era giustificata.



208

209

208. Santa Maria della Chiapella, 1600/1668 (scheda n. 543)
209. Santa Maria della Chiapella, 1600/1668 (scheda n. 544)
210. Sartene, 1612 (scheda n. 545)



210

547. Sartene. Chiesa parrocchiale

1618.10.05
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 28x39, mis. disegno 28x19,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 547

Pianta della chiesa parrocchiale di Sartene. Il disegno è stato eseguito per mostrare al governo genovese come si vorrebbe ampliare la chiesa avvalendosi anche dei locali ormai inutilizzati delle vecchie carceri per adibirli a sacrestia.

548. Sartene. Palazzo pubblico

Dissegno della fabrica di Sartene

1618.07.20
Disegno a penna, inchiostro nero, fasc. di 2 fogli, mis. 24x17; sc. 50 palmi = 130 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 547

Disegno inviato al governo dal luogotenente di Sartene Gio. Paolo Ayrolo per illustrare lo stato dei lavori eseguiti nel palazzo pubblico.
Su due fogli sono disegnate le piante dell'edificio: al pianterreno vi è un corpo di guardia e, da un carticcino applicato, si desume che i locali attigui, già adibiti a carceri, sono stati riattati ad uso di cancelleria ed archivio; al primo piano vi è un appartamento, presumibilmente destinato a residenza del luogotenente.

549. Senetosa. Torre

Pianta della torre delle Senetoze

1581/1610
Disegno a penna, inchiostro grigio, acquerellato, mis. 30x21; st. cons.: cattivo a causa di grandi lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 886

Disegno eseguito per mostrare al governo genovese la torre di Senetosa appena ultimata. Sulla carta sono

211. Solenzara, Torre, 1627 (scheda n. 551)

211

visibili: la punta di Senetosa e, in prospettiva, la torre, vicino alla quale sono indicate, in palmi, le misure.
Allegato un conto delle spese sostenute per la costruzione della torre.

550. Senetosa. Torre

Torre delle Senettose

1609.06.20
Delli Andrei Pietro
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. 41x29,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 538

Nella parte superiore del foglio è disegnata, in prospettiva, la torre di Senetosa, nella parte inferiore è abbozzato il territorio circostante con le strade che, dalla torre, conducono al mare ed alla fornace. Sul disegno sono indicate, in palmi, le misure della torre, allegato un preventivo di spesa per il restauro compilato dai maestri Gianone Gandone e Pietro Delli Andrei.

551. Solenzara. Torre

1627.07.22
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis. 29x43; sc. 80 palmi = 170 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-67

Progetto per la riparazione del *revellino* di Solenzara. Nella carta sono visibili: un fiume (Solenzara) lungo le cui rive sono disegnati alcuni alberi, e, in pianta, la torre di Solenzara ed il *revellino* della medesima. Allegato un preventivo di spesa.

552. Sollacaro

Zullacaro in Corsica

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita e penna, inchiostro bruno, mis. 30x42; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

553. Sollacaro

1719
Vinzoni Matteo

212. Sollacaro, 1719 (scheda n. 554)

212

Disegno a matita, mis. 29x42,5; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

554. Sollacaro

Zullacarò in Corsica

1719
Vinzoni Matteo
Disegno a matita e penna, inchiostro grigio, mis. foglio 35,5x22,5, mis. disegno 17,5x22,5; st. cons.: buono
ASG - *Filze Vinzoni* n. 112

Gruppo di rilievi eseguiti dal col. Matteo Vinzoni relativi all'abitato di Sollacaro. Si tratta di carte costruite *sul campo* che mostrano alcune prospettive del paese prese da punti diversi.

555. Sollacaro

1721.04.30
Ortoli Valerio
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 31,5x42,5; orient.: E in alto; st. cons.: discreto
ASG - *Corsica* n. 1008

Schizzo del territorio compreso fra Pila-Canale, Sollacaro e Porto Pollo, eseguito da Valerio Ortoli inviato sul posto per indagare sull'incendio del *chioso di Vignale*. Sulla carta sono visibili, da sinistra a destra: il paese di *Canale*; il fiume Taravo con il ponte di Calzola; il monte *detto punta del Piolello*; i *chiosi* di *Pietralate*, *Vignale* e *Barcaggiolo*; i paesi di *Calvese* e *Sollacaro*; la torre di Porto Pollo e la *spiaggia di Taravo*.

556. Sollacaro

1721.11.30
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. foglio 42,5x31, mis. disegno 21x31; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1008

Disegno della casa e dei terreni di proprietà dei fratelli Colonna posti in località *Vignale* vicino al paese di Sollacaro. Sulla carta, eseguita in occasione di un sopralluogo effettuato per stabilire eventuali responsabilità nell'incendio della casa in questione, sono abbozzati, in prospettiva, la *casa incendiata*, una *capella* e nove appezzamenti di terreno (*chiosi*) su ognuno dei

quali è indicato il tipo di coltura ed il nome del proprietario.

557. Sponsaglia. Torre

Modello di torre da fabricarsi

1618.01.30
Cantone Taddeo
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. tratteg. ad inch., mis. 41x26; sc. 60 palmi = 140 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 546

Disegno prospettico della torre da costruire sulla punta della Sponsaglia, fatto eseguire dagli Anziani di Bonifacio. Questo disegno si presenta quasi identico a quello della torre di *capo Lauroso* di mano di Taddeo Cantone, pertanto si può pensare che lo stesso ne sia l'autore.

558. Sponsaglia. Torre

Pianta e forma della torre della Sponzaglia

1619
Cantone Taddeo
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. acquerellato, mis.37,5x26,5; sc. 10 palmi = 26 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-33

Veduta prospettica della torre della Sponsaglia. Sul disegno sono indicate, in palmi, le misure della torre e le sue caratteristiche. La carta è quasi uguale a quella del 30 gennaio 1618 eseguita da Taddeo Cantone, si può quindi presumere che l'autore sia lo stesso.

559. Stella. Strada del bosco di

Disegno del bosco della Stella o sia strada per andarvi

1653
Schizzo a penna, inchiostro bruno, su 2 fogli uniti, mis. 15x82; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 948

Disegno della strada che collega il mare presso San Fiorenzo con il bosco di Stella. Il disegno è eseguito in modo schematico ed approssimativo, con una linea è indicata la strada, con una o più case in prospettiva, sono segnati gli abitati di *S. Fiorenzo*, *Vallecalda* e *Rudalli* (Rutali), in modo analogo è indicata una *ferrara* presso il fiume *Bivincho* (Bevinco) mentre alcuni alberi rappresentano il *bosco di Stella*.

560. Straforello. Fortificazione del monte

Fortificazione sul monte Straforello

1761.06.10
Ferretto Giuseppe
Disegno a penna, inchiostro nero, parz. acquerellato, mis. 42,5x54; sc. 150 palmi = 148 mm; st. cons.: buono
ASG - *Archivio Segreto* n. 2133

Disegno del forte in costruzione sul monte Straforello. Nella parte centrale della carta è visibile una pianta del forte, in alto una sezione verticale del medesimo. Nell'angolo superiore sinistro è posta la legenda; allegato un preventivo delle spese necessarie per terminare i lavori.

561. Tallano. Convento di S. Francesco

1630-1631
Disegno a penna, inchiostro bruno, colorato ad acquerello e pastello, mis. foglio 28,5x41, mis. disegno 28,5x20,5; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 940

Disegno fatto per mostrare il luogo dove era avvenuta una rissa in presenza del vescovo di Ajaccio. Nella metà superiore del foglio vi è una prospettiva della chiesa e del monastero di *S. Francesco d'Attalà de P.P. Zoccolanti* (Couvent Saint Francois), in quella inferiore si vedono: il terreno del monastero, parte alberato e parte coltivato, ed il muro di cinta del medesimo. Sulla strada che conduce alla chiesa è disegnato un gruppetto di persone radunate attorno ad un individuo a terra (ferito nella rissa) e sulla porta della chiesa si vede il vescovo.

562. Taravo. Ponte

1698.11.03
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. trattegg. ad inch., su 2 fogli uniti, mis. 35,5x86; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 641

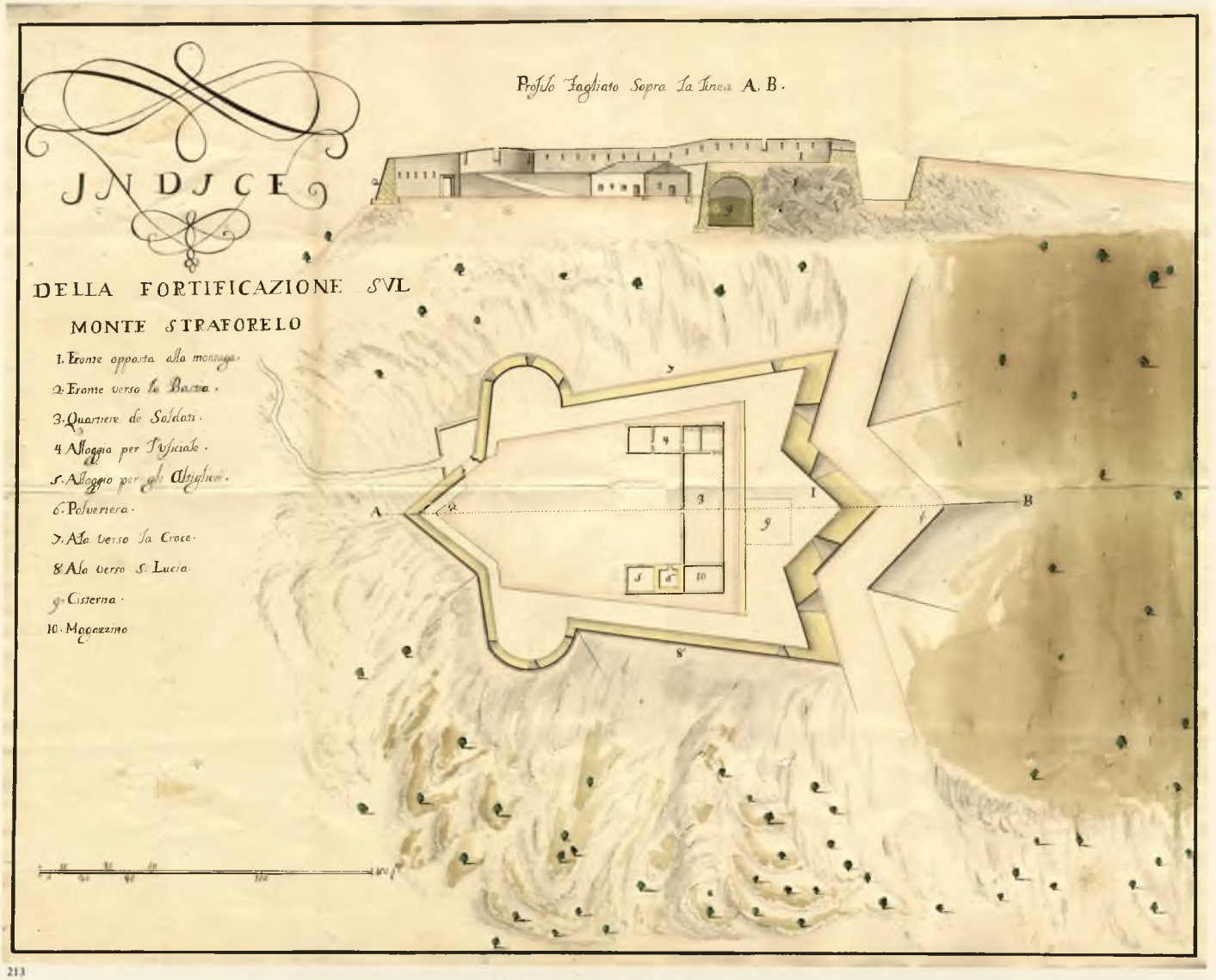
Disegno trasmesso a Genova dal commissario di Ajaccio Ferdinando Spinola, inviato a verificare i lavori fatti per la ricostruzione del *ponte della Trinità* nella pieve di Taravo, in quanto al governo sembrava che le spese sostenute per tali lavori fossero eccessive e vi era il sospetto di qualche *maneggio*. La carta mostra, in prospettiva, un ponte a tre arcate, del quale è evidenziata la parte ricostruita.

563. Tizzano. Torre

Piano della torre di Tizzano

1761.02.10
De Ferrari Cesare

213. Fortificazione del monte Straforello, 1761 (scheda n. 560)



213

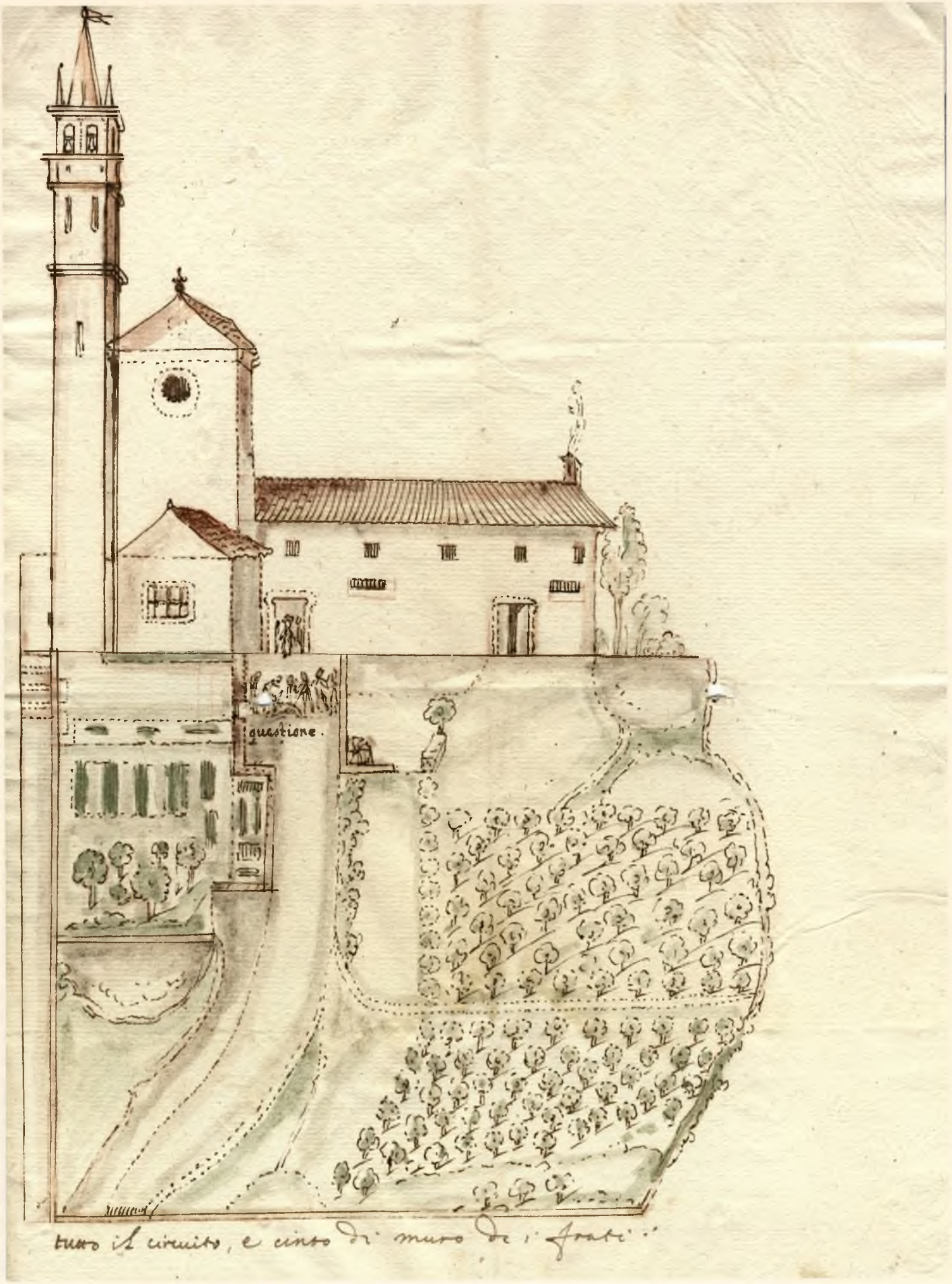
Disegno a penna, inchiostro bruno, parz. tratteg. ad inch. bruno e seppia, mis. 42,5x57,5; sc. 100 palmi = 46 mm; st. cons. : buono
ASG - *Corsica* n. 426

Rappresentazione del territorio circostante la foce del fiume *La Corena*.
Sulla carta si vedono: al centro la foce del fiume ed il porto di Tizzano, in alto a destra lo stagno di Tizzano ed il fiume *La Corena*; sulla riva destra del fiume la torre di Tizzano, in prospettiva ribaltata, ed il forte, in pianta.
Nel porto di Tizzano e nel tratto di mare antistante le fortificazioni sono presenti alcuni *bastimenti* di ribelli che hanno attaccato la postazione, mentre sul terreno sono evidenziate sia le posizioni dei ribelli sia quelle degli assediati.
Nell'angolo superiore sinistro, in un riquadro, è posta la legenda. La carta, costruita per mostrare al governo i danni subiti e prospettare la necessità di spostare l'ingresso della fortificazione in posizione meno accessibile, è corredata da un preventivo di spesa.

564. Valinco. Golfo

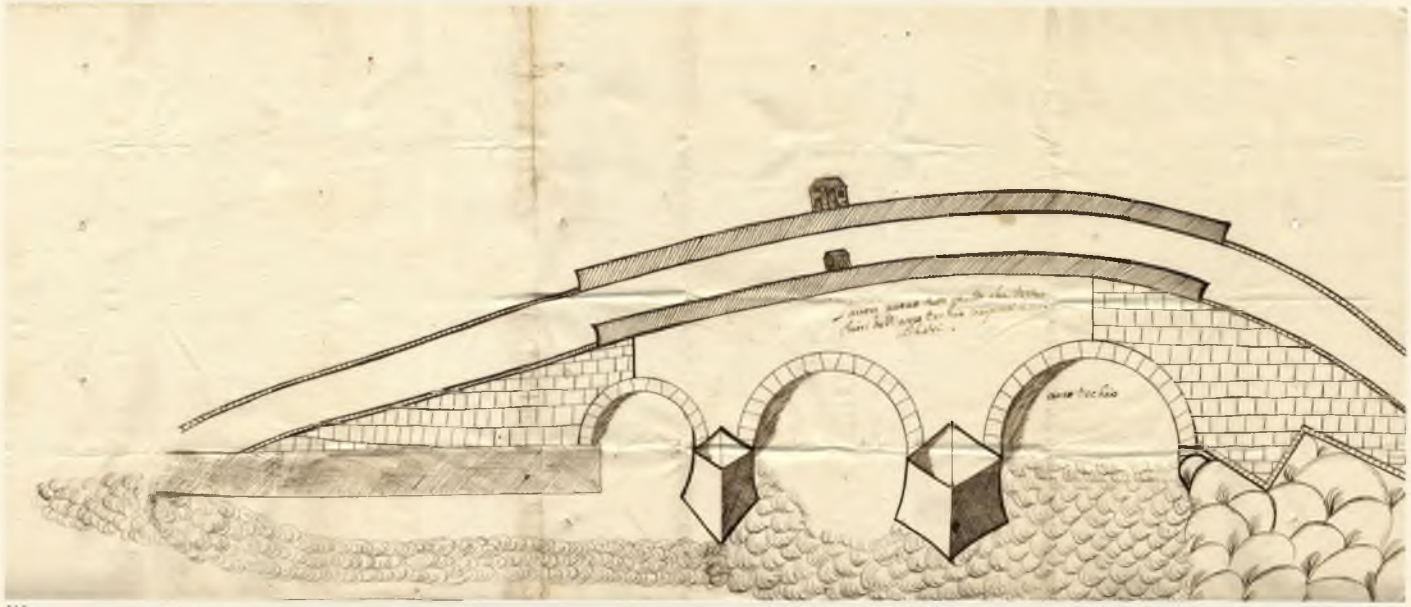
1585.11.25
Disegno a penna, inch. nero, mis. 40,5x54; sc. 60 palmi = 50 mm (per la torre), 12 miglia = 265 mm (per il resto); orient.: OSO in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 522

Profilo della costa dalla *punta di Canoselo* al *Golfo de Aggiacio*.

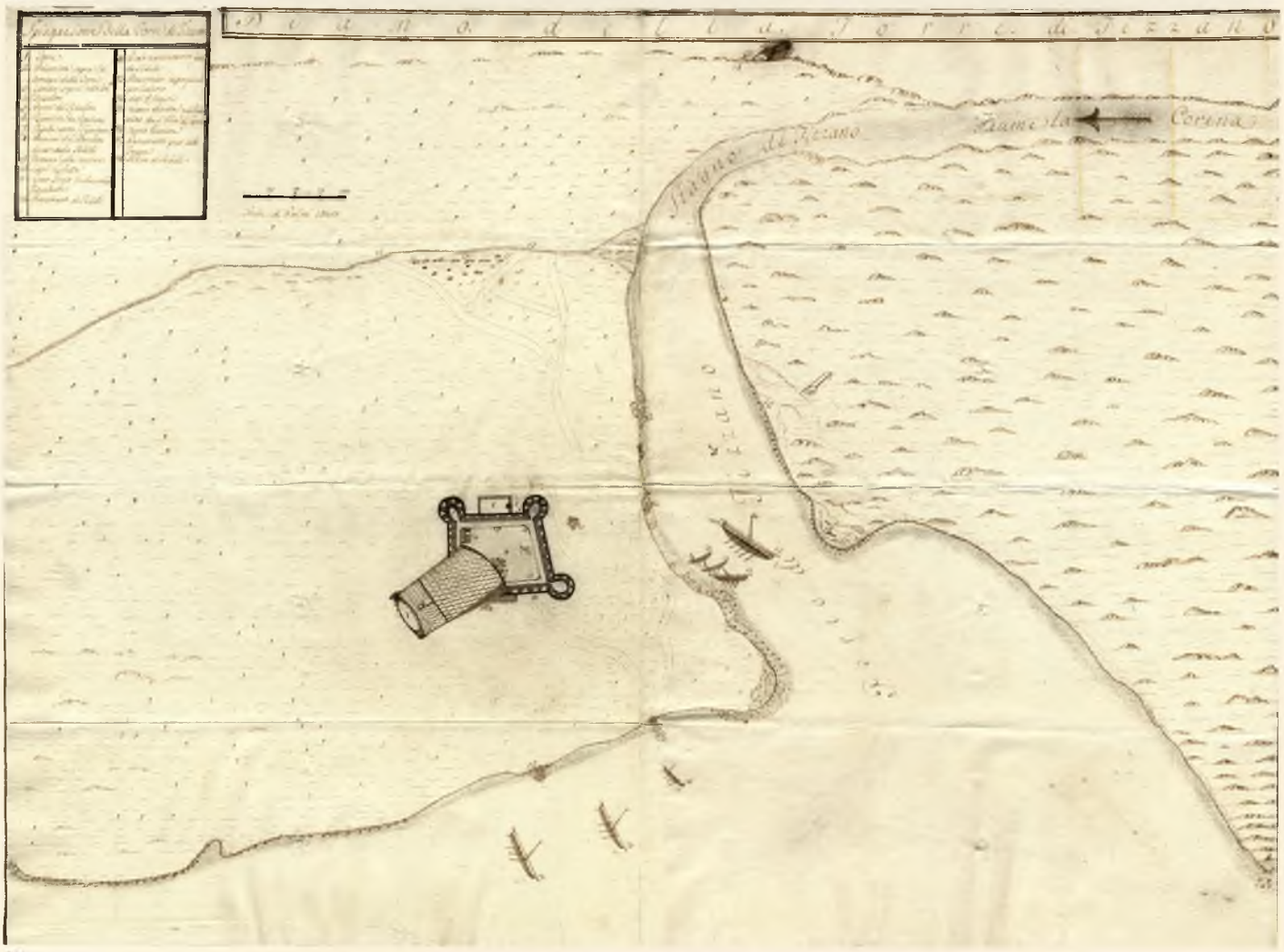


214

214. Tallano, Convento di S. Francesco, 1630/1631 (scheda n. 561)
215. Taravo, Ponte, 1698 (scheda n. 562)
216. Tizzano, Torre, *Piano della torre di Tizzano*, 1761 (scheda n. 563)



215



216

217. Valinco, Golfo, 1585 (scheda n. 564)
218. Valinco, Golfo, *Pianta del golfo di Port'Erice e Valinco*, 1618 (scheda n. 565)
219. Vico, Palazzo pubblico, *Designo et estimo della casa di Vico*, 1664 (scheda n. 569)

217

Il disegno è stato eseguito per mostrare la torre di Porto Erice, visibile in prospettiva ribaltata nella parte superiore sinistra del foglio, in costruzione sotto la direzione dell'architetto Giorgio Cantone. Seguendo la costa verso Ajaccio, si incontrano: i fiumi di *Tavaria* (Rizzanese), *Baraci* e *di Taravo*, la torre *del Valinco rotta*, la torre *della Abadia*, uno stagno, *porto Pulo* (Porto Pollo), cala di Forno, torre *di Capaciolo rotta*, *Capanela*, *Copabia*, Capo Negro e Capo Muro.
Le torri sono indicate con piccoli disegni in prospettiva e sul terreno sono schematicamente indicati i tipi di vegetazione con alberelli ed altri segni convenzionali.

565. Valinco. Golfo

Pianta del golfo di Port'Erice e Valinco

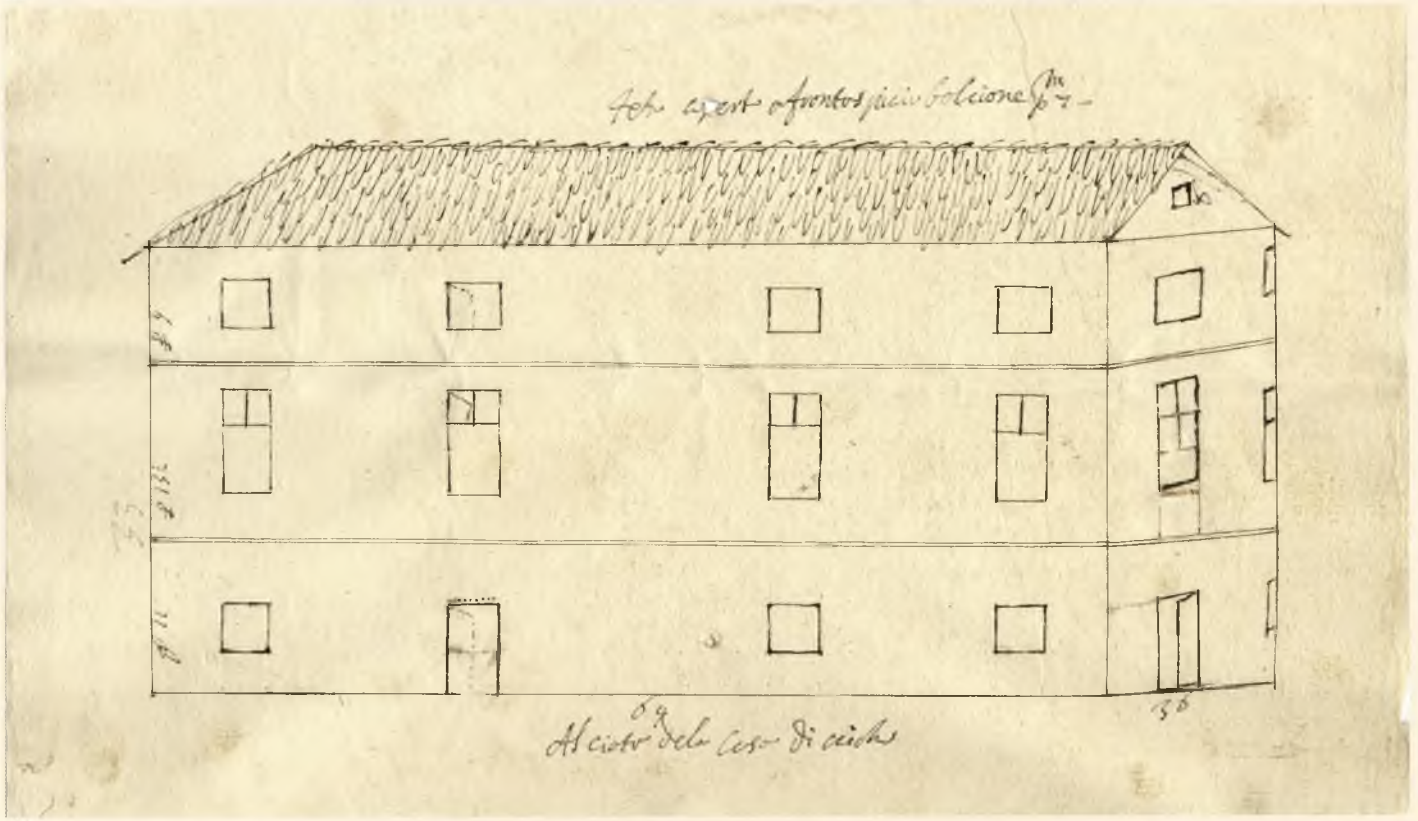
1618
Disegno a penna, inchiostro bruno, mis. 42x57; orient.: ESE in alto; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-33

Disegno della costa dalla punta di capo Muro alla punta di Campomoro.
Lungo la costa sono disegnate, con vedutine prospettiche, le torri di: *Capo Negro*, *Cappanelle*, *Porto Pollo*, *Leccia di Bagiaccia nella S.ria d'Istria*, *torraccio vechio*, *Calanca* e *Port'Elice*; sono inoltre evidenziati i corsi dei fiumi *Taravo*, *Baraci* e *Tavaria* (Rizzanese); nell'entroterra sono visibili gli abitati di *Calvese*, *Sollacaro* e *Olmeto*.
Sul mare si possono notare numerose imbarcazioni di vario tipo (navi, galee ecc.).
Nell'angolo superiore sinistro, in un riquadro, vi è la legenda.

566. Valinco. Torre

1586.03.24
Schizzo a penna, inchiostro bruno, mis. 30,5x21; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 886

218



219

Sulla carta, da entrambi i lati, con pochi tratti di penna, è abbozzata una torre vista in sezione, con l'indicazione delle misure, in palmi.
Essendo il disegno allegato ad un atto con il quale i signori d'Istria si impegnano a costruire le torri di *valinco*, *calancha* e *falconaggia* si desume che si tratti di una di tali torri, oppure di un unico modello da seguire per la costruzione delle tre torri.

567. Vico. Palazzo pubblico

Pianta del palazzo publico di Vico

1663/1668
Disegno a penna, inchiostro nero, mis. 29x20,5; st. cons: discreto a causa di alcune lacerazioni
ASG - *Corsica* n. 388

Pianta del palazzo pubblico di Vico fatta, forse, in occasione di un ampliamento, anche se non è possibile stabilirlo con certezza data la mancanza sia di indicazioni sulla carta sia di documentazione allegata alla medesima.

568. Vico. Palazzo pubblico

1664.01.20
Vidoletti Marco
Disegno a matita e penna,inch. bruno, parz. colorato con inch. bruno diluito, fasc. di 3 fogli, mis. 15x21; sc. 70 palmi = 183 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-61

569. Vico. Palazzo pubblico

Designo et estimo della casa di Vico

1664.06.03
Vidoletti Marco
Disegno a penna, inchiostro bruno, fasc. di 4 fogli, mis. 30x21,5; sc. 65 palmi = 190 mm; st. cons.: buono
ASG - *Corsica* n. 1471-61

Progetti per la costruzione del palazzo pubblico di Vico. I due progetti sono pressoché identici e mostrano una prospettiva e le piante del palazzo. Allegati due diversi preventivi di spesa presentati, dal Vidoletti e da Giacomo Dolcedo, al governo che, ritenendo il primo troppo dispendioso, ne aveva chiesto un altro di importo più contenuto.

Bibliografia

1537 A. Giustiniani, *Castigatissimi annali...*, Genova.

1594 A.P. Filippini, *La historia di Corsica...*, Turnon.

1774 J.B. d'Anville, *Analyse géographique de l'Italie,* Paris.

1842 P. Arrighi, *Histoire de Sampiero Corso,* Bastia.

1882 A. Giustiniani, *Dialogo nominato Corsica,* ed. V. de Caraffa, in «Bulletin de la Société de Sciences historiques et naturelles de la Corse», II.

1885-1886 P. Morati, *Pratticha manuale,* in «Bulletin de la Societé de Sciences historiques et naturelles de la Corse», V-VI.

1887 G. Banchero, *Annales de Banchero...* publié par l'abbé Letteron, in «Bulletin de la Societé de Sciences historiques et naturelles de la Corse, VII.

1894 J. de Fremenville de la Poix, *Tours génoises du littoral de la Corse...*, in «Bulletin Archéologique».

1900 U. Assereto, *Genova e la Corsica,* in «Giornale storico e letterario della Liguria, I.

1902 col. Berthaut, *Les ingénieurs géographes militaires,* Paris.

1910 *Croniche di Giovanni della Grossa e di Pier Antonio Monteggiani,* a cura dell'abbé Letteron, in «Bulletin de la Societé de Sciences historiques et naturelles de la Corse».

1911 E. Marengo-C. Manfroni-G. Pessagno, *Il Banco di San Giorgio*, Genova.

1912 P. Marini, *Gênes et la Corse après le traité de Cateau-Cambrésis,* in «Bulletin de la Societé de Sciences historiques et naturelles de la Corse», XXXI.

1922 R. Almagià, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII,* Napoli-Firenze.

1925 A. Clavel, *Les tours génoises du littoral de la Corse,* in «Revue de la Corse».

1927 C. Aru, *La difesa litoranea della Corsica durante il periodo genovese,* Cagliari.

1935 R. Almagià, *Carte e descrizioni della Corsica del secolo XVI,* in «Atti del XII Congresso Geografico Italiano», Cagliari.

1936 G. Caraci, *La carta della Corsica attribuita ad Agostino Giustiniani,* in «Archivio Storico di Corsica», XII

1937 R. Ciasca, *Genova nella «Relazione» di un inviato francese alla vigilia del bombardamento del 1684,* in «Atti della Società di Scienze e Lettere», 11.

1938 O.F. Tencajoli, *Le antiche fortificazioni genovesi della Corsica,* in «Bollettino dell'Istituto Storico dell'Arma del Genio», Roma.

1939 A. Berthelot-F. Ceccaldi, *Les cartes de la Corse de Ptolémée au XIXe siècle,* Paris.

1942 A. Albitreccia, *Le Plan terrier de la Corse au XVIII siècle,* Paris.

1942-1943 M.C. Ascari, *La cartografia terrestre della Corsica,* con note e aggiunte di G. Caraci, in «Archivio Storico di Corsica», XVIII-XIX.

G. Maioli, *La descrizione della Corsica di Antonio Magini,* in «Archivio Storico di Corsica», XVIII-XIX.

1943 C. Starace, *Bibliografia della Corsica*, Roma.

1949 F. Braudel, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II.*

1957 F. Ettori, *La mise en valeur agricole de la Corse au XVII siècle,* in «Etudes Corses», 15-16.

1960 P. Lisciandrelli, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti,* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. I.

1964 S. Bono, *I corsari barbareschi,* Torino.

C. Costantini, *Baliani e i Gesuiti,* Firenze.

1969 G. Faina, *Ingegneria portuale genovese del Seicento,* Firenze.

1971 L. Alfonso, *De Mari Ansaldo,* in «La Berio», XI.

1973 P. Antonetti, *Histoire de la Corse,* Paris.

1975 M. Quaini, *La costruzione della geografia umana,* Firenze.

1976 G.B. Baliano, *Discorso erudito per migliorare e fecondare il Regno di Corsica,* ed a cura di C. Valleix, Bastia.

1977 S. de Caraffa, *Promenade dans Bastia,* in «Bulletin de la Societé de Sciences historiques et naturelles de la Corse».

1978 C. Costantini, *La Repubblica di Genova nell'età moderna,* Torino.

C. Valleix (p. André-Marie), *Bastia ou Calvi*, dattiloscritto, Bastia.

1979 F. Pomponi, *Histoire de la Corse,* Paris.

1980 A. Capacci, *L'epoca cartografica di F.M. Accinelli,* in «Miscellanea Storica Ligure», XII.

1981 R. Panetta, *Pirati e corsari turchi e barbareschi nel mare «nostrum»,* Milano.

M. Quaini, *La conoscenza del territorio ligure fra medioevo ed età moderna,* Genova.

1982 P. Stringa, *Genova e la Liguria nel Mediterraneo. Insediamenti e culture urbane,* Genova.

1983 *Bastia, regards sur son passé,* Paris.

Guida generale degli Archivi di Stato Italiani, Roma, v. II, voce Genova.

F. Pomponi, *La politique agrarie de la République de Gênes en Corse (1570-1730),* in «Atti del Convegno internazionale di studi storici - Rapporti Genova, Mediterraneo, Atlantico in età moderna», Genova.

M. Vinzoni, *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, a cura di M. Quaini, Genova.

1984 *Agostino Giustiniani annalista genovese ed i suoi tempi.* Atti del convegno di studi, Genova.

P. Arrighi-F. Pomponi, *Histoire de la Corse,* Paris.

J.M. Olivesi, *L'architecture religieuse baroque en Corse,* dattiloscritto, Aix.

M. Quaini, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1656-1717),* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXIV.

1985 F. Amalberti, *Storia di Ventimiglia La Nuova,* Ventimiglia.

1986 *Carte e cartografi in Liguria,* a cura di M. Quaini, Genova.

G. De Moro, *Giovanni Maria Olgiati (1495-1557). Contributo alla riscoperta di un «inzegnero» lombardo al servizio di Spagna,* in «Atti del Convegno Architettura militare nell'Europa del XVI secolo», Firenze.

Histoire de la Corse, sous la direction de P. Arrighi et A. Olivesi, Toulouse.

La Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova, a cura di C. Barlettaro e O. Garbarino, Genova.

G.G. Musso-M.P. Rota, *M.gr. Agostino Giustiniani,* Cahier Corsica 112, Bastia.

J.M. Olivesi, *L'église et le couvent des Missionaires à Bastia,* in «Actes du IIIème colloque d'histoire et archéologie de Bastia, Bastia.

P. Pescarmona, *Nota e documenti sul Corpo degli Ingegneri Militari a Genova alla metà del Settecento,* in «Studi in memoria di T.O. De Negri», Genova.

M. Quaini, *Matteo Vinzoni: la formazione dello sguardo e del linguaggio di un cartografo (1707-1715),* in «Studi in memoria di T.O. Negri», Genova.

A.M. Salone, *La «Corsica» di Gio. Bernardo Veneroso,* in «Studi in memoria di T.O. Negri», Genova.

1987 C. Bitossi, *Personale e strutture dell'amministrazione della Terraferma genovese nel '700,* in «Cartografia e istituzioni in età moderna, Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXVII.

P. Mérimée, *Colomba,* Paris.

J.M. Olivesi, *Le décor de l'oratoire Sainte-Croix de Bastia,* in «Bulletin de la Societé de Sciences historiques et naturelles de la Corse».

M. Quaini, *A proposito di «scuole» e «influssi» nella cartografia genovese del Settecento e in particolare di influenze franco-piemontesi,* in «Cartografia e istituzioni in età moderna, Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXVII.

M. Quaini, *La forma della Terra,* in «Rassegna», IX.

M. Quaini, *La formazione della Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova...,* in «Miscellanea Storica Ligure», XIX, n. 1-2.

1988 *Il bombardamento di Genova nel 1684,* Genova.

A.M. Salone, *Tentative de bonification de la plaine d'Aleria au XVIIe siècle,* Cahier Corsica 122, Bastia.

1989 G. Roccatagliata, *Pietro Morettini ingegnere militare al servizio della Repubblica di Genova...,* in «Atti del III Congresso Internazionale «Rapporti Genova-Mediterraneo-Atlantico nell'età moderna», Genova.

M.P. Rota, *Il bosco come manufatto: il caso della Corsica,* in «Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche», XLIII, Genova.

M.P. Rota, *Caratteristiche e variazioni del manto forestale còrso in età moderna,* in «Atti del III Congresso internazionale «Rapporti Genova-Mediterraneo-Atlantico nell'età moderna», Genova.

1990 G. Meria, *Les tours du littoral de la Corse,* Ajaccio.

M. Quaini, *In margine all'«Atlante della Sanità» di Matteo Vinzoni,* in «Bollettino Ligustico per la storia e la cultura regionale», n.s., 2.

Indice degli autori

I numeri sono riferiti a quelli delle schede

Accinelli Francesco Maria, 257
Aicardo Angeletto, 492
Aicardo Giovanni, 391, 396
Aicardo Gio. Giacomo, 63, 392
Assereto Domenico, 195, 196

Bacigalupo Pietro Maria, capitano, 262
Baino Domenico, 120, 126, 200, 203, 204, 220, 222, 223, 385, 419
Barella, capo d'opera, 148
Beltrame Domenico, 157
Bertolani Pasquino, 422
Bianco Bartolomeo, 174, 394
Bianco Gio. Battista, 64, 65
Bonanato Giacomo, 518
Botto Vincenzo, commissario, 234

Can Gio. Batta, 522
Cane Gio. Matteo, 129, 130, 131, 132
Canepa Lorenzo, 207
Canevaro Francesco, 29, 30, 31, 32, 127, 250
Canevaro Gio. Batta, 111
Cantone Battista, 400
Cantone Giorgio, 6, 274, 397, 468
Cantone Taddeo, 265, 271, 272, 319, 541, 557, 558
Carexeto Simone, commissario, 302
Casella Tomaso, 155
Cattaneo Gerolamo, 103, 403, 405
Centurione Carlo, generale, 377
Centurione Domenico, commissario, 332
Centurione Giorgio, 407, 409, 410
Ceresola Andrea, 399
Cerexola Bernardo, 11
Chiavari Agostino, commissario, 287, 307
Clemente Marco, 169, 387, 423, 426, 497, 525
Conforto Giuseppe, 199
Coppo Giorgio, 368
Corradi Pier Antonio, 188, 189
Costanzo Gio. Batta, architetto, 198, 335
Croce Gio. Domenico, 477, 479

Da Carona Battista, 324
Da Luca Giuseppe, 398, 406
Dalla Torre Francesco Domenico, 482, 516
De Cotte Pierre, 37, 142, 151, 156, 229, 429, 430, 432, 433, 462, 520, 528, 538, 540
De Ferrari Cesare, 563
De Mari Cipriano, commissario, 270
Della Torre Paolo Vincenzo, 114, 182, 191, 543
Delli Andrei Pietro, 550
Dolcedo Giacomo, 369, 460
D'Herail Debrizis, alfiere, 297

Ferrari Marc'Antonio, 470, 471, 472
Ferretto Giuseppe, 83, 152, 352, 353, 538, 560
Fratino (il) vedi Palearo Giacomo

Gandolfo Pantalino, 506
Garello Gio. Batta, 52, 62, 300, 301, 395, 411
Gentile Francesco Maria, 469
Gentile Giovanni Battista, 529
Giacomini Gio. Vincenzo, 281
Gustavo Gerolamo, 538

Lagomaggiore Giacomo, 206
Laura Gio. Antonio, 190
Levie Geronimo, 48
Lomellino Francesco Maria, governatore, 372

Malerfi Ascanio, comito, 530
Marchelli Geronimo, ingegnere, 81, 420
Mari Ansaldo, 80
Mascardi Marcello, capitano, 239
Medoni Alberto, 54, 55, 228
Medoni Paolo Gerolamo, 463
Mela Ghirardi Gio. Andrea, 127, 224
Mela G.B., 127
Mencacci Matteo, 336
Merigo Bastiano, 104, 401, 402, 414
Merigo Giulio, 393
Milani Giuseppe, 69
Morettini Pietro, 36, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 280, 295
Murtola Pantaleo, 9

Negrone Agabito, 10, 101, 233, 284, 499, 500

Ortoli Valerio, 555

Pagliaro Giacomo vedi Palearo Giacomo
Palearo Giacomo, 486
Panizi Marco, 71
Pellazza Lorenzo, 490
Pellone Rocco, 243, 244, 245, 246
Pelo Domenico, 61, 74, 75, 86, 87, 381, 495, 496
Petrucci Carlo, 388, 412
Piantanida, 134
Piantanida Giacomo Antonio, 70, 72, 136, 137, 214, 225
Piantanida Giuseppe, 121, 125, 205
Pistone Pier Francesco, 242
Poggiolo Gio. Batta, 217
Policardi Domenico, 141, 143, 145, 146, 147, 149, 260, 261, 351, 374, 375, 376, 445, 481, 528, 534, 535, 536
Ponzello, 491
Ponzello Bastiano, 493, 494
Ponzello Sebastiano, 394
Ponzello Tommaso, 404

Ratto Franco, 425
Reggio Maurizio, sergente maggiore, 373
Revello Domenico, 7, 386
Ricci Sebastiano, 176, 177, 241, 476
Rizzio Pier Paolo, 413
Ronco Antonio, 208, 333

Salvago Della Chiesa Pietro, 359

Saporiti Domenico, 123
Sarola Anton Giovanni, 378
Scaniglia Andrea, 2, 3, 289, 365, 366, 370, 510, 511
Scaniglia Michele, 21, 22, 68, 108, 109, 110, 215, 236, 237, 268, 275, 276, 277, 288, 325, 501
Scaniglia Stefano, 175, 308, 502, 503, 504
Serena Domenico, 293
Sisco Gioannettino, 162, 389
Sisco Mario, 167, 168, 170, 171, 172, 320, 379, 526

Tarascone Antonio, 337
Tassi Gio. Benedetto, gesuita, 230
Tensini Bernardino, 25, 26, 247, 248, 290, 291, 292, 326, 327, 514, 515
Terbi Gerolamo, sergente, 240
Thach Giorgio, maestro d'ascia, 306

Vaccaro Matteo, 221, 329, 344, 431, 522
Vannone Andrea vedi Ceresola Andrea detto il Vannone
Verina Bernardo, 201, 204
Vidoletti Marco, 41, 435, 436, 437, 483, 568, 569
Vinzoni Matteo, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 356, 357, 434, 552, 553, 554

Indice generale

Introduzione pag. 9

Jean-Marc Olivesi
L'architettura barocca in Corsica nei documenti dell'Archivio di Stato di Genova: 1650-1768 » 13

Gianni De Moro
L'isola assediata: difendere, progettare, «delineare» nella Corsica del Cinquecento » 21

Massimo Quaini
Ingegneri e cartografi nella Corsica genovese fra Seicento e Settecento » 27

Schede » 43

Bibliografia » 259

Indice degli autori » 261

Finito di stampare nel mese di luglio 1992
nell'Officina Grafica della Sagep S.p.A.
Editrice *in* Genova